MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0906**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

BIANCHI

Scritti Storici

906

Documenti

sulla vita ed impieghi dell'Abate

Gius. Bianchi

1814

Bmo. Padre

Il Sacerdote D. Giuseppe Bianchi della Diocesi di Udine. Orē. Umō. della Santità Vostra umilmente espone aver fatto il corso de studj si Filosofici che Teologici. per maggior sua erudizione ed altrui profitto chiede un ampla e perpetua facoltà di poter leggere e presso di se ritenere i libri proibiti che della grazia &c.

Feria sexta die 9 Decembris 1814

Auctoritate Ssmi D. N. Pii Papæ VII nobis commissa liceat Oratori (si vera sunt exposita) quoad vixerit legere ac retinere sub custodia tamen, ne ad aliorum manus perveniant Libros prohibitos agentes de Theologia Scholastica, Dogmatica et Morali; de Concionibus, de Sacris Ritibus, et de expositione Sacræ Scripturæ, ac de Historia Sacra, et Ecclesiastica. Item Grammaticos, Rhetoricos, Poeticos, Philosophicos, Mathematicos, et Astronomicos, et Historicos prophanos; Exceptis Astrologiis Judiciariis, Superstitiosis, Operibus Nicolai Machiavelli, Petri Bayle, Caroli Molinei, ac de la Metrie, Lucretio italice reddito, Opere de l'Esprit, Poemate la Pucelle d'Orleans, [illegible] Marini, et omnibus, ex professo sive de obscœnis, sive contra Religionem maxime Catholicam tractantibus. Quod si obtentu hujus facultatis causa vel ob scripturam, vel ob [illegible], vel ob sigillum, datum aliquid vel minimum fuerit, facultas ipsa sit prorsus irrita. In quorum fidem &c.

F. Th. Mā. Mancini O.P. S.I.C. Secret.

Alla Santità di Nostro
Signore P.P. Pio VII

Luigi Siciliani

1816

Memoria ecclesiastica

Cavarzere Diocesi di Chiozza 3 Aple 1816

Faccio giurata fede io infr.° Arcip.e di S. Mauro M., che il M.to Rev.do Sig.r D.r Giuseppe Bianchi Sacerdote di Codroipo, p tutto il tempo di sua dimora in q.ta mia Cura Arciple, si diportò con religiosa morigerata condotta, godendo pubblica estimazione di Personaggio colto, onorato, e probo.

Fran.co D.r Mastini Arcip.e Vic.o For.o

col sigillo parrocchiale

Alla Santità di Nostr

Fasc.

1818

o servizio

na Paterle

rimettono

loro respe

sub B.

iducia i loro

re la loro

ssime

no dei

avosa

tto Parroc. umili

a italia. ngola, e

i interes. coll' Au

persone titoli

Sanctità nvalidar

parve le Cas

½ sc. ⅓ per. 20 9bre 18

Governativa

anti del Gov

bbiano loro

che il Sovra

nella stessa

enza distin

restano per

rimunera

sudditi

iale del

ore Mi

Alla Santità di Nostro
S[ignore] P. P. P.

1818

CEN. 25

Pordenone li 10. Ottobre 1818.

Certifico che il Reverendo D. Giuseppe Bianchi è domiciliato in questa Parrocchia in qualità di Maestro privato, instituendo nella lingua italiana, e latina due Giovani con soddisfazione di chi n'è interessato e con ammirazione ed approvazione di tutte quelle persone distinte per dottrina e pietà, che assistettero agli esami semestrali. Tanto affermo con mio giuramento

D. Lorenzo Pizzolati Arciprete Vic.° For.°
mp

1 a [illegible]

Pordenone li 22. 8bre 1818. N. 145.
Registrato nel Protocollo Civile al foglio 9 pagate l. 24
Il Ricevitore mp.
P. Malosfeo [illegible]

Pordenone li 22. 8bre 818
La dett. Carta riempita l. [illegible] del Rev.
l'Arciprete e il [illegible]. [illegible]
e l'[illegible] [illegible]

Dep...
D...
...unale
...ncer.

...o servizio
...na Patente
...rimettono
...loro respi-
...sub B.
...fiducia i loro
...ere la lor
...ispirne
...no dei
...avosa
...umili
...pla, e
...coll' Au
...itoli
...nualida
...ire le la
...20 7bre 18
...vernativ
...nti del
...biano lo
...è il
...lla
...ga distin
...stano pe
...munera
...suddi
...ale
...e Mu

Add. 9886
186

Pordenone li 10. Ottobre 1818.

Certifico che il Giovine Giuseppe Bianchi, domiciliato in questa Parrocchia è di ottimi costumi sì religiosi, che civili, assistendo con edificazione alle ecclesiastiche funzioni, e cooperando col suo zelo, e morale condotta al maggior vantaggio spirituale di questi miei Parrocchiani. In fede

D. Antonio Pizzolati Arcipte V.

149.

Pordenone li 22 8bre 1818

N. 149

Registrato nel Protocollo Civile al foglio 9 casella (3)

Il Ricevitore [illegible]

P. Malosini

Pordenone li 22 8bre 818

[illegible]

[illegible]

N.o 756 1819

c 1545

Provincia del Friuli

La Deputazione Comunale di Codroipo

Certifica a qualunque Autorità che il Sacerdote D.n Giuseppe del vivente Francesco Bianchi nattivo di questa Comune, fù Persona di ottima condotta morale e politica, dimodochè durante l'intiero soggiorno da lui fatto in Codroipo non fù a questa Deputazione fatto contro di lui reclamo, o Lagnanza di sorte. In fede di chè gli si rilascia il presente dietro sua ricerca onde possa valersene ovunque.

Dalla Deputazione Comunale

Codroipo 13 7mbre 1818

Deputati { Sebastiano Sasara / Francesco Pasero

G. di Lauu ... Comunale

Codroipo li 14 Settembre 1818

N.o 89.

Regist. al Prot. Sp.: atti Civili al N.o 3 esaggi C.mi 34

De Prato ...

I. R. Uffizio di Registro e Tasse in Codroipo

Visto dal R. Cancelliere Distrettuale

Codroipo li 14 Settembre 1818

Brascuglia

Cancelleria Censuaria in Codroipo

ro servizio
na Patente
dimettono
loro resti
sub B.
fiducia i loro
rere la lor
disprime
rio dei
avosa
umili fi
pla; e
coll' Au
itoli
nvalidar
nure le lor
20 7bre 18
vernativa
nti del Gen
biano lor
ì il Ginna
ella stessa
za distin
stano pel
munera
sudditi
ale Dir
e Mi

[illegible]

N.o 956

1819

Al Sacerdote Signor Giuseppe Bianchi

Codroipo

L'I. R. Eccelso Governo cui Ella à rassegnato una supplica per essere contemplata ad un posto nella pubblica istruzione, à ritenuto presso di se la Supplica medesima, ed à retrocesso li annessi documenti coll'incarico di fargliene la restituzione, e di prevenirla, che al caso dell'apertura di un posto nell'istruzione ginnasiale potrà Ella concorrere.

Ciò le si comunica in evasione al venerato Decreto N.o 6614. 30 Maggio prossimo passato dell'Inclita Regia Delegazione per di Lei norma ed intelligenza, e le si restituiscono li N.i 9. documenti che andavano uniti alla predetta di Lei Supplica.

Codroipo dalla R. Cancelleria Censuaria li 6. Giugno 1819

Il R. Cancelliere

Mesaghi

o servizio
na Patente
imettono

loro resti
sub B.
ducia i loro
ere la loro
ipinde
cia dei
vosa
intha- simili
no pla, e
mure coll' Au
ttore
farne itoli
nualità
ifor-

ure le
30 7bre 18
ernativa
nti del
biano lor
il Genna
lla spesa
io ga Distin
stano pe
munera
=
sudditi
ale de
e Ma

N.° 4336 1819 Regno Lombardo_Veneto

1819

CCN-60

N.° 10207

La Delegazione Regia

per la Provincia del Friuli

Udine li 24 Luglio 1819

Al Sig.r Prefetto del Sinnaito in

Udine

D'ordine dell'Eccelso Governo il Co. Filiasi Direttore Generale dei Ginnasj intraprendendo la visita di questi Istituti, e coll'oggetto di risparmiare tempo e spese ai Maestri scelti dalle Comuni col portarsi a Venezia per essere esaminati, è stato autorizzato di verificare gli esami in unione al Direttore Locale ed al Prefetto del rispettivo Stabilimento ai maestri medesimi onde farne Rapporto al Governo per la loro conferma.

La prevengo quindi, Sig.r Prefetto, di questa disposizione cui Ella si uniformerà al prossimo arrivo del Co. Filiasi

Pel Delegato R. in permesso

il Vice Delegato

Stratico

per il R. Segretario

Tolazzi

Regno Lombardo Veneto

Provincia del Friuli   Regia Città di Udine

N° 96.   Udine li 8 Gennajo 1821

La Congregazione municipale

Al sig.r D. Giuseppe Bianchi

Visto superiore approvazione comunicata dalla R. Delegazione con Decreto N.° 3 P.P. del 3 corrente ella è nominata maestro della scuola II. umanitore in questo Ginnasio comunale coll' annuo annessovi soldo di £ 1000: mille italiane.

Nell' atto che se le dà notizia di questa di Lei nomina, la invita ad assumere le relative funzioni col giorno primo febbrajo prossimo e d'insinuarsi al Rndo D. Giovanni Cristani Prefetto Ginnasiale.

Osserverà le prescrizioni e discipline del Codice Ginnasiale in quanto all' orario delle scuole, alla scelta dei libri di Testo e di quanto altro riguarda la parte morale, e l'andamento migliore dell' Istituzione e la di Lei attività e diligenza sapranno corrispondere alla sua confidenza ed all' aspettazione riposta nelle di Lei funzioni

il Podestà
Garzolini

1817

N° 2226

o servizio,
na Paterlo
Limettono

loro resti
sub B.
fiducia i loro
ere la loro
dipinde
ino dei
ravosa
umili
mpla, e
e coll' Au

titoli
onvalida

prire le lo
20 7bre 18
Governativo
ianti del Gov
bbiano lode
che il Gover
nella stessa
enza distin
restano pel
rimunera
suddit
torale de
tore Ma

1817

N.° 2336 Regno Lombardo Veneto

Reg. Città di Udine Provincia del Friuli

Udine li 12 Novembre 1819.

La Congregazione Municipale

al Sig.r Prefetto del Ginnasio Comunale

Se le rimette l'occlusa per il R.do D. Giuseppe Bianchi destinato interinalmente maestro di questo Ginnasio Comunale per la 1.a classe umaniore.

Prendendone norma da essa lo attiverà nelle proprie funzioni e gli passerà la lettera medesima

il Podestà

Cortelazzis

Regno Lombardo Veneto

Provincia del Friuli Reg.a Città di Udine

N.° 96 Udine li 25 Gennajo 1821

La Congregazione Municipale

Al Sig.r D. Giuseppe Bianchi

Visto superiore approvazione comunicata dalla R.a Delegazione con Decreto N.° 3. P.P. del 3 corrente ella è nominata maestro della Scuola II.a Umaniore in questo Ginnasio Comunale coll'annuo annessovi soldo di £ 1000: milla italiane.

Nell'atto che se le dà notizia di questa di Lei nomina la invita ad assumere le relative funzioni col giorno primo febbrajo prossimo e d'insinuarsi al Rev.do D. Giovanni Cristani Prefetto Ginnasiale

Osserverà le prescrizioni e discipline del Codice ginnasiale in quanto

all'orario delle scuole, alla scelta de' libri di Testo, e di quant'altro riguarda la parte morale e l'andamento migliore dell'istruzione, e la di Lei attività e diligenza sapranno corrispondere alla confidenza ed all'aspettazione riposta nelle di Lei funzioni.

il Podestà
Sarzolini

N.° 258 Venezia li 30 Aprile 1834

L'I. R. Direzione Gen.le de' Ginnasj

al Sig.r Vice-Direttore del Ginnasio Comunale di Udine

L'Ecc.a I. R. Aulica Commissione degli studj con venerato Dispaccio 22 scaduto N.° 1272 ha trovato di dichiarare che quegl'Individui i quali hanno compiti i loro studj in questi Stati applicandosi a tutte le materie d'insegnamento d'obbligo prima della pubblicazione del Piano e Statuto disciplinare pegli studj filosofici 3 Aprile 1823 possano ove sieno nazionali essere ammessi ai Concorsi di Cattedre per le quali in virtù dello stesso piano o statuto alcuni studj liberi sono costituiti obbligatorj

Tanto si porge a notizia del Sig.r Vice-Direttore in esito a riverito Gubernniale Decreto N.° 13175/705

Filiasi.

loro servizio,
rana Paterle
-Dimettono

e loro resp
i sub B.
fiducia i loro
gliere la loro
ntissime
itario dei
gravosa
umili f
ampla; e
e coll' Au

titoli a
convalida

apire le la
20 7bre 18
Governativ
icanti del Gin
abbiano lo
chè il Ginn
nella stessa
enza distin
prestano pe
rimunerazi
i suddi
torale de
tore Mu

N.° 16453 / 6948

La Delegazione Regia

Per la Provincia del Friuli

Udine li 28 Novembre 1819.

Sua Maestà l'Imperatore e Re con venerata Risoluzione dello 10 Luglio e 20 settembre 1819 ecc.

Ommissis.

3°. All'importante oggetto di formare dei giovani capaci e morali onde coprire le Cattedre e l'impiego Ginnasiale la prelodata Maestà sua si è compiaciuta di ordinare che a tutti i Professori e Prefetti dei Ginnasj stipendiati da fondi pubblici compresi i Catechisti dopo un decennio di servizio prestato con soddisfazione nell'uffizio di Professori o Prefetto abbia ad essere accresciuto il loro stipendio con l'aggiunta di un terzo, e che avendo essi servito senza interruzione nell'uffizio di Professori o Prefetti con egual lode trenta anni e più senza esser giunti precisamente ai quaranta anni prescritti dalle normali, nel caso d'impotenza vengono posti in istato di ben meritata quiete con tutto il loro stipendio aumentato.

modificazioni introdotte da Sua M. nei Ginnasj comunicate a questa R. Delegazione dal Eccl.° Governo con ossequiato suo Decreto N.° 35031 = 3938

N. 1616

Dichiara l'infrascritto Medico e Chirurgo assistente, come l'Egregio Signore D.r Giuseppe Bianchi di Codroipo già, da due anni, maestro zelantissimo in Casa Querini di Pordenone ritrovisi convalescente di due malattie febbrili l'una consecutivamente all'altra, e perciò abbattuto nelle forze, e singolarmente avente disordinata la funzione della digestione, onde lo consiglio, di sospendere ogni e qualunque fatica mentale e di portarsi a godere possibilmente della libertà della campagna e della purezza della propria aria natia. Tanto afferma in adesione alla verità &c.

Pordenone li 14: Giugno 1829.

Il Medico e Chirurgo
G. da Camin

[illegible]

N. 1616

loro servizj
vrana Paterl
Dimettono

ne loro resti
sub B.
fiducia i loro
liere la loro
ntissime
laria dei
gravosa
umili
mpla; e
coll' Au

titoli
onvalida

prire le
20 9bre 18
Governativa
anti del
lliano loro
he il
ella stessa
nza distin
estano pel
imunera
suddit
nale de
re Mu

N. 1616

REGNO LOMBARDO VENETO

Regia Città di Udine — Provincia del Friuli

Udine li 18 Maggio 1820

La Congregazione Municipale

Al Sacerdote Giuseppe Bianchi

L'Eccelso Governo con venerato Decreto 29 aprile passato N.° $\frac{14253}{1669}$ ha ordinato, che provvisoriamente si affidata la Scuola di Umanità in questo Ginnasio Comunale rimasta vacante per la promozione del Sacerdote Pirona alla Cattedra di Letteratura classica in questo R.° Liceo, al Sacerdote Giovanni Venuti, e che pure provvisoriamente sia affidata l'altra di Grammatica, prima diretta dal Sacerdote Palmano, destinato Professore nel R.° Liceo di Verona, al Sacerdote Giuseppe Bianchi. Inerendo a Decreto Delegatizio 9 corr.e N.° 486. P. S. la si rende di conformità avvisata perché si presenti al Sig.r Prefetto del Ginnasio, ed entri tosto nel disimpegno delle sue funzioni.

Il Podestà

Pagolini

n loro servizio
vrana Paterh
i dimettono

ne loro resti-
o sub B.
fiducia i loro
gliere la loro
ntissime
itoria dei
gravosa
ella umili f
impla; e
e coll' Au

titoli a
convalida
ufficio

aprire le Ca
20 7bre 18
Governativa
Santi del Sin
ittiano lore
che il Sinn
nella stessa
nza distin
restano pel
rimunerazio
sudditi
rale de
ce Mu

1615

Al Sacerdote Giuseppe Bianchi

d'Uff.o Udine

1821

REGNO LOMBARDO VENETO

Provincia del Friuli — *Regia Città di Udine*

N. 474 — Udine li 31 Gennajo 1821.

La Congregazione Municipale

Al Sig.r Maestro Bianchi

È prorogata per ora la di Lei attivazione a Maestro della II. Umaniora in questo Ginnasio Comunale per alcune circostanze che non sospendono per ora l'attivazione del Maestro della I. Umaniore. —

In conseguenza di ciò per non inceppare il corso scolastico Ella continuerà a fungere le funzioni di Maestro della I Umaniore fino a nuova disposizione

Il Podestà
Pecoloccj

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

loro servizio
Sovrana Paterl
e dimettono

ne loro resti-
o sub B.
fiducia i loro
per gliere la loro
ntissime
con taria dei
ue. gravosa
to umili f
ure umpla, e
ue e coll' Au
isoma

titoli a
convalida
tempo
di aprire le loro
ad- e 20 9bre 18
né Governativa
canti del Sov
abbiano loro
con- che il Sovra
nella stessa
enza distin
restano per
rimunerazio
te i sudditi
erale del
ore Mu

474

Al Sig.r Maestro Bianchi

S. P. S. — Udine

N.° 10925/3360 ? II

Venezia 19 7bre 1821

l'Imp.e R.e Governo

Alla R.a Delegazione Provinciale

Onde venga assicurata l'esattezza nella tenuta dei concorsi per le Cattedre Ginnasiali che potesser rendersi vacanti, o che lo fossero attualmente, l'eccelsa Aulica Commissione degli studj con venerato Dispaccio trovò opportuno di adottare quanto segue.

1.° Chiunque s'assoggetta ad un concorso per l'insegnamento ne' Ginnasj, ed ogniqualvolta torna a sottoporvisi deve pure trattare a voce un argomento propostogli, e s'egli concorre per una Cattedra d'una classe d'umanità deve trattare in idioma latino.

2.° Onde non pregiudicare i concorrenti nella misura del tempo di dodeci ore loro concesse per presentare gli elaborati fa di mestieri che i titoli de' concorrenti che li qualificano ad esser ammessi o meno al concorso sieno esaminati il giorno prima, e non in quello stesso del concorso.

3.° Nel Protocollo da redigersi vengono notati il giorno del concorso, ed i quesiti.

4.° Questi ultimi hanno da consistere;

a. in una conveniente composizione latina la di cui parte però ove sarà da scriversi in idioma italiano.

b. Nel volgarizzamento di uno squarcio preso dal qualche classico latino aggiungendovi in latino le occorrenti illustrazioni.

c. in una breve sentenza greca per i maestri di Grammatica ed in uno squarcio maggiore sia poetico sia prosaico per i maestri di umanità da tradursi in latino apponendovi pure le necessarie dilucidazioni.

d. un fatto di storia Greca, ovvero della Romana senza sincronismo verrà proposto ai maestri di umanità, ed a quelli di Grammatica un fatto di storia moderna.

e. un tema di Algebra per i concorrenti alla cattedra di una delle classi di umanità, ed un tema di Aritmetica per quelli che aspirano a classi grammaticali; l'esposizione se ne fa in Italiano.

f. Per la trattazione in voce si sceglie un argomento di Retorica o Poetica per gli aspiranti a cattedre di umanità, e per quelle di Grammatica si propone un quesito di grammatica latina. I primi trattano il soggetto in lingua latina, e gli altri rispondono in idioma italiano.

5. I Professori sorvegliano a vicenda i concorrenti durante il tempo che vi accudiscono, ed il professore che si trova presente al momento in cui un concorrente termina il suo elaborato vi appone in calce, e non già al di fuori l'ora del compimento, e munisce tale annotazione della propria sottoscrizione. Cadaun concorrente poi appone la firma al suo proprio lavoro senza già a quelli anche de' suoi compagni.

6. In Venezia la prima revista incombe esclusivamente ai rispettivi Professori dei due Ginnasj Regj, di modo che gli elaborati nei concorsi fatti per cattedre di umanità si

si rivedono da maestri di umanità quei per cattedre stampatelli da maestri di grammatica. Facendosi però il concorso fuori di Venezia i Professori non estendono il proprio parere se non sul conto dell'esame a voce. I rispettivi pareri dei Professori raccolti da stesso dal Prefetto, il quale vi appone pure il suo, passano al Direttore o Vicedirettore per l'ulteriore inoltramento.

7 Cadaun Concorso al quale siensi presentati abili soggetti viene avanzato con una apposita proposizione per la piazza vacante e non si debbono giammai confondere in una stessa proposta gli elaborati prodotti a due concorsi ch'ebbero luogo in tempo diverso e con questi affatto differenti.

Ranier.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ucc. I. N.° 6a

N.° 107 Il Direttore General dei Ginnasj

al Sig.r V. D.e del Gin.sio di

Udine

Venezia 20 febrajo 1823

. . . .

(a) che fissato dal Sig.r Vicedirettore il giorno e l'ora dell'esame dovranno alla stanza a ciò destinata seco lui raccogliersi oltre il Candidato, il Prefetto, e due o tre almeno dei Professori

(b) che il foglio contenente li quesiti non dovrà aprirsi dal Vicedirettore, se non all'atto in cui sarà per incominciare l'esame e dopo che il Prefetto, li Professori invitati ed il Candidato avranno riconosciuta l'integrità del sugello apposto ai medesimi. Il Vicedirettore fatta che n'avrà l'apertura, lo passerà al Prefetto perchè ne detti il contenuto all'esaminando.

(c) Che al Prefetto non lice scostarsi dal luogo durante il tempo che il Candidato accudisce al lavoro, giacchè deve assistere il Sig.r Vicedirettore e seco lui invigilare perchè li Professori alternino per turno alla sorveglianza loro affidata, e tutto proceda con ordine.

Il risultato dell'esame verrà dal Sig.r Vicedirettore sollecitamente rimesso allo scrivente Uffizio corredato del di lui voto, e di quello del Sig.r Prefetto, e Professori, soltanto sopra il quesito che a voce verrà sciolto dal Candidato.

Filiasi.

ennale loro serviz
della Sovrana Pater
lica che dimettono

ll venne loro resti
miliano sub B.
ferma fiducia i loro
accogliere la lo
Clementissime
Depositaria dei
nella gravosa
ne gli umili
erne ampla, e
favore coll' Au

ze i titoli a
per convalidar

nde coprire le la
glio, e 20 7bre 18
della Governativa
supplicanti del
non abbiano lo
perchè il Ginna
, se nella stess
tà senza distin
si prestano pe
a rimunerazi
suoi sudditi
letterale de
islatore Mu

Eccelsa Imp. Regia Aulica Commissione pegli Studj.

Cinque Professori del Ginnasio della Rª Città di Udine, compito il Decennale loro servigio hanno invocato l'aumento del terzo del rispettivo soldo a senso della Sovrana Patente 10 Luglio, e 20. 7bre 1819 dal 1º Febbrajo in avanti, come dalla supplica che dimettono sub A.

Dall' Imperial Rº Governo di Venezia con Decreto 28 Luglio decorso Nº 25420/1251 venne loro restituita pe' motivi che si vedono nel Documento, che in originale umiliano sub B.

Tale decisione ~~fu loro di amarezza~~, ed in tale angustia innalzano con ferma fiducia i loro voti all' Ecc. Imp. Rª Aulica Commissione pegli Studj, onde si degni di accogliere la loro supplica, giacchè credono di non essere in opposizione colle Sovrane Clementissime intenzioni, nè destituti di titoli in faccia ad una Commissione, che Depositaria dei Sovrani voleri, e fautrice benefica delle persone, che si affaticano nella gravosa carriera della Pubblica Istruzione sa essa incoraggiarle, e proteggerle, come gli umili sottoscritti con sentimenti di vera riconoscenza sono in ~~grado~~ di renderne ampla, e ~~...~~ testimonianza pell' aumento degli annui assegni stabilito a loro favore coll' Aulico Venerato Dispaccio 28 Marzo 1825 Nº 1920.

Parevano loro rispettosamente sufficienti all' appoggio delle loro speranze i titoli addittati nella premessa Supplica in A, cui osano aggiungerne alcuni per convalidare la giustizia della ~~domanda~~ stessa se male non si appongono.

= All' importante oggetto di formare dei giovani capaci, e morali onde coprire le cattedre e gl' Impieghi Ginnasiali S. M. R. A. colla Sovrana Patente 10 Luglio, e 20 7bre 1819 ha voluto proporre qual premio l'aumento d' un terzo del soldo =. Colla Governativa Decisione 28 Luglio decorso un tale premio non venne concesso ai supplicanti del Ginnasio di Udine, non perchè non siero morali o capaci, non perchè non abbiano lodevolmente prestato il loro decennale servigio a senso della Patente; ma perchè il Ginnasio porta il titolo di Comunale; anzichè di Regio. Decisione amara troppo, se nella stessa Patente si legge un tal premio largito dal cuore Paterno di S. Maestà senza distinzione di Comunali, o Regj, a tutti i Prefetti, Professori, o Catechisti, che si prestano pel bene della Pubblica istruzione, se la medesima non vuole escluso dalla rimunerazione nemmeno colui, che nel fondo d' un Chiostro alleva i fedeli suoi sudditi, come egli li desidera, e vuole. Vogliasi adunque ritenere il senso letterale della Patente, e questo abbraccia tutti i Professori etc, o lo spirito del Legislatore Manife-

centissimo Sovrano, e questo premia perfino chi non appartiene ad un pubblico Istituto. Non potevano perciò i sottoscritti aspettarsi giammai che venisse negato un soldo, ~~che~~ per ottenere il quale hanno sulla buona fede affaticato oltre i 10 anni; e tanto meno venisse negato ad essi ~~che~~ addetti ad un Ginnasio d'una Città Regia di prima classe, Capitale della più vasta, e popolata tra le Venete Provincie, e che come tale pel Piano Organico potea sperare dalla Sovrana Munificenza un Ginnasio a tutto carico del R.° Tesoro. La Comune invece spontanea di concerto coll'Erario, [illegible] 18023/ dispendia annue Austriache Lire 3527, procurando ~~ottenendo~~ un doppio risparmio allo Stato, e colla Comunale contribuzione, e colla infima misura con cui fu fissato ai Professori l'ordinario assegno, preparando così senza peso dell'Erario un fondo pell'aumento a cui questi aspirano.

Trascorsa in questa fiducia la più bella loro età, dedicati esclusivamente ai doveri di loro istituto come Professori, non hanno potuto farsi strada agli Ecclesiastici avanzamenti, e ~~provano la privazione~~ temono che vengono loro interdetti gli aspiri nell'Istruzione in confronto degli stessi Elementari, perchè allievi delle cessate scuole non sostennero quella di Metodica, e che ancora ~~non~~ abbiano a provare ~~[illegible]~~ promozioni ad altri pubblici Regj Impieghi, perchè come Comunali, pare che niun titolo loro ne derivi.

A rinfrancarsi però in qualche modo dalla troppo umiliante situazione, a cui si veggono ridotti, si fanno coraggio di accennare ~~ricordare~~ a codesta Eccelsa Imp. R. Aulica Commissione, alcuni titoli che sembrano esclusivamente proprj del Ginnasio di Udine. In questo, e non in tutti i Ginnasj, si tengono regolari concorsi pel conferimento [impartimento] delle Cattedre, come pe' Regj; per quello di Udine, e non pegli altri Comunali vengono le cattedre conferite ~~dall'Imp. R. Commissione. In questo Ginnasio i Professori prestano il giuramento~~ ~~di metodo~~ come i Regj Impiegati, ~~e~~ pagano le Tasse di diritto come ~~p~~ ne' Regj, ed in questo l'Eccelsa Commissione mandò per due anni il Regio Professore Ab. Filippi fatto loro uguale nell'insegnamento della Grammatica con essi comune. Dopo tutti questi fatti che sembrano pareggiare ~~uguagliare~~ la loro sorte ~~con~~ a quella de' Regj, veggonsi negati ~~colla differenza se li posponevano~~ non solo nel soldo ordinario; ma ~~si~~ negato in oggi ogni aumento. In tanta afflizione ~~conflitto~~ invocano in loro soccorso la paterna sollecitudine dell'Imp. R.a Aulica Commissione, che giudice imparziale sà essere le loro fatiche ugualmente gravi, che quelle de' Regj, a vorrà altresì riflettere ~~colla differenza~~, che anche coll'aumento che i sottoscritti invocano agli attuali assegni restano sempre inferiori ai trattamenti Normali pe' Regj, ~~[illegible] senza [illegible] a calcolo l'aumento stato di già concesso.~~ ~~a malgrado anche del già concesso accrescimento di loro soldi~~

Che se con tutta la premessa serie di titoli, e de' fatti, alla convenienza, ed al Diritto appoggiati, per loro sventura non fossero dalla legge protetti, saranno essi esauditi almeno per volere dell' Eccelsa Imp. R.ª Aulica Commissione, che interprete dell' intenzione, e del cuore del nostro Augusto Padre, e Sovrano non ricuserà d' intercedere, acciocchè si estendano anche sopra, gli umili ricorrenti sottoscritti gli effetti benefici di sua alta Munificenza. Grazie.

Udine li 30. 7bre 1831 —

All' Eccelsa Imp: R.ª Aulica Commissione per gli Studj

in Vienna

Supplica dei Professori del Ginnasio della R.ª Città di Udine C. Giuseppe Bianchi, C. Pietro Benedetti, C. Luigi Sorra, C. Giovanni Venuti, C. Gio. Batta Tabbadini.

con cui ~~[illegible]~~ implorano l'aumento del terzo del soldo attuale a senso della Sovrana Patente 10. Luglio, e 20. 7bre. 1819.

coll' Allegati A. B.

1833

Al Pregiatissimo Don Giuseppe Bianchi
Prefetto del Ginnasio Comunale di
S. R. M. ... Udine

Articolo estratto dall'Allgemeine Zeitung (N.° 2. 1845)

L'Accademia di Udine promise nel 1833 un codice diplomatico friulano, di cui ora n'è apparsa alla luce una parte a dir vero piccola, ma importantissima col titolo di collezione di documenti per la storia del Friuli dal 1317–1332 dell'Abate Giuseppe Bianchi. Egli sparge co' suoi documenti originali nuova luce sulla storia del Patriarcato d'Aquileja e del Friuli una volta allora stato soggetto spiritualmente e per diverse guise anche temporalmente, del Norico e della Pannonia.

Udine li 16. Novembre 1835.

Klopstock, l' Omero dell' Allemagna, è male conosciuto in Italia. I più bei fiori del Parnaso Tedesco vengono tutto dì fra noi trapiantati; la Messiade sola non è ancor fatta italiana. Zigno si fece a voltarne i primi dieci Canti, e s' arrestò: nessuno osò ancora affrontare le difficoltà che s' incontrano ne' dieci ultimi. Il Professor Abate Giuseppe Bianchi vi si applicò con quell' operosità e con quell' energia ch' è propria del di lui carattere; hà egli raggiunta nella sua versione la religiosa maestà di quell' altissimo Poema? ne deciderà il Pubblico.

Se ne pubblicherà per associazione un Canto alla volta, e si darà principio dagli ultimi dieci. Susseguiranno a questi i primi, e avrassi così l' intero Poema.

Ogni Canto formerà un Fascicolo, il quale verrà consegnato agli Associati franco di porto sino ai confini del Regno Lombardo-Veneto verso il pagamento di Austriache L. 1. 50.

Si comincierà la pubblicazione tosto che dal sottoscritto siasi ricevuto colla firma de' Socj un numero conveniente delle annesse cedole di associazione.

Gio. Battista Turchetto Libraio

Bibl. Civica di Udine

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Brano del Discorso letto nell'I. R. Accademia delle Scienze di Vienna dal Prof. Carlo Dr. Czoernig nel Gennaio del 1853.

Sull'importanza della collezione di documenti Friulani dell'Ab. Gius. Bianchi.

Nella storia del Friuli il secolo XIII e il secolo XIV costituiscono quell'epoca che per la storia della Germania e principalmente dell'Austria è del più grande interesse. Egli è infatti a quei tempi che l'influenza degli Imperatori Germanici sull'alta Italia e sulla parte [illegible] vagolatrice. È a questi tempi che le attinenze dei Duchi d'Austria e dei Conti di Gorizia e principalmente quelle dei conti [illegible] colle città del Friuli, di Padova, di Treviso che vengono a collocarsi sul davanti del quadro. Questo periodo [illegible] anche troppo all'oscuro è divenuto più accessibile in forza delle [illegible] pubbliche [illegible] del Dr. [illegible] Bianchi, e [illegible] da [illegible] in un punto [illegible] dal [illegible].

Bianchi è uno [illegible] che mettono tutte le loro forze [illegible] proposito [illegible] utile e [illegible] anche [illegible] nessun vantaggio materiale [illegible] solo dall'uso che rende al pubblico [illegible] pubblicò. Con una instancabile perseveranza Bianchi impiegava non piccola parte della sua vita nel raccogliere, trascrivere ed ordinare tutti quei documenti che si riferiscono alla storia della sua patria, e sono di que' due secoli che perchè precedenti all'invenzione della stampa, sono anche i più ricchi. Il secolo XIII e il XIV [illegible] gli archivi dei capitoli vescovili di Udine, di Cividale e di Portogruaro, ricchi e copiosi archivi delle famiglie friulane [illegible] nobili [illegible] in gran parte risalgono a quell'età, ed in tal guisa potè ottenere una collezione che forse nessun'altra raccolta [illegible] in rapporto all'importanza della medesima.

Attualmente e dopo ch'egli ha finito di ricercare quasi tutti gli Archivi del paese la sua raccolta è cresciuta alla mole di 60 volumi in foglio ch'è una [illegible] il più ricco e più interessante materiale per la storia del Patriarcato di Aquileja, la quale non è ancora stata scritta da alcuno come pure per la storia generale de' costumi e della cultura di quei tempi per [illegible] medioevali. In nessun altro paese i documenti del quei tempi rimasti [illegible] ad un territorio proporzionalmente assai limitato si sono conservati in maggior numero che nel Friuli e in nessun luogo ne sono raccolti con maggior cura che nel Friuli dopo il [illegible] Ab. Bianchi con instancabile diligenza per ricercare le [illegible] pergamene di quei secoli [illegible]. Questa Raccolta potrebbe anche per più ordina attinenza colla nostra storia patria, perchè contiene non piccol numero di documenti i quali si riferiscono agli Imperatori ed all'Impero, come pure ai rapporti dei Duchi d'Austria e di Carintia [illegible] ai conti di Gorizia; questa attinenza è di grande importanza anche se si prescinde da ciò che la storia del Patriarcato d'Aquileja è per sè una sezione della patria storia. Si da ciò viene per conseguenza quanto allo studio della storia patria della Slovenia importante il far in modo che la raccolta del Bianchi divenga accessibile alle ricerche dei dotti, ma questa speranza è ancora lontana se l'intervento dell'Imperiale Accademia non la rende più vicina. Al presente il Bianchi stesso condusse nel 1844 la pubblicazione [illegible] sotto il titolo: Documenti per la storia del Friuli dal 1317 al 1332 e in questi documenti che si riferiscono al breve tratto di soli tre lustri aggiuntovi la sua opera sulla supposta dimora di Dante nel Friuli ha riempito tre tomi. Col titolo Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis egli avea già prima data alla luce un'opera proveniente dal secolo XIV e relativa ai documenti della chiesa metropolitana di Aquileja, ma la parte presa dal pubblico non bastò a sopperire alle spese della stampa. Il Bianchi ha [illegible] l'intenzione di cedere anche della preziosa raccolta manuscritta la città di Udine come quella [illegible] propria bibliografia gli fornirà i mezzi ed

il tempo necessario alla continuazione dei propri studi, e la città senza dubbio trova questa Raccolta un grande onore; ma siccome essa non possiede una Biblioteca alla quale si possa incorporare così il di lei destino rimane sempre incerto e certo soltanto che l'utilizzazione di essa resterà sempre difficile e faticosa.

In riflesso di queste circostanze, mi [illegible] a far sì che si salvino quei Documenti, così preziosi per la nostra storia, ed a proporre all'Imperiale Accademia il modo di [illegible], il quale è il seguente.

La pubblicazione a stampa della detta Raccolta esige previdibilmente una spesa considerevole [illegible] che l'Imp. Accademia fatta scelta di almeno quei Documenti che più da vicino interessano la Patria storia li faccia poi stampare nella Raccolta dei Documenti relativi alla Storia [illegible] Bianchi si volesse determinare a [illegible] della propria Raccolta [illegible] nella forma della Regola e i quali Indici si pubblicasse a spese dell'Accademia, ogni studioso di Storia [illegible] esatta notizia di quella Raccolta, ed in seguito [illegible] di qualche interesse fare [illegible] onde trovare stimoli di utilizzare quei Documenti che sono ancora inediti. Per effettuare la prima parte di questo progetto sarebbe d'uopo che l'Imp. Accademia mandasse [illegible] persona intelligente ed istrutta della materia incaricandola di [illegible] coll'Ab. Bianchi l'intera Raccolta e di fare la scelta dei Documenti opportuni [illegible] Bianchi di [illegible] con quella [illegible] ch'è in effetto propria a questo rispettabile [illegible] proposte dell'Imp. Accademia. Per confermare quest'asserzione e per partecipare allo stesso tempo qualche dettaglio intorno all'impresa del Bianchi mi permetto qui di estrarre un brano di lettera dello stesso [illegible] colla data 31 ottobre dello scorso anno. =

La mia Raccolta abbraccia il secolo XIII ed il secolo XIV. e quantunque l'abbia distribuita in 60 volumi pure credo che quando venisse stampata a caratteri minuti empirebbe appena dieci volumi se si

volesse limitarsi alla stampa di soli quei documenti che sono di più alta importanza, l'estensione della Raccolta diverrebbe ancora d'assai più ristretta, ma per intraprendere tale scelta bramerei il consiglio ed il giudizio di un uomo che di tali cose s'intenda. Se l'I. R. Accademia volesse a questo argomento rivolgere la propria attenzione, potrebbe anche indicarmi come meglio si possa fare nel miglior modo possibile, ed io mi reputerei fortunato se le mie fatiche potessero tornare ad essa di qualche utilità.

Sette anni trascorsero dacchè io mi occupo di questa intrapresa. In questo frattempo ho percorso tutti i pubblici Archivi e le biblioteche del Friuli, ho [illegible] le più [illegible] Raccolte stampate [illegible] [illegible], e condotto a termine una Raccolta che dovrebbe divenire la più estesa e la più utile di quante finora si fecero, giacchè contiene non solamente ciò che nelle anteriori Raccolte si trova di stampato, ma ancora [illegible] molti rari e preziosi documenti che io tolsi alla polvere e dall'obblivione, e che agli altri Raccoglitori erano sconosciuti [illegible] [illegible]. Ma per completarla io non ho risparmiato né dalle fatiche, né dalle spese, né dalle amarezze che mi è toccato soffrire, né dal dispendio; ma per portarla al grado [illegible] completamente sarebbe pur necessario di visitare gli Archivi e le biblioteche del Veneto, dove io senza dubbio troverei del pari ricco bottino, ma vi si oppone un solo ma insormontabile ostacolo, il modo di sopperire alle spese di questo viaggio. Tocca dunque ad altri dare al mio lavoro il desiderato completamento, ed io, se sarò ancora in vita, gli porgerò il tributo del mio cordiale applauso.

Dopo tale esposizione altro più non mi resta da aggiungere, ed attendo solo la determinazione che l'Imp. Accademia vorrà prendere sopra tale proposta etc.

Versione dal Tedesco del Prof.r Malpaga.

Tabella di concorrenti

Tabella [illegible] dei [illegible] concorrenti

Giuseppe

Tabella dei concorrenti

Nome e cognome	Stato	età	Luogo di nascita e domicilio	Religione	Studi	Totale degli anni di servizio	Servizj sostenuti	Se impiegato di pianta stabile o provvisoria	Ammontare della sua paga annuale	Emolumenti somministrazioni di generi in partem salarii	Lingue	Capacità	Assiduità nell'impiego	Moralità
Giuseppe Bianchi	Sacerdote	46	nato in Codroipo domiciliato in Udine.	Cattolica	Ginnasiale Filosofico Teologico	15	Professore di Umanità	stabile	fiorini 500	— —	Latina Greca Italiana Francese	distinta	lodevolissima	ottima

Il Vice Direttore Ginnasiale
[illegible]

Quæstiones pro obtinenda cathedra
Classium Grammaticalium, scripto solvendæ

1°. Quid sunt Pronomina, quæ distinctio atque usus Pronominum, cum apud Latinos tum apud Italos? Afferantur exempla, quæ rem penitus declarent. Italice —

2°. Vertatur in Italicam Linguam, et notis Grammaticis illustretur Epistola XIX Lib. I° Q. Horatii Flacci ad Mecenatem: Prisco si credis etc.

3°. Latinitate donetur quod ex Gozzi decerptum legitur ab illis verbis "a sentire tanti movimenti etc. usque mi pare adunque pag.a 57 T. II. Anth. Ital.e ad usum Cl. Hum.s Classis. edit.e Ven. anno 1832

4°. Ostendatur quanti sit momenti Phisica educatio Puerorum et quibus præcipue modis perfici possit. Italice

5°. Quæ tempora verborum apud Græcos formantur a futuris et qua ratione? Italice

6°. Ὡς δὲ λέοντε δύω ἀμφὶ κταμένης ἐλάφοιο ἀλλήλοις κοτέοντε, ἐπὶ σφέας ὁρμήσωσι, δεινὴ δέ σφ' ἰαχή, ἄραβός θ' ἅμα γίνετ' ὀδόντων· οἱ κεκλήγοντες ἐπ' ἀλλήλοισιν ὄρουσαν, ἐσσυμένως μάχην δριμεῖαν ἔθεντο. πολὺς δ' ὀρυμαγδὸς ὀρώρει.
vertantur in Italicam Linguam et voces omnes analitice explicentur

7°. Quæ indoles Friderici II. Prussiæ Regis? quæ res ab eo gestæ, et quis hunc temporis polyticus Prussiæ status Italice

8°. Fiat Daniæ Geographica descriptio. Italice

9 Quæ methodus solvendi regulam auream compositam mixtam? Italice.

Construitur murus ab operariis decem, cujus longitudo constat pedibus centum octuaginta, altitudo quinque, latitudo tribus, duobus annis ad opus agendum impendentibus unoquoque anno novem menses, unoquoque mense dies viginti quatuor, unoquoque die horas decem: Quantum temporis requiritur ut operarii duodecim murum ædificent cujus longitudo constat pedibus centum triginta quinque, altitudo sex, latitudo quatuor, ad rem perficiendam insumentes octo menses unoquoque anno viginti dies unoquoque mense, novem horas unaquaque die? Italice.

[illegible]

ila

Stranafto

l' inglese di

pasto

nalmente

sue

svazioni

ulteriori

corredo

ompro_

ostati

e d'alt

cente in

Giuseppe Bianchi Sacerdote nativo di Codroipo nella provincia del Friuli attuale Prof.e di umanità nel Ginnasio comunale di Udine veduto l'avviso di concorso per l'impiego di Prefetto nel Ginnasio di Legnago implora di essere posto nel numero dei petenti. Egli non si presenta personalmente sia perchè non può interrompere il corso delle attuali sue lezioni, sia perchè confida che dopo la superiore approvazione per l'insegnamento delle umanità non vi si richiedano ulteriori sperimenti personali per l'impiego di Prefetto. Per corredo della sua petizione egli rassegna i documenti comprovanti l'età A gli studj fatti B. i servigi prestati C. e la superiore approvazione D e promette zelo e attività e la zelo

p.mo [illegible]

[illegible] d'innalzare la presente all'autorità competente

A1

Petizione
di G. B. attuale professore di uma.tà nel Gin.io di Udine con cui implora di essere posto fra gli aspiranti all'Impiego di Prefetto nel Ginnasio di Legnago

[illegible]

[illegible]

N° 36

Pervenuto testè in Udine l'annesso giudizio intorno all'opera mia che ha per titolo Saggio storico-critico etc. supplica alla Congregazione Municipale di volerlo unire come, appendice agli allegati della mia richiesta per la Prefettura del Seminario il Com. Consiglio non disgradirà, spero, di conoscere il sentimento di uno de' più distinti Archeologi d'Europa sopra uno scritto dettato dall'amore della nostra patria, e di vedere che le memorie nostre sono dagli estranei e studiate e apprezzate

22 Gennajo 1836

P. G. Bianchi

essendomi giunto dopo il termine prefisso alla presentazione degli allegati l'unisco come appendice a quelli già da me prodotti.

Non è il mio amor proprio che mi stimoli a far ciò quantunque ogni animo onesto debba compiacersene sentendosi lodare da laudato viro, ma se avvenisse che si avesse a giudicare del merito dell'opera mia giovami produrre espresso il voto di uno dei più distinti Archeologi d'Europa.

Se torna in mio elogio il di lui giudizio non deve riuscir discaro ai miei concittadini l'udire come un opera patria scritta per l'Accademia ~~e pubblicata~~ in occasione del matrimonio di uno de più riguardevoli concittadini non solo si legga dagli estranei ma ben anco si apprezzi.

~~Pervenuto~~ testè in Udine l'annesso giudizio sull'operetta mia N.N., supplico alla Congregazione Municipale di volerlo unire come appendice agli allegati della mia petizione per la Prefettura del Ginnasio. Il Comunale Consiglio non disgradirà, spero di ~~sentire~~ conoscere il sentimento d'uno de' più distinti archeologi d'Europa sopra uno scritto ~~d'un proprio~~ ~~concittadino~~ dettato dall'amore della nostra patria, e di vedere che le memorie nostre sono dagli estranei e studiate ed apprezzate..

All'inclita Congregazione Municip.le
della R. città di Udine

Supplica

Il sacerdote G. B. Prof.e [illegible]
d'umanità nel Ginnasio Comunale
e ff. di Prefetto

con cui implora che all'opera
intorno all'[illegible]
da lui ~~adottata~~ prodotta come allegato alla
sua petizione ~~a~~ pel concorso al vacante ~~alla Prefettura~~
posto di Prefetto siavi unito l'annesso
giudizio pronunziato intorno alla mede-
sima dall'insigne Archeologo
Dr. G. Labus.

pel
ranità

cale

ippo-
cipale.

s gen°
serv
chie
onu
du

All' inclita congregazione municipale
della R. Città di Udine

Supplica

del sacerdote S. B. Prof.e anziano di umanità
e ff. di Prefetto

con cui implora che all' opera intorno all'
eccidio di Aquileja da lui prodotta come
allegato alla sua petizione nel concorso
al vacante posto di Prefetto venga unito
l'annesso giudizio pronunciato intorno alla
medesima dall' insigne Archeologo D.r Gio_
vanni Labus

Giusta avviso di concorso pubblicato da codesta Congregazione Municipale il 9 Febbr.° p.p. pel posto di Prefetto in questo comunale Ginnasio il sottoscritto Professore anziano di Umanità ~~supplente~~ e attualmente supplente all'ufficio di Prefetto chiede riverente d'essere annoverato fra i concorrenti.

A tale oggetto rassegna A la fede di Battesimo, B il certificato di moralità, C i certificati degli studj percorsi, D la Tabella dei servigj prestati, E le opere pubblicate.

Quanto alla Pedagogia, e agli altri studj nuovi appare dal certificato C aver egli assoluto lo studio filosofico prima della loro istituzione, e quindi essere dispensato dal produrne speciali testimonianze, giusta l'aulico Dispaccio 22 Aprile 1834 N.° 1272.

~~Come attuale Professore di Umanità egli non ha d'uopo di particolare esame di concorso.~~

Quanto ad esame di concorso, egli ~~non ne ha~~ crede non averne d'uopo, sì perchè la Cattedra che copre suppone la capacità letteraria all'ufficio di Prefetto, sì perchè lo ha realmente subito, come lo prova il Dec.° Delegatizio 3 Gen.° 1821. N.° 3 esistente presso la Congregazione Municipale nel Protocollo 1821 al N.° 96.

Nominato interinalmente il 12 9bre 1819 colla Nota municipale N.° 4336: confermato gli 8 Gen.° 1821 col N.° 96, egli ha prestato per più di quindici anni un leale non interrotto servigio come Professore di Umanità. Se i servigj ~~e la buona volontà~~ possono confortare al chiedere, egli si lusinga che questo riverente atto di concorso non verrà disgradito, ma considerato come una testimonianza di buon volere a prestare servigj più importanti e più diuturni

elenco dell' opere in varj tempi pubblicate dal

All'Inclita Congregazione Municipale
della R. Città di Udine

Petizione

di Gius.e Bianchi Sacerdote Prof. di Umanità nel Ginnasio Comunale ~~di Udine~~

aspirante
al Posto di Prefetto nel Ginnasio medesimo

ai a [illegible]

Elenco dell' opere in varj tempi pubblicate dal sottoscritto di ciascuna delle quali presenta un esemplare

N.° 1. Dio Creatore . stanze udine per Vendrame 1829

N. 10 Saggio storico critico intorno all' epoca della Distruzione d' Aquileja udine murero — 1835

N. 7 Il Saggio Canzone per Vendrame — — 1834

N. 6 Narcisa . Quarta Notte di Young versione libera in Terza rima per murero — 1834

N. 5 Per le Nozze Montalti-Ventura Anacreontica nella Raccolta che porta un tal titolo — pag.ª 39. vendrame 1831

N. 2 Le Fontane di udine ristaurate. Ode mattiuzzi 1822

N. 5. Per le Nozze Tomadini Anacreontica Vendrame 1832

N. 4. In Morte di Canova . Ode . Nella Raccolta fatta per tale oggetto in udine pag.ª 30 — — — 1823

N. 3. Per la guarigione della Sig.ª Torriani Lanzfeld . Vendrame

N. 9. Alla madre di un Sacerdote novello epigramma latino —— Murero — — — — — 1834

[illegible]

Visto l'avviso di concorso pubblicato da codesta Congregazione Municipale li 9. Febbrajo p.p. pel posto di Prefetto in questo comunale Ginnasio, il sottoscritto Professore anziano di umanità e attuale supplente nell'uffizio di Prefetto, chiede riverente di essere annoverato fra i concorrenti.

A tale oggetto rassegna A. la Fede di Battesimo, B. l'attestato di moralità, C. i Certificati degli studj percorsi, D. la Tabella de' servigi prestati, E. le Opere pubblicate.

Quanto alla Pedagogia e agli altri studj liberi apparisce dal Certificato C. aver egli assoluto lo studio filosofico prima della loro istituzione, e quindi essere dispensato dal produrre speciali testimonianze, giusta l'Aulico Dispaccio 22 Aprile 1834. N.° 1272.

Quanto all'esame di concorso, egli crede di non essere in dovere di farlo, sì perchè la cattedra che copre suppone la capacità letteraria all'uffizio di Prefetto, sì perchè lo ha realmente subìto, come lo prova il Decreto Delegatizio 3 Gennajo 1821. N.° 3. esistente presso la Congregazione Municipale nel Protocollo 1821. N.° 96.

Nominato interinalmente li 12 Novembre 1819 colla Nota municipale N.° 4336, confermato gli 8 Gennajo 1821 col N.° 96, egli ha prestato per più di 15 anni un leale, non interrotto servigio come Professore di umanità.

Se i servigi possono confortare al chiedere una promozione, egli si lusinga che questo riverente atto di concorso non sarà disgradito, ma considerato come una prova di buona disposizione a prestare servigi più importanti e più laboriosi.

Dichiara infine di non esser unito coi vincoli di parentela o aderenza ad alcuno degli attuali Professori e di esser pronto a rinunziare alla cattedra da lui coperta nel caso che gli venga conferita la Prefettura.

Udine li 24 Febbrajo 1838

All' inclita congregazione municipale
della R. Città di Udine

Petizione

di Giuseppe Bianchi Sacerdote Prof. di umanità nel Ginnasio comunale
[illegible] alla [illegible]

Aspirante

Al Posto di Prefetto nel Ginnasio medesimo

allegati A. B. C. D. E.

Prata li 20 Dicembre 1857

Il sottoscritto certifica giuratamente, che il Sig.r D.r Giuseppe Bianchi, da parecchi anni indisposto per patimenti alle vie aeree, nell'andato agosto fu colto di Tracheo bronchite, la quale nell'Ottobre ebbe a ripetersi associata ad Angioidesi polmonale, con Gastro-Epatite. Li rudimenti di queste morbose lesioni persistono tuttavia, ed obbligano il sofferente a continua medica cura, ragione per cui a toglimento di ulteriori recrudescenze, si rende indispensabile che il Sig.r Bianchi abbia ad evitare tutte quelle cause che di soverchio obbligano a forzato esercizio gl'organi della respirazione. In fede

Giovanni D.r Brunetta Medico-Chirurgo
parecchie volte consulente nella
cura dell Sig.r D.r Giuseppe Bianchi.

Al Sig.r Direttore dell' i. R. Ginnasio Liceale

N.° 18

di

N. 27 (anno 1852)

Udine

La ringrazio dell'avermi con sua Lettera 20 Dicembre p.p. N° 11 annunziato la Disposizione Luogotenenziale la quale mi conserva fino a nuovi ordini l'attuale mia posizione. La ringrazio pur anche dell' interesse ch' Ella dimostra per la mia salute e del [illegible] de' miei [illegible] sinceri.

Anche il consiglio comunale di questa Città nel dì 20 Dicembre decorso ha voluto assicurare la mia posizione economica, e nel posto di Prefetto sia pel caso di cessazione di questo, nel posto di Bibliotecario della Città colla continuazione [illegible]

Sono poi in dovere di dichiararle, che la mia salute alquanto migliorata mi consente ora di poter [illegible] come al [illegible] ch' Ella me la viene dicendo nella citata Lettera ma non già di prendere alcuna parte diretta all insegnamento e ciò non per mancanza di buon volere, ma perchè i Medici hanno dichiarato che ogni esercizio di voce sarebbe per me un accorciamento di vita.

[illegible] alla superiore Autorità questa mia dichiarazione in modo [illegible] con l' Istituto a cui da tanti anni appartengo, nè la mia amicizia [illegible]

[illegible] Ginnasio [illegible] Udine

[illegible] Gennaio 1852

Il Prefetto

Giuseppe [illegible]

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA
REGIA CITTA' DI UDINE

N. 5137. Udine li 25 Giugno 1858

All'Ill. Professore Bibliotecario Comunale
D.r Giuseppe Bianchi

Udine

La I. R. Delegazione Prov.a con Dec.o Circolare 11. andante N.o 14991 = 1370 II che qui unita si ha l'onore dirigerle, accompagnava una distinta delle opere d'arte e dei Monumenti Storici esistenti nel Circondario del Comune. Importando alla Superiorità di rilevare l'esistenza attuale di queste opere, nonchè il loro stato, come pure se vi fosse uopo di riparazioni in esse, e finalmente conoscere se oltre alli descritti ne fossero di ommessi, la Congregazione Municipale fidando nelle sue distinte cognizioni, e zelo spiegato pelle cose patrie, trovò di eleggerla a formar parte di una Commissione apposita per questo scopo con a Socj li Signori D.r Giandomenico Ciconj, D.r Carlo Astori, li S.ri Giuseppini e Malignani. Attenderà poi colla restituzione degli Atti il risultato delli saggi esami della Commissione istituita.

Il Podestà
[illegible] a.

5 Assessore
[illegible]

Il Segretario
[illegible]

(N.° 5197)

Al Professore

(P.e Giuseppe Bianchi)

d'uff.

Udine

L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE
DEL FRIULI

N. $\frac{14991}{1370}$ R. R. Udine 11 Giugno 1858

Agl' Imp. Regi Commissariati Distrettuali della Provincia
Alla Congregazione Municipale di Udine

Le informazioni ottenute di seguito alle Circolari Delegatizie 26 Gennajo c. a. N 838-56, e 24 Febbrajo N. 4369-470 intorno alle opere d' arte e monumenti storici esistenti in Provincia riuscirono alquanto imperfette e condussero la I. R. Delegazione Provinciale a giovarsi della gentile condiscendenza di valente artista, e zelante amatore dei patrici tesori, il quale offrendo all' Autorità le più estese sue cognizioni e dati raccolti nell' argomento abilita la scrivente a redigere distintamente a Distretto per Distretto e pel Comune di Udine l' elenco degli oggetti interessanti nei riguardi sopraindicati che esistono in tutti i Comuni della Provincia.

Questo elenco però senza il concorso delle locali Autorità non potrebbe ritenersi nè completo nè esatto, e perchè raggiunga siffatte doti la I. R. Delegazione Provinciale viene ora a richiedere la cooperazione degli Imp. Regi Commissariati Distrettuali e delle Comunali Autorità.

L' elenco che si accompagna porta la indicazione a Comune per Comune delle opere d' arte interessanti delle quali trovasi menzione negli autori che scrissero delle cose attinenti al Friuli e specialmente sugli oggetti di belle arti come sono il Co. Rinaldis ed il Co. Maniago

Dai detti autori però non si rileva lo stato di conservazione degli oggetti indicati; in detti scrittori possono aversi citate opere che attualmente non esistono per essere state o distrutte o smarrite o trasportate altrove, e finalmente possono aversi in Provincia altre opere interessanti all' arte ed alla storia che non figurano nell' elenco inserto.

All' oggetto di rendere esatto e completo questo lavoro s' incaricano gl' Imp. Regi Commissariati Distrettuali di sentire in argomento persone istrutte d' ogni singolo Comune acciocchè nella colonna osservazioni dell' unito elenco siano aggiunte le seguenti nozioni.

1. Degli oggetti indicati nell' elenco e che per avventura non esistessero in Comune nella finca osservazioni sarà aggiunto un cenno che l' oggetto non esiste indicando possibilmente la storia della mancanza di tale oggetto, e se si trovi in altro luogo ed in quale.

2. Di tutti gli oggetti che esistono sarà indicato per cenni di fronte a ciascuno lo stato di sua conservazione, e nella finca osservazioni dovrà farsi speciale avvertenza a quelli che per mala ventura abbisognassero di più urgente riparazione.

3. Saranno inoltre aggiunti nell' elenco tutti quegli oggetti d' arte o monumenti storici od artistici che esistessero nel rispettivo circondario, e che non fossero compresi nell' elenco che si accompagna, aggiungendo a ciascuno tutte le notizie chiamate dalla intestazione dell' elenco, e dalla presente.

Questo lavoro intende non solamente allo scopo di illustrare le opere d' arte delle quali certamente non va spoglio il Friuli, ma anche a quello molto più importante di conservare le opere stesse che formano la storia della civiltà di questo interessante paese, onde non è a dubitarsi della più zelante ed intelligente cooperazione per parte di tutti coloro che hanno seggio e dimora in questa Provincia.

La esecuzione della presente col ritorno dell' elenco rettificato e completato come sopra si attende pel giorno 15 Luglio venturo.

L' I. R. Delegato Provinciale
CESCHI

(Sp. N. 36

ACCADEMIA DI UDINE

UDINE li 17. Agosto 1852

Al Chiarissimo Sig.r Ab. Giuseppe Bianchi

Nella tornata del giorno 15. cor. l'Accademia istituì una Commissione acciocchè si occupasse della Effettuazione di un Museo patrio nominandone Membri i Sigg.ri Ab. Gius. Bianchi, Ab. Jacopo Pirona, Co. Franc. Caiselli, Dott. Andrea Scala, Prof.r Gius. Braidotti, Ab. GBatta del Negro. Essa avrà per iscopo di studiare per quali vie e per quali modi si possa giungere ad iniziare in Udine la formazione di un Museo Civico, ove raccogliere oggetti di storica erudizione, opere d'arte, prodotti naturali ed industriali della Provincia, modelli di macchine e strumenti ed altre cose che servono alla pubblica istruzione. Darà corso eziandio alle pratiche convenienti per preparare codesta istituzione ed all'apertura dell'anno Accademico riferirà sulle pratiche e sugli studj eseguiti.

V. S. si compiacerà d'intendersi coi proprj Colleghi sul miglior modo di raggiungerne lo scopo.

Il Segretario

Giri

[illegible]

N.º 36

Al Chiarissimo Sig.^r Ab. Giuseppe Bianchi

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA DI UDINE

Udine

Ric. ms 906

2

Lettere all'ab. Gius. Bianchi
e risposte dello stesso

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Candotti, G.B.

in data Cividale, 5 gennaio 1857.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Molto rev. Sig. Professore

Il nostro Capitolo ha bisogno di far vidimare alcune copie di certi suoi documenti antichi, e questa vidimazione deve farsi presso la Rev.ma Curia. La rendo avvertita che la R.ma Curia medesima ha nominata per quest'operazione la persona di Lei, come valente paleografo, ed ha determinato il giorno di venerdì venturo, 9 corrente. Si ritiene per certo che Ella vorrà favorire di assumersi questo piccolo disturbo. Nel caso che il giorno fissato non fosse per Lei opportuno, la si prega a volerne rendere avvertita la R.ma Curia, affinchè ne determini un altro.

Ho il piacere intanto di riverirla e di protestarmi

Cividale 5 gennajo 1857.

Di Lei

Dev.mo servitore e compatriota
Sac. B. Candotti
Cancelliere Capitolare

CI
5

Al chiarissimo e molto rev. sig.r Professore
d. Giuseppe Bianchi
Bibliotecario Comunale

Udine

Mostra "Musei in vetrina"   21.XII.91 - 1.3.92   Torre di S. Maria Novella

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Comuzzi, Sebastiano

in data Codroipo, 11 febbraio 1867.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1867

M. Rev.do e preclaro Signore.

Codroipo. 11 Febbrajo 1867.

Quis est homunculus iste quod memor es ejus?! – Ho spaziato volentieri assai tra le tombe ed il mondo da Lei chiamato a rassegna. Io non sono alla portata di esternare un giudizio, nè il di Lei lavoro abbisognerebbe del mio, essendo già da molto tempo al sicuro dal dente dell'invidia la di Lei fama. Quello che Le dico è questo, che mi piacquero assai le tante variate e bellissime immagini dell'evocate ombre dei Defunti; quelle pennellate maestre nelle descrizioni; quelle sonanti e santissime cessate all'asineno ed orgoglioso progresso dei sapientoni spiantati del dì. Non ricordandomi bene della Mitologia, lì mi trovai diverse volte imbrogliato. Ma, Le ripeto sinceramente, mi sono proprio divertito di quel divertimento che tocca l'anima, e ci trasporta a sublime meditazione, lasciando in essa qualche cosa che non muore mai, e fruttifica immensamente.

Pertanto io ringrazio di tutto cuore la di Lei gentilezza d'avermi favorito sì bel dono. Oh! quanto volentieri vedrei alle stampe la preziosissima raccolta di tanti documenti, frutto dei sudori di V. Signoria!

Il Signore benedica le di Lei fatiche, La conservi lungo tempo al nostro affetto, alla gloria della patria, all'utile della Chiesa e della Società.

Gradisca nuovamente le più sentite azioni di grazie, compatisca a questo ghiribizzo, e mi creda quale mi protesto con tutta la stima e venerazione

Di V. S. M. Rev.da

Devotissimo ed Obbligatissimo Servo

P. Sebastiano Comuzzi.

Molto Rev.do ed Egregio Signore

Sig.r D.r Giuseppe Prof.r Bianchi

emerito Prefetto del Ginnasio, Bibliotecario ecc.

presso la Chiesa di S. Spirito in

Udine

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera/e di Barichella Vittorio

in data Vicenza, 6 marzo 1866/12 marzo 1866.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Al Chiarissimo Signore
Giuseppe Bianchi
Bibliotecario degnissimo di
Udine.

1166

Chiarissimo Signore,

Vicenza, 6 Marzo 1866.

Eccitato dal R.do Giuseppe Valentinelli, Bibliotecario degnissimo della Marciana, a comporre la raccolta dei documenti diplomatici che possono avere interesse colla storia vicentina, il medesimo Valentinelli mi mostrò la raccolta ch'Ella va facendo di que' documenti che si riferiscono ad Udine, e mi suggerì di pregarla a voler favorire di una copia per questa Biblioteca. Ben conosco che un simil dono non è cosa indifferente, ma confidando nella sua gentilezza mi faccio ardito supplicandola di questo favore ed anticipando in nome della patria mille azioni di grazie.

In tutto quello che io potessi, La prego non risparmiarmi, onde abbia argomento di manifestarle

UDINE
13
5

la mia gratitudine, onorandomi di
potermi dichiarare

Suo Umiliss.mo ed obb.mo servitore
Vittorio Barichella
Assistente e segretario
nella Bertoliana.

Al Chiarissimo
Signor Bibliotecario
della pubblica Biblioteca
di Udine.

Chiarissimo Signore

Vicenza, 12 Marzo 1866.

Ricevuti in questo momento tre fascicoli, due de' quali contenenti *Documenta historiæ forojul. ecc.* ed uno *Manes Rhapsodia* ed.e 2.a mi affretto renderle a nome anco della Deputazione preposta a questo Stabilimento mille azioni di grazie. Scrivendo il suo riverito nome nell'elenco dei benemeriti Donatori, i suoi versi funebri saranno collocati vicino alla 1.a edizione cortesemente a questa Biblioteca offerta e già catalogata. Il suo bellissimo lavoro *Documenta historiæ* mi servirà d'esemplare per quello che avrei in tenzione, come Le ho detto, di fare rispettivamente alla storia vicentina.

Accolga i miei ossequii e mi tenga

Per servitore umilissimo
Vittorio Barichella.

UDINE 7/5

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE “ Vincenzo Joppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Gaspardis, G. B.

in data Praga, 1 gennaio 1865.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Professore Carissimo!

1865

Praga il 1. del 1865

Finite le convenienze, che non sono poche in una Corte Imperiale, e farebbero andar in aqua di viola il nostro Dr Passeri, comincio a scriverle per poi finir domani. In primis et ante omnia mille ringraziamenti per la buona memoria, che conserva di me, e mille cordialissimi augurj a Lei, alla sua famiglia tutta e di Udine, che di Codroipo. E quando avrà l'opportunità La prego di ricordarmi alla buona Cecilina, la quale, ne son sicuro, prega per me.

Ora una chiacchierata di me, eppoi qualche cosa anche di Praga. Il viaggio fu per me un pò troppo precipitoso. Per soverchia paura del freddo patii il caldo. Feci un giorno di riposo a Vienna: ma invece di riposarmi così tutto il giorno, e mi riscaldai un pò troppo. L'indomani (12. 9bre) partii da Vienna, provveduto di pane, vitello arosto, e vino, e senza scendere dal Vagone per mangiare, giunsi a Praga alle 7½ della sera. — Alla Stazione trovai una Carozza di Corte, ove giunto dovetti mettermi a letto, e d'ordine rigoroso del Medico dovetti starmene tutto l'indomani. — Non ebbi più a soffrir nulla; che anzi sto benissimo, e sembrami che la mia salute siasi perfettamente rassodata. Nè potrebbe pure altrimenti, parlando dai coppi in giù, mentre qui mi si usano tutte le attenzioni.

Il freddo giunse ai 16. gradi sotto lo zero, ma solo per qualche giorno; del resto il clima è temperato: ed or che Le scrivo il Termometro segna lo zero. Ciò poi che mi dà una tinconia si è il non vedere il sole. — Il mio appartamento è veramente magnifico: ho cinque finestre, per le quali il sole potrebbe entrare dal suo nascere al tramonto: ma non mi ha fatto che pochissime volte, e per momenti, questa grazia. Dal mio arrivo a quest'oggi qui non cadde una stilla di acqua. Di tratto in tratto tanta neve da imbiancar le circostanti colline, e i tetti delle case; del resto fitta nebbia.

Finora non sono uscito dal Pallazzo che pel passeggio indispensabile alla mia salute. Un giorno però fui condotto a visitare la Casa di forza diretta dalle Suore di Carità. Vidi 300. donne ree di gravi delitti, delle quali alcune condannate a vita. La carità evangelica opera prodigj con quelle infelici. La Direttrice è una Contessa, che frequentava la Corte quand'io era qui la prima volta. Donna di ardente carità, era quanto

sembrarmi di distinto ingegno. Essa con sì quante altre consorelle tiene in direzione tutto quell'esercito feminile. Parvemi vedere un ben regolato convento di Monache tranquille, contente, allegre. I molteplici lavori, ai quali son condannate si eseguiscono con alacrità: le pratiche religiose si compiono con tale un fervore da cavarne le lagrime. V'ebbe il caso di qualcheduna che avea compita la sua condanna, e pregò, e scongiurò di potervi restare. Diretto dalle medesime Suore ho visitato un altro Istituto di educazione, e ne rimasi edificato.

Sento poi che v'ha qui un Archivio Boemico ricco di molti Codici antichi. Ho chiesto di vederlo, ed ho chi mi vi conduce. Ma a dir vero vorrei essere condotto da persona intelligente, e che parli l'italiano, o almen il latino per poter apprendere qualche cosa. Se mi sarà dato di vederlo Le scriverò.

La Moldava presenta un vero spettacolo. Il ghiaccio è forte così, che i carri, e ben carichi, l'attraversano da una sponda all'altra senza il minimo pericolo. Sul ghiaccio si piantano baracche per vendere galanterie, e cibi, e bevande: si tira al bersaglio, e si fanno mille giuochi. Iersera, e non Le esagero, v'erano più di 2000 persone utriusque sexus, la maggior parte delle quali spettatrici dei sorprendenti scivolamenti dei giovani del buon tempo, i quali armati i piedi di certi ordigni di ferro fanno giuochi ammirabili — Mons. Bragato ha un servo della Provincia di Treviso di 19 anni, il quale s'è ficcato in testa di voler emulare, e forse superare i Boemi in agilità e destrezza. Ha fatte le prime prove, e vi riesce a meraviglia.

Nulla posso dire del mio ritorno. Credeva per le ss. Feste d'essere a Codroipo. Ma non fu possibile: Più avanti ritenterò di averne il permesso. Vuole ch'io qui sia utile. Questo nol so: per altro so d'essere trattato con tutti i riguardi. Talvolta debbo fin arrossire.

Intanto continui Ella a volermi bene; a comandarmi qualche cosa, e a credermi sempre, senza complimenti, ma con sincerità

2 del 65

Suo affmo Amico

G.B. Gaspardis Arcip.e

P.S. La prego di far avere l'acclusa al Prof.o Fabris.

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Joppi " - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Lettera di Bortolini, Dario

in data Portogruaro(?), 19 febbraio 1865.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1865 Mio Sig. Professore preg.mo

(Pedaz li 19 Febbr.o 1865)

Ho tardato nel farle i miei ringraziamenti diretti per gli opuscoli che mi ha favorito, nella fidanza di poter venire in persona ad offerirle con essi il mio omaggio.

Vedendo però che i giorni succedono ai giorni, sento il bisogno ed il dovere di rimediare alla mancanza. —

Non oso darmi l'aria di giudice della sua poesia con argomenti di erudizione e di critica: ma posso dirle, senza pretesa, che l'ho sentita sotto quell'aureo latino sì maestosamente messo a vita novella:

Non le mancheranno gli encomii dei dotti e delle Accademie e di que' valenti nella latinità che pur onorano l'Italia, fra i quali ella occuperebbe omai distintissimo posto, se la troppa modestia, non la ritenesse nell'ombra. —

Viva Lei, professore, col suo nome
e colla sua erudizione si ha pien diritto
agli omaggi ed alla riconoscenza dei cul-
tori della patria storia e della patria
lingua; - assai più dei ciarlatani fab-
bricatori di libri di mestiere sulle altrui
fondamenta. - Vuol che le dica sincero?
Ogni qual volta io penso a lei - ed è spes-
sissimo - mi viene in mente il magnifi-
co castello dei Colloredo e lo veggo tutto
coperto dall'edera e dalle piante parassi-
te che gli crescono pel dosso, e fanno a
gara per nasconderlo agli occhi altrui; af-
finchè non appaja ov'hanno le loro ra-
dici e donde traggono i succhi. -

Mi scusi della similitudine e mi
creda con tutta la stima e la riconoscenza

Di Lei

Devotmo ed Umilmo Servo

Dario Bertolini

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE “ Vincenzo Ioppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettere di Bianchi, Giuseppe

in data 15 ottobre 1865, e tre lettere s.d.

diretta a ?

Provenienza

Operazioni

1865

Io debbo più d'ogni altra cosa pregarla di avermi per iscusato se tardai fino a quest'oggi a renderle i dovuti ringraziamenti per l'eccellente libro, ch'ella gentilmente mi [illegible]. [illegible] [illegible] anche [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La [illegible] [illegible] ... che l'ho letto con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e n'ho ammirato il senno che da ogni sua parte traspira.

Permettami ora ch'io mi congratuli coll'[illegible] suo autore non meno che col nostro [illegible] che così [illegible] ~~[illegible]~~ la storia ne [illegible] con tanta forza i diritti e gl'interessi e ne [illegible] il suo più bell'ornamento.

Dal canto mio inabile a [illegible] nel difficile [illegible] che lei percorre io non posso che [illegible] i [illegible] applaudirvi, [illegible] suoi sforzi e [illegible] quell'[illegible] che per [illegible] [illegible] [illegible] devoto.

[illegible] ottobre 1865

io lo devo alla di lei gentilezza [illegible] [illegible] l'augusto personaggio a cui piacque [illegible] dopo le povere mie fatiche gettò sulle medesime un benigno suo sguardo. Abbiasi dunque Ella sig.r [illegible] mentre i miei più vivi ringraziamenti e tutta la mia riconoscenza.

Incoraggiato a lena e impegno ora a celebrare degnamente la gloriosa gesta dei grandi uomini dei nostri giorni nel Friuli e propagarli sulle tavole di pergamena, fortunato se mi riesce di salvar dall'oblio alcuno dei miei compatrioti ~~che [illegible]~~ de' quali ultima [illegible] contando meritasi la stima dei Friulani e che or giace sepolto nel cimitero di questa città eretto allorchè tra il primo ed il secondo decennio del corrente secolo.

Sventuratamente nella prima edizione della mia Tramedio m'accorsi esservi [illegible] degli errori gravi e con ciò [illegible] di correggerli, quindi intraprenderne una seconda che per le molte modificazioni in essa fatte e per le molte aggiunte, quasi [illegible], apparisce in molti luoghi non poco diversa dall'antecedente.

Io mi prendo la libertà d'accompagnarne alcuni esemplari [illegible], accoglierlo colla [illegible] bontà e di disporre dei medesimi come ella crederà più opportuno.

Io speravo che l'Accademia di Vienna che stampò a sue spese i Documenti che si riferiscono alla storia dei Patriarchi d'Aquileja e del Friuli da me raccolti in trenta e più anni d'indagini e di fatiche, e, [illegible] una [illegible] videtti anche in compendio non si limitasse com'ha fatto a pubblicar soltanto quelli che servono alla storia del secolo XIII e che formano il primo volume della Raccolta ma che ultimo com'è indicato nella prefazione stampata ecc., che quelli che servono di base alla storia del secolo XIV. che sono in più gran numero e di maggiore importanza una cosa [illegible] dopo la morte del Ch.mo Emel accaduta e preparava i materiali per la stampa di alcune delle altre provincie che formano parte dell'Impero pure che dessi documenti del Friuli ed alla mia sollecitazione perchè proseguisse nell'intrapreso lavoro il non altro rispondendo se non che: quelli che scrupola la sua volta ond'io prevedendo che l'annullato [illegible] lavoro italiano [illegible] le commemorate ~~[illegible]~~ formare parte di altra Accademia [illegible] per fatto dopo di [illegible] aspettato inutilmente non perchè [illegible] ad avveglare anche [illegible] [illegible] [illegible] della seconda parte che ~~[illegible]~~ [illegible] ho [illegible] al fine [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ ma ed ho [illegible] o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ho voluto [illegible] [illegible] perchè [illegible] [illegible] a' miei lavori storici nel caso che volesse [illegible] a quello ch'ha per titolo Documenta Historiae Forojuliensis saeculi XIII et XIV non [illegible] a una [illegible] [illegible] la parte più importante ~~della~~ del [illegible] [illegible] [illegible] tuttora inedita.

[illegible] [illegible] se [illegible] di [illegible] [illegible] e pregandola di continuare ad accordarmi la sua [illegible] compatimento, permetta che passi a segnarmi col più profondo rispetto e venerazione

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

io contidava che alla di Lei gentilezza e cortesia se quell'Augusto Personaggio a cui piedi furono deposte le povere mie fatiche abbassò sulle medesime un benigno suo sguardo. Abbiasi ella dunque, Sig.r Commendatore, i miei più vivi ringraziamenti e tutta la mia riconoscenza.

Mancandomi e l'[illegible] e l'ingegno atto a celebrar degnamente le gloriose gesta di quanti uomini da nostri giorni nei [illegible] e piangono sulla tomba de' trapassati [illegible] possibilmente di salvar dall'oblio il nome di alcuni miei contemporanei che colle opere loro e colle loro virtù illustrarono queste ultime [illegible] [illegible] e che or giacciono sepolti nell'[illegible] [illegible] [illegible] saltando fra il primo e il secondo decennio del corrente secolo.

Sventuratamente nella prima edizione dalle mie Tornate s'intrusero non pochi errori per cui dovetti [illegible] una seconda che per le modificazioni in essa fatte e per le molte aggiunte può dirsi non poco diversa dalla precedente.

Io mi prendo la libertà di presentargliene alcuni esemplari pregandola di accettarli coll'usata benignità e di disporre di medesimi come ella crederà più opportuno.

Io sperava che l'Accademia di Udine che stampò a sue spese i Documenti che si riferiscono alla storia dei Patriarchi di Aquileja e del Friuli da me raccolti in trenta e più anni d'indagini e fatiche, e, dietro mia [illegible] vedetti anche in [illegible] non si limitasse, come ha fatto a pubblicare soltanto quelli che appartengono al secolo XIII ma volesse anco com'è dichiarato nella prefazione stampare quelli del secolo XIV che sono in maggior numero e di maggior importanza ma essa, qualunque ne sia il motivo, ~~[illegible]~~ ha cessato di progredire più oltre, e sembra ~~[illegible]~~ [illegible] ai ~~miei [illegible]~~ [illegible] io disperato ~~[illegible]~~ [illegible] di proseguire vedendo [illegible] imperfetto il lavoro ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] trovare alcun [illegible] mi son rivolto alla Poesia che fino dai vertici fu [illegible] il mio studio prediletto più [illegible] [illegible].

Ho voluto dirle tutto questo perchè accennando alle mie opere storiche [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ buona o ~~[illegible]~~ la colpa ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] cali nel veder mancare e se non volgendo la dovuta [illegible] all'[illegible] [illegible].

Perdoni se l'[illegible] di offrile [illegible] e [illegible] ad [illegible] del suo [illegible] [illegible] che passi a segnarmi col più profondo rispetto e ~~[illegible]~~

Ho voluto dirle tutto questo perchè nella gentilissima sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle mie opere [illegible] [illegible] che voglia alludere particolarmente a [illegible] che ha per titolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e poi tutto [illegible] che non è mia colpa [illegible] [illegible].

Del resto Lei [illegible] [illegible] se la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible], e ringraziandola [illegible] di quanto ha fatto per me [illegible] di [illegible] le [illegible] col più profondo rispetto e [illegible].

2
53

[illegible]
se

di [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

2
53

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]

Le rendo grazie per le belle cose che gentilmente [illegible] così dice. Se molti io qui ne trovassi che di siffatti studi si dilettassero, mi vedrei [illegible] compenso delle sostenute fatiche e del grato incoraggiamento per proseguire [illegible] nelle [illegible]. [illegible] però il secolo presente ad uno non [illegible] che a procacciarsi dei piaceri a minor costo ed è assai generoso se [illegible] risparmiarlo il titolo di [illegible]

Trovandomi in campagna senza libri e senza aiuto non mi [illegible] in grado di rispondere alla sua domanda di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ch'io ho visto. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mi sono occupato per [illegible] [illegible] che l'edizione delle [illegible] delle quali [illegible] potrebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei secoli XIII e XIV. ed ho raccolto [illegible] una [illegible] [illegible] dico [illegible] quel solo che [illegible] [illegible] [illegible] interesse per la [illegible] del [illegible] nostro paese lasciando ad altri [illegible] di me più fortunato di esplorare [illegible] antichi [illegible] di [illegible] nel proseguimento [illegible] Accademia delle Scienze di Vienna [illegible] di pubblicare [illegible] stampa l'[illegible] del [illegible] da me raccolti non ha pubblicato [illegible] [illegible] il primo volume [illegible] da pochi giorni che ha incominciato la stampa del secondo [illegible] se ha d'aspettare che [illegible] [illegible] [illegible] ne ha impiegati nella pubblicazione del primo lo tempo [illegible] che tutta l'opera [illegible] venga alla luce. Ad ogni modo mi [illegible] per [illegible] che [illegible] mi [illegible] il secondo volume che [illegible] dal [illegible] [illegible] dell'[illegible].

3

BIBLIOTECA COMUNALE “ Vincenzo Joppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettere di Scolari, Filippo

in data Venezia, 14 agosto 1863; Venezia, 17 agosto 1863; Venezia, 7 (?) settembre 1863; Venezia, 17 ottobre 1863.

diretta a

Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Al M. R.^{o} ed Illmo S.^{r} Ab. Giuseppe Bianchi

Bibliotecario nel Seminario Arcivesc.^{e}

di

Udine

con sottofascia
a suo nome

1863

Corrispondenze
Dell'Ab. Bianchi Gius.
col Cav. Filippo Scolari

Molto Illustre e Reverendo Signore

La sua Trenodia, anche come sta nell'edizione di Udine 1868 proverà sempre il valor sommo e la perizia di Lei nel trattar la lingua del Lazio, non meno che il suo profondo studio dei classici latini, oltrechè il suo grande amore verso la patria sua — Tuttavolta chi l'ama e la stima assai oserebbe pregarla di vedere se per le osservazioni seguenti vi possa, o no, esser luogo al desiderio d'una seconda edizione.

Libro I.°

v. 5. Hinc atque hinc non sarebbe men duro? — v. 12. Deos. perchè? V'à del pagano.
v. 32 [illegible]
— Dopo il v. 36 non sarebbe ri-
... i fulmini di Giove pur
... v'è troppo di Scaligeriano.
... non pare a sito. v. 80 e seg.
... fuori di sito — v. 88.
a morte? — v. 89. ... molto
...atur? — Dicasi: Projecere. —
... viduant colos non senza prosa-
... sembra infondere ...
... — 133. innumeri ...
...ssima — 143. Un cristiano ...

... trovassi nella stampa che
...gine della sua seconda edizio-
... le postille che non sono mie
... questa mia lettera ...
... che pensiamo di Lei, e
... Trenodia si possa ...

... voler arricchire di note la sua
... il mio cuore, le dico, che
... nuova stampa, io terrei
... pel maggior numero
... li Signori Udinesi potrebbe
... spesa sì della nuova edi-

... me le riporto

Aff.mo Serv. ed Amico
Filippo D...

Mio Sig.re ed Onorando Padrone ed Amico!

Era, ed è già inteso, ch'ella rimane, e rimaneva padrone di valutare o no quelle Note alla sua bellissima Trenodia, che non sono mie, secondo il suo [illegible] retto giudizio. — Non le furono sottoposte che ad argomento d'alta stima e desiderio che niuna macchia apparisca in quel nobilissimo Carme.

La ristampa da presente è fuor di dubbio necessaria, come lo sarebbe in questi tempi il ... al latino la mia traduzione in versi, dico mia, o d'altro qualunque di me ben più adulto.

Circa a note faccia ella pure giusta il suo sempre rispettato giudizio; ma, credo, che le biografiche e quelle di cose e circostanze locali sono dovute ai futuri, ed ai lettori che non son del Friuli.

Del resto io m'allegrerei sempre traduttore del suo elegantissimo testo; ma ciò sarà per che ci fosse chi ne corrispondesse il prezzo, ancorchè discreto ma conveniente, giacchè il tempo lo devo tutto alla mia famiglia.

Restiamo dunque ancora a suoi comandi, e come vorrà — Intanto aspetto un esemplare

plare della sua Tragedia, perchè sono rimasto senza. Amerei pure di avere un esemplare del suo Volume sulla dimora di Dante in Friuli, col seguito di documenti pubblicati da Lei in quell'incontro.

Così riscontrata la favorita sua ult. conv. me le ripeto

Ven. 14. Ag. 1863 Aff.mo Serv.e ed Amico

[illegible]

x
Al Sig.r
Filippo Scolari

Molto Illustre e Reverendo Signore

La sua Trenodia, anche come sta nell'edizione di Udine 1863 proverà sempre il valor sommo e la perizia di Lei nel trattare la lingua del Lazio, non meno che il suo profondo studio dei classici latini, oltrechè il suo grande amore verso la patria sua — Tuttavolta chi l'ama e la stima assai oserebbe pregarla di vedere se per le osservazioni seguenti vi possa, o no, esser luogo al desiderio d'una seconda edizione.

Libro 1.°

v. 5. Hinc atque hinc non sarebbe men duro? — v. 12. Deos perchè? è del pagano. v. 34. Inhians perchè? — v. 46. Dio in tenebre, come? — Dopo il v. 36 non sarebbe richiesta la descrizione del Tabernacolo? — v. 51. che Vulcano freni i fulmini di Giove par novità soverchia — v. 60. 61. Non s'intendono. — v. 70. e seg. v'è troppo di gentilesimo. v. 74. censorque minorum è d'Orazio, ma qui il minores non pare a sito. v. 80 e seg. non è chiaro, e meno quel Dii — 83 quell'ocellos è diminutivo fuori di sito — v. 88. invece che ~~Dira~~ Morbo non sarebbe del caso leggere: dira morte? — v. 89. sente molto esso pure del gentilesimo — 90. Oscuro passaggio. 92. Scindatur? — Dicasi: Projecere. — 102. Leggasi: vile lutum. — 112. Si vorrebbe leggere: et lares viduant colos non senza prosa — 114. L'Oraziano bellua vulgus par male applicato dove si vorrebbe infondere commiserazione — 116. Qui Briareo? — 126. curuli — 128. celebrant? non s'intende — 133. in numen iterus, frase strana — 135. glomerans se fabula, frase strana oscurissima — 143. Un cristiano sincerarsi Giove? —

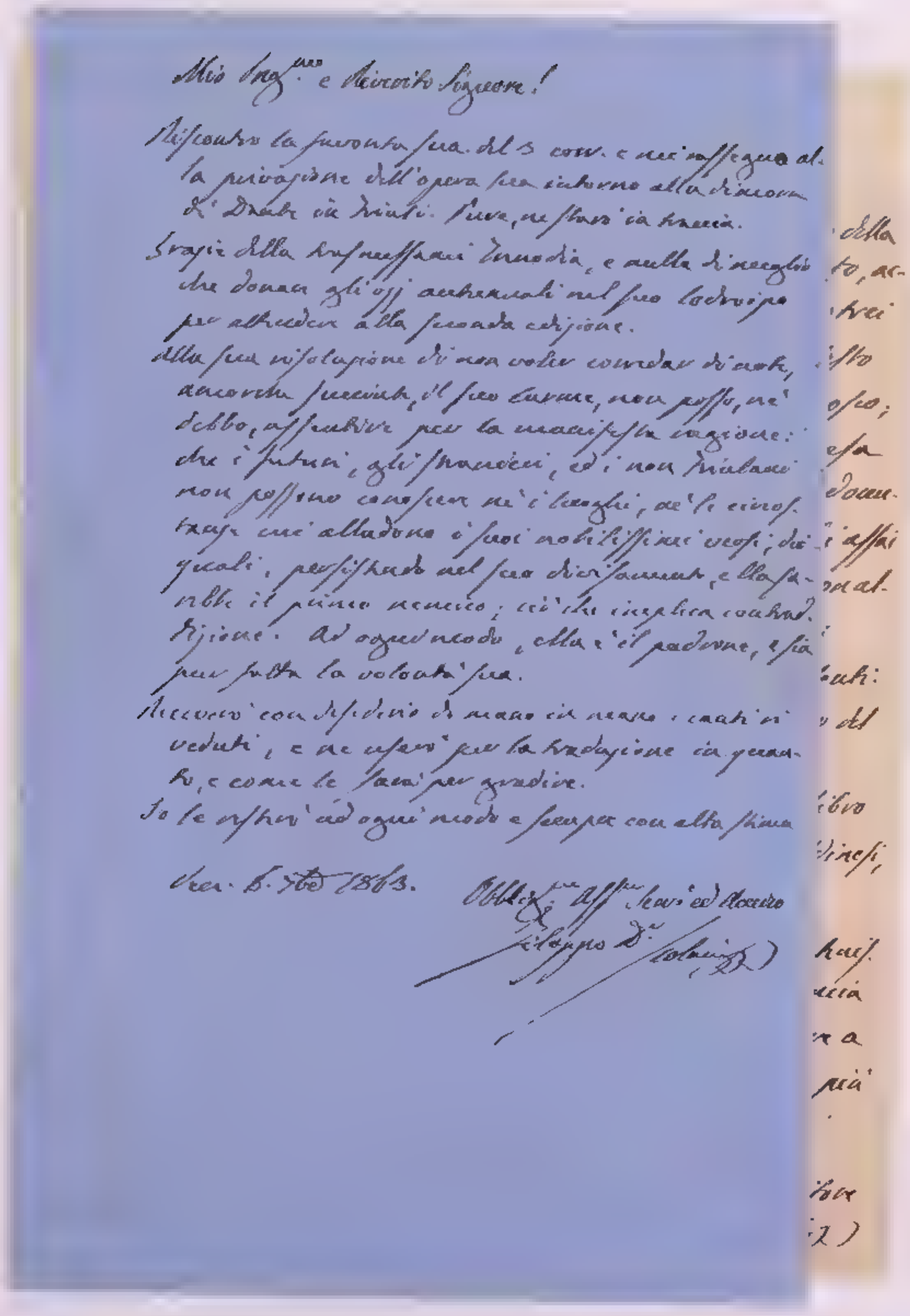
E qui seguiterei a mettere in netto le postille tutte che troverà nella stampa che le trasmetto, per averne in cambio un esemplare vergine della sua seconda edizione, di cui la prego a farsi sollecito, perocchè tante le postille che non sono mie ma di un dottissimo e grande mio amico, quanto questa mia lettera vengono a Lei per prova e pegno dell'altissima stima che facciamo di Lei, e della premura che abbiamo di vedere che la sua Trenodia si possa presentare ai posteri maggiore d'ogni censura.

Nel mio particolare la supplico ancora a voler arricchire di note la sua nuova edizione; e perchè ella veda intero e vivo il mio cuore, le dico, che se ella mi manderà uno per volta i canti della nuova stampa, io le ne darò la traduzione in sciolti ch'è pur necessaria pel maggior numero dei lettori — A me pare che ~~[illegible]~~ taluno delli Signori Udinesi potrebbe andar superbo di prestarsi splendidamente alla spesa sì della nuova edizione che della mia traduzione.

Così riscontrata la graziosa e gratissima sua del 10. corr. me le riprotesto

Ven. 17. agosto 1863
S. Giacomo dall'Orio
N. 1539

Aff.mo Serv. ed Amico
Filippo D.r Scolari



Mio Preg.mo e Riverito Signore!

Riscontro la pregiata sua del 3 corr. e mi rassegno alla privazione dell'opera sua intorno alla [illegible] di Dante in [illegible]. Pure, ne starò in traccia.

Grazie della [illegible] Commedia, e nulla di meglio che donare gli occhi [illegible] nel suo [illegible] per attendere alla seconda edizione.

Alla sua risoluzione di non voler concedere di [illegible], ancorchè suggerita dal suo Cuore, non posso, nè debbo, assentire per la manifesta ragione: che i futuri, gli stranieri, ed i non Italiani non possono conoscere nè i luoghi, nè le circostanze cui alludono i suoi nobilissimi versi; dei quali, persistendo nel suo divisamento, ella sarebbe il primo nemico; ciò che implica contraddizione. Ad ogni modo, ella è il padrone, e sia pur fatta la volontà sua.

Attenderò con desiderio di avere in mano i canti ivi veduti, e ne userò per la traduzione in quanto, e come le sarà per gradire.

Io le resterò ad ogni modo e sempre con alta stima

Ven. 6. 7bre 1863.

Obblig.mo Aff.mo Servo ed Amico
Filippo D.r Scolari

1.° Libro della
...vincenzo, ac-
non potrei
... il testo
... conosco;
... la spesa
... lieve tempo ed oan-
... MS. stesso a chi affi
... che di ritorno con al-
... osservazioni:
... edizione di scali:
... che seguono del

... 1.° Libro
... Udinesi,

... e latini.
... cosa ...
... procedere a
... spesa più

Servitore
...

Al M. R. ed Ill.mo Signore
Il S.r Abate D. Giuseppe Bianchi
Bibliotecario Arcivescovile
in
Udine

[illegible]

Preg.mo mio Signore!

Non solo fino dal 10. ottobre p.p. ebbi il MS. del 1° Libro della sua Trinodia; non solo le ne accusai il ricevimento, accennandole insieme, che della traduzione non potrei incaricarmi, nè senza lume di note, dove il testo allude a circostanze fatti e luoghi che non conosco; nè senza certezza di editore, che assuma la spesa di traduzione che dimanda non lieve tempo ed occupazione; — ma ò passato il MS. stesso a chi assai la stima ed onora, e l'ebbi anche di ritorno con alcun segno d'avviso, e colle due osservazioni:

a) che non assentirebbe ad unione di sentimenti cattolici con ornati e frasi che sentono del paganesimo;

b) che gli rincresce veder tolte dal 1° libro (se in ciò non erra) le allusioni ai celebri Udinesi, che gli davano tanto splendore.

Ella ben vede adunque, che de' suoi bellissimi e latinissimi versi mi sono occupato quanto di cosa mia propria. Credo intanto ben fatto retrocederle a suo uso e norma il MS. medesimo; e senza più me le ripeto con alta stima

Ven. 17. 9bre 1863.

Devotissimo Servitore

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Joppi " - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Bianchi, Giuseppe

in data 3 sett. 1863.

diretta a Ferdinando di Wolfasth

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Stimatissimo Sig.r Cavaliere

[illegible] la richiesta [illegible] [illegible] [illegible] spedisco l'altra opera ch'ella richiede ~~[illegible]~~ perchè non ne ho più alcun esemplare

Domani mi trasferirò in campagna cioè a [illegible] [illegible] [illegible] tutto l'autunno e ~~[illegible]~~ che sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chi [illegible] al [illegible] e l'inverno [illegible] [illegible] l'altro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Non [illegible] [illegible] [illegible] perchè [illegible] [illegible] del tempo che [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] maggiore [illegible] almeno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] che [illegible] poi chi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chi ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] la [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Ella non ha da pensare alla cura della stampa [illegible] mi riesce di trovare qui qualche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e la stampa [illegible] [illegible] a mio [illegible]

Ella intanto [illegible] a [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] il lavoro [illegible] la spedisco

[illegible] [illegible] ad [illegible] della sua [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

3 7bre 53

[illegible]

[illegible] 9[illegible] 2 [illegible] 154 2 120

2 1 5

90 2 150 142

192 58

1 0

.59 .5

.12 .10
.12
14

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Letterae di Valentinelli, Giuseppe

in data Venezia, 25 ottobre 1862; Venezia 26 ottobre 1862; Venezia, 22 marzo 1866; Ejk (?) 20 maggio 1866.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Pregiatissimo Dottore

Venezia, 23. Ottobre, 1862

Questo Sig.r Rawdon Brown, inglese di nascita, che da molto tempo dimora in Venezia per suoi studj e per l'amore alle cose nostre, fece da qualche tempo trascrivere dal Codice diplomatico Bianchi, esistente nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Cividale (n. 28) una lettera ~~[illegible]~~ Compagnia di ventura inglese detta di S. Giorgio scritta dal convento di S. Giorgio in Marchia al Patriarca d'Aquileja, colla quale gli si offre servigio „sumus octo centum Anglici de quibus sunt ducenti arceri et sexaginta parati venire ad vestrum servitium". L'atto manca di data; parrebbe accennare al 1389, ma è molto incerto. Potrebbe Ella fissarmi l'epoca? Il loro capo è Roberto Defelton. I sottoscritti sono Giovanni Armesthorp, Giovanni Burry, Roberto Lee, Ruggero Bakere, Nico Ilbynefor. Il solo motivo dell'inchiesta espresso nel documento è questo: desiderantes vestrum statum et honorem salvare. Terminano: Data sub nostris sigillis consuetis XXVIII die augusti in campo nostro ad Sermanum iuxta Fabrianum in Marchia.

S'Ella contemporaneamente mi potesse dar notizia di altri documenti ne' quali entrassero rapporti di persone inglesi, la sarebbe una somma gentilezza al detto Sig.r Brown, comunicandogliela.

Godrò sentire ch'Ella si trovi in buona salute. Mi mantenga la sua benevolenza e mi creda

Tutto Suo

Giuseppe Valentinelli Bibliotecario

[illegible]

Al Chiarissimo Signore
Ab. Giuseppe Bianchi
Udine

Pregiatissimo Direttore.

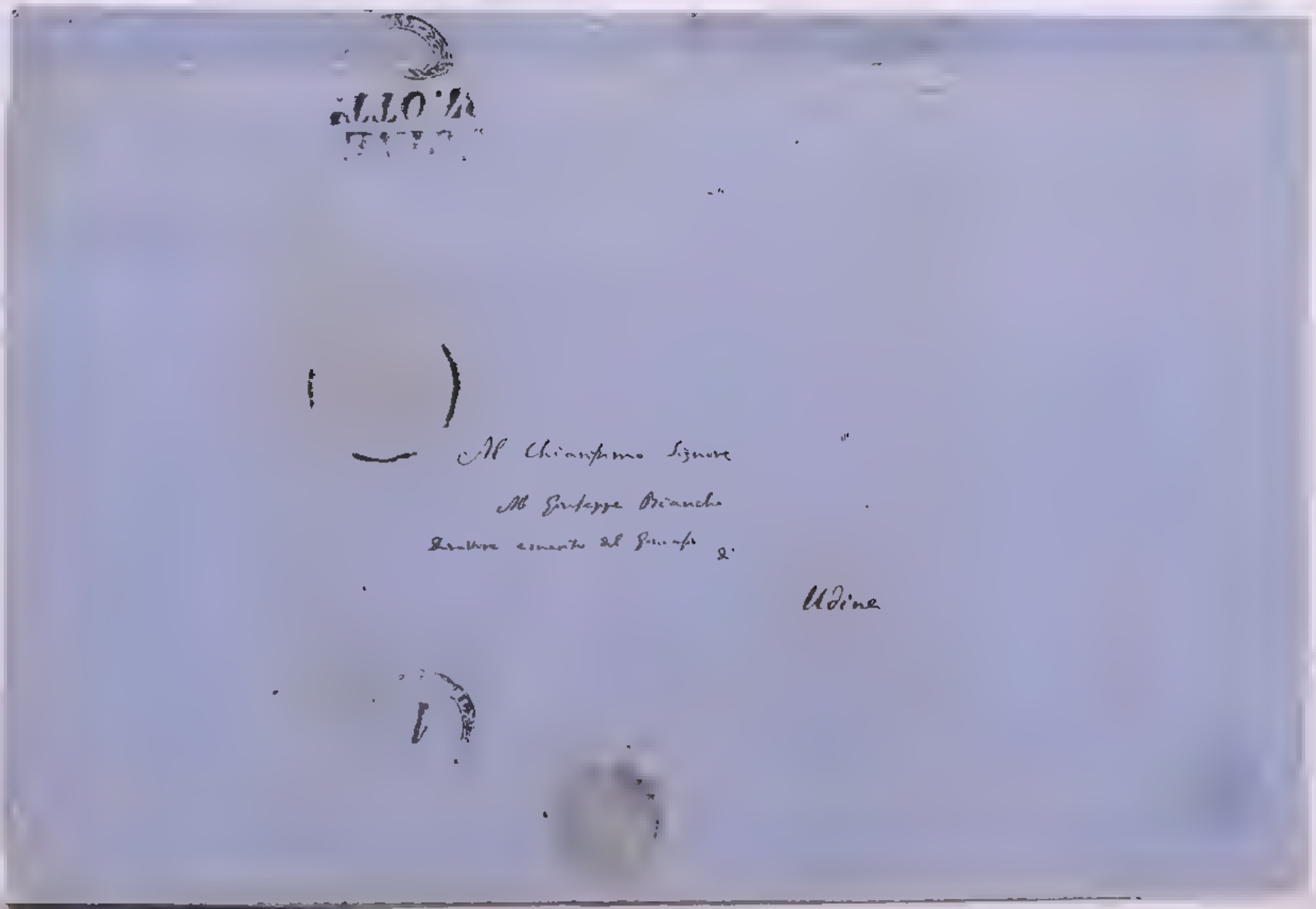
Venezia, 26 Ottobre, 18[illegible]

Faccia Ella vise anche a questa seconda mia lettera. Non ho trovato nel Verci (Storia della Marca Trivigiana) l'Atto da lei riportato pag. 18-20 del Documento [illegible] [illegible] secolo XIII. Di questo Atto mi interesserebbe avere esattamente trascritto il proemio e [illegible] titoli e l'intero Articolo V. Nell'Atto seguente a pagina 30 (ch'è nella Municipale d'Udine) vi sarebbe qualche cosa che si riferisca all'Articolo V suddetto? Da una copia del secolo XVII del Conte Pietro Montereale ho avuto la sentenza data da Ugone Vescovo d'Ostia e Velletri, del 20. settembre 1221, in Bologna, nella quale è esposto [illegible] rispetto al [illegible] notato —

Aggradisca i sentimenti di stima di chi ha l'onore di professarsi

Servo ed Amico

Giuseppe [illegible]


Al Chiarissimo Signore
Al Giuseppe Bianchi
Direttore emerito del Ginnasio di
Udine

Collega pregiatissimo –

Venezia, 22 Marzo, 1866

Eccole finalmente il Diplomatarium portusnaonense. Le sarò assai grato se vorrà indicarmene francamente gli errori, e somministrarmi nuovi atti a comporre un supplemento, che si stamperà a suo tempo –
Il direttore dell'archivio di Gorizia desidera di mettersi con lei in rapporto sulla storia del Friuli. Io l'ho incoraggiato a farlo tosto –

Aggradisca i sensi di stima onde mi le professo

Suo servitore ed Amico

Giuseppe Valentinelli.

[illegible]

[illegible]

49 36
8 2
57 72
19
4

Pregiatissimo Direttore

Este, 20 Maggio, 1866

Ho ricevuto ieri a Venezia la pregiata sua lettera che servì ad incoraggiarmi, perchè le benigne espressioni usate partono da conoscitore profondo nel soggetto. Or resta ch'Ella mi assista per l'appendice che sto apparecchiando. Il buon Dottor Joppi mi accennò tre documenti di [illegible] che farebbero parte della da Lei raccolta. Siccome ho rimandato a lui l'indice accompagnatomi, per errore la copia, così Egli potrà dirle quali sono. Se le cose mondiali non lo impediscono, fra quindici giorni darò una corsa a Pordenone ed Udine, allo scopo di spigolare il campo vastissimo de' documenti friulani al mio proposito.

Aggradisca i pieni sensi di stima onde me le professo

Suo Servo ed Amico

Giuseppe Valentinelli

UDINE
21
5
Al Chiarissimo Signore
di
Udine

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Bianchi, Giuseppe

in data 22 agosto 1862.

diretta a Filippo, Scolari

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible] 13 Apr[illegible]

Lettera dell'Ab. G. Bianchi al Cav. [illegible] Giuseppe Sedari, sulla poema della Tricnodia

I molti errori incorsi sgraziatamente nella stampa della mia Trenologia mi obbligavano ~~[illegible]~~ ^ripetutamente^ a fare ^quanto che sia^ una nuova edizione

In tale incontro potrò approfittare anche di alcuna delle sue osservazioni ~~[illegible]~~ non [illegible] [illegible] per giusto e ^grave^ motivo [illegible] il terzo libro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]

già i cimiteri dei fedeli ma le piogge de morti ammirati dal [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

attenuta al mezzo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] i loro [illegible] non all[illegible] e [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il rapporto da parte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] episodio [illegible] con esso ~~[illegible]~~ all'[illegible] [illegible] ^di [illegible] ogni^ [illegible] ^[illegible]^ ~~[illegible]~~ per [illegible] tempo la mente del lettore e che mi [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] il titolo che ha posto ~~[illegible]~~ [illegible]

S'ella [illegible] nel [illegible] di fare la traduzione io mi terrò obbligato di tanta degnazione, ^e [illegible] di pubblicarla unitamente al testo^ ~~[illegible]~~ [illegible] di non perder tempo in [illegible] [illegible] ch'io non ne voglia assolutamente. Io non aspiro agli elogi dei [illegible] mi basta il compatimento di pochi.

Attenderò una sua risposta per sapere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] debba mandare il manoscritto [illegible] e [illegible] ^fra la^ alcuno de quattro libri [illegible] [illegible] ch'ella [illegible] sotto tali condizioni ^di^ accingersi al lavoro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Intanto [illegible] di tutta la mia [illegible] per la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mi pregio di [illegible]

Va genitalmente [illegible] di me [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] che per [illegible] [illegible] mi [illegible] non più i cimiteri dei fedeli ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] del [illegible] della [illegible] e del quale episodio [illegible] [illegible] [illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Bianchi, Giuseppe

in data 24 agosto 1861.

diretta al Podestà di Trieste

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1861

Lettere dell' [illegible] G. Bianchi

Al Sig.r Podestà della R. Città di

Trieste

Siccome appena il ricevuto di lui foglio in data [illegible] mi sono adoperato per trovare persona atta ad estrarre ~~[illegible]~~ copia la copia dei documenti che mi si chiedono. Ciò conseguito ho fatto che il lavoro venga tutto sotto a miei occhi incominciato e [illegible] sperando che verso gli ultimi del corrente mese sarà anche terminato

Frattanto l'onore di essere

Prestantissimo Sig.r Podestà

Eccole i documenti richiestimi. Ai trentanove, da Lei ~~richiestimi~~ inclusi nella nota ~~[illegible]~~ [illegible] n'ho aggiunti altri nove che per quanto a me sembra per la storia di Trieste e dell'Istria non sono di minore importanza

[illegible] retribuzione data all'amanuense è di un Napoleone d'oro [illegible] comando pregandola di [illegible] [illegible] in altro passo [illegible] mi onori de suoi comandi

24 Aprile 1861

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE “ Vincenzo Joppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d’inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Lettera di Karajan, Teodoro de'

in data Vienna, 24 gennaio 1859.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

BIBLIOTECA COMUNALE “ Vincenzo Joppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Karajan, Teodoro de'

in data Vienna, 24 gennaio 1859.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1859

Molto reverendo Signore!

Rispondo alla pregiata Sua 21 corr., ed ho l'onore di ripeterLe ciò che a sua tranquillità communicai a viva voce ad un signore ecclesiastico, che ultimamente mi recò altra Sua. L'opera sua "documenta historiae Forojuliensis ecc" si continua a stampare nell'Archivio, ma non tutta in una volta, sì a riprese. È naturale che in un periodico non si possano publicare solamente regesti, ma in ogni fascicolo vi si debbano intramezzare altri lavori. Aggiunga a ciò la lentezza dell'i. r. stamperia di stato ad imprimere i nostri lavori, quando altri più stringenti tengono occupati i torchi e gli operaj. Si assicuri adunque che solo da questi due motivi proviene il breve indugio che si frappone alla publicazione dell'opera sua, della quale mano mano che usciranno i fascicoli dell'Archivio Ella vedrà la regolare prosecuzione.

Spero che ciò varrà a toglierLe ogni inquietudine, e con vera stima mi dichiaro

Di Lei, molto reverendo Sig.

Vienna, 24 gennajo 1859.

Devotissimo servitore

Dr. Teodoro del fu Giorgio de Karajan

Al
Reverendissimo P. Giuseppe Bianchi
Udine.

58

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Joppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Lettera/e di Christ, Tomaso

in data Vienna, 24 giugno 1858; Vienna, 3 luglio 1858; Vienna, 26 luglio 1858; Vienna, 3 agosto 1858; Vienna (?), 8 gennaio 1859.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

Lettere dell' Ab. Tom. Christ

all' Ab. Gius. Bianchi

1858-59

Della stampa a Vienna

dei Regesti del Bianchi.

Prefetto!

è suo, e questa sera le rispon=

Goernig partì proprio jeri per

e a ristorare, o per bisogno o per

Egli si fermerà ai bagni da

e quali fresco, bello e vispo, co=

, ritornerà fra la Statistica e

mo questi bagni! Voglio bagnar=

bene, voglio, caro Prefetto, che si

, il signor Ficker, m'accertò, che

prima della partenza aveva an=

in seguito interpellando il baro=

potersi informare più minu=

nia e di lei. Fin là dunque ab=

mi che ella non s'ebbe in

ndente del suo

buon servo

Don Tomaso Christ

Vienna. 24 giugno 1858.

54

Graziosissimo Signor Prefetto!

Questa mattina io m'ebbi la gentile sua, e questa sera le rispon=
do. Sappia dunque che il barone Czoernig partì proprio jeri per
Marienbad a fare colà dei bagni e a ristorare, o per bisogno o per
moda, un pochettino la salute. Egli si fermerà ai bagni da
tre a quattro settimane, dopo le quali fresco, bello e vispo, co=
me un garzone di quindici anni, ritornerà fra la statistica e
le scienze. Che miracoli che fanno questi bagni! Voglio bagnar=
mi anch'io: e se le cose riescono bene, voglio, caro Prefetto, che si
bagni anche lei. Il suo segretario, il signor Ficker, m'accertò che
il barone avea ricevuto e pochi dì prima della partenza avea an= 54
che parlato de' scritti di lei; e che in seguito interpellando il baro=
ne su questo proposito sperava di potermi informare più minu=
tamente e con piena soddisfazione mia e di lei. Fin là dunque ab=
bia ancora della pazienza, e s'assicuri che ella non s'ebbe in
questo mondo un più fedele e prudente del suo

Vienna, 24 giugno 1858.

buon servo
Don Tomaso Christ

UDINE
29.GI

Chiarissimo e molto reverendo Abate e
Prefetto Don Giuseppe Bianchi

Bibliotecario comun: ecc: ecc:

Udine

Carissimo sig.r Prefetto.

Vienna. 3 luglio 1858.

Ieri il signor Ficker, come le ho già parlato nell'ultima mia, mi ha fatto sapere, come il signor Göring tempo fa abbia scritto a lei accusando la ricevuta del manoscritto con altre spiegazioni in proposito: io spero dunque, ch'ella sia in possesso di una tale lettera. Oggi poi mi portai all'archivio imperiale da quel reverendo signore per ottenere anche da lui una qualche ~~spedizione~~ spiegazione; ma desso, son ora tre settimane, andò pure ai bagni (evviva i bagni!), nè ritornerà al suo posto prima della metà del venturo agosto. Al suo officio però mi si disse aver esso bensì parlato qualche di un manoscritto, d'un certo signor Bianchi d'Udine ecc: ecc:, non sapersi però ancora cos'abbia stabilito su questo proposito, ma che poi in qualunque evento glielo ricorderebbero. Ecco quant'io le posso riferire in piena risposta alla gentile sua del testè passato ~~[illegible]~~ giugno, sperando che lei non sarà del tutto almeno malcontenta della mia interpellatoria ambasciata. In ultimo la riverisco distintamente, le impongo dittatoriamente di comandarmi, e, in quantum possum, sia certo che sarà sempre servito, se non altro, almeno di cuore dal suo

buon e discreto servo
Don Tomaso Christ

64

per gentilezza

UL
2.

Chiarissimo ed egregio Abate
Don Giuseppe Bianchi

Prefetto e Bibliotecario ecc:

S: R: M.

1.

Carissimo mio signor Prefetto.

Vienna. 26. luglio 1858.

Appena ch'io m'ebbi l'ultima sua, che corsi in traccia di pronta e conveniente risposta; ma nulla giovò il mio correre, e vane si furono le mie fatiche. Il barone Hoernig non è più; monsignor Gunnell non è qui; i loro subalterni con tutto il mio chiedere, esortare, incoraggire non valsero a dirmi un'acca in proposito: non sappiamo nulla, nulla affatto | nulla affattissimo: ecco le loro risposte. D'altra parte volendo io pure aver fatto qualche cosa pel mio buon Prefetto, ed essendo lì lì sulle mosse per partire da Vienna in cerca d'avventure pel nord e pell'ovest a Berlino, a Londra, a Parigi e in altri siti ancora, così ho lasciato la lettera di lei al 8 dello corr. al segretario di m: Gunnell, perchè al suo ritorno dai bagni immediatamente e innanzi ogni altra cosa gliela presenti pella lettura della stessa e per una immediata, diretta e soddisfacente risposta a lei. Ecco quanto le posso dire e scrivere su ciò, sebben molto più volentieri avrei scritto o detto qualche di positivo. ma quando nol posso, nol posso. E qui lo confessi, caro Prefetto, e mi faccio gust'onore in faccia a Dio all'universo e ad altri siti ancora e ad alta voce lo dico: no; non ho trovato, in vita mia, un servo più fedele e prudente del mio buono ed aureo discepolo

Don Tomaso Christ.

Tanti saluti a lei, al signor fratello, agli abati Pirona, Sabbadini e a tanti altri ancora, e mi stia bene.

... da lei ... la lettera, che ... che egli ... amico. Io spero ... e me la godrò di cuore

Suo servo

Don Tomaso Christ

54

per gentilezza

Chiarissimo ed egregio Abate

Don Giuseppe Bianchi

Prefetto e Bibliotecario

S. R. M.

Carissimo sig.r Prefetto!

Vienna. 3 agosto 1858.

Prima di partire ed andarmene pel mondo col cappello in testa, coll'ombrello sotto il braccio e col bastone in mano, come Robinson Crosuè, ho voluto fare ancora un salto all'archivio imperiale per vedere se mons.r Chmell fosse ritornato da' suoi bagni, e per così poterle scrivere qualche di chiaro e di esatto direttamente e per me. Veda un poco quanto è mai grande la mia bontà e cortesia! In questo genere, dico il vero, non ho trovato io stesso un migliore di me. Ammi.o Chmell è ritornato, sta bene, ha una cerona da cardinale, ed era in procinto di scriverle, giusto in base alla lettera lasciata da me colle mie calde raccomandazioni fatte, come già le scrissi, da buon tedesco. Veda quanto io son bravo! Nessuno al mondo è più bravo di me, nè meno lei e dica pure quello che voglia. Ora, vediamo il costrutto vero di queste tante bravure? Eccolo: " La prima parte dell'opera, son parole di " m.r Chmell, dal signor Bianchi verrà stampata nell'archivio più presto che sarà possibile, e pro=
" babilissimamente entro l'anno, ed in qualunque evento verrà stampata senza dubbio, e fu 364
" già dato l'ordine per ciò: scriva al detto signore, che io lo prego io stesso a volersene occupare
" anche della seconda parte per così completare il lavoro colla stessa mano maestra perfe=
" zionarlo; di più gli dica che fra brevi giorni verrà edito il lavoro = Nonnulla documenta etc. =
" e che ho ricevuto dal signor Ankershofen di Klagenfurth, che verrà pubblicato nel Notizen-
" blatt, e che manderò direttamente al sig.r Bianchi a Udine degli esemplari in numeri per
" ordine che usciranno. Finalmente lo saluti tanto, gli esprima la mia estimazione e servitù."

Ha capito mo adesso com'è la storia? Per compenso de' miei disturbi voglio che spenda sull'occasione debita mancia a tutte sue spese e subito in posta, voglio che mi auguri un buon, bello e avventuroso viaggio, voglio e che stia e che voglia bene

al carissimo

Don Tomaso Gar[?]

Chiarissimo ed egregio Abate

Giuseppe Bianchi

Prefetto e Bibliotecario

del Comune

di

Udine

Carissimo Sig.r Prefetto mio!

Ho ricevuto la breve sua 3 corrente, ed oggi l'8 dello stesso gennajo 1859 le rispondo, non inviandole però oggi questo mio scritto, ma bensì alla prima favorevole occasione. Ella avrà saputo dal mio buon amico il signor Di Lenna la morte del buono e bravo abate Chinal, qui compianto da tutti i bravi e da tutti i buoni, e sinceramente compianto perchè persona amata, stimata e degnevole assai; ma intanto la morte non ha misericordia con nessuno, ed ei se ne andò e requiescat in pace. Sta mattina finalmente vidi il vicepresidente dell'accademia, gli esposi il motivo della mia missione, ed esso: Scriva, mi rispose, al signor abate Bianchi, che non si maravigli, se la stamperia di stato, che ha tanto e tanto da fare, alle volte interrompa per 2, 3 o 4 mesi anche e più, un lavoro incoato, che ciò nulla è di nuovo; ma assicuri poi da parte mia il signor abate, che l'opera sua non solo non è sospesa, ma che anzi continuerà ad uscire fino alla fine. Mi dia la lettera, che così sollaciterò la stampa e l'invio de' fogli. Così l'amico. Io spero durante l'anno di ricevere altri [illegible] da lei, e me la godrò di cuore nel poterla servire. 364

Buon servo
Don Tomaso Christ[?].

Si conservi, si governi, stia bene per più anni e mi riverisca i Direttori Pirona, Sabbadini, il signor fratello ecc. ecc.

per gentilezza

Chiarissimo ed egregio Abate
Don Giuseppe Bianchi
Prefetto e Bibliotecario ecc:

Udine

3 ... 1958.

[illegible]

64

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Ioppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Lettere di Bianchi Giuseppe

in data 26 ottobre 1858/21 gennaio 1859/s.d./Udine, giugno 1864
Codroipo, 30 sett. 1864.

diretta a

[Sulla stampa dei " Regesti „ a Vienna]

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1858

Corrispondenza dell' Ab. G. Bianchi della stampa de' Regesti suoi a Vienna.

Illus.mo Signore

Riguardo alla stampa de' miei regesti io

Approvo pienamente quant'ella di ora ha fatto ~~relativamente alla stampa de' miei~~ regesti e mi ~~[illegible] faccio solamente quanto ella mi~~ propone colla gentilissima sua 19 corrente.

Attendo con impazienza i primi fogli di prova che mi [illegible] di norma nella compilazione de' documenti storici del susseguente secolo XIV. di cui mi sto ora occupando, e indicherò anche a bisogno di quelli che ho già apparecchiati per la stampa, in seguito il nome del notajo a cui appartiene l'atto e la persona da cui l'ho avuto. Come però la maggior parte gli ho tratti da pubblici Archivi o Biblioteche [illegible] si andrebbe molto per le lunghe se si volesse dettagliatamente [illegible] la fatica e la carta parlar di ciascuno, io proporrei (s'ella mel permette) d'indicar tutto ciò mediante alcune sigle, ed in tal caso oltre che dovrebbesi levare la nota ch'io ho messa a piè della prima pagina de' suddetti miei regesti, converrebbe premettere ai medesimi l'occorrente [illegible] dichiarazione [illegible] ch'io sottopongo ai di Lei [illegible] e [illegible]

Sul principio del Ottobre novembre io sarò in Udine ove attenderò i di Lei ordini e mi procurerò come meglio potrò ad eseguirli. Mi permetta intanto ch'io passo con tutto il rispetto a segnarmi

26 8bre 1858.

Sig.r Vice Presidente

sono omai due mesi ch'io non ricevo più alcuna prova di clemenza dell' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una tale [illegible] [illegible] non posso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

21 gen.° 1750

[illegible] ottimo signore

grazie alla di Lei gentilezza per le belle
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~
cose che mi dice e vorrei averle meritato.
~~[illegible]~~ orgoglioso
di ~~meritare~~. Se molti io qui ne trovassi che

Udine [illegible] 1854

Ricevo io sottoscritto fiorini [illegible] e soldi [illegible] a saldo di
tal somma [illegible] a mio favore dall' I. R. Accademia [illegible]
[illegible] per la stampa della mia [illegible] nel
volume XXXI dell' Accademia [illegible]
In tutto sono fiorini [illegible] e soldi 29.

avrei quando mi impiego nelle prose [illegible]
del primo io non oso sperare di vedere tut-
to da vender pubblicato per decidere l'opera
vera che in cinque volumi è [illegible] di
ogni modo mi tengo per [illegible] che quando

Prefazione a pag. [illegible]

grazie alla sua gentilezza per le belle cose che mi dice e vorrei averle meritate. [illegible] corrispettivo di [illegible] Se molti in Italia ne trovassi che [illegible] di questi studi e che non abbandonano di lavorare le mani nella polvere che sola ci resta de' secoli che furono io dimenticherei le fatiche che mi [illegible] con tale compenso e non più frenerei [illegible] nell'intrapreso cammino. Francamente l'età presente vuole erudizione a [illegible] ed è assai generoso se a noi che [illegible] non [illegible] maggiore vincendola il titolo d'imbecillità

Trovandomi in campagna senza libri e senza altri ajuti non mi sento in grado che rispondere con qualche proposito alla domanda di [illegible], [illegible] perchè [illegible] fuor [illegible] in quanto a me io mi sono limitato a raccogliere i Documenti che si riferiscono alla storia de' secoli XIII e XIV lasciando [illegible] di [illegible] di cui [illegible] ora [illegible] sfuggita alle mie indagini o di [illegible] oltre la meta a cui stavano [illegible]. L'I. R. Accademia delle Scienze di Vienna si assunse l'incarico di pubblicare a sue spese l'edizione dei Documenti che fan parte della mia Raccolta, e finora non ha pubblicato che il primo volume. Proseguirà ella? [illegible] [illegible] [illegible] se è cominciata la stampa del secondo [illegible] [illegible] si ha da aspettare che passino tanti anni quanti se ne impiegò nella pubblicazione del primo io non oso sperare di viver tanto da vederla pubblicata per intiero l'opera [illegible] che in cinque volumi è divisa. Ad ogni modo mi tengo per [illegible] che quando

[illegible] cui [illegible] perpacemene che per quanto m'è stato detto conserverassi ancora inedito nel [illegible] Archivio [illegible] non si può forse trovare alcun lume che rischiari la storia di [illegible] io vorrei ne fosse meglio [illegible] e che si arricchisse di qualche monumento e documento [illegible] [illegible]

usciamo che altri [illegible] [illegible] [illegible] raccolga in più remoti tempi, aggiunga quello che è sfuggito alle mie indagini e prosegua [illegible] [illegible] oltre la meta a cui stava io [illegible].

~~ma~~ vivevano il secondo [illegible] che
si estende dal 1900 al 1933 [illegible] in
non [illegible] dell'[illegible]. [illegible]
lavoro intorno al tema che [illegible]
fino al 1950 e poi.. [illegible]
che [illegible]

condizioni e competizioni

[illegible] 20 xbre Gu.

Dall'invito che mi vien fatto di produrre la [illegible] ho potuto supporre che sia finalmente cominciata la stampa del secondo volume [illegible] che ho per [illegible] documenti [illegible] secoli XIII e XIV cioè [illegible] principio alla [illegible] de' documenti che si riferiscono all'anno 1300 e siccome cosa che [illegible], riesce di non poca sorpresa [illegible] che di ciò non ebbi alcun avviso nè mi fu dato ancora da vedere [illegible] come si fece per lo passato i fogli che avevano a vedere alla luce.

[illegible] mi affretterò a spedire [illegible] quello che favoriscono [illegible] a completare il [illegible] però pregarla [illegible] di mano in mano che i fogli vengono stampati mi vengano [illegible] come si è fatto del primo volume onde possa io fare [illegible] e [illegible] degli errori che [illegible] molto facile a trattandosi di nomi di persone e di luoghi che spesse [illegible] che non possono meglio essere corretti da altri che in quei paesi non abitano [illegible] assolutamente necessario che io gli riveda prima che agli occhi del pubblico vengano esposti.

[illegible]

Dalla [illegible] che mi si fa dato [illegible] in vostra [illegible] credere che [illegible] condotta la [illegible] del secondo volume [illegible] che compresi parte dei documenti che si riferiscono [illegible] dal che [illegible] non ho [illegible] alcun [illegible]

[illegible] mi affretterò a spedire l'altra parte del manoscritto [illegible] primo del [illegible] volume [illegible] per la [illegible] in modo che il [illegible] per [illegible] che gli [illegible] pubblico [illegible] della [illegible] che non [illegible]

In attesione [illegible] le [illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Candotti G.B.

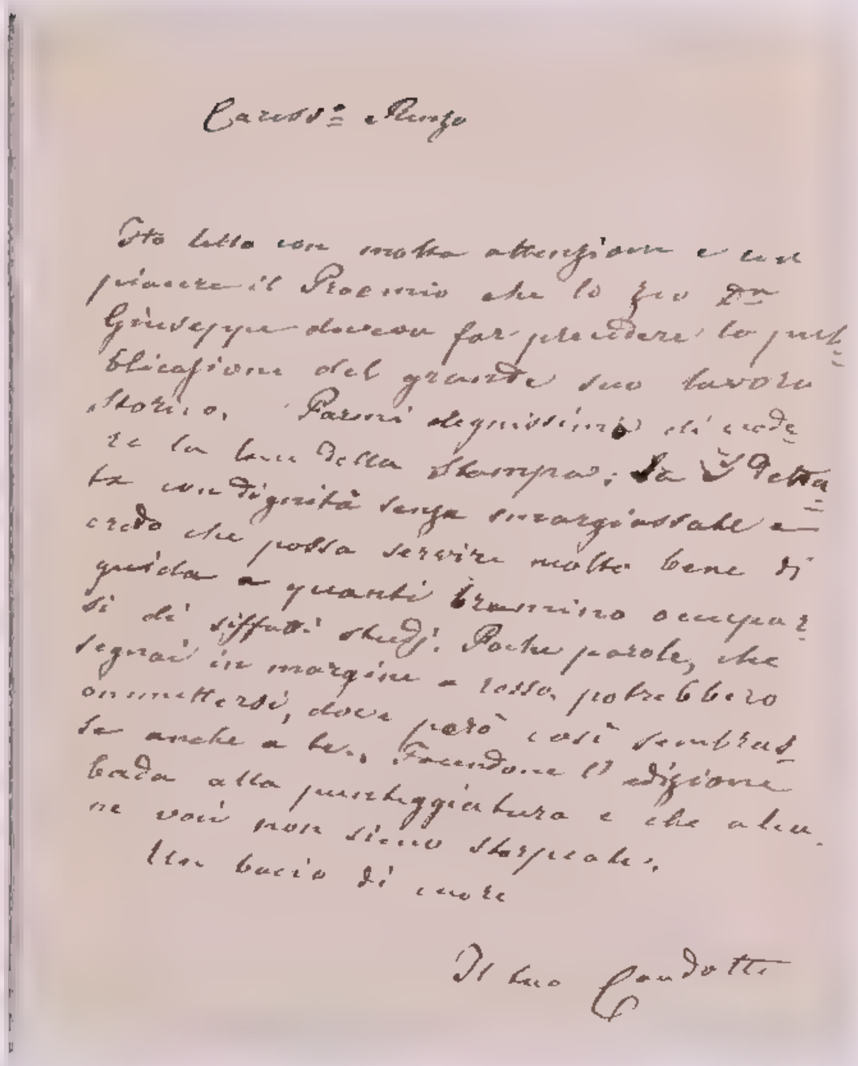
in data s. d.

diretta a Renzo (?)

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud



Car.mo Renzo

Ho letto con molta attenzione e con piacere il Proemio che lo zio D.n Giuseppe doveva far precedere la pubblicazione del grande suo lavoro storico. Parmi degnissimo di vedere la luce della stampa; [illegible] dettata con dignità senza smargiassate e credo che possa servire molto bene di guida a quanti bramino occuparsi di siffatti studj. Poche parole, che segnai in margine a rosso, potrebbero ommettersi, dove però così sembrasse anche a te. Facendone l'edizione bada alla punteggiatura e che alcune voci non siano storpiate.

Un bacio di cuore

Il tuo Condotti

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE “Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Orlandi, Lorenzo d'

in data Cividale, 25 aprile 1854.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

154

Molto Illustre ed Egregio Sig. (Sig.) Professore!

Le comunico d'aver ricevuto dal Sig. Barone Kav.re Czoernig una lettera, dalla quale rilevai con piacere com'Ella sia disposta di -cevere le sue doviziose raccolte d'antiche memorie, all'utile scopo di metterei in maggior chiarezza i monumenti della celebre Aquileia. In quanto a me, benchè sappia di poco potere, pure me Le offro in tutto quello che posso, ed Ella ~~non~~ avrà ad indicarmi in che vaglia, che io mi darò per onorato il poterla obbedire, e cooperare a sì importante intendimento, come mi eccita anche il giacennato Sig. Kav. Barone Czoernig direttore in capo della Commissione.

Con questa occasione mi prendo la libertà di offerirle una copia dei tre elogj funebri da me recitati nelle esequie di Monsig. Canonico Co: Della Torre, Decano Monsig. de Portis, e Giom Battista Foramiti, a cui va unita una breve dissertazione dilucidativa delle due lapidi onorarie erette dal Municipio Forogiuliese ai due Imperatori Caracalla e P. Licinio Gallieno. E qui risovvenendomi che il benemerito Can.co Co: della Torre era socio dell'Accademia agraria aquileese credo di fare cosa non dispiacente, se unisco copia, unica che tengo in tale formato, da presentarsi all'Illustre Consesso, nella confidenza che servendomi del di Lei mezzo, vorranno quegli illustri accademici riconoscere in ciò un atto della mia stima ed ossequio rispettoso.

Le avrei anche fatto tenere una copia della confutazione dell'opera del M. Arciprete Vinzanis, da collocarsi a lato di quella presentata dallo stesso all'Accademia; ma buone ragioni dissuadono dal farlo per ora. Il Capitolo ha bensì ordinato di conservare nell'Archivio suo, una confutazione col testo a fronte, onde si possa al caso farne il debito uso, ma provocato dalle Autorità, non ha fatto fin qui che presentare molti de' suoi titoli, da ineccezionabili documenti sorvenuti, i quali, rilevantane l'esistenza, bastano ad un uomo di buon senso a mostrarne la saldezza, e fare di quell'opera la confutazione. = Difatti emergendo da queste, come le due bolle di Pio II abbiano costato al celebre M. Barbo vescovo di Treviso tre anni di sottile inquisizione, onde

conoscere

onoscere meritamente le etc., di mettere la conferma, e nuovo conferimento al Capitolo - ex certa scientia degli speciosi suoi privilegj, ciò basta a convincere ognuno della giusta origine loro. Il sapere in secondo luogo, che la sacra Congregazione del Concilio di Trento, dopo il più accurato esame, ordinò ai Patriarchi di non inquietare il Capitolo, ma si con paterna sollecitudine ed affezione di conservare allo stesso i suoi privilegj, emettendo le relative norme; chi può mai dubitare che il Concilio stesso abbia menomati tali diritti! = E per ultimo il conoscere come il Vicario Capitolare Monsr. Mattia Capellari faceva nel 1807 espresso e dettagliato rapporto al Ministro del Culto in Milano, che i privilegj speciali del Capitolo emergono dall'esercizio costante di più secoli, e comprovati da documenti, che esistono nella curia arcivescovile, e che sono ostensibili a chiunque; fa vedere chiaramente a ciascuno, che il Capitolo è in diritto ed in possesso legittimo della sua giurisdizione; e che tutta quella opera, non può essere che un male inteso e forse da men retti fini guidata. Difatti esso Monsr. Arciprete V. presenta mutilati i documenti nella parte vitale, riguardo al modo con cui vennero conceduti; in altri ne cambia il senso, prendendolo a rovescio, come nella Bolla di Clemente VIII, in cui credette di leggere, che quei privilegj erano stati tolti dal Concilio di Trento, quando l'originale dice chiaro = constat sublata non esse. Potrebbe esere stato ingannato, è vero, da una copia infedele; ma a ricredersi dal suo errore bastavagli la storia del Pallavicini; e di consultare nel proposito l'opera de Synodo Diocesana di Benedetto XIV.

Amando poi Ella, ed avendo tempo ed ozio di leggere la confutazione, io potrei farle avere ad imprestito una copia, senza il testo fatta a cura dell'Autore, il quale la volle assoggettata innanzi ai riflessi di saggi soggetti, del Mo. Ro. ~~Frano~~ Beorchia, Mo. Rdo. Brumati, ed altri versati nelle scienze sacre; e col testo alle mani, depositato nell'accademia, farne da se i relativi confronti

Aggradisca i sentimenti della mia stima ed ossequio di rispetto profondo, e me Le dichiaro

Di Lei Egregio S. Profe.
Devotmo. Obbmo. Servitore
P. Lorenzo di Orlandi

Cividale li 25 Aprile 1854

All'illustre ed Esimio Sigr.
Profe. D. Giuseppe Bidrich
Udine

Al Molto Revdo ed Egregio Sigr Profe
Il Sigr D. Giuseppe Bianchi
Prof e Prefetto emerito del Ginnasio
ec. ec.

con involto a
suo R. N.

Udine

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Ferrante, Gaetano

in data Trieste, 19 giugno 1852.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1852

Illustrissimo Sig.re

Trieste li 19 Giugno 1852.

Animato dalla fama dell'Illustre di Lei Persona protetrice delle belle arti, mi pregio avanzarle l'unito programma colla speranza d'essere onorato della di Lei associazione.

Nel caso le riesca d'aggradimento, la prego manifestarmelo colla di Lei firma da scriversi nell'unito foglio di prenotazione; e mentre anticipo li infiniti miei ringraziamenti passo firmarmi

Umilissimo servo

Gaetano Ferranti

Al Chiarissimo e Coltissimo
Signore Abate Giuseppe Bianchi
Direttore della Biblioteca

Udine

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera/e di Czoernig Carlo

in data Trieste 14 giugno 1852; Marienbad, 1 luglio 1858 (con busta); Vienna, 23 ottobre 1852.

diretta a
Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Pregiatissimo Signor Abbate!

Sono ben grato al prestantissimo Signor Delegato Prov.e di avermi procurato la di lei conoscenza, Sig.r Abbate, nè meno grato debbo confessarmi verso di Lei, ch'Ella si è compiaciuto di tosto trasferirsi a Udine, per venire meco in contatto. Questo contatto non ha durato che per poche ore, ma ore sufficienti, per ispirarmi una grande stima verso di Lei, e per nascere in me la speranza, di contribuire, onde le dotte di lei fatiche vengano fatte conoscere al mondo letterario.

Ed affinchè Ella veda, come fui d'ora intendo, di valermi della desiderata di

Lei assistenza per le mie imprese
storico-statistiche io mi permetto di trasmetterle
qui compiegata la traduzione dell'~~ista~~ arti-
colo della mia Ethnografia, che si riferisce
al Friuli. L'aveva fatta apparecchiare
per il Sig. Prof.e Pirona, il quale si com-
piacque di promettermi un articolo letterario
in sostituzione delle poche e non soddisfacenti
osservazioni, che su quest'argomento sono
aggiunte all'articolo suddetto. Questo aveva
una lacuna relativa ai Patriarchi di Grado
dei quali a Vienna sappiamo meno che
dei Patriarchi di Aquileja. Mi fu subito
l'annesso brano per empiere questa lacuna,

ma tosto mi accorsi, che non sarebbe in consonanza
col resto, essendo dettato da una penna alquanto
guelfa. E sebbene io sia lontano da difendere
tutto ciò che dalla parte dei Ghibellini, ossia dai
Patriarchi di Aquileja fu tentato ed operato, pure
non credo neppure, che tutta la ragione e tutta
la santità sia stata dalla parte del Patriarca di
Grado. Chi conosce alquanto il medio evo, sarà
meco d'accordo, che la religione era pur troppo
spesso il mantello, sotto il quale si nascondevano
e col quale si coprivano brighe tutt'altro che religiose
ed ambizioni affatto mondane. Quindi potremo fare
la parte dell'Esarca di Ravenna, e del Re dei Lon-
gobardi che si contendevano fra di loro, ed ai quali
poi subentrarono il Papa e l'Imperatore.
Vorrei profittare del mio soggiorno a Cividale
per procurarmi una indicazione semplicissima
delle rarità bibliografiche, archivali ed artistiche

NB Nel caso avesse a spedirmi un grosso piego prego di rimetterlo al Sig. Delegato Provle di Udine

che si trovano nell' Archivio del Capitolo di Cividale, non avendo potuto tenere in memoria tutto ciò che dal Sig. Canonico Orlando mi fu mostrato tanto in ~~que~~ chiesa, quanto nell' archivio.

Qualora pertanto non dovessi temere di troppo occupare il prezioso suo tempo, sarei per formulare le mie domande

a/ di ripassare il mio articolo storico, correggendo od ampliando quello che avrà trovato inesatto o incompleto

b/ di favorirmi qualche saggio sulla serie dei Patriarchi di Grado dal primo all'ultimo, se non altro il nome ed il tempo del suo governo, meno poi di lei è di grado di assistermi in questa per me ardua impresa.

c di compilare una breve notizia sugli oggetti memorabili di Cividale, senza in qualsiasi dettaglio che fosse per recarle tedio.

Dal canto mio sarò ben soddisfatto se potrò già varla in qualunque incontro frattanto riceva l'assicurazione della distinta stima e ~~affine~~ considerazione con cui mi dichiaro

Di V. S. Revma

devotissimo servitore
Carlo Czoernig
Capo Sezione nell' I. R. Ministero del Commercio

Trieste li 14 Giug°
185?

Spettabilissimo Signore

Quantunque io non abbia peranco ricevuto alcuna risposta ~~sopra~~ relativa ad una mia lettera direttale fino dal tempo del mio domicilio a Trieste, non lascio nulla di meno di rivolgermi di nuovo a lei Sig.r Abbate nella coscienza, che nessun interesse privato ma quello soltanto della scienza mi conduce.

Ella ha ben meritato della patria nell'assumersi e condurre a fine l'impegno di raccogliere i documenti, che si ritrovano negli ~~att~~ archivi friulani, e si riferiscono ai due ultimi secoli precedenti la invenzione della stampa. Ma non solo nella di lei patria, anche fuori della medesima e specialmente qui nel centro della vasta Monarchia si prende un vivo interesse dai dotti de' suoi lavori, e si vorrebbe che le sue ricerche fossero possibilmente utilizzate a prò della scienza

Se i settanta volumi da Lei raccolti restano manoscritti e passano dopo la di Lei morte al Municipio d'Udine, la scienza ne potrà trarre soltanto un limitato vantaggio. Ecco il motivo perchè si desidera, che la sua raccolta fosse resa accessibile ai letterati, e che essa arricchisse le dotte pubblicazioni che si stanno facendo. È ovvia la difficoltà di passare alla stampa di 70 volumi, e di trovare i corrispondenti mezzi. Si potrebbe intanto in altro modo rimediare a tale inconveniente. Lascio a Lei di giudicarne dietro i seguenti riflessi. Vorrei tenere un discorso all'Accademia delle scienze, di cui sono membro, intorno alle cose friulane, e dirigere alla l'attenzione dell'accademia sopra i detti

di lei lavori, che d'altronde sono conosciuti per quanto vennero pubblicati. Vorrei interessare la medesima d'interessarsi per l'ulteriore pubblicazione delle risultanze di quei lavori. E siccome nel seno dell'accademia esiste una Commissione per la pubblicazione dei « Fontes rerum austriacarum » così vorrei proporre ad essa, che deleghi un membro di passare la revista dei documenti da lei raccolti, e di inserire nella pubblicazione tutti quei documenti che conservano un interesse per la storia in generale non solo per quella della Provincia. Tutta la sua raccolta sarebbe poi resa accessibile, laddove sussistessero delle Regesta dei documenti in essa contenuti, ossia un breve indice di essi. Quest'indice condurrebbe i letterati a ricercare ed a trovare nella raccolta

tutto ciò, che potesse accorrere. Prima però di parlare di quest'oggetto, amo di prevenirla, e di pregarla, a volermi far conoscere, s'Ella vi acconsenta o meno, nel qual'ultimo caso saprò dirigermi in conseguenza. In ogni eventualità desidererei di avere una notizia storica sui dotti di Lei lavori, per quanto tempo Ella se ne occupa, se l'impegno è terminato o vicino ad esserlo, e quant'altro Ella intende di fare in proposito

Mi perdoni di incomodarla con queste righe, che sono alquanto sconcie atteso il quasi nessun tempo di cui posso disporre, in vista delle grandi e varie mie incombenze d'ufficio. Ad ogni modo Ella ne desumerà da questa interpellazione l'interesse ch'io nutro per Lei e per le sue dotte sue occupazioni.

Frattanto mi dichiaro con distinta conside razione e stima

D. V. S. J. devmo servitore
Barone Carlo Czoernig
Capo sezione nel Ministero del Commercio

Vienna 23 Ottobre 1852

Marienbad in Boemia
1 Luglio 1858

Revmo Signor Abbate!

Da una lettera, ch'Ella, Revmo Signore ha scritta al Signor Prof. Crist, e che mi fu inoltrato, ho rilevato il dubbio, in cui la S. V. trovasi versa intorno al manoscritto delle Regesta dei documenti friulani, statomi inoltrato col mezzo del Signor Direttore Abbte Pirona.

Nel medesimo giorno in cui mi venne consegnato questo manoscritto, o nel susseguente, mi affrettai a rimetterlo al Sigr Canonico Chmel, membro e Capo della Commissione accademica per la pubblicazione dei documenti storici. In pari tempo non omisi, di prevenire il Signor Direttore Pirona dell'arrivo del manoscritto e della spedizione, che ne aveva fatta all'I. R.

Accademia. Dopo quel tempo più non ebbi occasione di sentire alcun che di questo manoscritto, ed ora sgraziatamente non mi si presenta neppure l'occasione di farlo.

Tosto dopo il mio ritorno a Vienna non mancherò di informarmene presso il Signor Canonico Chmel, e sarà mia cura di darbene opportuna notizia.

Spero di essere di ritorno in Vienna nella seconda metà dello mese ora incominciato.

Approfitto di quest'incontro per rinnovarle i sensi della particolarissima mia considerazione con cui mi dichiaro

di V. S. Ill.ma

Voglia esibire all'Ill.mo Dottore Pirona i miei saluti i più cordiali.

devotissimo

Barone Carlo Czoernig

Al Revmo Abate

Signor Don Giuseppe Bianchi

emeritato Prefetto, Bibliotecario Comunale,

Udine

Acc... ...r ebbi

occa... ... questo

mano ... comunò

sidres... ...do

... con

mano ... nor

Canos... ...Sardone

oppor...

... relata

second... ...do.

... rinnovarle

... unici

i sent...

mi dichiaro

Di V. S. Revma

Dev.mo Servitore

Barone Carlo Czoernig

Voglia esibire all'Egr. Dottor

Pirona i miei saluti più cordiali.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Ioppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Bianchi, Giuseppe

in data 31 ottobre 1852.

diretta a Czoernig Carlo

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

185

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
del 1852
nella [illegible] [illegible]
e risposte dello [illegible]

Per giustificarmi in qualche modo della ~~[illegible]~~ mancanza commessa, in ritardare cotanto a rispondere alla gentilissima sua [illegible] dell'agosto decorso debbo ~~partecipare~~ farle presente che da Cividale restituitomi in Udine ed col intento ad ordinare le cose da me in Cividale trovate [illegible] a provare una non leggiera indisposizione di salute per cui dietro il consiglio de' medici [illegible] [illegible] [illegible] mi recai a respirare l'aria di campagna dove ora [illegible] presentemente mi trovo e ~~[illegible]~~ ~~[illegible] dispensato~~. Era mia intenzione di [illegible] prima di ogni altra cosa delle di Lei ricerche [illegible] [illegible] tosto ritornato in città, che sarà fra breve [illegible] con l'altra gentilissima sua [illegible] 23 corrente [illegible] come [illegible] [illegible] ora [illegible] rispondere.

Per quanto facessi direttamente ed indirettamente per ottenere la [illegible] [illegible] l'elenco degli oggetti preziosi che si conservano nell'archivio capitolare di Cividale, ne il [illegible] di [illegible] [illegible] nulla ho potuto ottenere. [illegible] storica di M.r Guerra che con.

Nell'Otium Forojuliense ossia collezione [illegible] trovonsi ~~varie storie manoscritte~~ [illegible] [illegible] in Cividale presso i [illegible] Sig.i [illegible] trovonsi [illegible] [illegible] di Cividale e molte scritture che alla storia di quella città [illegible] [illegible] e farne degli estratti opera sarebbe lunga e [illegible] [illegible] l'esaminarle [illegible] [illegible] permise di [illegible] di leggerle. Una [illegible] tempo che colà mi trattenni [illegible] dal Zancarolo che [illegible] storia di Cividale [illegible] pubblicata (la parte antica) [illegible] nelle pubbliche Biblioteche non sarà difficile di rinvenirla.

Quando venni in campagna lasciai il di Lei manoscritto al mio amico [illegible] [illegible] ([illegible]) e [illegible] molto versato nelle cose del Friuli (il Sig. [illegible] [illegible] [illegible]), e [illegible] sopra lo pregai che volesse esaminarlo, senza dirgli di chi fosse, [illegible] quelle annotazioni che credesse, ed eccole [illegible] fedelmente [illegible] quali da [illegible] mi vennero poscia spedite.

Nella mia [illegible] [illegible] [illegible] venuta da mano una [illegible] storia di Grado se vien pubblicata [illegible] [illegible] [illegible] di trascriver [illegible] il Vandelli [illegible] di [illegible]. [illegible] se [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] il Rubeis [illegible] potranno comunicarle [illegible] [illegible] notizie.

Le rendo somme grazie che la buona memoria che conserva di me
e per le premure che prende per le povere mie fatiche

La mia collezione com'ella sa non abbraccia che due soli secoli
cioè il XIII. e XIV. quantunque io l'abbia divisa in circa 60. volumi
[illegible] che non di meno che [illegible] in quattro [illegible] potrebbe esser compresa
in circa sei soli volumi. Non tutto certo, [illegible] com'ella dice, bisognerebbe da stamparsi quello
che in essa si contiene, converrebbe fare una scelta, e pubblicare
soltanto que' documenti ~~[illegible] ella dice fondamentali~~ che sono della mag-
gior importanza, per la storia di questo paese. Fare però una tale
scelta sarebbe opera lunga, e avrei bisogno di persone intelligenti che
su ciò consultar potessi, e [illegible] quegli effetti che mi sarebbero ne
cessarj. L'Accademia nella sua sapienza saprà appianare tali diffi-
coltà e sarebbe per me un grande onore s'ella seguisse i
additamenti il ~~[illegible]~~ [illegible]. Su tale proposito attenderò ~~[illegible]~~ [illegible]
da Lei quello ch'ella credesse che far si potesse ~~[illegible]~~ sarei [illegible] per
~~fortunate che~~ se le mie fatiche potessero [illegible] utilità ~~[illegible] tali~~ che
di siffatti studj prendon diletto

Sono scorsi più di venti anni ch'io attendo a raccogliere i documenti
de' suindicati secoli ma convinto
[illegible] riguardano la storia del Friuli [illegible] collezioni private ed
nelli pubblici archivi, del Friuli e tutte le più accreditate [illegible] di
la compilata una raccolta che contenendo tutto ciò [illegible] di
uomo in tutte le altre ~~raccolte~~ deve necessariamente per quanto a me
sembra [illegible] di tutte le più importanti. Non [illegible] tuttavia di andar
ognor [illegible] in cerca di nuovi documenti [illegible] anche
[illegible] frugando, [illegible] nulla mi ha trattenuto
[illegible] noje, [illegible] spese: ed [illegible] compimento [illegible]
~~e sperava~~ ~~[illegible]~~ e posso [illegible] condurla all'ultimo compimento di Venezia ma
~~sarebbe~~ sarebbe necessario che ~~[illegible]~~ anche esaminassi gli Archivi e le Biblioteche di detta città [illegible]
a far ciò converrebbe che [illegible] non pochi mesi in [illegible]
trattenersi [illegible] senza incontrar delle spese, che di
portata non sono in grado [illegible] dunque [illegible] io spero [illegible] si occuperà
a avvenire di dare ad essa il desiderato compimento [illegible]
[illegible], applaudirò ai di Lei sforzi

Le chiedo nuovamente scusa gentilissimo Sig.r Barone del mio non [illegible]
[illegible] ritardo e reputandomi onorato de' di Lei comandi me le
[illegible] con tutto il rispetto

31 8bre 852

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Joppi " - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Bianchi, Giuseppe

in data 19 luglio 1852.

diretta a Poli

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1852

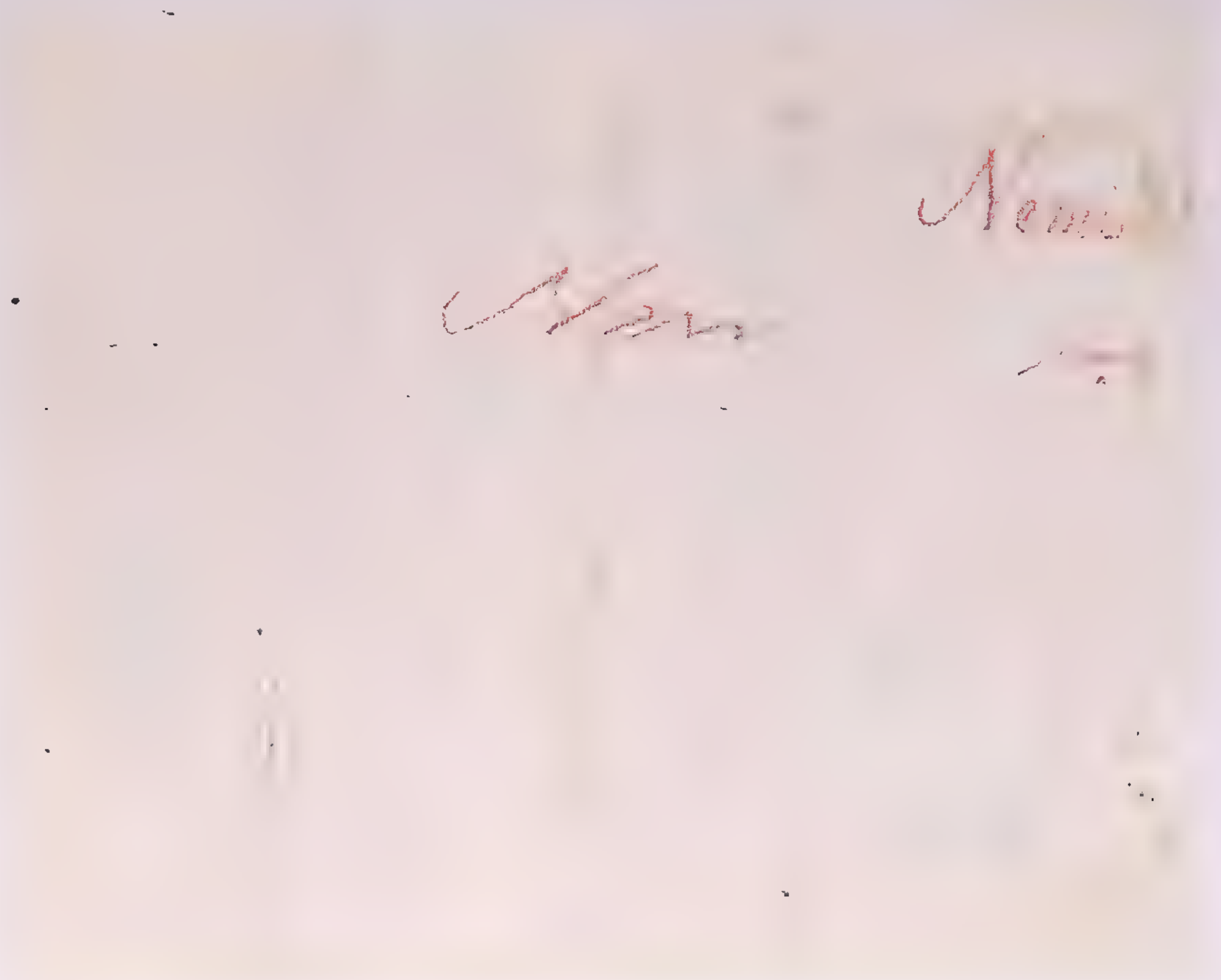
Fra tutti quegli individui di questa città e Provincia che pei sani loro principj politici e per la loro notoria cultura letteraria fossero atti a rivedere, esaminare e giudicare i prodotti della stampa nazionale ed estera io non saprei altri indicare che i Prof. G. B. P. [illegible] come uomo di moderati principj [illegible] e che per quanto a me sembra riunisce in se le qualità che si vendon necessarie [illegible] per coprire [illegible] il [illegible] di cui nome [illegible] per [illegible] io ora quindi sottoporre a di cui sguardi il [illegible] di Lei Bontà [illegible] sarebbe in grado che giudicato e sommesso dall'Illuminata di Lei [illegible] e non mostrarsi [illegible] quella confidenza che sempre con certa prova della di Lei volontà [illegible] superiorità [illegible] esso riposa

Fra tutti quegli individui di questa città e provincia che per [illegible] loro principj [illegible] fossero atti a rivedere, esaminare e giudicare per la loro notoria cultura [illegible] io non [illegible] indicare che il [illegible] prodotti della stampa nazionale ed estera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sembra [illegible] nuovo [illegible] dei poteri [illegible] ch [illegible] [illegible] [illegible] e qualifiche [illegible] [illegible] [illegible] buona opinione che della di Lei [illegible] [illegible] [illegible] quella confidenza che Ella [illegible] avere [illegible] e non [illegible] [illegible] [illegible]

24.95	25,85
1.20	1.20
	27,05
	75
	27,80
24.00	
.80	

[illegible] per [illegible] ed [illegible]

13 [illegible] 1852



BIBLIOTECA COMUNALE “ Vincenzo Joppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d’inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera/e di Bianchi, Giuseppe

in data s. d.

diretta a Ferdinando di Wolfasth

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Mi [illegible] assaissimo di sentire [illegible] ch'ella sia stata
incomodata. Voglio però sperare che a quest'ora si trovi meglio,
se vagliono le mie preghiere, io benchè indegno, non [illegible]
[illegible] in di Lei ajuto il Divino favore.

Eccole il Thesaurus ed eccole insieme con lui quella parte
della mia collezione storica che finora ha veduto la luce. Così
avessi potuto pubblicarla tutta ch'io ~~[illegible] per fermo~~ ardisco dire che
sarebbe per essere di non poca utilità a chi di studj storici [illegible]
diletto. Ella abbraccia due secoli, XIII e XIV. ed intorno ad essa io
da molti anni sto lavorando [illegible] non può vantar-
si di averne una nè sì numerosa nè sì ~~completa~~ ordinata. È ben
vero che mi resta ancora [illegible] alcuni archivj sì
privati che pubblici, e se il cielo mi accorda salute e
se le circostanze me [illegible] non andrà molto tempo
ch'ella potrà dirsi completa.

Unisco alle precedenti altre tre mie operette di cui mi
trovo aver copia, pregandola di accettarle come pegno di quella
venerazione che le professo, e di quella riconoscenza che porterò
sempre nel cuore impresso.

Grazie Ill.mo Sig.r Cavalier, grazie per quell'interesse ch'ella
generosamente di me si prende. Povero me se non avessi
alcuno che si degnasse compatirmi! Dopo aver servito devotamente
per trenta due anni e dopo aver perduta la salute per pro-
curare allo stabilimento a me affidato quella prosperità che [illegible]
goderà ancora e a cui ~~[illegible]~~ in nessun altro tempo [illegible] non [illegible]
[illegible] io sarei gettato in disparte
come abito logorato dalle [illegible] e [illegible] godrebbe il frutto delle mie [illegible]
e altri più fortunato di me [illegible]

Giova intanto sperare che quantunque non si avesse più biso-
gno de' miei servigj ciò non ostante le mie fatiche non resteranno senza [illegible]

Questo è ora tutto ciò ch'ardisco [illegible] e nel [illegible]
invoco il di Lei [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] [illegible] intorno a [illegible] [illegible] verso [illegible]

[illegible] [illegible] non ne [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] tormento [illegible]

[illegible] non [illegible] [illegible] almeno [illegible]

[illegible] [illegible] non [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] dopo [illegible] [illegible] molto [illegible]

[illegible] la perdita della [illegible] [illegible] avrebbero [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Letterae di Kandler

in data Trieste, 29 maggio 1851; Trieste, 28 ottobre 1852; Trieste, 20 novembre 1862.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1851

Ch.mo rispettmo Sigr

Il Dr Bianchi mi ha recato il brandello della Cartula pactorum fra un Marchese W, il Conte Engelberto, i Magnati ed i provinciali o paesani dell'Istria, ed io gliene rendo grazie quanto meglio so, giudicandola di grande momento per la storia del governo d'Istria. Mi pare che di questa carta medesima si faccia citazione nel Tesoro della chiesa Aquilejese al N° 551, e che sia uno di quei pacta o Statuta che i Patriarchi stipularono, o come si direbbe per salvare le apparenze, accordarono.

Trovo indicato nell'apografo inviatomi che la scrittura sia del secolo XIII, e questa indicazione se parte da voi, è decisiva per determinare l'epoca della Carta, che pei nomi di W e di Engelberto lascerebbe incertezza.

Due sono gli Engelberti Conti d'Istria a me noti; l'uno che dico il I il quale nel 1090 usurpò il Marchesato d'Istria su Wolrico Marchese che era duca di Carintia, e si teneva sempre lontano, il quale Engelberto

io sospetto bastardo. Venuto a battaglia nel 1112 presso al Timavo, ed avuta la peggio, dovette contentarsi dell'officio di Conte, che per la morte di Cacellino avvenuta nel 1099 era vacante; e fu stipite della famiglia dei Conti. Questi era della casa di Eppenstein, del ramo di Ortenburg.

L'altro Engelberto che io dico il II è della stessa casa, e comandò dal 1205 al 1220, sepolto in quell'Abbazia di S. Pietro in Selve che l'altro Engelberto aveva costrutto, destinandola ad accogliere le salme dei Conti defunti; in vita di questo Engelberto o'era Marchese d'Istria W. cioè Volchero di Leubrechtskirchen, patriarca di Aquileja che ebbe l'Istria sull'esautorato Marchese Enrico posto al bando nel 1202. Il tempo della <u>Cartula</u> dovrebbe cercarsi fra il 1204, se questo anno è il vero dell'assunzione alla cattedra patriarcale di Volchero, ed il 1218 che già era Patriarca Bertoldo degli Andechs; periodo questo che fu tutto vissuto da Engelberto. Anzi Engelberto come altre città, s'era mostrato avverso al novello dominio dei Patriarchi, ma poi nel 1204 fecero pace. Nel 1212 trovo annotato che Wolchero dette certi statuti al Marchesato d'Istria; e la

questa indicazione fosse certa, il tempo della Cartula sarebbe l'anno 1212, tempo nel quale si fecero altri cangiamenti nell'Istria. Nel 1207 v'erano gravi dissensi, il Conte Engelberto stava pel Patriarca, ~~questi ch~~ gli istriani che non erano ben saldi, vennero scomunicati.

Nessun'altra difficoltà trovo nell'assegnare all'anno 1212 la cartula, se non quella che la persona del Marchese, non si dica mai Patriarca, mentre nelle carte dei Patriarchi che ho veduto, questi non si intitolano Marchesi, ma soltanto Patriarchi, come usarono ed usano i Papi, alieni dal portare un titolo di dominazione laica. Ma Ella meglio pratico delle carte di questo tempo, può risolvere le dubbiezze. Se la scrittura della Cartula è del secolo XIII e non possa essere del XII, la questione è tolta.

La cartula è preziosa per le indicazioni che contiene, e sarebbe perfetta luce sul governo dell'Istria se fosse perfetta. Di siffatte carte altre ne furono concesse o volute in tempi posteriori, ma di nessuna giunse conoscenza al pubblico. Dei Conti d'Istria si ha simile carta

di tempi assai posteriori, cioè del 1365, in lingua tedesca, che ho pubblicata nell'*Istria*, però questa non è che conferma di antiche condizioni, le quali rimontano ad epoca non bene certa, che io amerei collocare nel 1277, o forse al 1274 quando il Patriarca venne a pace in Cividale col Conte Alberto

Il vedere registrata la *Cartula* fra quelle che si custodivano negli Archivii patriarcali, mi fa ritenere che fosse dei patriarchi

Amerei di dare alle stampe quella Cartula, come è, annunciando da chi l'abbia avuta, ma nol farò se Ella non me ne dà espressa licenza, e se non ~~mi~~ favorisce di chiarire le dubbiezze mie.

Ho visitato l'archivio di Pirano, ricco di pergamene, che però non risalgono al di là del 1200, ve ne saranno da 2000; ~~[illegible]~~ ne pubblicai un saggio quasi a campione, e mi permetto di accompagnarglielo. Mi comandi ove possa, e mi creda

Suo Dev.o obbl.mo
Kandler

Li 29 Maggio 1851
Trieste

1852

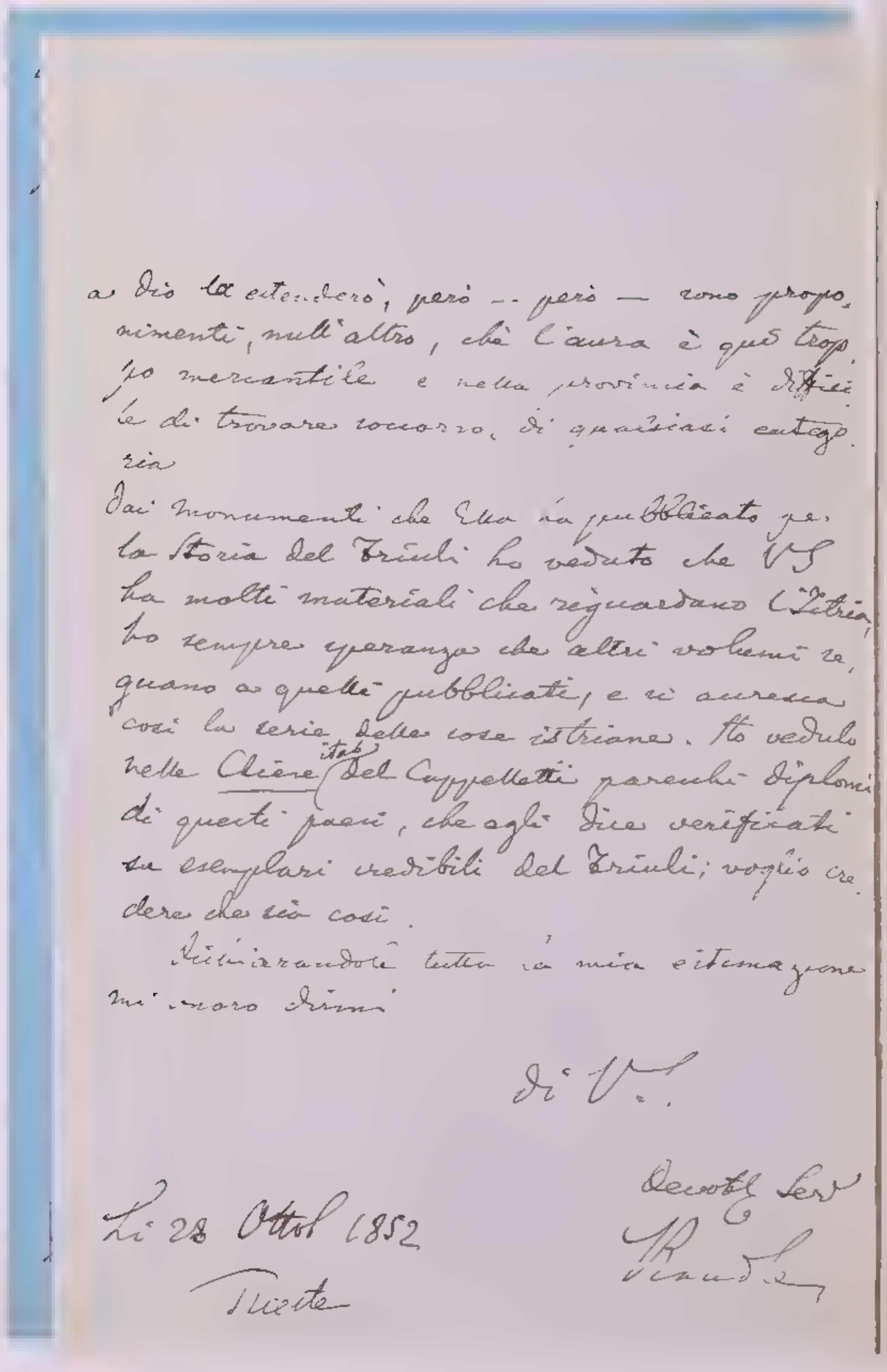
Chiarissimo Signore,

Sopraffatto da cure, mi avviene frequentemente di mancare ai doveri di civiltà e ciò mi è avvenuto anche colla riveritissima di lei persona. Però calcolando sulla di lei benignità, ne fo le scuse.

Il diploma della pace fra Alberto II e Patriarca che Ella mi ha favorito, lo ho stampato nell'Istria e mi permetto di accompagnargliene alcuni esemplari in segno di mio ossequio. Esso mi fu graditissimo, lo conosceva per qualche brandello, ma il testo intero poteva unicamente schiarire le condizioni di quei tempi assai incerti per l'incostanza dei personaggi che vi figurano, m'intendo i conti di Gorizia.

Questa Istria che mancò di storici e di raccoglitori, non ha altra speranza che quella di vedere posti insieme i materiali, per trarne poi la storia, che altre fonti mancano; il periodo patriarchino è poi sì ignorato che di quel dominio quasi si dubita, o svanisce dinnanzi al dominio dei Veneziani.

Io persevero nel pubblicare alla spicciolata infatti materiali, ma se piacerà



a Dio la estenderò, però -- però — sono propo-
nimenti, null'altro, chè l'aura è qui trop-
po mercantile e nella provincia è diffici-
le di trovare soccorso, di qualsiasi catego-
ria

Dai monumenti che Ella ha pubblicato per
la Storia del Friuli ho veduto che V.S.
ha molti materiali che riguardano l'Istria;
ho sempre speranza che altri volumi se-
guano a quelli pubblicati, e si accresca
così la serie delle cose istriane. Ho veduto
nelle Chiese (ital.) del Cappelletti parecchi diplomi
di questi paesi, che egli dice verificati
su esemplari credibili del Friuli; voglio cre-
dere che sia così.

Rinnovandole tutta la mia estimazione
mi onoro dirmi

di V.S.

Devotissimo Servo
Kandler

Li 28 Ottob. 1852
Trieste

Molto reverendo Sig.r

Faccio le mie congratulazioni per la ricuperata salute; Dio le conceda lunghi anni lieta senectus.

In memoria di me il S.r Bianchi nipote le reca un esemplare di stampato per occasione di collocazione di tre busti a tre vescovi di Trieste e quei fogli del Codice Diplomatico istriano che si stanno stampando. Le invierò la prosecuzione; li stampo a fogli volanti. — Li abbia come segno di mia peculiare estimazione e riverenza.

Mi tenga in sua buona grazia perchè a lei sono affezionato e devoto

M. Kandler

20 Nov. 862

Trieste.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Lettera di Wolfarth, Ferdinando di

in data Vienna, 16 agosto 1851.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni ....

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Illustrissimo Signor Direttore!

Se le violazioni degli interdetti ecclesiastici dovessero fruttare tanto alla Chiesa, quanto fruttò ai miei studj quest'ultimo caso, Roma sarebbe ad ottimo partito.

Se non che lasciando Roma e gli interdetti, e venendo ai cavalieri Templarj, Giovanniti e Teutonici, debbo attestarle la mia più calda riconoscenza pel generoso ed utile favore che Ella mi ha fatto. Mi permetto di comunicarle alcune osservazioni sugli scritti favoritemi. Ella si compiacerà di leggerle con tutta tranquilità nei brevi momenti d'ozio della sua diletta villeggiatura, e con tutta commodità vorrà notarne il suo riputatissimo parere.

Per quello che riguarda i tre documenti relativi alla storia dell'ordine monacale di S. Antonio, mi permetto di notarle, che non mi occorrono punto. Ma della fattomi offerta La ringrazio.–

Da quanto sento, presso questo ministero della publica istruzione si va trattando l'applicazione del nuovo progetto degli studj ginnasiali all'Italia. Se Ella avesse qualche desiderio, si compiaccia di

comunicarmelo, ed io non mancherò di prestarmi affine
di attestarLe la mia doverosa stima e gratitudine.
Colgo l'opportunità di dirmiLe con tutto rispetto

Di Lei, Illustrissimo Signor Direttore

Vienna li 16. Agosto 1851.
S. Uldrico N.º 50.

umilissimo e gratissimo servidore
D.r Gius. Cav. di Wolfarth

P. S. Un mio carissimo amico, il professore D.r Camara
trovantesi ora in Vienna, desiderebbe sapere, se D. Valentino
Liccaro sia in Udine o altrove. Favorisca di dirmelo,
che vorrei soddisfare il desiderio dell'amico.

ffine
ne'),
to

dove
tti,

n
leatino
nelo,

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ......

Descrizione

Lettera/e di Bianchi, Giuseppe

in data 6 luglio 1851; 2 agosto 1851; Udine, 10 agosto 1851; Codroipo, 19 agosto 1851; 17 settembre 1851; 16 ottobre 1851; Codroipo, 26 ottobre 1851.

diretta a Ferdinando di Wolfarth

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Nobilissimo Sig.r Cavaliere

Appena ricevuta la gentilissima sua ultima Giugno decorso sono andato da alcuni miei Amici qui in città [illegible] di [illegible] [illegible] altri quà là per la provincia pregandoli di ~~[illegible]~~ [illegible] Documenti o [illegible] e tutto ciò che avessero intorno all'argomento di cui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Italia [illegible] la bontà di [illegible] per alcune settimane e mi farò un sacro dovere di rimetterle oltre a quei [illegible] che posso avere nella mia Collezione storica dei secoli XIII e XIV. [illegible] [illegible] che dai miei amici mi sarà somministrato in proposito. Mi [illegible] [illegible] di una cosa sola ed è ch'Ella non mi abbia fatta tale ricerca ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible], non mi trovo in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] però [illegible] mi troverà sempre [illegible] [illegible] e sempre pronto [illegible] non so [illegible] [illegible] [illegible] a mia [illegible] [illegible] adoperarmi come meglio però in adempiere a [illegible] [illegible] comando

Degnisi intanto di permettermi che possa sottoscrivermi

6 Luglio 1851

Di Lei

[illegible]

Nobilissimo Sig.r Cavaliere

Il timore che per colpa mia avesse alla
a decidere dal raccomandato Lavoro ha
fatto sì che malgrado l'interdetto a cui
ella scherzosamente mi sottoponeva addop
prarsi i miei sforzi onde procurarle
quelle notizie che avrei potessi intorno ai stabilimenti de
Cavalieri Templari e Gioanniti che esistevano un tempo
in questa provincia e ch'io come meglio poteva di darle
promisi. Or ecco tutto ciò che potuto ~~[illegible]~~ mi è riuscito di rinvenire: Alcuni Documenti
che comprovano se non altro l'esistenza
degli Ospizj o mansioni di tali Cavalieri
1° in Pinano. 2° in Gemona. 3° in
Udine 4° Aquileja 5° Venezia 6° Sacile
7° [illegible] 8° [illegible] Ho aggiunto
a questi alcuni cenni anche intorno a
quello di Precinico quantunque appartenesse all'ordine Teutonico ma non
gli ho spediti altri tre documenti che
riguardano la fondazione (in Udine) della chiesa
ed Ospitale di S. Antonio di Vienna
di Francia ch'io tengo presso di me
e che ove li desiderasse non ha che a
farmene un cenno

Il primo di questi allude ~~contiene~~ alla Bene
dizione e fondazione ossia prima pietra
di questa Chiesa ed Ospitale fatto dal
Patriarca Nicolò ai 22 ottobre 1354

Il secondo è una lettera di fra indigni fratris ministri S. Antonii Viennensis de Venetiis
ciotto degli Abbati fiorentino diretta al comune di [illegible] ~~in cui dopo~~
nella quale dopo di aver detto che quella
chiesa fu fondata sumptibus Beati Antonii
[illegible] propriis et [illegible]
suo creata [illegible] per me fabricari facta
in Terra Utini [illegible] sub vocabulo
et patrocinio dicti S. Antonii, racconta
le opposizioni che gli vennero fatte per
parte del Capitolo e Clero di questa città

Il terzo contiene la sentenza pronunziata dal Patriarca Lodovico della Torre ai 22 marzo 1362 nella causa vertente fra il capitolo [illegible] [illegible] ac religiosum virum Fratrem Ciotum de Abbatibus de Florentia Priorem Hospitalis S. Antonii Viennensis de Venetiis nec non Praeceptorem majorem ac caput Ecclesiarum domorum et Hospitalium S. Antonii per Diocesim Aquilegensem per [illegible] [illegible] et vincias Istrie, Dalmatie et Croatie.

Io non so quale relazione abbia l'ordine qui indicato di S Antonio con quello de Templari o Giovanniti di cui ella sta scrivendo la storia et è perciò ~~che ho [illegible]~~ che sono rimasto incerto se quelli da spedirle o no anche questi documenti ~~[illegible]~~ e me sono limitato a [illegible] infine determinare se ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ sono ~~a [illegible]~~ a [illegible] [illegible] ~~per cipollare da Lei se abbia o no la [illegible]~~ Aspetto che ove li desideri non ha che a farmelo sapere

Io rimarrò in Udine fino ai 19 del corrente andrò poi a Codroipo ove mi fermerò tutto l'autunno. Ovunque però sia ove creda di valersi di me disponga con assoluta autorità che io me le offro con tutto il cuore, posti da parte i complimenti e le cerimonie, e pregandomi di credermi dove

2 Agosto 1851

Ecco il restante de' documenti storici, dei quali ~~mi mandò~~ ella mi piace ricerca l'elenco unendo ad essi due nuovi cataloghi, esaminati i quali me li rimanderà coll'indicazione ~~de'~~ di quei documenti ch'ella per avventura ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ avrà desiderato ~~[illegible]~~ in essi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ dei [illegible] ~~[illegible]~~.

Però a perdonarmi se son sì laconico scrivo in fretta, ~~[illegible]~~ perchè son su le mosse di recarmi in campagna. Ho l'onore di [illegible]

ed ne la [illegible]

Nobiliss.mo Sig.r Cavaliere

Colvespo 19 Agosto 1851

Nell'atto che stava per partire dalla città mi venne consegnata la gentilissima sua [illegible] scorgendo [illegible] la osservazione, e mi occuperò come meglio potrò [illegible] [illegible] e notizie ch'ella desidera, pur certo però che [illegible] andranno per le [illegible], perchè finchè non [illegible] in Udine e non [illegible] a visitare gli Archivi della Finanza e [illegible] ed il municipale non potrò rispondere con qualche fondamento alle di Lei ricerche. Ritengo intanto che a tempo e luogo avrà tutto quello che in tal proposito mi riescirà di scoprire

L'Ab. Licurco era [illegible] in Udine e se il di Lei amico avesse a ~~[illegible]~~ inviargli alcuna lettera o altro, [illegible] dirigerà la lettera stessa al Seminario d'Udine è certo che gli verrà consegnata poichè esso è Professore d'un ramo di studio in quello stabilimento

S. Tommaso di Susans, è una chiesetta un miglio circa distante da S. Daniele e presso la villa che porta attorno il nome di Susans [illegible]

La Volta è una villetta posta al di là di Latisana [illegible] presso la riva del Tagliamento ed è probabile che questo fosse uno dei luoghi ove i Crociati s'imbarcavano pel Levante. Altre notizie su ciò spero di poterle dare in altro momento

Scrivo subito al Co. di Montereale perchè mi mandi, se [illegible] gli [illegible] i Documenti ch'ella desidera di avere. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

Ella nobil Sig.r Cavaliere mostra gentilmente il desiderio di adoprarsi in mio favore ed io ne ho grande bisogno, eppure non avea il coraggio di [illegible] ~~[illegible]~~ sul timore di disturbarla e perchè non paresse che [illegible] quel poco che posso fare in servizio [illegible] da alcuna mia [illegible] di [illegible] ma ella è tanto gentile che vorrà spero, perdonarmi se mi prendo questa confidenza

~~[illegible] 1835~~

Sono [illegible] anni [illegible] o sono addetto al Ginnasio com[unale] di Udine [illegible] al 1835 in qualità di maestro di umanità, dal 1835 in poi in qualità di Prefetto. Ho 62 anni ed ho [illegible] 500 fiorini di [illegible]. Ora si fa credere che nel nuovo piano di studi ginnasiali il posto di Prefetto verrà soppresso, che sarà dunque di me? Non ho compiti i 40 anni di servizio per aver diritto all'intiera pensione [illegible] metà dello stipendio non saprei come vivere. Dovrassi forse [illegible] gli l'insegnamento in qualche [illegible] di studio? Ma io non [illegible] [illegible] la mia salute [illegible] gia che [illegible] lungo perchè la mia [illegible] fatiche che per tanti anni [illegible] le conseguenze delle fatiche che [illegible] e non devo servir d'inciampo ad altri [illegible] aspirare a [illegible] maggiori [illegible] di conservare l'archivio [illegible] il [illegible] di miei [illegible]. Consumerei il resto de [illegible] e il esser messo in stato di riposo. [illegible] negli archivi [illegible] [illegible] esposto ingenuamente [illegible] faccia ella [illegible] [illegible] vede io mi metto nelle di Lei mani

Dottor Ferdinando nobile de Wolfarth
cavaliere dell' ordine Prussiano della casa
i. R. Commissario al supremo cancellato della corte
membro dell' istituto archeologico di Roma etc. etc.

Soborgo di S. Udalrico N.° 50 Vienna.

Ho fatto quà e là delle ricerche per aver qualche lume intorno alla villa di Stella, ed eccoti tutto ciò che finora ho potuto raccogliere. Quantunque incomplete e poco soddisfacenti siano le risposte che mi vennero date, io ciò non ostante ho creduto bene di spedirtele, se non altro perchè abbia una prova ch'io ~~non mi~~ mi tengo troppo onorato de' tuoi comandi perchè non mi presti come meglio posso ad eseguirli

17 7bre 1881

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nobil.mo Sig.r Cavaliere

Finalmente ho potuto avere dal Conte di Montereale i Documenti da Ella richiesti e glieli spedisco quali da lui mi vennero trasmessi.

Liberato, com'io spero, da una ostinata malattia che mi ha tenuto gran parte dell'autunno obbligato al letto, coi primi del venturo gennaio farò ritorno in Udine, e di là Le spedirò la Copia del Tesoro Aquilejese. Non so se farei bene o male ad unirvi ad essa una copia di ~~quella~~ parte della mia Collezione storica ~~da me~~ che pubblicai qui in Udine negli anni decorsi ~~pubblicata~~ (dall'anno 1844 al 1852 inclusive) ma su ciò ~~prima~~ attenderò dalla di Lei gentilezza un cenno.

~~Accolgo frattanto benignamente una copia di due miei componimenti poetici che per certo nulla hanno in se che voglia ad attirare la di Lei attenzione in più seri studj occupata, e ch'io stesso, scusando di non aver nulla di meglio di ~~mia ... ardire~~ offrirle ardire insolito~~

Continui intanto nè detti suoi lavori ed ove possa in qualche cosa servirla mi bonori de suoi comandi.

[illegible] 61

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Ioppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettere di Bianchi, Giuseppe

in data Udine, 8 febbraio 1848; 17 novembre (?) 1851; Udine, 31 agosto 18.. ; 11 agosto 1856.

diretta a Amadeo d'Ankershofen

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible] [illegible] mese circa [illegible] [illegible]

[illegible] Direzione centrale della società storica [illegible] Stato un catalogo che comprende documenti [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1353 [illegible] [illegible] e tosto ch' esso mi verrà spedito non mancherò gentilissimo Sig.r Barone di spedirlo anche a lei perché ne giunga [illegible] [illegible] copia. Ho promesso alla [illegible] stessa che di mano in mano che avrei cominciato il carteggio anche delle [illegible] serie in cui ho diviso la mia collezione, gliele avrei spedito, e farò lo stesso [illegible] Ella sig.r Barone si decidesse anche con [illegible]

[illegible] somme grazie delle gentili offerte [illegible] Ella mi fa dei documenti che riguardano [illegible] [illegible] [illegible] Ella si trova avere presso di [illegible], come però potrebbe essere che [illegible] [illegible] copia [illegible] dei medesimi, così [illegible] [illegible] per ora vorrei [illegible] pregarla di farmi avere un Indice [illegible] [illegible] la [illegible] collezione principia [illegible] 1200 e termina al 1400

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ella sig.r Barone si è presa di parlare della [illegible] Raccolta all' [illegible] Accademia di Vienna [illegible] se essa si [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] che almeno quella parte della medesima che [illegible] indicasse ~~alla~~ più importante, venisse [illegible], qual piacere ne avrei! e con [illegible] impegno non mi presterei anché [illegible] alla mia [illegible] [illegible] tal favore

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che come ho già avuto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] forte [illegible]

[illegible] completamente [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Udine
4 [illegible] '48

Corrispondenza dell'Ab. G. Bianchi col Barone Amadeo d'Ankershofen di Klagenfurt.

[illegible] Barone Amadeo d'Ankershofen [illegible] su Documenti Carinziani.

[illegible] Klagenfurt

[illegible] devo rendere le somme grazie [illegible] pel libro ch'ella gentilmente mi mandava [illegible] del giovine [illegible] per [illegible] l'abilità a fare [illegible] le mie scuse per aver lasciato senza risposta la pregiata sua [illegible] di aver [illegible] 12 febbrajo 1845. Io [illegible] [illegible] e non mi resta che di chiederle perdono. Nella [illegible] intanto la mia buona volontà e non [illegible]

[illegible] di coraggio, [illegible]

[illegible] somme grazie [illegible] una confessione [illegible]

[illegible] Società storica [illegible] di aggiungervi [illegible] che trovo nella mia collezione [illegible] che mi [illegible] questo mese [illegible] a mia [illegible] che non [illegible]

[illegible] costì

17 Nove 1851

Pregiatissimo sig.r Barone

Ho ricevuto il Diploma e [illegible] di tutto cuore. Come, quando, e perchè i Duchi d'Austria si siano impadroniti di codesti paesi lo ritroverà facilmente dal Documento che ho l'onore di presentarle. Altro lungo Documento che tratta di tale soggetto lo inviava da varj anni alla Società storica di [illegible], in compagnia di non pochi altri.

Nell'atto di recarmi in campagna perdoni se non rispondo che troppo laconicamente ad alcune delle dimande contenute nella pregiatissima sua 22 Aprile. [illegible] dunque [illegible] quel poco che [illegible] il vice domino era quel Personaggio che, sede vacante, governava [illegible] dal Capitolo d'Aquileja, il Patriarcato. Sagittarii arcieri, francese Archers. Tuncavias se mai derivasse da [illegible] equivarrebbe a [illegible] [illegible] Plocellator se deriva da Pocillator sarebbe l'istesso che Pincerna, ma se tal voce derivasse a Plotis si potrebbe forse prendere per cacciatore. Bacharias significa propriamente [illegible] ma se tal voce è tratta dal verbo albergare [illegible] trebbe significare Falconiere, e se è tratta dal nome Bachina o piatto, significherebbe Scalco. Con in altro [illegible] mi comandi liberamente,

Udine 31 Aprile

Nella Raccolta di Documenti da me pubblicati, avvene uno del 1323 in cui vengono annoverate una per una le chiese parrocchiali di castelli [illegible] paesi componenti in allora [illegible] Diocesi Aquilejese. Da ciò risulta evidentemente che prima di quell'epoca erano esse state fondate. Quando poi ciò avvenisse io mi mancano documenti per poterlo indicare. Di alcuna per altro [illegible] posteriormente [illegible] ho trovato nella mia collezione certi atti di Patriarchi coi quali concedevano ai fondatori a ciò autorizzati e di queste soltanto parla [illegible] io la presenza [illegible] il chierico su alcune delle sue indagini possa quindi ricavare alcun ajuto.

Nell'antiche carte non si trova mai scritto Spilimbergum, ma bensì Spengenberg ed anche Spenimbergum e così Spenimbergum, e Spegnimbergum, così sembra che possa credersi in detto paese non avvi alcun monte, così sembra che possa credersi che questa famiglia venuta da oltremonte abbia seco portato anche il nome e lasciato poscia al paese quello [illegible] sopranominato.

Relativamente a Vendiguale io mi trovo avere, parecchi documenti [illegible] ma prima di poterglieli spedire abbia la bontà di accordarmi un poco di tempo perchè ne tragga copia

[illegible] fondazione parla il P. Rubeis [illegible] si celebrano alcuni monasteri della [illegible] fondazione io non potrei indicarlo giacchè nella sua opera Monumenta Ecclesiae Aquilejensis mi ne mancano i documenti

11 Agosto 1886

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Bianchi, Giuseppe

in data Moline, 7 gennaio 1848.

diretta a G. J. Ferrazzi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Lett. dell Ab. G. Bianchi all' Ab.
G. G. Triggi da Bassano

[illegible] Sig.r Dr. Professore

[illegible] stampato accento a questa lettera [illegible] esemplari di una recente mia poetica produzione e come [illegible] a prova [illegible] compatimento

Se taluno [illegible] di risposta io altro loro ancora una ~~[illegible]~~ tempo parlato nel mia memoria intorno ad un [illegible] c'è anche [illegible] degli scienziati in Venezia. Essa è [illegible] lette [illegible] verità che va bene che sian portate alla [illegible] come [illegible] almeno per questa [illegible] cognizione del pubblico [illegible] io mi lusingo [illegible]

Accolga [illegible] Professore le proteste le più ingenue di tutta la mia stima e considerazione

[illegible] Signore

[illegible] Dev.mo

[illegible] stesso [illegible]

[illegible] 7 gennajo [illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE “Vincenzo Joppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Vasallo

in data Buda, 8 gennaio 1847. (con busta)

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1847

Buda in Ongheria li 8. Gen. 847

Pregiatiss.mo Sig. Prefetto.

Ho in buona memoria la tua gentilezza e bontà, che Ella ebbe durante il mio ultimo soggiorno in Udine nel suggerirmi dei suoi lumi, e comunicarmi documenti dell'antico Patriarcato d'Aquileja e singolarmente per rintracciare quelli relativi alla mia famiglia.

Perciò mi è caro a stare sempre in buona relazione con Lei, e col gentiliss.mo Prof.r Pirona ./. ed ora m'importa a comunicarle l'annessa copia d'un Parlamento Patriarcale coll'iscrizione in fronte „Consuetudini dei feudi del Patriarcato d'Aquileja„ che io nell'Archivio Gen.le di Venezia ho preso d'una Stampa Savorgnana d'un processo riguardo il feudo d'Ariis – il qual feudo nel 1226. fù conferito a Diomela di Attims però col consenso di suo Padre Rodolfo d'Ariis e dei suoi fratelli Otacco ed Odorico di Attims; – anche questa investra l'ho trovata per esteso in detta Stampa, ma ella è piena d'errori, cosicchè sarebbe necessario a vedere l'originale, ed è rogata dal Not. Arnoldo.

Ella Sig.r Prefetto mi farebbe dunque gran pia-

are di voler con suo comodo vedere se le fosse
./. possibile dietro la nota in calce del S.r Arch.re
Imp.to all'Arch.o Gen.le di poter trovare l'Au-
tentica o l'originale del sud.o Documento
oppure altro simile relativo ai fondi del
Rubricato. Un certo S.r Buttazzoni che
diversi anni era occupato per la Massa Savor-
gnana ad esaminare e rintracciare antichi
documenti nell'Arch.o Notarile mi scrisse
una volta d'avervi trovato diversi atti
di mia famiglia - ed io ne aveva doman
dato un Elenco - ma non ho avuto più
notizia da lui; - questo uomo potrebbe
esser abile anche all'opera sua per la
raccolta di antichi documenti avendo lo
stesso molta pratica in questa materia
ma sembra molto interessato e diffidente,
per lo più egli pratica il piccolo Caffè
nella Calle, che dal Merca' vecchio si va
alla piazza dell'erbe. Quest'in-
verno lo passo qui a Buda ma' credo
nella Primavera di tornare da quelle
parti. Il gran freddo ha cessato e la neve
Smarrì, - li 26. Agosto comincia di
nuova la Dieta a Presburgo. La pre
go li miei distinti saluti al S.r Cr. Percen
J... io sono con tutta la stima Devot.mo
Serv.re d'Ottim...
Canciani

franco

Bado in Inghilterra

All'Ornatissimo
Prefetto e Professore Bianchi
al R.° Liceo
in
Udine

/. Consuetudine delli Feudi del Patriarcato
di Aquileja.

In Christi Nomine, Amen. Anno 1335. Ind. III die ultima mensis Septembris in S.cto Daniele in platea quae est supra Ecclesia.

Reverendissimus Pater in Christo et Dominus, Dominus Bertrandus Dei Gratia Sanctae ~~Ecclesie~~ Sedis Aquilejensis Patriarcha tenens Curiam Vassallorum suorum; Constitutus personaliter coram Venerabilibus et religiosis Viris D. fratribus Johanne Rosacensi et Giberto Mosacensi, Monasteriorum Abbatibus, et D. Morando de Porciliis Can.co Aquil. ac nob. viro D. Artvico de Prampergo, Odorico de Cucanea et Bregonio de Spilimbergo Militibus Federico et Ricardo de Tercano, Federico de Maniacio, Asquino de Colloreto Manfredo de Porciliis, Ricardo de Valvasono, Philippo de Portis, Francisco de Manzano, Gerardo et Joanne de Cucanea Federico Savorgnano, Federico Pers et Bos de Mels, Joanne de Vilalta, Francisco ejusd. filio, Hendrico de Prampergo, Joan Francisco de Castello Henrico et Bianchino de Soffumbergo, Bertolo et Nicolao de S. Daniele et Galeno de Maniaco Vassallis suis et Ecc.ae Aquilejensis

Prefatus D. Patriarcha nomine Eccl.ae suae Aquilej.s in Subditis in presentia suorum Vassallorum dictorum proposuit dicens quod de usu et Consuetudine Patriae Forijulii et Pheudorum Ecc.ae Aquilej.s quando aliquis

Vassallus

UDINE
1...
12

Vasallus dictae Eccles.ae decesserit sine filio mas-
culo seu filiis masculis de legittimo matrimonio
ex ipso Vasallo procreatis, omnia Pheuda que dictus
Vasallus tenet ab Ecc.a Aquil.a ad dictam Ec-
clesiam et ad D. Patriarcham revertuntur et ei
sunt penitus devoluta. Unde cum D. Ricardus No-
vellus de Camino supr.i qui erat Vasallus dict. Ecc.ae Aq.
sit mortuus sine filio masculo de legittimo matrimo-
nio procreato et a predicto Ecc.a Aquil. tenuerit in Pheu-
dum Quadrubium et Castrum Casolani et Cordiglani et
Castrum Rugia solum et plura alia Pheuda, petiit dictus
D. Patr.ca per dictos suos Vasallos sententiari et deffiniri
quid juris inde esset per predictis. Et ibidem per omnes
Vasallos predictos nemine discrepante sententiatum fuit,
et sententialiter deffinitum, quod postquam dictus D. Ricardus
Novellus erat mortuus nullo filio masculo ex ipso de legitti-
mo matrimonio procreato sibi superstite seu supervi-
vente omnia Pheuda que ipse ab Aquil. Ecc.a tenebat erant
eidem D. Patriarche et dicte Ecc.e Aquil.e devoluta et peni-
tus ac etiam libere devoluta, et quod de illis dictus D.
Pat.a nomine dicte Ecc. Aq. per se et sua propria auctoritate se debet
et potest intromittere, et ea omnia potest accipere et facere
suam voluntatem. Acta fuerunt hec loco supradicto
Anno et Die et Ind.e supradictis, presentibus nob. Viris
Hendrico et Simone de S. Daniele, Philippusio d'Utino
Nicolao Papiani Not.o, Bernardo Ciprianis Maur-
calco Curie dicti D.i Patr.che testibus vocatis et aliis pl.
Ego Andreas Joannis de Lutiscanno Pub. Ap.o et
Imp. Aut. Notarius.

//: Nota. Nei protocolli di Gubertino da Novate, i quali son oggi
parte nell'Arch.o Vescovile, parte in quello del Capitolo, parte in
quello nobile della Finanza di Udine, parte nella Biblioteca Com.le
di S. Daniele, e nella R. di Venezia, si è rogato l'atto, che si riser-
va del Canc. Patr.le; se poi per essersi rogato in S. Daniele lo fosse stato //
// ch'è un Notajo del luogo, allora nei Registri Notarili di Udine e di S. Daniele.

BIBLIOTECA COMUNALE “ Vincenzo Joppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Lettera di Ferrazzi, G. J.

in data Bassano, 11 gennaio 1847.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

ATENEO DI BASSANO
SEGRETERIA

N.

Al Chiariss. Sig. Ab. Giuseppe Bianchi Prefetto
del Ginn. R. Com. di Udine

Nella prima tornata del nuovo anno Accademico tenuta il dì 6. Decembre, Ella Chiariss. signore, dietro proposizione del Socio Onorario e Consigliere Accad. Monsig. Zaccaria Bricito venne aggregata ad unanimi suffragj al novero dei Socj Corrispondenti.-

Nell'atto che mi pregio di rimetterle il diploma, la prego pure a non disgradire gli ingenui sentimenti della mia sincera stima e considerazione.

Dall' Uffizio della Segreterìa delle corrispondenze Accademiche
Bassano li 11. Giugno 1847

Osseq. Devotiss. Servitore
Ab. Giuse. Jac. Prof. Ferrazzi Segretario

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Bianchi, Giuseppe

in data Moline, 5 settembre 1847.

diretta al Conte di Montereale ?

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Nob.e Sig.r Conte

Gratissimo all'onore conferitomi da codesta [illegible] Società Agraria coll'ammettermi nel di Lei seno in qualità di socio corrispondente, io rendo a tutti le più vive grazie, e in modo speciale a Lei che n'è stato il proponente.

Col farsi interprete presso i dotti di Lei Colleghi di questi miei sentimenti degni ella, nob. Sig.r Conte di compiere il favore che contro ogni mio merito fu da essi sì gentilmente incominciato e di accogliere, intanto, le più sincere proteste del mio più profondo ossequio, e della mia riconoscenza.

Di Lei nob. Sig.r Conte

Udine 1 settembre 1849

umilissimo devotissimo servitore
G. B. [illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Joppi " - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2,

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Faschetta, O.

in data Udine, 6 ottobre 1847.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1847

Egregio Sig.r Prefetto

Non manco, come Le promisi, di darle ragguaglio della
conferenza pocofa avuta coll'egregio Prelato nostro. Fattole l'esor-
dio ed espostagli la cosa, gli posi in mano i due opuscoli,
che, dando segni di approvazione, lesse qua e colà. Gli ag-
giunsi allora ch'Ella avea in animo di sottoporre al di Lui
parere la poetica versione, e che quindi, avuto il suo consenti-
mento sulla massima (intendo di dire sulla pubblicazione del-
l'opera) pel resto avrei lasciato il Mss. in sua mano, onde
con suo agio avesse potuto esaminarlo. Monsignore allora
sorridendo mi disse: Il chiariss.o Sig.r Prefetto deve aver posto in
opera una gran dose di pazienza per occuparsi di questa
piccola cosa.... Veda, egregio Sr Prefetto, l'umiltà dell'Arcivescovo.
Io allora prendendogli la parola: Scusi, Monsignore, dissi, se
io mal non m'appongo, io sono persuaso che in poche
congiunture il Sig.r Prefetto abbia meno che in questa fatto
uso di pazienza, giacchè anzi mi consta aver Egli lavo-
rato per vero genio, da veruno sollecitato, e per solo suo
impulso ed affetto. Sorrise allora il Prelato di nuovo,
e prima che deponesse sul tavolo i due fascicoli gli feci
osservare ch'Ella avea lasciate bianche tutte le pagine
pari, ond'Egli avesse potuto indicare quelle varianti deside-
rati avesse si facessero. — Prima di partire gli feci cenno
che, ove mi avesse permesso d'intitolargli questa, ch'è poi
cosa sua, mi avrebbe fatto una grazia singolare. — Anche
in questo punto spero di essere rimasto vincitore. Partii col

permesso di ritornare fra dieci o dodici giorni; ed in quel giorno porterò meco anche la dedicatoria, che col di Lei permesso ridurrò a minor numero di parole, conservando in tutta la maggior parte de' sentimenti.

Credo che Ella possa aggradire queste prime notizie; con altra mia a cosa compiuta Le darò ragguaglio di tutto il rimanente.

Voglia Ella considerarmi per sempre quale mi onoro di essere

Udine 6 Ottobre 1847

D. L. Egregio S. Prefetto

Dmo Oseq.mo ed Obbl.mo Servo
J. Cicchetta

Al Chiarissimo Signore
Sig. Abate Giuseppe Bianchi
Prefetto del Ginnasio Comunale di Udine etc.
Codroipo

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Bianchi, Giuseppe

in data 20 gennaio 1847.

diretta all' Ateneo di Bassano ?

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Ringraziamento della nomina a Socio [illegible] [illegible] Bianchi [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Diploma [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] nominato [illegible] ~~[illegible]~~ illustre [illegible]

[illegible] dell'onore che [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] uno sguardo d'indulgenza e a ciascuno de' [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] degno

[illegible] di adempiere a un mio dovere [illegible] [illegible] loro [illegible] de' miei [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] in modo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di essere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

20 Gennajo 1847

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Lettera di Lenarduzzi, Lorenzo

in data Susans, 24 Nov. 1846.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

1846

Guidato dal desiderio che l'architettonica Chiesa di S. Gio: Batt.ª posta in S. Tommaso [illegible] [illegible] [illegible] anche per tempi futuri quell'antico splendore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ancora più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di disegni ai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] nel ricercare l'Archivio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con non ommessa diligenza, nel ricercare l'Archivio di [illegible] [illegible] nel [illegible] ricercare gli Archivj e di quella Fabbriceria e dell'Agenzia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Commenda [illegible] [illegible] a quella Chiesa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la ricercata Pergamena

e rinvenire e trasmettere a V. S. Ill.ma la ricercata Pergamena

Quanto sarebbe stato grande il mio piacere nel poterla servire altrettanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il malcontento nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per duplice motivo vi è in me il malcontento nel [illegible] [illegible] [illegible] come malgrado ogni diligenza non fu possibile fin ora il trovare traccia di detta Pergamena, e come se vi [illegible]

Non cesserò per altro dall'impegno di ricercarla anche in seguito, e se vi esiste, e se la vedrò, immediatamente per questo sarà da Lei conseguita, onde [illegible] [illegible] di fatti il paterno [illegible] con profondissimo ossequio mi do l'onore di [illegible] [illegible]

Di Lei Chiarissimo [illegible] Sig.re

[illegible] li 24 [illegible] 1846.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

Prefetto [illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di d'Attimis, Francesco

in data Venezia, 12 Settm. 1846.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

[illegible]

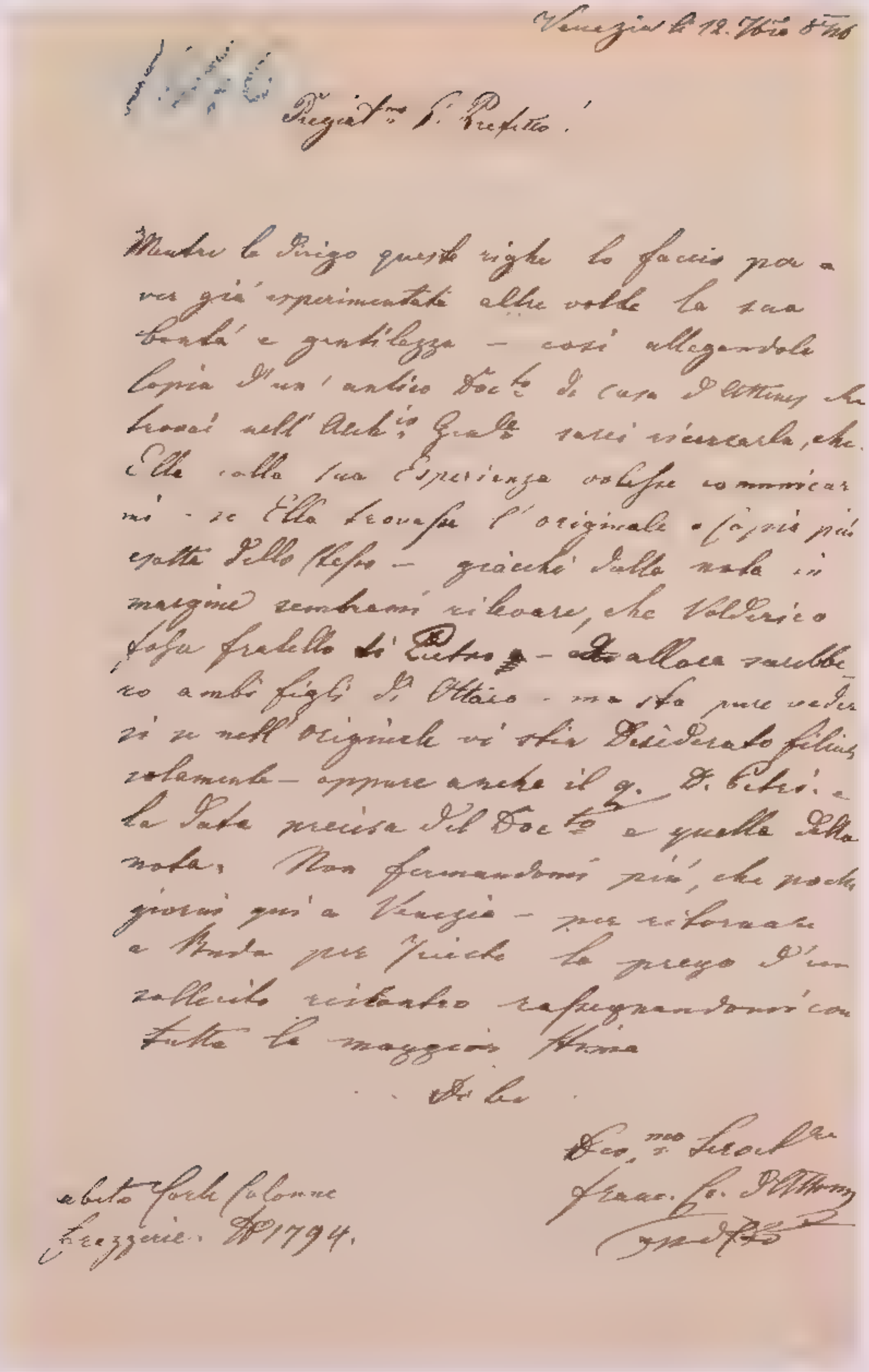
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]



1476

Venezia li 12. Xbre 846

Pregiat.mo S. Prefetto!

Mentre le dirigo queste righe lo faccio per a ver già esperimentate altre volte la sua bontà e gentilezza — così allegandole Copia d'un antico Doc.to di casa d'Attems che trovai nell'Arch.io Gen.le sarei ricercarla, che Ella colla sua Esperienza volesse comunicar mi - se Ella trovasse l'originale o Copia più esatta dello stesso — giacchè dalla nota in margine sembrami rilevare, che Volderico fosse fratello di Pietro q. — allora sarebbe ro ambo figli di Ottaco - ma sta pure veder si se nell'originale vi stia Desiderato filius solamente — oppure anche il q. D. Pietri: e la Data precisa del Doc.to e quella della nota. Non fermandomi più, che pochi giorni qui a Venezia — per ritornare a Buda per Jinche la prego d'un sollecito riscontro rassegnandomi con tutta la maggior Stima

Di Lei

Dev.mo s. Servo Um.le
Franc. Co. d'Attems
Consig.re

abito Corte Colonne
Frezzerie. N.o 1794.

[illegible]

... diu ... habitur inter Dominum R. Patriarcham et
Odoricum ... 1mo pess et desideratum ... Attems

Item eodem anno die quinto decimo exeunte Augusto, pntibus
Dnis quidam della ... guilelmus Gastaldio d'Attems, Petro
Brunda, ... Milano de ... de Castro Utini et ...
... de Mandicano et aliis. [illegible] Odoricus ... Orsus et ...
... filius q. D. Petri de Attems spontanea voluntate et
non coacti obligaverunt se in manibus Revdi Patris et Dni
D. Patriarche ... ipso ... suis ... successoribus ... stare in Ca-
stro dicto D. Pathe de Attems continue sine fraude et in eo-
dem loco et ... habitare, et ipsum Castrum legaliter custo-
dire pro ipso Dno Patriarcha et suis successoribus et dare eum
in ... quotiescumque voluerit et eum ... Gastal-
dionibus et Nuntiis Dni Patriarche quoties fuerint requisiti;
et quod ... Gastaldiones de Attems in defensione Domus
Aquilej et quod per ipsos nullus exigat de ipso Castro con-
tra ... vel statutum Aquilej. Ecc. et quod facient
omnia alia quae de jure facere debent habitatores Domus Aqui-
lejensis, et si fecerint contrarium praedicta vel aliquid praedictorum
... ciderunt de habitantiis feudis, et propria ... Dno
Patha et suis successoribus et ... obligaverunt se sub pena
predicta ... fieri ... D. Costantino et Cavisano
d. Utino de eo quod intraverunt et tenuerunt Castrum
eundem Mandato dicti Dni Pathe. Actum in Castro Utini
in Capella Novi Palatii Pathe. Etc.

Item ... existens inter scripturas q. D. Odorici d.

partibus me existentibus una cum aliis in illius Margine scripto et suprad. rogatus publ.te = Ego Valentinus Orminanus Not. Utino matriculatus cum signo in fide [L. S.] mandato addito in puncto parte p.mi dicti document.i et fine Ser.me Dom. Ven.

[L. S.] (di S. Marco) Riccardus Pellinus Coadjut. Canc. Pretore, Utinen. praemissum istrumentum cum alio authent. fidel. extraxit et in fidem se subscripsit et sigillavit.

✱ Nota quod an. M.CCLXXXIIIj Ind. 9 die 13. Junii praesent. fr.e Petro Ord. Heremit. et D. Quintio Castaldio de Atems et aliis Dominus Patha absolvit D.num Odoricum de eo quod ipsius feuda et possessiones si non habitaverit in Castro de Atems et de solita habitantia fecit alios habitatores in Castro Utini.

Osservaz. = Di questa guerra scrive il Nicoletti, e vi sono nominati Odolrico di Attimis, Corrado di Savorgnano, Milano da Pavona sotto il Patriarcato di Raimondo della Torre

[illegible]
...ias
[illegible]
[illegible]

[illegible]
...del.
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
...nda
[illegible]
[illegible]

...no,
...ano,
...do

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Lettera di Asquini, F.

in data Roma, 17 giugno 1845.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1845

Ill.mo Signore

Il mio caro Nipote Giuseppe Carrara unico figlio della defonta mia sorella Contessa Elisabetta frequentando le pubbliche scuole è sotto la dipendenza di V. S. ed interessandomi non poco la buona educazione religiosa, e civile del medesimo, non La sorprenda, se mi rivolgo a Lei con questa mia per raccomandarglielo caldamente. Ella sa, che dalla buona direzione di queste piccole piante nei primi anni della loro vita dipenda assai il futuro loro stato, quindi desiderando caldamente, che il medesimo mio caro Nipote possa un giorno divenire un buon cittadino, e miglior Cristiano, io l'affido con questa mia alle di Lei affettuose cure, pregandola a prenderlo sotto la di Lei protezione, e tenerlo raccomandato ai precettori, che ne hanno l'immediata sorveglianza. Il giovanetto è buono, e non gli manca talento, e voglio sperare, che essendo sensibile di temperamento, per cui ogni piccolo rimprovero, e castigo porta alterazione alla sua salute, le amorose premure di Lei verso il medesimo gli siano per essere molto proficue, e che diret-to nelle circostanze con la persuasione, e con le paterne di Lei insinua-zioni un giorno abbia ad essere a me, al rispettabile suo padre,

Sig. Ab. Giuseppe Bianchi
~~Prefetto~~ del Ginnasio Com.le di
Udine

ed a tutti i miei di consolazione

Tanto ripromettendomi dalla di Lei benevolenza verso il mio caro Nipo=
te, io La ringrazio fino da ora, e con sensi di vera stima passo a
dirmi

D.V.S.

Roma li 17 Giugno 1845.

Servitore

J. Card. Aggiuini

All' Illmo Sig.re

Il Sig. Ab. D. Giuseppe Bianchi

Prof. del Ginnasio Com.le in

Udine.

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Joppi " - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettere di Montereale, Pietro di

in data Pordenone, 20 agosto 1844; Pordenone 16 marzo 1862.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible]

[illegible]

Stimatmo Professore

1844

Eccole a mezzo del R.° Lavagnolo, quelle poche carte che riferibili agli anni 1334 a 1350 èmmi finora riuscito di rinvenire fra le mie miscellanee. Troverà Ella inserto anche l'opuscolo di M.r de Rinaldis relativo all'Austriaco dominio in Pordenone, e due istrumenti datati 5 Genn.° 1338 e 26 Aprile 1342, de' quali, perchè stampati, potrà risparmiar la fatica della copia, e trattenerseli.

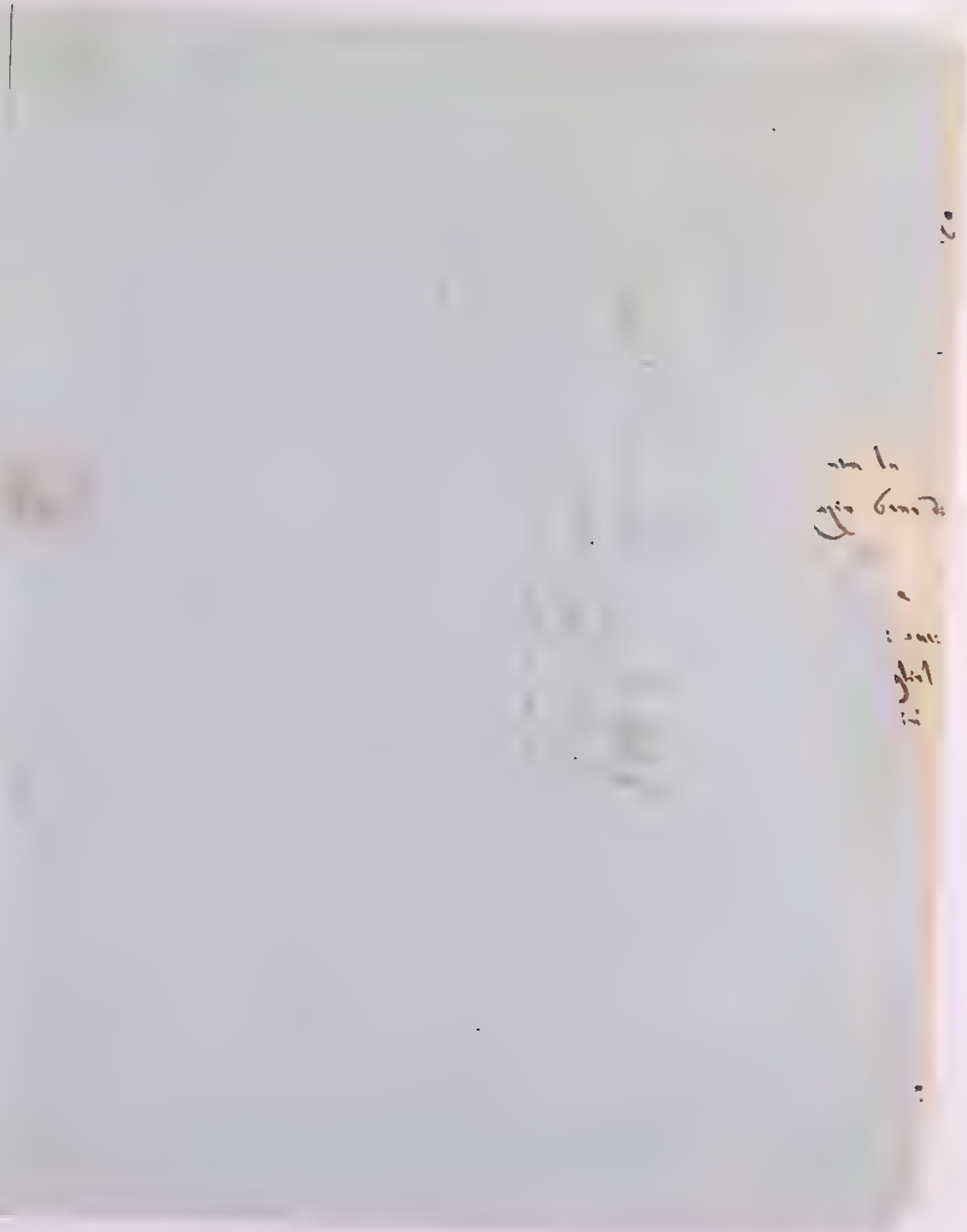
Al caso di qualche nuova scoperta, io sarò memore delle di Lei premure, e delle innumerevoli sue gentilezze.

Ella mi continui il suo compatimento, e mi creda sempre quale con vera stima ho il bene di protestarmele

Pordenone li 20 Aprile 1844

Di Lei Egregio Sig. Professore

Devotmo Obbmo Servitore
Pietro di Montereale



All' Egregio e Chiarissimo Professore
R.° D. Giuseppe Bianchi
Prefetto generale nel Ginnasio Comunale

a

Udine

1862

Chiarissimo e ben amato Pre Giuseppe

Mi riuscì di somma soddisfazione il ricevere in quest'oggi a mezzo del gentilissimo di Lei nipote D.r Sarpano, un nuovo attestato della buona memoria che Ella conserva per l'umile mia persona.
Immensamente poi mi riuscì aggradito le Documenta Historiae Forojuliensis che Ella si è avuto la bontà d'inviarmi.
Professandole quindi i più vivi sensi della mia gratitudine, l'assicuro inoltre che mi è piaciuta la Prefazione in cui ammirai la facilità e purezza di stile, che nella sublime lingua del Lazio ben di rado in questi tempi nella nostra provincia rifulgono.
Il Cielo benigno la conservi in prospera salute, e le dia il tempo e pazienza di far continuare la pubblicazione dei documenti de' secoli successivi, in aggiunta a quelli da Lei già pubblicati. Io di tutto cuore glielo desidero perchè l'amo e stimo, e perchè mi compiacerei di veder più sempre illustrata la Patria nostra, col disseppellimento di nuovi storici documenti.
Mi continui la sua preziosa benevolenza e mi creda intanto con tutta stima e rispetto

Di Lei

Pordenone li 16 Marzo 1862.

Devotissimo Obbligatissimo Servitore ed A.co
Pietro di Montereale

[illegible]

Al Reverendo Chiarissimo Signore
Pre Giusepp. Professor Bianchi
Udine

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Joppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Pelizzo

in data 18 marzo 1844.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1844

Illustre e Stimatiss.mo mio Signore!

Sento con rincrescimento vero le cause del suo silenzio precorso, ma perciò appunto desidero che ai conforti unici e veri della Religione ella congiunga poi anche quelli dello studio, e delle stampe, chè io medesimo (che porto il caro e tremendo peso di otto figli e presto nove) vedo alle prove essere efficacissimi a sollevare lo spirito, ed allontanarlo dal ricadere a scapito della salute. Si ricordi quello di Dante: Son tetragono ai colpi di fortuna

o quel di Virgilio:

Nate Dea; quo fata trahunt retrahuntque, sequamur:
Quidquid erit, superanda omnis fortuna ferendo est

ch'io traduco:

Figlio di Dea; traggaci o ritraggaci il fato
Seguiamlo; checchè sia, vinciam, soffrendo.

Del rimanente non dubito che l'Opera sua troverà abbondante il Numero degli Associati, tra cui la prego di collocarmi. Qual è dei Siciliani colti, che possa non bramare d'averla? Ed io pure ne ò parlato ad altri colla stima che ben si merita.

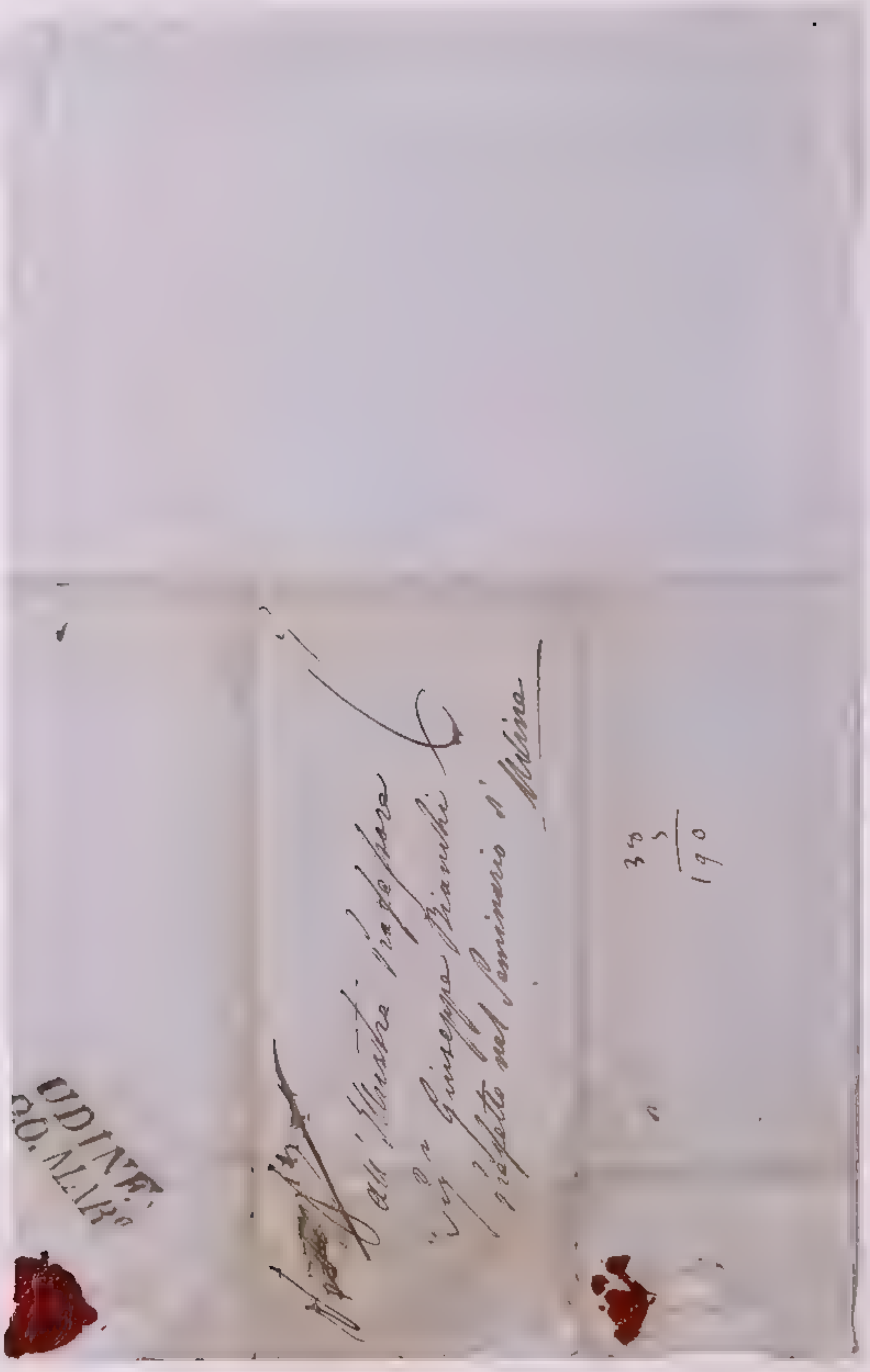
Anche a Brescia il ch. S.r Giuseppe Picci Professor in quel Ginnasio, le darà ajuto, e gliene scriva pure anche da parte mia. O' trovato in lui pure un grande conoscitore delle cose Dantesche nostre. — Senza più, la prego di risguardarmi, con libertà amichevole, e sincero affetto

Nella Vigilia di S. Giuseppe del 1844. Ver.

Suo Obbl.mo Serv. ed Amico

[illegible]

[illegible]



UDINE
20. MAR°

All'Illustre Professore
Sig.r Giuseppe Bianchi
Prefetto nel Seminario d'Udine

30
3
190

BIBLIOTECA COMUNALE " Vincenzo Joppi " - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Rizzolati, Francesco

in data Portogruaro, 3 sett. 1841.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1841

Ill.mo Sig. Prefetto

Tardi rispondo alla riverita sua 2 Agosto. Ò rovistato, e fatto rivoltare sossopra
l'Archivio Vesc.le; nè mi fu dato di rinvenire il documento richiesto — [illegible]
[illegible] ò pregato il M. R. Sig. Capitolare Bibl. Vesc.le, amante di leggere carte an-
tiche, ad istituire un novo esame. Avrei bramato, se potessi compiacere
l'Ill.mo Prefetto Bianchi, che amo e stimo — Disponga senza riserva
di chi si pregia di rassegnarsi con distinta stima e cordialità

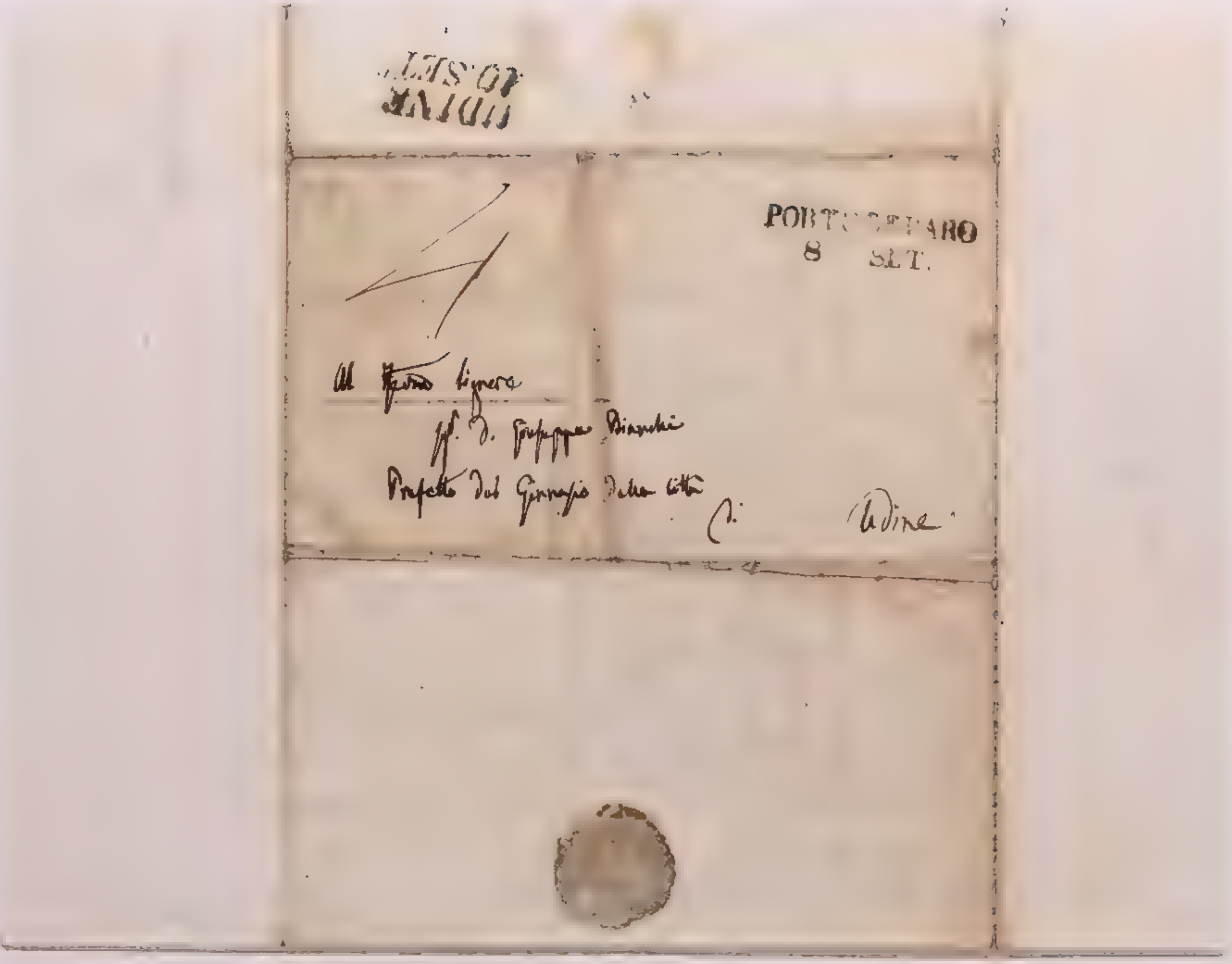
Portog.ro addì 3. 7bre 1841

Il suo Obbl.mo Aff.mo Serv.: Ed.mo
A. Pizzolati

[illegible]

[illegible]

[illegible]


UDINE
10 SET.

PORTOGRUARO
8 SET.

Al Stimatissimo Signore
Sig. D. Giuseppe Bianchi
Prefetto del Ginnasio della città
Udine

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Fontana, Giuseppe

in data Cividale, 27 settembre(?) 1835.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

1835 Mio caro Amico

A senso della vostra richiesta ho rinnovate le indagini per iscoprire qualche altro documento del Patriarca Pagano della Torre relativo intorno al tempo che mi avete prescritto. Due Pergamene originali ben conservate mi caddero tra mani, di quel tempo, e di quell'Autore. non so, se pel vostro assunto vi saranno opportune. Ve ne mando una copia fedele. Non continuo più oltre altre ricerche colla speranza di trovarne degli altri, perchè ho tastati ad uno ad uno tutti quelli che riferisconsi a quell'epoca, mentre tutti nel nostro Archivio sono già distribuiti in serie cronologica.

Vi ringrazio dei due primi volumi del Giornale, di cui mi avete procurata la lettura. Del primo d'essi ne ho già fatta la restituzione mediante il Professore Amico Benedetti: entro la corr.e settimana restituirò pure il secondo in persona.

L'amico Pirona mi ha graziato della relazione da sè data intorno alla nota dissertazione dell'Avv. di S. Dan. Conto con essi è, e questo ha esaltato ogni studio per nulla dire ... qui si continua a lavorare, e.. avremo a vederla bella. Unicuique suum.

Comandatemi, che sono e sarò sempre

Cividale 27 7bre 1835.

Il sincero vostro Amico
Giuseppe Sirtane

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

30 SETTre

All' Chiariss.mo Signore
D. Giuseppe Bianchi
Professore presso il Ginnasio Com.le d'Udine

Codroipo

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo . . ..

Descrizione

Lettera di Percoto, Caterina

in data Udine, 25 ottobre 1835.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Sig: Professore!

1835

Udine 23 7bre 1835

Le rimetto i libri che Ella mi ha gentilmente imprestati. Essi sono li qui sotto descritti, e tutti quelli ch'io ebbi. — Ho sentito dal Maestro, ed i suoi rimproveri, ed i suoi lagni. Io non credeva d'avermi meritato ne questi ne quelli. In qualunque modo però ~~[illegible]~~ soffro in pace, e me le protesto

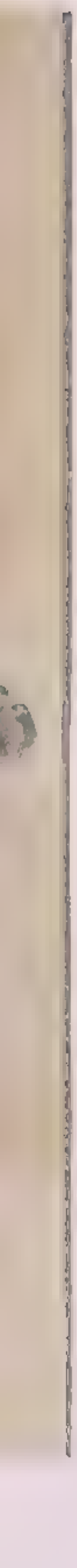
Zigno i Dieci primi canti volume unico
Più un fascicolo del medesimo manoscritto
Item traduzione francese di Klopstock volumi due
Frammenti della Messiade del Maffei
Loeve = Veimars Letteratura tedesca volume unico
Grammatica tedesca del Fornasari volume unico
Condillac volumi ~~sette~~ otto.
Pignotti favole volume unico

Um.a Dev.a Serva
Catterina Percoto

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Al Pregiatissimo Signore
Il Sig.r Prof. Ab. Giuseppe Bianchi
S. R. M.



BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Moro, G. Batta

in data Sutrio, 4 dicembre 1832

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

1832 Chiarissimi Signori:

Non sono assolutamente in grado di poter loro riferire, se il Revmo Sig.r Parroco di quel Dottor Stranlino, possa con sue parole aver declamato contro l'impresa sublime, e plausibile, che si hanno assunto di darne a luce le patrie memorie del Friuli. Nulla so, e nulla è pervenuto a mia cognizione, perchè qui d'ordinario le sue censure cadono in suolo sterile, e vengono poste in non cale; e da estranei nulla mi si è stato detto. Loro però, che sono animati da tanti insigni uomini di questa distinta Provincia, non hanno da farne un certo calcolo anco nel caso di sussistenza di tali proclamazioni, dovendo ritenere anche supposto, che l'abbia fatto, non per animo cattivo, ma per una certa abitudine, che merita tutto compatimento, e non censura.

Non potendo altrimenti rispondere la pregiata loro dei 25. p.p. 9bre prima volta, che in particolare m'hanno onorato, ritengo ancora, che il mio parere non le sarà discaro, con che colla dovuta stima, e considerazione mi pregio di dirmi

Sutrio 4. Xbre 1832.

Umilmo, Devmo Servo
G. Batta d. Moro.

Alli Chiarissimi Signori
J. Pirona, e G. Bianchi.
Professori L.ai

Udine.

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Gratton

in data 5 giugno 1831.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

151

Sig.r Coll.mo [illegible] Gent.mo

In riscontro al viglietto che V. S. Ill.ma mi mandò col mezzo del S.r Luigi Carli, dal quale ella pure riceverà queste due righe di risposta, [illegible] sopra il quesito proposto per non poter in persona riscontrarlo per essere obbligato in stanza per un male ad una gamba.

La Signoria di Tolmino ha avuto più signori con più nomi. Lasciando li antichissimi fu posseduta dalli Patriarchi d'Aquileja come una delle Gastaldie a loro soggetta nelli dominij temporali del Principato del Friuli.

Dal 1200 al 1374 come Gastaldia era sotto li Patriarchi, e teneva in Tolmino un Capitanio Rettore della medesima. Il Castello era assegnato al Patriarca. Dal 1374 il Patriarca Marquardo la vendette alla Città di Cividale per 6 anni in [illegible] di debito; passati questi anni la ricuperò, e quindi fu venduta a Casa dei Nobili Sig.ri Formentini di Cusano, e [illegible] di Cividale, estinto il Patriarcato di Aquileja nel 1418. Li conti di Gorizia, ne [illegible] il possesso fino al [illegible]; quindi la castello in feudo agli moderni Conti Coronini [illegible] di Gorizia.

Dunque nel 1200 al 1418 era sotto li Patriarchi d'Aquileja, e Pagano della Torre Patriarca nel 1319 alla metà del 1400 che fece venire in Friuli il Dante Poeta, lo tenne in suo Palazzo, e Castello a Tolmino in villeggiatura, ed ivi nella Grotta compose il Canto del Paradiso.

Li documenti di queste cose si trovano in Stampa nel Candido [illegible] nel De Rubeis — Monumenta Eccles. Aquilejensis, e [illegible]

Suo [illegible]

Li ed in Fontanini ed altri Sig. Zorgemane in Archivio Capitolare
di Cividale ed in seguito delle nominate Famiglie.
Spero così di avere adempiuto all'onore che mi compartì
Il Dott. Sig. D. Ant. Capel. Dottor Cigno.
Sono a' suoi comandi

D. V. S. Illus.

Da Casa Arcivescovile
Li 5. Giugno 1836

Suo Dev.mo Obb.mo Servitore
Il Conte Michele
della Torre e Valsassina

[illegible]

Sor

Al Nob.e Sig.re

Il Sig. Consig.re e Pr. S.

Dottore Caijmo

Cividale

BIBLIOTECA COMUNALE “Vincenzo Joppi” - UDINE

AUTOGRAFO

N. d’inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Bianchi, Giuseppe

in data 21 luglio 1831.

diretta a Tamai

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

[illegible] il conviene anche il Sig.r Ciconegaffa gliene fece parola

~~a testo abbondante~~ [illegible]

L'Opera sud.a, entrando a dimostrare com'è indicato nel titolo, che Dante negli ultimi anni di sua vita non si trattenne per più mesi in Friuli serve di confutazione e smentita alle fole spacciate dal Prof.r Viviani in quella sua lettera ~~in prefazione~~ e prefazione ~~Campitale~~ fra le edizioni di varianti al Codice Bartoliniano, e provvisorie delle fondamenta tutto l'edifizio ch'egli eresse con tanto stento su questa effimera base. Considerata dunque sotto un tal punto di vista ella ben vede che la questione ch'io ~~presento a trattare~~ ~~questa mia~~ opera è pure ancora negli uomini di lettere di qualche importanza.

Non credendo io di poter sottomettere il mio ingegno alle decisioni canoniche che a nome di tutto il popolo friulano emanavano da questo ~~[illegible]~~ eretico oracolo alzai la voce e feci osservare all'Accademia di Udine che quella lettera era un'impostura piena di sì patenti assurdità che qualora ella non si fosse adoperata a smentirle avrebbe dato a divedere che l'approvava col suo silenzio, e l'onor della nazione ne sarebbe stato in faccia agli stranieri gravemente compromesso. Parve che le mie parole facessero sull'animo de' circostanti una profonda impressione. Con quanto cauto e guardingo foss'io nel parlar di me medesimo e di altri

~~[illegible]~~ sottoponendo a critica disamina ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ essere insussistenti ed inefficaci tutti gli argomenti che finora si addussero per provare che Dante negli ultimi anni di sua vita si fermasse per ~~[illegible]~~ buon tratto di tempo in Friuli

Lettera al Signor Tamai delli 16 [illegible] Bianch.

sulla D.a Mentazione

Del preteso soggiorno di Dante Alighieri

in Friuli.

era l'argomento di tale natura che non
potea non eccitare sui malumori e pro-
vocare dei risentimenti. Io ne vidi ben
tosto gli effetti. I partigiani del [illegible]
tovata sig.r Viviani maneggiaronsi [illegible]
[illegible]mente perchè mi venisse [illegible]
la [illegible] di alcuni estratti della
presente mia opera o perchè almeno
si diminuisse il numero di quelli
che correvano ad ascoltarmi e mentre
io ridea udendo le [illegible] loro
[illegible]mente e compassionava gl'im-
possenti loro sforzi, essi non cessavano
dal gridare che si provvedesse all'
onore della [illegible] cui allora ve-
nia da me della sua più bella
fronda spogliato. Lungi dall'arrestarmi
alle loro minacce e di cangiar di
avviso ai loro schiamazzi si fu
allora ch'io stabilii di farne pubbli-
co solenne appello al buon senso della
nazione essendo ben certo che esa-
minati i documenti ch'io son per pro-
durre e ponderate le ragioni che saran
da me addotte, la causa non può
esser decisa che in mio favore.

Avrei potuto, io nol niego, stampare
la [illegible] Udine, ove, com'ella ben dice,
vi esiste una accreditata Tipografia.
Ma da quanto ho detto ella ben
vede che ogni altro al mondo fuorchè
l'editore del Codice Bartoliniano potrebbe

sobbarcarsi una tale impresa. Egli è appunto
per evitare ogni molestia od ostacolo che [illegible]
per parte sua o de' suoi amici mi potesse
per avventura esser frapposto ch'io ho [illegible]
divisato di stamparla altrove.

Egli è vero che l'argomento da me
trattato interessa in modo speciale il
Fiorentini, ma se osserveremo che il nome
di Dante ch'io pongo in fronte al mio
libro può da sè solo invogliare molti
de' suoi studiosi a farne acquisto. [illegible]
e quel che è più [illegible] osservare [illegible]
che il Codice Bartoliniano [illegible]
avidamente per tutta [illegible] potrebbe [illegible]
nascere il caso che questo mio libro [illegible]
che svela e confuta gli errori che
si contengono nella prefazione del
suddetto Codice, la quale serve di [illegible]
appoggio a tutto il restante, eccitasse [illegible]
la curiosità di molti a procurasse al [illegible]
all'editore non lieve guadagno.

Sentirò come, com'ella è, farà conto
all'editore queste mie considerazioni;
che se egli insistesse tuttavia per avere a voler esaminare prima di determinarsi a prendere alcun partito
il manoscritto, io non ho alcuna difficoltà di depositarlo, egregio sig. Tomasi,
nelle di lei mani e spero entro al
venturo luglio, quando altro non
avvenga e quand'ella il creda necessario, di essere in istato di
farlo, essendo ben sicuro ch'ella non

permetterà che se ne estraggano delle
copie e che avrà tutta la cura perchè
non vada smarrito.

Le rendo somme grazie pel disturbo [illegible]
ch'ella si prende e per l'interesse che
ne dimostra. Vorrei che mi si presen[illegible]
tasse l'occasione in cui potessi dimostrarle
anch'io quanto apprezzi i di Lei favori
e quanto sia viva la mia riconoscenza.
Non si stanchi però dall'assistermi: gran[illegible]
tempre avente ella arreca così a questa [illegible] per estirpare
comun nostra madre la patria, non [illegible] e i pregiudizj è un
lieve vantaggio. Vendichiamo ambedue [illegible] a questa nostra comune
il torto che vien fatto a noi Italiani, madre la patria [illegible]
di supporci così ignoranti da rifletterci [illegible] scrupolo [illegible]
vere ciecamente a tutte le [illegible]
che ci vengono a vendere i forestieri. [illegible]

[illegible]
alcun altro cenno intorno alle ulte[illegible]
riori mie operazioni. Pregola intanto di [illegible]
aggradire i miei ringraziamenti, le
mie scuse, il mio rispetto.

[illegible]

21 Giugno 1831

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE “ Vincenzo Joppi „ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo ....

Descrizione

Lettera di Gortani, Giuseppe

in data Cividale, 4 giugno 1829.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Amico Car.mo

Solamente oggi ho potuto avere dal Can.co Guriani le notizie, le quali voi mi chiedete colla p.ta vostra del 20. Maggio pross. p.to; se tardi ve le mando, ne è causa e la vostra lettera la quale pur tardi mi fu recapitata e le continue cure archeologiche del Can.co Puddotti. Non so se gli argomenti, che si riferiscono all'oggetto che v'interessa, vi appagheranno. ma vi posso assicurare che ciò è tutto quello, che su questo punto è a cognizione del sudetto Monsignore. Se in altro vi posso essere utile comandatemi; chè così mi darete prova dell'amicizia che mi donaste. Amatemi e credetemi sempre il

Cividale 11. Giugno 1829.

vostro aff.mo Amico
Giuseppe Gortani

1534

Corrispondenza dell' Ab. Gius. Bianchi
col Cav. Ferdinando di Wolfgass
relativa a ricerca di Documenti sull' Ordine
Gerosolimitano in Friuli.

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d'inventario 906/2

N. progressivo

Descrizione

Lettera di Aprilis, B.

in data Venezia, 19 aprile 1821.

diretta a Giuseppe Bianchi

Provenienza

Operazioni

grafiche fulvio spa/ud

Amico Carini

1821

Venezia 19 Aprile 821

La vostra petizione per la Prefettura di Legnago rimarrà senza effetto qualora non adempiate alla formalità degli esami. È questa una condizione assoluta; nè l'essere approvato per un Ginnasio Comunale vale dispensa. Bensì quella circostanza vi assicura la preferenza a circostanze pari fra altri concorrenti, che non siano attualmente impiegati. Qui non si sa se vi sia alcuna convivente per tre volte il concorso rimase deserto: Ora è aperto anche nella Lombardia ma sempre un Veneto sarà preferito. Non vi è poi impegno pei nativi; e vi sarebbe desiderio di favorirvi. Sono assicurato che i quesiti sono facili: e d'altronde voi non avete bisogno che lo siano. — Giacchè avete fatta la petizione io vi consiglierei a far il secondo passo, onde non averne fatto uno d'inutile. Non vi è alcuna lusinga che costì sia fatto erariale il Ginnasio: è difficile che il Governo accordi sovvenzione maggiore: non è impossibile che la fazione contraria riesca a farlo chiudere e a concentrare tutto nel Vescovile. Se io consultassi il mio piacere o dirò meglio il mio egoismo, non potrei proporvi che tentaste di allontanarvi: ma quando rifletto al vostro vantaggio debbo a ciò stimolarvi.

Domani a sera io partirò; giacchè sono venuto qui senza motivo, e vi sto senza occupazione, e quindi inutilissimo. Sarò a Udine Sabato venturo. — Non scrivo a Pirona, perchè non sarà a Udine credo che vi siate nemmeno voi. Spero però che avrete la lettera a Lodovico, perchè la raccomandai ad un mio amico. — Vi abbraccio.

Vostro aff.mo Amico
B. Aprilis

Il concorso, cioè l'esame, sarà il giorno 27 corrente tanto qui che a Padova, e a Legnago

1218

Bianchi ab. Giuseppe

Scritti polemici

I sul Codice Evangeliario di Cividale

II Sul Codice Lex Utinensis

III Sul Thesaurus Ecc. Aquil.

IV. Necrologia Fabrizio e Cristani

I

Polemica dell Ab. Giuseppe Bianchi

sul Codice Evangeliario

di Cividale;

Per sapere se quei fogli del Vangelo di S. Marco che conservansi in Venezia (a ... N°268) appartenessero ~~potessero~~ o no come si dice all' Evangeliario di Cividale sembravami che attese lo stato infelice in cui ora si trovano altro par non si potesse che cercar almeno di conoscere se una o diversa sia la materia di cui quelli e questo son composti ... ~~non~~ ... [illegible] ~~è~~ di Pergamena ... [illegible] dovrebbero ... Venezia [illegible] ... staccati. Pure dopo ... Montefaucon ... [illegible] ... di papiro ... Maffei ... di cotone ... Bianchini li credea membranacei ... ~~perduto~~ ... [illegible] ... considerato che gli scienziati del Congresso di Venezia ... tale materia ... nuove e più accurate ... ~~[illegible]~~ ... loro giudizj avrei ... qualunque ... la mia ...

... membranacei ... [illegible] ... vero che fossero ... Montfaucon ... diligentemente esaminati ... di papiro il Maffei ... il Bianchini li credea ... [illegible]

... fu ... [illegible] ... Sig.r Orlandi di ~~[illegible]~~ ... opera fatta ... capitolo ... nella sua ... volendo ... mi ... da Cividale! ... [illegible] ... Evangeliario ... dai più vecchi ... come ... S. Marco ... parte ... Repubblica ... Venezia ... accreditata ... quel ... Evangeliario ... [illegible] ... tutti quei fogli, ... [illegible]

lettera d'[illegible] Girolamo [illegible] ne
[illegible] nel principio [illegible] libro [illegible] in
[illegible] i caratteri in [illegible]
[illegible] loro [illegible] adesso [illegible]
[illegible] nel [illegible]

[illegible] Ciccarelli [illegible]
[illegible] amante [illegible] detto [illegible]
prezio [illegible] compilatore [illegible]
[illegible] compilatore [illegible]
[illegible] nei [illegible] Vangelo
[illegible] carta [illegible]
[illegible] gemina [illegible]
[illegible] tanta [illegible] porteva [illegible]
[illegible] con
[illegible] processione
[illegible] per la loro città [illegible] come [illegible]
[illegible] nel tesoro della loro Basilica, [illegible]
[illegible] non sono [illegible] vecchio
[illegible]

Giornale di Giurisprudenza pratica

Anno II. N.° 21

Osservazioni sopra l'articolo del sig.r Ab. Bianchi intorno alla scoperta del codice [illegible]

Per quell'amore che porto alle buone e utili cose [illegible] sollecito di pubblicare in questo giornale la scoperta del codice [illegible] [illegible] alla sezione di Archeologia del IX Congresso scientifico italiano dal sig.r [illegible] Bonturini, e da lui pure in quella sezione [illegible] [illegible] brevemente all'ab. Bianchi che nell'articolo sopra indicato, inserito nel n.° [illegible] agogni al titolo di scopritore [illegible] [illegible] Theodebbe, [illegible] [illegible], stampato [illegible] nei primi [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible], e del quale il Bianchi dettò la prefazione, riguarda l'esistenza del codice [illegible] [illegible] Padre Canciani [illegible] la [illegible] romana [illegible] ciò non scema punto il merito [illegible] aggiunge ancora al Bianchi; perchè senza le dotte considerazioni [illegible] [illegible] documento sarebbe forse rimasto che il Bonturini vi fece intorno, questo importante documento sarebbe forse rimasto [illegible] [illegible] il Bianchi certamente lo avrebbe fatto valere s'egli stesso [illegible] [illegible], aggiungasi che il [illegible] dimostra [illegible] lo ha toccato senza avvedersi del suo pregio. Aggiungasi che il codice [illegible] appartiene all'archivio dei reverendi [illegible] [illegible] di [illegible] i quali con singolare [illegible] d'animo e di mente aprono i tesori di quello; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prima di [illegible] si vogliono avvedersi; e perciò chi potrà validamente sostenere [illegible] [illegible] [illegible] per questo solo non [illegible] mai [illegible] veduto? E se pur vi avesse [illegible], per questo solo non [illegible] [illegible] [illegible] non è chi mette la [illegible] il titolo di scopritore, giacchè il vero merito di un ritrovamento non è chi mette la mano sull'oggetto, ma di chi lo rivela; e lo fa segno alla giusta ammirazione degli uomini. A buon diritto adunque ha tributato lodi al Bonturini che diede [illegible] [illegible] il codice [illegible] [illegible] un nuovo campo alle investigazioni della storia e della giurisprudenza.

Io confido che le illustrazioni del Bonturini faranno capace il Bianchi che quel codice ha cogli altri pregi quello di diffondere molta luce sulla condizione dei Romani [illegible] dai Longobardi: io confido che egli saprà rispondere ai vari dubbi enunciati dagli storici intorno a quel codice: se s'intitolasse Legge Romana, o se il Padre Canciani che primo lo pubblicò colla stampa, l'avesse così denominato secondo richiedevano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chi [illegible] fosse [illegible]; se avesse avuto [illegible] [illegible] [illegible] lavoro privato di un qualche [illegible] di legge in Italia o fuori, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] ed in fede [illegible] qual ragione

si trovi ne' [illegible] una confusione di voci dei Franchi, dei Longobardi

ed anche alcune parole che sembrano spettare alla lingua odierna d'Italia

e come avvenisse che il sig.r Haenel nel 1825 trovasse in S. Gallo un manoscritto

[illegible] all'udinese. Tutti i quali dubbii e molti ancora che taccio, son messi in-

nanzi nell'eruditissimo discorso di Carlo Troya, Sulla condizione dei Romani vinti

da' Longobardi, poi nelle osservazioni che vi [illegible] [illegible] il sig.r Francesco

Rezzonico.

Del resto, il sig. Ab. Bianchi crede che il motivo pel quale il Canciani non pubblicò tutto

quel codice consista nella dichiarazione da lui stesso fatta, di voler cioè, pubblicare soltanto

la parte che pubblicò, io lascio volentieri che egli si acqueti a simili ragioni, e affitto

con tutti la pubblicazione del Bontusini, il quale oltre che dava la parte tuttora ine-

dita di quel codice [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], non si sa come, nella

parte già edita dal Canciani, e che il ~~[illegible]~~ [illegible] non ha avvertito, per

cui appunta speditamente il voto della Commissione che fanne quel Codice [illegible]

pubblicato

Legge il sig.r Ab. Bianchi il Diario del Congresso, ove nella Sezione di Geografia ed

Archeologia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Commissione destinata

all'esame del Codice udinese, e però [illegible]. [illegible] [illegible] aspetta che vi abbia ancora

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ancora [illegible] del Diario [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] il codice udinese, e quanto favore abbia ottenuto la illustrazione che ne fece

il Bontusini

Intanto mi gode l'animo di annunciare ch'egli ebbe dai Rev. Canonici

della metropolitana di Udine la facoltà esclusiva di copiare e pubblicare il Codice

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

rdusre
tando
rato
a
l.
to
lath.
de
la ta.
[illegible]
[illegible]
rato,
?, che
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
ere
ni'
lhi
vale
vare
are
ano
ang,
c
lue
[illegible]
aver

Gazzetta [illegible] giunta a Dicembre 1847 N° 276

Per sapere se quei fogli del Vangelo di S. Marco, che conservavansi in Venezia (Gazzetta Privilegiata N° 266) appartenessero o no, come si dice, all' Evangeliario di Cividale, sembravaci, che, atteso lo stato infelice in cui ora si trovano, altro far non si potesse che cercare almeno di conoscere se una, o diversa sia la materia, di cui quelli e questo son composti. L' Evangeliario certamente è membranaceo: tali dunque esser dovrebbero anche i fogli sopra indicati, se è vero che fossero, quando che sia, da lui staccati. Ond' è poi che il Montfaucon, che gli ha diligentemente esaminati, sostiene che son di papiro; che il Maffei li giudica di cotone, e che il [illegible] li crede di pergamena? Incerto a quale dei tre diversi pareri doverci attenermi, avrei desiderato che gli Scienziati del Congresso di Venezia avessero [illegible] in tale materia [illegible] nuovo e più accurato esame, e, a norma del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la mia opinione.

Osar di mostrare tal brama, parve al Sig.r Orlandi di Cividale poco meno che un'offesa fatta a quel Capitolo. Era pur meglio che si fosse meco unito, [illegible] le chiedere il modo di purgar dal biasimo, che può meritarsi il Capitolo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Evangeliario alcuni fogli, e quelli, come autografo di S. Marco, dati in dono, [illegible] a un [illegible] [illegible] [illegible] rimanda e parte alla Repubblica di Venezia; ed essere stato partecipe almen conscio di tal frode, per avere, nel corso di tanti secoli, accreditata [illegible] suo silenzio quell' erronea credenza, cui si dà il nome di tradizione. Avevano pur que' Canonici in mano ogni giorno quel loro Evangeliario, potevano ad ogni istante vedere il luogo da cui furon tratti quei fogli ... e la lettera di S. Girolamo a Damaso, che leggesi in sul principio di quel libro, e la lingua e i caratteri in cui è scritto, non potean allora, meglio che adesso, farli accorti del loro sbaglio?

Ora, giacchè egli stesso il Sig.r Orlandi, [illegible] [illegible] [illegible], ed ha detto in qual pregio tener si possano i doni di quel Capitolo, annunciate, Sig.r compilatore, al mondo tutto, che quei due fogli del Vangelo di S. Marco, che l'imperatore Carlo IV [illegible] in un cofanetto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e con tanta venerazione portava in Praga: e quegli altri cinque, che i Veneziani con tanta devozione portavano in processione per la loro città, e custodiscon come sacra reliquia nel tesoro della loro Basilica, altro non sono che un brano di un vecchio libro del Capitolo di [illegible] [illegible] [illegible]

N.° 250 25 novembre 1847

Chiarissimo signor Compilatore

Nella Gazzetta del 15 ottobre passato, si volle dal sig.r Bianchi di Udine introdurre il discorso sul celebre Evangeliario, che conservasi in questo capitolare Archivio, invitando i dotti a sciogliere „l'antica e ancor pendente quistione, se cioè quei fogli del Vangelo di S. Marco che si trovano in Venezia, (nel tesoro di S. Marco, e quelli portati in Praga dall'imperatore Carlo IV appartengano o no come altri sostiene, all'Evangeliario di Cividale„ . . . . . .

In altre volte nella reputata sua Gazzetta, parlato di questo prezioso monumento di antichità (V. la Gazzetta [illegible] 1840), e dimostrato che quei fogli, che ora congiunti [illegible] da Cividale, e [illegible] nel Tesoro, vennero l'anno 1420 [illegible] dalla città e Capitolo alla [illegible] veneta dominazione, come ne fa fede incontrastabile la ducale 30 marzo di quell'anno del Doge Tommaso Mocenigo, che conservasi originale nell'Archivio del Comune e che viene citata dal de Rubeis al c. 11. Mon. Aquil.

Si accennava ancora che porzione di quel Vangelo era stata anteriormente donata, cioè nel [illegible] dal Patriarca [illegible] all'imperatore e fratello Carlo IV di Lucemburgo, che [illegible] deposto nella metropolitana di Praga, dove tuttora è con venerazione custodita [illegible]

Fu un tempo, è vero, quistione, se quelle due parti d'uno stesso Vangelo fossero o meno autografi del Santo come voleva una tradizione antica. Allo scioglimento di essa si applicò il celebre Giovanni Bianchini, veronese, il quale non potendo fare le necessarie indagini in quel di Venezia, per essere, come si dice, tutti i fogli conglutinati e senza traccia di parole, conciossiachè il corrore dell'umore [illegible] di [illegible] era stato [illegible], si fece ad esaminare invece quello di Praga di cui ritrovati alcuni fogli, [illegible] nella materia e nella forma delle lettere, simili in tutto agli altri [illegible] tre Evangeli, che conservansi in Cividale [illegible] in Venezia [illegible] romani. Dal che fu forza il dedurre che [illegible] di S. Marco in Venezia [illegible] di Cividale [illegible] simile a quello di Praga, lo era anche a quello [illegible] confermavano dell'altro [illegible] reputarsi eguale il pregio. O in questa opinione lo confermavano ancor più, e la [illegible] fatta [illegible] presente [illegible] che i fogli colà conservati erano membranacei [illegible] cotone, come altri pretendeva, e il fatto che nell'Evangeliario di [illegible] e un altro [illegible] primi fogli contenenti i brevetti delle materie del Vangelo di S. Marco, incipit secundum Lucam con queste parole [illegible] evangelium secundum Marcum, incipit secundum Lucam

[illegible] nei [illegible] monumenti [illegible]

[illegible] mancando [illegible] in molto [illegible] parte [illegible] comune [illegible] [illegible] particolare parte [illegible] recente [illegible] [illegible] Evangeliario [illegible] [illegible] fatto [illegible] [illegible] intorno del conto [illegible] di quel tempo quando pel fatto non era che porzione levata dai [illegible] Evangeliario, riportato dal quinto al sesto secolo, e che tuttora viene [illegible] [illegible] [illegible] Torre, stampata in Venezia l'anno 1753 è dedicato all'immortale Benedetto XIV, dove [illegible] tutta [illegible] è trattata [illegible] tale questione.

[illegible] come mi chiamassi ancora [illegible] questione se quei quaderni [illegible] in Venezia o quelli portati in Praga dall'imperatore Carlo IV [illegible] evangeliario [illegible]

Il che si rimonde che [illegible] ciò sostiene [illegible] si che [illegible] e gli altri [illegible] né [illegible] [illegible] furon levati la prima volta; e che [illegible] [illegible] di essi venne portata la Carlo IV a Praga nel 1358 e l'altra donata alla Repubblica nel 1420 di nostra salute, né in ciò può essere omai alcuna [illegible] intorno i fatti [illegible]

[illegible] nominare il Thesaurus [illegible] stampato in questi anni in Udine non si sa con qual fondamento il sig. Bianchi, dopo di aver detto [illegible] autografo sia o meno il testo di Odorico [illegible] [illegible] per la sua stampa non diminuirebbe non fatto il pregio [illegible] cosa, [illegible] to, che anche il Vangelo di S. Marco [illegible] [illegible] [illegible] non: il che, secondo esso, vuol dire non sapersi se in Cividale o in Venezia esista il prezioso codice evangeliario. Ma d'onde trasse egli una tale notizia? Né il De Rubeis certo, né altri ch'io sappia, accennò questo dubbio. [illegible] [illegible] Venezia [illegible] come si è detto, le parti riguardanti [illegible] [illegible] gli altri tre Evangeli di S. Matteo [illegible] [illegible] quale nel [illegible] i fogli sono in apparenza muniti, come si vede anche dal sig. Bianchi, di [illegible] firme di Principi e Sovrani, fra cui sono da nominarsi quelle di Teodorico, di Teodolinda e di Carlo Magno, se credesi al Fontanini, il che fece che Lorenzo del Torre, nella sua [illegible] [illegible] col [illegible] [illegible] nomina [illegible] invitando il suo [illegible] [illegible] biblioteche od archivi altro codice sì prezioso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] del [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Giornale di Giurisprudenza pratica

II.

46. Giuseppe Bianchi

Polemica sul Codice Capitolare Udine

Lex Utinensis.

Giornale di Giurisprudenza pratica

Anno II. N.° 24.

Osservazioni sopra l'Articolo del Sig.r Ab. Bianchi intorno alla Scoperta del Codex utinensis.

Per quell'amore che porto alle buone ed utili cose fui sollecito di pubblicare in questo Giornale la scoperta del Codex utinensis, presentata alla Sezione di Archeologia del IX. Congresso Scientifico Italiano dal Sig.r Giuseppe Bontavini, e da lui pure in quella sezione illustrata. Ora risponderò brevemente all'Ab. Bianchi che nell'Articolo sopra indicato inserito nel N.° 22. sembra agognare al titolo di scopritore.

Il Thesaurus ecclesiæ Aquilejensis, stampato in Udine nei primi giorni del settembre (se non erro) e del quale il Bianchi dettò la prefazione, ricorda l'esistenza del Codice da cui il P. Canciani estrasse la Legge Romana. Ma ciò non iscema punto il merito del Bontavini, nè aggiunge onore al Bianchi: perchè senza le dotte considerazioni che il Bontavini vi fece intorno, questo importante documento sarebbe forse rimasto là inutile; nè il Bianchi certamente lo avrebbe fatto valere; egli stesso nel suo Articolo dimostra che lo ha toccato senza avvedersi del suo pregio. Aggiungasi che il Codice appartiene all'Archivio dei Reverendi Canonici della metropolitana di Udine i quali con singolare nobiltà d'animo e di mente aprono i tesori di quello a quanti vogliono avvalersene; e perchè chi potrà validamente sostenere di averlo

prima di ogni altro veduto? E se pure vi avesse chi il possa, per questo solo non gli consentirò mai il titolo di scopritore, giacchè il vero merito di un ritrovamento non è di chi mette la mano sull'oggetto, ma di chi lo rivela, e lo fa segno alla giusta ammirazione degli uomini. A buon dritto adunque ho tributato lodi al Bonturini che diede nuova vita al codice udinese, e aprì un nuovo campo alle investigazioni della storia e della Giurisprudenza.

Io confido che le illustrazioni del Bonturini faranno capace il Bianchi, che quel codice ha cogli altri pregi quello di diffondere molta luce sulla condizione dei Romani vinti dai Longobardi; io confido ch'egli saprà rispondere ai tanti dubbj enunciati dagli storici intorno a quel codice: se s'intitolasse Legge Romana, o se il Padre Canciani che primo lo pubblicò colle stampe, l'avesse così denominato secondo richiedevano le materie ivi comprese; dove, quando e da chi si fosse composto; se avesse avuto autorità di legge in Italia o fuori, e se della tenersi piuttosto per lavoro privato di un qualche chiosatore o di simile uomo pertinente alla cattedra od al foro: per qual ragione vi si trovi per entro una strana confusione di voci dei Franchi, dei Longobardi ed anche alcune parole che sembrano spettare alla lingua odierna d'Italia; e come avvenisse che il Sig.r Haenel nel 1825 trovasse in S. Gallo un manoscritto simile all'udinese. Tutti i quali dubbj, e molti ancora che tacquero, son messi innanzi dall'eruditissimo discorso di Carlo Troya sulla condizione de' Romani vinti dai Longo-

bardi, e nelle Osservazioni che vi fece intorno l'onorevole Sig.r Francesco Rezzonico.

Del resto se il Bianchi crede che il motivo per quale il Canciani non pubblicò tutto quel codice consista nella dichiarazione da lui stesso fatta, di volere cioè pubblicare soltanto la parte che pubblicò; io lascio volentieri ch'egli si acqueti a simili ragioni, e affretto coi voti la pubblicazione del Bonturini, il quale oltre che dare la parte tuttora inedita di quel codice, farà note le varianti ed aggiunte occorse, non si sa come nella parte già edita dal Canciani, e che il Bianchi non ha avvertito, per cui appunto speditamente il voto della Commissione che tenne quel Codice mal pubblicato.

Legga il Sig.r Ab. Bianchi il Diario del Congresso, ove nella sezione di Geografia e di Archeologia troverà nominati ad uno ad uno i membri della Commissione destinata all'esame del Codice udinese, e potrà persuadersi esser ben difficile che ivi abbia errore fra tanto senno italiano. Potrà ancora apprendere dal Diario quanta importanza sia data al codice udinese, e quanto favore abbia ottenuto l'illustrazione che ne fece il Bonturini.

Frattanto mi gode l'animo di annunciare ch'egli ebbe dai Reverendi Canonici la facoltà esclusiva di copiare e pubblicare il Codice udinese appartenente al loro archivio. Ciò valga di avviso ai Tipografi.

L. Beretta.

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Barett[illegible]

Qual [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] Venezia nominasse una Commissione onde riconoscere se il Codice del Capitolo di Udine ad esso presentato fosse o no quello stesso da cui il Padre Canciani [illegible] [illegible] romana? Qual utile può ridondarne alla Storia da un tale riconoscimento? Chi ha in mano l'opere stampate del Canciani ha egli [illegible] [illegible] [illegible] mancante?

Chi [illegible] al Congresso nel Codice com'è venuto in cognizione ch'esso non era [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esso [illegible] [illegible] [illegible] la Relazione del Thesaurus Ecclesiae Aquileiensis [illegible]

La Legge Romana pubblicata dal Canciani non è che il Compendio del Codice di Teodosio compilato da Aniano per ordine di [illegible] re de' Visigoti. Come dunque vorrassi che le Leggi di Teodosio, o le modificazioni che compendiandole può in esse avervi fatto in Ispagna Aniano possano illustrare la conquista [illegible] Longobardi, se questi son venuti in Italia sessanta tre anni dopo la morte dell' Autore di quel compendio?

Come può decidere il Congresso ch'è ignoto il motivo per cui il Canciani non pub

[illegible]

[illegible] l'ho mai pubblicato

[illegible]

[illegible] Commento [illegible]

[illegible] come [illegible]

[illegible]

[illegible] nome

[illegible] che [illegible] non era meglio che si [illegible] [illegible] di parere che il compendio di Aniano soltanto fosse la Legge Romana allor vigente in Friuli, se copie del medesimo se ne trovano anche altrove, e non anche il compendio dell' anonimo che [illegible] non volle e che pure è scritto in [illegible] carattere ed è compreso nello stesso [illegible]

[illegible] che presentare al congresso il Codice del capitolo di Udine, non sarebbe stato meglio che si fosse presentato l'altro del Capitolo di Cividale ricordato anch'esso nella prefazione del Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis e che il congresso si fosse occupato [illegible] una questione se cioè quei fogli del Vangelo di S. Marco che si trovano in Venezia (nel Tesoro di S. Marco) e quelli per [illegible] IV appartengano o no, come [illegible] all' Evangeliario di [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Beretta

...nare quanto

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Bevetta

Giornale di Giurisprudenza [illegible]

Avviso

Il desiderio di render conto a' nostri benevoli Associati con esattezza di una scoperta interessante la Giurisprudenza, comunicata alla sezione d'Archeologia del IX Congresso scientifico italiano, fu cagione della ritardata pubblicazione [illegible] mese. Se non che l'importanza della scoperta di cui si tiene discorso [illegible] [illegible] materia speriamo che sarà [illegible] e ben accetta compensazione

Compilatori

Varietà

Scoperta del codex utinensis (a)

in gran parte tuttora inedito

Comunicazione fatta dallo scienziato S. Bonturini alla Sezione di Archeologia del IX Congresso scientifico italiano

(a) Il Codice udinese, scrive il Savigny, è il monumento più antico e più con[illegible] che possediamo sulla condizione de' Romani Longobardi. Questo manoscritto, ch'è un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], nella [illegible] cattedrale di Udine, ed è stato stampato col titolo di Lex Romana nel IV. volume della Raccolta di Canciani. Questo manoscritto non è ora più a Udine e forse è perduto. Ma nel 1823 Hänel ha scoperto nella Biblioteca di S. Gallo (cod. 722.) un altro manoscritto di tale Raccolta il cui testo è conforme a quello [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] con vivo ardore si dedicò alle investigazioni storiche del Diritto è il Sig.r G. Bonturini. La scoperta da lui fatta del famoso codice Udinese che non ha guari comunicava alla sezione di Archeologia del IX Congresso [illegible] è un fatto che molto l'onora e che rende testimonianza [illegible] intelligente [illegible] operosità.

Non sarà mai abbastanza commendata la istituzione degli scientifici congressi [illegible] mirando alla diffusione delle utili cognizioni e dei nuovi trovati le varie scienze promuove ed annoda e i loro cultori stringe in fratellevole accordo.

- - -

L'archeologia restituendo a giusta fede i monumenti dell'evo antico e dell'evo medio, è valida ajutatrice della Giurisprudenza che sola può aggiungerle decoro e dignità; e ben fece il Bonturini di rivolgersi a lei, che rappresentata nella sezione del IX. Congresso da uomini eminenti, non potea che accogliere con amo[re] [illegible] la importante scoperta. Per far meglio conoscere lo scopo della proposizione del Bonturini mi studierò ora, per quanto la memoria mi soccorre, di ripor[t]are [illegible] sue improvvise parole. = Tutte le compilazioni, ei disse, di legg[i] de' tempi di mezzo, siano romane o barbare sono monumenti preziosi [illegible] porgono vividissima luce su quella età tenebrosa ed avviano la mente alla [solu]zione delle più ardue questioni storiche. Tra questi monumenti dell'evo me[dio] [illegible] il Codice Udinese, detto anche Legge Romana da F. Paolo Canciani che lo pubblicò nella sua famosa collezione delle leggi barbariche. Molti eruditi si affaticarono intorno, ma nessuno lo ha illustrato meglio del celebre Savigny maestro di giuridica sapienza, il quale ci ha storicamente dimostrato che la dominazione Longobarda fu assai mite perchè conservò ai Romani l'uso pubblico delle loro leggi. Ma il Savigny, e con esso molti scrittori, credettero che il Codice Utinensis fosse perduto, e ne mossero lamento e fondarono i loro studj su quello dal Canciani pubblicato. Non è guari, volle il caso che io fossi fatto certo che questo Codice si conservava nell'Ar[chivio] [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Barett

toccarlo con mano e notare che il Canciani ne pubblicò soltanto una piccola parte [illegible] quale [illegible] sopra questo Codice, e gli ottenuti risultamenti verrò esponendo quando che sia alla detta sezione; ma se non erro, torna ora opportuno che sia da una commissione determinata l'età di questo Codice e sia riconosciuto per identico a quello dal quale il Canciani trasse la parte da lui pubblicata. Io mi farò debito di presentare senza indugio il Codice stesso alla commissione ~~[illegible]~~ che sarà destinata, poichè mi fu cortesemente affidato dall'insigne Capitolo della Chiesa metropolitana di Udine il quale si onora di aprire i tesori del suo archivio a tutti coloro [illegible]

Plaudì unanime l'assemblea alle parole del Bonturini, ed il Vicepresidente Co. Francesco Miniscalchi si fece sollecito di significargli che la Presidenza della Sezione accoglieva la sua proposizione, rendendo in pari tempo solenne testimonianza di gratitudine verso l'insigne Capitolo. Nè qui so tacere della eloquente ed erudita parola del cav. Cesare Cantù il quale si faceva a dimostrare i [illegible] a quella messa innanzi dal Bonturini. Chè gli uomini strettillati nel sacro amore del vero sono certa prova del principio e del fine che si confonde [illegible]

La commissione destinata all'esame estrinseco del Codice Udinese lo riconobbe per identico a quello di cui si valse il Canciani, e scritto dalla metà del 700 alla metà dell' 400, e riconobbe altresì che il Canciani ne pubblicò soltanto una piccola parte. Codesto giudizio giustificò le asserzioni del [illegible]

Dovrei ora tener parola dell'esame intrinseco del Codice ch'egli con erudito discorso svolgeva alla sezione e mostrare l'importanza della scoperta e la luce che ne deriva alla storia dei tempi della dominazione Longobarda e a quella del diritto, ma la speranza io nutro che lo stesso scopritore [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinensis [illegible]

Risposta all' Articolo del sig.r L. Bevett[illegible]

anno 1847 N.o 2321 15 Ottobre

Nello [illegible] del Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis pubblicato in [illegible] dell' apertura del Congresso degli Scienziati in Venezia era stato fatta menzione dell' [illegible] del codice da cui il P. Canciani [illegible] la Legge Romana [illegible]

[illegible] Romana pubblicata dal Canciani non [illegible] compendio del Codice [illegible] compilato da Aniano per ordine di Alarico re de' Visigoti [illegible] come le leggi di Teodosio [illegible] le modificazioni che compendiandole [illegible] mentre [illegible] tutto [illegible] in Italia 63 anni dopo la morte dell' autore di quel com[illegible]

Non si può dire che sia questo il motivo per cui il Canciani non [illegible] testo di quel Codice o che lo [illegible] male pubblicato perchè egli stesso nella Prefazione [illegible] di [illegible] che avrebbe pubblicato soltanto il compendio di Aniano [illegible] di altro compendiatore [illegible] non [illegible] il soltanto come opera di altro compendiatore [illegible] l'indicarne il nome

Per ~~[illegible]~~ potere giudicare dell' ~~[illegible]~~ l'importanza di quel codice era forse meglio che [illegible] di [illegible] per qual motivo il Canciani inclini a credere che il compendio di Aniano soltanto [illegible] la Legge Romana [illegible] si son trovate anche altrove delle copie, forse la Legge Romana [illegible] non volle, e che [illegible] non anche il compendio dell' anonimo ch' ei pubblicava in egual carattere e compreso nello stesso Codice

Piuttosto che portare a Venezia il Codice del capitolo di Udine non sarebbe stato forse meglio che ci fosse portato l'altro del Capitolo di Cividale ricordato [illegible] nella Prefazione del Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis e che [illegible] [illegible] l'antica e ancor pendente questione se cioè quei fogli del [illegible] di S. Marco che si trovano in Venezia (nel tesoro di S. Marco) e quelli [illegible] in [illegible] appartengano o no come altri sostiene all' Evangeliario di [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Bevett[illegible]

[illegible] quanto

Se prima d'ora avessi potuto sapere quant'ella accresce [illegible] camente [illegible]
potesse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giornale di
Giurisprudenza pratica n.° 19. sarei partito sul momento per Venezia ed [illegible] fatta
al Congresso degli scienziati avrei invocata la fede di S.R.I. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Co. [illegible]
del Deputato Oliva del Co. Freschi del Co. di Toppo e dei [illegible] [illegible]
quali tutti furono dal municipio di Udine presentati d'una copia del The
quali [illegible] nell'istesso Congresso e colla col
sommi [illegible] [illegible] e che [illegible] l'impressione del
autorità e con quel libro in mano avrei smascherata [illegible] che sa d'un [illegible]
[illegible] [illegible] impedito [illegible]
mente [illegible] nessuno può vantare di conoscere [illegible] di tessere la storia vergognosa
[illegible] spropositi. Mi riservo ad altro momento di [illegible] di porre sotto gli occhi
[illegible] questo arcano per ora mi contenterò di pregarla a pubblicare in altro
il pubblico l'occluso articolo ch'io scrivea che ella pubblicare in altro
numero del suo giornale ei dice pochissimo in confronto di quello che
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ho spedito l'articolo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Baretta

Qual bisogno v'era che il Congresso degli Scienziati [illegible] nominasse una Commissione onde riconoscere se il Codice [illegible] Capitolo di Udine ad essi presentato fosse o no quel medesimo da cui il Padre Canciani estrasse la Legge Romana? Qual utile può [illegible] alla Storia [illegible] in tale accertamento [illegible] stampate del Canciani ha egli bisogno di consultarne il manoscritto

Chi recò al Congresso quel Codice in qual modo è egli venuto in [illegible] quisizione ch'esso non era stato trafugato e portato altrove, come [illegible] andava dicendo?.. Leggendo la Prefazione del Thesaurus Ecclesiae Aquilej. [illegible]

[illegible] Romana [illegible] dal Canciani non è che l'Compendio del Codice di Teodosio compilato da Aniano per ordine di Alarico Re de' Visigoti. Come dunque vorrassi che le leggi di Teodosio, e le [illegible] [illegible] compendiate [illegible] anni, possano illustrare la Conquista de' Longobardi, se questi son venuti in Italia sessanta tre anni dopo la morte dell'Autore di quel Compendio?

[C]ome può decidere il Congresso ch'è ignoto il motivo per cui il Canciani non pubblicò anche il resto di quel Codice, o che l'ha mal pubblicato, se esso medesimo nella Prefazione appostavi ha detto che avrebbe pubblicato soltanto il compendio di Aniano lasciando il restante, come opera [illegible] altro Compendiatore [illegible] non si è curato [illegible] il nome"

Piuttosto che perdersi in sì vane illusioni non era meglio che si esami[nasse] [illegible] il Canciani sia di parere che il Compendio di Aniano soltanto, di cui anche altrove (altri) si son trovate delle copie, [illegible] la Legge Romana allor vigente in Friuli, e non anche il Compendio dell'Anonimo [illegible] pubblicar non volle e ch'[illegible] è scritto in egual carattere, [illegible]

[illegible]

[illegible] di Udine, non [illegible] di reclamare [illegible]

[illegible] e cioè quei fo[illegible] di S. Marco

quelle [illegible] come [illegible]

Bianchi

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Beretta

... pare quanto

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Baretta

Gazzetta [illegible]

[illegible]

[illegible] compilatore

Il chiarissimo sig.r prof. Bianchi (a Gazzetta, N.o 276) si studia a fine di riconoscere se quei [illegible] del Vangelo di S. Marco, che conservansi nel Tesoro, appartengono o meno all'Evangeliario di Cividale, limita la questione ad un esame da farsi, se una diversa sia la materia, di cui quelli e questo sono composti. [illegible] ed avvenga l'occasione [illegible] tosti risoluti se in Venezia o in Cividale trovasi originale il Vangelo di S. Marco, questo né che non sussiste, né vi può essere mai stato.

Senza negare al sig.r Prof. l'utilità di un tale esame per accertarsi sempre più della verità della cosa, non vogliamo neppure che s'ignori essersi cotale esame con tutta diligenza praticato dal [illegible] Bianchini [illegible] Lorenzo Maria dell'eccellentissimo procuratore di S. Marco [illegible] ottenuta licenza di visitare il Tesoro e fare tutte quelle [illegible] scopo praticati [illegible] la materia [illegible] che [illegible] codice membranaceo [illegible] duditavit. T. II. Anect. Bibl. ad vitam S. Petri pag. [illegible] col. I. [illegible] altrimenti ancor poteva [illegible] [illegible] come si è provato, quei fogli del Tesoro sono parte del Vangelo di Praga, il quale [illegible] d'ogni dubbio è membranaceo.

Sarebbe stato poi desiderabile che il sig.r Prof. [illegible] alla sua brama di volere un altro [illegible] [illegible] secondo articolo [illegible] fra [illegible] quei fogli [illegible] dei detti [illegible] secondo noi, non giusto rimprovero ai capitoli di Aquileja e Cividale per avere dice egli conservato [illegible] come autografo [illegible] Marco [illegible] non lo sono. Essendo questa una cosa che non riguarda punto la questione proposta [illegible] che non entreremo in particolare discussione, paghi di osservare, che mancando da quattro secoli quel Vangelo da Cividale, non era [illegible] instituirsi un esame, e che, conservandosi innanzi la remotissima epoca separato dagli altri, veniva, sì in Aquileja come [illegible] custodito nel Tesoro delle sante reliquie, onde non si smarrisse in mezzo al trambusto di tante guerre, che questa nostra patria [illegible] incominciando dal secolo VI. per la discesa de' Longobardi, sino all'epoca in cui venne [illegible] Repubblica domandato. Qual meraviglia dunque se, trovandosi scritto quel Codice in caratteri unciali romani [illegible] né i brevetti né la lettera di S. Girolamo al papa Damaso perdutasi la più vera traccia [illegible] di antiche [illegible] curato inquisizioni [illegible] di tramandare ai posteri [illegible] come il fosse fortunatamente? [illegible] esame [illegible] era riserbato a [illegible] Lorenzo del Torre, il quale, seguendo le pedate dell' illustre [illegible] zio Filippo, [illegible] di letteratura, [illegible] d'Adria, si fece a rintracciare la sua più vera origine, confortato dall' amico suo Bianchini.

In quale pregio poi debba ritenersi questo, così per ischerno chiamato vecchio libro del capitolo di Cividale, basti il sapere che il Bianchini stesso da principio reputavalo

viene ai primi secoli o in quel torno, onde scriveva che questo incomparabile codice darebbe molta lume all'Itala antica; e appresso, compito e perfezionato il lavoro dal can. Decano L. del Torre, per essere inserito nella celebre opera, Evangeliarium quadruplex, dedicata al re di Portogallo e riconosciutosi posteriore al secolo IV., cantava con tale enfasi della preziosità del medesimo, che non dubitò di asserire „che in tutta Italia, ed eccettua non si ritrovasse alcun esemplare degli Evangeli, che rappresenti meglio la emendazione dell'Itala fatta da S. Girolamo per comando del Pontefice Damaso„ (let. 15 in arch. capit.); e così non si dovessero lamentare i fogli del Tesoro guasti e corrosi, come informerebbero un tutto da non paragonarsi con qualsiasi codice della penisola, e per antichità venerando, e a più antica dimostrazione del pregio in che deve tenersi la volgata in difesa di nostra religione contro gli eretici. L'idea poi supplunta dal Sig.r Prof. che abbia il Capitolo staccato all'istante quei fogli dal suo Evangeliario per farne un dono all'Imperatore e alla Repubblica, è un mero supposto contraddetto da tutti i documenti di quel tempo.

Per ultimo a torto lamentasi esso Sig.r Prof. quasi noi avessimo voluto i primi ma… … questo vero, di cui si chiama troppo amanti, che cioè i fogli di Praga, come quelli di Venezia appartengono all'Evangeliario di Cividale; quando pel fatto è ricorso un … … e noi fu che sonosi incominciate l'indagini e con esse sciolto ogni ragionevole … ; e per … … … … … … … potei … tare anche per la sola ragione che contenevano la parola scritta dal divin Verbo. Lungi poi dal reputare un dicoro alla veneta dominazione, che li possedeva, in cambiazione di un tal fatto, per cui a sua dire, bello era il tacere; io trovo che nella gloriosa Repubblica ne' suoi bei giorni volea a tutti questo palese, quando permetteva nel 1753 che si stampasse nella città dominante la riputata dissertazione del can. Decano Lorenzo del Torre; il che si fece anche manifesto, quando … … archivio memorie, inserendovi dal Bianchini nella sua grand'opera, Evangeliarium quadruplex coi tipi di Roma nel 1749.

Perdoni, egregio, Sig.r Compilatore, se, a dilucidare meglio le cose, ho dovuto scrivere questa seconda lettera, non mai ad ostentazione di sapere, ma a pura esposizione di verità e di fatti.

Cividale 13 Xbre 1844

…issimo … servitore
L. D'Orlandi

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Bevetta

[illegible] quanto

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Beretta

Giornale di Giurisprudenza pratica anno III N° 5

Risposta

D.r Giuseppe [illegible]

all' articolo del sedicente Amico della verità

intorno al Codex Utinensis.

Io non Friulano osai meditare e scrivere sulle cose dell' evo medio che ancora [illegible] osai interrogare i suoi monumenti, onde raccoglierne qualche utile uso

Ora libero da sospetto che l'attività [illegible] mio pensiero possa venire offesa a chi per solo diritto di nascita chiama sua patria il Friuli, quasi che i fratelli esser debbano ai fratelli stranieri [illegible] al nascere li divide breve spazio di terra e di cielo. Ora libero dal sospetto [illegible] alcuno vi avere i quali di pro-pria autorità volessero a me interdetti i penetrali della storia friulana [illegible] a costo di lasciarli inesplorati. Eppure v'hanno uomini che tanto pre-sumono e vanno dì e notte fantasticando onde mettere impacci a chi pensa ed opera. E se vi ha chi possa dubitarne sia suggello de' fatti scorra il pietoso articolo del sedicente amico della verità. I pazienti lettori avranno di leggeri compreso il nobile intendimento di chi l'ha scritto, e la dovizia delle sue cognizioni. Accortamente egli ha celato il suo nome per evitare i pericoli della sua santa missione e procacciare ai fatti esposti quella qualche fede che altrimenti sarebbe loro negata. Non mi sarei obbligato di rispondergli, se non avesse falsate le cose e travolte [illegible] sì che ad un tempo la verità offende, e la scienza contamina. Io non dirò che quanto è d'uopo perchè l'una e l'altra vadano [illegible].

Entrando [illegible] della storia [illegible] evo medio notai le grandi [illegible] che ebbe il Friuli nel suo svolgimento, e i tratti caratteristici, e [illegible] diversi che la distinguono dalla restante Italia e dalla propinqua Germania. Tolsi ad esame le sue istituzioni i suoi costumi, e il graduato ma speciale procedimento delle sue legislazioni e della sua giurisprudenza feudale e avvisai che non fosse inutile fatica, raccogliere e porre in luce le antiche

consuetudini che vi regolavano i rapporti di possesso dei feudi, e si fondavano [illegible] ed instituzioni sotto la denominazione dei Patriarchi Aquilejesi e con ciò a dritti non solamente giovare alla storia ed alla giurisprudenza, ma altresì agli attuali interessi dei feudi determinando una volta su base certa l'attuale condizione [illegible] de' suoi [illegible] feudali. Di questo lavoro che ho impreso nel 1842 e che ho intitolato: La Friulana feudalità illustrata con Documenti studj storico-giuridici, lessi l'introduzione all'Accademia di Udine nel 1844 nella quale accennando alla legislazione ed alla giurisprudenza, feci avvertita la [illegible] [illegible] ai feudi dell'elemento Romano del quale [illegible] Germanico tolsero la preesistenza sul medesimo suolo non potendo distruggerlo, e allegai come monumento che il mio dire conferma il codice Udinese detto anche Legge Romana che ai feudi appartiene, e dissi ancora che questo codice dagli Archivi d'Aquileja fu trasportato nel Capitolare di Udine donde disparve sul finire del secolo passato; ne' volli tacere che altro manoscritto di tale raccolta Haenel vedeva nel 1825 nella Biblioteca di S. Gallo fra gli Svizzeri. Queste parole furono ripetute nella relazione degli Atti dell'Accademia di Udine nell'anno accademico 1842-45 dal [illegible] [illegible] Bernardino Zambra, e pubblicata in Udine nel 1845. Or bene con ciò è dimostrato che io così pensando e scrivendo fino dal 1844 non poteva credere nè immaginare che il Codice che esisteva nell'Archivio Capitolare di Udine [illegible] di qua rapito e portato alla Biblioteca di S. Gallo fra gli Svizzeri, essendomi già noto che quello era un altro manoscritto di tale raccolta, e non lo stesso; e perciò nemmeno potea pensare di [illegible] la proprietà, e offrire così argomento al [illegible] [illegible] dell'amico della verità, e de' suoi [illegible] amici.

[illegible] non deve poi recar meraviglia che di me tali cose si vada scrivendo, se con raro esempio di temerità accusa perfino i due dottissimi Savigny e Haenel di avere con me stranamente sognato che il codice Udinese fu portato nella Svizzera [illegible] Si può dare [illegible] e non sa egli l'egregio uomo, che Savigny ed Haenel hanno [illegible] annunziato che il Codice di S. Gallo non è il codice Udinese ma un altro manoscritto di quella raccolta, e che anzi quello di S. Gallo è meno incompleto dell'Udinese, poichè questo nel fine è mutilo e termina al titolo 14 di Paolo (19 secondo Schulting) mentre quello di S. Gallo arri-

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis [illegible]

Risposta all' Articolo del sig. L. Baretta [illegible]

va sino alla fine di Paolo? Bella prova di modestia sapiente!

[illegible]opo quel tempo, accade all' A. Giuseppe Bianchi [illegible] nelle mani [illegible] avea letto le opere che si stamparono in Germania e in Italia [illegible] quanta parte ha il Canciani di quel codice pubblicato, e perchè [illegible] [illegible] questo [illegible] lumento della intelligenza [illegible] evo-medio, non lo ha degnato delle sue meditazioni, ed egli [illegible] sapeva sotto lo specioso titolo di un amico della verità, che [illegible] più i pregi di questo codice, quanto più affaticavasi in ricercarli ... [illegible] po dimperdere, ha restituito al capitolo il suo codice anche occupare [illegible] continua importanza

[illegible] come fanno [illegible] metono a [illegible] [illegible] Bianchi di questo codice onde serbarne memoria, e fare meraviglie [illegible] covrone

[illegible] questo [illegible] perduto [illegible] Frangipane [illegible] fosse nel 1847 [illegible] politana di [illegible] capitolare [illegible] in seguito mi fu dato vederlo, e dopo qualche esame, di leggervi [illegible] mente il codice dal quale Canciani avea tratto la legge Romana [illegible] nella [illegible] ultima di quel codice, e componendoci le altre parti di leggi [illegible] non ha pubblicate, ma delle quali avvertì l'esistenza.

Ricordando che sull' epoca di questo codice erano diverse le opinioni [illegible] Canciani ricordando [illegible] non [illegible] di quei caratteri, dei quali il Canciani avea dato il fac-simile [illegible] mano poco esperta, ricordando finalmente che lettera inedite [illegible] contenute [illegible] rettando le all' esame [illegible] una sotta commissione [illegible] determinare [illegible] così, e cessare facesse le molte dubbiezze e vedette non [illegible] all' esame di quelle leggi, lettera inedite, e raccogliendone il senso [illegible]

A far pago [illegible] desiderio non vi voleva meno della singolare [illegible] Reverendi canonici [illegible] metropolitana di [illegible] intera mi affidarono questo sacro deposito dell' antica sapienza [illegible] della fortuna

[illegible]

Bella opportunità [illegible] impresa [illegible] offerta dal IX Congresso [illegible] scienziati italiani adunati in Venezia nel settembre decorso. Colà nella sezione di Archeologia, fra eletta schiera di dotti annunziai il Codice Udinese con queste parole: = Non è guari volle il caso che io fossi fatto certo che il Codice Udinese (che si credeva perduto) si conserva nell'Archivio Capitolare di Udine; e potei toccarlo con mano, e notare che il Canciani ne pubblicò soltanto una piccola parte alla quale impose il titolo di Lex Romana [illegible] le mie indagini sopra questo codice, e gli ottenuti risultamenti verrò esponendo [illegible] ora sezione, ma se non erro, torna ora opportuno [illegible] commissione determinata l'età di questo codice e sia ritenuto per identico a quello del quale il Canciani trasse la parte ora pubblicata io mi farò subito a presentare senza indugio il codice stesso alla commissione che sarà destinata poichè mi fu cortesemente affidato dall'insigne capitolo della Chiesa Metropolitana di Udine il quale si onora di [illegible] e ricerca il vero [illegible] tesori [illegible]

Queste mie parole furono ripetute dal Giornale di Giurisprudenza pratica N.° 19, e dal Giornale Euganeo quaderno VIII. anno 4°.

Or, io domando, mi sono con vantamento usurpato il titolo di scopritore? Ho io lasciato credere di essere il solo a cui i Canonici della Metropolitana di Udine [illegible] di penetrare nel loro Archivio?

[illegible] Luciano, Scritta felice cultore de' buoni studj in due anonimi articoli inseriti nel suddetto Giornale di Giurisprudenza pratica, volle onorarmi del titolo di scopritore per [illegible] esprime molto segno alla giusta ammirazione degli uomini. Il Co[illegible] Udinese io gli sono tenuto come di grande cortesia.

La mia proposta fu accolta dalla sezione [illegible] Archeologia, e la Commissione destinata all'esame del Codice Udinese si compose del Cav. Giulio Cordero di S. Quintino, del Cav. Cesare Cantù di Giuseppe ab. Valentinelli Bibliotecario della Marciana, di Tommaso Dottor Gar [illegible] della I.R. Università di Padova, di Giuseppe Ab. Cadorin Bibliotecario dell'Ateneo Veneto [illegible] Antonelli Bibliotecario [illegible] Comunale di Ferrara.

La Commissione pertanto con libero ed unanime voto giudicò che il Codice da me presentato è lo stesso dal quale Canciani trasse la parte di leggi da lui pubblicate col titolo di Lex Romana; che altra parte di leggi, e la maggiore che pure questo Codice [illegible] non fu dal Canciani pubblicato: che tutta questa raccolta di leggi fu scritta dalla [illegible] metà del 700 [illegible] a metà dell'800, non riscontrandosi alcuna differenza nelle forme generali de' caratteri.

[illegible] amico della verità che, per servire al suo talento, fa strazio delle cose e de' giudizi degli uomini, vorrebbe perfino far credere che la Commissione si è ciecamente abban

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis, [illegible]

Risposta all' Articolo del sig.r L. Beretta [illegible]

tonata alle mie illusioni, e fu tratta in inganno. Addio il [illegible] [illegible] ne oltraggio, [illegible]

Gli atti del congresso che narrano diffusamente quanto vi fu detto ed operato, non sono per anco pubblicati; però il Diario nel quale ogni cosa fu ricordata con succinte parole, accenna anche al voto della Commissione [illegible] all'esame del codice udinese: accenna d'essa commissione [illegible] [illegible] [illegible] si valse il codice [illegible] e scritto dalla metà del 700 alla metà dell' 800 che piccola parte ne ha stampata il Canciani, ne' [illegible] perchè cominciare a quel punto solo, [illegible] scampata il Canciani, ne' [illegible] che questo volume (N.° 6 - 20 settembre 1847) la commissione [illegible] che questo volume manoscritto componevasi di una raccolta di leggi, e tutte vergate con caratteri del tempo stesso; cioè dalla metà del 700 alla metà dell' 800, lo ha considerato a fuori [illegible] come formante un opera sola e quindi un solo Codice e questo linguaggio il [illegible] non appartiene [illegible] ai veri Sacerdoti della scienza che non significano ad alcuno nè l'ingegno nè le convinzioni, e questo linguaggio [illegible] al Bianchi, e a quanti altri, al pari di lui vorrebbero oscurare i [illegible] nostri pregi di [illegible] codice, onde forse lo [illegible] a vergognosa taccia si avrebbe [illegible] nosciuto.

E poichè il Bianchi ignora, o finge ignorare il vero scopo al quale mira vano le mie fatiche [illegible] tolsi a ragionare di quel Codice [illegible] [illegible] compreso lo [illegible] edotto che io feci argomento delle mie investigazioni la parte di questo Codice che il Canciani [illegible] lasciata inedita, e della quale egli ci avverti soltanto l'esistenza. Dal giorno 15 settembre [illegible] che annunziai quel codice alla sezione di Archeologia al giorno 27 settembre in che io lessi la mia, quel [illegible] illustrazione, corsero .. [illegible] giorni che [illegible] interamente consacrati all'esame di quel Codice e agli opportuni confronti, nei quali venni validamente assistito dal Vice Bibliotecario della Marciana ab. [illegible], dotto, paziente e modesto, al quale io tributo estimazione e riconoscenza.

G. Sorbieri [illegible]

(continua)

Il sig.r Bonnesi [illegible] [illegible] tenuto come di grande cortesia dell'avermi io onorato del titolo di scopritore del codice udinese, ed è cosa questa che rende [illegible] [illegible] [illegible] sa non [illegible] non tutti sa questa [illegible] sono disposti a [illegible] la gentilezza dell'animo suo, [illegible] nella migliore significazione, quantunque non bene precisata; dire i fatti e le parole nella migliore significazione, quantunque non bene precisata; non tutti inclinano a buone prevenzioni, e v'hanno alcuni ai quali la verità, al pari

che la giustizia e il buon diritto è per così dire la materia prima onde infor- mano in mala fede o la menzogna. A quelli tali è di mestieri ch'io ricordi che non io onorai il sig.r Bonturini del titolo di scopritore del Codice udinese, ma gli stessi compilatori del Diario del IX Congresso scientifico. Leggonsi infatti nel n. 2 15 settembre 1847 le seguenti parole — Il sig.r Bonturini annuncia avere a Udine scoperto il codice che — e si fu appunto da queste parole ch'io mi tenni auto- rizzato a chiamare scopritore nell'articolo inserito nel n.o 14 anno II.o il predetto nome.

Del resto, alle cose dette dall'amico della verità che me non riguardano, io non reputo di avere nè il diritto nè l'obbligo di rispondere. Ciò solo che veramente inte- ressa la scienza, si è di conoscere i pregi del Codice scoperto dal Bonturini, e in pezze della parte lasciata inedita dal Canciani, pregi ai quali accennava nel secon- do mio articolo inserito nel n.o 24, e la cui mercè si possano togliere le non poche dubbiezze ed oscurità che adombrano la condizione politica de' nostri avi in un tempo nel quale Iddio permettea che fossero schiavi e servi. Siffatto servigio il Bonturini lo deve alla scienza che con tanto amore coltiva, lo deve ai molti che lo amano e lo stimano, lo deve all'Italia.

Niente di meno, non posso tacere di un'espressione ch'io tengo sfuggita insieme con alcune altre alla saggia moderazione dell'amico della verità, più che dettata da una coscienziosa interpretazione de' miei sentimenti. Scrive egli: "ma i Friulani, di- rete voi (è Arme che parla) se anco hanno fra loro dei tesori di giurisprudenza e di Archeologia, non hanno però ingegno che vaglia a conoscerli." Signor amico della verità io vi sfido a citare una parola mia che vaglia a giustificare quel malcreato, direte voi. A simili ingiurie portate dinanzi al pubblico, è l'opinione del pubblico che deve rispondere, e la propria coscienza deve in essa trovare una bastevole soddisfazione. Che se io non ho mai disconosciuto l'ingegno vivo e forte de' Friulani, che il Friuli è paese d'Italia, sarei più tentato a disconoscere alcune virtù dell'amico della verità, poichè non dovea dimenticare che oggi più che mai importa di sacrificare alla scienza le meschine personalità ... ma per la stessa ragione so tacermi

Sevella.

Tipografo Pietro Vavatovich in Venezia

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis.

Risposta all' Articolo del sig. L. Beretta

continuazione [illegible]

Ora sporrò brevemente quanto raccolsi dalle mie investigazioni

Questo codice mutilo nel principio e nella fine componesi di 80 fogli tutti in pergamena dei quali 67 sono staccati, ma così, nella giunta dei quaderni come da ciò che contengono chiaro apparisce che questi fogli andavano un tempo coi altri uniti formando un sol volume. ...

[illegible] incontrano appresso le novelle di [illegible]

no [illegible] IV novella VI [illegible] colonne

Ne episcopus ultra annum [illegible] mansione [illegible]

dere le novelle I. II. III. IV. V.

Questo manoscritto presenta 34 novelle progressivamente numerizzate però difettano di prefazioni e di titoli, qua e colà ora sono abbreviate ora intere e spesso spiegate.

A queste novelle tengono dietro parecchie leggi estratte dal Codice e dagli instituti

[illegible]

Tiberto

[illegible]

Il manoscritto, oltre di dare intera queste costituzioni quali si hanno nei testi stampati, altre ne aggiunge e primieramente ne reca 42 abbreviate e interpretate ciascuna col suo titolo; in queste il compendiatore si è servito dell'epitome di Giuliano, però qui si trova così ricomposto da non potersi così presto riconoscere.....

A questo compendio fa seguito una costituzione pure attribuita a Giustiniano nell' anno 17 del suo impero col seguente titolo: incipit alia constitutio de raptu virginum, viduarum et matrimonialium (sic)

Indi vi hanno le altre costituzioni, la prammatica sanzione di Giustiniano imperatore che abbraccia 27 capitoli e che sono conformi ai testi stampati, con questo solo divario che il nostro manoscritto porta in ciascuna il giorno e il luogo della sanzione imperiale

dopo questi 27 capitoli il manoscritto ha la seguente costituzione = incipit [illegible] Imperatoris novella constitutio ad Julianum Praefectum urbis data ex graeca lingua in latinum sermonem translata = ut possit ex consensu dissolvi matrimonium

Successivamente il manoscritto corrisponde al testo stampato, senonchè nel manoscritto abbiamo per giunta = incipit capitulum Iustiniani Imperatoris [illegible] sacra [illegible] Concilii [illegible] = che componesi di otto capitoli.

Finalmente si hanno altre 32 costituzioni di Giustiniano intorno le cose ecclesiastiche [illegible] Iustiniani Imperatoris [illegible] diversis capitulis episcoporum, monachorum, clericorum, vel ea que ad [illegible] pertinent causae ecclesiae, e termina colle parole: = Expliciunt constitutiones imperatoris Iustiniani [illegible] ecclesiasticis date diversis temporibus [illegible] [illegible] senza interruzione senza alcun segno che [illegible] dal rimanente, segue l'estratto o [illegible] del Breviario [illegible] dal [illegible] già pubblicato col titolo: Lex Romana.

Da tutto questo si apprende che il Codice [illegible] [illegible] raccolta [illegible] [illegible]

[illegible] di questo manoscritto coi testi dei libri [illegible] di [illegible]

[illegible] Cristiano Gebauer traeva dai più vecchi manoscritti [illegible] edizioni; così pure [illegible] dell'epitome [illegible] per cura di [illegible] Pithou. [illegible] abbiasi presente che [illegible] [illegible] furono dirette a far conoscere la parte di questo codice, lasciata inedita dal [illegible]

[illegible] titoli nè la [illegible] compendiate e spiegate senza mutarvi cosa alcuna, e che alcuni luoghi del manoscritto [illegible] [illegible] alcune delle quali [illegible] [illegible]

Qui si cerca [illegible] delle forme [illegible] in quel tomo delle Novelle di Giustiniano, che allora per la massima parte erano scritte in greca lingua; ed è questo un altro compendio il cui redattore si è servito [illegible] testo completo delle Novelle e delle [illegible] del codice, ma non [illegible] [illegible]. Chi sia il redattore non so; che un [illegible] parte vi [illegible] non sarà [illegible] in altri [illegible], perchè tale raccolta non fu [illegible] pubblicata e non si trova in alcuno dei manoscritti [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinense [illegible]

Risposta all' Articolo del sig.r L. Bavetti [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non fossero mantenute in vigore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa raccolta di leggi non fosse formata per solo capriccio, e per uso privato, ma che avesse autorità pubblica.

Il collegamento in uno stesso codice del Diritto Teodosiano e del Diritto Giustinianeo non deve punto nuocere a tale idea, giacchè nè i Longobardi, nè i Franchi non potevano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle fonti che [illegible] dovevano alla ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ applicazione [illegible] [illegible] Romano nell' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] leggi [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] giacchè non alterava la politica costituzione, e le forme [illegible] [illegible] longobardi e dei Franchi dominatori.

In tale indagine vuolsi avere uno speciale riguardo al luogo il quale tale raccolta appartenne [illegible] appartenne agli archivi di Aquileja, che perita col [illegible] [illegible] [illegible] sacerdote sovrano.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il Friuli fu uno de' paesi d'Italia che Narsete ritoglieva ai Goti [illegible] [illegible] Giustiniano, e Giustiniano emanò nel 554 un decreto sotto il titolo di sanzione prammatica pel civile e politico reggimento d'Italia, e comandò che le Pandette, il Codice e le Novelle vi avessero vigore come in tutto lo Impero.

Ond'è che le leggi di Giustiniano [illegible] dovevano ricevute in questa prima della dominazione de Longobardi, i quali necessariamente le hanno lasciate ai vinti non le potendo cangiare perchè [illegible] [illegible] di civile sapienza e perchè ignari della loro virtù, le tenevano come inutili [illegible]

Fu la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] apprendere ai Longobardi di molte istituzioni e molte leggi che noi stranamente appelliamo Germaniche, e molte delle quali sono veramente Romane, ed effetto delle modificazioni subite dal temperamento [illegible] [illegible], accettate e mantenute [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle loro abitudini, alle loro idee.

Nelle Novelle di Giustiniano e fra quelle che il Codice Udinese ci ha conservato si riscontrano due magistrati l'uno civile e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] due magistri militum, abbiamo una duplice giurisdizione simile a quella degli stati Germanici e fondata sui medesimi rapporti.

Il Friuli, nobilissima parte della Venezia, era divenuto paese di frontiera [illegible] tempi del basso Impero avea preso aspetto militare e a lui meglio che ad altri [illegible] nava opportuna la legge Giustinianea.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] essere [illegible] di Roma [illegible] contrario [illegible]

[illegible] forse un anno intero prima di proseguire nella conquista e nella [illegible] già cangiato dell'aspetto Romano perchè ora accomodato all'idee e ai costumi germanici.

[illegible] non [illegible] nuovi [illegible] [illegible] appartenere di cose Romane. Se si [illegible] notando i cangiamenti introdotti nella Romana legislazione dalla necessità [illegible] delle cose, [illegible] [illegible] particolarmente [illegible] [illegible] [illegible] eccezione [illegible] certi [illegible] di Giustiniano (che spesso mostrano di annullare l'antico diritto) potremmo meglio comprendere [illegible] [illegible] [illegible] mondo antico [illegible] [illegible] [illegible] scelte dottrine [illegible] i due elementi Romano e germanico e quindi il genio di Carlomagno [illegible] [illegible] nuovo edificio sociale. [illegible] codice Udinese aiuterà non poco le cronache e giuridiche investigazioni per [illegible] ora un fatto certo che i vinti Romani non hanno perduta nè la loro cittadinanza, nè l'uso pubblico della legge nativa, nè [illegible] [illegible] delle terre, e che le cose Romane [illegible] agli istituti della barbarie; [illegible] sarà potente aiuto a farci apprendere per quali vie, con quali modi fra [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] delle nordiche invasioni fra quella [illegible] [illegible] avvenne il [illegible] [illegible] di [illegible] dei genti, [illegible] costumi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Se questo codice ci presenta tratto tratto [illegible] parole ed [illegible] concetti, non deve [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tratto tratto gli antichi argomenti cogli istituti Romani, fanno la più bella prova della sua autorità in Friuli, poichè rendono l'immagine fedele dello stato sociale dei tempi in che fu [illegible]

[illegible] nel Friuli soltanto [illegible] già per tutta Italia. che già Longobarda, poichè non tutte le regioni d'Italia aveano le stesse condizioni [illegible] del passato, nè furono egualmente rispettate dalla conquista, nè tutte ebbero eguali destini; [illegible] nel Friuli soltanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] certo.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non contiene che un estratto dei capitoli sulle materie canoniche dell'epitome [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinensis [illegible]

Risposta all' Articolo del sig. L. Beretta [illegible]

[illegible] ex [illegible]

[illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible] Breviar [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

vi pone egualmente [illegible] come [illegible]

non intende tentare adurre la soluzione dell'ardua quest. [illegible] non istarommi

dall'osservare che in tale questione devesi uno speciale riguardo al luogo che

occupano nel manoscritto così il Breviario come le leggi Giustinianee, il quale

riguardo parmi consentaneo alla condizione intellettuale di quei rozzi tempi [illegible]

gioso osservatori dell'ordine materiale.

Ora nel nostro manoscritto le costituzioni di Giustiniano precedono il

Breviario Visigoto, e nessuna interruzione, nessun segno divide una legge

dall'altra. Ciò potrebbe argomentare che se non era prevalente il diritto Giusti-

nianeo, era almeno eguale l'autorità di questo col Breviario Visigoto.

Questa raccolta va ad essere collocata tra le più antiche compilazioni

del diritto Giustinianeo.

Tutti sanno che le raccolte di leggi, manoscritti preziosi di diritto si con-

servano in parecchie Biblioteche d'Europa. Tiller, Pacini, Bandini, Mont-

faucon ed Hanel, per non dire di altri, ci hanno descritti i tesori di un

gran numero di Biblioteche, ond'è che si possono istituire confronti e de-

terminare con più sicuro giudizio la rarità di un codice.

Se il Codice udinese non si componesse che dell'estratto del Breviario di Alarico

avrebbe a rivali il Codice Ottoboniano della Biblioteca Vaticana che l'Amaduzzi

pone al nono o decimo secolo, ed altro simile manoscritto che fu di [illegible]

[illegible] non

contengono che il codice Teodosiano [illegible]

Majoriano o un' epitome dell'antico diritto

Altri codici che pur si hanno nelle Biblioteche di Francia e di Germania

[illegible] alle medesime fonti. All'invece gli antichi manoscritti o raccolte o glosse

di leggi Giustinianee sono rari assai.

Il manoscritto dell'Institute che conservasi nella Biblioteca reale [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Lorenzo [illegible]

[illegible] è del XI. secolo o X.

[illegible] visto Giustiniano che [illegible] manoscritti nella biblioteca [illegible] secolo. La raccolta di Anselmo Vescovo di Lucca [illegible] XI secolo.

[illegible] altre raccolte sono del XI. o XII. secolo, per cui mi è lecito affermare che il co[dice] [illegible] non ha chi lo agguagli, e solamente gli sta innanzi il Codice delle Pandette [illegible] come [illegible] è scritto nel sesto secolo] il più raro tesoro che fa invidiata Firenze.

[illegible] lo chiamò i sommi uomini, ed è questo il Codice [illegible] non saputo conoscere ed ora flagella con dispetto [illegible] dotti Napoletani [illegible] ai corsi [illegible], e [illegible] scrivere ancora, che [illegible] di questo mondo perchè si debba accrescere [illegible].

Bianchi ci dice ch'è vana parola [illegible] tal fatta i quali non fanno che accrescere la [illegible] [illegible] abbiamo intere le Novelle di Giustiniano [illegible] il Compendio? Queste opinioni almeno hanno [illegible]; ma il bravo uomo, non pago delle proprie originalità [illegible] d'innestare ad uomini dotti opinioni e linguaggio che non [illegible] il tutto suo, l'amico della verità che il Canciani ha lasciato inedite le altre leggi Giustinianee] di questo Codice, come cosa presso che di niuna importanza. E questa menzogna [illegible]

[illegible] provincialibus proprii juris usum permittere consueverant, [illegible] Italis [illegible] ex ea [illegible] parte [illegible] [illegible] [illegible] opportunas.

[illegible] estranee al suo lavoro

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r C. Baretti

[illegible]

dal suo assunto diede l'estratto del Breviario visigoto. Ed è questo il solo motivo pel quale il Canciani oltre ad illustrare con tutto il potere della sua vasta erudizione l'estratto del Breviario visigoto, e pochi cenni soltanto, ma però di lui degni, concesse alle leggi giustinianee che pur sono nobilissima parte del Codice Udinese. Leggasi la prefazione dello stesso Canciani nel 1° volume e il monito alla Lex Romana nel IV volume di quell'opera stupenda.

Io frattanto avrò pubblicando la parte tuttora inedita di questo Codice giacchè ne ottenni la facoltà esclusiva dai Rev. Canonici della metropolitana di Udine i quali appartiene, ben certo che agli eruditi farò cosa gradita.

Ch' allora si vidi nel suo riguardo e senza scalpore [illegible] ma un ammenno [illegible]

[illegible] di trovarsi ancora. Di qui la scoria di sue cognizioni non ne da' argomento, se tuttavia non sa vedere come la Legge Romana pubblicata dal Canciani possa illustrare la conquista longobardica. Veggasi l'articolo inserito dal Bianchi nell'Appendice della Gazzetta veneta del 15 ottobre 1847. N° 234

Varia è la tempra degli animi e degli cervelli. Vi hanno uomini che amano come [illegible], in [illegible] contemplare altri che anelano distruggere. E il Bianchi nella scelta degli argomenti trattati ha dato non dubbia prova, ch'è nel novero dei pochi che si affaticano a distruggere.

Il Friuli tenne e tiene tuttora fra le sue più care memorie, quella gloriosa che Dante il maggior poeta d'Italia ramingando visse ospitato in Friuli dal Patriarca Pagano della Torre, e il Bianchi a far cessare questo vanto che la sua patria onora, sfatiò dieci anni interi e nulla ottenne.

L'Evangeliario cividalese, oggetto di meraviglia dei dotti e dell'ammirazione dei secoli la più bella gemma [illegible] tutti ... [illegible] avrebbe essere gettato via come un vecchio inutile libro se le parole dette e vedute dal Bianchi, potessero essere [illegible]

dice Cividale che troppa è la luce ch'egli manda perchè tutti gli occhi possano sostenerla, e troppa è l'altezza de' suoi pregi perchè ogni intelletto [illegible] e mi [illegible]

[illegible] ... conoscere il nome di [illegible]

[illegible] la verità [illegible] ... manifestare liberamente [illegible]

[illegible] modestia [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.^r L. Bevetta

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.[r] L. Beretta

... nel di lui Giornale di Giurisprudenza ...

... quanto

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Beretta

[illegible] di lui Giornale di [illegible]

[illegible] quanto

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Baretta

...minare quanto

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis ...

Risposta all' Articolo del sig.r L. Beretta ...

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r Beretta

inserito nel [illegible] Giornale [illegible] pratica [illegible] 21

Signor [illegible]

Se mai per avventura [illegible] qui [illegible] [illegible] documenti per la Storia del Friuli ch' io pubblicai negli anni [illegible] che mon[illegible] di questi io gli estrassi dall' Archivio [illegible] Thesaurus Ecclesiæ Aquilejensis [illegible] non [illegible] dell' Archivio [illegible] comprenderete che non [illegible] tenere gratuitamente [illegible]

[illegible] Mons.r [illegible] Archivio [illegible]

[illegible] aver fatta una grande [illegible] Sado [illegible] grande [illegible] indicato il come e il quando [illegible] la proprietà.

Io che [illegible] trovarsi [illegible] molte volte [illegible] Libri non [illegible] gli farò vedere [illegible]

[illegible] importanza [illegible]

[illegible] premesso [illegible]

[illegible] è questa una prova non [illegible]

[illegible]

[illegible] imperfetto, non [illegible]

[illegible] compendio non è quella stessa che [illegible] non esistono nel primo [illegible] è per questo che il Cancrani l'esclude dalla sua Raccolta. A che dunque voler ostinarsi a cercare in [illegible] quello che non ha potuto trovare il Cancrani?

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Beretta

Perchè richiamare alla luce quello ch'il sommo conoscitore di siffatte materie ha condannato per sempre alle tenebre ed all [illegible]

Il Canciani, come apparisce da una di lui nota [illegible] me non [illegible] [illegible]ervata) [illegible] indicare anche [illegible] [illegible] parte e pure non si trova in alcun luogo del Codice scritto [illegible] lui nome [illegible] eoli il compendio di Giuliano [illegible] stampato

In questo dubbio mi misi a fare delle indagini: ad altri pure mi rivolsi perchè de' loro lumi mi soccorressero ma non trovando [illegible] libri che avrei dovuto consultare, [illegible] in [illegible] investigazioni avrei dovuto impiegare più tempo di quello ch'io n'avessi da perdere credetti meglio di restituire al Capitolo il suo Codice e di occuparmi di cose di meno equivoca importanza

Venuto intanto il tempo di pubblicare il Thesaurus Ecclesiæ Aquilejensis pensai nella di lui prefazione a parlare di alcuni Codici preziosi che si vi trovano in Friuli, e volendo dire alcuna cosa anche di questo, credei che per disingannare i Hänel, il Savigny ed il Bonturini che il credean portato altrove, bastar dovessero le seguenti parole: = Quid amplius [illegible]? non ne audivimus [illegible] nuper et nos codicem perantiquum, ex quo P. Canciani legem excerpsit Romanam; fuisse nescio a quo subductum et ad exteras gentes transilisse, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] manibus [illegible]

Non appena ciò lesse il Bonturini che accortosi dell'errore in cui era stato per due anni involto, arse di brama di veder quel Codice, e corse tutto ansante a domandarlo al Capitolo

Era il 12 settembre (due giorni prima dell'apertura del Congresso) ch'io venni chiamato da Monsig.r Frangipane perchè indicassi il luogo in cui il Codice era riposto; ed in presenza dell' Ab. Venerati trassi quel libro dal suo ripostiglio; e il posi in mano allo stesso M.r Frangipane perchè il mostrasse al

Sig.r Bontavini il quale prima di partire per Venezia desiderava di vederlo, e fu quella la prima volta ch'ei pose piede in quell'Archivio.

Esso partì poche ore dopo, e non appena giunse in Venezia che noi stando in Friuli udimmo lo schiamazzo ch'ei fece nel Congresso annunciando la scoperta da lui fatta di un libro che ove ci attenghiamo alla relazione del Diario dir devesi non avea ancor letto e non sapea nemmeno cosa contenesse. E noi restammo altamente sorpresi che sentimmo essere uscito dalla sua tomba e tornato nuovamente in vita il Codice Bartoliniano.

Io che per gli studj su lui fatti dovea necessariamente avere una qualche cognizione di quel Codice mi credetti in dovere di avvertire il pubblico [illegible] speranza [illegible] vantaggi che gli si promettevano dalla di lui pubblicazione e feci inserire nella Gazzetta Privilegiata quel breve articolo che voi pure stampaste nel N.° 22. del vostro Giornale. E chi non ne avrebbe conosciuta tosto l'insussistenza se mosso da un tale avviso avesse voluto soltanto leggere la prefazione del Canciani?

Dalla risposta che or mi date, e che lessi nel N.° 24 del vostro Giornale, capisco che voi parlate di una cosa di cui non avete che un'assai imperfetta cognizione; anzi sembra che non altro cerchiate con essa che di diminuire l'effetto che quel mio articolo potesse aver fatto nel pubblico: mi obligate dunque a darvi alcune spiegazioni, le quali se riuscivanno non molto gradite al Bontavini, vostra, Sig.r Giornalista, n'è tutta la colpa.

E senza entrare per ora in discussioni storiche delle quali non parmi questo nè il tempo nè il luogo, ditemi Sig.r Giornalista ~~non mi è mai stato~~ con qual fondamento vi permettete voi [illegible] di dire ch'io agogni al titolo di scopritore? ~~ora~~. Non son io che sostengo che questo Codice non fu mai portato via dal Friuli e che fu sempre gelosamente custodito, e che conservasi tuttora non in Svizzera come sognarono l'Händel, il Savigny e il Bontavini, non in questo Archivio

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis . . .
Risposta all' Articolo del sig.r L. Bevetta . . . .

comunale, come dice il Cantù, ma in quello del Capitolo, da cui l'hebbe ad imprestito, ed a cui l'ha restituito il Canciani? Or come dunque volete che io possa vantarmi di aver trovato quello che non è stato mai perduto?

Per altro se io non avessi indicato nella prefazione del Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis l'esistenza di questo libro mi accorderete anche voi che il Bonturini starebbe tuttora a piangerne la perdita. Se poi vi dicessi che poco prima della sua partenza per Venezia fui io che presentai a M.r Frangipane perchè a lui il mostrasse, un lungo brano di quel Codice (20 in 30 fogli, se ben mi ricordo) che per inavvertenza di chi unì què due codici in un solo volume era andato da gran tempo perduto, e si fu da me trovato fra le carte di quell' archivio, voi, sig.r Giornalista che al parlare a caso di un libro che si preten de di conoscere senza averlo mai letto, date il nome d'illustrazione, e quello di scoperta al [struck out] un luogo, e al mostrarlo in un altro, qual titolo darete a questo sem plicissimo mio atto di urbanità?

Voi dite che non ne conobbe i pregi può essere il Canciani che come cosa di niuna importanza l'ha pur lasciato in disparte [certo vedea più a dentro del Bon...] non si è meritato anch'esso, secon do voi il titolo d'ignorante? E se questo pregio non esistesse che nell' imma ginazione del Bonturini come mai avremmo noi potuto indovinarlo?

I pregi del compendio pubblicato dal Canciani parte dipendono dall' autore e parte ancora dal di lui copista. Dall' autore perchè in quel suo libro mescolò insieme le leggi Romane e le Gotiche e ci conservò alcuni frammenti dei Codici Gregoriano ed Ermogeniano che al comparire di quello di Teodosiano con rincrescimento degli eruditi disparvero per sempre. Dal copista perchè a quello che ha trovato in Aniano aggiunse molto del proprio che parve il Canciani di tanta importanza che qualunque cosa e non tutto non isdegnò d'inserirlo nella sua Raccolta. Ma que sto non si può dire della parte che vorrebbe ora pubblicare il Bonturini nè per riguardo del di lei autore, nè per riguardo del copista. Qual vantaggio quindi

[illegible] mondo [illegible] un [illegible] che [illegible]
e per [illegible] tolse a quello che [illegible] per [illegible]
[illegible] importa [illegible] se

Se si avessero a stampare tutti i compendj, l'epitomé, gli enchiridii, i Brev[iarii] [illegible]
[illegible]
delle leggi furono costretti a scarabocchiar fra se medesimi, e a copiare [illegible]
tutt'altro anche giacciono qua e là negli archivii e nelle biblioteche tuttora ine-
diti da qual diluvio di libri inutili non saremmo noi innondati?

[illegible] a proposito del sul savio di persuadersi che il Bonduini ha illustrato
il codice e perciò gli convenga il titolo di Scopritore, eppure contro ai fatti
incontrastabili chi si opporrà alle sette! Le lui considerazioni nulla avete ad-
addotto che valesse a menomarli non che a distruggerli, e tutti i vostri sfor-
zi tendono soltanto a nasconderli ossia svisarli, ne in luogo di ragioni
mi gettate in faccia il suo elogio

[illegible] ch'egli ebbe in mano per la prima volta quel Codice, fino al
momento che prese a parlar di lui nel Congresso scorsero appena due giorni
e voi credete che ad un uomo che sa appena i primi elementi della Paleogra-
fia [illegible] sì poco tempo per [illegible] in grado di decifrare di leggere e come
che voi, d'illustrare un Codice antico mai più per l'innanzi ~~da~~ lui veduto
e tutto pieno di nessi e di abbreviature? Scusate ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~.
[illegible]

[illegible] quello [illegible] ora [illegible] fatto [illegible]
avviso alla quale intendo di rispondervi e dovreste convenire che [illegible]
nell'ebbrezza [illegible] per [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] di lui [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] avendo voluto mettersi a parlare ~~del Codice~~ senza averlo [illegible]
esaminato ~~[illegible]~~ cadde necessariamente nei più ~~in~~ grandi abbagli.

Avendo in mano un solo volume egli credette che una sola fosse anche
opera in esso compresa. Egli parlò della parte già stampata come non
fosse che una continuazione della parte inedita [illegible] voi vedete che due ~~[illegible]~~

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis . .

Risposta all' Articolo del sig.r L. Baretta . . . .

esendo opera [illegible] assai [illegible] [illegible] [illegible] per conto [illegible]

Non ~~potendo ea nella prima [illegible] [illegible]~~ Si disse, che il Canciani non ha pubblicato tutto quel Codice. si disse di poi che non è noto il motivo per cui non l'abbia tutto pubblicato, si disse infine che ha mal pubblicato così tutto il merito del Canciani tornò in nuovo del Bonturini e tutti gli [illegible] del Bonturini tornarono in [illegible] del Can[ciani]

Chi può udire senza mettersi a ridere con qual magro pretesto vorrebbesi or giustificare il Bonturini dall' accusa data al Canciani di aver mal pubblicato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che furono riprovate dal Canciani? ~~[illegible] [illegible]~~ almeno [illegible] se non l'odano, i [illegible] [illegible]grafi.

So che dopo di aver letto il mio articolo ed esaminato con più di attenzione quel codice, sonosi in parte diradate le tenebre che gli gravitavano sul volto e che il Bonturini ha già cominciato a parlare, con maggior circospezione quindi voi confidate che non avendolo finora che promesso sarà quando che sia fare e dire [illegible] adagio o sig.r Giornalista, leggete la prefazione del Canciani e vedrete ch'egli ha già fatto e detto la maggior parte di quello che v'aspettate dal Bonturini. Potrà egli dirci qualche cosa "di nuovo" ~~S[illegible]~~ Basti così di non entrare nei campi della storia se non è prima munito di un ~~[illegible]~~ corredo di cognizioni [illegible] ed abbia cura di appoggiare tutto ciò che dir vuole a solide ragioni e ad autentici documenti perché con parole sesquipedali e con vuote amplificazioni si può ben imporre alla turba degl' ignoranti ma non è così facile illudere gli uomini di senno.

Che se anche il compendio di Stuldano fosse stato prima d'ora come [illegible] [illegible] stampato [illegible] [illegible] [illegible] allora e [illegible] [illegible] [illegible] del Bonturini? a che si ridurrebbero tutti i suoi vanti? i vostri [illegible],

Sig.r Eurnalista con tutti i nomi de legge e per conseguenza con tutti ben pro-
[illegible] di libro che alla nobil lor professione si riferiscono, se io ottiene Cora
on tutte le ~~[illegible]~~ scorrezioni ^(che vi rimborsano) alcuni brani, al ch'io copiai fedelmente [illegible]

[illegible] Coll. I. Tit. VI. Nov. VI

[illegible]

[illegible] Clericis quales eligendi sint

Cap. IV.

Nemo clericus fiat, nisi is qui et bonum testimonium habet et literatus est. Qui enim literas nescit, clericus esse non potest. Doceantur autem et Presbyteri et Diacones sacras Orationes et Ecclesiasticos canones quos scilicet consecrari oportet sine reprehensione, sine justa contradictione sine [illegible] dacione [illegible] tam officiali quam curiali conditione: nisi forte secundum [illegible] [illegible]nem, quam in primo Capite [illegible] conditiones exposuimus

[illegible]

Qui duas nuptias contrahit Diaconus vel Presbiter fieri prohibetur. Sed et mulierem disjunctam a marito suo quam ipsam reliquerit uxorem per[illegible]nam habuerit, neque Diaconus neque Presbiter fieri potest. Idem est et si con[cubi]nam habeat. Quippe tales homines in castitate vivere decet: Castus autem [illegible] [illegible], vel habuit uxorem castam, et ipsam et ab ipso virginem receptam. [illegible]

[illegible]

[illegible]nam habuerit sive clam, sive palam, sive sub aliqua figura, cadat Clericatu honore, et sit privatus et Laicus.

[illegible]

Authen. Coll. [illegible] Tit. XV. Nov. LXXXVI.

Cap. I

[illegible] Provincia [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis ...
Risposta all' Articolo del sig. L. Beretta ...

mano da quel codice molto tempo prima che cadesse nelle mani del Sig. Bon-
fantini come per dar oro di saggio [illegible] valore del merito di
quell' opera, sarebbe egli fin tero alcuno che volesse dirmi se già ne mai ve-
nuti in qualche libro stampa.

---

et ille contempserit audire, vel alio modo causa cognoscere secundum leges contem-
serit licebat actori supplicare Civitatis Episcopo, et hoc ipsum in querimonia deducere
ut villicatoris Antistes vel ipse ad iudicium veniat, vel suos homines mittat per quos
committere iudicem sine dilatione et in [illegible]
impudencia Rector Provincie teneatur ut nec Episcopo, nec civis intendentibus
iusticia sequatur tunc liceat Episcopo, si voluerit actor, ad nostram pietatem
venire, et preces fundere dare et literas ut suas nostre [illegible] superbia
[illegible] rectori [illegible]
ultam imponemus

Cap. II

[illegible] Iudex Provincie suspectus esse videatur, et litigare apud eum solum
noluerit, liceat ei Episcopum invocare, ut cum ipso considente litem audiant, et
vel amicali compositione litigatores transigere faciant, vel inter partium eos, eos
[illegible] aut vel cognitionaliter. ita tamen ut sententia legibus consentanea impo-
natur.

[illegible] mi [illegible] come [illegible] commenzione [illegible]

[illegible] mandate a leggere [illegible] [illegible] nome [illegible] mano [illegible] [illegible]

[illegible] que [illegible] sont ce que nous sommes

[illegible] se tromper comme les autres hommes

[illegible] ancora [illegible] avere fatto [illegible] amore [illegible] e che ancora [illegible]

[illegible] 2 [illegible] embre [illegible]

[illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis,

Risposta all' Articolo del Sig.r C. Barett

...minare quanto

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig. L. Beretta

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinense [illegible]

Risposta all' Articolo del sig.r L. Barett[illegible]

[illegible] del lui Giornale di Giurisprudenza pratica [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis ...

Risposta all' Articolo del Sig.r L. Beretta ...

... di lui Giornale di Giurisprudenza pratica N.° ...

Sulla pretesa scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' articolo del Sig.r L. Beretta

inserito nel di lui Giornale di Giurisprudenza pratica N.° 20

Signor Giornalista

Se mai per avventura vi cadesse sott' occhio què due volumi di Documenti per la storia del Friuli che l'ab. Bianchi pubblicò negli anni decorsi; avrete veduto che molti di questi esso gli estrasse dall' archivio Capitolare di questa città: e quel Thesaurus Ecclesiæ Aquilejensis, che, voi pur ricordaste, non altrove il rinvenne che in quell' archivio. Questo vi basti perchè possiate persuadervi che non fu solo il Bartolini che da què Reverendi Canonici ottenesse graziosamente il permesso di penetrare in quel sacro recinto. ~~Altri vi furono prima di lui che potrono a loro agio ottenere quanto anzi di più prezioso ivi raccolto.~~

Non lascierò di dirvi ancora che per due intiere primavere, in compagnia di M.r Frangipane, un' ora al giorno, ha il Bianchi lavorato a mettere in ordine quell'

[illegible]

[illegible] ciò è [illegible] noto a tutta la città né può ignorarlo lo stesso Sig.r Bonturini.

Fu appunto nel tempo in cui il Bianchi era occupato in tale lavoro, che il Bonturini dopo di aver letto il Savigny cominciò ad andare qua e là raccontando di avere fatta una grande scoperta; di avere cioè trovato il Codex utinensis... e dove era esso? in Svizzera nella biblioteca di S. Gallo. E qui rammaricandosi del danno recato a questa città dalla perdita di un tanto tesoro, ~~prometteva~~ [illegible] di volere scrivere delle lunghe dissertazioni nelle quali avrebbe ~~indicato~~ spiegato il come e il quando era stato [illegible] libro a noi rapito [illegible] a [illegible] rivendicarne la proprietà.

Il Bianchi che sapea dove trovavasi quel Codice e che l'avea avuto in mano tante volte al vedere la ~~sua~~ smania del Bonturini al sentire i suoi ~~discorsi~~ [illegible] non potea tenersi dal ridere, e seco rideano il Prof. Ab. Pirona ed il Dottore Ciconj ai quali avea esso fatto vedere quel codice e che avea messi a parte del segreto.

E fu appunto il D.r Ciconj che esortò il Bianchi ad estrarre la parte lasciata ine...

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinensis [illegible]
Risposta all' Articolo del sig.^r L. Baretti [illegible]
[illegible] di lui Giornale di Giurisprudenza pratica N.° [illegible]

dita dal Canciani, ed ove la vedesse di qualche importanza, a pubblicarla.

Seguendo dunque il di lui consiglio prese il Bianchi prima di tutto a leggere la Dissertazione premessa dal Canciani alla parte da lui pubblicata: diessi di poi a svolgere e ad esaminare attentamente quel Codice: ed ecco quanto di più notevole gli parve di aver in esso ~~seguito~~ osservato ~~[illegible]~~.

Esso è scritto in diversi caratteri: ed è questa una prova non dubbia, come osserva il Canciani che quel libro fu scritto da più mani ed in tempi diversi. ~~Con [illegible]~~ Da ciò crediamo di poter conchiudere ~~[illegible]~~ ciò che più di uno erano un tempo i codici e che molto male a proposito erano stati nel secolo decorso legati tutti insieme e composti nello stesso volume.

Esso manca di principio e di fine; nè apparisce scritto in alcun luogo il nome dell' autore. Vedesi solo che le opere son due, e per poco su loro l'occhio si arresta scorge tosto che ~~[illegible]~~ non può essere un solo l'autore di entrambe. La seconda soltanto fu pubblicata dal Canciani, ed impariamo da lui ch'è il compendio del Codice di Teodosio fatto a Tolosa di ~~in~~ Ispagna da Aniano Giureconsulto di Alarico II. Re de' Visigoti; e la

prima, lasciata dal Canciani inedita, e che dalla forma de' caratteri giudicherebbesi più antica, è il compendio delle Novelle di Giustiniano fatto, per quanto crede il Canciani, da Giuliano Antecessore.

Ritenuto tutto ciò per vero ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible] le seguenti considerazioni.~~

~~molte~~ ~~Tanto~~ ~~com'è noto~~ ~~è scarso~~ son l'edizioni più fatte fin ora delle Novelle di Giustiniano: pubblicare dunque il loro compendio ed anche questo ~~scorrettissimo~~ ~~ed imperfetto~~ mutilo e scorretto, non sarebbe egli un aumentare il numero de' libri inutili?

La mano che scrisse questo compendio non è quella stessa che scrisse l'altro di Antano. I pregi che esistono in questo secondo codice non esistono nel primo, ed è per questo che il Canciani l'esclude dalla sua Collezione. ~~Anche dunque volere~~ [illegible] ~~[illegible] in uso quello che non ha potuto trovare il Canciani~~? Perchè dunque [illegible] alle meditazioni dei dotti richiamare alla luce quello ch'ei sommo conoscitore di siffatte materie, ha condannato ~~per sempre~~ alle tenebre ed all'oblio?

Il Canciani, come scorgesi da una sua nota, sa indicarci anche l'autore di questa prima parte; eppure non si trova in alcun

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinense.
Risposta all'Articolo del sig. L. Bevelli nel di lui Giornale di Giurisprudenza pratica N.° 24.

luogo del Codice segnato il di lui nome, che conoscesse egli il Compendio di Giuliano?, che l'avesse egli visto stampato? (a)

In questo dubbio ristesi il Bianchi a fare dell'indagini: ad altri pur si rivolse (salvo il Co. Prospero Antonini) perchè de' loro lumi il soccorressero: ma mancandogli qui gli ajuti necessari, non trovando i libri che avrebbe voluto consultare, e prevedendo che in tali investigazioni avrebbe dovuto impiegare più tempo di quello ch'egli ne avesse da perdere, credette meglio di restituire al Capitolo il suo Codice ed occuparsi di cose di meno equivoca importanza.

Giunto intanto il tempo di pubblicare il Thesaurus Ecclesiæ Aquilejensis, nella di lui prefazione prese il Bianchi a parlare di alcuni codici preziosi che si ritrovano in Friuli, e volendo dire alcuna cosa anche di questo credette che per disingannare l'Hänel, il Savigny e il Bonturini, che il credean portato altrove bastar dovessero le seguenti parole: = Quid amplius vultis? Non ne audivimus nuper et nos Codicem peradiguum ex quo P. Canciani legem excerpsit Romanam fuisse nescio a quo subductum, et ad exteras gentes transiisse dum illum propriis perlustrabamus oculis, manibusque volutabamus?"

(a) Per chi crederà volere se il compendio di Giuliano sia stato o no stampato ecco qui alcuni brani del medesimo fedelmente trascritti da quel codice. Oltre al servir di guida a chi volesse occuparsi in tale ricerca, potranno essi servire ancora di saggio per chi brama di formarsi una qualche idea del merito di quell'opera e della sufficienza del suo autore.

Non appena ciò lesse il Bonturini che accortosi dell'errore in cui era stato per due anni involto, arse di brama di vedere quel Codice e corse tutto ansante a dimandarlo al capitolo

Era il 1[illegible] settembre ([illegible] di soldati udine) (due giorni prima dell'apertura del Congresso degli scienziati in Venezia) che il Bianchi venne invitato da M.r Frangipane a recarsi in Archivio perchè indicasse il luogo in cui il Codice era riposto; ed esso in presenza dell'ab. Sinè-vati trasse quel libro dal suo ripostiglio e il pose in mano allo stesso M.r Frangipane perchè il mostrasse al sig.r Bonturini, il quale prima di partire per Venezia desiderava di vederlo, e fu quella, per quanto io sappia, la prima volta ch'ei pose piede in quell'Archivio.

~~mai veduto, sè avea mai~~ saputo che uno ~~[illegible]~~ [illegible] inedito [illegible] e fu quella [illegible] perchè esso [illegible] fu quella la prima volta che [illegible] seppe che una parte del medesimo restava ancora inedita per quella [illegible] la prima volta ch'ei pose il piede in quell'Archivio

Esso partì poche ore dopo e non appena giunse in Venezia, che noi stando in Friuli udimmo lo schiamazzo ch'ei fece nel Congresso annunziando la scoperta da lui fatta di un libro che secondo i calcoli i più ragionevoli e secondo la relazione stessa del Diario non avea ancor letto, nè sapea cosa contenesse, e noi restammo talmente ~~sorpresi~~ stupefatti che credemmo essere uscito dalla

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinense [illegible]

Risposta all' Articolo del sig.r L. Baretta [illegible]

[illegible] del suo Giornale di Giurisprudenza pratica N.° 24. [illegible]

sua tomba, e tornato nuovamente in vita il Codice Bartoliniano.

Bianchi che per gli studj antecedentemente fatti su nel codice, dovea necessariamente avere di lui una qualche cognizione, si credette in dovere di accennare il pubblico di non lasciarsi illudere dalla speranza di conseguire quei vantaggi che [illegible] si prometteva [illegible] di [illegible] [illegible]zione e fece inserire nella Gazzetta privilegiata quel breve articolo che voi pure ristampaste nel N.° 22. del vostro Giornale. E chi non ne avrebbe [illegible] degli alti pregi di [illegible] voluti attribuire a quel codice fondato [illegible] [illegible] da un tale avviso avesse voluto soltanto leggere la prefazione del Canciani?

Dalla risposta che date a quell' Articolo che leggesi nel N.° 24 del su mentovato vostro Giornale voi date chiaramente a di[vedere] [illegible] parlate di una cosa di cui non avete che una assai imperfetta cognizione: anzi sembra che non altro cer[caste] con essa che di diminuire l'effetto che l'articolo del Bianchi potesse aver [illegible] nel pubblico. [illegible] Bonvicini [illegible] [illegible] del Bianchi da non potere essere [illegible] Ci obbligate dunque a darvi alcuna spiegazione le quali se vi riusciranno non molto gradite [illegible] [illegible] [illegible] giornalista, [illegible]

E senza entrare per ora in [illegible] storiche delle quali non parmi questo nè il tempo, nè il luogo [illegible] [illegible] [illegible] permettete voi di dire che il Bianchi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel Friuli e che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e che [illegible] tuttora [illegible] come [illegible] Savigny e il Bonturini, non in questo [illegible] comunale, come disse il Cantù ma in quello del Capitolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] ch' egli [illegible] [illegible] d'avere trovato quello che non è [illegible] mai [illegible]

Per altro se nella sua prefazione al Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis non avesse il Bianchi indicata l'esistenza di questo [illegible] [illegible] mi accorderete anche voi, che il Bontavini starebbe tuttora a piangerne la [illegible]. Non appena [illegible] il Bianchi [illegible] [illegible] la stampa della sua [illegible] zione sul preteso soggiorno di Dante in Friuli [illegible] [illegible] [illegible] documenti ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ che alla storia di questo paese [illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codice Uttinense [illegible]

Risposta all' Articolo del sig.r L. Barettini [illegible]

[illegible] del lui Giornale di Giurisprudenza pratica, N.° 24.

[illegible] come per altro [illegible] pretendere niente meno che di fargli la maestro [illegible] Non sapeva [illegible] ove il luogo in cui trovasi questo Codice [illegible] di nuovo [illegible] Bonturini per dichiarargliela dalle mani e vantarsi di questa scoperta dopo di [illegible] chi dunque [illegible] che più ascrivesi il titolo di scopritore?

Se poi sapeste che poco prima della partenza del sig.r Bonturini per Venezia fu [illegible] Bianchi che raccontò a M.r Frangipane [illegible] al Bonturini il [illegible] un lungo brano di quel Codice (da 20 in 21 [illegible] se ben mi ricordo) [illegible] per [illegible] tenza di chi unì que' due codici in [illegible] volume [illegible] andato [illegible] [illegible] e [illegible]

ola
ogrevo
se den
ino
roclano
l'autore
pme
lla
luogo
ente
a
non
lsen
ha
e la
plan [illegible] esaminare quanto
ul

[illegible]

[illegible] nome [illegible]

[illegible] del [illegible]

il libro in un luogo e andarlo a ricer-

care in un altro [illegible]

[illegible]

senza sapere quali studj avea fatti precedentemente il Bianchi su quel Codice, perché in [illegible] sua Prefazione [illegible] limitarsi ad indicarne soltanto l'esistenza ben certo che agli eruditi sarebbe stato [illegible] un annunzio [illegible] voi avete tosto conchiuso che più non disse perché non ne conobbe il pregio. Date pure se volete al Bonturini gli occhi e al Bianchi l'orecchio del più perdente tra i [illegible] dell'aquila; ma il Canciani che certo in tali materie non vedea meno addentro del Bonturini e che come cosa di ~~poco~~ [illegible] che il [illegible] di niuna importanza l'ha lasciato in disparte non si è meritato anch'esso, secondo voi, per lo meno il titolo d'ignorante? Ma i Friulani direte voi hanno, se bene valorosi, [illegible] in genere di giurisprudenza e di archeologia, hanno però l'ingegno che basti per non [illegible], conoscerli. Per altro se il pregio che tanto si esaltava non altrove

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Barelli

nel suo Giornale di Giurisprudenza pratica N.° 24.

esistesse che nell' immaginazione del Bon
fustini non saremmo noi degni almeno
di scusa se non siamo avvertiti a cono
scerlo? in ogni modo ~~[illegible]~~ per quanto grande possa essere tal pregio di quel compendio
esiste ~~realmente in qualche luogo~~ non
avrebbe ~~esso~~ [illegible] di quello delle novelle ~~scorrersi nelle~~ novelle me
lio che ~~nel loro compendio~~? Perchè dun
que non si è occupato il Bonfustini ad
illustrar ~~quelle~~ le novelle piuttosto che ~~questo~~? il loro compendio?

[illegible] del ~~compendio~~ Breviario di Aniano pub
blicato dal Canciani parte dipendono dall'
autore stesso parte da chi dopo di lui
pose in esso le mani o sia ~~dal~~ da un [illegible]
copista. Dall' autore perchè in quel suo libro
mescolò insieme le leggi romane le got
[illegible] e ci conservò alcuni preziosi fram
menti dei Codici Gregoriano ed Ermogenia
no che non senza rincrescimento degli
eruditi disparvero per sempre da che ~~com~~ venne
~~posto~~ alla luce quello di Giustiniano che
li spogliò [illegible] di quanto avea bisogno per la
compilazione del suo. Dal copista perchè a
quello che trovò in Aniano aggiunse molto
[illegible] proprio, [illegible] tutto l'officio [illegible] ma
[illegible] [illegible] di tanta
[illegible] che non [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] non per [illegible] [illegible] si [illegible]
[illegible] non [illegible], ma [illegible]
non [illegible] compendio [illegible]
[illegible] novelle si [illegible] non
per [illegible] nè [illegible]
ma de' cavalieri apparire, [illegible] diverso dal pre-
cedente. [illegible] [illegible] il mondo [illegible]
libro che niente aggiunge, o per meglio
[illegible]
Abbiamo per lettere le Novelle di Giraldi
[illegible] l'impresa [illegible]
ne il compendio; ed anche questo [illegible]
[illegible] riassumere tutti i
compendii, gli Epitomi, gli Enchiridii, i Bre-
viarii, i Sommarii, gli Epiloghi etc. che
[illegible] Giureconsulti per non poter pro-
curarsi [illegible] corpo delle leggi furono
[illegible]
astretti a scarabocchiar da se medesimi ~~[illegible]~~, o a copiarli l'uno dall'altro
e che giacciono [illegible] dimenticati negli
archivii e nelle Biblioteche da quel diluvio di libri inutili non saremmo noi
[illegible]!

Voi cercate, ~~[illegible] quel che [illegible] proposto [illegible]~~ di [illegible]: che il [illegible] [illegible] nel [illegible]
[illegible] quel Codice e [illegible] che gli con-

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinense.

Risposta all' Articolo del sig.r L. Barotti

nel di lui Giornale di Giurisprudenza pratica, N.° 24.

[illegible] appure [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Bonturini.

Dal punto in cui ebbe in mano per la prima volta quel Codice, fino al momento in cui prese a parlar di lui nel Congresso scorsero appena due giorni. E voi credete che ad un uomo che sa appena i primi elementi della Paleografia, basti sì poco tempo per essere in grado di diciferare, di leggere e come dite voi d'illustrare un codice antico mai più per l'innanzi da lui veduto e tutto irto di nessi e di abbreviature? scusate, ma noi conosciamo a prova che questo non è possibile.

Dopo quello che ho detto, leggete ora

la relazione datane dal [illegible] alla [illegible]
[illegible] intorno e sempre di riportarmi
a [illegible] convenire che si ~~[illegible]~~[illegible]
nell'[illegible] in cui si trovava [illegible] ave-
re [illegible] posto le mani su quel codice
[illegible] conto ogni sua aspettazione ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ scoperte avendo voluto mettersi
a parlar di lui senza averlo ben
[illegible] ~~esaminato~~ disse sconsigliata-
mente quello di cui se non ha ~~[illegible]~~
avilcoraggio di ritrattarsi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ pur
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ che ~~gli~~ dolersi [illegible] di
aver detto.

[illegible] non avere [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] che ma [illegible] aveva
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e non
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] detto di
[illegible] [illegible] nell'anno [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nell'[illegible] e non [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ce-
[illegible] [illegible] di [illegible] ha [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] com-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] poche [illegible] commendio [illegible] [illegible] di Teodorico?

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r L. Bevilacqua [illegible]

[illegible] de lui Giornale di Giurisprudenza pratica N.° 24.

non è questa la prova [illegible]

ne non canonica ne [illegible] ne l'altra

[illegible] così stesso [illegible]

[illegible] cantoni [illegible]

[illegible] sua avvertazione [illegible]

[illegible] pratico che pubblica [illegible]

[illegible] in fine il compendio di

[illegible] nel Codice [illegible]

[illegible] di [illegible] prova

[illegible] nominare [illegible]

[illegible] in un altro [illegible]

[illegible]

[illegible] in un altro ancora [illegible]

[illegible]

[illegible] quella prefazione [illegible]

[illegible] nel Codice [illegible]

[illegible] non [illegible] quello il compendio del Codice di Teodosio?

[illegible] dunque è questo [illegible]

mentre si affatica a [illegible] il pregio di

quel codice s'è ristretto a [illegible] di

cosa intenda di parlare?

non minore [illegible] comprendere

[illegible] dalle parole stesse del

[illegible] Non [illegible] un [illegible]

mo [illegible] canzoni non ha pubblicato tutto

quel codice? [illegible] un altro luogo ne non

è vero il mondo perchè non ha tutto pub-
blicato [illegible] [illegible] ancora [illegible]
[illegible] mai pubblicato [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] uno non [illegible] la
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] mente [illegible] Santucci [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] se se [illegible] [illegible] di
poter [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] stato [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
il Santucci. Gli spropositi di un igno-
rante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di manuale
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] oggetto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o
come sono [illegible] [illegible] del mondo"
[illegible] [illegible] nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Santucci [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Canciani
per [illegible] [illegible] Italiano [illegible] che l'altro [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per fare

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis . . . . , ...

Risposta all' Articolo del sig. L. Barelli . . . . al . . . .

. . . . . di lui Giornale di Giurisprudenza pratica, N.° 24 . . . . .

una nuova edizione del compendio di tutte . . . . ne . . . . gli . . . . delle . . . . gevano . . . . riprovate ? . . . che non . . . . i . . . . .

. . . . giornalista con le parole di cui vedo pieni i vostri articoli e sembra che ~~avere molto~~ amente importi che tutta . . di esse . avverti la nostra attenzione e son queste scoperta e illustrazione . io però devo dirvi che sono ambidue non . . . bene applicate perchè se intendete . . alludere alla parte pubblicata . . . . dai canzoni, i quale scoperta può vantarsi il Bonturini se questa è omai da gran tempo a tutti nota ? e . anche . . . . trovato il manoscritto, ... la stampa . . . . egli di consultarlo ? Se intendete poi di alludere alla parte lasciata inedita nel canzoniere . . . . . Bonturini ha veduto . . . non essere che una continuazione della precedente e non già un opera total~~mente diversa~~ come potete . . . che . . ha illustrata mentre è chiaro che non l'ha nemmeno conosciuta

So che dopo ~~. . . . . . .~~ l'apparizione dell' l'articolo del Bianchi ed ~~. . . . .~~ i nuovi studj fatti su quel codice sonosi alquanto rettificate l'idee . . . . . in parte l'illusione

grave ~~nel caso di ... e ...~~ [illegible] dovrà anche
e i ~~... delle ... Memorie~~ e se la quella sua pre-
tesa scoperta non sarà, il Spandini, ancora, con me-
nis enfasi vada almeno con maggior cir-
cospezione. quindi voi confidate che
non avendolo finora che promesso, co-
glia in seguito fare e dire... ancora
sia' ... se ha ancora a fare e dire
tutte quelle cose di che ci parla ora
una sì lunga enumerazione in che
consiste dunque la già da lui fatta
illustrazione! Nell'aver mostrato soltanto
al congresso quel codice! Leggete ~~poi~~ io non [illegible]
~~altro~~ la prefazione del Canciani e vedrete
ch'esso dica già tutto e detto la maggior
parte di quello che v'aspettate dal Bon-
turini. Vorrà egli avere qualche cosa di
nuovo? provisi a farlo. Badi però di
non entrare nei campi della storia se
non è prima munito di un corredo di
cognizioni migliore di quello di cui parve
fornito l'autore del Campoformio e del
Tagliamento. Badi a non confondere la
storia col romanzo, e non sostituire
ai fatti i di lui sogni ed abbia cura
di appoggiare tutto ciò che dir vuole a solide
ragioni e ad autentici documenti, perchè

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinensis

Risposta all' Articolo del sig.r G. Baretti

nel di lui Giornale di Giurisprudenza pratica N.° 24

con parole sesquipedali e con vuote amplificazioni si può ben imporre alla turba degl' ignoranti ma non è così facile illudere gli uomini di senno.

Voi in ultimo opponete al Bianchi il giudizio pronunziato dalla commissione del Congresso molto onorevole dite voi al Bonturini, e mandate il Bianchi a leggere il Diario perchè apprenda i nomi degli illustri soggetti destinati all' esame del Codice. Ma ditemi di grazia: su che hanno essi basato questo loro giudizio? sull' età presunta del Codice e sull' autenticità della parte pubblicata dal Canciani e in tutto questo è il Bianchi con loro d'accordo. Ma vede poi che ~~lavoro~~ facevo essi ~~detto~~ ? ~~che~~ si e se pure ~~capì~~ per questo riportavano al Bonturini. ~~Sofitte~~ ~~non~~ intende il Bianchi di far loro alcun carico perchè ~~come si risponda col Corneille~~ si legge in Corneille che

Pour grands que soient les Rois, ils sont ce que nous sommes
Ils peuvent se tromper comme les autres hommes

Tutta Europa travolta in errore dal Sivigliani credette tempo fa che Dante avesse fatto lungo soggiorno in Friuli nel 1319. Il Bianchi solo contro tutti non da altro indotto che dall' amore della verità ha osato alzare la voce, e gridare v'ingannate. E chi finora si è fatto innanzi per dirgli: mentisci?

un ex accademico di ...

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis.

Risposta all' Articolo del sig.r L. Barett[illegible]

[illegible] del di lui Giornale di Giurisprudenza pratica N.° 24.

de il
sola
Compreso
deve dun
uno
ò reclamo.

ri l'avevo
e da me
alla
il luogo
mente

va
, non
se ben
colpa
sta la
applau ammirare quanto

onal
ati
lor

io
io
ova
ore
è

Sulla pretesa Scoperta del Codice Utinensis ...

Risposta all' Articolo del sig.r L. Barettini ...

inserito nel di lui Giornale di Giurisprudenza pratica N.° 24 ...

Voi che sì spesso avete in bocca il nome di diritto e di giustizia approvate forse che chi non domanda che il suo venga pagato di oltraggi e di motteggi?

col buono oltre [illegible] cui Lavella e col oltre prezzo che ei mostro ovvero chi non può negare di aver avuto sbaglio vede ei forse colle screditarlo in faccia al pubblico di acquistarsi una maggior fede e vero [illegible] gli altri di mostrarsi esso innocente?

~~quando~~ l'amico della verità e della lui giocondi amici ~~non si tenean dal~~ vedere che bisogno avean essi di ricercare cosa di avere in Germania l'[illegible] de i lavori del codice udinese non bastava ad essi di udire quello che di lui qua la sua racontando il [illegible]? per non potersi tenere dal vedere

Troppo spesso si mette nella sua difesa perchè il lettore non si accorga ove si vede nella necessità che ha lui il torto di dichiarare le menti onde occuparla di altre cose perchè non veggano il suo [illegible]. è costretto a volgere in altra parte il volto.

con gran pompa ei parla delle sue opere e parla delle medesime col tuono di un manifesto di associazione appare dai saggi che abbiamo sotto occhio ~~quel~~ opinione possiam formarci del loro merito?

[illegible] io potrei per mia discrezione farne di peggiori ma mi guarderei di mostrarle al pubblico.

quantunque [illegible] noi cerco il [illegible] è noto a me il soggetto ~~da cui partono~~ che ha [illegible] partono le satire che [illegible] una la pagina del Giornal [illegible] e quantunque diametralmente opposti sieno i fatti alle parole non mi muovono i calci del giornal dei Parrochi i nomi del Bonturini e del [illegible] hanno la stessa desinenza e [illegible] dice che quando il diavolo per sua mala ventura appara il suo collettore fa sempre che la punta vada a terminare in ini.

è vero dunque ch'ei non si arroga il titolo di scopritore e che il deve alla sola vostra gentilezza? ma la voce del Congresso non è ella nel suo diario? ei non deve dunque al caso ~~una tale~~ un tanto raro scoperta ma a uno sbaglio del relatore e se io ne fo reclamo ha esso ragione di dolersi?

quando ho io ~~negato~~ impedito al Bonturini l'accesso all'archivio capitolare? quando andava da me destinato a prender quel codice insieme alla parte pubblicata dal Canciani e a quel luogo [illegible] nell'altra mia accennato unicamente perchè fosse a lui consegnato?

Si conviene che non una sola opera si contenesse in quel codice e questo non è forse darmi piena ragione e per [illegible] sarsi dello sbaglio è costretto a dar la colpa al Relatore ma il Congresso che ha sentita la di lui illustrazione che la dunque applaudito senza sapere che fosse dire

esaminare quanto

Questi son fatti ~~inopp~~ [illegible] ~~[illegible]~~ mal si ~~difende col fatto~~ da me ricordati e da lui stesso confessati come può dir dunque ch'io gli abbia falsati?

Osar dire che il Codice di Giustiniano o per meglio dire un cattivo compendio di una parte del medesimo di cui si trova anche in [illegible] una opera è un monumento della sapienza friulana chi può tenersi dal dire

je ne vois dans sont en comportement que un charlatan sur se [illegible] monté.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sulla pretesa Scoperta del Codex Utinensis.

Risposta all' Articolo del Sig.r L. Bartolini

inserito nel di lui Giornale di Giurisprudenza pratica, N.° 24.

Signor Giornalista.

Se mai per avventura vi caddero sott'occhio que' due volumi di Documenti per la Storia del Friuli, ch'io pubblicai negli anni decorsi, avrete veduto che moltissimi di questi io gli estrassi dall' Archivio Capitolare di questa città; e quel Thesaurus Ecclesiæ Aquilejensis, che voi pur ricordate, non altrove il rinvenni che in quell' Archivio. Questo vi basti perchè ~~comprendiate~~ restiate persuadervi che non fu solo il Bartolini, che da' que' Reverendi Canonici ottenesse graziosamente il permesso di penetrare in quel sacro recinto. Altri vi furono prima di lui che potevano a lor agio esaminare quanto di più prezioso fossevi ivi raccolto.

Non lascierò di dirvi ancora che per due intiere primavere, in compagnia di M.r Frangipane, un' buona ora al giorno, ho io lavorato a mettere in ordine quell' Archivio; e questa è cosa nota a tutta la città, nè può ignorarla lo stesso Sig.r Bartolini.

Fu appunto nel tempo, ch'io era occupato in tale lavoro, che esso, dopo di aver letto il Savigny, cominciò ad andare quà là raccontando di aver fatta una grande scoperta; di avere cioè trovato il Codex utinensis. E dove era esso? in Isvizzera, nella Biblioteca di S. Gallo. E quì rammaricandosi del danno recato a questa città dalla perdita di un tanto tesoro, prometteva di volere

scrivere delle lunghe Dissertazioni, nelle quali avrebbe indicato il come e il quando era stato questo libro a noi rapito, e di rivendicarne la proprietà.

Io che sapea dove trovavasi quel Codice, e che l'avea avuto in mano tante volte, al vedere le sue smanie, al sentire i suoi discorsi non potea tenermi dal ridere, e meco rideano il Prof.r Pirona ed il D.r Ciconi, ai quali feci vedere quel Codice, e che misi a parte del segreto.

E fu appunto il D.r Ciconi che mi esortò ad esplorare la parte lasciata inedita dal Canciani, ed ove la credessi di qualche importanza, a pubblicarla.

Seguendo dunque il di lui consiglio, presi prima di tutto a leggere la Dissertazione premessa dal Canciani alla parte da lui pubblicata: mi diedi di poi a svolgere e ad esaminare accuratamente quel Codice; ed eccovi quanto parvemi in esso di avere scoperto.

Esso è scritto in diversi caratteri; ed è questa una prova non dubbia, come osserva il Canciani, che quel libro fu scritto da più mani ed in tempi diversi. Conchiusi da ciò che più d'uno erano un tempo i Codici, e che molto male a proposito erano stati nel secolo decorso legati tutti insieme, e composti nello stesso volume.

Esso manca di principio e di fine; nè apparisce scritto in alcun luogo il nome dell'autore. Vedesi solo che le opere son due, e che non può essere un solo l'autore di entrambe. La seconda soltanto fu pubblicata dal Canciani, ed impariamo da lui, ch'è il compendio del Codice di Teodosio

fatto in Ispagna da Aniano Giureconsulto di Ala[illegible] vico II. re de' Visigoti: e la prima, lasciata dal [illegible] Canciani inedita, e che dalla forma de' caratteri in [illegible] cui è scritta giudicherebbesi più antica, è il compendio delle Novelle di Giustiniano, fatto, per quanto [illegible] crede il Canciani, da Giuliano Antecessore.

Ritenuto tutto ciò per vero, presi a far meco le seguenti considerazioni.

Certo e certo son l' edizioni fatte finora [illegible] delle Novelle di Giustiniano: pubblicare il loro compendio, ed anche questo scorrettissimo ed imperfetto, non sarebbe egli un aumentare il nu[illegible] mero de' libri inutili?

La mano che scrisse questo compendio non è quella stessa che scrisse l'altro di Aniano. I pregi che esistono in questo secondo codice, non esistono nel primo ed è per questo che il Canciani l'esclu se dalla sua Raccolta. A che dunque volere osti narsi a cercare in esso quello che non ha potu to trovare il Canciani? Perchè richiamare alla luce quello ch'ei, sommo conoscitore di siffatte ma terie, ha condannato per sempre alle tenebre ed al oblio?

Il Canciani, come apparisce da una nota (da me prima non osservata), sa indicarci anche l'au tore di questa prima parte, eppure non si trova in alcun luogo del Codice ~~[illegible]~~ segnato il di lui nome. Che [illegible] conoscesse egli il Compendio di Giuliano? Che l'avesse [illegible] veduto stampato?

In questo dubbio mi misi a fare dell' inda gini: ad altri per mi rivolsi (sotto il co. Prospe ro Antonini) perchè de' loro lumi mi soccorressero.

ma mancandomi quì gli ajuti necessarj; non trovando
i libri che avrei voluto consultare, e prevedendo
che in tali investigazioni avrei dovuto impiegare
più tempo di quello ch'io n'avessi da perdere, credetti meglio di restituire al Capitolo il suo Codice,
e di occuparmi di cose di meno equivoca importanza.

Giunto intanto il tempo di pubblicare il Thesaurus Ecclesiæ Aquilejensis, presi nella di lui prefazione a parlare di alcuni Codici preziosi, che si ritrovano in Friuli, e volendo dire alcuna cosa anche di questo, credei che per disingannare l'Hänel, il Savigny ed il Bonturini che il credean portato altrove, bastar dovessero le seguenti parole:= Quid amplius vultis? non ne audivimus nuper et nos, Codicem perantiquum ex quo P. Canciani Legem excerpsit Romanam, fuisse nescio a quo subductum et ad veteras gentes transiisse, dum illum propriis perlustrabamus oculis, manibusque volutabamus? „

Non appena ciò lesse il Bonturini, che accortosi dell'errore in cui era stato per due anni involto, arse di brama di vedere quel Codice, e corse tutto ansante a dimandarlo al Capitolo.

Era il 12 settembre (due giorni prima dell'apertura del Congresso degli Scienziati in Venezia) ch'io venni chiamato da Mr. Frangipane perchè indicassi il luogo in cui il Codice era riposto, ed in presenza dell'Ab. Venerati trassi quel libro dal suo ripostiglio, e il posi in mano allo stesso Mr. Frangipane perchè il mostrasse al Sig.r Bonturini, il quale prima di partire per Venezia de_

sidevava di vederlo; e fu quella, per quanto io sappia, la prima volta ch'ei pose piede in quell'Archivio.

Esso partì poche ore dopo, e non appena giunse in Venezia, che noi stando in Friuli udimmo lo schiamazzo ch'ei fece nel Consiglio, annunziando la scoperta da lui fatta di un libro, che, ove ci ~~attenghiamo~~ alla relazione stessa del Diario, dice doversi non avea ancor letto, e non sapea nemmeno cosa contenesse; e noi restammo talmente sorpresi che credemmo essere uscito dalla sua tomba, e trovato nuovamente in vita il Codice Bartoliniano

i calcoli i più ragionevoli e secondo

Io che per gli studi su lui fatti dovea necessariamente avere una qualche cognizione di quel codice, mi credetti in dovere di avvertire il pubblico di non lasciarsi illudere dalla speranza di conseguire quei vantaggi, che gli si promettevano dalla di lui pubblicazione, e feci inserire nella Gazzetta privilegiata quel breve articolo, che voi pure ~~ristampaste~~ riproduceste nel N.º 22 del vostro Giornale. E chi non ne avrebbe conosciuta tosto l'insussistenza, se, messo da un tale avviso, avesse voluto soltanto leggere la prefazione del Canciani?

Dalla risposta, che or mi date, e che lessi nel N.º 24 del suddetto vostro Giornale, capisco che voi parlate di una cosa di cui non avete che una assai imperfetta cognizione: anzi sembra che non altro cerchiate con essa, che di diminuire l'effetto che quel mio articolo potesse aver fatto nel pubblico. Mi obbligate dunque a darvi alcune spiegazioni, le quali se riusciranno non molto gradite al Bartolini, vostra, sig.r Giornalista, n'è tutta la colpa.

E senza entrare per ora in discussioni storiche delle quali non parmi questo nè il luogo, nè il

tempo, ditemi, sig.r Giornalista, con qual fondamento vi permettete voi di dire, ch'io agogni al titolo di scopritore, quasi volessi invidiar tal vanto al Bonturini? Non sono io che sostengo che questo Codice non fu mai portato via dal Friuli, e che fu sempre gelosamente da questi R. Canonici custodito, e che conservasi tuttora non in Svizzera, come sognarono l'Hänel, il Savigny e il Bonturini; non in questo Archivio comunale, come disse il Cantù, ma in quello del Capitolo da cui l'ebbe ad imprestito, ed a cui l'ha restituito il Canciani? Or come volete dunque ch'io possa vantarmi di avere trovato quello che non è stato mai perduto?

Per altro se io nella prefazione del Thesaurus Ecclesiæ Aquilejensis non avessi indicata l'esistenza di questo Codice, mi accorderete anche voi che il Bonturini starebbe tuttora a piangerne la perdita. Se poi sapeste che poco prima della sua partenza per Venezia, fui io che presentai a m.r Frangipane, perchè a lui il mostrasse un lungo brano di quel Codice (20 in 30 fogli circa, se ben mi ricordo) che per inavvertenza di chi unì que' due Codici in un solo volume, era andato da gran tempo perduto, e che fu da me trovato fra le carte di quell'archivio, voi, sig.r Giornalista, che al parlare a caso di un libro, che si pretende di conoscere senza averlo mai letto, date il nome d'illustrazione, e quello di scoperta al prendere un libro in un luogo e andare a mostrarlo in un altro, qual titolo darete a questo semplicissimo mio atto di urbanità?

"Non appena io annunziai la stampa della vita [illegible] Presentazione sul proemio aggiornata di Dante da Friuli ecco farsi subito avanti per attraversarmi il passo il Bonturini e sia colla voce e cogli scritti non è riuscito a involarmi qualunque sia il merito dell'opera non ho mancato almeno d'istruirne il pubblico contro il di lei autore sicchè per mancanza di associati dovetti desistere dalla pubblicazione de' documenti storici ch'io con tanta pazienza e fatica aveva già raccolti e già preparati per la stampa. Non appena indicai ora il luogo ove trovasi questo Codice ecco di nuovo farmisi avanti il Bonturini per strapparmelo dalle mani e vantarsi di averlo scoperto dopo di averlo da me ricevuto. Chi dunque tra me e lui dovrebbe [illegible] voi che più acquisti il titolo di scopritore

~~[illegible] che non ne conoschi il pregio~~. Può es-
~~[illegible]~~: ma il Canciani, che certo non vedea meno addentro
del Bonturini, e che, come cosa poco o di niuna importan-
za, l'ha pur lasciato in disparte, non si è meritato
anch'esso, secondo voi, il titolo d'ignorante? ~~[illegible]~~ perattro se

senza sapere quali studi avessi io precentemente fatti
su quel codice perchè in quella mia prefazione dovetti conte-
tarmi ad indicarne soltanto l'esistenza. Ben certo che agli
eruditi sarebbe stato questo un annunzio assai gradito
ma anche tosto conchiuso che più non dicevo, perchè
~~non ne conoschi il pregio~~. Date pure se volete al Bon-
[illegible] gli occhi dell'agentata
ma i [illegible] [illegible] voi hanno i tesori e non sanno conoscerli

questo pregio non esistesse che nell'immaginazione
del Bonturini, non saremmo noi degni di scusa se non siamo arrivati a conoscerlo.
~~come mai avremmo noi potuto~~ in-
dovinarlo? in ogni modo se esiste realmente un tal pregio in qualche luogo ~~tal pregio~~
dovrebbe esso scoprirsi nelle novelle meglio che nel loro compendio. Perchè dunque a quelle ~~non~~ ~~[illegible]~~ i ~~[illegible]~~
non si è accurato a rifarsi quelle ~~[illegible]~~
~~studj~~? piuttosto che questo?

I pregi del compendio pubblicato dal Canciani par-
te dipendono dal di lui autore, e parte ancora
di chi dopo di lui pose in esso le mani, ossia dal ~~[illegible]~~
~~dal~~ copista. Dall'autore perchè in quel suo libro me-
scolò insieme le leggi romane e le gotiche; e ci
conservò dei preziosi ~~alcuni~~ frammenti dei codici Gregoriano ed
Ermogeniano, che al comparire di quello di Giusti-
niano, che gli spogliò di quanto avea bisogno per
la compilazione del suo, così rifiutatamente, degli
eruditi disparvero per sempre. Dal copista, perchè
a quello che ha trovato in Aniano aggiunse mol-
to del proprio, che parve al Canciani di tanta im-
portanza, che non isdegnò d'inserirlo nella sua Rac-
colta. Ma questo non si può dire della parte che
or vorrebbe pubblicare il Bonturini ~~non~~ per riguar-
do del di lui autore, che non è Aniano ma Giuliano; non è il compendio del Codice di Teodosio ma delle novelle di Giusti-
niano, non per riguardo del copista; che dalla forma e carattere rapparisce diverso dal prece-
dente.
Qual vantaggio quindi può recare al mondo la
pubblicazione di un libro, che niente aggiunge, ogni
per meglio dire che molto toglie a quello che si ha? Abbiamo per
intero le novelle di Giustiniano, che dunque c'im-
porta di averne il compendio, ed anche questo non
~~già intiero ed in greco, ma~~ imperfetto ~~ed in~~ ~~[illegible]~~
~~latino~~? Se si avessero a stampare tutti i com-
pendii, l'epitomi, gli enchiridii, i breviarii, i som-
marii, gli epiloghi etc. che gli antichi Giureconsulti

per non poter apprendervi l'intero corpo delle leggi?

furono estratti, o scarabocchiati dalla ignoranza per loro uso, e a copiarli l'uno dall'altro; e che giacciono quantità negli archivii e nelle biblioteche tuttora inediti, da qual diluvio di libri inediti saremmo noi innondati?

Voi cercate, da quel che pare, proprio in sul serio, di persuadervi che il Bonturini ha illustrato quel codice, e perciò che gli convenga a buon diritto il titolo di scopritore: eppure contro ai fatti incontrastabili ch'io opposi alle dotte di lui considerazioni, che provano ad evidenza ch'egli ha parlato di quel libro senza averne la benchè minima conoscenza del dettame, nulla avete voi addotto, che valesse a menomarli, non che a distruggerli; e sperando che quello che non è fatto possa farsi in avvenire, perciò i fatti storici tentate a nasconderli od a svisarli; e in luogo di ragioni, mi gettate in faccia il suo elogio.

ma tutte queste illustrazioni di cui menate sì gran vanto, perfette che siano nel compendio, non potea egli farle sulle Novelle? Volete forse farci credere ch'egli abbia fatto quello che fu è grande e meraviglioso.

Dal punto ch'egli ebbe in mano per la prima volta quel Codice, fino al momento che prese a parlare di lui nel Congresso, scorsero appena due giorni: e voi credete che ad un uomo, che sa appena i primi elementi della Paleografia, basti sì poco tempo per essere in grado di decifrare, di leggere, e, come dite voi, d'illustrare un codice antico, non mai più, per l'innanzi da lui veduto, e tutto irto di nessi e di abbreviature? scusate, ma noi conosciamo a prova che questo non è possibile.

Dopo quello che ho detto, leggete ora la narrazione del fatto datane dal Diario, alla quale intendo io sempre di riportarmi, e dovrete convenire che il Bonturini nell'ebrezza in cui si trovava per avere alfine posto le mani in quel codice, che contro ogni sua aspettazione aveva alfine scoperto, aveva

do voluto mettersi a parlare ~~di lui senza~~ averlo ben prima esaminato, disse necessariamente quello di cui non ebbe ~~cosa~~ occasione ... che più merita ~~grandi sbagli~~. che ora è non più che dolersi di aver detto. dolersi di aver detto

Avendo in mano un solo volume, credette che una sola fosse anche l'opera in esso compresa. Egli parlò della parte già stampata, come appartenesse ~~non fosse che una continuazione della parte~~ all'altra ancora inedita, e voi vedete che due essendo l'opere, e fra loro assai diverse, quello che può ad una convenire, non può certo convenire all'altra.

Si leggeri nel Diario dietro a ~~volta~~ riforte del Bonturini ~~disse in quelle prime~~ che il Canciani non ha pubblicato tutto quel codice: si leggeri ~~disse~~ dipoi che non è noto il motivo perchè non l'ha tutto pubblicato; si leggeri ~~disse~~ infine che l'ha mal pubblicato e tutto questo perchè non si avea ancor inteso che l'opere eran due, e diversi gli autori. così tutto il merito del Canciani tornò in onore del Bonturini, e tutti gli sbagli del Bonturini tornarono in sfregio del Canciani.

~~Si può dire senza mettersi a ridere con quel magro pretesto vorrebbesi ora giustificare il Bonturini dall'accusa data al Canciani di aver mal pubblicato quel codice? – Volendolo pubblicare da nuovo ovrebbe egli forse adottare delle lezioni che furono dal Canciani riprovate? Zitto! che non l'odano i Tipografi.~~

col meschino pretesto di aver voluto ... alle varianti e postille di cui a codici talora ... è ... il testo si crede ora di poter giustificare il Bonturini dall'accusa data al Canciani di avere mal pubblicato quel codice. Il fango gettato fuori dal Canciani sarà ... divenuto un tesoro pel Bonturini? Gli spropositi di un ignorante ammanuense saran proposti come oggetto di studio agli eruditi e segno all'ammirazione del mondo!! Il Canciani nelle sue note non ci ha già data la spiegazione dei termini più oscuri che in quel libro s'incontrano? che potrà dunque ci fare, se non dirci in italiano quello che il Canciani ci ha detto in latino ~~col Canciani per dirci in italiano quello che ... ha detto in latino~~? E volendo pur fare una nuova edizione, oserà egli adottare delle lezioni già riprovate dal Canciani? Zitto! che non l'odano i Tipografi.

So che dopo di aver letto il mio articolo, ed esaminato con più di attenzione quel codice, sonosi in parte diradate le tenebre che gli gravitavano sul ciglio, e che il Bonturini ha già cominciato a parlare di questa sua pretesa scoperta se non con minor enfasi, almeno con maggior circospezione, quindi voi confidate che, non avendolo finora che promesso, voglia quan-

so che già fare e dire… adagio, sig.r Giornalista. Leggete la prefazione del Cancianino vedrete ch' esso ha già fatto e detto la maggior parte di quello che v' aspettate dal Bonturini. Dovrà egli dirci qualche cosa da nuovo? Provisi a farlo. Badi però di non entrare nei campi della storia se non è prima munito di un corredo di cognizioni migliore di quello di cui parve fornito l'autore del Campoformio e del Tagliamento. Badi a non confondere la storia col romanzo, a non sostituire ai fatti i di lui sogni, ed abbia cura di appoggiare tutto ciò che dir vuole a solide ragioni e ad autentici documenti; perchè con parole sesquipedali e con vuote amplificazioni si può ben imporre alla turba degl'ignoranti, ma non è così facile illudere gli uomini di senno.

Che se anche il compendio di Giuliano fosse stato prima d'ora, come diceva poc'anzi, stampato, a che servirebbero allora le tante cure e fatiche del Bonturini? a che si ridurrebbero tutti i suoi vanti?

I vostri Associati, sig.r Giornalista, son tutti uomini di legge, e per conseguenza son tutti ben provveduti, sta scritto, che alla nobil lor professione si richiedono. Se io offrissi loro con tutte le riserve ni di cui rimboccano alcuni bravi (a) ch' io

se la ancora a fare e a dire con questo, in che consiste dunque la già da lui fatta illustrazione, quello aver soltanto rovistato il corpus quel codice?

(a) Primo saggio.

Authen. Col. I. Tit. VI. Nov. VI.

Secunda pars legis

De clericis quales eligendi sint.

Cap. XXVII

ch' io copiai fedelmente di mia mano da quel codice non molto tempo prima che cadesse nelle mani del Sig.r Bochardt; come per dar loro un saggio da cui [illegible]

"Nemo Clericus fiat, nisi is qui [illegible] testimentum habet vel liberatus sit. Qui autem liberatus non sit, clericus esse non potest. Vocantur autem et Presbiteri et Diacones sacras Orationes et Ecclesiasticos Canones, quos scilicet consecrari oportet sine reprehensione, sine justa contradictione, sine pecuniarum datione. liberatus tam officiali quam curiali condicione; nisi forte secundum observacionem, quam in primo capite presentis constitutionis exposuimus

Cap. XXVIII

Qui duas nuptias contraxit Diaconus vel Presbiter fieri prohibetur [illegible] et si mulierem disjunctam a marito suo quam ipsam reliquit, uxorem quispiam habuerit, neque Diaconus neque Presbiter fieri potest. Idem est et si concubinam habeat, quippe tales homines in castitate vivere decet. Castus autem qui habet vel habuit uxorem castam, et ipsam et ab ipso virginem receptam. Si quis autem Presbiter vel Diaconus vel Subdiaconus uxorem duxerit vel concubinam habuerit sive clam, sive palam sive sub aliqua figura, cadat clericatus honore, et sit privatus et laicus.

II. Saggio.

Authen. Col. VI. Tit. Nov. LXXXVI.
Const. LXX
Cap. CCXLVI.

Si quis propter civilem vel criminalem causam Presidem Provinciæ adierit, et ille contempserit auditoriam, vel alio modo causam cognoscere secundum leges contempserit, liceat actori supplicare civitatis

dicav potessero del merito di quell'opera: sarebbevi

egli tra loro alcuno che volesse dirmi se gli ha

mai veduti in qualche libro stampati?

Ma Voi mi opponete ~~inoltre~~ il giudizio pronun

ziato dalla commissione del Congresso, molto onorevole

alle voi, al Bonturini; e mi mandate a leggere

il Diario, perchè apprenda i nomi degl'illustri sog

getti i quali ~~non giudicarono che dell'età del Co~~ [errero]

dice e dell'autenticità della parte pubblicata dal

Canciani intorno a cui non avvi alcun contrasto,

e in tutto il resto si riportarono al Bonturini,

ed io invece prendo in mano il Corneille, e con

lui vi rispondo:

Pour grands que soient les Rois, ils sont ce que nous sommes;

Ils peuvent se tromper comme les autres hommes.

Tutta Europa travolta in errore dal Viviani cre

dette tempo fa che Dante avesse fatto lungo soggiorno

in Friuli nel 1319. io solo contro tutti, non da

altro indotto che dall'amore della verità, ho osato

alzare la voce per gridare: v'ingannate. E chi fino

va si è fatto innanzi per dirmi: mentisci?

Episcopo, et hoc ipsum in querimonia deducere, ut

religiosus Antistes vel ipse ad Praesidem veniat, vel suos

homines mittat per quos compellere Praesidem sine di

latione et injuriam litem dirimere: quod si tanta

impudentia Rector Provinciae teneatur ut nec Episco

po nec Clericis imminentibus justitia sequatur, tunc

liceat Episcopo, si voluerit actor, ad nostram pietatem

venire et preces fundere, dare et litteras per quas?

nostri declaretur superbia atque injuria Praesidis. Nos

enim et actori medebimus, Praesidi competentem

Queste son le parole di cui vedo pieni, Sig. Giovanelli, vi

vostri articoli e sembra che con molta ostentazione ce le

vengh[i]ate ripetendo e con queste scoperte e illustrazione ~~e vi insisterete~~ ~~e voi credete~~

~~io~~ trovo che ambedue son male applicate ~~sempre~~ ~~e reclamare~~

~~la dovere di ritornare alla vostra memoria~~ che altri

~~professori~~ ~~son venuti in Friuli~~ credendo di potervi vender

lucciole per lanterne e se anche ~~parve~~ che ~~ivi~~ per principio con certi interessi

~~facessero qualche fortuna, han trovato~~ in fine accorgersi che

questo non è il paese degli sciocchi.

... dedicati all'esame del codice ... intorno anche han

essi pronunciato giudizio ... intorno all'età presuntiva del

... all'autenticità della parte pubblicata dal Canciani

... e in ciò son io d'accordo con loro ... il resto

essi si riportarono al Bonturini, ed ecco il loro errore

... che il Diario io prendo dunque in mano il Cor

neille e con lui vi rispondo

e se insisterete in tali millanterie e per mostrar

vi dotto anche in quello che saper non potete con

tinuerete a mettere il vostro nome sotto gli altrui

articoli ~~vi pregherò di dire dei loro autori~~ ~~vi ... di avvertire~~ che altri forestieri

son venuti in questo paese colla speranza di

far fortuna vendendo lucciole per lanterne ma

han dovuto anche poco dopo ~~contro~~ accorgersi che era

~~tale mercanzia~~ non ha in Friuli molto smercio.

applicate perchè se intendete di alludere alla

scoperta già pubblicata dal Canciani di quale scoperta

può vantarsi il Bonturini ... a tutti nota

e se anche avesse egli trovato il manoscritto, chi ha

... stampa, cercarsi egli di consultarlo? se intendete

poi di alludere alla parte lasciata inedita dal Can

ciani ... che il Bonturini ha creduto che altro non

fosse che una continuazione della precedente e

non già ... opera affatto diversa come potete dire

che l'ha illustrata se dovete convenire che non l'ha

nemmeno conosciuta?

vindictam iniungimus.

Cap. II. ccXLVII.

Si cui Praeses Provinciae suspectus esse videatur et litigans apud eum solum noluerit, liceat ei Episcopum invocare ut cum ipso consedente litem audiant et vel amicali compositione litigatores transigere faciant, vel more patrio eos, eos (sic) audiant vel cognitionaliter, ita tamen ut sententia legibus consentanea imponatur.

Udine 22 Dicembre 1847. Bianchi.

Sulla pretesa scoperta e illustrazione
del Codex Utinensis.
Risposta all' Articolo del Sig.r L. Beretta
inserito nel di lui Giornale
di Giurisprudenza pratica N.° 24.

Sig.r Giornalista.

Se mai per avventura vi caddero sott' occhio què due volumi di Documenti per la storia del Friuli, che l' Ab. Bianchi pubblicò negli anni decorsi, avrete veduto che molti di essi egli gli estrasse dall' Archivio Capitolare di questa città: e quel Thesaurus Ecclesiæ Aquilejensis, che voi pur ricordate, non altrove ei rinvenne che in quell' Archivio. Questo vi basti perchè possiate persuadervi, che non fu solo il Bartolini che da què Reverendi Canonici ottenesse graziosamente il permesso di penetrare in quel sacro recinto.

Non lascierò di dirvi ancora, che per due intiere primavere, in compagnia di M.r Frangipane, un' ora al giorno, ha il Bianchi lavorato a mettere in ordine quell' Archivio, e potè a suo grand' agio trascriver Documenti, copiar Pergamene, esaminar libri e manoscritti, ed osservare quanto avvi di più prezioso ivi raccolto. Ed è ciò noto a tutta la città, nè può ignorarlo lo stesso Sig.r Bartolini.

Fu appunto nel tempo in cui il Bianchi era occupato in tale lavoro che il Bartolini, dopo di aver letto il Savigny, cominciò ad andare quà là

raccontando di avere fatta una grande scoperta; di avere cioè trovato il Codex Utinensis.. e dove era esso? in Isvizzera, nella Biblioteca di S. Gallo. e qui rammaricandosi del danno recato a questa città dalla perdita di un tanto tesoro, minacciava di volere scrivere delle lunghe Dissertazioni, nelle quali avrebbe spiegato il come e il quando era stato questo libro a noi rapito, e dava luogo a sperare che ne avrebbe rivendicata la proprietà.

il Bianchi, che avea avuto in mano tante volte quel Codice, e che sapea in qual luogo si trovasse, al vedere le smanie del Brentarini, e al sentire le di lui querimonie non potea tenersi dal ridere, e seco rideano il Prof.r Ab. Pirona, ed il Sig.r D.r Ciconj, ai quali avea esso fatto vedere quel codice, e che avea messi a parte del segreto.

e fu appunto il D.r Ciconj che eccitò il Bianchi ad estrarre la parte lasciata inedita dal Canciani, ed, ove la vedesse di qualche importanza, a pubblicarla.

Seguendo dunque il di lui consiglio prese il Bianchi prima di tutto a leggere la Dissertazione premessa dal Canciani alla parte da lui pubblicata; diessi dipoi a svolgere e ad esaminare attentamente quel Codice; ed ecco quanto di più notevole parvegli di avere in esso osservato.

Esso è scritto in diversi caratteri, ed è questa una prova non dubbia, come osserva il Canciani, che quel libro fu scritto da più mani, ed in tempi diversi. Da ciò credette di poter conchiudere che più di uno erano un tempo i Codici, e che

molto male a proposito erano stati nel secolo decorso legati tutti insieme, e compresi nello stesso volume.

Esso manca di principio e di fine, nè apparisce scritto in alcun luogo il nome dell'autore. Vedesi solo che l'opere son due, e, ove per poco su loro l'occhio si arresti, scorge tosto che non può essere un solo l'autore di entrambe. La seconda soltanto fu pubblicata dal Canciani, ed impariamo da lui ch'è il Compendio del Codice di Teodosio fatto a Tolosa di Spagna da Aniano Giureconsulto di Alarico II. Re de' Visigoti; e la prima lasciata dal Canciani inedita e che dalla forma de' caratteri giudicherebbesi più antica, è il Compendio delle Novelle di Giustiniano, fatto, per quanto crede il Canciani da Giuliano Antecessore.

Ritenuto tutto ciò per vero, quali motivi poteano indurre il Bianchi a rimaner fermo nel proposito di pubblicar quel Codice, di cui vedea tanto più sempre diminuirsi il pregio, quanto più affaticavasi in ricercarlo?

Molte, com'è noto, sono l'edizioni già fatte finora delle Novelle di Giustiniano: pubblicare dunque il loro Compendio, ed anche questo inutile e scorretto, non sarebbe egli un aumentare il numero de' libri inutili?

La mano, che scrisse questo Compendio, non è quella stessa che scrisse l'altro di Aniano. I pregi che esistono in questo secondo codice non esistono nel primo, ed è per questo che il Canciani l'esclude dalla sua Collezione. Perchè dunque richiamare alla luce per farlo scopo alle meditazioni

dei Dotti quello ch' ei sommo conoscitore di siffatte materie ha reputato indegno di tale onore, e col non accordargli un posto nella sua Raccolta, ha condannato per sempre alle tenebre ed all' oblio?

Il Canciani, come scorgesi da una sua nota, sa indicarci anche l' autore di questa prima parte; eppure non si trova in alcun luogo del codice segnato il di lui nome. Che conoscesse egli il Compendio di Giuliano? Che l'avesse veduto stampato? (a)

In questo dubbio misesi il Bianchi a fare dell' indagini: ad altri pur si rivolse, (tralle il Co. Prospero Antonini), perchè de' loro

(a) Per chi verificar volesse se il Compendio di Giuliano sia stato o no stampato, ecco qui alcuni brani del medesimo fedelmente trascritti da quel codice. Oltre al servir di guida a chi volesse occuparsi di tale ricerca, potranno essi servire ancora ~~[illegible]~~ di saggio per chi bramasse di formarsi una qualche idea del merito di quell' opera, e della sufficienza o meno del suo autore.

Saggio I.

Cap. XXVII.

Nemo clericus fiat, nisi is, qui et bonum testimonium habet, et literatus est. Qui enim literas nescit, Clericus esse non potest. Vocantur autem et Presbiteri et Diacones sacras orationes et ecclesiasticos Canones quos scilicet conservare oportet sine reprehensione, sine justa contradictione, sine peccatorum

lumi il soccorressero: ma mancandogli qui gli ajuti necessarj; non trovando il libro che avrebbe voluto consultare, e prevedendo, che in tali investigazioni avrebbe dovuto impiegare più tempo di quello ch'egli ne avesse da perdere, credette meglio di restituire al Capitolo il suo Codice, ed occuparsi di cose di meno equivoca importanza.

---

dacione liberatur tam officiali quam curiali condicione: nisi forte secundum observanciam quam in primo capite presentis Constitutionis exposuimus

Cap. XXVIII.

Qui duas nuptias contrahit Diaconus vel Presbiter fieri prohibetur. Sed et si mulierem disjunctam a marito suo quem ipsam relinquit uxorem propriam habuerit, neque Diaconus, neque Presbiter fieri potest. idem est et si concubinam habeat. quippe tales homines in castitate nubere decet. castus autem. qui habet, vel habuit uxorem castam, et ipsam et ab ipso virginem receptam si quis autem Presbiter vel Diaconus, vel subdiaconus uxorem duxerit, vel concubinam habuerit sive clam, sive palam, sive sub aliqua figura, cadat clericatus honore, et sit privatus et laicus

II. Saggio

Const. LXX.

Cap. CCXLVI.

Si quis propter civilem et criminalem causam Presidem Provincie adierit, et ille contempserit auctorem vel alio modo causam cognoscere secundum leges contempserit, liceat actori supplicare civitatis Episcopo et hoc ipsum in querimonia deducere, ut vel ipse quam

Giunto intanto il tempo di pubblicare il Thesaurus Ecclesiæ Aquilejensis, nella di lui prefazione prese il Bianchi a parlare di alcuni codici preziosi, che si ritrovano in Friuli, e volendo dire alcuna cosa anche di questo, credette che per disingannare l'Haenel, il Savigny e il Bonturini, che il credean portato altrove, bastar dovessero le seguenti parole:= Quid amplius vultis? Non ne audivimus nuper et nos codicem perantiquum ex quo P. Canciani Legem excepit Romanam, fudisse nescio a quo subduc-

—

stitutus vel ipse ad Præsidem veniat, vel suos homines mittat per quos compellere Præsidem sine dilatione et injuriam illatam dirimere quod si tanta impudentia Rector Provinciæ teneatur, ut nec Episcopo, nec Clericis inmonentibus justitia sequatur, tunc liceat Episcopo, si voluerit actor ad nostram pietatem venire et preces fundere, dare ei litteras per quas nobis declaretur superbia atque injuria Præsidis. Nos enim ut actori medebimus, Præsidi competentem vindictam imponimus.

Cap. CCXLVII.

Si cum Præses Provinciæ suspectus esse videatur et litigare apud eum solum noluerit, liceat ei Episcopum invocare ut cum ipso concedente litem audiant, et vel amicali compositione litigatores frangere faciant, vel more pacis eos, eos (sic) audiant, vel cognitionaliter. Ita tamen ut sententia legibus consentanea imponatur

tuum, et ad exteras gentes transiisse, dum illum propriis perlustrabamus oculis, manibusque volutabamus?"

Non appena ciò lesse il Bonturini, che accortosi dell'errore in cui era stato per due anni involto, arse di brama di vedere quel codice, e corse tutto ansante a dimandarlo al Capitolo.

Era il giorno di sabbato undici settembre (due giorni prima dell'apertura del Congresso degli Scienziati in Venezia) che il Bianchi venne invitato da Mr Frangipane a recarsi in Archivio, perchè indicasse il luogo in cui il Codice era riposto; ed esso, in presenza dell'ab. Venerati, trasse quel libro dal suo ripostiglio, e il pose in mano allo stesso Mr Frangipane, perchè il mostrasse al Sig.r Bonturini, il quale prima di partire per Venezia desiderava di vederlo: e fu quella la prima volta in cui potè esso fissare i suoi sguardi: fu quella la prima volta in cui seppe che una parte del medesimo restava ancora inedita; fu quella in fine la prima volta ch'ei pose il piede in quell'Archivio.

Esso partì poche ore dopo, e non appena giunse in Venezia, che noi, stando in Friuli, udimmo lo schiamazzo ch'ei fece nel Congresso annunziando la scoperta da lui fatta di un libro, che secondo i calcoli i più ragionevoli, e secondo la relazione stessa del Diario, non avea ancor letto, nè sapea cosa contenesse; e noi restammo talmente stupefatti, che credemmo essere uscito dalla sua tomba, e tornato nuovamente in vita il Codi-

ce Bartoliniane

Il Bianchi che per gli studj antecedentemente fatti su quel Codice, dovea necessariamente avere di lui una qualche cognizione, si credette in dovere di avvertire il pubblico di non lasciarsi illudere dalla speranza di conseguire quei vantaggi che gli si promettevano dalla di lui pubblicazione, e fece inserire nella Gazzetta privilegiata quel breve articolo, che voi pure vi ristampaste nel N.° 22. del vostro Giornale. E chi non avrebbe riconosciuta tosto l'insussistenza degli alti pregi di cui volevasi ad ogni costo quel Codice fornito, se mosso da un tale avviso avesse voluto soltanto leggere la prefazione del Cassiani?

Dalla risposta da voi data a quell' Articolo, che leggesi nel N.° 24 del su mentovato vostro Giornale, date chiaramente a divedere, che voi parlate di cose di cui non avete che un' assai imperfetta cognizione: anzi sembra che non altro cercaste con essa, che di diminuire l'effetto che l'articolo del Bianchi potesse aver fatto nel pubblico, rappresentandosi il Bonturini tanto al di sopra del Bianchi, da non poter esser colto dalle di lui appuntature. Ci obligate dunque a darvi alcune altre spiegazioni, le quali se riusciranno non molto gradite al Bonturini, vostra, Sig.r Giornalista, n'è tutta la colpa.

E senza entrare per ora in discussioni storiche delle quali non parmi questo nè il tempo nè il luogo, ditemi, Sig.r Giornalista, con qual fondamento vi permetteste voi di dire, che il Bianchi appoggiò al

titolo di scopritore, quasi volesse invidiar tal vanto al Bonturini? Non è forse il Bianchi che sostenne che quel codice non fu mai portato via dal Friuli, e che fu sempre gelosamente da quei Reverendi Canonici custodito, e che conservasi tuttora non in Svizzera, come sognarono l'Hänel, il Savigny, e il Bonturini, non in questo Archivio Comunale, come dice il Cantù, ma in quello del Capitolo, da cui l'ebbe ad imprestito; ed a cui l'ha restituito il Concari? Or come volete ch'egli possa vantarsi di aver trovato quello, che non è stato mai perduto?

Per altro se nella sua Prefazione al Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis non avesse il Bianchi indicata l'esistenza di questo Codice, mi accordereste anche voi, che il Bonturini starebbe tuttora a piangerne la perdita. Non appena avea il Bianchi annunziata la stampa della sua Dissertazione sul preteso soggiorno di Dante in Friuli e della Collezione de' Documenti che alla storia di questo paese si riferiscono, ecco farglisi subito incontro il Bonturini, come per attraversargli il passo, e ripetendo quello che due giorni prima avea dal Bianchi stesso appreso, pretendere niente meno che di fargli da maestro. Non appena indica ora il luogo in cui trovasi questo Codice, ecco di nuovo farglisi avanti il Bonturini per istrapparglielo dalle mani, e vantarsi di averlo scoperto dopo di averlo dal Bianchi ricevuto. Chi dunque tra il Bianchi e il Bonturini direte voi che più agogni al titolo di scopritore? Se poi sapeste che poco prima della partenza del Sig.r Bonturini per Venezia, fu il Bianchi che presentò a Mons.r Frangipane, perchè

al Bontavini il mostrasse un lungo brano di quel Codice (da 20 in 25 fogli circa, se ben mi ricordo) che per inavvertenza di chi unì quei due codici in un solo volume, era andato da gran tempo perduto, che non fu visto probabilmente neppur dal Canciani, e che fu dal Bianchi ritrovato fra le carte di quell' archivio; voi, Sig.r Giornalista, che al parlare a caso di un libro che si pretende di conoscere senza averlo mai letto, date il nome d' <u>Illustrazione</u>; e quello di <u>Scoperta</u> al prendere un libro in un luogo, ed andare a mostrarlo in un altro, qual titolo darete a questo semplicissimo di lui tratto di urbanità?

Senza sapere quali studj avea fatti precedentemente il Bianchi su quel Codice, perchè in quella sua Prefazione dovette limitarsi ad indicarne soltanto l'esistenza, ben certo che agli eruditi sarebbe stato questo un annunzio assai gradito, voi avete tosto conchiuso, che più non disse, perchè non ne conobbe il pregio. Date pure, se volete, al Bontavini gli occhi dell' aquila; date al Bianchi l'orecchie del più paziente fra i quadrupedi; ma il Canciani, che certo in tali materie non vedea meno addentro del Bontavini, e che come cosa presso che di niuna importanza l'ha lasciato in disparte, non si è meritato anch' esso, secondo voi, per lo meno il titolo d' ignorante? Ma i Friulani, direte voi, se anco hanno fra loro dei tesori in genere di Giurisprudenza e di Archeologia, non hanno però ingegno che basti per conoscerli ---. Per altro se il pregio, che tanto si esalta, non altrove esistesse che nella immaginazione del Bontavini, non saremmo noi degni

almeno di scura, se non siamo arrivati a conoscer-lo? in ogni modo per quanto grande possa essere il pregio di quel compendio, sarà sempre minore di quello delle Novelle. Perchè dunque non si è occupato il Sig. Bonturini ad illustrar questo piuttosto che quello?

i pregi del Breviario di Aniano pubblicato dal Canciani, parte dipendono dall'autore stesso, parte da chi dopo di lui poso in esso le mani, e che noi chiameremo il di lui Copista. Dall'autore, perchè in quel suo libro mescolò insieme la leggi romane e le gotiche, e ci conservò alcuni preziosi frammenti dei Codici Gregoriano ed Ermogeniano, i quali, non senza rincrescimento degli eruditi, disparvero per sempre dacchè venne alla luce quello di Giustiniano, che gli spogliò ambedue di quanto avea bisogno per la compilazione del suo. Dal Copista, perchè a quello che trovò in Aniano, aggiunse molto del proprio, che non si sa da qual fonte l'abbia attinto, e che parve al Canciani di tanta importanza, che quantunque imperfetto, non isdegnò d'inserirlo nella sua Raccolta. Ma questo non si può dire della parte che or vorrebbe pubblicare il Bonturini: non per riguardo al di lui autore, che non è Aniano, ma Giuliano; non per riguardo all'opera perchè non è il compendio del Codice di Teodosio, ma quello delle Novelle di Giustiniano; non finalmente per riguardo al Copista, perchè dalla forma de' caratteri apparisce, come abbiamo detto, diverso dal precedente. Qual vantaggio quindi può recare al mondo la pubblicazione di un libro che niente aggiunge, o per meglio dire che molto toglie a quello che si ha? Abbiam per intiero

le novelle di Giustiniano; che dunque c'importa di averne il compendio, ed anche questo imperfetto? Se si avessero a stampare tutti i Compendii, l'epitomi, gli Enchiridii, i Breviarj, i Sommarj, gli Epiloghi etc. che gli antichi Giureconsulti, per non poter procurarsi l'intero corpo delle leggi, furono cuciti come meglio poterono, e per solo loro uso, a scartabellar da se medesimi, e a copiarli l'uno dall'altro, e che giacciono qua là dimenticati negli Archivj e nelle Biblioteche, da qual diluvio di libri inutili non saremmo noi innondati?

Voi cercate di persuaderci che il Bonturini proprio in sul serio ha illustrato quel Codice, e perciò che gli convenga a buon diritto il titolo di scopritore: eppure contro ai fatti che il Bianchi oppose a quelle che voi chiamate dotte di lui considerazioni, i quali provano ad evidenza che il Bonturini ha parlato di quel libro senza avere una giusta conoscenza del di lui contenuto, nulla avete voi addotto che valesse a menomarli non che a distruggerli: e, sperando che quello che non è ancor fatto, possa farsi in avvenire, vi sforzate intanto come meglio potete di nasconderli o di svisarli, e in luogo di ragioni, ci gettate in faccia l'elogio del Bonturini.

Dal punto in cui ebbe in mano per la prima volta quel Codice, fino al momento in cui prese a parlar di lui nel Congresso, scorsero appena due giorni. E voi credete che ad un uomo, che sa appena i primi elementi della Paleografia, basti sì poco tempo per essere in grado di decifrare, di leggere, e, come dite voi, d'illustrare un Codice antico, mai più per l'innanzi da lui veduto, e tutto irto di nessi e di abbreviature? Senza

te, ma noi conosciamo a prova che questo non è possibile.

Dopo quello che ho detto leggete ora la relazione datane dal Diavlo, alla quale, checchè in seguito abbia potuto dire il Bouluvin, intendo io sempre di riportarmi, e dovrete convenire che esso nell'ebbrezza in cui si trovava per avere alfine poste le mani su quel Codice, che contro ogni sua aspettazione presentavasi ai di lui sguardi, avendo voluto metter si a parlare di lui senza averlo bene prima esaminato, disse sconsigliatamente quello, di cui se non ha ora il coraggio di ritrattarsi, non resta per questo che non abbia giusto motivo di dolersi di aver detto

Dal non avere in mano che un solo volume si giudicò che una sola ancora fosse l'opera in esso contenuto; e non sono elleno due? Quello ch'ei credette di poter dire dell'una intera che potesse applicarsi anche all'altra: e non son esse due opere affatto diverse? Perchè il Canciani non pubblicò che una di queste due opere, ei disse che il Canciani non ha pubblicata che una parte. Sì bene ei dunque conoscea l'opera che pretende di aver illustrato che credette che un compendio delle Novelle di Giustiniano potesse far parte del compendio del Codice di Teodosio? Non è questa la prova la più evidente che non conoscea nè l'uno nè l'altro? E perchè possiate da voi stesso restarne convinto aprite il Canciani, ed osservate se nella sua prefazione dica egli o no, che quello che pubblica è tutto ciò che ha trovato in Friuli del Compendio di Aniano. Aprite dipoi quel Codice, e vedrete che non vi sarà bisogno di scorrere molte pagine per

trovar scritto in un luogo := In Christi nomine, incipit Capitulum Justiniani Imperatoris. = in un altro = Incipiunt sacra Justiniani Imperatoris Privilegio etc. e in un altro ancora:= Incipiunt Constitutiones Domini Justiniani Imperatoris etc. Se avesse letta quella prefazione, e avesse gettati gli occhi su questi passi del Codice, che vantasi di aver illustrato, e' egli possibile che non si fosse accorto che quello non era, ne' poteva essere il compendio del Codice di Teodosio? Che illustrazione dunque e' questa sua se mentre si affatica a rilevare i pregi di quel codice, siete costretti a dimandargli di quale, o di' cosa intenda egli di parlare?

Con non minore evidenza ancora comprendesi il di lui sbaglio dalle parole stesse del Diario. Non leggesi in un luogo del medesimo che il Canciani non ha pubblicato tutto quel Codice, quasi una sola opera contenesse? e in un altro luogo; che non e' noto il motivo per cui non l'ha tutto pubblicato? e in un altro luogo ancora che l'ha mal pubblicato? Con questo strano linguaggio, che altro non esprime che la confusione dell'Idee da cui era sconvolta allora la mente del Bonturini, che s'intese egli di dire? null'altro se non che tutto il merito del Canciani e' d'attribuirsi al Bontervini, e che tutti gli sbagli del Bonturini sono d'attribuirsi al Canciani.

Con lo speziosо pretesto di aver voluto alludere soltanto alle varianti o postille di cui vedesi talora contrattato il testo, si e' creduto di poter giustificare il Bonturini dell'accusa data al Canciani di aver male pubblicato quel codice. Il fango gettato fuori dal Canciani e' dunque divenuto un tesoro agli occhi del Bonturini?

gli spropositi di un ignorante amanuense, e di alcuni altri rozzi legulei, ai quali, dopo di lui, servì quel Codice di manuale, saran dunque proposti come oggetto di studio agli eruditi, e come segno all'ammirazione del mondo? Il Canciani nelle sue note ci ha già data la spiegazione dei termini più oscuri che s'incontrano in quel libro. Pretenderà il Bonturini di fare più di lui, e meglio di lui per darci in Italiano quello che il Canciani ci ha già dato in latino? e volendo pur fare una nuova edizione del Compendio di Ariano, oserà egli adottare delle lezioni, che furono dal Canciani riprovate?

Due, Sig.r Giornalista, sono le parole di cui vedo pieni i vostri articoli, e sembra che amiate che tutta su di esse si arresti la nostra attenzione, e sono queste *scoperta* e *illustrazione*: io però devo dirvi, che nel caso presente sono ambedue non molto bene applicate: perchè se intendete di alludere alla parte pubblicata dal Canciani, per cui a lui solo è giustamente dovuto il titolo di scopritore e d'illustratore, di quale scoperta può vantarsi il Bonturini, se questa è omai da gran tempo a tutti nota? e se anche avesse egli or trovato il manoscritto, chi ha la stampa converrebbe egli di consultarlo? Se intendete poi di alludere alla parte inedita dal Canciani lasciata, e che il Bonturino ha creduto altro non essere che una continuazione della precedente, come potete dire che l'ha illustrata, mentre è chiaro che non l'ha nemmeno conosciuta?

So che dopo l'apparizione dell'articolo del Bianchi ed i nuovi studj fatti su quel Codice, sonosi alquanto

rettificate l'idee, dissipate in parte l'illusioni, e se di quella sua pretesa scoperta non parla ancora il Bonturini con minor enfasi, parla almeno con maggior circospezione: quindi voi confidate che, non avendolo finora che promesso, voglia in seguito fare e dire.... adagio, Sig.r Giornalista: se ho ancora a fare e dire tutte quelle cose di cui voi ci fate ora una sì lunga enumerazione, in che consiste dunque la già da lui fatta illustrazione? Nell'avere mostrato soltanto al congresso quel Codice? Leggete ciò non pertanto la Prefazione del Caniani, e vedrete ch'esso ha già fatto e detto la maggior parte di quello che v'aspettate dal Bonturini. Vorrà egli dirci alcuna cosa di nuovo? provisi a farlo. Badi però di non entrare nei campi della storia se non è prima munito di un corredo di cognizioni migliore di quello di cui parve fornito l'autore del Campoformido e del Tagliamento. Badi a non confondere la storia col Romanzo; a non sostituire ai fatti i di lui sogni; ed abbia cura di appoggiare tutto ciò che dir vuole a solide ragioni e ad autentici documenti, perchè con parole sesquipedali e con vuote amplificazioni si può ben imporre alla turba degl'ignoranti, ma non è così facile illudere gli uomini di senno.

Voi in ultimo opponete al Bianchi il giudizio pronunziato dalla Commissione del Congresso, molto onorevole, dite voi al Bonturini, e mandate il Bianchi a leggere il Diario perchè apprenda i nomi degli illustri soggetti destinati all'esame del Codice. Ma ditemi di grazia, su che hanno essi dato questo

loro giudizio? sull'età presuntiva del Codice, e sull'autenticità della parte pubblicata dal Canciani; e in tutto questo il Bianchi è con loro d'accordo. Riguardo al testo poi che dicevo essi che si riportavano al Bonturini: e nè pur per questo intende il Bianchi di far loro alcun carico, perchè sta scritto in Corneille che:

Pour grands que soient les Rois, ils sont ce que nous sommes;
Ils peuvent se tromper comme les autres hommes.

Tutta Europa, travolta in errore dal Viviani, credette tempo fa che Dante nel 1319 avesse fatto lungo soggiorno in Friuli. il Bianchi solo contro tutti, non da altro indotto che dall'amore della verità, ha osato alzare la voce, e gridare: v'ingannate. E chi finora si è fatto innanzi per dirgli: mentisci?

un amico della verità.

1° maggio

Contiene Studi sulle Leggi Romane

Authenticorum [illegible] Novella.

Auth Co. I Ti VI Nov VI

Secunda pars legis

[illegible] quales eligendi sint

cap IV

Nemo [illegible] fiat nisi is qui et bonum testimonium habet et litteratus est. Qui enim litteras nescit [illegible] esse non potest. Doceantur autem et presbiteri et diacones sacras canones et ecclesiasticos canones quos scilicet consacrari oportet sine reprehensione sine justa contradictione sine personarum da[illegible] [illegible] literatus tam officiali quam curiali conditione nos [illegible] secundum observationem quam in primo capite praesentis constitutionis exponimus

cap V.

Quicumque nuptias contrahit [illegible] diaconus vel [illegible] fieri [illegible]batur. sed et si mulierem disjunctam a marito suo quem [illegible] relinquit uxorem quispiam habuerit. neque diaconus [illegible] [illegible] fieri potest [illegible] concubinam habeat. Quippe tales homines in castitate nubere docet. Castus autem qui habet vel habuit uxorem castam et [illegible] et ab ipso virginem acceptam [illegible] quis autem Presbiter, vel Diaconus, vel subdiaconus, uxorem [illegible] vel concubinam habuerit sive clam, sive palam [illegible] [illegible] cadat Clericatus honore et sit privatus et [illegible]

[illegible] copiato fedelmente da un antico codice. [illegible] di sapere chi [illegible] [illegible] di un [illegible] [illegible]

II° synode

Auth coll VI Tit XV Nov LXXXVI

Const ro cap 226

Cap I

Si quis propter civilem vel criminalem causam Presidem provin-
ce adierit, et ille contemserit audire eum, vel alio modo causam cognos-
cere secundum leges contemserit, liceat actori supplicare Civitatis Epi-
scopo et hoc ipsum in querimonia deducere et religiosus Antistes
aut ipse ad Presidem veniat aut suos homines mittat ad eum com-
pellere Presidem sine dilacione et injuriam litem dirimere; quod
si tanta impudencia Rector Provincie teneatur ut nec Episcopo, nec
Clericis imminentibus Justitia sequatur, tunc liceat Episcopo, si voluerit
actor ad nostram pietatem venire et preces fundere, dare ei Lit-
teras per quas nobis [illegible] superbia atque injuria Presidis, nos
enim et actori medebimus Presidi competentem vindictam impo-
nimus

cap 227 Cap. II.

Si cum Preses provincie suspectus esse videatur et litigare quid cum
solum noluerit, liceat ei Episcopum invocare ut, cum ipso considente
litem audiant, et vel amicali composicione litigatores transigere fa-
ciant vel more passim eos ipsos audiant vel cognicionaliter. Ita
tamen ut sentencia legibus consentanea imponatur

In christi nomine. Incipit capitulum Iustiniani Imperatoris. Sacra Privilegia Concilii Byzaceni.

I. ut episcopus non audeat navigare sine consensu primatis

II. iussio Iustiniani Imperatoris pro privilegia

III. item iussio Iustiniani Imperatoris ut nullus accipiat quod habuisse non probatur

IV. ut nullus audeat violare privilegia data ecclesiis

V. ut in clericis nemo manum mittat

VI. Lex pro episcopis et monasteriis

VII De Libertis

VIII De secundis nuptiis

IX De fidejussoribus

Incipiunt sacra Iustiniani Imperatoris Privilegia Concilii Byzaceni et ut nullus episcoporum audeat navigari sine consensu Primatis

Imperator Iustinianus Augustus [illegible] in domino [illegible] beato Archiepiscopo [illegible] [illegible] nostra [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] et

[illegible] Iustiniani imperatoris [illegible] [illegible] clericorum vel ea que ad plus [illegible] canones ecclesie. Incipiunt [illegible]

ut non liceat [illegible]

[illegible]

XXXII De [illegible] [illegible]

XXXIII [illegible]

II. Hic habetur iussio Iustiniani imperatoris pro privilegio concilii [illegible] data [illegible] Constantinopoli [illegible] nostri Iustiniani anno XX

Johanne Sichardus
Basileae 1528

Almericus Bouchardus
Parisiis 1526

[illegible]

I° vicarius Frigie in duas divisit provincias idest in Frigiam salutarem et in frigiam pacatianam

ergo vicarius superius propositus qui erant in Asia habebant aliquod officium suum in frigia Pacatiane et hoc presens constitutio jubet ut illud officium que est in Frigia pacatiana pertinens ad vicarium Asie totum ad Pacatiane comitem pertineant.

II° Nemo magistratus exhibet hoc capitulo ne vicarii ... per diversa oppida limitis propter lucra sua hominibus damna committant ergo propter hoc nec mittant vicarios suos

III° De locis servatoribus clarissime invenies in primo capite illius longe constitutionis que ad Mosoninum scripta est

etc etc

De servis qui Tyrannorum temporibus liberas duxerunt uxores

cap. XIV

Illud etiam in volumine constitutionis inserendum esse censuimus, ut si quis per sive ferocitatis nefandissima tempora servi constituti liberas uxores incon... duxisse, vel etiam quidam liberae personae descendendi per presentis nostrae ... effectus; ancilla videlicet vel servo in dominorum suorum jura manentibus nullo prejudicio dominis suorum vel ancillarum ex preterito tempore generando nullum prae... sive in posterum vel etiam conjugia tenenda esse putaverunt, nullum pre_ judicium circa libertatem propriam patiantur si ... maternam conditionem sequantur quod etiam in illis qui ex tali conjugio nati sunt optinere jubemus

Datum idus Augusti Constantinopoli imperatore Justiniano pio pp augusto anno XXVIII post cons. Basilii anno XIII

Novellae a Iuliano Antecessore enucleatae
Anianus breviarium
Codex Theodosianus

Cap. XXVI Numquam episcopus Constantinopolitane [illegible] etc.

cap. XXV[illegible] [illegible] clericus [illegible] [illegible] etc.

cap. XX[illegible] [illegible] etc.

cap. XXIX [illegible] de clericis [illegible] tenerent [illegible] et

Cap. XXX Sive Lector sive Diaconus sive Presbyter etc.

cap. XXXI Nullus episcopus [illegible] etc.

const. VII

cap. XXXII Nulla sub Romana condicione constituta etc

cap. XXXIII [illegible] clericus [illegible] immobilem et

cap. XXXIV [illegible] [illegible] et

cap. XXXV Si autem voluerit alienare rem immobilem etc.

" XXXVI [illegible] etc.

cap. XXXVII Si vero necessaria causa etc

cap. XXXVIII Si quis Emphyteusis contractum in Ecclesiastica re etc

cap. XXXIX Eisdem poenis coerceri [illegible] etc

cap. XL [illegible] et

cap. XLI [illegible] in potentatum constitutus dividuum [illegible] et

cap. XLII [illegible] et
cap. XLIII [illegible] et

const. VIII.

Cap. XLIV [illegible] et

const. IX

cap. XLV [illegible] et

const. X

cap. XLVI [illegible] et.

const. XI

cap. XLVII [illegible] etc

const. XII

cap. XLVIII [illegible]

const. XIII

cap. XLIX re [illegible] jubet et in constantinopolitana et.

const. XIV

cap. L re [illegible]

const. XV

cap. LI omnes magistratus [illegible]

cap. LII [illegible] et.

cap. LIII [illegible] autem [illegible] et.

cap. LIV [illegible] vel [illegible] et.

cap. LV [illegible] et.

cap. LVI Omnes [illegible] domini de.

cap. LVII [illegible] pueros et

cap. LVIII [illegible] et.

cap. LIX et autem in omnibus [illegible] et.

cap. LX [illegible] in provinciis [illegible]

const. XVI

cap. LXI re [illegible] referendarios etc.

conc. LXVIII cap. 240

si quis cum muliere [illegible] consuetudinem habeat et

cap. 41

[illegible] naturales antea [illegible] dicebat [illegible] legitimo [illegible] etc.

cap. 243 [illegible]

cap. 243 si [illegible] etc.

cap. 244

[illegible] etc.

conc. LXIX

cap. 245

appellationes [illegible] et

conc. LXX

cap. 246

si [illegible] et

cap. 247

[illegible] et

cap. 248

si [illegible] non [illegible] et

cap. 249

[illegible]

cap. 250

[illegible] et

cap. 251

[illegible] et

cap. 252

[illegible] etc.

cap. 253

[illegible] etc.

cap. 254

[illegible] etc.

conc. LXXI cap. 255

Scimus [illegible] etc.

conc. LXXII cap. 256

si quis [illegible] et

Conc. LXXIII. Cap. 57

si quis [illegible] ancillam [illegible] et [illegible] romano etc.

cap 258

[illegible] ratione [illegible] competunt obsequium etc

cap 259

[illegible] liberam [illegible] uxorem voluerit etc

cap. 260

[illegible] ex ancilla sua liberos habuerit tempore manumiserit et

cap 261

[illegible] contracta non [illegible] etc

cap 262

[illegible] autem omnia [illegible] etc

cap 263

[illegible] cum [illegible] liber [illegible] etc

III

Processo verbale

della seduta tenuta nell' Archivio Capitolare [illegible]

[illegible]

[illegible] separe [illegible] per [illegible] e [illegible], e [illegible] in una [illegible] chiuso per mezzo [illegible] stesso.

[illegible] alle [illegible] in [illegible] per [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] dopo [illegible] XIV, [illegible] XV.

[illegible] come [illegible] [illegible] Filippo [illegible] [illegible] 24 [illegible] dicembre [illegible].

Il [illegible] Lucca, [illegible] [illegible] Muratori pag. 417

[illegible] et solemnes de suo anno [illegible] [illegible] [illegible] lucebant [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible], [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] II [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] si [illegible] i capi II III IV e VI che contengono [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], il [illegible] del lavoro non è [illegible] [illegible] più che un elenco [illegible] [illegible] [illegible] delle carte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] universalmente l'

[illegible] conservato l'uso di un

[illegible] consueto [illegible]

[illegible] Aquileja

Prima [illegible]

[illegible] nell'

[illegible] s'impadronisse [illegible]

[illegible] i sottoscritti aspetteranno che altri in debito forma

lo dimostri giacchè ad essi è noto che lo stesso pure si disse dell'Evangeliario di Cividale e ciò non pertanto mentre fra gli eruditi si dibatteva se trovisi esso o no a Venezia, i canonici di quella Collegiata lo tengon chiuso nel loro Archivio, e si fanno un pregio di mostrarlo a chiunque desidera vederlo. Essi intanto possono francamente asserire che quello che rimane fra noi sia esso autografo od apografo, porta l'impronta dei tempi dell'autore ed è conseguentemente anteriore alla Veneta dominazione; ch'era e fu sempre di proprietà del Capitolo d'Aquileja come il dimostra il titolo stesso di Thesaurus capituli Aquilejensis sostituito a quello di Thesauri Claritas che quantunque cancellato puossi tuttor leggere sulla coperta, che dal Capitolo d'Aquileja passò in retaggio a quello di Udine allor che quello venne in questo concentrato, che fu sempre e dall'uno e dall'altro gelosamente conservato e custodito: che nessuno concepì giammai alcun dubbio intorno alla di lui autenticità e che fra nessun

tempo nè i Veneti, nè altri circa stra niere dominatore [illegible] loro [illegible] rapace sua mano.

Nella espressione del [illegible] avvenuto, com'è noto come la metà del [illegible] diserio, [illegible] che le carte dell' Archivio [illegible] [illegible] nè [illegible] mese, egli è certo però che non poche di queste, e forse la [illegible] presente rimaneranno al [illegible] trasportate e possono [illegible] vedersi in questo Capitolare Archivio, dove il prefato codice del [illegible] venne pure allegato. — E già il [illegible] Branchi fece osservare a commissione [illegible] [illegible] taluno l'impudenza di asserire che anche l'antico codice, da cui il Padre Canciani estrasse la famosa sua Lex Romana era stato senza che si sappia da chi [illegible] al Capitolo ed in [illegible] [illegible] trasportato, [illegible] conservasi [illegible] in questo Archivio e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] possono far [illegible] [illegible] di averlo [illegible] co' propri occhi e toccato colle proprie mani.

Fece osservare di poi che molte di quelle Pergamene [illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] collocare nella famosa sua Cassa od Armadio [illegible] [illegible] [illegible] da lui [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] le altre [illegible] di [illegible] Archivio che [illegible] estratte e riposte in [illegible] volume [illegible] [illegible] [illegible] possonsi ancora vedere in

in questo Archivio Capitolare, ed aggiunse nuove ora di propria mano copiate dai Protocolli di antichi Cancellieri Patriarcali. Si ebbe la fortuna di trovare qua e là e da antiche Pergamene un gran numero di Atti ricordati nel Tesoro e che furono da lui inseriti nella sua grande Collezione de Documenti per la Storia del Friuli e di essere con ciò in grado di comprovare in faccia a chi che sia l'esattezza e la fedeltà del Susanna, al quale se dobbiamo esser grati per averci dato l'in[illegible] degli Atti i cui originali tuttora esistono, assai le dobbiamo molto più per averci conservata memoria di molti altri che spander potrebbero nuova luce sulla nostra storia e dei quali siamo costretti a deplorarne la perdita.

Che il Capitolo d'Aquileja quand'anche non possedesse l'originale del Tesoro, dovesse almeno possederne autentica copia ben può desumersi dall'essere esso il custode degli Atti nel Tesoro ricordati e il depositario dei Privilegi Imperiali e Pontifici e delle carte sulle quali la Chiesa di Aquileja non meno che il Capitolo stesso fondavano i loro diritti, nelle quali venivan tracciati i loro doveri, e dalle quali venivan tutelati i loro interessi, giacchè il Patriarca, prescindendo dai Privilegi e dalle concessioni da esso in vari tempi ottenute da Principi e dai Pontefici altro effettivamente non era che uno dei grandi feudatari dell'Impero, e il Capitolo d'Aquileja vedea seco lui presso che come sovrano al governo

della Provincia, sanzionava [illegible] Atti [illegible] nell'intervegno [illegible] prime [illegible], e giacchè concorse anch'esso nel premiare il [illegible] per la compilata [illegible] del suo Tesoro. Infatti [illegible] per [illegible] secolo [illegible] con estrema gelosia un tal libro e che nel secolo XVI affidò [illegible] più esistiti nostri Letterati [illegible] vari [illegible] stessi documenti [illegible] Antonio Bellomi [illegible] di trascrivere fedelmente e [illegible] il segno del Tabellionato onde [illegible] per l'età, e per altra accidentale emergenza venisse a mancare [illegible] restarvene almeno [illegible]

[illegible] canonico Mons.r [illegible] commissione [illegible] del Tesoro [illegible] nel 1817 [illegible] di capitolo [illegible] exemplum [illegible] optum [illegible] Theran[illegible] [illegible] Bellomi [illegible]

[illegible] commissione [illegible] le premesse [illegible]

[illegible] com[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] caratteri [illegible]
[illegible]
[illegible] limiti di [illegible] carattere
[illegible] compatibile
[illegible]

[illegible]
[illegible] mettere
[illegible] cella
del [illegible] per [illegible]
[illegible] a mano [illegible]
[illegible]

[illegible] bene [illegible]
[illegible] comunicazione [illegible]
unico manoscritto [illegible]
[illegible] la mano
[illegible] stesso [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] come [illegible] medesima [illegible]
[illegible] Mangiarotti [illegible]
[illegible] 1951 [illegible] venne [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] comunic[illegible]
[illegible] non [illegible]
[illegible] parlano [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

IV.

Necrologie di Carlo Giuseppe Fabrizj, dell'Ab. Gi. Bianchi.

Due copie.

Carlo-Giuseppe della nobil casa Fa

IV. Necrologia Cristani

Udine 13 Gennajo 1833

Giovanni Cristani nacque in Legnago nel 1777. Abbracciato in fresca età lo stato ecclesiastico sostenne nel Seminario di Verona, ove fu educato pubbliche tesi teologiche e ne riportò non poco onore. Compiuti appena gli studj venne tosto eletto a professore di metafisica ed etica. Sostenuta per tre anni quella cattedra venne nel 1808 promosso alla cattedra di Geometria e di Algebra nel R. Liceo di Verona. Poco dopo venne nominato Censore di quello stesso Convitto. Ottenne ~~più~~ in appresso l'incarico d'ispettore alle stampe e ai Libri nella Provincia di Verona. Alcune impreavvedute combinazioni lo fecero poi cessare per qualche tempo da pubbliche incombenze e dopo aver vissuto per lo spazio di due anni una vita privata aderì all'invito ch'ebbe da questa civica magistratura nel 1820 per assumere la direzione del Collegio e poco dopo fu anche nominato Prefetto del Ginnasio nel quale doppio impiego egli continuò per l'intero corso di quattordici anni; morì in Udine nell'anno 58.° di sua età dopo una breve ma terribile malattia. I Professori di tutti gli stabilimenti accompagnarono il di lui cadavere alla cattedrale ed assistettero alle di lui esequie. Il Prof.° Ab. Agostino Giacomuzzi disse al defunto funebre laudazione

IV.

Necrologia di Carlo Giuseppe Fabrizio, dell'Ab. G. Bianchi.

Due copie.

Carlo-Giuseppe della nobil casa Fabrizio dopo lunga malattia da lui sostenuta colla rassegnazione del Cristiano vide appressarsi a lenti passi la morte ed oggi 19 Gennaio 1814 fra le lagrime dell'amata consorte, de' figli e congiunti [illegible] le lagrime della desolata famiglia [illegible] si finalmente alle miserie della vita e nelle braccia del Signore si addormentò.

Uomo di specchiata virtù di sincera pietà, gli amici che lo conoscevano ne compiangono la sua perdita come una comune sciagura ne temiamo che altri rimproverar ci possa se mettiamo il pubblico a parte del nostro cordoglio.

Trasse egli in Udine i suoi natali il 30 7bre 1778 alla sua [illegible] la sua educazione e senza uscir da quella terra che gli fu patria sotto agl'occhi de' suoi genitori e dietro al lor esempio apprese per tempo a conoscerla e ad amarla e a fornirsi di tutti quei lumi e di quelle virtù ch'eran necessarie per ben servirla.

Avvi chi crede che soltanto ne' secoli i più luminosi si danno gli uomini di raro merito e non sa vedere negli inferiori che son pel pubblico [illegible] voi a forza i più celebri che furono da [illegible] fato. Dunque è di mediocre abilità [illegible] i pochi o più [illegible] quello [illegible] altri può [illegible] del bene a [illegible] che [illegible] e [illegible] più [illegible] non [illegible] l'ultimo quello di uomo onesto.

Sembra che ad un bel [illegible] principalmente nella lunga carriera de' suoi impieghi il nostro Fabrizio si procacciasse per [illegible] sia come alla Deputazione alle sussistenze militari della città di Udine e della Patria del Friuli (1802) sia come f.f. di Commissario di guerra del Comune di Udine 1804, sia come membro [illegible] del Collegio de' [illegible] (1808), sia come [illegible] presso la Commissione Dipartimentale del Friuli (1809)

sia come cavaliere de ~~Sebastiano~~ [illegible]
di cont. / 1814 o della ~~commissione~~
delle ~~vicende~~ militari 1822, sia
come Guardia municipale 1809 o
come [illegible] di Società 1816 al segno
meritarsi la confidenza non men dell'
italico che dell' Austriaco Governo
come appunto da documenti che provano la sua fondata sua
fede sono. Gli elogi che da questo e da
nuovo
quello ~~più~~ ricevuto tributati alla sua onde
terra del-genere e distinguendo da lancia
dubbio se più onore ci ne ricevuto nell'
ave ~~conseguito~~ tutti gli onori affari o se così
da lui.

ma dove tutte le anzidette virtù
in tutta la lor luce manifestaronsi e ren-
dettero il nome del Fabrizio ognor più
rispettabile si fu il posto del Cassiere di
questo monte di pietà ch'ei tenne per
oltre a quattro lustri e in cui venne la
morte ahi troppo presto a coglierlo. Quivi
tutto intento ad adempiere ai doveri del
suo ufficio pago di se medesimo sì racco-
se per fino alla forma che a stento
parea pronunciarne il nome ecco quanto
più caro della di lui modestia virtù che
in un pubblico impiegato tanto è più
commendevole quanto è più rara.

non isfuggiva egli però all' occhio
del pubblico che rispettando l'onoratezza
in cui parea involto sapea apprezzare
la virtù di cui era adorno e rendea
lor l'omaggio ch'era loro dovuto
chiuso ne suoi saggi dettami così, prodotta ~~aggiunsi~~
per l'umano occhio dignato altro eccitato
che l'occhio del saggio per giungere
o scoprirlo e a calcolarne i suoi elementi
e la distanza a un giudizio se ode
che ~~[illegible]~~ col suo nome allor lo chiamò

ne tempi infelici in cui eravamo quando
si vavo trovar taluno che di memoria [illegible]
sia degno ~~[illegible]~~ è giusto il dolore
tutti
che provano i buoni quando uno di si tutti ~~[illegible]~~
mancarci. Stan lor tutto. ~~[illegible]~~. ma il Fabrizio [illegible]
tale lo ed tale e non era di lui

Necrologia

Carlo Giuseppe del nobil sig.r Tommaso Salvioni ultimo superstite di una illustre e distinta famiglia in cui parve in ogni tempo ingenita la virtù ed ereditario il sapere, dopo penosa malattia da lui sostenuta colla rassegnazione del cristiano, munito dei conforti di nostra santa Religione oggi 31 Gennaio 1854 sciolto dagli amplessi dell'amata consorte (Con. Laura Ottolo) non che delle figlie che desolate gli piangean d'intorno involossi finalmente alle miserie di questa vita, e colla calma del giusto sul volto e la speranza nel cuore nelle braccia del Signore si addormentò.

Al cadere di effetti mondani sempre che la patria chiusa sente calare una fronde della corona che il capo le cinge, ovunque tu ti volga, sul labbro di chiunque incontri insieme col suo nome non trovi che il suo elogio. Senti d'ogni intorno chi il vero religioso, chi l'onesto cittadino chi il buon padre di famiglia in lui piangendo ricorda talchè noi associandoci a quei pochi fra buoni che ancor fra noi rimangono e rivolgendoci sul di lui feretro riguardar non possiamo la di lui perdita che come una comune sventura e non temiamo che altri ci dica che troppo da lui ci chiude se chiamiamo il pubblico a parte del nostro cordoglio.

Trasse egli in Udine i suoi natali ai 30 settembre 1776, ed ebbe la sua educazione in questa stessa città che i di lui maggiori colle loro virtù resero ognor più bella ed illustrarono coi loro scritti. Cresciuto sotto gli occhi de' suoi genitori e dietro al loro esempio apprese egli per tempo a viemmeglio conoscere e ad amare questa nobil terra che gli fu patria e non tardò a fornirsi di tutte quelle cognizioni e di tutte quelle virtù che gli eran necessarie

perchè più quelli e più utili a lei riuscirono i di lui servigi.

Non vi è chi creda che ne posti i più elevati honor sol si possano più rendere di vero merito, e agli differenti che son al pubblico i men grandi e forse anco i più utili non sa vedere che insufficienza e mediocrità. Noi invece pensiamo che i posti i più eminenti sien quelli in cui più si può far del bene altrui e crediamo che fra i titoli i più onorifici non sia l'ultimo quello di uomo onesto.

Sembra che ad un tal vanto principalmente il nostro Fabrizj nella lunga carriera degli impieghi da lui percorsa aspirar capace; per cui sia come Deputato alle Sussistenze militari della città di Udine e della Patria del Friuli (1802) sia come facente funzioni di Commissario di guerra del Comune di Udine (1805: sia come membro elettorale del Collegio de Possidenti (1808); sia come Ricevitore presso la Commissione Dipartimentale del Fondo (1809) sia come Cassiere dei Sussidi straordinarj (1811) sia come Savio Municipale (1811) o come facente funzione del Podestà (1816, sia finalmente come membro della Commissione per le sussistenze militari (1822 seppe condursi in guisa da meritarsi sempre la confidenza non men dell'Italico che dell'Austriaco governo e come consta dai documenti che presso la di lui famiglia rimangono tali sono gli elogi che da questo e da quello tributati gli vennero alla di lui esattezza, diligenza e integrità da lasciar dubbio se da tutti i sofferti impieghi ed uffizj maggior lustro ei ricevesse o se essi da lui.

Ma dove le suddette virtù in tutta la lor luce si manifestarono e resero il nome del Fabrizj ognor più rispettabile si fu l'ufficio di cassiere presso questo civico Monte di pietà ch'ei tenne per oltre a quattro lustri e ch'ei render seppe ognor più ragguardevole e [illegible] [illegible], coi gentili suoi modi e [illegible]

modestia, poiché che in un pubblico impiegato furono non più commendevoli quanto con più rare.

Quivi tutto intento nell'adempiere ai doveri del suo ufficio e pago dell'approvazione di que' benemeriti nostri concittadini che a' suoi tempi ebber il qual pur insistito con perseveranza parve voler nascondersi alla propria di lui fama che' quasi fuggendo di esservi imposto (piacendo a lui [illegible]) trova appena promunziare [Sussurrare] tal volta il nome. ~~[illegible] quel raggio di [illegible] che alle [illegible] [illegible] [illegible] splende [illegible] [illegible] et ella [illegible] [illegible] per lungo tempo occulto e dissipando l'oscurità in cui si era nascosta~~ anche ora ~~malgrado dappoi sempre tutti i raggi~~ e ~~dalle osservazioni altrui agli occhi del mondo la manifesta~~. Così tutto chiuso ne' suoi raggi avea perduto nell'immenso cielo piccol astro solitario, ma l'occhio del saggio ~~per~~ giunge alfine a discoprirlo e nella virginal sua bellezza il contempla, ne calcola i movimenti ne misura la distanza e va glorioso se ode che col proprio di lui nome altri lo chiami.

Or ci è rapito per noi quel saggio benefico che nel cammin della vita potea servirci di guida e guardando intorno altro non veggiamo che la sua tomba che bagniam del nostro pianto e spargiam riconoscenti di pochi sempreverdi e di viole.

Ne' tempi infelici in cui viviamo quanto è raro trovar taluno che dotato delle più pregievoli prerogative meriti tutta la nostra stima, altrettanto è giusto che i buoni tutti se ne dolgano quando uno de' siffatti uomini viene lor tolto. ma il Fa-bichi...

Or le ci tolse e seco era di lui.

ma per evitar la lode che ovunque ella volga i suoi passi l'insegue, invan virtù cerca nascondersi nella solitudine o fra l'ombre, quel raggio divino che la batena in fronte dissipa la folta nebbia fra cui si stan ravvolta e bella quale è agli del mondo la manifesta.

[illegible]

santi d'ogni intorno che chi il suo
valoroso, chi l'onesto cittadino, chi il
buon padre di famiglia di lui vantava
il molto
bilità noi ascoltando ci a quei canti [illegible]
[illegible] che [illegible] tra noi [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] di lui [illegible] [illegible]
non possiamo [illegible] di lui [illegible] che
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

quindi tutto intento nel [illegible]
dei doveri del suo ufficio e [illegible]
all'apparecchiarsi di quei benemeriti
cittadini che di quel [illegible] [illegible]
abbero [illegible] [illegible] la [illegible]
[illegible] volar [illegible] alla pro
[illegible] dei loro [illegible] che quasi [illegible]
di [illegible] [illegible] parea che a
[illegible] [illegible] pronunziare il nome

ma quel [illegible] [illegible] che alla [illegible]
tu' in fronte [illegible] [illegible] non
lasciò [illegible] per lungo tempo alla vi
[illegible] [illegible] e [illegible] l'[illegible]
che la [illegible] [illegible] e bella
[illegible] altrui [illegible] [illegible]
[illegible]

ma per [illegible] la lode che ovunque
[illegible] volga i [illegible] [illegible] l'[illegible] in
[illegible] nella [illegible] giunge quel [illegible]
[illegible] che la [illegible] in fronte [illegible]
la [illegible] in cui [illegible] [illegible] e
bella qual' è agli occhi del mondo la
manifesta

or [illegible] per noi quel [illegible]
la [illegible] che nel [illegible] della vita [illegible]
[illegible] di guida e non ci [illegible]
dinanzi che la sua tomba che [illegible]
del nostro [illegible] e [illegible] [illegible]
sempre [illegible] e di [illegible]

santi d'ogni colore [illegible] che chi el cuor
volgare, che l'ancho cattolico, che il
buon padre di famiglia de lui vuole
[illegible]

4

Bianchi ab. Giuseppe

Minuta della sua dissertazione sul preteso soggiorno di Dante in Friuli

Personaggi della Famiglia Turriani Note di Mons. Michele della Torre e dell'Ab. G. Bianchi.

Osservazioni

Studi sulla Vita di Dante Alighieri

per la Dissert.one dell'Ab. G. Bianchi

sul preteso soggiorno ecc.

o osservazioni al Vizionario
etimologico delle voci Dantesche

Bulæo storia dell'università di Parigi
epitaffio di Frodoardo morto nel 965.

Carlo magno contentandosi di aver soggiogato il regno de'
Longobardi e non incrudelito contro di quella nazione, ne contì-
nuò di estirparla forse per quella causa, che dicono gli
scrittori, perchè essendo per più di dugent'anni stata l'abi-
tazione de' Longobardi in Italia, erano talmente passati a loro
i costumi, i riti, e gli abiti italiani, era seguita la con-
giunzione di parentado, ed il Cielo italiano avea a loro infu-
so un certo che del suo, in modo che potendosi cernere
l'una di queste nazioni dall'altra, non si poteva anco distru-
gere l'una senza l'altra, la qual comistione di sangue, e
communicazione di generazioni, dicono egualmente, che sovente, che
era successa particolarmente nei Ducati di Benevento, di Spo-
leto, di Ivrea in Piemonte, e di Cividale per esser più fre-
quentati dai Longobardi. Per questo crederei io che gran par-
te della nobiltà, che oggi si trova in Cividale discendesse
e da Romani che non furono distrutti dai Longobardi, o dai
Longobardi, che furono conservati dai Francesi.

Roma, e la sua impotenza gli impedissero [illegible] ma era più
opere ne' Ducati [illegible] nella terra in Ravenna e viaggi [illegible]
Nicoletti marc'Antonio Vita di Dante.

o osservazioni al Dizionario etimologico delle voci Dantesche

vi ... vini

... uno

lettere ... ente

di, ... doni

delle ... na

frate ... va

ripa ... tà d'a

allor ... io

nomi ... celebre

molt ... voi

da ... e

Signore assai ognora ...

Roma, e la sua impotenza gli impetrassero il ritorno ... ma alla fine

ogni suo disegno risolvendosi in nulla terminò in Ravenna i viaggi suoi

Nicoletti marc-Antonio Vita di Dante.

o osservazioni al Dizionario etimologico delle voci Dantesche

Dante

Vide poi la Francia ed in Parigi come in un Senato generale de' primi letterati del nome cristiano per sottigliezza di dispute si fece reputar uno de' migliori e più profondi filosofi di tutte le scuole. Girò anche gran parte della Germania. né per povertà dai studi prendendo una ricca consolazione avvalorò con la fede degli occhi comprobar le cose vedute dall'intelletto. ma ripassando in Italia si fermò in Friuli. Al governo della Provincia sedeva allora Pagano della Torre di Milano Pat.° d'Aquileja che con sincerità d'animo e larghezza di effetti in Udine città nobile per un anno appresso molti altri, fuorusciti lo tenne ed onorò: facendolo anche in un luogo celebre da mano eccellente ritrarre al naturale. Quindi partito appresso diversi Signori assai agiatamente visse sperando ancora che l'eccellenza del suo Poema, e la sua impotenza gli impetrassero il ritorno ma alla fine ogni suo disegno risolvendosi in nulla terminò in Ravenna i viaggi suoi

Nicoletti Marc-Antonio Vita di Dante.

[illegible]

? osservazioni al Dizionario etimologico delle voci Dantesche

Bartolini Cronaca montieli

Da Fiorenza venendo li Bartolini di uno, mercadanti in questa Terra si affermarono tenendo Apotheca de Speciaria, et un tempo così stiero. sì per l'industria della qualunquecosa facoltà come per la fattamentarie heredità, essendo nostri cattolici se affermarono; et al presente in Case quattro divisi sono; le doi in questa città, o Terra civili e le altre a Tolmezzo se ritrovano. Nota che Bartolini è nome più tosto Lombardo che Fiorentino

Cento osservazioni al Dizionario etimologico delle voci Dantesche

...sgraziò dell'Italiano elegante

di quel buon tempo in cui anche lo stridere dell'oche era classico favellare...

prima che i nostri oracoli uscissero dalla cattedra

il secolo di tante pubblicazioni... che anche nel riguardo del ... la sua luce e fa ... all'uomo la sua dignità per sotto il peso della ... secoli.

eleganti ... parolai.

meglio che ... compilatori di frasi procacciano a questa povera Italia la stima dello straniero.

non sa nulla ... il bello uso delle particelle e certe costruzioni e accompagnature di nomi e di avverbi, e certe insolite locuzioni, nelle quali sta tutto il meraviglioso segreto della favella, e il fior del sapere

Cronicisti e Zibaldonisti ...

il lurido ingombro della lingua morta e plebea orribilmente confusa colla lingua viva e gentile

ordinare colla fredda maestà della Critica.

progressi
Lo spirito umano ha fatto troppo grande cammino per restarsi contento alle sole ciance eleganti dei nostri vecchi. Da una parte le scienze trapelando della lor luce tutte le scuole, e divenute per così dire pubblico patrimonio, traggono a se il più delle menti, e ognuno si piglia amore meraviglioso e invogliasi ad internarsi nei loro misteri. Dall'altra la Storia circondata di terribili avvenimenti che percuoteranno di stupore anche i posteri più lontani tiene altamente occupati gli spiriti nella meditazione dell'avvenire preparato da tre secoli di prodigi.

Il linguaggio della verità è all'uomo sempre [illegible] [illegible] se li compagni nol condiscano di qualche soavità.

[illegible] zelo che concordemente gli attende a meritar fama della lor [illegible]

o osservazioni al Dizionario
etimologico delle voci dantesche

[illegible]

o osservazioni al Dizionario
etimologico delle voci Dantesche

Non già dalla lingua degl' idioti apprendea Dante le parole che voleva inserire nella sua commedia e formare così quel linguaggio in bella italia comune ma dai libri dei più eccellenti scrittori che fiorirono o prima o contemporaneamente a lui trasse i materiali onde inalzar la gran fabbrica e questo lavoro era per lui sì [illegible] che gli facea dimenticare le pene dell' esiglio. Perciò nomina egli distintamente i Bolognesi Guido de Ghisilieri e Fabrizio, e Onesto e Guido Guinicelli e i Siciliani, e il Padovano Brandino e in Faenza Tomaso ed Ugolino Pucciola, e in mantova Sordello, e ~~[illegible]~~ in Toscana Guido Lapo e Cino da Pistoja

o osservazioni al Dizionario
etimologico delle voci Dantesche

lo scandaloso e pessimo libro della monarchia, da lui scritto nel maggior fuoco delle sue passioni contro l'autorità Pontificia - - - che dal cardinal Bertrando legato Apostolico di Giovanni XXII fu dannato e pubblicamente fatto abbruciare con gran pericolo che non seguisse il medesimo dell'ossa di Dante dianzi morto e sepellito a Ravenna.

ti per rifinale si incontra medesimamente presso il Latini nel Tesoretto, non che presso il suo gran discepolo Dante nel canto XI del Paradiso donde si vede, che la voce si scriveva così per uso e non per licenza

l'assoluto Principato dei due Patriarchi francesi del secolo XIV i quali furono Bertrando del Quercì e Filippo cardinale d'Alansone - - - - La corte di questi due gran principi ecclesiastici e quella in particolare del primo abbondò di Provenzali, Caorsini e Guasconi impiegati in cariche sacre e civili nel Ducato del Friuli - con la qual occasione potettero maggiormente nel dialetto friulano

il friuli avrebbe forse il diritto di pretendere qualche cosa sopra detti e tra i medesimi autori perchè questi hanno vivuto certo spazio di tempo: e di Dante abbiamo che in udine e nel castello di Tolmino scrivesse buona parte delle sue cantiche, essendo con Pagano della Tor. Pa.^a d'Aq.^a nel 1317 secondo Giovanni Bonifaccio nella storia Trivigiana lib. 7. pag. 375. e per questo nella divina comedia si leggono alcune voci friulane, delle quali ora due mi tornano alla memoria, cioè fi per figliuolo nel canto 2 del paradiso

per esser fi di Pietro Bernardone.

dove la crusca o il Rosse pag. 395 non bene scrisse in margine, che fosse la voce toscana figlio troncata; perchè ella è voce intera del friuli. e nel canto. 14 si legge ploja, che vuol dir pioggia

e nel canto 2 ...

anzi in Tolmino si scorge un sasso chiamato tuttavia la sedia di Dante; nel qual luogo è fama che scrivesse della natura dei pesci, il che vien raccontato da Jaco po di Valvasone nelle storie m.s. dei Patri.^a d'Aq.^a

o osservazioni al Dizionario etimologico delle voci Dantesche

che il Petrarca, il Boccacci, Guido Cavalcanti e Cino da Pistoja soggiornassero pure in Udine lo afferma Guido Panciroli "de Claris &c. e sino al dì d'oggi nella capella di S. Nicolò nel Duomo si veggono le loro immagini formate di quel tempo il mistero delle quali molto curioso si può leggere nel Panciroli.

Nel giorno 5 agosto 1319 si combattè sotto le mura di Padova tra Cane della Scala ed Ulderico di Valse. Il Fontanini [illegible] autentico documento

N.

la /

form

dna

o p

orde

cui

enfd

Guide

icion

e

man

Crao

o osservazioni al Visionario

Quoad Dantis mortem, excerpta ex Vita
quam de eo Jannotius Manettus
scripsit,
ut habetur in Opere cui titulus: Specimen
historiæ litterariæ Florentinæ sæculi decimitertii ac decimiquarti,
recensente Laurentio Mehus etc. etc.

Pag. 34. = Hæc autem ubi Dantes cognovit, conspicatus magnanimi Viri
(Guidonis nempe Novelli) generosum animum, confestim
(Flaminia discedens) se Ravennam contulit.........
Ravennæ ergo a Novello per hunc modum benignissime re=
ceptus aliquot annos permoratus est, donec adulti=
mum vitæ suæ diem pervenerit. Nam Ravennæ eum
obiisse constat, quo in loco et tempore rursus cum
libris in gratiam rediens.... humanitatis studia.... magna
cum diligentia mirum in modum usque ad extremum
vitæ prosecutus est.

Verso il fine della stessa pagina: = Ravennæ igitur, ut supra diximus, complures annos
reliquum vitæ suæ tempus commoratus, nonnullos
sane homines egregiosque viros Poeticam ... edocuit.

Pag. 48, et 49: = Igitur ... quinquagesimo sexto ætatis suæ, trecentesimo autem et
vicesimo primo supra millesimum Christianæ salutis anno Ravennæ
obiit. Hanc mortis suæ causam nonnulli extitisse tradidere.
Quippe Veneti adversum memoratum Novellum Ravennatem
Dominum bellum gerebant. Quocirca factum est, ut ab Novel=
lo ob singularem quandam viri elegantiam ipse ad Vene=
tos Orator mitteretur. Ubi ergo Venetias applicuit, Oratoris officio
accurate fungi cupiens postulavit, ut sibi publicum audito=
rium præberetur. Id quum sæpenumero frustra tentasset,

plane

plane animadvertit ob singulare quoddam et ardens
Venetorum in Ravennates odium omnes conatus suos tandem
aliquando ad nihilum evasuros. Proinde re infecta quam
primum Ravennam redire statuit. Verum iter maritimum
veritus, quod a Praefecto magnae Venetorum Classis Mare
ea parte, qua Ravennam ibatur, vehementer vexari
acceperat, terrestre iter assumsit. Quo quidem itinere
cum ingenti animi sollicitudine, quod irrita omnino
sua legatio extitisset, tum quoque ob varia ac multipli-
cia terrestris itineris incommoda, febris, antequam Ra-
vennam ingrederetur, hominem repente invasit, a qua
usque adeo acerbe vexatus est, ut paucos post dies
e vita decederet. Hujusmodi ergo fuit praeclari Poetae
finis. Sepultus est Ravennae in sacra Minorum Aede etc.
etc.

o osservazioni al Vizionario

o osservazioni al Dizionario etimologico delle voci Dantesche dell'eruditissimo Signore Enrico Viviani

Torino 1830

pag.a 51. osservaz.e 72 Ploja

malgrado siasi il Viviani arbergato coll' autorità del Fontanini per darci a credere che l'Alighieri tolse a quei di Tolmino questo vocabolo; non vincit ratio hoc -

Perchè il Buti nel suo antico comento la chiamò voce francese.

Perchè i Trovatori dicevano ploja come appare dal seguente verso (Rayn: v. 4. p. 160)

e sueffron set e fam e pluja e ven.

Perchè i Catalani dicono ploja (Esteve, Belv. e Juglà: Dicc. Cat. cast.), e con poca differenza i Normandi plaja ed i Provenzali moderni pluejo, Nemaida p. 102 e Pellas Dict Provenç.

Finalmente perchè autori anteriori a Dante e che non furono cred'io mai nella grotta di Tolmino scrissero ploja. Basti un esempio tolto da Lapo Gianni

Come nel mare ogni corrente ploja

(Canzone: Novella grazia.)

Prima condanna 27 Gennajo 1302
seconda condanna 10 marzo 1302

vien tosto da Roma a Siena indi ad Arezzo
ove era Podestà Uguccione per la 6ª volta.
Passa indi a Bologna e Forlì ove trattiensi col compagno d'Uguccione rispetto degli Ordelaffi.

Dante in Verona 1303 dove Bartolomeo Scaligero domonò fino ai 7 mar. 1304
D. in val Pulicello e Lagarina 1304.

i morti prima del 1302 son da lui giudicati con animo Guelfo i posteriori per lo più con Ghibellino.

D. [illegible] castello di Porzonza 1304
D. [illegible] lo [illegible] di S. Gaudenzio 1304
Dopo [illegible] della Lastra 23 luglio 1304 fu [illegible]
[illegible] studia a Bologna 1304
D. al Casentino e alla Faggiola 1305
D. dimora a Bologna fin al 1º marzo 1305
D. in Padova 27 Agosto 1306
D. col Giulio Pietro studia [illegible] a Padova per 2 anni

lettera al popolo fior. 1302 o 1303
Il convito scritto prima del volgare eloquio della monarchia e della commedia e prima del 1305 del 1307 1305
D. comincia il [illegible] del volgare eloquio nel 1304 e prima di Gennajo [illegible] al cap. 12 del lib. 1º [illegible]
D. passò ai marchesi malaspina 6 ottobre 1306
D. Riceve da Firenze il primi 7 canti del Poema 1307 trovandosi in Lunigiana con Moroello malaspina ivi è detta e gran parte dell' [illegible]

morte di Corso Donati 6 ottobre 1308
D. fra il 1307 e il 1308 fino all'[illegible] segretario in Forlì di Scarpetta degli Ordelaffi
Dante negli ultimi mesi del 1308 a Parigi
D. e sul fine del 1308 [illegible] nel 1309 [illegible] l'Inferno [illegible]
non contiene reminiscenze [illegible]

[illegible] partito l'imperatore la [illegible] e parte per l'[illegible] [illegible]

Boccaccio nato nel 1313 [illegible] condotto dal Padre a [illegible]

[illegible] affari di mercatura

[illegible] Arrigo e Roberto in Italia

1310 lettera di Dante ai [illegible]

Arrigo coronato in Milano 6 gennaio 1311

lettera di Dante ad Arrigo [illegible] Aprile 1311 dai [illegible]

[illegible] di [illegible]

Brescia presa [illegible] 7bre 131[illegible] [illegible]

25 Aprile - 6 7bre Amnistia in Firenze escluso [illegible]

[illegible] indi a Genova [illegible]

Arrigo coronato in Roma 29 Giugno 1312 e [illegible] 14 Agosto sotto Firenze

Arrigo muore a Buonconvento 24 Agosto 1313

il Candido seduceva „ con poco corredo di Critica . Tiraboschi T. 7. p. 940

Maffei osserv. letter. T. II. pag.a 249

scriveva il Convito dopo passata la gioventù, la quale al parer suo nel 45 anno si compie. (Convito,) e quando egli mai non arrivò alla vecchiaja.

la lettera dedicatoria allo Scaligero non porta il titolo di capitano della lega ghibellina dunque fu scritta prima del dicembre del 1318.

Arrivabene vita di Dante

magazzino Toscano T. I. vita di Dante

Manni.

Baronio Giovanni XXII vedi.

Zaccaria stor. letter. d'Italia

[illegible]

ad esso con grande però dedicò Dante la terza parte del suo poema e la dedicatoria latina trovata in un codice ne fu pubblicata l'anno 1700 nel tomo terzo della Galleria di minerva. = Non ho trovato convenirsi all'eminenza vostra la comedia tutta ma la cantica più nobil di essa, onorata del titolo di Paradiso questa con la presente epistola, quasi sotto propria inscrizione, dedicarvi, intitolo a voi, a voi porgo, a voi raccomando.

Dalla regia munificenza di questi Principi non solamente ebbe con che trattenersi onorevolmente, ma di che acquistar beni per assicurare lo stato de figliuoli. Dice il Landino, essersi trovate sentenze, a le quali appariva esser lui stato qui in magistrato. Passò poscia in Francia, e tornato in Italia dopo varj accidenti fu chiamato per valersene in gravi affari dal Sig.r di Ravenna nella quale città essendo tornato da un'ambasciata fatta a Venezia nel 1321 morì.

Maffei Verona illustrata

Guido Panciroli
De claris legum interpretibus.
lib. 2. cap. 58 pag.ª 144 dell'
edizione 1721 di Lipsia

Giovanni Bonifazio storia Trivigiana lib. VII. pag.ª 375

Fontanini Aminta difeso cap. XI. pag.ª 271 edizione Romana

Giano Grutero. delicie poetarum italorum
Matteo Toscano.

Cronaca di Giuliano Canonico
stampata nei monumenti aquilejesi del P. de Rubeis
e l'altra inserita dal Muratori nella ultimo Tomo della
raccolta degli scrittori Italiani del Muratori.

Giovanni Ailino de bello Forojuliensi. Muratori T. 3.
antichità medii aevi

il dottore illuminato di Francesco Mayron

[illegible] Du Cange
Vossio

il Dottrinale di Alessandro Villedieu. testo di
gramatica dal 1200 sin quasi al 1500

cap.

duno

[illegible] storici intorno alcuni fatti
avvenuti dal 1316 al 1318

Serizzla. cap.
[illegible]
e di Belluno

Segue –/

— Cassone, detto Ubbto della Torre, fratello di Corrado, detto Mosca, fù comandante di cinquecento Cavalli mandati in Soccorso dai Torriani da Adolfo I. d'Absburgo nella battaglia di [illegible] nel Milanese nel 1286 nella quale Cassone restò ferito, o quindi morto fù tumulato in [illegible] ebbe un figlio Martino V. da cui nacque Martino VI. e Corrado detto Lozza, Canonico di Cividale, Chadino [illegible] e [illegible] [illegible] in S. Maria di [illegible], e Canonico di Cividale Doc.ti in Carte del Patriarca Cassone della Torre in Archiv. Torriani di Udine – vedi Tav.a III. Torriani di Udine etc.

— Francesco q.m Raffaele q. Cassone della Torre fù Preposito di S. Odorico nel Tagliamento nel 1336]
— Antonio fratello di Francesco q.m Raffaele fù Canon. di Cividale nel 1330

— Pagano figlio di Cassone della Torre fù Canonico di Aquileja, Vescovo di Padova, e poi Patriarca d'Aquileja morì in Udine e fù tumulato in Aquileja nella Capella Torriani nel 1332. (Molti [illegible] nell'Archiv.o Torriani di Udine, nell'Archiv.o dei Torriani di Verona nella si trovò nelle due Famiglie [illegible] – vedi Tav.a V. Torriani di Verona

— Marzio q.m Filippo q.m Pagano II della Torre – in un Doc.to del 1306 in Archiv.o Torriani di Udine – vedi Tav.a VII. Torriani
— Pagano detto Paganino q. Pagano II. fù Abbate d'Attiia, e Priore di Cividale]
— Gaston, o Anterale q.m Pagano III. in Doc.to del 1306 in Archiv.o Torr. } vedi Tav.a VII. Torriani [illegible]
— Margherita in Filippo [illegible] 1331 [illegible] Torriano, q.m Gabrio q. Pagano III. [illegible] }
— Francesco [illegible] Abbadessa di Aquileja 1348, Giovanni Canon. di S. Felice d'Aquileja 1361, Caterina Monaca in Aquileja Ambrogio Canonico [illegible] di Cividale 1338. Martino Vicedomino di Aquileja e Canonico di Cividale 1330 e 1350 tutti figli di Gabrio q.m Pagano III. – Tav. VII. Torriani
— [illegible] q.m Pagano II della Torre Capitano di [illegible] 1375 – Carte di Raimondo Patriarca in Archiv. Torriani – Tav. VII Torriani
— Floriano, detto Moschino I, della Torre q. Corrado detto Mosca, q.m Napoleone I Signore di Milano per la rotta avuta nella guerra di [illegible], ed [illegible] [illegible] in [illegible] e ritirò in Friuli, presso il Patriarca Raimondo suo Zio, e stabilì la sua Famiglia in Udine dopo l'ultima disfatta de [illegible], che [illegible] avevano [illegible] la Signoria etc. – vedi Tav. IX. Torriani di Udine –
[illegible] della Torre q.m Corrado detto Mosca q.m Napoleone I. fù Comandante [illegible] della Repubblica di Genova, e di Firenze ; [illegible] Molti Doc.ti di esso in Archiv.o Torriani [illegible]
— Cassone detto Lanciano q. Ugo II. q. Corrado detto Mosca Conf.to del Patriarca [illegible]
— Antonio q.m Cassone detto Lanciano, D.T. si portò da Udine a Milano, ove fù Conf.to di Gio. Maria Visconti nel 1410, e si stabilì in Milano col [illegible] in tal [illegible] nel palazzo del 1700 [illegible] Lucia di [illegible] Madre del Cardinale, e [illegible] in Milano [illegible] [illegible] [illegible] – in Tav.a IX. Torriani di Udine –
— Moschino II. q.m Ugo II q. Corrado detto Mosca, ebbe un [illegible] figli [illegible] Giovanni Canonico d'Aquileja
— Moschino III. q.m [illegible] q. Floriano detto Moschino I. della Torre. Doc.ti in Famiglia per la [illegible]
— Giacomo q.m Antonio, q.m Cassone Lanciano [illegible] maritato in [illegible] di Milano.
— Giacomo-Antonio, q.m Giacomo q. Antonio della Torre di Milano, fù Senatore in Milano, poscia nel 1439. Vescovo di Reggio, quindi trasferito nel 1444. al Vescovato di Modena, nel 1463. al Vescovato di Parma e finalmente nel 1476. al Vescovato di Cremona, ove finì i suoi giorni nel 1483. La Chiesa di S. Pietro in Corte di Milano ha un monumento [illegible] di questo Personaggio, e l'Archiv.o Torriani di Udine possede molti Doc.ti di [illegible] etc di questo Prelato e de suoi Fratelli;
— Filippo altro fratello di Giacomo-Antonio della Torre si sposò con Guglielmetta di [illegible] di Parigi, e si stabilì in Parigi ove fù Gentiluomo di Camera [illegible], e Maresciallo di Francia, dello Re Carlo VIII. e Luigi XII. Amico del Cardinale Michele della [illegible] e Principe di [illegible]. Si hanno molti Doc.ti in Archiv.o Torriani di Udine etc etc
— Edoardo q.m Corrado, detto Mosca D.T. fù maritato, ed ebbe una unica figlia per nome Adelina – Vedi Tav. IX. Torriani di Udine con Doc.ti
— Castone q.m Corrado detto Mosca, q. Napoleone I. della Torre fù Canonico di Cividale, di Aquileja, Vicario di Aquileja [illegible] di [illegible] Vicario Ordinario della Metropolitana di Milano, detto Arcivescovo di Milano nel 1308. Incoronò Enrico VII. Imper.e in Milano nel 1311 nel qual anno [illegible] in Bergamo, molto [illegible] dal Pontefice Giovanni XXII. fù eletto Patriarca d'Aquileja [illegible] Rinaldo, [illegible] [illegible] Udienza da Avignone in Italia si [illegible] [illegible] prima a Napoli dal Rè Roberto suo [illegible] nel suo ritorno da Napoli per Firenze diretto al suo Patriarcato

Tzgne

Patriarcato gli cadè il cavallo su cui cavalcava, e gli ruppe una coscia, e si dovette trasportarlo a Firenze nel Convento de Francescani in S. Croce: ove dopo pochi giorni passò all'altro Mondo li 18. Aprile 1316. e fu tumulato in un nobile Mausoleo in S. Croce nella Chiesa. Questo Mausoleo fu poscia illustrato con dotta dissertazione ed disegno dello stesso Mausoleo dall'eruditissimo Monsignor Antonio Bartolini Preposito della Metropoli di Udine il Co. Francesco Florio Accademico di Firenze etc., più documenti riguardanti si hanno nei codici della Torre di Udine. Vedi Tav. IX Torriana.

— Tiberio, detto anche Tibberio, figlio di Martino V. q. Cassone detto Uberto della Torre de Sr. di Milano fu Canonico ordinario del Duomo di Milano, canonico di Cividale, consigliere del Patriarca Raimondo nel 1288 essendo canonico di Cividale all qual tempo ebbe una abitazione di Beni nel castello di Soffumbergo nel 1309. Il Patriarca Castone che era allora Arcivescovo di Milano lo nominò Canonico ordinario di Milano nel 1313. Clemente V. lo creò Vescovo di Cortona, e nell'anno 1325 Giovanni XXII lo traslocò al Vescovado di Brescia nell 1327. coronò in Milano in S. Ambrogio l'Imperatore Lodovico Bavaro con il Vescovo di Arezzo. finalmente nel 1334. 29. Xbre morì in Brescia, e fu sepolto nella Capella della SS.ma Trinità nella cattedrale. Più documenti in Archivio Torriani — vedi Tav.e III. Torriana

— Gantilino di Pagano IV. q. Corrado detto Mosca per testamento di Rinaldo suo zio. del 1032 in Archivio Torriani. Pagano IV. suo Padre fu Senatore in Roma porto onorevolissimo. una sorella di Gantilino si maritò col Co. Zebaldo di Sbertenbergh. — Tav. IX Torriana di Milano

— Castronovo di Giovanni II. di Corrado della Torre fu consigliere del Patriarca Lodovico della Torre ebbe più figli, ma la sua Prole non ebbe successione. Più documenti dal 1307. al 1373. in Archivio Torriani, e di figlij di Antonio detto Antoniolo li di cui figlij furono eredi — Vedi Tav. V. di Verona

— Claudio q. Cassone detto Uberto q. Napoleone. della Torre fu Preposito, e Castaldo della Carnia, quindi Cappellano di S. Maria in Zolia, e Canonico di Cividale, come da carte del Patriarca Castone in archivio Torriani — in Tav.a III. Torriani d'Udine

— Caterina di Aquilino q.m Cassone detto Uberto della Torre fu in primi voti maritata in Bernardo Strassoldo 1317. e in secondi voti in Giovanni da Cucagna 1337. Documenti in Archivio Torriani datata dal Patriarca Pagano 1317.
— Clorice di Guido maglie di Martino V. q. Cassone detto Uberto.
— Altegrazza da Rhò. moglie di Corrado detto Mosca di sopra al nome di Corrado — in Tav. III. Torriani

— Maffeo di Ardigo di Cassone della Torre nell'Arbore Torriani di Cortazzone, e Reda. documenti in Archivio Torriani di Udine
— Manfredino di Maffeo di Ardigo della Torre in Archivio Torriani di Udine — in Tav. V. di Verona che

Cividale li 16. Aprile 1698. incontrati li soprascritti nomi dal Reverendissimo con la nota del Reverendissimo Sig. Prof. Bianchi, cioè nel soprascritto elenco fatto dal Canonico ... della Torre di Udine con le Tavole arbori e documenti della Storia Torriana da esso fatta nel 1643. e in fede etc. Conte Michele della Torre

Da ricercare

Li nomi de Torriani dell'elenco formato dal Sig.r Dottor Bianchi conviene rimarcare a quale tavola delli Arbori Torriani nella Storia Torriani riformata colli documenti di prove dal Canonico Michele Cattaneo Torre nell'anno 1823 essi spettano per rinvenire a quale Casato Torriani appartenghino —

— Filippo, detto Filippone, della Torre Canonico di Aquileja, e Preposito di Cividale f. q. Lombardo I. f. Allemano I. nella Tav. XVI A. Torriani di Udine dal 1314 al 1346 — con sue delle Tav.e di Udine — Tav.e IV A. Torriani di Udine —

— Lombardo N. 4 f. q. Raimondo II. f. Lombardo I. in Tav. IV. A. Torriani di Udine — fu Arciprete delli Canonici di Arzo, Canonico di Aquileja, di Cividale Vescovo di Vercelli Vicario generale di Cortone della Torre Patriarca d'Aquileja. morto in Biella Diocesi di Vercelli etc. Tav.e IV. A

= Napino N. 4. f. q. Lombardo I. f. q. Allemano. fu fratello di Filippone ut supra Preposito di S. Odorico nel Pagamento del 1311 al 1311. — Tav. IV. A. — Tav.e di Udine — Doc.ti nei Tav.e di Udine —

= Tello I. e Raimondo II. fratelli f. q. Lombardo I. N. in Tav. IV. A. Tav.e di Udine — Doc.ti dai Tav.e di Udine — Archivi

Tello I. fu Governatore di Udine pel Patriarca Raimondo A. 4. su Doc. etc

Raimondo II. ut supra fu Capitano di Marano in Italia e Podestà di Piacenza Doc. in Udine —

— Lodovico di Raimondo II. f. q. Lombardo I. N. — fu Canonico di Aquileja, Can.co di Cividale Vescovo di Trieste nel 1350 quindi traslato al Vescovato Cormenze in Ungheria nel 1350. e nel 1359. eletto Patriarca d'Aquileja morto nel 1365 e sepolto in Aquileja nella Tav. IV. A. di Udine

... storici, sovra alcuni fatti avvenuti dal 1316 al 1318

Uguccione della Faggiola cacciato da Pisa fino dai 3 Aprile 1316 ritirossi prima presso al marchese Spinetta malaspina; passò poscia a Modena ai 23 di Aprile, e finalmente si ricoverò presso Cane della Scala che a riguardo del Ghibellinismo, e del credito suo nell'arte della guerra l'accolse con gran piacere, e il fece suo capitano generale.

Tutti i pensieri dello Scaligero si rivolgeano allora sopra Padova e sopra Trivigi. Queste due città gli stavano sommamente fitte nell'animo ma senza fortissimi appoggi ei non potea tentarne la difficile e pericolosa impresa. Egli desiderava di concertarne i mezzi col Co. di Gorizia Capitano generale del Friuli e con Guecellone da Camino signor di Feltre e di Belluno, e per non destar sospetto negli abitanti di quelle due città pubblicò un torneo da farsi solennemente in Vicenza, colà invitando la più ragguardevole nobiltà della provincia. il Caminese e il Goriziano non mancarono di recarvisi con gran seguito di uomini a piedi ed a cavallo.

e cercò di averlo ~~nel~~ Co. di Gorizia Capitano generale del ~~Friuli~~ ... Guecellone da Camino signor di Feltre e di Belluno coi quali entrò in alleanza

i Padovani e i Trivigiani tenendo loro gli occhi addosso s'accorsero ben tosto che in quel congresso di ~~Principi~~ si ordivano

delle trame a loro danno e si diedero con gran premura a fortificar le loro città a stringere nuove alleanze ad ag soldar genti, a provvedersi di viveri e di denaro, in una parola a prepararsi alla guerra.

Jacopo d'Ossa da Cahors salia intanto sulla Cattedra di S. Pietro ai 7 di Agosto 1316 ed assumea in Avignone ove fissato avea anch'esso la sua residenza, il nome di Giovanni XXII°.

Asceso egli a tale dignità per opera principalmente di Roberto re di Napoli ne sposò ben tosto gl'interessi ~~dichiarandolo vicario generale del tutto~~ l'impero e cessando di esser padre comune divenne aperto protettore dei Guelfi. fattosi Roberto creare dal Pontefice Vicario generale del tutto l'impero e aspirando ~~Roberto~~ al dominio di tutta l'Italia non lasciava di perseguitare in tutti i modi i Ghibellini fautori dell'Impero adoperando contro loro l'armi temporali e spirituali avendolo esso medesimo da Papa nè permettendo al ~~Pontefice~~ medesimo che altro operasse che quello che a lui piaceva.

Ai 26 Gennajo 1317 Giovanni XXII° spedì un enciclica a tutti i Principi e città di Lombardia e marca Trivigiana non che ai due Patriarchi di Aquileja e di Grado esortandoli amorosamente alla pace e alla concordia tra loro. Ai 30 poi del seguente marzo pubblicò una Bolla in

cui stabilisce che vacante l'impero niuno osi assumere il nome di vicario nelle città d'Italia senza licenza dal sommo Pontefice concessa minacciando di fulminare le più terribili scomuniche contro chiunque avesse osato prestar loro soccorso, consiglio, o favore.

Per sottrarsi alle minacce del Pontefice Matteo Visconti lasciò il titolo di Vicario dell'Impero e si fece proclamar dal popolo Signor generale di Milano. Tuttavia perchè non mise in libertà i Torriani, che riteneva prigionieri come pretendeva il Pontefice né volle da lui dipendere nel dominio di Milano fu esso scomunicato e la città sottoposta all'interdetto.

Cane della Scala egli inutilmente ricorse ad altro ~~cercò di schermirsi~~ dai colpi dell'impero ~~del Pontefice in altro modo~~. Suppose egli che fra i due contendenti per l'impero il meno inviso al Pontefice fosse Federico d'Austria divenuto da poco tempo parente del re Roberto e ai 5 di marzo 1317 a lui giurò fedeltà e da lui prese il titolo di vicario dell'impero in Verona ed in Vicenza. Nulla però valse a salvarlo e fu anch'esso di scomunica punito come apparisce dalla lettera che il Papa scrisse al suo Legato in Lombardia ai 9 di Aprile 1323, colla quale gli dà l'autorità di assolvere Canegrande dalla scomunica nella quale era incorso perchè dopo la morte di Enrico Imperatore non avea voluto ricevere dal Pontefice l'investitura del Vicariato di Verona e di Vicenza.

ai 31 Xbre 1316 Gastone della Torre dietro istanza del re Roberto di lui protettore ed amico viene dal Pontefice promosso al Patriarcato d'Aquileja, ne ~~[illegible] di [illegible]~~arne l'~~[illegible] di Gorizia, [illegible]~~ e ~~[illegible] città di [illegible]~~ di ~~[illegible]~~.

Sopportando [illegible] Padovani mal animo che la città di Vicenza fosse ro stata tolta varj anni prima dallo Scaligero approfittossi nella sua lontananza e ai 22 di maggio 1317 ecco che accalpono improvvisamente quella città e già si credono di averla in loro potere quando tutto ad un tratto sopraggiungono [illegible] lo Scaligero in compagnia di Uguccione che gl'incalzano con [illegible] loro di mano la preda [illegible] una compiuta vittoria [illegible] [illegible] [illegible] tutti quei cittadini che si erano dichiarati favorevoli dei medesimi [illegible] de' Padovani e cinquantadue [illegible] sono strascinati per dileggio a coda di cavallo per la città, indi appiccati [illegible]

Nel mese di agosto di quest'anno medesimo tentò [illegible] coll'aiuto di Cane della Scala rientrare in Lucca ove mantenea con alcuni [illegible] secreta corrispondenza venne perciò [illegible] al marchese Spinetta Malaspina [illegible] [illegible] [illegible] Sigismano [illegible] tosto [illegible] [illegible] in favore dei Lucchesi [illegible] Verona [illegible] con quei di Lucca e di Pisa [illegible] danni [illegible]

e ai 5 marzo del seguente anno scrivono da Avignone a [illegible] di [illegible] e Vicario [illegible] d'Aquileja [illegible] [illegible] quod illi non [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Paduanis [illegible] Paduanos [illegible] [illegible]

[illegible] Lucca

[illegible]
[illegible]
[illegible] Verona.

Si radunarono in Milano gl' inviati delle città Ghibelline e quivi [illegible] la pace e la lega fra loro aggiungendosi di dovere fatta tassa [illegible] di una certa quantità di cavalli e di pedoni ad arbitrio de' signori di Milano e di [illegible] riguardati come i due principali sostegni del partito de' Ghibellini

Rainaldo della Torre vicario generale di Sartone secondando le [illegible] di Pagano vescovo di Padova e gli ordini ricevuti dal Patriarca da Avignone spedisce dal Friuli un corpo di truppe in [illegible] de' Trevigiani e Padovani lor alleati [illegible] e il Co. di Gorizia alla metà di novembre prende la via de' monti [illegible] l'incontro de' Trevigiani e giunge a Feltre con 600 cavalli ove [illegible] da Guecellone da Camino di lui cognato e corre [illegible] [illegible] ad ingrossar l'esercito dello scaligero.

L'esercito [illegible] irrompe nel territorio padovano e in pochi giorni 30 castelli e fortezze cadono in sua potere. [illegible] a Monselice a celebrar la festa di Natale.

I Trevigiani atterriti dal pericolo che gli minacciava sì da vicino licenziano dalla loro città i forestieri, si mettono sulle difese e creato lor generale supremo Ettore Savorgnano nemico personale del Co. di Gorizia accorrono con 200 cavalli e 800 pedoni e gran numero di nobili volontari in soccorso di Padova ed entrano in quella città il giorno appunto di Natale.

[illegible]
[illegible] comunità
[illegible] Padovani e [illegible]
[illegible] anno con molti

Per opporsi [illegible] forte ostacolo al progresso dei Guelfi diretti dal re Roberto e favoriti con tutti i mezzi che stavano in suo potere dal Pontefice Giovanni XXII i Ghibellini tengono in Milano un congresso al quale intervengono gli inviati delle città addette a tale partito e nel quale

[illegible] militava fin dal principio della guerra Odorico di Cuccagna che nella [illegible] del Friuli aveva [illegible] ed era stato uno de' suoi [illegible] Capitano del Popolo [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] la
[illegible] ne [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible]

A de [illegible] intorno a Padova [illegible]
Pagano [illegible] di quella città si distingue
sopra tutti per la sua intrepidezza e il
suo coraggio.

Ai 24 Gennaio 1318 Cane prende il borgo
di S. Giovanni e 500 case. Ai 3 febbraio [illegible] castone [illegible]
incendia Ponte corvo. Il Doge di Venezia interpone la sua mediazione. S'intavola un trattato
di pace e ai 21 di luglio Giacomo da Carrara in forza di tale trattato
è eletto [illegible] di Padova.

Cane cerca dei pretesti per mover loro la guerra ai [illegible] e si rivolge contro ai [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] da loro che cacciano dalla
loro città e territorio i [illegible] veronesi e
vicentini ed essi dopo molte e inutili [illegible]
[illegible] con [illegible] ad [illegible] viene [illegible]
anche con essi ~~[illegible]~~ fermata la pace ai 17 di
[illegible]

Il Patriarca Gastone della Torre = [illegible] Guelphus, [illegible] [illegible] cum [illegible]
[illegible] nova principes erat [illegible] copias in [illegible]
[illegible] ut [illegible] [illegible] ex voto Pontificis, [illegible]
Lodovico Bavaro [illegible] [illegible] castelli! e secondo altri venendo in sua [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
cadde di cavallo e ai 20 di Agosto morì.

Pontefice Gio XXII con lettere dei 4 settembre
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] diritto di nomina di
elezione del Patriarca [illegible]

Cane mantiene delle secrete intelligenze
con alcuni de principali ~~[illegible]~~ di Trevigi.
A 2 d'Ottobre giorno in cui doveva [illegible]
[illegible] la congiura [illegible] coll'esercito
[illegible] [illegible] [illegible] della città
[illegible] [illegible] [illegible] del tradimento
[illegible] [illegible] armi e respingono
[illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible] a
[illegible] a città [illegible] [illegible] castelli

S.^o Scaligero e il Caminese uniti danno i assalti alla città. Ad 31 di Ottobre ne abbracciano i sobborghi, e non potendo dunque dirandersi dell' intiera città sfogano il loro furore sulle ville e circostanti campagne. i Trivisani condannano a morte i traditori e confiscano i loro beni, consigliano serbarsi fedele ai Trivigiani [illegible] Can di Gonzaga fa delle proposte ai medesimi che non vengono accettate. e si ritira

i Trivigiani ricorrono al Papa che fa ammonire i Cane della Scala capocatone della Foggiola e Guecello da Camino che Condanero fedeli i Trivigiani a re si[illegible] hissero loro senza dilazione ciò che aveano ad essi occupato altrimenti sarebbero sottoposti alla scomunica, vedendo poi il Pontefice che erano inutili i suoi comandi e le sue minaccie sicchè a Bologna solenne [illegible] che [illegible] vigoroso processo contro l'ingiusto procedimento dello Scaligero e di complici suoi.

Ai 9. 8bre mentre l'ambasciatore di Federico d'Austria tratta coi Trivigiani la resa della città, Cane colle sue genti penetra entro la medesima e s'appicca il fuoco al Borgo di S. Zenone.

L'ambasciatore di Federico ordina allo Scaligero a nome del suo Sovrano di restituire ai Trivigiani le cose tolte e di uscire dal lor territorio

il Caminese s'impadronisce di Oderzo e ne devasta il paese tra il Sile e la Piave fino al mare. È [illegible] dopo di aver dato il sacco al distretto di Mestre ai 2 Xbre torna a Vicenza

Costretto lo Scaligero interrompere l'impresa di Trivigi per intervenire al parlamento che [illegible] Ghibellini di Lombardia

era [illegible] [illegible] i quali avean[illegible] [illegible] per capo il re [illegible] [illegible]

Questo re temendo i Visconti sovra ogni altro cercò d'indebolirli collo staccare dalla loro alleanza lo Scaligero. A tale oggetto mandò a [illegible] Terra [illegible] [illegible] di Padova perchè [illegible] promettere il dominio di tutte le ville, terre e fortezze che sono tra Verona e il Po e inoltre l'autorità di creare chi volesse Patriarca d'Aquileja ma l'avveduto Matteo e l'intrepido [illegible] che temeano di questa diserzione [illegible] ma [illegible] di [illegible] [illegible] al loro partito [illegible] [illegible] [illegible] che egli avesse [illegible] re Roberto [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e declinarono [illegible] continua la guerra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conciliano

Il Pontefice intanto e il re Roberto ve[dendo] che malgrado le generose loro proposte mantenessi lo Scaligero via più fermo nel suo proposito e lungi dal [illegible] per [illegible] maneggi il di cui credito andava vie più sempre crescendo e divenia ognor più formidabile il di lui nome: sia che impedir volessero ch'ei compiesse la conquista di quelle due città che avrebbero aumentato di tanto la di lui potenza e che si erano mo[strate] [illegible] [illegible] [illegible] sia che loro dispo[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tosto aperto l'adito a novelle pretensioni:

[illegible]mente [illegible] ripetute istanze [illegible] re-
gnare [illegible] [illegible] e cercavano gli incessera
a fare qualche cosa in loro favore. giacchè
questa nostra Chiesa era rimasta vedova del
suo pastore e pendea tuttora incerta la scelta
del successore e giacchè il nome di [illegible] era
di Aquileja era allora di non lieve peso nella
bilancia politica d'Italia, stabilirono di affi-
dare provvisoriamente [illegible] fino alla nomina di-
finitiva del futuro Patriarca il governo di
questa Chiesa e Provincia ad un uomo che
[illegible] principj [illegible] [illegible] [illegible] interesse [illegible]
era ad essi interamente ligio e devoto [illegible]
[illegible] colla sua attività destrezza, e intelligenza [illegible]
avrebbe [illegible] [illegible] efficacemente all'adem-
pimento dei grandiosi disegni dei quali allora
si stavano occupando e che tendevano niente
meno che alla liberazione di tutti i Ghibellini.

A tale ufficio scelsero dunque Pagano della
Torre vescovo di Padova che prima della sua
promozione a quella sede avea lungamente in
questo paese abitato come ~~Preposito~~ Decano del Capitolo
di Aquileja e avea in esso molti amici e
aderenti [illegible] sceglier poteano soggetto che fosse
più addatto a secondare in tutto e per tutto
la loro mire e la loro politica e meno in-
degno della loro confidenze [illegible] altro pare
che avea [illegible] [illegible] [illegible] un paese [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] lo scelsero tenuto continuamente
in apprensione dalla vicinanza degli alemanni
oppresso dal [illegible] di Gorizia aver [illegible] [illegible]
una mano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] molti [illegible] in [illegible] concentrava
le redini del governo [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dire-
zione

Apparteneva Pagano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] della Signoria di Milano [illegible]

più
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Onde è vergogna per l'Italia e si era
in gran parte presso noi in Padova ricovera_
ta. Grande quanto era l'odio ch'una nutri_
va verso i Visconti persecutori de' suoi e
cagione esecranda di ogni loro sciagura
nè minore era quello che portava allo Scali_
gero reo anch'esso delle stesse colpe e
punito dal Pontefice dell'istessa pena e che
avea inoltre apportati tanti danni e fatte
versar tante lagrime a diletti suoi Pado_
vani in difesa dei quali esso quantunque
vescovo non avea potuto tenersi di non
dar di piglio all'armi e combattendo valo_
rosamente in mezzo di loro si era reso
celebre per tutta Italia e si avea acquistato
il nome di saggio non men che intrepido
capitano.

Accettò esso di buon grado l'offertogli onore
al quale in altri ~~tempi avea~~ inutilmente
aspirato quando la politica della corte di
Roma credette di aver altrove più bisogno
di lui avea inutilmente aspirato e incaricato di ~~[illegible]~~ impiegar l'ardente
suo zelo ~~[illegible]~~ in difesa di un partito sotto
le cui insegne avea esso sempre e non senza alcun [illegible] e indi_
fato e in sostegno di una causa per
la quale avea più volte esposto per fin
la vita e per dare nel tempo stesso ai
suoi Padovani un saggio della sua rico_
noscenza in quel vivo interesse ch'essi
prendean per l'esaltazione della sua
[illegible] e recar [illegible] in modo sì lu_
minoso [illegible] e ne venne in [illegible]
traendo dietro di se folta schiera di
congiunti ed amici che inaspriti dalle
sofferte sventure e memori dell'antica
grandezza aspettavano ansiosi il tempo
di provvedersi dei mezzi di racquistare
i beni perduti di vendicare i tanti
ricevuti e di scacciar dal trono dell'

insubria l'abborrito Visconti cui non aveano ancora potuto far piegare la fronte altera ne l'armi del re Roberto ne i fulmini di Avignone.

Che nell'attitudini si delicato incombenza avessero questi due suoi protettori di mira più egualmente de valersi de suoi talenti ecclesiastici a un tempo e politici e militari [illegible] che esso per secondare le loro premure affrettasse la sua partenza pel Friuli conoscerassi facilmente quando si vorrà riflettere che esso [illegible] solo vede in questa provincia e ne [illegible] anche il governo mentre era libera vacante la sede di Aquileja e prima che neppur sapessi chi ne sarebbe il Patriarca e continuò per molti [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] altro titolo che quello semplicemente di Episcopus Paduanus, et [illegible] Administrator Sedis Aquilejensis in spiritualibus et temporalibus a S. Sede Apostolica deputatus avea non ottenne esso il titolo di Patriarca se non tardi perchè lo scaltro rifiutò di ingerirsene in tale elezione e dopo che coi segnalati servizi da lui resi al Pontefice e per meglio dire al re Roberto mostrò di averselo meritato.

più
tardi
re
[illegible]
[illegible]

[illegible] ~~essendo~~ [illegible] Roberto e Sig. [illegible]
[illegible] ~~dalla~~ [illegible] de [illegible] [illegible] scala
come [illegible] disse
[illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] sala, [illegible]
, [illegible] in alcun modo
[illegible] elezione del [illegible] Patriarca di Aquileja [illegible]
avendo rigettate le proposte fattegli [illegible] Roberto
[illegible] Sig. [illegible] [illegible] stato non rimanesse
[illegible] nelle mani del [illegible], che
[illegible] della morte di Gastone [illegible] aver [illegible]
[illegible] sotto il nome di Capitano generale o
[illegible] alleato colla [illegible] era [illegible] debole appoggio
al ~~partito~~ de' [illegible]. Il Pontefice affidò l'amministrazione [illegible] nello spirituale
e nel temporale a Pagano della Torre vescovo
di Padova
[illegible] era omai in Friuli
ed esercitava in questo paese l'uffizio di Amministratore della chiesa di Aquileja non cessando
per questo di esser tuttavia vescovo di Padova
e ritenendo anche del detto suo Vescovato l'amministrazione.
[illegible] di Aprile 1319
[illegible] dai 23 ~~del~~ marzo [illegible] in poi [illegible] e chiamasse quello
di [illegible] vescovo di Padova ~~e [illegible]~~ l'amministrazione [illegible] ~~vescovato~~ [illegible]
[illegible] de' [illegible] fiscali
[illegible] [illegible] che
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il titolo.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
vescovo ~~Padova~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
quel vescovato. [illegible] [illegible] che [illegible]
in tale esercizio [illegible] anni ancora ~~non~~ [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] da [illegible]
~~non~~ che [illegible]
~~non~~ fosse [illegible] anche ~~[illegible]~~ a quella
sede rimasta [illegible] [illegible] la promozione
de' Pagano [illegible] [illegible] seguì [illegible]
anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] sperando così di aver ~~portato alle~~ scaltezza
~~[illegible]~~ [illegible] a [illegible] il dire Gatta de'
[illegible] [illegible] non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Scaligero non [illegible] [illegible] volendo
[illegible] [illegible] potesse [illegible]

[illegible]

come dunque poteva essere che in quell'anno
medesimo com'esso racconta [illegible] [illegible]
nemente

secondo le costituzioni di Bonifacio 8°. alcun
vescovo quantunque consecrato poteva percepire
rendite o frutti alcuno del suo vescovato se
prima non avesse ricevute dal Pontefice le
relative Bolle; ne queste ricevevano spedizione
se prima non si pagavano le tasse (servitia)
in denaro sonante o si davano in ipoteca
ai Camerari pontificj tutti i beni mobili ed
immobili delle chiese ad essi affidate sotto
pena di scomunica latae sententiae
Che l'amministrazione poi di un vescovado
venisse talvolta per ragioni molte ai
 vescovi affidata e prima anche della sua
elezione cioè mentre non era che designato
al vescovato medesimo e ne inoltre questa
non venisse affidata che per un tempo deter-
minato n'abbiamo un esempio in Bernardo
successore di Pavone [illegible] accordò
stesso favore come può vedersi da [illegible]
scrive

Pare che [illegible] avanzi e venisse nello stesso uso
sicchè ~~[illegible]~~ pertanto non si sa che il titolo di Episcopus
~~[illegible]~~ ... ~~[illegible]~~ [illegible] col Administrator Coelestis
[illegible] e circa tre mesi dopo [illegible]
quello di episcopus [illegible] assume
quello di electus ed Administrator ma
non avendo ancora potuto venir [illegible]
[illegible] e per conseguenza non avendo riscosso
[illegible] ~~[illegible]~~ più attribuirsi il titolo
[illegible]

temendo di vedere presto a [illegible] soverchiare dalle forze preponderanti dello Scaligero e de Ghibellini che [illegible] alle sue [illegible]
[illegible] odiavano delle [illegible]
[illegible] la protezione e [illegible]
[illegible] atto pubblico e solenne
e lui consegnavano la città [illegible] al C. di Gorizia [illegible] nella quale [illegible] come [illegible] generale [illegible] [illegible] volta

[illegible] da comune di [illegible]
[illegible] a [illegible] adalemani [illegible] truppe [illegible] per [illegible] stabilita pace col Pagano della Torre alle condizioni [illegible] nel trattato [illegible] sopra abbiamo riportato

[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] in guerra [illegible] Padovani [illegible] la città [illegible] morte [illegible] malattia [illegible] compianto de Ghibellini suoi [illegible]

[illegible] a intanto lo [illegible] di tenere a bada il C. di Gorizio [illegible] di [illegible] castelli [illegible] potere [illegible] grosso [illegible] a [illegible] rompendo [illegible] padovani [illegible] sarebbe [illegible] suoi ordini e l'ajuta[illegible] nell'impresa

I padovani prevedendo di non poter resistere contro [illegible] potenti nemici [illegible] di arrendersi al [illegible] [illegible] dello Scaligero. A tale oggetto [illegible] secretamente [illegible] accordo [illegible] della città di Padova s'impegnava di unirsi ad [illegible] e di volgere le sue armi contro lo Scaligero

da suoi [illegible] manda in sua vece a [illegible] le veci il C. [illegible] materno che [illegible] in [illegible] giubilo e la acclamazione degli abitanti e [illegible] il titolo di [illegible] generale

Accortosi lo Scaligero di queste battute ordinò [illegible] 6 novembre che siano tosto fermati tutti quei soldati che a nome del Sovrano servivano nel suo esercito e tutti quelli cui non riuscì sottrarsi colla fuga vengono mandati [illegible] a Venezia

Fu biasimato Cane per tale azione ma si [illegible] pur anche che quei soldati avean dal Sovrano ricevuto l'ordine di prenderselo a tradimento e di condurselo prigioniero a Padova

Il Co. di Gorizia volle vendicarsi del ricevuto affronto e sfogò la sua collera contro tutti quei Trevigiani che professavano amicizia a Cane facendoli rinchiudere in oscure prigioni [illegible] restringendoli in [illegible] guardia in modo barbaro e [illegible] nella infelici che non ne avean colpa. Cane quando [illegible] seppe insieme [illegible] di dolore scrisse lettere efficacissime a tutti i suoi amici ed alleati invitandoli a venire col maggior numero di soldati che [illegible] potessero [illegible] delle città assediata [illegible]

I nomi di quelli [illegible] e [illegible] che [illegible] sono [illegible] registrati dall' [illegible] autore della cronaca di quella guerra [illegible] in pari tempo testimonio oculare. Liberale da Levada, ~~non meno che [illegible]~~ la somma di tutti era 4660 cavalli oltre un ~~[illegible]~~ numero ben grande di pedonaglia ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ minori ~~[illegible]~~ [illegible]

~~Arrigo [illegible]~~] in somma ~~de' soldati [illegible]~~

~~[illegible] 4650 cavalli oltre [illegible]~~

~~[illegible]~~. ~~Fra i Principi~~ che a tali genti comandavano da ambe le parti sopra [illegible] scrittori [illegible] nominato il Baldovino d'Aquileja [illegible] in persona

Pagano della Torre giuntovi con 400 elmi

Fra i sovrani Principi e Baroni che a tali genti comandavano tanto dal ~~[illegible]~~ sullodato cronografo quanto da Pier Domenico De Bassi veronese che Treviso che ci lasciò la vita del B. Enrico viene espressamente ~~[illegible]~~ il Patriarca Pagano della Torre che fidando nel suo valore e nella ~~[illegible]~~ apparenza volle intervenirvi personalmente e condusse seco 400 elmi

Gravi ~~[illegible]~~ ne sento esser dovevano le ragioni che mossero ~~indotto~~ Pagano a mischiarsi in quei tumulti e a prender parte a quella guerra ne è fuor difficile il comprenderle o [illegible] riflettendo principalmente alle parti da lui estremamente [illegible] col Co. di Gorizia come abbiamo veduto a [illegible]

luogo agli stimoli [illegible] dal sommo Pontefice si favorisse con tutte le forze sue gli amici della Chiesa Romana contro gl'inimici di essa (come si [illegible] il Rinaldi) ann. ecc.) e finalmente [illegible] padre e di pastore che ancor professava al popolo Padovano da lui governato per tant'anni come vescovo e dal quale poco tempo prima s'era partito.

I soccorsi che con tanta ansietà s'aspettavano giunsero tutti in Trivigi prima delle feste di Natale e ai primi del gennajo 1320 convocatisi tutti i capi dell'esercito confederato nella piccola chiesa di S. Nicolò presso la cattedrale di Trivigi si tenne consulta generale del modo con cui maneggiar dovevasi quella guerra.

Fu quivi stabilito d'inviare allo Scaligero in qualità di ambasciadore Ulrico di Valse, che persuadesse alfine Cane di rimuoversi dall'assedio e di venire ad un aggiustamento col Conte. Si ~~[illegible]~~ propri quindi i suoi [illegible], che durar doveano fino alla metà della ventura quaresima e convenendo ambidue le parti intorno alle condizioni della medesima [illegible] del Senato, sia fu esteso l'istromento e furon di tutti confermate e ratificate. Così nel giorno stesso sig. di Valse a nome del Duca d'Austria [illegible] preso il dominio della città di Padova lo Scaligero ritirossi coll'esercito [illegible] e il [illegible] [illegible] di tutti gli [illegible] [illegible] di ritornare alle proprie case.

Vedesi quindi come si sia ingannato il Verci nel ~~presupporre~~ dedurre dalla lettera [illegible] di Collio de Pagano a fine di dicembre del 1319 venisse in Friuli, quando il solo titolo di episcopus Paduanus che Pagano in quella assume avrebbe dovuto bastare ad accertarlo che quella lettera dovea riferirsi al decembre dell'anno antecedente

Non si hanno fondamenti per indicare con certezza quando Pagano da Treviso tornasse in Friuli. Dal documento che segue può rilevarsi però che ai 3 di marzo 1320 era già in Udine

[illegible] dire [illegible] rendendo il primo [illegible] [illegible] dal Concilio nel pagamento della prima rata delle collette para che Pagano ricavasse una somma sufficiente del denaro [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] le bolle della sua promozione [illegible] [illegible] vedesi che [illegible] in marzo da un atto del 10 marzo [illegible] [illegible] che leggesi nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Pallio unitamente alle lettere che contenevano la formola del giuramento [illegible] [illegible] [illegible] Pagano [illegible] [illegible] [illegible] Patriarca [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tutti i metropolitani che erano per ricevere il Pallio dovevano un tempo recarsi a Roma fino dal secolo duodecimo poi s'introdusse l'usanza di chiederlo anche assenti mediante un loro procuratore di speciale mandato munito. Quando ad alcun di loro [illegible] esso Pallio trasmesso s'affidava a qualche vescovo l'incarico d'imporlo al metropolitano, e in un giorno stabilito dopo d'aver celebrato colla maggior solennità il santo sacrifizio compivasi il rito dell'imposizione il Pallio poi per [illegible] delle parole del Pontefice Innocenzo III [illegible] [illegible] pastorale [illegible]

Noi abbiamo detto che Dante andò a Verona
a stabilirsi presso Cane della Scala negli
ultimi anni di sua vita dopo di aver
terminato il suo Poema e che questo
avvenne nel principio del 1319, altri ne aggiunsero
che probabilmente si trattenne almeno fino al principio
del 1320 e che da di là si recò a
Ravenna ove quand'anche non si volesse
assolutamente ammettere coi suoi più accreditati
biografi che soggiornò per molti anni non
si può ciò non ostante negare che egli
colà si fermò un lungo tempo: che s'è pur
vero che nel 1318 abitò Dante in Gubbio
non poté colà andarvi che sul termine
di quell'anno e si trattenne gran parte
del susseguente. Da tutto ciò ne consegue
che avendo Dante dedicato nel 1318 a Cane
il Paradiso è falso che venisse a scriverlo
nel 1319 nel Patriarcato di Pagano in Friuli
che se sul cadere del 1318 andò a Gubbio e
lo
dai molti monumenti che restati furono
nel comprovare in memoria sicuro convincere
un tal fatto
che ci effettuò colà un lungo soggiorno quindi
non può ammettersi che nel 1320 soggiornasse
presso Pagano in Friuli, finalmente se morì
a Ravenna nel 14 sbre 1321 è più probabile
che da Gubbio piuttosto che da Udine
colà si recasse e se dopo il suo soggiorno
in Gubbio si è trasferito per non cambiare
più soggiorno in Ravenna, è evidente
che Dante il Patriarcato
di Pagano Dante non fatto alcun sog-
giorno in Friuli

[illegible] a differenza degli altri che

1919

Torriani stabilisce in finale come contr[illegible]
degli atti di Stefano Singlitan[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] + 3[illegible] [illegible] [illegible]
Lombardini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Rinaldo + [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

Rinaldi [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]

stava a differenza degli altri che

ma abbastanza omai ho messo fino-
ra a prova la vostra sofferenza
nè devo più oltre abusare dei vostri
favori. Un altro forse venuto dal cielo così trasimpole
a illuminarci con un lampione di carta
variacolorata e a disseppellire tra le
spazzature delle nostre Biblioteche ed a
gonfiar vesciche che ci a creduti ab-
bastanza stolti per non accorgersi a scan-
dagliar giammai l'abisso di sua peregrina
sapienza invece di mostrarci l'uccello
che nel becchetto s'annida avrebbe cer-
cato di dar nuove parole alla nostra
vanità coi farfalloni dei nostri storici
ci avrebbe venduta come nuove delle
fole omai decrepite ci avrebbe ~~[illegible]~~ tutti
delle ~~frivole~~ dogmatiche colle sue lunghe annotazioni
per ~~fare~~ ~~[illegible]~~. Credendo
avrebbe di farci un grand'elogio col
dirci che tutti i banditi di Firenze
veniano a nobilitar il Friuli e che
i padri nostri ~~ebbero~~ sostennero ~~parte~~ anch'essi con molti ~~[illegible]~~ fra loro parte
~~[illegible]~~ nella ~~della~~ divina commedia prestando
a Dante le parole del lor linguaggio
ond'ei rese più bello il Paradiso.
E posto in noi cale l'antico Trogitaldo e
a tutti gli eroi sotto le sue rovine sepolti
e calpestando indifferente gli avanzi di
quell'Aquileja che coll'immane sua coda
ove tanta parte del Friuli ancora ingombra
e i cui avanzi d'una in altra conducti
[illegible] a case palazzi e altri
[illegible] tuttora d'ornamento ci avrebbe

additati come splendidi monumenti della nostra gloria un alpestre roccia ove cui Dante condotti a prender il fresco e una grotta in cui egli allora si assise e che trasformossi in libreria. Avrebbe passati sotto silenzio i capi d'opera dei Pordenoni dei Giovanni d'Udine del Pellegrino degli Amaltei per magnificare gl'incredibili pregi di una pittura che i padri nostri i quali parlavan meno ed eran di sì più saggi e che si vuol pure che fossero o sì barbari o sì stolti da dispreggiare sì preziosa monumento memoria, non facendo di essa alcun conto abbiano la fresco e a noi lasciarono la cura di ricercar fra i rottami fra un l'altro confusi i sparsi e le macerie, l'alto pastore e il dotto armento.

Vi avrebbe addita fatto vedere questo delizioso colle che sorge in mezzo a questa vaghissima città come capo del questa provincia a vagheggiar il senno ne concede di estolle e delle terre d'Istria libero e Gelli ricercava la soggetta campagne dilettevoli provvede e che ne con- contemplar il seno e l'immensa de noi abitanti e sovra esso vi avrebbe fatto vedere segnato vicenne e Idone che vi piantò un ara, e Cesare che vi apre un mercato, e Attila che vi stabilisce un posto militare e Dante ove si fa la commedia. In appartato gabinetto vi avrebbe indi mostrato un industre scrittore quell'ardir radiddimo del vero ove scrivendone in aspetto Livio Tullio e Sallustio

se avrebbe parlato dell'amor di patria cui sta lontano dalla terra avrebbe toccato dei nostri per parlar solo de' forastieri che vengono a illustrarci, e piuttosto che cercar sé stesso di onorar coll' opere dell'ingegno e della mano quel luogo ove ci le prime aure si diè di certa andar superbo di poter mostrare in esparsi terre quei tesori qualcheduno che hanno altri cedendo onorate

ne credendo che i posteri dessero a quel muro tanta importanza

vedessero in quelle povere pruove i tratti di personaggi di tanta importanza

... a differenza degli altri che

colle parole con cui essi celebravano l'imprese degli eroi di Roma vecchia dei ... che col falso lor lucicamento per un istante abbaglianti in fra le mani tocche flaccidi si scoppiano e d'un vuoto rimbombo t'empiono l'orecchie

Queste gridato avrebbe con maggiore gravità le vicine Alpi additando queste le porte come per cui stonando irruppe innanzi la devastatrice ira de Gotti degli Unni dei Vandali e de Longobardi sulla soggiogata italia terribile piombò e la seguì la desolazione e l'orrore. Piombò ... l'arte dal ... natio soggiorno e il linguaggio de barbari apprendendo la ... Italia parve divenir stolta Porta italica ai ceppi le mani operatrici di portenti e barbaro rimase al mondo. Ma quì pure a quei monti a queste valli già presso al suo tramontare ... di luce più ... e sfolgoreggiante più bella serena ... sorridendo ... quel sole vivifico che ... va l'ombra ... dell'ignoranza e ridonava agli uomini la ragione e al mondo la civiltà. Quì già presso al suo morir ... il divin cigno più armonioso il canto ... più bella e meno altera ... del ... e quì ... Beatrice ... gli altri ... Beatrice le ... con lui ... ... e del ciel gli scoprìa gli alti ... e il raggio che gli apprestava ... e gli stendea la mano

quelle l'alpi ... avrebbero queste son le porte per cui la devastatrice ira de Gotti, degli Unni, de Vandali e de Longobardi sboccando impetuosa su queste ridenti d'Italia ... pianure ... allagandole scorse e la seguivano

felice il suolo in cui impresse ei
lasciò l'orme de' suoi santi piedi
ogni sasso da lui toccato è una
preziosa reliquia, e ogni sua parola
è un benefizio. O spargete di fiori
la via e onorate l'altissimo poeta.
e col tocco della magica sua verga
l'antro formidabile spalancando [illegible]
veduto avvolto il fiero Ghibellino che
quanto più s'inoltra nel Paradiso
tanto di maggior sdegno s'avvampa
contro ai pontefici e nel suo per-
dono; in Friuli in un accesso
d'idrofobia morsicar un friulano
in una [illegible]. Poi terminata
la commedia e coll'abito ancor
di canne addosso [illegible] mas-
cherato a nuziale banchetto e
avvolto in un proprio straccio
offrir sgarbatamente a giovin sposa
miserabil serto di funerei fiori
arrestavasi sulla porta a prender fiato
e chiesto chi fosse e rispondere
con voce chioccia
galeotto fu il libro e chi lo scrisse.

o tutto infuscolato passeggiar per le vie
con un improvviso olà chieder
la borsa ai passeggeri onde
recar soccorso ai fuorusciti

alle mani vuote.
e via se ne correa temendo che
tutti i [illegible] gli [illegible] prima [illegible]
dando [illegible] gli [illegible] addosso
[illegible] strappar
dagli dalle mani [illegible]
non [illegible] gettassero sul fuoco.

Se avessi voluto adularvi avrei potuto
anch'io servirmi del medesimo linguaggio
sarei corso per le vicine montagne
in cerca del ~~divino~~ ramingo poeta l'avrei
pregato di recarsi in Udine e avrei
aperta una sottoscrizione perché gli
pagasse le spese del viaggio; e se
~~[illegible]~~
venuto sulle nostre montagne
e levare la carta topografica
del Paradiso

… a differenza degli altri che

avrei creduto di farvi onore mi sarei impegnato anch'io di raccontarvi qualche ~~tutta~~ favola. Avrei potuto come gli altri prostrarmi innanzi all'idolo che con gran pompa eretto sull'altare della patria portava nella destra una lettera di raccomandazione per Milano e sporgea la manca alle oblazioni de' credenti ma ~~cerca~~ del suo ~~[illegible]~~ ed entro al cavo simulacro ~~amaro~~ rauca gorgogliar sentir la sua voce che in torte ambagi i suoi sermoni oracoli avvolgea onde il culto assecondo e il nume lo non adorerò d'essi gli dei dello straniero e col piè urtando la ne smossi la base e giù crollarne do sfacciarsi e nel dorsi ce… facile il ravvisai. Ora non tacerò. Sarebbe ella avere da nostri onesti conoscere l'inesistenza del fatto dubitare dell'imparzialità dei testimoni che l'han riferito comprendere l'inefficacia delle ragioni che si sono poscia addotte essere convinti dell'insufficienza dei documenti che si trafugarono, dovevano occultare e vedere che i famulari di ~~che~~ gioja esultano ~~che~~ attorno a celebrare il popolo applaude e incantato che ridesse i saggi ne mormorano gli stranieri e noi stessi, associati compromessi quindi sentirà ~~vedere tutto questo~~ e tacere?

ov'è io l'uccel che nel becchetto si unisse un

mentre le ~~note~~ antiche sembianze a ravvisar io gli occhi in lui fissava … a le vesti di color mille ond' ~~era avvolto~~ e il ventre immane io stupido guardava e pendeva irresoluto …

~~come non ci vergogneremo noi~~ Perchè ci arrogheremo del
il titolo de' dotti se possiamo soffrire
che si sconvolga la cronologia, si
manomettan la storia si abusi dell'
eloquenza e che sia altri costretto
anche a mentire per farci onore?
come poi non ci renderemo ri-
dicoli se respinto alfine il sciatto
di cui altri si servì per procacciarci
nel mondo qualche fama ci mette-
remo a gridare che la patria è
[illegible] perchè noi vediamo ci-
[illegible] che non c'è ha più fede
[illegible] mondo perchè non si vuol credere
alle nostre bugie che il piatto non
[illegible] gloria perchè noi vediamo [illegible]
nati e se piuttosto che confessare
di esserci ingannati ci metteremo
a sostenere che tutti gli altri sono
ignoranti?
Lo sbaglio d'un idiota è confutato
dal riso del saggio ma lo sbaglio
dei saggio è una calamità per una
intera nazione. Noi risponderemo in
faccia ai posteri delle conseguenze d'un
fallo di cui non fummo che [illegible]
to i: verremo imputati d'aver predicato
[illegible] ad ingannarli e ci saremo resi
complici col nostro silenzio. Io giuro
per questo [illegible] d'altro che mi
[illegible] stessa mi attorse al capo quando

[illegible] e diffidenza degli altri che

[illegible]

[illegible]

[illegible]

mi fe' sedere fra voi che desto al rauco
suono di quel corno da cui sbocca[illegible]
tar sogni non dissi sdegnoso in
questa onorata palestra che per
vendicar l'insulto fatto alla mia na-
zione da coloro che solo col mostrarsi
[illegible] vecchie ciabatte lasciate per una
dal [illegible] fuggiasco poeta credettero di [illegible] potere i pieno
farci dare un nuovo lustro all'Ita aspirava all'onore di dare un nuovo lustro
lico stivale e che se dissero benemeriti [illegible]
della patria vendendosi i biglietti
d'ingresso nella grotta di Dante a Tol-
mino se la mia patria non ha
gloria più solida di questa io compiangerei
ge la sua sorte e rido del suo orgoglio.
Non so che male in me rispondono al
buon voler le forze e che altro merito
io ostentar non posso che quel tito-
lo che voi medesimi ma anche con-
ferito. So che infinita è la turba
dei pedanti che ~~imporrano~~ sbattono nelle
tavole la sapienza e che accordano
volentieri che la nostra riputazione
non sia che o un tono o un equi-
voco d'un forestiere e che corrono
in fretta ad adorar quel sole
una scintilla dell'estratto giorno
ma forse indotto dal mio esempio scosso
dalla mia voce sorgerà alcuno dietro
di me che con tratto più sgombro oscuro raggio i nella quei tela
squarcierà l'oscura tenebre in cui invi- [illegible] che mi sembra ~~[illegible]~~ [illegible] ogni [illegible] possa
[illegible] ravviluppa l'errore ~~[illegible]~~ la sua tempesta
raggio ~~nella~~ sua tela e che sembra

che ora manifestar non potrassi son-
a che insorgano le ambizioni, si
risentano gl'interessi, si irritino
i partiti. a me non resta che
a gloria di avere prevenuto. io
iso a lui tutti gli allori che
saprà mietere tutte le corone che
saprà meritarsi. io mi contenterò di
applaudire da lontano ai suoi sfor-
i generosi e di seminare di
qualche fiore la via del di
del suo trionfo.

Tutta Europa A.A. rivolge ora i suoi
i vede essa Solmona e contempla
riverente il sasso su cui sedendo come
si dice l'Itala omero, dipingeva in
iride il paradiso. ma se questa
è una menzogna chi è fra noi ch
vile che possa vedere con indiffe-
renza altri ridere della nostra cre-
dulità fino dal fondo della lontana
inghilterra si è alzata non ha guari
una voce che si fa gioco della dabben-
aggine dei nostri storici e da noi
e l'oracolo dei pittori non ha ancora
parlato. quest'accademia questo corpo
insigne [illegible] delle nostra nazione
egregia io ne ammiro la sapienza
e ne venero la virtù ma ella
come il restante del popolo si abban-
donerà a delle vane illusioni? il
popolo delira ma voi ... rigenerate..

ma a differenza degli altri che

Da un regno dunque del popolo avrà ella a dipendere sì gran parte della nostra gloria? e se il popolo si [illegible] non avrà egli a ridere delle visioni de' suoi sapienti?

Se il colto viaggiatore giunto appena in questa provincia sente di esser in Italia ed è costretto ad ammirarla se trova che anche qui gli ameni studj le utili cognizioni [illegible] e la gentilezza: se guardando questa nostra fiorente città quasi si dimentica dell'antica aquileja e perdona ai destini la sua [illegible] se [illegible] pe- [illegible] il piede freddo [illegible] per [illegible] si sente quel sacro raccapriccio onde restavamo compresi quando entra- vamo in antico tempio e grandi e ter- ribili [illegible] dinanzi e visibile gli dei; quell'ignoto sentimento io dico che sco- ta in ogni core l'aspetto di una città italiana che in petto a uno straniero [illegible] tanto è meraviglia, se ben poi fer- mandosi si avvede che quei [illegible] [illegible] e sedi di fiori si ap- pendono all'ara di Pallade e delle muse e un aer respira che vivifica e un ciel mira che ride e un sol che brilla perchè come cosa degna so- vra ogni altra di esser veduta gli mos- triamo noi le caverne delle nostre menzogne o da lontano gli additiamo

una rupe su cui è [illegible] se canti
per cacciar via la fame un pecho
o se pascoli un caprone?

che son oggimai questi storici che mette-
no tanto studio in dirci queste
inezie, che mostrano tanto zelo e tanto
impegno pel decoro e per l'onore
della patria e poi si lasciano vil-
mente mutilare dai [illegible]

a qual dunque di questi scrittori ire-
mo noi a riportarci a quale delle loro
tante cose fra lor discordanti avremo
opinioni sì varie e sì disparate ripugnanti
presteremo il nostro assenso? quel
è innanzi agli occhi della critica
la lor esistenza innanzi presso noi la lor
ingenuità innanzi agli storici la lor
imparzialità innanzi al mondo tutto
la lor autorità? A quali fonti han
essi attinto? ~~[illegible] i documenti~~
autentici che producono. ~~Faremo noi~~
Il ~~nome~~ Terremo noi per semplicità
la lor credulità per scritte i loro
sbagli per oracolo le i loro [illegible] raccontari
e le loro [illegible] per realtà. le loro [illegible]
L'importanza che si danno l'ampollo-
sità con cui si esprimono e lo studio che mettono
d'ingrandire ogni bagatella la loro
vista che non si estende oltre ai con-
fini della nostra provincia dai quali credon circoscritto il mondo
che formicolano dai gli errori
loro scritti non
bastano forse a metterci in diffidenza?

l'importanza che si [illegible]
la smania di andar in cerca di
[illegible] notizie, il [illegible] con
cui le raccolgono la bonarietà
con cui le credono, l'inconsidera-
tezza con cui le volgono l'ampo-
llosità con cui le [illegible]

la smania onde vanno in cerca
la ~~bonarietà~~ con cui
la negligenza con cui raccolgono
~~le notizie~~ [illegible] la bonarietà con
cui le credono
il

allora a differenza degli altri che

un rumor vago che gira fra la gente
la più rozza e la meno instrutta e che
scappano dagli antri delle officine men
agiate ~~[illegible]~~ mentre nell' orecchio d'un
vecchio scrittore che ~~in aria [illegible]~~ [illegible]
e conseguenza a [illegible] [illegible] [illegible]
rimette basterà egli solo a incatenare
le nostre opinioni a far tacere i nostri
dubbi ad appagare la nostra curiosità
a fermare il nostro convincimento?
una tale testimonianza con tutta la
onestà di lealtà degli illustratori [illegible] – fede di
~~[illegible]~~ documenti [illegible] [illegible] e con tutte le con-
cultivazioni che può destare l'amor
della patria in petto a un forestiero.
[illegible] basterà ella sola a stabilire la
verità d'un fatto? Leggi [illegible]
ditelo voi. la tante altre ci

sul suo labbro o [illegible] vocaboli
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
quegli [illegible].

o ~~più dolce~~ [illegible] più grave sul suo labbro risuona
nei vocaboli [illegible] d'antico [illegible]

[illegible] dunque dal suo labbro
[illegible] [illegible] di antichi
vocaboli o come rio per
latte di secche foglie coperto
[illegible] [illegible] fra latebre di
[illegible] [illegible]
bosca avviluppato [illegible]
basterà egli solo a chiamare a
se tutta la nostra attenzione
e con le [illegible]
[illegible] potrà incatenare

questo scrittore a differenza degli altri che

Il Liruti nella sua storia del Friuli T. V.
pag.a 39. per provare che il P. Pagano del-
la Torre se ne venne alla sua residenza
in Friuli nel dicembre del 1319 ebbe una
lettera del medesimo Patriarca diretta a
Guido de Callio Piovano di Gemona tratta
dai Regesti del Notajo Giovanni Sottile
~~existenti in Archivio majoris ecclesie Ge-
monensis~~ che sono, ei dice, ~~nel~~ in quel pubblico
Archivio, e della quale io mi prendo la
libertà d'inviargliene alcun brano onde
più facilmente la possa in essi ritrovare:

malgrado però l'autorità di questo storico
e la stima che noi gli professiamo e che
giustamente è a lui dovuta io son d'av-
viso che abbia egli quì preso un abbaglio.
varii atti del medesimo Patriarca che
oltre quelli di Gemona ... ...
portano la data del 1318 e ~~mi tanno o ... ... parere~~
che egli venisse un anno prima e che io scometterei
la stessa lettera citata dal Liruti chiara-
mente il dimostri. Nessun meglio di lei è
al caso di poter conoscere la verità ed
è perciò ch'io a lei mi rivolgo con tutto l'impegno e me le
raccomando.
Prendendo in mano il protocollo del sud-
deto Notajo ella può in un istante
a conoscere s'egli sia solito cominciare a
datare i suoi atti dal primo del Gen-
najo come facciamo noi presentemente
ovvero s'egli comincia l'anno a Nativitate
Domini o dal giorno di Natale come
soleano fare molti de Notai di suoi
tempi. in quest'ultimo caso dicendo
egli dice quinta o septima exeunte
decembri 1319, vien di conseguenza
che si abbia ad intendere i 28 o 25
decembre del 1318.

io giurerei che la lettera in questione
come si può scorgere dal suo preambolo
forma il ~~primo atto~~ forma in quel

protocollo il primo atto del 1319 e
dopo che gli altri che vengono in seguito
portano la data del mese di gennajo
di febrajo etc. e questo basta per esser
avvertiti dell'errore del Liruti senza sar
dalla degli altri nostri storici che in
tal proposito non han detto che sciem
ze

in tutti gli atti di questo Patriarca
del mese di decembre del 1314 e nei
mesi di gennajo febrajo e marzo del
1319 ch'io conservo presso di me veg
go sempre ch'egli s'intitola Episco
pus Paduanus et Administrator ecclesiae
aquil. a sede Apostolica deputatus –
ma negli atti del mese di Aprile
e nei seguenti io non ritrovo che
si dia altro titolo che quello di
Patriarca electus. La lettera dunque
del Liruti che porta il primo titolo
e la data del mese di decembre deve
manifestamente essere scritta nel 1319
e non in quello del 1319 quando secondo una
Cronaca citata dal Verci, altra da lui riscontrata, questo nostro
Patriarca non era neppure in Friuli

io ho degli atti di questo Patriarca
di tutti i mesi del 1319 tranne di Agosto
e di Settembre nel qual ~~tempo~~ io non
~~dove egli si trovasse~~ ne vedo citati degli
altri datati in questi due mesi da alcun
nostro Antiquario ma per quanto abbia
fatto non mi è per anco riuscito di poterli
avere. Se per avventura nei protocolli
del pontificato suddetto o in quello di
Gubertino da Novate altro notajo suo
contemporaneo, che esistono nel medesimo
archivio eccl. majoris Glemonensis ne
scorgesse ella alcuno da cui si potesse
rilevare dove si trovasse Pagano nei
mesi di Agosto e settembre del 1319 prego

questo scrittore a differenza degli altri che

la di Lei gentilezza a far tutto il possibile per averne una copia pronto io a rimborsarla ove incontrasse qualche spesa.

Nel caso che in questi due Notai nulla si trovasse di quanto si desidera ella potrebbe stendere le sue indagini sui Protocolli di Peregrino, Giovanni Biachini, Nicolò Sibelli o di qualche altro notajo del principio del secolo XIV. i cui carte conservinsi in questo stesso Archivio.

Scusi per carità della confidenza ch'io mi prendo e del disturbo che le reco Non si porta giammai impunemente il titolo di uomo colto e gentile io ho bisogno dei lumi per togliere possibilmente un errore ed ella è al caso di potermi somministrare è dunque più sua che mia la colpa se son costretto a importunarla.

Ove io pure vaglio in qualche cosa non ha che a disporre di me. Aspettandomi in-
tanto

tanto io medesimo di esser indirizzato ~~ma che vuole~~? ~~se ho bisogno di lumi~~ ~~per togliere possibilmente un~~ errore ed ~~ella è al caso di~~ potermeli
ciononostante ella è sì gentile ch'io spero che ~~mi~~ non vorrà perciò privarmi de suoi favori e ~~che aggra~~ ~~dirà se non~~ altro i sentimenti della mia ~~viva riconoscenza~~ e che degnerà quando che sia di una qualche sua risposta il

Questo scrittore a differenza degli altri che
l'avevan prevenuto stese la sua storia in
lingua italiana e in prosa ma alcune
notizie trascurate o rigettate dagli altri
come frivolezze ed inezie figurano come
gran cosa nella piccola storia di un popolo
che non ha mai preteso di fare in europa
a spese degli altri popoli la principale figura.
accomodandosi così all'intelligenza di tutti
e nei suoi miracoli e colle sue leggende
e secondando ~~colle~~ sue storielle e coi suoi
~~racconti~~ il ~~genio del~~ volgo ~~e lusingando~~
la di ~~lui vanità~~ guadagnandosi facilmente
la di lui confidenza e divenne in breve
l'oracolo del maggior numero. Quelli però
che intendono direttamente il latino e
che hanno delli cronisti friulani e dell'
opere delli antichi scrittori una più esatta
cognizione non possono che ridere [illegible]
vando le goffe esagerazioni da lui fatte
alla cronaca patriarcale come dall'altra
parte non debono che premere vedendo
che si abusa in tal guisa del nome di tradizione
per dare che non vi mancherà chi abbia a dire
~~a un farfallone~~ di questo
storico ~~il titolo di professione~~ di fede
del ~~popolo friulano~~. che la professione
di fede del popolo friulano non è
che un farfallone del valvasone

Quelli però che per intendere la
cronaca patriarcale non han bisogno
di consultare la di lui traduzione del valvasone

Non possono che ridere leggendo con
quai interessi [illegible] si venga
la patriarcal ~~storia~~ [illegible]

offrendo un giusto pascolo alla
curiosità del volgo e lusingando
la di lui vanità

molte cose in questi ultimi anni si
son dette e si dicono intorno a Dante
in mezzo a tanta garrulità è ben
naturale che se molto era il grano
non poca vi è pure di paglia
ora trovare che alcuni prendesse tutto in vano
anche il frivoli risonò del nome di Dante

e l'europa à accolto una voce che vi-
chiamava a nuova vita un vecchio
errore e forse l'ha applaudita. non
pochi tra noi vi credettero anche one-
rati. un friulano domanda ora cosa
si è detto e trova fra le cose dette
~~assorni~~ e fondamentali esservi molti
incertezza e non pochi falli egli
ha creduto bene di avvertire dunque
quelli che non si dilettano di siffatti
studi e che applaudono a tutto ciò
che credono che torni in loro vantaggio
che ben lungi dall'averne alcun onore
con sottoscrivere ciecamente a quanto
è stato detto ma che si espongono
al pericolo di manifestare da se stessi
la propria ignoranza.

sarà egli lecito ad un [illegible] friulano
di chiedere se sian poi vere tutte
[illegible] cose che si son dette

in questi tempi in cui oggi si
sentono tante notizie e domande
si conosce che con tutte false
sarà egli lecito di chiedere se
sia ora una notizia che ci rag-
contava già trecento anni

sarà lecito ad un oscuro ma dotto
friulano di chiedere cosa significhi
tutto questo rumore! [illegible]

se gli stranieri prendendo in mano i
nostri storici e accorti dalle [illegible]
contradizioni del loro istesso non
ci trattino tutti da ignoranti o da
impostori

o se l'onor della nazione ne riflesse compromesso
non si sdegnerà coll'autore che per quanto
era in lui si è adoperato a rivendicarlo

ultimo

Per correr dietro alle fole di certi scrittori che colla confusione con cui si esprimono sembrano che facciano a posta per tenerci nell'incertezza. che in un opera ci dicono una cosa nell'altra la ritrattano che l'uno si ri[illegible] all'altro che si danno a vicenda & non si cedono. quello dice che v'era Dante quando non v'era Pagano quello altro che v'era Pagano [illegible] v'era Dante e tutti vogliono che stesse un anno insieme chi lo fa viaggiare dopo morto e chi fa risuscitare i morti perchè vengano ad abitar con lui, se questi loro accolto essi ci raccontaranno che si era ritirati presso un capo di Guelfi da cui fu sommamente e [illegible] rato e poi senza saper si perche sente ti [illegible] che preferendo ritornare [illegible] presso un capo di Ghibellini di cui aveva perduto il favore vedendo Pagano che lo [illegible] colla destra e lo accarezza colla sinistra vedremo Dante che fa la comedia coi guelfi in Ponto e canta i salmi penitenziali coi Ghibellini a Ravenna e piuttosto che morire in casa di un Polentano se ne va a godere l'ultimo fiato in braccio a un [illegible] Ghibellino

che a Brescia a [illegible] a Cremona perseguita dai Ghibellini gli accolti amorevolmente in esilio

Possiamo noi dunque venerar come oracoli le ridicole asserzioni di questi dubbiosi scrittori e assumere la nostra [illegible] colla mal[illegible] d'un forestiere

ma abbastanza omai ho messo finora a prova
la vostra sofferenza, nè devo più oltre abusare
dei vostri favori. se voleste avervi ~~ingannevoli~~ adulazioni
tenuto avrei un altro linguaggio ~~ma~~ la
mercè a saggi nulla avrei corrisposto all'
onor che mi faceste, appigliandomi a questa
sentita col parlarvi da stolto.

in tutti i luoghi
fin dove il nome di Dante non
è ignoto cioè per tutto ov'è sapienza
e civiltà

tra studenti
e nelle scuole cogl'insegnanti e nei
biblioteche fra
gabinetti coi letterati e nell accademie.
coi dotti e nelle corti coi potenti, i

un rumor vago che gira tra
il ~~popolo~~ e fra la gente la
~~meno colta~~ e la meno instrutta
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] orecchie d'un occulto
e raccontatore [illegible] aria grave e [illegible]
questa bastarà solo a [illegible] incatenare
le nostre opinioni a far tacere i
nostri dubbj ad appagare la
nostra curiosità a fermare il
nostro convincimento? una tale testi
monianza con tutte le proteste di
lealtà e con tutte le [illegible]
che l'amor della patria detta in
petto a un forastiere basterà alla
sola a stabilire la verità d'un
fatto? Saggi [illegible] consulti ditelo voi

a qual dunque di questi scrittori
in tante cose fra loro discordi presta-
~~[illegible]~~ ~~ricorreremo? il nostro assenso~~
avremo noi a riportarci a quale
delle loro opinioni presteremo il
nostro assenso qual è ~~[illegible]~~ innanzi
~~[illegible]~~ agli occhi della critica la lor esaltata
innanzi presso a noi la lor [illegible] impa-
rzialità presso agli esteri la lor
imparzialità innanzi al mondo tutto
loro autorità? a quali fonti
han essi attinto? dove sono i do-
cumenti che producono. Terremo
noi per oracoli i loro [illegible] per
oracoli le loro congetture per in-
genuità la loro credulità?

l'importanza che si danno, lo studio
[illegible] ogni bagattella. il loro
[illegible] [illegible] non si estende oltre ai con-
fini di questa provincia i loro [illegible]
[illegible] i lor racconti i loro ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] ~~fissare~~ incatenare le nostre opinioni, [illegible]
[illegible] i nostri dubbj appagare la
nostra curiosità assicurare il nostro
convincimento? Infine [illegible] testimo-
[illegible] con tutte le proteste di lealtà e [illegible]
[illegible] con tutta la mallevaria [illegible]
forastiere [illegible] basterano essere a stabilire
la verità d'un fatto? Saggi [illegible]
re consulti ditelo voi

Per correr dietro alle fanfaluche dei cro-
nisti che non iscrivono che per
adulare i loro lettori e per piacere
a quelle superbe famiglie di cui
imploravan il favore e il patrocinio
che si comunicano in fretta le notizie che
raccolgono ovunque, s'imbarazzano per lo più a dir ricercate, storcere
e non si credono tra loro
che in un'opera si raccontano una cosa
nell'altra la ribattono

che per la confusione con cui
si esprimono pare che giuocano
a posta per tenerti nell'incertez-
za.

uno ti dice che ~~venne~~ s'era Dante quando
non v'era Pagano l'altro che ~~venne~~ s'era
Pagano quando non v'era Dante e
tutti vogliono che stassero un anno insie-
me. chi lo fa viaggiare dopo morto
chi fa intervenire i morti perchè viaggi-
no ad abitar con lui. se parti loro
ascolto tu il vedi passar a un capo di
molti comunemente conosciuto e chi non
esitante pretende di ritornarsene presso
un capo di Ghibellini di cui avea
perduto il favore. chi fa la commedia
così quello in Forlì e canta i salmi
gentilmente coi Ghibellini [illegible]
e piuttosto che morire in casa d'un
Patriarca se ne va a spirar l'ultimo
fiato fra braccio a un oscuro Ghi-
bellino

l'uno ti dice che venne Dante
quando l'altro ti assicura ch'era
partito. chi afferma che Dante
venne due anni prima chi
Pagano chi sostiene che venne
un anno dopo di lui

chi son eglino questi storici che mettono tanto studio in dirci quest'inezie? che travagliano cotanto per l'onor della patria e si lascian miseramente mutilare dal Viviani? Non si vuol dunque riflettere che vissero tutti e fiorirono dopo il 1300 e ci dicono di Dante quello che i suoi stessi contemporanei non sapevano? Non si bada che quei buoni friulani sorpresi da un patriottico delirio si comunicano a vicenda quel piacevole contagio: che succedendosi di età in età si copiano l'un l'altro e nuovi proseliti intorno a se adunando e rinforzandosi sempre più arrivano alfine ad imporre se non con altro coll'esorbitante lor numero? Non si osserva che il fatto quantunque potesse esser anche probabile accompagnato delle circostanze che nell'esaltamento delle lor menti essi gli attribuiscono e con tutti quegli arzigogoli onde l'avviluppano diventa impossibile?

[illegible] torna dietro alle pagine [illegible]
di certi storici che più cieckati [illegible]
esatti ammucchiano l'un sull'altro
i volti [illegible] non rivivono [illegible]
per ~~piacere~~ adulati ad loro lettori o a
~~un potere~~ quelle ~~[illegible]~~ potenti famiglie di cui
[illegible] invocano il favore e i [illegible]
[illegible] e si comandano l'un
l'altro i volti e non si [illegible]
[illegible] in un [illegible] si incontrano [illegible]
[illegible] in un altra [illegible]
se ~~[illegible]~~ ossidiano [illegible] scene [illegible] quando
[illegible] [illegible] se odi un altro [illegible]
[illegible] quando non s'era [illegible]
eppure [illegible] vogliono [illegible]
[illegible] il vedi [illegible]
capo ~~[illegible]~~ di [illegible] sommamente
onorato e [illegible] ed [illegible] del [illegible]
[illegible] presso un capo di [illegible]
[illegible] avea perduto il favore e
[illegible] in casa d'un
[illegible] che morire [illegible] ~~[illegible]~~
Patriarca se ne va a [illegible] in casa d'un
[illegible] arabo [illegible]

chi fa viaggiar Dante dopo morte
chi fa [illegible] o morto per
[illegible]

chi gli fa far la commedia
in ~~casa d'un Patriarca~~ in [illegible] che
[illegible] e [illegible]
in casa d'un altro [illegible]

Elenco de' Torriani che ebbero domicilio in Friuli dal 1317 al 1332 inclusive come appariscono da' documenti sotto indicati e de' quali il sottoscritto serba copia

Rinaldo figlio di Mosca Arcivescovo Vicario generale e rettore del Patriarcato, ... canonico e Tesoriere della chiesa di Aquileia — — — — 14 Aprile 1317

Moschino (+ Simoncello) di Mosca Capitano di Gemona e gastaldo della Carnia — — — 7 maggio 1318

Napino di Mosca Gastaldo di Udine — — — — 4 Novembre 1326.

Armanino di Mosca Canonico di Aquileia — — — — 13 novembre 1331

Armanino di Moschino canonico di Cividale — — — — 16 Gennaio 1318.

Tiberio di Martino Canonico di Cividale 14 Aprile 1317 promosso poco dopo al — — — Vescovato di Tortona e cacciato dai Visconti — — —

+ Filippone canonico di Aquileia poi Coadiutore e Vicario generale di Leone Vescovo di Como e Preposito di Cividale 1319 ... di Lombardo 9 Gennaio 1319

+ Lombardino di Raimondo Arciprete di Monza e canonico di Aquileia fatto poi Vescovo di Vercelli — — — 23 Giugno 1318

+ Napino di Lombardo Canonico di Aquileia e Preposito del capitolo di S. Odorico — — — del Tagliamento — — — — 24 Giugno 1318

+ Jaco e Raimondo di Lombardo aveano ottenuto in feudo dal Conte di Gorizia sino dal 1 marzo 1313 il castello e villa di Flambro — — — —

+ Lodovico di Raimondo canonico di Aquileia (poi suo Tesoriere Patriarca 1334) — — — 23 Aprile 1317.

+ Raimondino di Capitanio di Tolmino — — — 21 settembre 1322

Gastone detto Cancena di Napino Capitanio di Monfalcone — — — 15 Gennaio 1330

Febuino di Raimondo Capitanio di Tolmino — — — 30 Dicembre 1324

Guccellino di Emberale — — — — 28 Settembre 1327

Giovannino di Moschino canonico di Cividale ordì l'assassinio di Aquileia in società con Rinaldo — — — — 10 Maggio 1332

Federico di Martino capitano di Gemona — — — — 4 novembre 1326

Ermacora di Raimondo Capitanio di Tolmino — — — — 13 Maggio 1324

Antoniolo di Zonfredo Capitanio di Tolmino — — — — 5 ottobre 1328

Franceschino di Guido marchese d'Istria e Carniola — — — — 18 Agosto 1324

Ermacora di Martino marchese d'Istria e Carniola — — — — 16 Agosto 1330

Franceschino di Giovanni Preposito del Capitolo di S. Odorico del Tagliamento — — — 8 ... 1328.

Carlevario di Giovanni Gastaldo della Carnia, investito con Franceschino di lui fratello del feudo di Castelnuovo — — — — 23 febbraio 1320

+ Francesco e Ambrogio canonici di Aquileia figli di — — — 7 ottobre 1329

+ Corrado detto Zara di canonico di Aquileia — — — — 14 ottobre 1332

+ Giacomino di 8 maggio 1324

+ Guglielmo di gastaldo di Cividale — — — — 7 settembre 1310

+ Adoardo di Mosca 5 Gennaio 1320

+ Fantorio di 9 febbraio 1328

+ Gerboldino di Pagano — — — — — — — 10 Dicembre 1330

+ Maurizio di Giovanni — 22 Agosto 1331

Marticchino di Federico — — — — — — — — — 30 Agosto 1326

Americo di Ruggiero — — — — — — — — — — — — 5 Giugno 1328

Martino di Colloreto — — — — — — — — — — — — 13 Gennajo 1329

+ Maffeo di Ardizzone abitante in Medun — — — — — — — — — 28 Luglio 1318

+ Volvено di Riccardo abitante in Gorizia — — — — — — — — — 8 Ottobre 1329

+ Montino di [illegible] accecato in Caorle ove avea dei beni dati a lui in feudo dal Vescovo di Concordia — — — — — — — — — — — — 23 Luglio 1328

Pala di Moruzzo — — — — — — — — — — — — — — — — 30 Novembre 1331

Pagano di Caverna — Vescovo di Padova · Amministratore temporale e spirituale del Patriarcato in Dicembre 1318 assume il titolo di electus 15 Aprile 1319 e definitivamente, dopo investizione del sacro pallio quello di Patriarca ai 12 marzo 1320

Altegranza moglie di Morsa e madre di Detone, Cunrado, Morschino, Ropano, Simonino etc

Giorlida moglie di Martino e madre di Federico ed Emacora — — — 5 Gennajo 1329

Belengeria sorella di Pagano, Badessa del monastero maggiore di Milano, cacciata dai Visconti e ricoverata in Udine — — — — — — — 31 Dicembre 1323.

Belengeria figlia di Zonfredo dotata e maritata dal P. Pagano a Mainardo conte di Ortemburch — — — — — — — 1.° Gennajo 1320.

Perina di Rivarotta dotata dal P. Pagano e vedova di Bernardo di Strassoldo maritasi in seconde nozze con Gerardo di Cucagna — — — — 15 Decembre 1335.

De gente Turiana.

In nomine Dei amen. Noverint universi et singuli hoc presens publicum transumptum inspecturi, lecturi, pariterque audituri. Quod nos Cammillus de Speciariis iuris utriusque doctor, Canonicus, Vicarius in spiritualibus et temporalibus Feltrensis generalis habuimus, vidimus, et diligenter inspeximus instrumentum a Testationes factum, subscriptum, et signatum per Dominum Antonium Portensem Notarium publicum Utini de et super origine Illustris familiae Turrianorum sub anno Domini 1535 indictione octava die decima Decembris cum fide legalitatis ipsius Notarii facta per magnificum et clarissimum Dominum Dominicum Trevisano patriae Foriiulii Locumtenentem sub die lunae 20 mensis Martii 1536, et sigillo Sancti Marci cereo in capsula ferea ad cordulam sericam rubram in pendenti communitum, sanum siquidem et integrum non vitiatum nec cancellatum nec in aliqua sui parte suspectum, cuius instrumenti tenor talis est. Videlicet. In Dei nomine amen. Ut subtus. Et pariter vidimus privilegium a Carolo quinto concessum sub titulo Comitatus Palatini, et comitis sacri imperii, cum facultate creandi Notarios et aliis facultatibus. Datum in Civitate Barcinone die 26 mensis Maj anno Domini 1533. Imperii XIII et regnorum XVIII quod privilegium incipit: Carolus quintus etc. Similiter aliud privilegium concessum a Maximiliano II Imperatore datum in civitate Viennae die 19 mensis Junii anno Domini 1572. Regnorum Romani X in Hungariae IX in Boemiae vero XXIV quod incipit: Maximilianus secundus etc.

i più stemmi vere parole ... maggio

In Dei nomine amen. Universis et singulis ad quorum manus presentes pervenerint, easque lecturis inspecturis, et audituris fidem indubiam de infrascriptis omnibus facio et attestor ego Antonius Portensis publicus Apostolica et Imperiali auctoritate Notarius matriculatus, et civis Utinensis requisitus a magnifico equite domino Hieronymo de Turre comite Valsassinae nomine suo et magnificorum dominorum Michaelis et Aloisii fratrum suorum et domini Nicolai eorum Nepotis etiam comitum et equitum sicut ex visione et perlectione tum Cronicorum, tum Testamentorum, tum instrumentorum, et testium examinata vera esse cognovi.

Et primum legitur in libro Chronicorum viri litterati Manipuli Florum, excerpto
a pluribus authoribus a me viso et lecto sub anno ante Christi Nativitatem
1971. Et sub Rubrica, = qualiter civitas Mediolani crederit et de civitatibus
comitatus ejus in Valsassina quorum dominium totam Riperiam lacus
de Leuco usque Bataljsinam, et usque Medam attingebat, de quibus nati
sunt illi de Lature. Et quoque sub anno Domini 1147 Eugenius Papa
passagium indixit, inter alios mediolanenses qui mare transiverunt fuit
honorabilis vir Martinus de Lature corpore gigas et magis fortitudinis
qui cum pugnaret a Saracenis capitur, truncatur, et in fide Christi
perseverans verus Martir fuit. Nec non sub anno Domini 1237 legitur
tunc Mediolanenses per terras Bergamensium proditorum suorum
transire volentes per Paganum de Lature, quem Jacobus filius Martini
genuerat, per Valensassinam terram suam secreto deducuntur. Et
sub anno Domini 1240. Isto anno populus Mediolani non immemor
servitiorum, que Paganus de Lature Mediolanensibus ad curtem Novam
fuerat ipsum in potestatem advocavit. Et sub anno Domini 1265.
Sub dominio Filippi de Lature. Isto anno Brixienses Ubertum
Palavecinum de sua civitate ejecere, et Filippum dominum Mediola-
ni fuerunt, Laudes, Novaria, et Bergamum in suum Dominum elegerunt,
quo cum equitare deberet subita morte preventus expiravit, et
in Claravalle tumulatus, cujus consanguineus nomine ~~[illegible]~~ Napus
Dominus perpetuus Mediolanensis populi efficitur. Legitur quoque
sub anno [illegible] dominio Napi de Lature. Isto tempore Napus
de Lature dominium [illegible] tatis Brixie, quod sibi collatum fuerat, libenter
dividebat cum Francisco fratri suo. Anno Domini 1274 sub dominio
Napi de Lature. Eodem anno Rodolfus de Asburc comes eligitur in
Imperatorem, ad quem Napus de Lature misit solemnes legatos dominium
civitatis Mediolani offerentes eidem, quod Imperator libenter audivit,
et Napum fecit Imperii Vicarium generalem. Hunc Napum ex
lectione supra scripturum Cronicorum reperio dominatum esse usque
ad annum Domini 1278. Anno Domini 1286 sub dominio Ottonis
Archi Episcopi. Tum factum fuit quedam pax ut Turiani sua bona

possiderent, tamen ad Ufficia ponuntur in civitate Jacobinatae, sed ipsis pacta in nullo observata sunt. Unde in Aquilegiam ad Raymundum Patriarcam perexerunt, ibique fuerunt pluribus annis. Anno Domini 1294. Isto tempore Matteus Vicecomes Cremonam et Laudes multis angustiis angariebat, volens suos amicos in illis civitatibus exaltare. Tunc iste duae civitates ad invicem colligantur contra Matteum et mittunt pro Turianis, qui auxilio patriarchae Aquilegiensis venerunt Laudes. Anno Domini 1303 tempore Turianorum. Eodem anno die XIV Junij Matteus Vicecomes dominium deposuit. Anno Domini 1303 tempore Turianorum. Turiani mirabiles parentelas contraxerunt in civitate Mediolani. Anno domini 1305. Tempore Turianorum Musca de Latture moritur. Anno Domini 1306 tempore Turianorum. Isto tempore Guido de Latture fit dominus civitatis Mediolani. Anno domini 1308 sub dominio Guidonis de Lature. Interim Guido de Lature capit Castonum Archiepiscopum, et Paganinum qui fuit senator Romanus et Eduardum et Mosckinum fratres ejus, quos in castro Anglerie in arcto carcere clausit. Tandem Archiepiscopum dimisit, reddito castro Trigii quod Raynaldus frater ejus occupaverat. Ista divisio fuit destructio Turianorum. Legitur quoque in Chronicis vulgaribus Bernardini Corii Mediolanensis a me visis et lectis = E l'anno trigesimo septimo con mille duecento sotto il pontificato de Innocentio quarto ecc. Intervenne in questo Mediolanense esercito di sopra narrato un nominato Pagano della Torre ecc. Milanesi costituirono per rettore et antiano del popolo Napo suo consanguineo. (Vide Corium) più sarà ...

Ex predictis igitur et aliis, quae eruditionibus legenda relinquo, videri potest illustris familiae de Lature nobilitas et dignitas, fuere quidem Turiani ut predictum est, et comites Valisassinae et domini Mediolani. Quod nobilis dominus Napoleo de Latorre de Mediolano fuerit pater domini Conradi dicti Masche, et ipse Dominus Conradus fuerit pater domini Erimontis dicti Muschini, legere est ex testamento dicti domini Conradi filii dicti domini Napoleonis in Membranis autenticis integro illeso, nec cancellato, nec abolito, neque in aliqua parte.

subspecto sub anno Domini 1298 indictione undecima die undecimo Aprilis facto in civitate Austriae in patriarcali palatio coram reverendo in Christo patre et domino ~~[illegible]~~ Raimundo patriarcha Aquilejensi, sub signo et nomine Antonii quondam Francisci de civitate Austriae publica Imperiali auctoritate Notarii extracto e notis quondam Magistri Valterii Notarii abitantis in civitate predicta a me Notario viso et lecto. Legitur ex infrascriptis emtionum autenticis a me visis, suprascriptos Napulionem et Conradum ejus avum sibi non parvas opes optimumque pecuniam in territorio Mediolani parasse. Item ex testamento Nobilis Domini Utulini dicti Capud de Laturre in membranis integro, illeso, et omni prorsus suspicione carente, scripto Utini in sacristia Ecclesiae Sancti Francisci ordinis fratrum minorum sub signo et nomine Antonii de Utino quondam Francisci publici Imperiali Auctoritate Notarii sub 1380 indictione tertia die 20 mensis Januarii a me quoque viso et lecto, constat suprascriptum Dominum Utulinum fuisse filium Dominum Muschinum della Turre et patrem domini Nicolini Jeronimi. Constat quoque dominum Nicolinum Jeronimum della Turre fuisse filium Domini Utilini dicti Capo, et patrem Domini Nicolai ex testamento dicti Domini Nicolini Jeronimi in membranis integro et non viciato nec in aliqua parte suspecto a me viso et lecto, facto Venetiis sub signo et nomine Enrici quondam Paulini de Siloriis Veneti Notarii sub 1433 indictione undecima die 5 mensis Maji. Et quoque ex testamento Domini Nicolai della Turre in membranis integro non viciato, et in nulla sui parte suspecto facto Utini in domo ipsius Domini Nicolai in camera ipsius cubicularis sub anno 1472 indictione quarta die vero Mercurii secunda mensis Ottobris sub signo et nomine Rodulfi de Utino quondam juris utriusque doctoris domini Juliani de Florense a me viso et lecto, constat ipsum dominum Nicolaum fuisse filium Domini Nicolini della Turre de Mediolano, et patrem dominorum

Francisci et Lodovici. Quae omnia testamenta et instrumenta auten-
tica ac cronica sunt penes ipsos magnificos dominos comites
et equites dominum Jeronimum et fratres della Turre. Pagana-
ctiam testes fide digni per me examinati de mandato Clarissimi
D. Dominici Trivisani pro serinissimo Duc. Dominio Venetiarum
Patriae Fori Juli Locumtenentis. Aliis praedos D. Franciscum et Lodovicum
alias Aloysium della Turre fuisse filios ante dicti D. Nicolaus, et
ex ipso D. Francisco natum D.um Nicolaum, qui sub anno 1511. una cum
praedicto D. Lodovico in seditiosa factione Utini crudeliter occisi sunt.
Ex quo D. Nicolao natus alter D. Nicolaus posthumus modo superstes,
et ex praedicto D.no Lodovico, seu Aloysio ortos esse Dom.os Hieronimum,
Michaelem, et Aloysium posthumum modo superstites. Constat
itaque ex praemissis a Martino della Turre Gigante Comitis Valisassine
usque ad Mag.os Comites Hieronymum, Michaelem, Aloysium, et Nicolaum
etiam della Turre suprascriptorum D.num ortus et origo, sicut ex arbore
hic descripta est videre, quibus etiam et Valisassine Comites et Dom. Mediola-
ni fuisse, optimumque patrimonium in territorio Mediolani possiderunt.

Martinus
|
Jacobus
|
Paganus
|
Napus, sive
Napoleo
|
Conradinus D.us Musca
|
Floramontes Dom.us Mosichinus
|
Ubalinus D.nus Capes
Nicolinus Hus

Nicolaus

Franciscus — Ludovicus, sive Aloysius

Nicolaus — Hieronymus. Michael Eques Cenetensis. Aloysius posthumus

Nicolaus posthumus — Sigismundus. Julius. Johannes. Aloysius.

Guidus.

De quibus omnibus rogatus hanc publicam ex lectionem suprascriptorum istromentorum, froncitorum, et testium fidem facio. Datum et Actum Utini Aquilejensis Diocesis Anno a Christi Nativitate MDXXXV in dictione VIII.a die vero X Decembris.

Ego qui supra Antonius Portensis Notarius premissa attestatus sum, et ideo in fidem et suprascriptis apposui signo, et nomine meis consuetis.

ysiy
umny.

ssij.

ntor
um
lumi

sum

---

nat
ssary

are
parch
ica

ugyhi

[illegible]

[illegible]

[illegible]

nat

rerum

re
arch
ca

4410

di più
[illegible]
avere
la parola
[illegible]
maggio

– Rinaldo f. Corrado, detto Mosca f. [illegible] [illegible] di Milan, [illegible]

[illegible] di Arduin e di [illegible] Morto in [illegible]

— Rinaldo f. Corrado, detto Mosca f. Napoleone I. D. T. Sig. di Milano, ~~Vicario~~ ~~canonico~~ [illegible] Tesoriere di Aquileja
Canonico del Duomo di Milano, di S. Ambrogio e di S. Nazaro di Milano, Cand. di Aquileja, e di Cividale Morto in Aquileja
avendo già benefizj in Friuli ec. [illegible] vedi Tav. IX. Torriani di Udine ec.

— Wolfenesto, o Volveno di Ricardo II. D. T. Tav. VI. [illegible] de Furia. [illegible] Archiv. Torriani di Udine

— Francesco di Zanfredo q. Caverna D. T. Preposto di S. Odorico nel Confinamento 1331. Archiv. Torriani di Udine Tav. VI di Verona

— Maurizio q. Giovanni q. Caverna D. T. Dec. 1297. e 1324. [illegible] Tav. V. Torriani di Verona

Zanfredo q. Antonio, q. Giovanni II. D. T. f. Caverna D. T. Canonico di S. Stefano in Palazzuolo nel Friuli Tav. V. Torriani di Verona

— Ebbe ancora Giovanni, Lazaro, Zermacon D. T. q. Antonio q. Giovanni II. D. T. Canonico d'Aquileja Tav. V. Torriani di Verona

— Adenrico Pievano di Palazzuolo 1382. [illegible] Archiv. Torriani di Udine — vedi Tav. V. Torriani di Verona

— [illegible] – Bettingera figlia di Zanfredo D. T. q. Caverna D. T. Moglie di Ainardo Conte di Wartenburgh nel 1310 [illegible] del
Patriarca [illegible] con 800 Marche [illegible] Torriani di Udine — vedi Tav. V. Torriani di Verona —

— [illegible] D. T. [illegible] di Castrovio q. Giovanni II. D. T. Abbadessa nel Monastero Maggiore di Milano nel 1321. — Tav. [illegible] Torriani di Verona

— Corrado, detto Mosca, q. Napoleone I. della Torre f. Pagano II. della Torre Signori di Milano. — Tav. III. Ebbe Corrado
due Mogli la prima Valentina di Pietro Visconti, ed in ad[illegible] — Allegranza di Guidone da Rho, o di Alcardo, Madre di Corbino
Patriarca, morta e sepolta in Aquileja. Condotto Corrado nel fatto d'Armi tra suo Padre Napoleone I. ed i Visconti in Desio, fu fatto
prigioniero, e condotti nel Castello di Baradello. [illegible] di Prigionia, per [illegible] delli Comaschi: Corrado, ed [illegible]
[illegible] furono messi in libertà, e si portarono in Friuli a Cividale ove risiedeva il Patriarca Raimondo D. Torre [illegible]
[illegible] fu aggregato alla Nobiltà di Cividale, quindi dal Patriarca fatto Governatore di Trieste, e di Marchese d'Istria:
[illegible] in Cividale ed ammalato e [illegible] fece Test. [illegible] Torriani di [illegible] e questo e il suo [illegible] altri ne
[illegible] di poi in Milano [illegible] col Patriarca Raimondo, con suoi Alleati si mosse la guerra contro li Visconti, e li Torriani
ripresero Milano, e la Lombardia ec., ed ove fu [illegible] nella Signoria, e morì in Milano [illegible] vedi Tav. IX Torriani di Udine

dirò di più
in una stanza
[illegible] attenere
[illegible] la [illegible]
in [illegible]
le Compagnie

volgersi [illegible] e di combattere
[illegible] e colla calunnia,

Non ho mai trovato nello statuto Accademico che il vice segretario abbia il diritto di erigersi giudice del merito dei componimenti che si leggono nè io apparterei giammai ad una società che volesse a questo giogo umiliarsi

ho trovato invece che suo dovere è di

Protesta del Prof. G. Bianchi

contro il Vicesegretario

d. Accademia di Udine

della censura dell'Istituto (Giov. Bertorini)

alla Dissertazione del Pretesto Soggiorno

di Dante in Friuli.

... dirò di più
che ... non ...
... di non attenere ... le parole
il diritto tollerare in ...
sconvenevole linguaggio

volgersi tra le tenebre e di combattere i ... e colla calunnia,

Non ho mai trovato nello statuto Accademico che il vice segretario abbia il diritto di erigersi giudice del merito dei componimenti che si leggono nè io apparterrei giammai ad una società che volesse a questo giogo umiliarsi

Ho trovato invece che suo dovere è di riferire fedelmente quello che in Accademia si fa senza permettersi di voler sedere arbitro di questioni che il mondo sa se sia o no capace di risolverle

Tutti i [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] addurre

contro di un tale abuso io insorsi allor che chiesi se col permesso del consiglio accademico si dispensavano appiene mani gli elogi perciochè il corpo accademico non ha mai accordato al secretario un tale privilegio come son sicuro che senza il permesso del consiglio accademico il vice segretario in piena seduta si permise di prorompere in [illegible] ~~[illegible] [illegible]~~ io esposi una questione in Accademia mi aspettava che alcuno o ch'io m'ingannassi volesse caritatevolmente convincermi dell'errore: non mi aspettava che quei medesimi che m'inculcavano poco prima a voler togliere i pregiudizj ed annientare [illegible] [illegible] dell'antica vanità, interpretassero sì male le mie espressioni accusassero la [illegible] delle mie intenzioni e

di [illegible] [illegible] dirò di più [illegible] che quei medesimi che [illegible] [illegible] mi avvertivano di non attenere la parola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Accademia la persona potesse tollerare in Accademia sì sconvenevole linguaggio.

invece di difendere la patria che infinitamente coltivano hanno amato meglio d'involgersi tra le tenebre e di combattere [illegible] e colla calunnia,

Prima ch'ella m'invitasse a rassegnare la mia memoria era da certe parti stato avvertito che il processo verbale ~~che~~ fu letto nella seduta dei 16 corrente era stato malitiosamente

[illegible] [illegible] o di omettere le ragioni ch'io appostato per sostenere [illegible] [illegible] o di prender per [illegible] i miei scorsi in [illegible] ragioni una parola era stato fatto coll'unica mira di rendermi odioso ai [illegible] di inconcludente nel mio ragio[na]mento ridicolo nella mia [illegible]

Nella sua saviezza l'accademia conobbe lo spirito di ~~l'uomo~~ quella [illegible] che avea guidato la mano di chi ebbe a [illegible] quel miserabile atto [illegible] è che se ne facesse il [illegible] ~~ma quando [illegible]~~ ~~che il [illegible] [illegible]~~ potesse ricordarsi [illegible] ~~[illegible] che~~ fa ~~[illegible]~~ precipitosa [illegible] alla Sig.[a] Presidente m'invita a farlo ed eccolo la mia risposta.

Quando i miei amici o quelli [illegible] [illegible] della loro compatimento ~~[illegible]~~ desiderarono leggerla io non mi [illegible] di procurarmi questo onore

ma quando quelli

finchè io non vedrò che gli animi
non sieno abbastanza calmati per
poter esaminare senza riscaldo e
e con quella pacatezza ch'è necessaria per conoscere la verità
senza spirito di prevenzione una
questione intralciata e difficile qual
è quella ch'io proposi all'Academia
nella caduta dei [illegible] e per conoscere
la verità io non mi credo in obbligo
di presentar all'Accademia stessa la
mia Dissertazione la quale ad animi
e troppo manifestamente pronunciati
già prevenuti potrebbe dispiacere
ed inasprir io inavvertentemente la [illegible]
e far ~~crescere i disgusti ed i~~ litigi
gli
disseminar disgusti e litigi

Avrò per un favore quando i miei
amici vorranno leggerla potendo io così
ascoltare i loro avvertimenti approfittar
dei loro lumi ~~la prego soltanto ad accordarmi~~
Promettendo il [illegible] di
di sottoporre a [illegible]
~~qualche dilazione~~ far leggere anche quelle
parti che dovetti omettere per rispar-
pena
miar loro la ~~noja~~ di starmi ad
ascoltare in giornata si calda qual
[illegible] ch'è così l'onore di parlar loro
ma che sono necessarie per l'integrità del
[illegible] e la connessione del discorso
[illegible] volessero aver la bontà
di pazientare qualche poco di tempo mi
offrirebbero l'agio di poterla lor presentare
[illegible] decente aspetto.

Sappia per altro l'Accademia tutta
ch'io non riconosco nel secretario il solo
diritto di riferire [illegible] ma non mai
quello di erigersi arbitro e giudice
delle quistioni che all'accademia si propon-
gono e di ~~[illegible]~~ e se in ~~[illegible]~~ e per
quanto io stimi ed onori questo rispettabile
corpo se avverrà ch'egli accongentasi di
sottomettersi a un tal giogo io dal canto
[illegible] non apparterrò giammai a tale società

5

Scritti vari

dell'Ab. Giuseppe Bianchi.

I Frammenti vari e note sul Concordato dal [illegible] alla S. Sede

II Sulle Compagnie di S. Giorgio in Udine

III Sull'arte della stampa

IV ~~Studi sui soggiorni di Dante in Friuli~~ Prefazione alla Raccolta dei documenti

V Note storiche su Attila

VI Pochi documenti sui Windisgratz -

Osservazioni al 1° Articolo del Concordato

1° sia tolta qualunque legge diretta che proi-
mica ai giovani studi al un età conveniente
di abbracciare il Cattolicismo anche malgrado
l'opposizione de genitori o tutori.

2° Nel Regno Lombardo-Veneto non sia per-
messo agli Acattolici il pubblico esercizio
del loro culto

3° Le pene comminate dal codice Austriaco ai
detrattori della Religione cristiana stiano messe
in vigore anche nel Lombardo-Veneto.

4° Non sia permesso ai Cattolici di intervenire
alle funzioni religiose degli Acat-
tolici così ...

All artic. IX. let. b In vista dello scarso
numero di sacerdoti domandano che siano
esenti dalla coscrizione anche gli addetti
al corso filosofico ne' seminarj

alla let. c. sia ad essi permesso di
regolare i confini delle Parrocchie

l'attuale metodo di studj ne' Seminarj
Liceì sia tolto del tutto o modificato

credono che competa ad essi il diritto
di esaminare ed approvare o meno i libri
scolastici anche manoscritti e d'invigilare
sull'insegnamento orale.

un qual diritto credono di avere di
sorveglianza anche agli studj dell'università
posta nelle loro Diocesi.

Spettare ad essi quali e in qual modo
debbono stabilirsi nei stabilimenti d'istruzione
le pratiche di Religione

Perchè i vescovi possano corrispondere ai
lor ... e mantenere la fede ne' giovani
sarà bene che tutti i Direttori degli stabilimenti 10
sieno ecclesiastici.

i Vescovi o almeno i metropoliti abbiano una facoltà Teologica autorizzata a dispensare i gradi Accademici

che i professori sien veracemente Cattolici e nella loro scelta si consulti sopra tutto il parere de' Vescovi e che ciascuno nel suo installamento emetter debba la professione di fede

... seminarj sia permesso ai Vescovi di aprire anche di Collegi con Rettori da essi nominati.

che un solo nelle diverse Diocesi sia il Cattechismo che si insegni

sia fatta alle scuole elementari

l'Ispettore generale e che i singoli Vescovi nominino gl'ispettori Diocesani

Anche per la nomina de' maestri elementari si consultino i Vescovi

La revisione di' libri da stampar o da introdursi dall'estero sia lasciata ai Vescovi, ne' alcuno possa pubblicare alcun libro se non si trovi dopo che fu presentato, all'esame dell'autorità ecclesiastica

Nei giornali poi non si ne pubblichi alcuno se non dopo almeno un' ora che fu presentato alla Curia Vescovile e ad un delegato dal Vescovo.

Riguardo ai delinquenti ricordato dell'Articolo 11° non solo sia permesso ai Vescovi di scomunicarli ma di non accettarli anche in qualità di Padrini al Battesimo o alla Cresima e se pertinaci decombono di privarli dell'ecclesiastica sepoltura.

credono che ad essi soltanto spetti di fare ciò che si riferisce alla collazione dei benefizj o se ne prevengano i Patroni.

circa l'artic. 15. avendo a praticare qualche arresto non s'introducano nelle chiese soldati armati, ma aspettino alle porte e prevengano il Rettore della chiesa.

circa l'Artic. 16. domandan i Vescovi

che durante i divini offizj . si permetton in vicinanza della chiesa nè canti, nè suoni nè giochi di alcuna sorte che rechin disturbo.

che in tal tempo sian chiusi i teatri ed altri pubblici spettacoli

che s'impedisca il commercio con di preghiere e immagini e altre superstizioni

che concorra la forza secolare a reprimere gli scandali le ~~dissensioni~~ irriverenze(?) gli attruppamenti di persone immorali e tumultuanti.

che l'autorità punisca i satolli di coloro che mancano di rispetto alle processioni che le mettono in derisione e che si disperda la folla che s'accalca alle porte delle chiese insidiando alle donzelle.

che si puniscano le pubbliche bestemmie.

che si puniscano i profanatori delle feste.

che le pubbliche autorità diano il buon esempio coll'intervenire personalmente alle sacre funzioni

che di tutto quello che il Governo vuole che sia nelle chiese pubblicato se ne prevenga il Vescovo

circa l'art. 17.

Piena indipendenza de' Seminarj. Finchè occupano istituti de Ginnasj Regj, possano ne' Seminarj esser educati anche i secolari

Gli alunni de Seminarj volendo assoggettarsi agli esami di maturità vengano interrogati dai Professori che gl'istruirono

che siano riconosciuti validi i certificati rilasciati dai Seminarj e possano con questi presentarsi a subire l'esame di maturità.

Per poter aspirare agli impieghi pei quali si ricerca aver fatta la quarta classe Ginnasiale bastino i certificati de' Seminarj 10

che l'amministrazione de' beni de seminarj e senza resa di conto sia lasciata interamente ai Vescovi

All'art. 22.

Per esser eletti canonici etc. aver servito nei negozj ecclesiastici si comprendano quelli che si prestarono pel bene della chiesa.

All'art. 24.

i sig. Patroni non possono effettuarsi dalla scegliere in Parroco [illegible] anche un solo il conveniente riputato idoneo dal Vescovo.

All 26

si conviene che si aumenti la congrua de Parrochi ma sul bisogno sia consultato anche il Vescovo.

Sulla tassa di rendita de canonici quando individualmente percepiscono meno dello stabilito dalla Legge non si aggravino finchè il corpo intiero sia sovvenuto dall'erario

All ar 28

non è sicuro dell'approvazione governativa [illegible] l'istituzione di confraternite puramente di devozione.

[illegible]

10

[illegible]

1393 Compagnia di S. Giorgio in Friuli

La lettera dei capi della compagnia inglese di S. Giorgio in data del 28 Agosto 1393 diretta al Patriarca di Aquileja Giovanni di Moravia [illegible] offre un esempio [illegible] Rileviamo [illegible] una lettera al [illegible] quanto nella stessa [illegible] in [illegible] la data dei 16 settembre dello stesso anno nella quale rapportano [illegible] di aver stabilito a suo nome un trattato coi capi di quella compagnia [illegible] li portano la copia del trattato medesimo, per l'approvazione ed aspettano di essere [illegible] o sottoscritto [illegible]

Attribuzioni degli Avvocati

Quando si elegge il nuovo Vescovo (Padova) il Capitolo e il clero insieme coll'Avvocato conducono l'eletto al palazzo, ed ivi l'Avvocato lo colloca nella cattedra Vescovile. Ei poi intima la Curia e chiama i vassalli affinchè vengano a ricevere le Investiture, e in primo luogo viene investito l'Avvocato del suo feudo dell'Avvocazia, e successivamente tutti gli altri vassalli. Fatto ciò va l'Avvocato insieme col Vescovo a visitare le Corti del Vescovado chiamando i vassalli a rinnovare le investiture, e sceglie alcuni probi e fedeli uomini di cadauna Corte che con loro giuramento manifestino i beni del Vescovado. Imperciocchè il Vescovo, (sono parole della Carta) è Re, Duca, e Conte di tutto il Vescovado per concessione Imperiale, e giudica le cause o da se, o col mezzo di persone delegate; e generalmente l'Avvocato fa le veci di lui nelle cose temporali, girando due o tre volte l'anno per tutte le Corti, giustiziando i ladri impiccandogli, e mozzando loro le mani e i piedi, ed accecando ed affrondo il duello; e dei frutti i bandi, ossia pene pecuniarie due parti erano del Vescovo, la terza dell'Avvocato. Qualunque volta il Vescovo va a qualche Corte a tenervi il placito generale, dee aver seco l'Avvocato, e l'assemblea dura tre giorni e mezzo. Se in quella Corte vien data contro alcuno qualche querela, il reo è citato dalla voce del Banditore, e lui non comparendo in giudizio, il querelante è messo in possesso dall'Avvocato di quello che domandava. Se poi la lite si tratta davanti l'Avvocato, e i Giudici della Curia, viene terminata da essi, e l'utile dividesi come sopra, rimanendovi anche i Giudici ad arbitrio del Vescovo. Ufficio eziandio dell'Avvocato difendere i diritti del Vescovo contro gli usurpatori; e pogniamo caso che gli fosse promossa guerra, dee anche sostenere la guerra a spese della Chiesa. Tutte poi le locazioni, i livelli, le permute etc. se siano con vantaggio della Chiesa, debbono essere confermate dall'Avvocato e il profitto che si ritrae da tali conferme, è tutto di lui. Quando muore il Vescovo od anche prima spiri, e quando rinuncia la dignità l'Avvocato custodisce il palazzo sino all'elezione del nuovo, fa l'inventario di tutte le cose del Vescovado, come tutore e difensore della Chiesa, e al nuovo eletto di poi le consegna. Ciò che dicesi del palazzo dee intendersi ancora delle Castella, dei poderi, e delle rendite tutte del Vescovado

Gennari Annali di Padova,
I. II°, a°. 28-29.

stampa.

Quest'arte fu inventata verso la metà del secolo XV cioè nel tempo che scorre dal 1420 fino al 1450 ma è difficile il sapere chi ne fosse veramente l'autore. Gli storici sono divisi in quattro opinioni differenti. Gli uni dicono che Giovanni Fausto, abitante di Magonza, inventò la stampa con Pietro Scheffer di Gernsheim suo genero; e che non avendo abbastanza modi per riuscire in questa nuova intrapresa si unirono con Guttemberg gentiluomo, della stessa città di Magonza. Gli altri danno la gloria di questa invenzione a Giovanni Guttemberg che secondo essi era cavaliere Allemanno, della città di Strasburg, e dicono che non avendo tutte le cose necessarie per travagliare nell'esecuzione del suo disegno, andò a Magonza ove si unì con Giovanni Fausto che fece entrare Pietro Scheffer in questa società essi aggiungono che così ottenne il diritto di cittadino, ciò che gli fece dar dappoi il nome di Magontino, o cittadino di Magonza. Altri sostengono che Giovanni Mentel-tei, abitante di Strasburg fu l'inventore di quest'arte: ma che un suo servo detto Giovanni Gensfleisch nativo di Magonza vilmente lo tradì e comunicò il suo segreto a Giov. Guttemberg, che si ritirò a Magonza con Gensfleisch, ove si associò Fausto e Scheffer. Gli Olandesi assicurano che Lorenzo Coster, cittadino di Harlem nella contea di Hollanda fu l'inventore che trovò quest'ammirabile segreto e che Giovanni Fausto che lavorava presso di lui gli rubbò i caratteri durante la messa della mezzanotte, e fuggì a Magonza. Non è qui il luogo di far la discussione delle prove che ogni partito porta per sostenere la sua opinione. Basta di osservare le prime stampe di cui gli storici fanno menzione o che si trovano nelle biblioteche. Nella Biblioteca dei Celestini di Parigi vi ha un libro intitolato Speculum salutis stampato da Coster, ma pare che questa impressione sia stata fatta con delle tavole di legno incavate ma non con caratteri separati. Gli storici ne riportano dell'altre dello stesso Coster degli anni 1420, 1430. Nella Biblioteca delle quattro nazioni a Parigi vi è un libro intitolato Trithemianarum Historiarum Breviarium, stampato a Magonza nel 1515 nel fin del quale si dice che questo libro è stato stampato da Giovanni Scheffer figlio di Giov. Fausto che inventò quest'arte nel 1450 ajutato da Pietro Scheffer suo genero padre di Giovanni Scheffer. Si vede nella Biblioteca del Re un libro

intitolato Regula pastoralis Gregorii Papæ ad Ioannem Archiepiscopum Ravennensem al principio del quale è scritto dalla mano del Sig.re Naudé, che questo libro è stato stampato a Magonza nel 14[illegible]

M. Malinkrot, Decano della chiesa di Munster asserisce, che si ha nella sua Biblioteca un libro che ha per titolo, Rationale Divinorum Officiorum Guglielmi Durandi e si ha in fine queste parole Per Ioannem Fust Civem Mogunt. et Petr. Gernshein clericum Diocesis ejusdem. Nella Biblioteca de' Feuillans a Parigi si trova un ~~Calepino~~ vocabolario, ch'era il Calepino di quei tempi, stampato a Mayonza nel 1460. Si vede nella Biblioteca del Re in quella di S. Vittore, in quella del Collegio di Navarra e in quella del Collegio Mazarino o delle quattro nazioni di Parigi una gran Bibbia in foglio che fu terminata l'anno 1462 da Giovan Fausto, e Pietro Scheffer. Questa Bibbia era così simile alla scrittura a mano che Gio. Fausto avendone portati a Parigi parecchj esemplari la maggior parte dei quali eran in carta vellina adorni di grandi lettere e di fogliami d'oro fatti a mano egli li vendette per manuscritti a un prezzo considerabilissimo, e poichè si accorsero che ne avea un gran numero si credette ch'egli si fosse servito dell'arte magica, la scrittura eguale in tanti volumi essendo impossibile per la vie ~~naturali~~ ordinarie: e lo si accusò anche ai ~~tribunali~~ tribunali: ciò che l'obbligò a ritornarsene prontamente a Mayonza. intanto il Parlamento di Parigi emanò un decreto che scioglieva Fausto da ogni processo fatto contro di lui per oggetto della vendita delle sue Bibbie, perchè era stato riconosciuto che queste erano opere della nuova arte della stampa. Nel mese di febrajo nel 1466 Giovanni Fausto e Pietro Schefer di Gernshein stamparono gli Offizj di Cicerone.

A Roma cominciò ad esercitarsi quest'arte sotto il Pontificato di Paolo II. i primi stampatori in questa città furono Corrado Suvenheim, e Arnoldo Parmartz, che stamparono nel 1467 il libro della Città di Dio di S. Agostino, essendo alloggiati nel palazzo dei Massimi una delle più illustri famiglie Romane. essi diedero in seguito al pubblico parecchie altre opere, come gli Offizj di Cicerone, Speculum vitæ humanæ Roderici Zamorensis ec. Biblia sacra ec.

A Strasburg giusta la testimonianza di Sebwiler e di Wimphelingio, Giovanni Mentel, o Mentelin, cominciò l'anno 1447 a stampare in caratteri di getto. Alcuni dicono che ciò si fece nel 1466. egli ebbe per successore Enrico Eggestin, che stampò Decretum Gratiani l'anno 1471.

A Venezia, Giov. da Spira diede alla luce l'epistole di Cicerone l'anno 1469. Fu in questa stessa città che Aldo Manuzio inventò i caratteri italici verso l'anno 1495. egli ebbe altresì la gloria di esser il primo che impresse il Greco e l'Ebreo.

A Parigi, Martino Crantz, Ulrico Gering e Michele Friburger che erano stati inviati dall'Allemagna da Giov. de la Pierre Prior di Sorbonna, stamparono in una casa di Sorbonna nel 1469 l'epistole di Gasparino Pergamense e parecchi altri libri.

A Napoli, Sisto Rufinger, nativo di Strasburg, stampò varj libri l'anno 1471 e nei seguenti.

A Lovanio, Giov. di Westphalia, cominciò a stampare nel 1473 il libro intitolato Petrus Crescentius de Agricultura &c.

A Padova, Pietro Maufer Francese impresse nel 1474 la Fisonomia di Pietro d'Abano, sopranominato Conciliator &c.

A Milano, Filippo di Lavagna diede al pubblico le opere di Suetonio nel 1475.

A Rouen, Pietro Maufer, nativo di Normandia che era stato stampatore a Padova, diede alla luce il libro di Alberto magno de lapidibus, et mineralibus nel 1476

A Bruxelles le prime impressioni si fecero nel 1478.

A Lyon si stampò nel 1478 le Pandette di Medicina di Matteo Selvatico. Guglielmo Le Roi stampò un trattato dell'acque artificiali l'anno 1483.

A Ginevra si stampò nel 1478 un trattato degli Angeli del Cardinal Ximenes.

A Colonia Enrico Quentel comminciò a stampare nel 1480.

A Basilea, Giov. Amerbach fu dei primi che stampò in caratteri tondi e perfetti l'anno 1481. Si unì indi col celebre Giov. Froben.

Ad Anversa, Gerardo Leeu diede al pubblico Ars epistolandi Francisci Nigri nel 1489.

A Siviglia, Paolo da Colonia e compagni tutti Allemanni stamparono, Florelum S. Mattei l'anno 1491;

A Utrecht città degli stati d'Ollanda, Ricardo Pafraet stampò nel 1499 itinerarium Joannis de Hase. Si sono fatte altresì delle impressioni in parecchie altre città in questo primo secolo della stampa ch'è inutile il rammentarle.

Jo. de la Caille, libraro, Histoire de l'imprimerie.

Gebwiler, Panegyris Carolina.

Wimphelingo, epitome rerum Germanicarum.

Rich. Meyer vera Germanorum inventa.

Serrarius, Jesuita, Rerum Moguntinarum lib. 1.

A Venezia Gio. da Spira e Vendelino diedero alla luce l'epistole di S. ~~Gi~~ Cipriano nel 1471

1857 28 Agosto

Se pur sapere quanto di più commendevole o memorando si è qui in Friuli fatto o detto nella prima metà del secolo decimo terzo, andaste voi per avventura in cerca di alcuna carta o scheda in cui qualche contemporaneo n'avesse conservata la memoria, e desideraste propriamente d'ispezionarne l'autografo, e non già una copia qualunque, fatta di altra mano, e in altri tempi; voi nei nostri Archivj la cerchereste invano.

Sia che gli uomini allora ad altro pensassero che a tramandare a' posteri le loro memorie; sia che troppo rari fossero gli scrittori ~~per~~ ~~[illegible]~~ raccoglierle, e ~~[illegible]~~ per conservarle; sia che l'età, le guerre, gl'incendj l'abbiano distrutte, esse, per quanto io sappia, più non vi esistono.

Potrebbe altri immaginarsi che alcuna di siffatte carte originali avesse dovuto trovarsi nell'antico Archivio de' nostri Patriarchi, ma dov'è esso? Ahimè! esso disparve manomesso e spogliato dalla mano sacrilega e rapace dei Cancellieri

nei nostri Veneti ed Imagotenenti, e a noi ora di lui altro non rimane che il solo Catalogo, lasciatoci dal Susanna. Sicchè retrocedendo verso quei tempi infelici voi non incontrate dovunque che silenzio e solitudine: voi volgete intorno lo sguardo, e non vedete che il fumo e le faville, che si alzano dalle case e dalle campagne incendiate dalla rabbia dei Triulziani: voi stendete l'orecchio e non udite che i gemiti e le strida delle vittime degli Ezzelini, e temete ad ogni istante che non crolli e si sfasci l'antica soglia de' Patriarchi, che abbandonata a se medesima dalla non curanza de' suoi troppo lontani protettori, e scossa dalla ribellione de' suoi vassalli, non ha ~~ancor~~ altro sostegno che la mano del Pontefice ~~sempre armata de' suoi fulmini~~ del vano peso de' suoi fulmini omai stanca.

Che se vorrete venir ~~[illegible]~~ ad esaminare cosa contengano gli attuali nostri Archivi, voi vedrete che alcuni pochi registri di antichi notai, ai quali era allora unicamente affidato l'officio di redigere e conservare gli atti pubblici e privati, sono le prime carte originali a sincerarne che solo dopo la metà del secolo decimo terzo qui cominciarono a rinnovarsi

Vi rimane in ... che ... aggiunge
verso il fine di quel secolo, e vi ...
alquanto ... veduto a poco a

Avvertenza.

L'ab. Giuseppe Bianchi, prozio della sposa, nacque in Codroipo nel 1789. Divenuto sacerdote, professò umane lettere nel Ginnasio Comunale di Udine dal 1818 al 1838, nel qual anno venne nominato Prefetto di quell'Istituto. Messo a riposo nel 1850, fu eletto Bibliotecario Comunale, posto che tenne fino alla sua morte avvenuta in Udine nel febbrajo 1868. Fu uomo di antica probità, vero amatore di una illuminata religione e della patria, affettuosissimo della famiglia e degli amici. Coltivò con successo la poesia latina ed italiana. Ma più che a questi studi geniali, attese il Bianchi per 40 anni a raccogliere Documenti dal 1200 al 1400 per la Storia del Friuli e la messe da lui riunita, è la più completa che vanti il paese. Comprende essa ben 6064 Documenti, tutti da lui copiati negli archivi con diligenza e critica particolare. Questa Raccolta compresa in 61 volumi, fu lasciata al Cavaliere Dottor Lorenzo Bianchi padre compianto dello Sposo, che con raro esempio di disinteresse, la donava nel 1845 al Comune di Udine, che la collocava nella patria Biblioteca. Le sue opere a stampa sono: 1.° Saggio storico intorno all'epoca della Istituzione di Aquileja. Udine 1835 e poi ristampata dal predetto Cav. Dottor Bianchi nel 18.. in Venezia. 2. Del preteso soggiorno di Dante in Udine e Documenti per la Storia del Friuli dal 1317 al 1332. Il tre, Udine 1846. 3. Documenta historiae Forojuliensis ab anno 1200 ad 1333 summatim regesta, Vienna 1861–1869.

ne faceva talvolta le veci, e vi si pervenne ...

cui nostri Veneti ed Lucagotenenti, e a noi ora di lui altro non rimane che il solo Catalogo, lasciatoci dal Susanna. Sicchè retrocedendo

[illegible] noi non

silenzio e sali

no lo sguardo

ma e lo fa

casa e dalle

vallia dei Tu

chio e non

da delle ultim

te ad ogni

spazi santico soglia

donato a se

za de suoi

scosso dalla

non ha [illegible] a

dal Pontefice del van

Che se va

minore casa co

Archivi, col

gili di antichi

va unicamente

digere e concerni

privati, sono le

sincerone che solo do

decima terra qui [illegible]

[illegible]

La sua morte [illegible] impedì la pubblicazione [illegible] Regesti, ai quali egli aveva premessa una Prefazione italiana ancora ~~che non viene pubblicata e da lui letta nell'Accademia [illegible] nel 1864.~~ inedita, che fu da lui letta ~~[illegible]~~ nella Accademia [illegible] l'anno 1857. L'erudito ~~[illegible]~~ Autore parla in essa ~~[illegible]~~ del modo da lui tenuto nel formare la sua Collezione di Documenti Friulani e del progetto di pubblicarne i soli Regesti, cosa che non potè effettuare, che in piccola parte ~~[illegible]~~

Si mano in mano che vi aggiunse
verso il fine di quel secolo, e s'andò au-
mentando nel seguente, così vedesi a poco a
poco crescere e moltiplicarsi il loro nu-
mero, in guisa che non v'ha corpora-
zione religiosa, non v'ha comune, non
v'ha alcuno di que' tanti baronali o Regoli e si-
gnorotti che in tante parti si dividevano
allora tra loro il Friuli, il quale non
avesse uno o più notai al suo servizio, incaricati di
compilarne gli atti, e di custodire oltre
le proprie anche le scritture di coloro che
gli aveano in tale ufficio preceduti. Pure
fra quei tanti contratti di vendita e di
acquisto, fra quelle tante procure e compro-
messi, convenzioni e divisioni, lasciti e
testamenti di cui son pieni quei
volumi che sono a noi rimasti tutti in carta di bambagia non considerandosi ancora quelli di lino fortu-
nati noi se ci riesce talvolta di trovar-
ne un solo da cui trar possiamo alcuna
notizia che interessar possa la curiosità
del pubblico, ed acquistarsi così il diritto
di far parte della storia; e più fortunati
ancora se fra la polvere ed il sozzume
avviene talvolta che in man ci cada
qualche brano di Protocollo di alcuno dei
Cancellieri Patriarchali, o di quei notai che
ne facean talvolta le veci, e ci è permesso

di raccoglierne le preziose reliquie e di decifrarne il misterioso linguaggio. Pure da quei laceri avanzi scappan talvolta alcuni lampi che lasciano ~~[illegible]~~ travedere da lungi la schifosa faccia del medio evo ancor coperta dal sudario della morte, e quelle poche pagine si sucide e si guaste se nulla dicono allo sguardo dell'idiota, scosse dalla mano dell'Antiquario lasciano cadere alcune voci che il vento trasporta ~~[illegible]~~ e che la Fama ad accoglier si affretta colle cento ~~[illegible]~~ sue orecchie, e che la storia nelle adorna ~~[illegible]~~ sue favole trascrive ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~.

Pensato che la storia cominciar non debba che dal punto in cui cominciano ~~[illegible]~~ i documenti da cui viene e vita e nutrimento, e che ne costituiscono la base e il fondamento, io diedi principio ~~[illegible]~~ alla mia collezione dal mille e duecento. Per procedere colla maggior circospezione ~~[illegible]~~ credei di non dover ciecamente fidarmi delle copie che già trovar potessi e la cui autenticità paressemi sospetta; ma di dover ripportarmi preferibilmente agli originali qualora aver li potessi, sceglier quelli che a mei

Stavi mezzi non ... è insufficiente a indovinare il vero tipo che guasta su quell'età, e perciò non è maraviglia se così ampia ~~[illegible]~~ è il vuoto che appare talvolta nella nostra storia, e sian si frequenti le lacune. Pure

paressero di una certa importanza, trascrivendoli fedelmente nel testuale loro genuino contesto, e preparar così i migliori materiali che aver si potessero e che più acconciamente servir possano al bisogno di chiunque assumessesi l'incarico di tessere la storia di questo nostro paese.

In sulle prime io non ebbi altro sussidio che quel poco che mi venne somministrato da alcune pergamene ch'io trassi spigolando dai plutei capitolari di Cividale e di Udine, e che sopravanzate dalla soppressione dei Conventi e Monasteri, trovai insieme ammonticchiate e confuse presso questa R. Finanza. Non tardai però molto ad avvedermi che troppo scarsa era la messe che avea raccolta, e troppo tenue il frutto delle mie fatiche. Ciò non pertanto lungi dall'avvilirmi o sì [illegible] vieppiù ad animo invitato dalle stesse difficoltà mi slanciai fiduciosamente nel campo che muto e deserto e sol di spine ingombro [illegible] di bronchi aprivasi dinanzi a' miei passi, e pieno il cuore di quella solenne mestizia e di quel sacro ribrezzo di cui sentiamo compresi all'entrar in vasto monumentale ipogeo arrestavami tratto tratto come in atto di contemplar ora un sasso villico ed ora un tratto

ov[e] come per leggere un nome o un iscrizione e di mano in mano che mi aggiravo per quel buio recinto parevami che lui avesse anche il silenzio la sua voce e l'oscurità i suoi arcani. In tal guisa brancolando per così dire fra quell' ombre non ancora irradiate dal crepuscolo della moderna civiltà, e quasi mendicando le scarse [illegible] gran parte di quel secolo, sentimmo non poco recandomi in sulle spalle lo zaino del pellegrino. Quand' ecco per mia somma ventura parvemi dinnanzi alcuna di quei volumi in cui i Cancellieri de' nostri Patriarchi registravano le loro note e tenean copia degli ordini, delle leggi dei trattati, delle sentenze e fin delle grazie e dei benefizj che cadean dalle mani de' venerandi lor principi e pastori. Col più intenso ardore dell'animo e colla più fondata fiducia ad essi io m'appigliai, come il più vasto e il più ricco deposito in cui raccoglievansi e religiosamente conservavansi gli atti tutti e la memoria de' nostri Patriarchi, e come il fonte il più sopra abbondante a cui attinger potessi le più oscure notizie. Ma qual fu il mio rammarico quand' ebbi ad avvisare che ad alcuno dei medesimi mancavano degli

interi fogli, e che in altri non poche pagine eran state talmente dal succidume e dall'umidità guaste e difformate, che n'era scomparso il carattere? Dovetti usar pazienza, e contentarmi di quel poco che [illegible] udassi per così dire strappar palesi, e ch'io salvai dalle loro ruine.

Io non dirò il tempo che ho impiegato in ricercarli, le difficoltà che ho dovuto superare per averli, l'infinita pazienza che dovetti dovetti in diciferarli, ed in trascriverli. Ho consumato in quest'opera gran parte della mia vita, e non ho estese le mie indagini che al secolo decimo terzo ed al seguente. Or vecchio e stanco ecco io mi accido aspettando [illegible] che avendo io fatto la parte più difficile altri pure ~~[illegible]~~ non isdegni di porger mano ad un lavoro ch'io non ho eseguito che in parte ~~[illegible]~~ e per cui far più non posso che voti perchè ~~[illegible]~~ si compia.

~~[illegible]~~

Cinque secoli, vegg'io che sull'erta del vicin colle, musando, cercava cogli occhi la face della storia, ed aspettava che pietosa una mano sollevi il velo che lor ricopre la fronte.

Ora che pare che siasi cessato final-
mente quelle interminabili questioni che
si agitavano con tanto calore tra i Clas-
sici ed i Romantici e ~~quelle che parlan~~ le altre non meno insulse
~~dono di aver scoperto l'origine~~ sul pregio delle
lingue e dei dialetti, questioni tutte
insolubili, oziose che altro non facevano
che rendere ognor più petulante l'igno-
ranza, e più spregievole il sapere; or
che sembra affievolito alquanto se non
del tutto ammorzato quello spasmodico
trasporto con cui l'attual generazione
abbandonavasi alla lettura de' più sdruc-
cioli Romanzi peste cred'io introm-
dotta a bello studio per fuorviare la
mente de' giovani, snervarne il carat-
tere e dopo di averli cullati tra le
corrotte ed i ballocchi addormentarli
stupidamente nella mollezza e nell'ozio.
Or finalmente che scosso il pigro torpore
gl'Itali ingegni s'alzano a più nobil
volo, ed a studi di lor più degni si
rivolgono, e si svegliano le antiche memo-
rie, si ristaurano i monumenti, e l'im-
magini gloriose de' padri nostri si raddriz-
zano rimettendole sul loro piedestallo di
più del quale posandosi la fama può dire
ancora al passaggiero: fermati e guarda: dov-

vollemi di vedere la straniera arrestarsi
alla sponda del Tagliamento e stendendo
orgogliosa il dito dir quasi insultando
qui termina l'Italia.

O figli ~~[illegible]~~ di questa non ignobil ~~nobil~~ terra
cui il divo Giulio ha lasciato il suo nome,
e che fu sempre riputata di buoni studi altrice e di alti ingegni ferace.
~~anche l'abitator della veneta laguna [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible]~~, o giovani, questa, salutate ancora col dolce
nostra comun madre, che l'abitator della veneta laguna a voi rivolge ora nome di patria
desiara i suoi lumi, in voi confida.
Accingetevi dunque all'alta impresa che
a voi compier s'aspetta; strappate ai
secoli che seguono o che ancor verran-
no inesplorati il lor segreto; salvate dall'
oblio in cui qua là per gli archivj giacciono
sepolte le sue memorie, e non
salite al trionfo ch'ella vi prepara che
cosparsi dell'onorata polvere che la
ricopre; vasto è il campo ch'ella vi
addita e si abbondante n'è la messe che
maggior lode n'avrà, non chi avrà fat-
ta la più copiosa raccolta, ma chi
avrà fatta la scelta migliore.

Altri pure in più felici tempi per
correre con franco piede la stessa arringa
e ~~per [illegible]~~
e tornavano ornati di civica corona e
onusti ~~carichi~~ di opime spoglie. E per recare

dei viventi degni tutti dei nostri encomii io non nominerò che con riconoscenza ed ossequio il Foscarini, il Bini, il Fabrizio, il Guerra, il Calola, il Livoti e il Frangipane. Io ho avute fra le mani ed esaminate partitamente tutte le loro collezioni, ed estrattone quanto di meglio ho in ciascuna di esse rinvenuto l'ho inserito come gemma nella mia Raccolta. Ora se a quello che mi venne da esse somministrato ho voluto aggiungere tutto quello che frugando nei più riposti nascondigli ho io disseppellito dalla polvere degli archivi e delle biblioteche e che da nessuno de' precedenti Collettori era mai stato per l'innanzi visto nè scoperto, e per sopra più saputo aggiungervi quello che ho potuto ottenere colle mie importunità dalla cortesia de' miei amici: come la mia collezione comprende tutte le altre e va altresì ricca di sì importanti e numerose aggiunte, potrò io dire, che gi[à] avuto riguardo al breve termine di cui l'ho ricomposta, è anche di ogni altra la più compiuta?

I documenti che ho raccolti o sono memorie di contemporanei o posteriori all'epoca [illegible] che sopra rammentammo, e questi quand'anche per la loro forma

non avessero in se alcun merito, non
negherassi almeno quella fede che a' te-
stimoni prestar si suole: o son atti di
Cancelleria e di Tabellionato e la loro
autenticità è sanzionata dalla pubblica
testimonianza. Ha dunque in essi la
Storia il più saldo sostegno che aver
possa fra gli uomini, e la verità por-
tando impresso in fronte il sugello dell'
autorità, ha quanto basta per imporre
anche alla critica silenzio e venerazione.

Se si trattasse di un grand'impero
di una potente nazione i documenti che
ne ricordano l'imprese le leggi, i costu-
mi, le vicende sarebbero da un gran nu-
mero di ~~dotti~~ uomini con diligente studio ricer-
cati e raccolti, ma trattandosi del Patriar-
cato d'Aquileia che da quattro secoli più
non esiste chi volete che si abbassi per
raccoglierne dalla polvere i documenti e
studiarne la storia? Al sentirlo talvol-
ta nominar dall'antiquario non udiste
voi sovente alcuno dei così detti saccenti
dei nostri giorni additandosi la carta
geografica ~~[illegible]~~ con beffardo sorriso ancor chiedervi:
dov'è?

Ma gli sguardi di siffatti uomini non
si sollevano dalla terra appena degna di
esser tocca dai loro piedi che per contemplare

l'erto cocuzzolo delle più elevate montagne, o per leggere negli astri il destino de' popoli e de regnanti, perciò non si abbassano e si fermano a vagheggiare gli svariati contorni dell'umile collina che fra l'ombre de' suoi olivi e delle sue vigne modestamente si nasconde. Potete ben affaticarvi per far loro comprendere quale sia la verzura delle sue valle, la freschezza delle sue acque, l'amenità de' suoi boschetti, la copia e la varietà de suoi frutti essi si volgeranno altrove, e fia molto se degneransi rispondervi: lo sappiamo.

Non vi mancano alcuni i quali vorrebbero che la storia vergar dovesse la sua pagina col sangue. ~~stampiamo~~ altro quindi veder non vogliono che città diroccate, eserciti fuggenti e campi di cadaveri seminati. Amano di sentire lo squillo delle trombe, lo scalpitar de cavalli il cozzo dell'armi, e pare si compiacciano delle grida dei feriti e dei gemiti dei morienti passeggiando tranquillamente in mezzo al sangue e alle ruine.

Io non turberò i vostri sguardi con sì lugubre spettacolo e piuttosto che fermarvi lungamente sul campo di battaglia verrò più volentieri con voi a pregare in qualche Chiesa. Se poi qualche volta converrà

riose e non immeritevole di tal nome qu-
vorrà per avventura aprire il libro della
nostra storia ed esaminare imparzialmente
quanto contiene, egli vedrà che la corte de'
nostri Patriarchi non era senza splendore,
nè il suo governo senza giustizia, che la
mente de' suoi ministri non era senza
senno, e che il braccio de' suoi sudditi
non era privo di valore.

A tale siam noi giunti oggidì che non
v'ha paese sì piccino ed oscuro che non
senta il bisogno di avere una storia,
e se mancano i fatti non manca chi si
prenda la cura d'inventarli. Cotanto
amiamo che di noi si parli, e come disgustati
del presente, sfiduciati dell'avvenire, ci
trastulliamo colle rimembranze del passato.
Il savio però, il quale non opera che con
avveduto consiglio, non si lascia così facil-
mente accalappiare dagli artifizj degli scritto-
ri che abusano sì spesso dell'altrui credu-
lità, e prima di consacrare col suo assenso
le loro menzogne vuol coi proprj occhi ve-
dere i fondamenti su cui si appoggiano
quegli aerei edifizj cui si dà sfacciatamen-
te il nome di storie, vuol coi proprj orec-
chi udire i testimonj dei fatti che gli
vengono riferiti, e piuttosto che coronata di
rose, e tutta di versi suanevole e di

lasciate ameno che la verità a lui si presenti semplice e nuda.

Per soddisfare dunque a sì giuste esigenze, volendo io che coll'ajuto dei documenti ch'io gli presento possa ognuno se non acquistarne una piena cognizione, almeno formarsi una giusta idea della storia di quei due secoli e in pari tempo ~~per~~ risparmiare al lettore la fatica e la noja e non demeritare la di lui compiacenza, ecco il piano che mi parve il più opportuno, ed a cui ho pensato di attenermi.

Da ciascuno di questi miei documenti estrarrò fedelmente tutta quella parte che alla storia si riferisce, e conservando quanto si ha in essi di più importante e che meriti di esser portato a vostra conoscenza e possibilmente anche le stesse parole, procurerò di disporre la materia ch'avrò estratta in modo che venga da sè medesima a formare una storia, e se più vi piace una Cronaca dalla quale possiate di giorno in giorno rilevare quanto di più memorabile è qui in tutto quel tempo avvenuto. In una parola farò che i documenti stessi vi diano la storia che cercate, di loro non volendo che la sostanza ed il linguaggio.

(a)

Troverà [illegible] che non potrete supporre
che io qua vi voglia far servire [illegible]
atto appunto ch'io studio ai mezzi di [illegible]
procurarvene, e del quale col confronto
dell'intero testo che presso di me rimane
ostensibile, e che trovato altrove, potrete
sempre chiarirvene. Troverà finalmente che dandovi
lealmente tutto quello che ho, e nel modo
stesso che l'ho trovato, lo sarò sciolto in-
nanzi a voi d'ogni obbligo e d'ogni re-
sponsabilità; e per quanti difetti scopri-
reste in un'opera, in cui io non ho
per così dire alcuna parte, e per cui non
mi arrogo alcun merito, lasciate altri [illegible]
trovare che la fatica è tutta mia, ve
[illegible] il vantaggio.

So bene che a una gran parte de'
lettori non può piacere un libro che si
presenta loro in sì miserabile aspetto, las-
ciato di [illegible] prescritto nel primo
rozzo stile, e in una lingua fradicia, [illegible]
per chi [illegible] l'intende [illegible]
come son tutte di ripetendo dal fango in
cui si avvolgono le rane della letteraria palu-
de, e fa loro plauso coi gomiti di tutti i
suoi [illegible] fuori dal fondo della cloaca in
cui è caduta qualche [illegible] affermando-
tilva, [illegible] dirsi che alligna la mente di chi non
la lappa a vagare da un luogo all'altro

(a) Troverà così che avrete una storia
non già appoggiata a semplici congetture
o dettata dall'immaginazione degli Scrit-
tori, non guidata dalla prevenzione, e
limitata soltanto ad alcuni fatti su cui
fermar si voglia la vostra attenzione,
ma una Storia che conservando i propj
suoi lineamenti e il suo natio colore
non col mezzo altrui ma da se stessa
e senza alcun riguardo espone alla
vostra vista tutte le sue fattezze, tutti
i suoi difetti, e svelavi ingenuamente
ogni suo segreto.

più lontani ... di fatti che ...
traggono che dal luogo la loro importanza
~~che ... importanza~~ tanole, e ... distan...

e degli avvenimenti che non hanno tra
loro alcun rapporto o connessione. Pure
non tutti leggono unicamente per diletto
o per passatempo, avvi anche chi legge
per istruirsi. E chi vorrà darsi con qualche
che ~~importa~~ imposta alla storia della storia ~~...~~
[illegible] ~~[illegible]~~ potrà egli trascurare quella
del Patriarcato d'Aquileja, che tutta era
conquesa in quel vasto impero, formava ... nella ... e i ... di ...
di cui parte sì considerevole e sì bella, ~~dai~~ ... venerandi Pontefici della seconda Roma
di cui gli Arciduchi d'Austria, i Re
di Boemia, i Duchi di Carinzia e i Conti
di Gorizia eran vassalli?

E voi, voi [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] che sa nulla vale a vincere il ritrovarsi
[illegible] che la vista di un tal libro ... vi riproduce,
[illegible] tornate da lui il vostro sguardo e rivolgete
lo spettacolo ch'io vi apro dinanzi a voi
[illegible] ... i ... il ... sempre l'interesse vostro paese

~~[illegible]~~ Chi sono quei lunghi fantocci, che sì
dispettosi guatansi tra loro e in sì svariato
aspetto passanci davanti ... il loro nome
~~[illegible]~~ (a) ... virtù. E gli altri
che non movon passo e che incantati
~~[illegible]~~ ovunque volgiate lo sguardo, come si ap-
pellan essi? Orgoglio, miseria, ignoranza.
~~[illegible]~~ Ecco... la storia di tutti i popoli, e con-
seguentemente anche la vostra...
~~[illegible]~~

(a) Devozione e indipendenza, umanità e bar-
barie, continenza e sfrenatezza, dilettanza ed egoismo
eroismo e viltà, feudalismo e schiavitù, ricchezza
e povertà, vizio e virtù

~~[illegible] si toglie, [illegible]~~
~~[illegible] che [illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]. [illegible] come [illegible]~~
~~[illegible], [illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]. Ecco la fortuna come [illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible], [illegible], [illegible]~~
~~[illegible], [illegible]~~
~~[illegible] il [illegible] della vita.~~

~~[illegible]~~ Pure la vista di tanti e sì differenti oggetti non produrrà in voi alcun diletto? ~~che~~ non sarà per voi d'alcuna soddisfazione ~~l'[illegible]~~ l'ammaestramento che avrete potuto dai fatti altrui? ~~[illegible]~~ nè avrà ~~[illegible]~~ in sè alcuna dolcezza quella lagrima che vostro malgrado l'altrui miseria vi strappa dagli occhi? Visitate pur volentieri talvolta anco le tombe e sedete meditabondi sulle rovine

Ma la lingua, odo dirmisi, la lingua è il grande ostacolo che ad ogni buon voler si oppone, e che dalla lettura di siffatti libri gustar non lascia alcun piacere — ~~O [illegible] dell'[illegible]~~
~~o [illegible] di [illegible].~~
~~o [illegible], popolo di [illegible], [illegible] in [illegible]~~

~~obiezione son qui caduti i vecchi figli. Essi hanno allietato di voi perfino la lingua)~~ [illegible] più non pertanto viggettarsi voi il frutto solo perché rancida e troppo ~~[illegible]~~ dura n'è la scorza? ~~mi è troppo dura?~~ Se entrando in un'ampia sala pender vedete dalle sue pareti lunga serie di quadri in cui vi si affaccian magistralmente dipinti molti di quegli antichi personaggi di cui ebbe tra noi au- con ne rimane il nome fuggitivo, coi- ite dal loro aspetto perché il loro abito al vostro non somiglia? o piuttosto non vi fermerete con grandissimo piacere a contemplarli ammirandone i fieri atteggiamenti, le veneranda sembianze, ricercandone il nome e ricordandovi delle gloriose loro gesta? Che sarebbe poi [illegible] come foste usciti per- cento potete udirne anche la voce e conversar famigliarmente con essi nella stessa lor lingua?

Di alcuni atti che pur esistevano al tempo del Belloni, e che per la dispersione degli originali andaron poscia irreparabilmente perduti dovetti riportarmi a quel breve compendio che di lor ne fece il Belloni stesso e ch'io trassi dal di lui memoriale che conservasi autografo nella Biblioteca di questo Udinese Municipio. Di alcuni altri anche prima

pubblicati dal De Rubeis, dal Verci e da quelli che altro non dubitai giovarmene a beneficio della storia e a compimento del mio lavoro. E tra quelli non devo qui passar sotto silenzio la Cronaca di Giuliano, ch'è come sapete il più bel monumento storico che ~~di gran parte~~ di quel tempo a noi rimanga, io non ho mancato di riprodurla, non però tutta di seguito come fecero gli altri che mi hanno prevenuto, ma volendo toglier il disordine ch'in essa vi regna, ed adattarla più convenientemente al piano ch'io mi son prefisso, ho collocate le varie parti in cui è divisa a seconda de' tempi in cui successero i fatti in ciascuna di esse accennati i quali vengono posti in maggior rilievo, e acquistano maggior ~~forza~~ validità e consistenza dai documenti che di tempo in tempo io v'inserii, e di cui n'è la Cronaca tratta di tratto in tratto interpolata. Di più, avendo sotto agli occhi una copia della medesima Cronaca fatta di mano del Liruti, e da esso collazionata coll'originale che conservasi nell'Archivio Capitolare di Cividale ho approfittato di alcune sue varianti, e qual che

però mente, colla di lui scorta ho [illegible]
anche potuto indicare con un par[illegible]
color segno (†) quel molto che alla [illegible]
Cronaca stessa venne in seguito aggiun[illegible]
giunto e dal Passardi, e dal Belloni. [illegible]

Eccovi detto quanto basta per [illegible]
darvi un'idea di quanto ho fatto, [illegible]
dirà il resto l'opera stessa, che qua-
lunque ad altri paresse possa, il cuor
mi dice ch'ella è tale che chiunque [illegible]
in avvenire tra noi vorrà scrivere
con qualche proposito la storia di quei
due secoli non ne potrà far senza.

Io non vi aggiungo nè note, nè schia-
rimenti. infatti perchè avrei io di
frastornare ad ogni istante il lettore per
annojarlo colle mie ciance? o perchè
avrei a supporlo sì ignorante, per [illegible]
credere che abbia bisogno de' miei lumi? [illegible]
Di una sola cosa oserò io pregarvi, ed [illegible]
che accogliendo l'opera ch'io vi offro, con quella cura[illegible]
nità ch'è di voi propria, e che dell'[illegible]
anime gentili è sempre il più bel [illegible]
fregio, vogliate se non altro aggradire [illegible]
il buon volere dell'autore, che a voi [illegible]
la raccomanda, e compatirne i difet-
ti.

[illegible]

<u>Prefazione</u>

[illegible]

Carte antiche ed originali, da cui si possa desumere alcuna notizia intorno alle cose del Friuli, non cominciano a ritrovarsi nei nostri Archivj che dopo la metà del Secolo decimoterzo.

Le prime che s'incontrano non sono che alcuni regesti di antichi notai, ai quali unicamente era allora affidato l'uffizio di redigere e conservare gli atti pubblici e privati. Di mano in mano però che ci avanziamo verso la fine di quel secolo, e c'innoltriamo nel seguente, veggonsi questi crescere e moltiplicarsi, in guisa che non vi ha ~~[illegible]~~ Religiosa, non vi ha Comune, non vi ha alcuno di quei ~~[illegible]~~ Regoli, che in tante parti allora dividevansi fra loro il Friuli, il quale non avesse uno o più notai al suo servizio, incaricati di compilarne gli atti, e di conservare, oltre le proprie, anche le scritture di coloro che l'avevano in tale uffizio preceduto.

Molti pur troppo di questi Protocolli, o Note, o Abbreviature, o Regesti, come allor s'intitolavano, andarono nel corso di tanti secoli, e qualunque ne fosse la causa, miseramente smarriti, ed è raro che appena si trovi ora una copia di alcun loro atto. Gli altri che rimasero, e che aver si poterono, non vennero che recentemente raccolti e depositati nell'Archivio Notarile di questa R. Città.

Pensando io che la Storia cominciar non debba che dal punto in cui cominciano a rinvenirsi i documenti da cui essa riceve e vita e nutrimento, e che ne costituiscono la base e il fondamento, stabilii di dar principio alla mia Collezione de' ~~[illegible]~~ dal mille e duecento, e mi diedi con grande cura a ricercarli.

Per procedere colla maggior circospezione, parvemi di non dover fidarmi ciecamente delle copie, che qua e là trovar potessi, e la cui autenticità parevami sospetta, ma di dover riportarmi preferibilmente agli originali; sceglier quegli atti, che mi paressero di una certa importanza, trascriverli fedelmente nel testuale loro genuino con-

testo, e preparare così i migliori materiali che mai si potessero, e che più acconciamente servissero al bisogno di chiunque scriver volesse la storia di questo nostro paese.

In sulle prime io non ebbi altro sussidio che quel poco che mi venne somministrato da qualche antico Necrologio membranaceo, che trovai dimenticato tra le spazzature di qualche Chiesa; e da alcune pergamene ch'io trassi spigolando dai plutei capitolari di Cividale e di Udine, e che sopravvanzate alla soppressione de' Conventi e de' monasteri trovai insieme ammonticchiate e confuse in un angolo di fetida oscura stanza presso quello di Finanza e Demanio.

Scarsa, come ognun vede, è la messe ch'io ne raccolsi, benchè il frutto delle mie fatiche. Scorsi dunque gran parte di quel secolo quasi mendicando, ed assai scemo recandomi su sulle spalle lo zaino del pellegrino.

Parvemi di respirare allor quando per la prima volta mi vennero nelle mani prima alcuni, poi molti protocolli di quegli antichi notai di cui sopra feci menzione ed ai quali, checchè

4

si dica, la storia del medio evo deve in gran parte la conservazione de' suoi documenti. Io mi lusingava di trovare in essi tutto quello che avea altrove inutilmente ricercato: e molti io n'esaminai, e molte volte ancora percorrer dovetti degl'intieri volumi senza trovare in essi alcun atto, che interessar potesse la curiosità del pubblico, e meritare i riguardi della storia.

Io stancai la vista, disgustai l'odorato, imbrattai le mani e le vesti svolgendo per più anni impassibile quelle carte consunte dall'età, vergate da più strani ed intralciati caratteri, infette d'ogni sorte di lordura, sempre in atto di fare qualche nuova conquista, e spesso costretto a tornarmene colle man vuote al petto.

Quand'ecco, dopo di aver per lungo tempo rovistato qua e là inutilmente per gli Archivi e le Biblioteche, pararmisi davanti qualche raro volume di alcuno di quei Notai, che addetti al servizio dei Patriarchi assumevano il titolo di Cancellieri, i quali di giorno in giorno registravano esattamente nei loro protocolli gli ordini, i decreti, le leggi, i trattati, le sentenze, le lettere, ..

e per fino le grazie e i benefizj, che cadean dalle mani de' venerandi lor Principi e Pastori. Col più intenso ardore dell'anima, e colla più fondata fiducia ad essi io mi abbandonai, non ignaro che gran parte della storia d'Italia giace tuttor sepolta ne' libri de' notai, e certo che a tal fonte attinger io potea le più esatte notizie intorno a quella de' nostri Patriarchi. Ma qual fu il mio rammarico quand' ebbi ad accorgermi, che questi pure mancavano per la maggior parte, e che a quei volumi stessi che avea fra le mani ora mancavano degl' interi fogli, ora le lor carte eran dal sucidume e dall'umidità talmente guaste e difformate, che n'era scomparso anche il carattere? Dovetti contentarmi di quel poco che coll'arte e collo studio potea da essi ottenere, o ch'io salvai dalle loro ruine.

I materiali dunque che per la storia di questi due secoli furon da me raccolti e apparecchiati o sono memorie tratte dagli autografi di scrittori contemporanei, ed a queste, quand'anche per la loro forma non avessero in se alcun

6

merito, non negherassi almeno quella fede, che all'ingenue deposizioni di qualunque altro testimonio prestar si suole: o sono atti di Cancelleria e di Tabellionato, e la loro autenticità è sanzionata dalla pubblica testimonianza. Ha dunque la così la storia il più saldo appoggio che avessi possa fra gli uomini, e la verità portando impresso in fronte il suggello dell' autorità, ha quanto basta per imporre anche alla critica silenzio e venerazione.

Io non dirò il tempo che consu mai nell'andare soltanto in cerca di materiali siffatti: non dirò quali difficoltà avessi a superare per averli, e mi è del tutto impossibile il dirvi quale pazienza dovessi in diciferarli ad in trascriverli. Ho consumato in quest' opera gran parte della mia vita, e non ho estese le mie indagini che al secolo decimo terzo ed al seguente. Or vecchio e stanco sono inaridito cercando qua e là collo sguardo alcuno, che coll'estrarre degli Archivj i preziosi tesori che in se racchiudono ed involano anche a' curio si il loro segreto, voglia rendersi degno di quell'onorevol

che ai più benemeriti tra i suoi figli [illegible]
tiene ognor pronta la patria riconoscente; [illegible]
io non posso che applaudire all'alta iniziat[iva] [illegible]
pone, ed innalzar fervidi voti perchè [illegible]
si compia, contento assai di poter di[re] [illegible]
re, che se non ho potuto io stesso [illegible]
tall'opera al desiderato suo fine con[durre] [illegible]
durre, n'ho almen fatta la parte più [illegible]
difficile. [illegible]

Altri pure in più felici tempi per[illegible]
corsero con franco piede la stessa [illegible]
rinfa, e gran lode ne ottennero, e [illegible]
novan carichi di opime spoglie. E per [illegible]
tacere de' viventi, degni tutti de' nostri [illegible]
encomj, io non nomineró che con [illegible]
conoscenza ed ossequio il Fontanini, [illegible]
il Rinio, il Fabrizio, il Coluta, il Guarn[illegible]
il Zirardini e il Frangipane. Io ho [illegible]
te fra le mani, ed esaminate partita[illegible]
mente tutte le loro Collezioni; ed estra[illegible]
tone quanto di meglio in ciascuna [illegible]
di esse ho rinvenuto, l'ho inserito [illegible]
come gemma nella mia Raccolta. Ora [illegible]
se a quello che mi venne da esse som[illegible]
ministrato, vorrete aggiungere tutto quello [illegible]
che, frugando ne' più riposti nascondigli, [illegible]
ho io disseppellito dalla polvere degli Archi[vi] [illegible]
vi e delle biblioteche, e che da nessuno [illegible]
de' precedenti Collettori era mai stato per [illegible]

l'innanzi vista nè scoperta, e per sopra [illegible]
più varrebbe aggiungere quello che ho p[illegible]
tuto ottenere colle mie importunità dalla [illegible]
cortesia de' miei amici: come la mia [illegible]
collezione comprende tutte le altre, e va[illegible]
altresì ricca di sì importanti e numerose [illegible]
aggiunte, potrò io dire, che, avuto al [illegible]
guardo ai buoni termini a cui l'ho [illegible]
raccolta, è anche di ogni altra la più [illegible]
compiuta? [illegible]

E perchè dunque, mi dirà taluno, [illegible]
po di aver fatta tanta fatica in raccog[illegible]
gliere i documenti, non ci date voi la [illegible]
storia? Io volli far di più: volli [illegible]
voi aveste la storia, senza che vi sia [illegible]
bisogno che alcun la scriva. [illegible]

Non vi ha paese oggidì, per quanto [illegible]
piccolo ed oscuro ei sia, che non senta il [illegible]
bisogno di avere una storia, e se vi mancano i fatti, non vi manca chi si prenda la [illegible] cura d'inventarli. [illegible]
mo che di noi si parli, e come disgustati [illegible]
del presente, sfiduciati dell'avvenire, ci tran[illegible]
tulliamo colle rimembranze del passato. Il [illegible]
savio però, il quale non opera che con [illegible]
veduto consiglio, non si lascia così facil[illegible]
mente accalappiare dagli artifizj degli [illegible]
scrittori, che abusano sì spesso dell'altrui [illegible]
credulità, e prima di consacrare col suo as[illegible]
senso le loro menzogne, vuol coi proprj
occhi vedere i fondamenti su cui si [illegible]

appoggiano quegli aerei edifizi cui si da [illegible]
sfacciatamente il nome di storia; vuol col [illegible]
propri orecchi udire i sentimenti dei fatti [illegible]
che gli vengono riferiti, e piuttosto che [illegible]
ornata di rose e tutta di vezzi sminuzzola[illegible]
e di lacciuole, ama che la verità a lui [illegible]
si presenti semplice e nuda.

Stretto io reputando tali esigenze, mi [illegible]
credetti in dovere di fare quanto io potea [illegible]
per soddisfarle. Quindi volendo che coll'[illegible]
ajuto dei documenti, ch'io gli presenterò [illegible]
possa ognuno se non acquistarsi una piena [illegible]
na cognizione, almen formarsi una giusta [illegible]
idea della storia di que' due secoli, e [illegible]
volendo in pari tempo risparmiare al [illegible]
fare la fatica, e non demeritare la di [illegible]
lui confidenza, ecco il piano che mi [illegible]
parve il più opportuno, ed a cui ho [illegible]
divisato di attenermi.

Da ciascuno di questi miei documenti [illegible]
si estrarrà fedelmente tutta la parte che [illegible]
alla storia si riferisce, nulla omettendo [illegible]
di quanto v'ha in essi di qualche [illegible]
importanza, e che meriti di esser posto [illegible]
tato a vostra cognizione, e conservando [illegible]
do possibilmente anche le stesse parole [illegible]
inoltre procurerò di disporre la materia che [illegible]
avrò estratta, in modo che venga da [illegible]
sa medesima a formare una storia, o [illegible]

se più vi piace, una Cronaca dalla [illegible]
quale passiate di giorno in giorno [illegible]
rilevare quanto di più degno di essere [illegible]
memorato è qui in tutto quel tempo [illegible]
avvenuto. In una parola, farò che [illegible]
i documenti stessi vi diano la storia [illegible]
che ricercate, di lor non ritenendo che [illegible]
la sostanza ed il linguaggio [illegible]

Avverrà così che avrete una sto[ria] [illegible]
via non appoggiata a semplici con[illegible]
getture, non creata dall' immaginazio[ne] [illegible]
ne degli scrittori, non sedotta dalla [illegible]
prevenzione, e limitata soltanto ad alcuni fat[illegible]
ti su cui particolarmente fermar ed [illegible]
voglia la vostra attenzione; ma un[illegible]
Storia che conservando sempre i pro[illegible]
pri suoi lineamenti e il suo natio co[illegible]
lore sia che alla Tiara il capo cinga, [illegible]
e coll' elmo il copra, sia che abbia nella
mano la verga del pastore, o stringa [illegible]
il brando del soldato, da per se stessa e senza al[illegible]
cun riguardo e riserva esporrà fedelmente alla [illegible]
vostra vista tutte le sue fattezze, tutti [illegible]
i suoi difetti, e vi svelerà ingenuamente [illegible]
e nella propria sua lingua ogni suo se[illegible]
greto. Avverrà che non potrete sospettare [illegible]
che per meglio trarvi in errore usando [illegible]
glia di un mezzo, il quale non è [illegible]
atto che a pervertarvene; e dandovi la [illegible]

tutto quello che ho, e nel modo stesso
che l'ho trovato, sarò sciolto innanzi a
voi d'ogni obbligo, e d'ogni responsabi-
lità. Troverà finalmente che per quanto
le imperfezioni possiate voi scoprire in
un'opera in cui, per così dire, io non
ho alcuna parte, e per cui non mi arrogo
alcun merito, voi potrete trarre in
alcuna circostanza di essa utilmente
valervi, tutto il vantaggio sarà vostro,
e mia soltanto la fatica.

So bene che ad una gran parte dei
lettori difficilmente può piacere un libro
che obbliga la mente di chi legge a vagare
da un luogo all'altro, ed a fermarsi
su cose che generalmente non traggono
che dal luogo la loro importanza, e che
non hanno fra loro alcun rapporto e
connessione. Libro inoltre scritto nel più
rozzo stile, destituto d'ogni ornamento,
e quel ch'è peggio in una lingua barba-
stranda, fracida, e per chi non l'inten-
de, omai morta. Osservate però che
a que' tempi non eravi in Friuli città
alcuna che sulle altre primeggiasse, e che
assumendo il titolo di capitale, meritasse
che il Patriarca fissasse in essa la sua
residenza. Sia dunque che per seguire il cor-
so degli avvenimenti nella storia vogliate

anche voi a seguire il Patriarca ora in
Aquileja, ora in Cividale, ed ora in Udi-
ne: sia che pel duplice potere di cui
era rivestito, e per la forma particolare
in cui era costituito il suo governo, aves-
te a trovarvi con lui ora nel Parla-
mento, ora sul campo di battaglia, ed
ora nella Cattedrale: sia finalmente che
pel gran numero delle persone di ogni
grado e di ogni condizione che afflui-
vano alla sua corte, aveste a seder-
vi or a canto d'un Abbate, or a canto
di un Canonico, ora a canto di un
qualche Castellano, la vista di tutti e
sì svariati oggetti, il passaggio frequente
dall'uno all'altro di quei luoghi, la
compagnia di sì diversi e ragguarde-
voli personaggi, non sarebbero stati per
voi d'alcun allettamento? Se entran-
do in un'ampia sala vedeste pende-
re dalle sue pareti una lunga serie
di quadri in cui vi si affaccian maes-
tosamente dipinti molti di quegli antichi
personaggi, che per la loro virtù, pel loro
valore, pel loro sapere empirono il mon-
do della lor fama, e lasciarono di sè gran
desiderio, lungi dal fuggire dalla loro
presenza perchè il loro abito ed aspetto
non somiglia, non vi fermereste piuttosto

con grandissimo piacere a contemplarli; ammirandone il volto, gli atti, il portamento, ricordandone il nome, e ricordandosi delle gloriose lor gesta? Che sarebbe poi se, come fossero vivi e presenti, potessero udirne anche la voce, e conversar famigliarmente con essi nella stessa lor lingua?

Io non dirò già che i fatti, che si leggono nella nostra storia, sien sì grandi e strepitosi, che paragonar si possano con quelli di una grande nazione che decide sovente della sorte de' popoli e del mondo: dirò solo, che, quantunque lontano, il rumor de' grandi fiumi tien sempre in grande angustia coloro che abitano vicini alle sue sponde e li costringe sovente a fuggirsene desolati, e che il garrito dell'umile ruscelletto attrae invece a sè l'assetato pastore, che siede volentieri a lui d'appresso, e nelle limpide sue acque si ristora.

Lo studio delle leggi, dei costumi, del carattere, della lingua di un popolo, che pago della sua indipendenza, vive a se medesimo, nulla agli altri domanda, nulla pretende non sarà, se così vuolsi, tanto utile ed istruttivo quanto quello dell'in-
pace, delle conquiste, della ricchezza, della

patura di una grande nazione, ma sarà per questo men dilettevole? Il filosofo, che va in cerca della sapienza, non trovandola nelle grandi città, non esce egli sovente a ricercarla ne' campi? e non s'arresta talvolta per apprenderla anche in mezzo alle api e alle formiche?

Tal certo il Friuli, ove rimembri il passato, non ha di che arrossire in faccia a qualunque altra italiana provincia; e se qualche dotto coscienzioso, e non immeritevole di un tal nome, aprirà il libro della sua storia, e vorrà imparzialmente esaminare quanto contiene, vedrà che la corte de' nostri Patriarchi non era senza splendore, che il loro governo non era senza giustizia; che la mente de' suoi ministri non era senza senno, e che il braccio de' suoi sudditi non era privo di valore.

Che se tra i miei concittadini vi fosse alcuno, che dubitar potesse dell'importanza della storia ch'io gli offro, altro dirgli io non saprei se non che essa è quella della nostra patria; se poi tra coloro che si credon dotti per esser molto versati nello studio della storia dell'impero Austriaco et fra.

sevvi alcuno, che non si fosse curato di studiare anche quella del Patriarcato d'Aquileja, perchè da oltre quattro secoli più non esiste, e perchè la riguardasse come cosa di poca o di niuna importanza: non è vero, io gli dirò, che voi sappiate la storia di quel vasto Impero, poichè ignorate quella di una gran parte del medesimo, cioè di quella che comprende niente meno tutti gli stati, che appartennero un dì ai venerandi Pontefici della Seconda Roma, di cui, per tacere di tanti altri, gli Arciduchi d'Austria, i Re di Boemia, i Duchi di Carintia e i Conti di Gorizia avean vassalli.

Io ho premesso che nel compendio che stava facendo dei documenti, per maggior evidenza dei fatti in essi esposti, avrei ritenute anche le loro parole; dovetti per conseguenza ritenerne anche la lingua. Non avrei così soddisfatto al desiderio di alcuno, che forse avrebbe preferito che l'avessi fatto in italiano. Ma quale altra lingua poteva io credere che riuscir dovesse ad essi più gradita di quella che parlavano i loro maggiori? è questa la lingua che nel medio evo

era a tutta Europa comune e che suona tutto dì, ed è anche intesa ovunque avvi ancora qualche civiltà o vi esiste qualche chiesa. Io ho voluto introdurre la Storia a raccontarvi di propria bocca i fatti di cui è divenuta depositaria e custode, in quale altra lingua poteva ella dunque parlar con voi, se non in quella che apprese nascendo? Chè se per esser antica verrà altri credula straniera, sarà sempre vero che per chi è nato in Italia fra tutte le lingue straniere sarà questa la più facile, e per chi è nato altrove la meno difficile.

Debbo in ultimo prevenirvi che di alcuni atti, che per la dispersione degli Originali andarono irreparabilmente perduti, e che pur sussistevano al tempo del Belloni, dovetti riportarmi a quel breve compendio che di loro ne fece il Belloni stesso, e ch'io trassi dal di lui Memoriale, che esiste autografo in questa civica Biblioteca. Di alcuni altri anche prima pubblicati dal Rubeis, dal Verci, e da qualche altro, non dubitai di giovarmene a beneficio della Storia e a compimento del mio lavoro. E fra questi non debbo qui passar sotto

silenzio la Cronaca di Giuliano, ch'è,
come sapete, il più bel monumento sto-
rico che di quel tempo ci rimanga
io non ho mancato di riprodurla non
però tutta di seguito, come fecero in al-
tri tempi il Muratori ed il Rubeis, ma
volendo togliere il disordine ch'entro vi
regna, ed addattarla più convenevolmente
al piano che ho adottato, ho ordinate
le varie parti in cui è divisa a secon-
da dei tempi in cui successero i fatti
in ciascuna di esse riferiti, i quali ven-
gon posti in maggior rilievo, e restan
meglio stabiliti e confermati dai docu-
menti che di tempo in tempo io v'in-
serii, e di cui n'è la Cronaca stessa
di tratto in tratto interpolata. Di più;
avendo sotto agli occhi una copia del-
la medesima, fatta di mano del Liruti,
e da esso collazionata coll'originale, che
conservasi nell'Archivio capitolare di Ci-
vidale, ho tratto partito di alcune sue
varianti, e quel che più importa, ho po-
tuto anche colla di lui scorta indicare
con un particolar segno (*) quel molto
che alla suddetta Cronaca venne in se-
guito aggiunto e dal Paccentino e dal
Belloni.

Eccovi detto quanto basta per dar-

vi un'idea di quanto ho fatto: vi dirà il resto l'opera stessa, che qualunque agli altri parer possa, mi dice il cuore, ch'ella naturalmente è tale che chiunque in avvenire vorrà scrivere con qualche proposito la storia di quei due secoli, non potrà far di meno di consultarla.

Io non vi aggiungerò nè note, nè schiarimenti perchè non voglio trattenere ad ogni istante il lettore per impacciarlo colle mie ciance, nè posso supporlo così ignorante che abbia bisogno di rivolgersi a me per essere istruito. Di una cosa sola ancora io vi prego, ed è, che, accogliendo l'opera, ch'io vi offro con quella bontà ch'è di voi propria, e che dell'anime gentili è sempre il più bel pregio, vogliate, se non altro, gradirvi in essa il buon volere dell'autore che a voi la raccomanda, e compatirne i difetti.

(B[illegible] Biblioteca di Udine)

he
towin
l
a exe
hefa
ief
umos
nen
moef
nhtio,
lieat,
hef
ntem

lef :
ust
eft
un
tile
neeps
ali

he
porrn
f
e ex
bsofa
ntes
nuvos
non
imses
indeso,
ldeset,
uhes
iatum

hes:
enst
eft
iun
hile
nceps
rari

Historia miscella lib. XV. anno urbis conditæ 1204.

cujus exercitus septingentorum millium numero ferebatur.

Pannonias repedavit, multumque potiorem exercitum congregans Italiam furibundus introiit, ac primum Aquilejam civitatem in ipso Italiæ situm principio expugnare aggressus est. Eamque continuo triennio obsidens, cum adversus eum strenue civibus repugnantibus, nihil proficeret etc.

ardore fatigatus cum ciconiæ uno impetu ex urbe volarent, et pullos rostris foras secum exportarent, hoc augurio fultus urbem acrius impugnavit; mortuisque ex parte Attilæ IX millibus, Aquilejensibus vero II millibus, eidem non valentes resistere multitudini, Aquilejenses muros civitatis statuis munierunt et sic non advertente Attila Gradum quasi omnes fugerunt. Iterum ille falcone dimisso, cum super unam ex statuis resedisset,
... super ...
...lum, indignatus
... effugisse, civitatem

... ad Gotho, redux:
... ramam invenit
... mare quod est
... reliquias sanctorum
... omni supellectile
... unt ibique deinceps
... tes veneti quasi
... ominati.

Note storiche su **Attila**

Dubos storia critica etc. T. 1. pag.ª 184 a 211
Buat storia de popoli etc.
storia di Francia Benedettini
Sadyne storia degli unni.
cronica Alessandrina o Pasquali.

Teofane.

cujus exercitus septingentorum millium numero ferebatur.

Pannonias repedavit, multumque potiorem exercitum coacervans Italiam furibundus introiit, ac primum Aquilejam civitatem in ipso Italiae limite principio expugnare aggressus est. Eamque continuo triennio obsidens, cum adversus eum strenue civibus repugnantibus, nihil praevaleret etc.

Cernit repente aves in aedificiorum fastigiis nidificare solitas, quae ciconiae vocantur uno impetu ex urbe migrare fetusque suos sublatos rostris per rura forinsecus deportare.

Plura praeterea ejusdem regionis castella immani hostis extinctis vel captivatis civibus succendit ac diruit. Concordiam, Altinum, sive Patavium vicinas Aquilejae civitates illius instar demoliens solo coaequavit.

Andrea Dandolo Cronaca
Lib. V. Cap. V.

Niceta episcopus Aquilejae electus est anno Domini 454. Hic origine Graecus vir Catholicus, hoc tempore factus Episcopus multas tribulationes passus est.

Pars Prima.

Nam Attila rex Hunorum vallatus his viribus circa mare pertransiit, cepitque Tragurium, Sebenicum, Belgradum, Iadram novam, Signam, Polam, Parentium, Emonam Trigestum; et cum veniret Aquilegiam, illi reliquias sanctorum cum parvulis ac mulieribus, ac thesauris in castro Gradensi tutaverunt. Attila autem longa obsidione fatigatus cum ciconiae uno impetu ex urbe volarent, et pullos rostris foras secum exportarent, hoc augurio fultus urbem acrius impugnavit; mortuisque ex parte Attilae IX millibus, Aquilegensibus vero II millibus eadem non valentes resistere multitudini Aquilegenses muros civitatis statuis munierunt et sic non advertente Attila Gradum quasi omnes fugerunt. Iterum ille falcone dimisso, cum super unam ex statuis resedisset, advertens Attila dolum, indignatus se eos manus suas effugisse, civitatem destruxit - - -

De hoc igitur sic ait Gothofredus: Attila enim urbem vacuam invenit quia cives per mare, quod est ei contiguum, reliquias sanctorum in Venetias cum omni supellectile navigio detulerunt; ibique deinceps perpetuo habitantes veneti quasi advenae sunt nominati.

Anno a Nativit:e
Dn̄i Nr̄i Jesu Xr̄i.
453.

Fuit dirupta Aquileja Civitas ab Attila, et in Autentica quadam veteri Scriptura de Origine Dominorum de Varmo ex Eustachio Romano, qui passus est sub Adriano Imperatore Anno Dn̄i 120. 12 Octobris infrascripta verba habentur.

Omissis etc.

Sed cum ipsi de Vermiliis propter diruptionem dictæ Civitatis Aquilejæ illinc in quantitate discessissent partim eorum circa Aquilejam super eorum Palatia, et Predijs mansissent partim Castrum fundassent. Tamen magna pars ipsorum Consortium de Vermiliis fundaverunt super eorum possessiones Castrum Varmilium nuncupatum post eorum cognomen. Ac Castrum S.ti Danielis ubi hodie Saxiletum vocatur. Fecerunt quoddam Fortalitium in bono sito penes stratam altam causa bellandi et expellendi Nobilissimos Potentes de Strassoldo qui noviter forenses et ignoti illuc venerunt sub quodam veteri Patriarcha duravitque itaque du-

ri

rissima inter eos pluribus annis. Itaque ad magnam perditionem Personarum ipsorum ac Successorum ac Divitiarum maximam devenerunt. Corpora Nobilia de Vermileis sepeliebantur in ecclesia Sti Pellegrini de Strada Alta fundata et dotata per eos in eorum Terreno. Postmodum pars ipsorum Vermiliorum venit habitatum Mortelianum, et pars Vicanianum, ubi quidam ex eis nomine Rampoldus Miles Castrum edificavit. Quod ruinatum fuit a parvo tempore a quodam Comite Goricia ubi Descendentes de Varmilis adhuc vigere etc.

Omissis etc.

1220. Ex notis q.m Bernardini Not. Imperialis.

Omissis etc.

Exemplavit Anno Dni 1221. 17 Febr. in Civitate Aquilejae ex Autentico Exemplari in Archivio Aquilejae in Ecclesia retineri desumpto. Julius Librarius Mansionarius et Cancell. Capituli Aquilejae de verbo ad verbum reperiit concordare et ideo se subscripsit in fidem apposito Capitulari Sigillo, quo utitur in presentia Varamodi Militis, Probel Militis de Strassow et aliorum ad parte Dni Pathe Praden. et Plebani Sti Pauli de Venetiis et Dni Artuia de Strassow tribus Fratribus.

Aera Hispanica S. Isidori Hispalensis Chronicon

era quadrigentessima quinquagesima septima

Hunni autem usque ad internecionem pene caesi cum rege suo Attila relictis Galliis Italiam fugiunt, aliquantas civitates irrumpunt: qui et ibi partim fame, partim caelestibus plagis percussi, missis insuper a Marciano imperatore exercitu, forti plaga caeduntur affectique ad minimum sedes proprias repetunt. Ad quas Rex eorum Attila mox ut remeavit occubuit

Procopio de Bello Vandalico lib. I.

mortuo Aetio Attila nullum jam habens sibi compositorem parem impune Europam vastabat, et utrumque Imperii partem sibi habebat vectigalem, nam annua ei ab Imperatoribus tributa mittebantur. Ei Aquilejam tunc obsidenti, urbem magnam ac populo refertam, in alveo Adriae littore mira fortuna se proluisse dicitur. cum neque vi neque ratione alia spem ullam videret capiendae urbis in longum tempus obsidione peracta jusset cuncta ad abitum postridie summo mane faciendum parata habere exercitum.

Ab. Giuseppe Bianchi..

11

Studi della sua Dissertazione –

sulla distruzione d'Aquileja.

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

† 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31 maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre invedi Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Attilam referuntur

Alessandro ~~Paragone della lingua~~ Toscana e ~~castigliano 1560~~ 6

~~Appendice~~ all' opuscolo il Perticari ~~confutato~~ da Dante et. 1826 ... 8°

~~Maffei della lingua~~ corrente o inesa

Tommaseo il Perticari confutato da Dante, Appendice C. 80

~~Giornande delle Goloso~~, ~~vita di Attila presso~~ Arrigo Canisio

~~Cassiodoro~~ ~~Chronicon~~

Idacio ~~Chronicon~~ Canisio T.II.

~~Historia miscella~~ — Muratori T. I. (lib. 15.)

Sigonio de Regno Occiden. lib. 13.

~~Jornandes de Rebus Getici~~

Procopio de ~~Bello Vandalico~~ lib. I. cap. 4.

~~Prisco~~ ~~Historia Bizantina~~ I.

S. Isidoro. in Chronica ~~Gothorum~~ Ruinart fragment. p. 707

S. Prosper Chronicon — presso al Sirmondo

Prosper Tiro in Chronico

S. ~~Gregorius Turonensis~~ lib. 3. et 2.

Nolai Attila | presso al Bonfinio
Philippi Callimachi Attila |
Rudolphi ... Attila

Marcellino Conte.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

marcellini [illegible]

Indictione V. Sporacio et Herculano consulibus Aquileja civitas ab Attila Hunnorum rege excisa est.

Indictione VII. Aetio et Studio consulibus Attila rex Hunnorum Europae orbator provinciae noctu mulieris manu cultroque confoditur. Quidam vero sanguinis rejectione necatum perhibent.

marcellinus comes illiricianus vixit tempore Iustiniani imperatoris

---

sicchè non si possa citar qualche esempio ~~della forma~~ di martirio del la seguace Christo tratta d'atti sinceri di ... che al terzo, e al secondo secolo ella non divenne ordinaria ... più tardi dopo non fu d'un uso comune nelle carte ... ma era raro ch'ella il sesto secolo fino ... non fosse accompagnata da altre note cronologiche.

[illegible] trattato di Diplomatica ...

1366 21 febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Gotelach

1331. 31 maggio.

1331. 27 giugno.

1331 2. 7bre investa Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

era volgare: fu introdotta da Dionisio exiguo prete di Roma e nativo di Scizia l'anno 516 e posta in uso verso l'ottavo secolo (Rainaldi)

Lettera di Giacomo da Udine (secondo il capo degli della famiglia de Simeonibus morto nel 1453) canonico d'Aquileja scritta al Luogotenente Francesco Barbaro circa l'anno 1440.

Hec altiori qua pahi indagine a me perquisita sunt; nam ejus temporis scriptores nullum legisse me fateor
neque de Aquileja verba fecerunt.

Urbs Aquilejensium tam amplissima atque magnifica usque ad tempora Nicete Patriarche, qui a B. Hermagora XV. numeratur, extitisse legimus. Hac tempestate Italiam ingressus Attila, saevissimus Hunnorum rex, magno exercitu deinde obsedit; quam tandem triennio exacto, expugnavit, eamque a fundamentis disjecit et solo equavit.

Passus est cum sociis Nonis junii anno peregrinationis suae 40. incarnationis autem Dominicae 755. regnante eodem Domino, ecc. etc. = Vita Bonifacii moguntini
Blondel.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Regnante in perpetuum Domino nostro Jesu Christo, in anno vero XXII regni religiosissimi Ducis Tassilonis gentis Bojariorum, sub die Consule, quod erat 2. Kalen. Oktobris, atque anno ab Incarnatione Dominica 772. indictione XI. — Canisius Antiq. lect.

Charta valrensis anno 924. anno 2. quo Rodulphus Rex fuit, Pio imperante et rege spectante.

Regnante in perpetuum Domino et salvatore nostro Jesu Christo, anno Incarnationis ejusdem Domini nostri 791 Carolus excellens etc. — inscriptio Codicis Carolini.

altra del 793 coll'indizione 3.

altra del 795 - 796. 813 827.

Concilium Bracar. 2. A. D. 572 celebratum = Regnante Domino nostro Jesu Christo currente era 610 anno 2. Regis Mironis die Kalendarum cum Galleciæ Provinciæ Episcopi etc.

L'era volgare fu introdotta da Dionisio exiguo prete di Roma e nativo di Scizia l'anno 516 e posta in uso verso l'ottavo secolo.

Rampoldi

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 Ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331 27 simeone.

1331 2. 7bre inued^a Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Ach... referentur

vetus scheda Abbatiae moesiacensis in Regula Abbatis erlosi fine scripta.

Circa decimum saeculum, Notarii (a) annos Christi in instrumentis et chartis, diligentius quam antea adjecerunt. Tunc etiam episcopi temporali fulgentes auctoritate, tempora etiam nominibus computari voluerunt (b) quod ab illis etiam usurpatum qui soli spirituali gladio gaudebant; et (si non demenii) saltem religionis praetextu nomen ostentarent postmodum alii (c) minus superbi (d) non ipsos sed Christum regnare in instrumentis apponi fecerunt. Sit igitur gloria Christo non mundo.

Note del Blondel

(a) mos ille a Dionisii exigui tempore annoque communis era plus minus 532 coepit; nec postea non raro rarissime interruptus est.

(b) facile assentior.

(c) Diversum abire me cogunt, ante Gregorio magno ... hoc est 400 annis antequam temporalis illius principatus episcopis tribui coeperit, formula regnante Christo consignata monumenta.

(d) nec ab episcopis solis minus superbis sed a clericis et laicis passim, formula illa actis apposita est: nec vanae gloriae typhus episcopos nullos adeo tumefecit ut se non Christo ministrare, sed regnare somniarent, aut aliis persuadere se posse sperarent: sed quod sua nomina et administrationis annos actis apposuerunt, regnante principe, Episcopante praesule scripta esse adnotarunt.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Cassiodorus. Cuspiniani

451 Marcianus Augustus et Adelphius Conss.

His consul. Romani Aetio Duce Gothis auxiliantibus contra Attilam in campis Catalaunicis pugnaverunt, qui virtute Gothorum superatus abscessit.

452 Herculanus et Asporatius Cons.

His consulibus Attila redintegratis viribus Aquilejam magna vi domicans, introivit. cum quo a Valentiniano imperatore Papa Leo directus … fecit.

452 Opilio et Vincomalus consules

His consulibus Attila in sedibus suis mortuus fluxu sanguinis e naribus subito erumpente

453 Aetius IV et Studius

His consulibus Aetius patricius in palatio manu Valentiniani extinctus est

~~Cuspinianus~~

Cuspinianus = Jordanes in Annalibus anno 452 = Attila rex Hunnorum in suis sedibus moritur

Vi Cuspiniani de Attila

pag.ª 126

1368 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 Ottobre, nuova - Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre invad.a Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

idacius

olympiade 308 = ~~[illegible]~~

Hunni cum rege suo Attila relictis Galliis post certamen Italiam petiverunt.

secundo regni anno principis marciani; Hunni qui italiam predabantur, aliquantis etiam civitatibus irrup_tis divinitus partim fame, partim morbo quodam plagis celestibus feriuntur; missis etiam per marcianum princi_pem Aetio duce caeduntur auxiliis, pariterque in sedibus suis et celestibus plagis, et per marciani subiguntur exer_citum; et ita subacti, pace facta cum Romanis, proprias universi repetunt sedes, ad quas rex eorum Attila mox reversus interiit. ancolo

Cuspinianus = Attila ubi vetro abiisse hostes jam acce_perat

Aquilejam tribus annis obsessam evertit. pag.a 127

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Rerum Germanicarum T. I
Chronographia Sigeberti Gemblacensis
obiit circ. 1113

453
Attila Hunnorum rex, Walemaris Ostrogothorum regis et Ardarici Gepidarum regis et multarum aquilonarium gentium sibi subjectarum, auxilio fultus a Pannoniis egressus occidentale imperium invadit cum quingentis millibus armatorum et primo per totas Gallias etc

Attila resumpta spe, rex citi discessu repatriavit majore viribus suppleto exercitu

454
Attila Italiam aggressus omnes pene ejus civitates aut diripuit aut incendit

455 Attila Wisigothos debellare aggressus a Thurismundo victus, recedit inglorius

pagª. 716 - 717.

T I pagª. 609 mariani Scoti Chronicon
morto nel 1086

anno Christ.	an. marti. ani	
452	1.	marcianus et Adelphius

Pugna facta est in Galliis inter Actium patricium et Attilam regem Hunorum.

1366 21 Febr. Arcidiocesi di Sauada.

+ 1367 28 ottobre, nuova - Chiesa in Clotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 giugno.

1331 2. 7bre invadi Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

an. Ch. 453 | morti an 2. | Herculanus et Asprovatus

Attila redintegratis viribus Aquilejam magna vi tensans introivit — teste Cassiodoro.

T. I. pag.a 161 Hermano Contratto Chronicon morto nel 1504

mette la vittoria di ezio nelle Gallie nel 450

la presa d'Aquileja nel 451

la morte di Attila nel 452.

T. II. pag.a 16 magnum Chronicum Belgicum composta verso il 1474 dalle spoglie di molte altre cronache.

circa annos domini 454, Attila invade la Francia quindi invade l'Italia e la relazione che per quella di Giornandes si dice desunta da Hec ex chronica fratris Andree monachi marchiennensis cenobii de gestis regum Francie.

T. III. pag.a 279. Secondo Gotifredo da Viterbo visse ai tempi di Corrado III. Federico I. Enrico VI.

marciano salì sul trono d'oriente nel 453 nel qual tempo seguì l'invasione di Attila prima nella Francia indi in Italia

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Enciclopedia Artic. Attila

il re degli unni non ritornò ne' suoi stati che per far delle nuove leve. i Quadi gli Osi, i Turcilingi e gli altri Germani al di là della Vistola designati dall' antichità sotto il nome di Basterni, come anche gli Sciti gli somministrarono delle reclute ond' egli si diresse prima verso Costantinopoli, ma questa non era che un'astuzia per ~~mascherare~~ ingannare sui suoi disegni i romani d'occidente. egli ritornò ben tosto sui suoi passi, varcò le Alpi e pose l'assedio ad Aquileja .... egli morì l'anno 453.

Annale Francorum
Joannis Tritemii pag. 67
compì l'opera nel 1514.

Sequenti etenim anno qui fuit regis merovei nonus et dominicae nativitatis 453 indictione Romanorum VI. Attila rex Hunnorum etc. invade la Francia.

Sequenti anno ingressus italiam rex Attila omnes pene civitates ejus aut diripuit aut funditus evertit.

. nec diu post interiit

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331 27 Sicqua.

1331 2. 7bre inved. Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

Enciclopedia *Antichità*

art. = Annee

L'uso di contar gli anni da quello di Cristo non è stato introdotto in Italia che nel sesto secolo da Dionisio il piccolo e nel settimo in Francia(a) ove bene non si stabilì che verso l'ottavo secolo sotto i re Pipino e Carlomagno. ~~Abbiamo i famosi~~ tre concili, quello di Germania radunato nel 742. quello di Liptines o Lestines tenuto nel 743 e quello di Soissons celebrato l'anno 744 che sono datati dagli anni dell'Incarnazione. Dopo quel tempo e segnatamente sotto Carlomagno, gli storici hanno costume di datare i fatti ch'essi riportano dagli anni di Cristo ma essi non si accordano già tutti nel cominciamento dell'anno.

(a) nota

"Questa maniera di datare riscontrasi in Gregorio di Tours che veramente confonde l'era dell'incarnazione con quella della passione: la si vede anche manifestamente espressa in qualche carta privata del settimo secolo, e si può credere che s'introducesse in Francia al tempo stesso che fu introdotta in Inghilterra. Tuttavia bisogna convenire che l'uso di datare dagli anni dell'incarnazione non divenne ordinario nei diplomi reali che dopo il regno di Ugo Capeto.

Carlo IX decretò nel 1564 di datar gli atti pubblici e privati cominciando l'anno col mese di Gennajo dopo quell'epoca vi si trova uniformità nelle date in Francia dove prima non v'era niente di fisso cominciando alcuni l'anno

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

a Natali altri all' Annunciazione ed altri infine a Pasqua.

così pare si decretò nei Paesi Bassi .. nel 1575 . nel 1576 nella Borgogna , in Ollanda nel 1582 , nella Lorena nel 1579

quest'uso era universalmente adottato nell' Allemagna prima che in Francia.

Faletti (?) inscriptionum Cap. VII.

inscrip. 95

☧ Claudiana

☧

Hinc patet sub christianis quoque Imperatoribus morem istum lateres et tegulas insigniendi perdurasse

quindi avreva altre iscrizioni, nel provarlo

v.i 336. 37 iscrizione in tegola di re Teodorico

1366 21 febr. Arcidiacono di Saunia.

+ 1367 28 ottobre . rinuova Chiesa in ...

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre ...

Nonnulla Documenta

quae ad ... ...

Prospero Turonense

per Pannonias Attila in italiam ingredi ... dit ... Consul. Herculano et Sporatio

Invasione nella francia sotto i consoli marciano e Flavio Adelfio, dove gli anni vinti = ad propria reverterunt

Prospero Tironi consoli marciano e Adelfo venuto Attila fugitivi in Gallias superiores.

Vittores episcopi Turunensis/ Attila in italia nel consolato di Actuario e Protogene

collectio historica chronographica ex idacio gli anni in italia nell'anno terzo ed altrove nel secondo di marciano.

Olao magno arcidio Tricennale , ... 318

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua dissertazione

Cuspiniano = Aquileia excisa est · consul. Herculano et Asporacio.

Aquilejam biennio obsessam

Iordanes in Annalibus: anno 451 Attila recollectis viribus Aquilejam vi magna diu obsessam cepit

Iordanis in Annalibus: Anno 452 Attila rex Hunnorum in suis sedibus moritur

Commentarium alla Cronaca di Cassiodoro

Cuspiniano in vita Theodosii et Valentiniani pag. 125

Ductabat Attila Hunnos, Sarmatas, Scythas, Suevos Gepidas, Quados, Herulos, Rugos et Turcilingos

Attila reparatis in Pannonia viribus secundo anno invasit Italiam pleraque urbes diripuit Histriae, Venetiaeque et togatae Galliae ac Insubriam.

...

in vii Massoni

Nec mirum inter quidem rei scriptores, qui non uno tempore et prope dictis regionibus, scripserunt, repugnantiam saepe reperiri: quia non interfuere rei quae narrant, sed ab aliis acceperunt, quae nec ipsi viderant

Marcianus imperare coepit anno a Iustino ... 453 ut Anastasius Bibliothecarius annotavit.

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31 maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre incend.° Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

Anno imperii Marciani sexto Valentinianus occiditur cum quo simul Hesperium concedit regnum

Historiarum scriptores qui propiores sunt temporibus rerum gestarum, veriores debent credi. Nondum enim mens doctos fabulisque anilibus, quas per orbem vulgus fingit, locus esse potest, quibus fidem ingerit apud posteros sola diuturnitas, longaeusque temporis non modo profana sed sacra etiam inficiens.

Secondo S. ~~Isidoro~~ Gregorio di Tours Attila la vigilia di Pasqua era presso Metz.

secondo il medesimo = Hunnis autem recedentibus Aetius spoliato campo, victor in patriam cum grandi est reversus spolio. Attila vero cum paucis reversus est, nec multo post a Aquileja a Chunis capta, incensa atque diruta, Italia pervagata atque subversa

Idacio nell' olimpiade 308 mette l'invasione nelle Gallie

nell' istessa olimpiade nel secondo anno di Marciano mette che gli Unni oppressi dalla fame e dalle malattie e vinti dai sussidii spediti da Marciano ad Ezio e tacendo coi romani la pace, rinunciando = propriis universis repetunt sedes ad quas rex eorum Attila mox reversus interiit.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Prosperi Aquitani

Con. Marciano Augusto et Adelphio

Attila in Francia = in quo conflicto quamvis neutris cedentibus inaestimabiles strages commorientium factae sint Chunos tamen eo ~~confligendi~~ constat victos fuisse, quod amissa proeliandi fiducia qui superfuerant, ad propria reverterunt.

Opilione V.C. consule

Attila in sedibus suis mortuus.

VIII Calendas Iulii (25 giugno) secondo la tradizione di S. Aniano vescovo di Orleans che si verificò in seguito Attila venne all'assedio di Orleans.

Secondo la mercella ~~Va~~ Marciano salì sul trono nel 1204 della fondazione di Roma.

Era costume degli imperatori nel secolo V. dopo il 409 di assumere il titolo di consoli non l'anno che salivano al trono ma nel seguente.

Nel 522 si datava nel Vivarese ancora dal console e nella città di Aosta dal postconsulatum di Basilio nel 549. la maggior parte delle carte private si datavano dal regno del Re. Questa maniera di contare dal regno ha introdotto una gran confusione nella storia e nella diplomazia quando in seguito si volle comparare questo calcolo cogli anni dell'incarnazione e legare gli anni di Cristo con quelli del re.

1366 21 febr. Arcidiacono di Sauuda.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre Incod.° Wiudi?grab?

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

L'anno del principe non si prende sempre dal giorno che sali sul trono, ma dal primo giorno di quell'anno.

sotto i re della prima razza in francia l'anno cominciava al primo di marzo sotto Pipino al primo di maggio

l'indizione in francia come in oriente cominciava nel sesto secolo dal mese di settembre.

in Italia nel VII.° secolo si datava ancora dagli anni degl'imperadori i re longobardi impiegavano cogli anni del loro regno nelle date l'indizione. Alti di Adelwaldo di Rotari e di Agilulfo si possono vedere nell'Ughelli

i re d'inghilterra cominciarono in questo secolo (VII) a introdur nelle date l'anno dell'incarnazione. (ciò da molti si nega volendo che ciò seguisse soltanto nel principio del secolo VIII

Mabillon pubblica un atto di donazione del 634 dove si vede segnato il mese e l'indizione e gli anni del regno di ... soltanto

un atto datato in francia dagli anni dell'incarnazione 632 scorgesi indicato nel nuovo trattato di Diplomatica

ora il 730 è comune in inghilterra il datare degli anni dell'incarnazione.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Carlo magno data alcuni diplomi cogli anni dell'incarnazione ed altri no. secondo il Mabillon gli atti ivi risguardanti il Regno d'Italia portano gli anni dell'incarnazione quelli che riguardano le chiese i monasteri i privati pochissimi sono datati dall'incarnazione;

Nell'VIII. secolo le carte private si datano ancora in Italia dagli anni dei re e sovrani — indizione tal volta comincia col primo gennajo piuttosto che col primo otre. Gli alemanni e gl'inglesi usano lui data dell'incarnazione.

Du Cangie

Anni Gratiæ (quibus multi sæculo XII. usi sunt.) dicti quod a natale Christi initium sumant, ut auctor est Josephus Scaliger in Canonibus isagog. pag. 275 ubi observat æthiopes æram martyrum dupliciter putare, aut ab annis expansis Diocletiani, aut a periodis Dionisianis: ab annis enim Diocletiani abjectis annibus 532 reliquos esse annos gratiæ. vide eundem de emendatione Tempor. pag. 693.

Annos ab Incarnatione numerandi primus auctor fuit Dionisius cognomento exiguus qui Justiniano imperante et cum Cassiodoro familiarissime seculo christi sexto vixit

L'era comune è d'un anno inferiore a quella di Dionisio

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+1367 28 ottobre . rinnova Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre invest. Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

Egidius Bucherius in Chronologia regum Francorum scribit supputationem annorum a Christo nato in antiquis historiis ante 750 circiter vix usurpatam; deinceps vero sub Pipino rege ejusque filio Carolo M. paulatim invaluisse quod ex Annalibus nuper editis Duchesneus plane colligere licet.

Marcellini Comitis Chronicon

Indic. V. Sporacio et Herculano coss.

452 Hoc tempore Aquileja civitas ab Attila Hunnorum rege excisa est.

indic. VII. Aetio ii et Studio coss.

Attila rex Hunnorum Europae orbator provinciae noctu mulieris manu cultroque confoditur.

Nulla dice di Attila dell'invasione in Francia.

Carlo il grasso figlio di Luigi il germanico è quello che ne' suoi diplomi cercò datarli dagli anni dell'incarnazione (879) prima di lui l'uso di questa data preziosa era raro nelle lettere reali

L'uso di datar dall'incarnazione fu stabilito in Allemagna al principio del secolo X.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Formole delle date nei vari secoli

secolo VIII. anno incarnationis

secolo IX. anno Christo propitio.
anno incarnationis Domini
anno Domini.

Secolo X anno incarnationis Domini
anno Nativitatis Domini

secolo XI. Anno incarnationis J.C.
Anno Trabeationis.

Secolo XII anno Gratiae

La data dall'anno di Grazia si mostra in molte carte di questo secolo.

Nuovo trattato di Diplomatica dei Benedettini T. V.

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunia.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31 maggio.

1431. 27 Giugno.

1331 2. 7bre in med.a Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

Tommaso l'Aquileja secretario di Niceta. Patriarca Aquili... a quel tempo regnatato nella sua storia del Regno.

Bonifacio nella storia di Trivigi ammette l'assedio triennale.

Tillemont storia degli imperatori T. VI. p. 146

fino dal 449 si alberò dei presentimenti che Attila meditava di portar la guerra contro l'occidente

Teodosio il giovine morì verso la metà dell'anno 450 marciano a lui successo salì sul trono ai 24 o 25 agosto dello stesso anno. ...

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Fredegario autore
Collectio historica chronografica
ex Idacio..

Presso al Canisio T. II — collectore quodam Gallo, Carolo magno comparo

Attila dedit Aetio decem millia solidorum, ut per suum ingenium Pannoniam repederet ... Aetius vero cum suis etiam francos secum habens post tergum dirigit Hunnorum, quousque Toringia prosecutus est; precepitque suis ut unusquisque nocte ad manebat decem per sin focos facerent, ut immensam multitudinem simularent

Anno tertio Principes marciani Hunni in Italiam irruunt, eamque depredantur aliquantis civitatibus direptis, divinitus partim fame, partim morbo, partim plagis celestibus feriuntur, jussu marciano ab Aetio duce caeduntur, in sedes suas coacti revertuntur et mox Attila moritur

Tertio regni anno Principes marciani Aetius dux et patricius fraudulenter Valentiniano Imperatoris manu proprio occiditur.

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunia.

+ 1367 28 Ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre Invedi Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

apud ...

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dilettazione

medaglia di Attila museo Cospiano descritta da Lorenzo Legati.

Attila rex. mezza figura di Attila colla testa orribilmente cornuta il cui terribile aspetto palesa la spietata crudeltà dell'animo che informolla.

Aquileja secondo il Legati sarebbe stata distrutta nel 449 dopo tre anni di assedio

il moscardo spiegò e figurò tal medaglia nel suo museo lib. 1. cap. 64.

altra medaglia presso il mezzabarba al n.° 203 colla testa di Attila scoperta.

Alla terra destinata a fare dei mattoni cotti (o tegole) i Romani vi frammischiavano del tufo pesto conosciuto oggi in italia sotto il nome di sperone ch'è giallastro e che nel fuoco diviene rossigno: Questo colore si ritrova ancora nel grano interiore del mattone (enciclop. art. Briques)

1366 21 febr. Arcidiacono di ...

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in ...

1331. 31. maggio.

1331. 27 giugno.

1331 2. 7bre ...

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

anno urbis condita 1203 Attila bellum Gallis de-
Christi 450
nunciat.

an. u. c. 1204 Valentinianus TR. P. XXVI. XXVII. coss. VIII.
Ch. 451 cons. Marcianus August. orient. ... Adelphius occiden.
Attila in Gallias irrumpit et vincitur in campis catalaunicis.

an. ur. c. 1205 cons. Herculanus occid. Asporatius
Chr. 452 Orient.
Attila in Italiam descendit.

an. ur. c. 1206 ~~Attila~~ cons. Fl. Opilio occid. Fl. Vincomalo orient.
Ch. 453
Attila pace obtenta et Danubio transmisso in Scythiam redit.

an. u. c. 1208 Valentinianus ... occidit.
Ch. 455

mezzabarba

una medaglia di Adriano porta l'epigrafe
~~Ann.~~ ANN. DCCC LXXIIII. NAT. URB.
anno 874. natae urbis
veggasi se ella numerate D per cinquecento
si usasse anticamente. cioè prima del 1500. di
Cristo.
congesta al ... Occone pubblicata da mezzabarba
...

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Muratori T. VII.

Romualdi Salernitani Chron.

segue Paolo diacono ammette l'assedio triennale.

Ricardi Episcopi chronicon.

Immum [illegible] Attila (ex Galliis) reintegratis viribus et [illegible] [illegible] exercitu Italiam furibundus per Pannonias introiens Aquilejam aggressus, quam obsedit triennio

Sanudo e Crangaro mettono la distruzione di Aquileia nel 420 Gennajo.

La Cronaca Alessandrina

indic. III.

Riccardo Teodosio e Valentiniano

nell' olimpiade 307 mette l'invasione in Francia, in Italia e la morte di Attila. sull' autorità di Prisco

[illegible] detto [illegible] VIII. Kalendas [illegible] [illegible]

1366 21 febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in chotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 giugno.

1331 2. 7bre investit. Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Attila [illegible] referuntur

Thurocz

in Chronica ungarorum;

una terza parte dell' esercito di Attila che non si trovò presente alla battaglia catalaunica, non seguì Attila nella sua ritirata e si stabilirono in [illegible]

Dopo la battaglia Catalaunica Attila continua a desolare la francia e prende molte città, passa poscia nella fiandre e giunto nella Turingia tiene un generale consiglio. Doma poscia i Daci, i Norvegiani, i Frisoni, i Lituani e Prateni

senta che i Goti di nuovo si armano contro di lui e torna in Pannonia – uccide il fratello

si ferma in Sicambria cinque anni

cum quinquennium peregisset quietum . egressus de Pannonia per Stiriam ac Carinthiam et Dalmatiam apud Salonam et Spalatum civitates mari adriatico se conjunxit – e le distrusse. Deinen juxta mare progrediens Traguriam Sardoniam Sibinicum, Jadriam Nonam Scardam Potentiam, Polam Chapistriam Tergestinam.

Simato sotto Aquileja stiene obsidione in illas vacavit expugnatione.

uscito d'italia forma dei progetti di nuove conquiste e muore all'improvviso nel 445.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione.

Ranzani
epitome rerum Hungaricarum
sull'itinerario di Attila uscito per l'italia questo scrittore conviene col Thwrocz
fa che Attila uscito dall'italia e appena giunto nel
novico morisse.

Lorenzo Julio Carnico.

Hic idem forte Sext. Erbonius civis et decurio Juliensis villam in provinciae nostrae agro habebat, ubi nunc Haibani vicus sedet at ultimo mollia passuum moletum. Ibidem enim, cum agricolae muneri suo incumbentes terram cultu rei gratia foderent, lapidis laterici fractum, quod apud me servatur emerserit, hujus nomen Erbonii praeferens, qui Flavianus agnominatus fortasse vico nomen, quod paucis a lingua nostra inversis servat, ut possessor imponeret.

S. EX. ERB

Tornando della morte di Attila al capi ag. ... se
[illegible]

1366 21 febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 giugno.

1331 2. 7bre [illegible] Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

Ughelli mette Niceta vescovo d' Aquileja nel 452

Giovanni magno asserisce biennale. Attila prima dell' Italia devastò l'Illirico ecc.

Sigonio mette Niceta vescovo al tempo della presa d' Aquileja al fine di Agosto. mette l'invasione seconda in Francia e la morte di Attila nel 454.

(Enciclop. Art. Abbreviations)

Abbreviazioni le più usate tra i Romani

D. Quingenti.

DMIƆƆƆ. Quingenta et quinquaginta millia [illegible]

MD. mille quingenti.

AN. DCLX. anno sexcentesimo sexagesimo.

3. esempi sotto la lettera C. che di 8 era numerale presso i romani oltre i sovra allegati:

2. nell' E

(Enciclop. Art. iscriz.)

4 esempi ~~[illegible]~~ estratti dall' opera di Paucton intitolata metrologia.

furon dedotti questi esempi dall' iscrizioni impresse su antichi monumenti e di cui si trovan ampie collezioni nell' opere di Gruter, Villalpando, Reinesio, Spon.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Scrittori Veneziani

Dandolo - Benintendi de Ravignani Cronaca

di Venezia.

Lorenzo de Monaci

Biondo Flavio Dec. 1. lib. 8

Antonio Donato Cronaca.

~~Giustiniano~~ Bernardo De origine urbis Venet.

Sanudo Marino de origine

Pietro Giustiniano

Luigi Contarini.

Bernardo Giustiniano fa morto Attila nel 456 circa

Tra le due spedizioni di Francia e d'Italia vi scorsero 4 o cinque anni. (Giustiniano)

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.
+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach
1331. 31. maggio.
1331. 27 giugno.
1331 2. 7bre incod.ª Windisgratz

Nonnulla Documenta
quae ad Histriam referentur

Maffei documento N.º 11.
anno 639 non s'indica l'era volgare
ma l'anno 30 del regno di Arnaldo
e l'indizione 13.
Papiro nella chiesa metropolitana di Ravenna

Doc. III.
vendita di Candiano ad Agrestio
anno 726 nell'anno 14 di Luitprando ind.º 9.
la lingua è corrottissima.

Doc. IV.
donativaldevata a S. Zenone
757 anno 8.º di Aistulf indic. 10.

Doc. V. an. 18 di Desiderio undecimo di Adelchi

VI.
763 di Desiderio 6 e 4.
VII.
773 Desiderio e Adelchi.
VIII.
779 sempre dagli anni di Desiderio e Adel-
IX
792 chi

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Giornal di Trevoux
an. 1751 1. vol. pag.ª 976. 977.

Nuova Diplomatica T. III. pag.ª 4[illegible]

confuta l'enciclopedia sulle numerale

D.

Costadou traité de sign [illegible] il promotore
dell'uso della numerale [illegible] 1570

[illegible] versus est [illegible] molto
[illegible]

Platina [illegible] assedio [illegible] biennale

[illegible] presso al [illegible]
[illegible] Carlo Magno

Gregorio di Tours

Attila (nella battaglia di Chalons), ad internicionem vastari suum
cernens exercitum fuga dilabitur

vedi Cassiodoro var. lib. 3. epist. 1.

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 Ottobre, rinnova Chiesa in Chotelach

1331. 31 maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre in ued^a Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

secondo il Baronio
l'anno 452 corrisponde al 13 di Papa Leone al 26
di Valentiniano al 3° di Marciano

Acta martirii S. Nemorii et sociorum urbis Trecensis
=
Acta martirii S. Nemorii urbis Trecensis Archidiaconi
et sociorum quos jussu ab Attila occidi, referunt Acta
publica ecclesiarum in quibus septimo idus septembris
velati fidem inter martyres habentur.

Baronius. Sic igitur collectis copiis, quibus abundabat Attila
prudenti usus consilio, devovens bellum fugaque lapsus longe
longius abiens, a regionibus illis recedens, ... ubi se collapsus
instauraret, consternatosque erigeret animos ... ducens
se contulit in Illyricum, in Orientem reversurus: sed a
Marciani Imperatoris exercitu repulsus inter fines Venetiae
ad sequentis anni bellum concedit

Leo creatus Papa ... Valent V et Anatoli
anno 440 1. April S. Prosp.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi della sua Dissertazione.

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Dotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre incend.° Windizgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

...ncto

Ab. Giuseppe Bianchi

Studi sulla sua Dissertazione

Croniche publicate dallo Scaligero

Cronica di S. Prospero

Valentinianus et Marcianus

I. Attila Gallias ingressus quasi jure debitam pos_cit uxorem: ubi gravi clade inflicta et accepta ad propria recedit.

II. Insperata in Galliis clade accepta furiatus Attila Italiam petit, quam incolae metu solo territi praesi_dio nudavere.

III. Attila in sedibus suis mortuo, magna primum inter filios ipsius certamina de obtinendo regno exorta sunt.

simile perfettamente a questa e l'altra cronica unita alle opere di S. Prospero impressa in Parigi 1711

— S. Prospero Tirone d'Aquitania presso al Canisio

Marciano Augusto et Licinio Adelfio

Attila post necem fratris, auctus opibus interempti multa vici_narum sibi gentium millia cogit in bellum quod Gothis tantum se inferre tanquam custos Romanae amicitiae, denunciabat sed cum transito Rheno saevissimos eius impetus multae Gallicanae urbes experi_rentur, cito et nostris et Gothis placuit, ut furori

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunia.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331 27 Giugno.

1331 2. 7bre invest.a Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

superbiam hostium consociatis exercitibus repugnaretur. Tantaque Aetii Patricii providentia fuit, ut raptim congregatis undique bellatoribus viris, adversae multitudini non impar occurreret. In quo conflictu quamvis neutris cedentibus inaestimabiles strages commorientium factę sunt; Chunos tamen eo constat victos fuisse, quod amissa praeliandi fiducia, qui superfuerant, ad propria reverterunt.

Herculano et Sporacio

Attila redintegratis viribus, quas in Gallia amiserat, Italiam ingredi per Pannonias intendit, nihil Duce nostro Aetio secundum prioris belli opera prospiciente; ita ut ne clausuris quidem Alpium quibus hostes prohiberi poterant, uteretur; hoc solum spei suae superesse existimans si ab omni Italia cum Imperatore discederet. Sed cum hoc plenum dedecoris et periculi videretur continuit verecundia metum, et tot nobilium provinciarum latissima eversione credita est saevitia et cupiditas hostilis explenda, nihilque inter omnia consilia Principis ac senatus populique Romani salubrius visum est, quam ut per legatos pax truculentissimi regis expeteretur

Suscepit hoc negotium cum viro consulari Avieno et viro Praefectorio Trygetio beatissimus Papa Leo, auxilio Dei fretus, quem sciret nunquam piorum laboribus defuisse. Nec

Ab. Giuseppe Bianchi

Studi sulla sua Dissertazione

aliud sanctum est quam praesumpserat fides. Nam tota legatione dignanter accepta, ita summi sacerdotis praesentia Rex gavisus est, ut et bello abstinere praeciperet et ultra Danubium promissa pace discederet.

Cominciando dal consolato di Valentiniano VI. e di Nonio leggesi in calce la seguente nota del Basnage

Quae sequuntur desunt apud Canisium, idea ex Labbeana editione adjici curavimus. Altera manu fuisse composita conjectat ipse Labbe ob nimiam styli discrepantiam. Et idem sentiebat de codice Augustano.

Perfettamente simile alla antecedente è la cronaca di S. Prospero d'Aquitania pubblicata dal Du Cheine e tratta com'ei dice = ex editione Petri Pithoei

Aggiunge in seguito alla precedente cascata tronca dal Canisio che, Attila in suis sedibus moritur etc. come in quella dello Scaligero quindi Attila morì nel consolato di Opilione, come Ezio nel seguente di Aetio et Studio.

1366 21 Febr. Arcidiacono di Sauuda.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331 27 Giugno.

1331 2. 7bre inved.a Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

La cronaca di S. Prospero pubblicata dal Pitheo col nome di Prospero Tirone, di Aquitania concorda perfettamente con quella dello Scaligero.

La cronaca di S. Prospero termina nel 444 Theodosii XVIII. et Albini consulatu, così opina il Sirmondo fondato su vittore da Tunni contro cocundero e Genadio

l'altro frammento dal 444 al 455 credesi da taluni opera di altra mano

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua dissertazione

sul Dirone

Marciano eletto impe.^e nell' anno di Roma 204

Il regno di Attila situato tra la Pannonia e la Dacia

Attila = vir in concussionem orbis in mundo natus terrarum omnium metus qui vulgatus erat.

scrivano Attila — barbaris nationibus in finibus Aquileiensis commanentes

a Chalons = vittorie Romani fugato Attila.

[illegible] post victoriam [illegible] omnem Galliam [illegible] [illegible]

Dopo la battaglia catalaunica = sed post modicum valens [illegible] Aetium [illegible] Romani [illegible] spem [illegible] fraudibus [illegible] met. cum quo semel omnis fortuna et virtus [illegible] partis corruit. Attila enim continuo resumpta fiducia cruentus Italiam petit, Aquilejam captam funditus evertit

Attila infausta denunciat, hoc tamen quantumlibet [illegible] solatium fore, quod summus de parte hostium in certamine ductor occumberet. Attila vero dum hoc de Aetii interitu, cujus mortem [illegible] [illegible] perditione putaret, non dubitavit [illegible] [illegible] perdi- [illegible] bellum committere dummodo Aetium [illegible] motibus [illegible] [illegible] posset extinguere

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunia.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Chotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 giugno.

1331 2. 7bre invest.ª Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

In quo praelio quamvis neutra cessisset acies constat tamen Attilam fuisse superatum, quod cum die altera intra plaustrorum munimenta se contineret erumpere non auderet, nec tamen cessaret tubis et clamore perstrepere.

Tum Attila de sua fiducia iam desperans ex equitaturis ingentem pyram sellis construxit, ut ibidem se hostibus irruentibus, supposito igne cremaret, ne aut quisquam de ejus laetaretur vulnere, aut rex tantarum gentium in potestatem hostium deveniret.

At vero Attila cernens se relicto hoste ad propria remeare excitis animis ac spe salutis elevatus Pannonias repedavit multumque fortiorem exercitum coacervans Italiam furibundus introiit ac primum Aquileiam civitatem in ipso Italiae situm principio expugnare aggressus est. Quam continuo triennio obsidens cum adversus eam, strenue civibus repugnantibus, nihil praevaleret; iamque murmur sui exercitus non valentis famem tolerare penuriam audiret, cum die quadam civitatem circuit, inquirit ex qua parte eam facilius posset expugnare, vidit ciconias repente aves in aedificiorum fastigiis nidificare, civitate solitas quae ciconiae vocantur uno impetu ex urbe migrare, foetusque suos sublatos rostris per rura forinsecus deportare

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione.

Plura postea ejusdem regionis castella immanis hostis relictis vel captivatis ~~[illegible]~~ civibus succendit ac diruit.

Procedo
Jamdiu cepta dividone

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 Ottobre. nuova Chiesa in Chotelacli

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre invest. Windisgrade

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione.

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 Ottobre, [illegible] - Chiesa in Dobelach

1331. 31 maggio.

1331. 27 Giugno

1331 2. 7bre [illegible] Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad [illegible] referuntur

[illegible]

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi della sua Dissertazione.

1366 21 Febr Arcidiacono di Sauuda.

+ 1367 28 Ottobre, rinnova Chiesa in Dobbiaco

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre inued.a Windisgraetz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referentur

...ento

ai bei soli ai bei vigneti
contristati dalle lagrime
che i tiranni fan versar
ai preferse i tetri abeti
le sue nebbie ed i perpetui
Aquiloni del suo mar.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione —

Dove un pro mai nol consola
Dove i giorni non gli numera
altro mai che l'alternar
Delle scolte ... la parola
sulle labra qui del misero
i singulti suffocar.
Di conforto lo sovviene
La man stende a lui l'estrando
Quei sul petto lo serrò
Poi com cosi che più il rattiene
Più gli sforza il pianto all'eremo
col compagno s'avviò.
Ah quell'alpe si romita
Può sottrarlo alle miserie
Può l'ancoscie in lui sopir
che dal turbin della vita
Dalle care consuetudini
Disperato il dipartir
come il voto che la sera
fa il bitano nel convivio
Rinegato è al nuovo dì
Tal sull'itala frontiera
Dell'Italia il desiderio
all'estrando in sen morì.

Nonnulla Documenta
quae ad Historiam referuntur

1366 21 Febr. Arcidiocese di Saunda.
† 1367 28 Ottobre, nuova Chiesa in Clotelach
1331. 31 maggio.
1331. 27 Giugno.
1331 2. 7bre incend. Windisgratz

va libera dei voli suoi
Godi l'aure, spira vivide
le fragranze de' suoi fior
ma qual pro' dei gaudii tuoi
Non avrai con chi dividerli
il sospetto ha chiusi i cor.
muti intorno degli altari
vedrai padri ai figli stringersi.
vedrai nuore impallidir
sullo strazio dei lor cari
e fratelli membrar stravidi
i fratelli che fuggir.
oh perchè non posso anch'io
colla mente ansia fra gli esuli
il mio figlio rintracciar?
ah mio figlio! o figlio mio
Perchè mai nell'incolpabile
sua coscienza ti fidar?
oh! l'improvvido! l'han colto
come agnello al suo presepio
e di mano al percussor
sol dai perfidi fu tolto
onde avvinto in ceppi il calca
senza lenito del dolor.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

Cerca il brio delle sue genti
All' Italia i dì che furono
alle cento sue città.
Dov' è il flauto che rammenti
la sue veglie e delle vergini
la danzante ilarità?
Guarda! i figli dell' affanno
sulle marre incurvi sudano;
va, ne interroga il sospir;
Queste braccia ti diranno
scarne penano onde mietere
il tributo a stranio sir.
Tolta ai solchi, all' officine
Delle madri al caro slancio
la robusta gioventù
Data in rocche niccime
Alla verga del vil Teutono
che la educhi a servitù.
Va discendi e le bandiere
cerca ai prodi cerca i lauri
che all' Italia il pensier diè
son disperse le sue schiere
è compresso il labro ai savii
stretto in ferri ai giusti il piè.

Nonnulla Documenta
quae ad Historiam referuntur

1366 21 Febr. Arcidiacono di Sauda.
+ 1367 28 Ottobre. nuova Chiesa in Chotelach
1331. 31. maggio.
1331. 27 Seguen.
1331 2. 7bre invest.a Windisgrabi

ai pensava: non è lieta
Non può stanza esser di giubilo
Dove il pianto è al limitar —
con richesta mansueta
Tentò il cor del solitario
che rispose al suo pregar.
Non è lieta ma pensosa,
Non vi è plauso ma silenzio
Non v'è pace ma terror;
come il mar su cui si posa
sono immensi i guai d'Italia
inesausto il suo dolor.
Libertà volle ma stolta
Cadè ai prenci e così commettere
ai lor giuri il suo voler
i suoi prenci l'han travolta
l'àn ricinta di perfidie
l'àn venduta allo stranier.
Da quest'alpi insino a Scilla
La sua legge è il brando barbaro,
Ne i suoi Regoli invocar.
Da quest'alpi insino a Scilla
è un delitto amar la patria,
è una colpa il sospirar.

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione —

Dal sul vecchio del Cenisio
si rivolse quell' estranio
Scuro il guardo a saettar.
ma fu un lampo: del romito
Le pupille venerabili
una lagrima velò
e l'estranio impietosito
Nei misteri di quell'anima
sospettando penetrò.
Che un dì a lui nell'onde algenti
Là lontan sull'onda gallica
Dell' italia andò un rumor
D'oppressori di fermenti
Di speranze e di dissidii
Di tumulti annunziator.
ma confuso ma fugace
In quel grado e ratto a sperderlo
La parola uscì dei re
che narrò composta in pace
Tutta italia ai troni immobili
Plauder lieta e giurar fe.

Nonnulla Documenta
quae ad ... non referuntur

1331 2. 7bre l'avvedi Windisgratz
1331 27 Giugno.
1331. 31. maggio.
+ 1367 28 Ottobre, nuova Chiesa in Clotelach
1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

il Romito del Cenisio

Berchet

viandante alla ventura
l'ardue nevi del Cenisio
un estranio superò,
e dell' Itala pianura
il sorriso interminabile
dalla balza s'affacciò.
Gli occhi alteri i passi arditi
subitano in cui rivelano
il tripudio del pensier
maravigliano i Romiti
Quei che pavidi il sorressero
su pei dubbi del sentier.
ma l'un d'essi col dispetto.
d'uom turbato da miseria
Rompe il gaudio al viator
esclamando maledetto
chi s'accosta senza piangere
alla terra del dolor.
Qual chi scosso d'improvviso
si risente d'un ingiuria
che non sa di meritar,

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

1366 21 Febr. Arcidiocesi di Saunda.

+ 1367 28 Ottobre, nuova Chiesa in Clotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331_ 2. 7bre Invest. Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad Historiam referuntur

Cronica di S. Prospero

La prima parte ~~termina~~ ~~nel~~ comincia dalla creazione del mondo e termina coll'anno di Cristo 379.

La seconda parte comincia dopo la morte di Valente e va fine alla presa di Roma fatta da Genserico nel 455.

1ª ediz. La seconda parte aggiunta alla cronica di S. Gerolamo non giunge che fino al 445 pubblicata da Scaligero.

2ª ediz. pubblicato dal Canisio T. I diversa in molti luoghi dall'antecedente.

3ª ediz. pubblicata dal Labbe intiera e si estende fino al 455 diversa dalle precedenti. da la fu inserita nella nuova edizione delle Lect. an. di Canisio e nell'edizione completa dell'opere di Prospero fatta a Parigi nel 1711 da Sig. le Brun de Marette e de Mageant (la stessa pubblicata da Duchesne T. I.

4ª ediz. pubblicata dal P. Pithou a Parigi nel 1588 intitolata cronica imperiale interamente diversa dall. precedenti e riconosciuta non essere di S. Prospero

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi sulla sua Dissertazione

iaconus lib. 15.
Jornandes libro de origine Gothorum
Callimachus Attila
Procopius lib. 2. de bello vandalico.

Montfaucon Paleografia

marcellino conte
sigonio lib. 13
ughelli
Belloni
Baronio
Olao magno } uorso al Bonfinio
Callimaco
Ruccolle Rohbio

megiserus Annales Carinthie lib. 4.
Bonfinius Annales ungarorum lib. dec. 1 l. 6
Blondus Flavius Dec. 1 lib. 2.
Otto Frisingensis lib. 4.
Pigna storia d'Este lib.
Marius Aventicensis Chronicon
velserus Annales Augustani

[illegible]

1366 21 febr. A. [illegible] di Sanuda.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in [illegible]

1331. 31. maggio.

1331. 27 giugno.

1331 2. 7bre [illegible] Windisgratz

Nonnulla Documenta

quae ad [illegible] referuntur

Ab. Giuseppe Bianchi.

Studi della sua Dissertazione

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunia.

+ 1367 28 Ottobre. nuova Chiesa in Gotelach

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331. 2. 7bre investit. Windisgratz

Nonnulla Documenta

Quae ad Historiam referuntur

Castri, Provinciae ac Dominorum

de Windisgratz

quaeque in actis Cancellariorum

Patriarcharum Aquilejensium

saeculi XIII. e XIV reperta

P. J. B.

utinensis Bibliothecae Praefectus

[illegible] collegit

[illegible]

1366 21 Febr. Arcidiacono di Saunda.

+ 1367 28 ottobre, nuova Chiesa in Castelacci

1331. 31. maggio.

1331. 27 Giugno.

1331 2. 7bre Invest.ª Windisgratz

~~1330 15 febbrajo rinunzia di benefizj~~

1330. 16 maggio Windisgratz

1323. 12 Agosto Collette.

1328 12 marzo . lette

~~1247 ... ~~

1250 .. settembre convenzione con ... di ...

1251 ... Windisgratz

1255. 10 marzo feudo in Gratz.

1258 22 Giugno scomunica al Duca di Carintia

1261 ... convenzione col Duca di Carintia.

1361 30 novembre e il seguente documento

1263 .. il Duca di Carintia ...

1277 3 7bre saldenafen

1279 - Testamento di Filippo di Carintia

1284 12 8bre Windisgratz.

~~1288 7 Gennajo~~ la Chiesa di Landstral data al Convento

~~... 17 febbrajo~~ donante al Duca di Carintia.

1293 8 Gennajo ett. Windisgratz

1306 3 Giugno 18 Aprile Imposizione al clero

~~1310 ... di Cile~~

... maggio ...

1312 21 7bre Circ.ª collette

1313 10 maggio Collette

1313 22 ~~Gennajo~~ somma del sussidio

1314 28 7bre Collette.

1323 23 Novembre

1251
115

1300
40

1286
40

1366

~~Andreas~~ ~~Corsaro~~

~~obbligazione~~

~~Patent~~

1334. 20 febr. colletta. e 21 marzo.

1335 15 marzo sitich.

1335. 22 giugno Windisgratz

1336 19 8bre colletta.

1337 20 8bre Windisgratz.

1339 ... investitura Capitula

\+ ~~1339 ... giugno ... Capitaria~~ etc

1342 1° maggio Windisgratz

1342 1° maggio Windisgratz

1342 ... maggio Windisgratz

1342 15 maggio Widisgratz

1342 15 maggio Windisgratz

\+ 1342 10. Agosto Chiesa presso Crainburg

\+ 1342 19 ottobre chiesa „ Holenelegn.

~~1335 22 giugno~~ Windisgratz

~~1336 20 8bre~~ Windisgratz

~~1337 2 8bre Windisgratz~~

~~1345 29 luglio chiesa Stoitz~~

\+ 1346 . 18 ottobre. Chiesa Plapburg.

\+ 1347 30 luglio Chiesa in Liut

\+ 1344 4 luglio chiesa de frati minori de Cilla.

1350 25 marzo Windisgratz

~~1350 16 maggio Windisgratz.~~

Dominicus Ongaro nomen eruditis nostris haud novum cum
pervetusto Ciclerio Spilimbergensi codices manu vero vetere in unum incidit cui
titulus Kuropean in quo nonnullas inter alia paucam invenit notulas que ad rationem histo-
riam referebantur. in tale schedula illi dici veruntur inepte notas illas extraxit
et ordine temporum nonnunquam servato sed avent semel obiicebantur fideliter transcripsit
oo vita functo ejus manuscriptum ad manus pervenit Andreae Francescheini
quem olim flamma adumbrans qui bibliotheca S. Danielis cui praerat iterum
dedit. cum et illic ego Documenta historiae forojuliensis saeculi XIII. et XIV. pre
quirerem manuscriptum illud inveni notasque illas descripsi, secundum tem-
porum seriem disposui in unum corpus redegi eisque chronicis Spilimber-
gensis nomine imposito in collectionem meam inserui. Qui fuerint notarum
auctores dicere haud possumus. sufficeat tamen scire illos plures fuisse
et varii caracteres significant et tempora diversa quod tamen ma-
xime refert scilicet facta que recordant contemporanei hinc quemque
sit modus scribendi ut fides sunt attribuendi et auctoritas illorum maximi pendenda est necessaria
sublimiora aliqui et manu recenti fortasse rapuit me et additioni stilo excaratur at
domus vae patria [illegible] tantum sunt [illegible] et si vides est cola
mus verba quibus utitur sunt, ut [illegible] ad melius convertenda quae ad notitiam revocanda.
[illegible] [illegible] sunt ad melius formam [illegible] aliquod favorit
Hinc Patria [illegible] extraxit [illegible] satis sit illis signum aliquod
accipimus.
quae, in schedis quas dilexerit quidquid erat cum nomen patitur argumenta et pertinens

Prefazione dell'Ab. G. Bianchi al Cronico [illegible]

~~A[illegible]~~
Ante [illegible]

In [illegible] Ecclesiae Spilimbergensis Codice (Iohannes-Do-
minicus [illegible] nomen eruditis nostris haud novum) nonnulla jam diu
invenit, quae characteribus variis et rudi calamo exarata et nativo
quodam sermone quod nullo unquam honestabatur, si veritatem [illegible]
ornamento a pluribus [illegible] auctoribus coaevis tamen exposita, ad Fo-
rojuliensem historiam referebantur

in nostrarum antiquitatum studio ille apprime versatus reliquias
ita [illegible] historiae qui hinc atque illinc sparsas veluti antiquae nostrae magni
[illegible] fragmenta ~~[illegible]~~ scripta [illegible] manu et fovens amplexu sensum
[illegible] [illegible] signis et [illegible] vocibus [illegible] [illegible]
[illegible] ac verbis [illegible] [illegible] verum morte interceptus
[illegible] illud ~~[illegible]~~ [illegible] et spem et facti memoriam [illegible]

Abstulit atra dies et funere mersit acerbo!

Forte tamen cum mihi [illegible] percontanti in Bibliotheca Fontaniniana
s. Danielis Apographum illud [illegible] nuper ~~[illegible]~~ [illegible] notas illas memoratas ab
[illegible] fato dignas ab oblivionis pulvere educendas censui, easque nunc
in unum corpus redactas et juxta temporum seriem digestas sub
[illegible] frontem [illegible] patriae historiae cultoribus et [illegible] novis
[illegible] flosculis [illegible] [illegible] offero atque commendo.

1356 ....
...ssa del B. d'Austria di vechiatura Windisgraetz

1357 19 Giugno
colletta imposta all'Arcidiacono e clero di Carinthia

1357 22 Agosto
Tassa fissata agli Arcidiaconi di Carinthia, Carniola e Saunia.

1357 22 Agosto
i conventi di Seitz e di Gejrach esonerati dal pagar colletta

1357 1° Dicembre
conferma de Privilegi di Sitich

— 1358 3. Febrajo
Licenza per la costruzione di un monastero in Lok

1358 9 marzo
conferma della donazione fatta al convento di Mannsburg

1358 10 marzo
ordine che s'intimi ai Sig.ri di Ouvetaga ... di restituire le cose
tolte ai monaci e coloni di S. michele di ...

1358 3. Luglio
minaccie contro i ribelli di Sitich

1360 ....
Pene ai persecutori del clero della Carniola

1360 ...
Pene ai sacerdoti scandalosi della Carniola

1362 .3. ..
concessioni al Parroco di Ratmannsdorf.

1362 3 Xbre
il Parroco di Rasch è incaricato della visita dell'Arcidiaconato di Carinthia

+ 1363 13 Febrajo
chiesa di S. michele filiale di S. Vito presso Sitich

1364 ... monitorio al Clero di Carinthia
1364 ... ai persecutori del Clero di Carniola
1364 ... danni dei Duchi d'Austria alla ...
1365 ... nuovo monitorio al clero di Carniola.
1365 ... ...
1366 ... Diritti della chiesa oltremonte etc.

1356 ... rimessa del V. d'Andria di vertitura [illegible]

1357 19 Giugno
collatta imposta all' Arcidiacono e [illegible] di Caviechia

1357 20 Agosto ... Scindola e Samendu.
Tassa pesata

1357 22 Agosto
i [illegible]

1357 1° Dicembre
conferma [illegible]

– 1358 3 febbrajo
licenza pe[r] [illegible]

1358 9 marzo
conferma

1358 10 marzo
ordine che
tolte ai [illegible]

1358 3. luglio
minaccie [illegible]

1360 ..
Pene ai p[illegible]

1360 ..
Pene ai [illegible]

1362 3. [illegible]
concederanni [illegible]

1362 3 Xbre
il lavoro di [illegible]

+ 1363 13 febbrajo
chiesa di S. [illegible]

1364 .. mont[illegible]
1364 . [illegible]
1364 . danni di [illegible]
1365 .. nuovo [illegible]
1366 .. diritti del [illegible]

I

Regesti di Documenti Friulani

Dal 1381 al 1384 81

Marquardo Patriarca da grave malattia ...

6

Regesti di documenti friulani

Dal 1381 al 1387

I

Regesto di Documenti Friulani

dal 1381 al 1384

Marquardo Patriarca da grave malattia sorpreso giace morente nel suo castello di Sopramborgo

1381

2 Gennaio. I deputati di Trieste chiedono soccorso a Udine. pag. 61

3 Gennajo. I Rappresentanti delle quattro Comunità stabiliscono una convenzione in cui si obligano di mantenere il Patriarcato minacciato dai Veneziani 71

3 Gennaio. Morte del Patriarca Marquardo 77

5 Gennajo. Accompagnato da onorevole scorta il defunto Patriarca è condotto a seppellire in Aquileja. 83.

6 Gennajo. I nunzi del Re d'Ungheria si condolgono della morte del Patriarca e si offrono in servizio degli Udinesi e della Patria del [illegible]

8 Gennajo. Si stabiliscono le norme da seguirsi per quelli che vogliono aggregarsi alla Lega delle quattro Comunità. 95

11 Gennajo. Federico di Savorgnan è dal Capitolo di Aquileja eletto Vicedomino generale del Patriarcato 109

20 Gennajo. Antico da Udine è dai Veneziani nominato capitano nell'isola a. 123

24 gennaio giuramento da conti e castellani in Aquileia 27

2 Febraro. Dai Commissarj del Re d'Ungheria è proibito il trasporto delle vettovaglie dal Friuli a Belluno 131

3 Febrajo. La Gastaldia della Meduna è affidata a Alvise di Valvasone 135

11 Febrajo. Il Pontefice Urbano si affida il Governo del Patriarcato a Filippo d'Alençon Cardinale. 137.

12 Febbrajo. Il Capitanato della Chiusa è affidato dal Vicedomino all'Abbate di Moggio 143

13 Febrajo. Il Capitanato del Cadore e la custodia dei Castelli di Pieve e di Botistagno sono concessi dal Vicedomino a Simone e Giovanni di Colloredo 147.

1381

14 febbrajo Leopoldo Duca d'Austria per_mette ai mercanti di Cividale libero traf_fico ne' suoi stati. 181

20 febbrajo il vicedomino ordina che il castello di S. Steno sia affidato alla custo_dia di Guglielmino di Topalleo. 153

nuovo statuto di Gemona approvato dal vicedomino 159

7 marzo il Pontefice Urbano VI. informa il Re d'Ungheria ~~le città~~ conferito al Reggimento della chiesa d'Aquileja il cardinale Filippo d'Alancon e caldamente glielo rac_comanda 175

10 marzo. il Comune di Gemona risol_ve di fare in aiuto di Trieste quello che farebbero le comunità di Tolmezzo e di Venzone 187

16 marzo accordo del capitolo di Aqui_leja con quello di Cividale 199

20 marzo. Giunge in Udine la notizia che il Patriarcato è stato in commenda al Cardinale Filippo d'Alançon 204.

25 marzo. Filippo d'Alançon scrive da Pisa agli udinesi 215

28 marzo. il Pontefice Urbano VI. racco_manda agli udinesi Filippo d'Alancon da lui eletto Patriarca. 217

30 marzo. L'inviato di Trieste supplica il comune di Udine che per un altro mese ancora sien lasciati i dieci bale_stieri alla difesa di quella città. 62

31 marzo. Vien proclamato in Gemona che tutti i cittadini sien pronti a prendere armi e seguire il vessillo della Chiesa d'Aquileja ad ogni richiesta del vicedo_mino e a preparare l'altra metà della milizia ed inviarla a Sacile 187

Paolo Tommaso della villa Rappresentante di Gemona al Parlamento di Sacile. 187

1° marzo soccorso dato a Trieste 127

1° marzo il Patriarcato d'Aquileja è dal Pontefice conferito al Cardinale Filippo d'Alancon 533.

~~1° marzo~~ 22 Aprile. Dimanda fatta al comune di Udine dall'Arcidiacono di Capodistria di aver ... a sua disposizione una banda di armati. 127

11 Aprile. Nicolò Sabeleli capitano per parte dei Deputati per la guerra propone nel consiglio che nel Parlamento di Sacile poi anzi tenuto essendosi stabilito di nuovo dagli Ambasciatori onde unitamente agli Alleati trattar della pace co' Veneziani giacchè per parte de' nobili e de Prelati era stato incaricato di tale incombenza Giorgio de Tortis e per parte delle comunità di Cividale, Gemona e Venzone era stato eletto Federico di Savorgnano era conveniente che tutte le Comunità predette concorressero a sostenerne le spese. 62

15 Aprile. il Comune di Udine partecipa al re d'Ungheria l'afronto fatto alla sede d'Aquileja col dare il Patriarcato in commenda al Cardinale d'Alancon ed invoca il di lui patrocinio. 223.

15 Aprile. il frate di S. Sebastiano menacciato dai Canonici e dal clero invoca il patrocinio del consiglio perchè non venga smantellata la sua chiesa 52

15 Aprile. il Vicedomino conferma ad Odorico Susanna le donazioni fattegli dal Patriarca Marquardo. 224

16 Aprile Federico di Savorgnano parte per Torino onde prender parte al trattato di pace. 233

17 Aprile il Re d'Ungheria risponde alle lettere inviategli da Filippo d'Alançon mediante Baldassare Spinola e l'informa di aver raccomandato al Pontefice Lodovico d'Helfenstayn perchè venga eletto Patriarca d'Aquileja etc. 239

1381

17 Aprile. Elisabetta Regina d'Unghe_ria raccomanda agli udinesi Lodo_vico d'Helfinchayny. 243.

18. Aprile Lodovico Re d'Ungheria rac_comanda l'Helfinchayny agli udine_si 245.

18 Aprile Lodovico Re d'Ungheria rac_comanda al Patriarca l'Helfincha_yny. 247.

18. Aprile. Il Conte di Veglia racco_manda agli udinesi lo stesso Helfinchayny. 249.

18. Aprile. Il Vicedomino partecipa ai Capitani di Serravalle la Lega del Duca d'Austria col Re d'Un_gheria. 251.

24 Aprile Il Vicedomino accorda la Gastaldia di Cividale a Giovanni Savorgnano 259

6. maggio si risolve in Gemona di munir la terra di fortificazioni di scavar fosse e di costruire dei palancati. 167

4 maggio si risolve in Udine di fortificar la città e di mandare avviso per le ville che tutti si ritirino nei luoghi fortificati onde schivar i pericoli che nel loro passaggio pel Friuli minacciavano agli abitanti le genti del Duca d'Austria. 62

17 maggio. Due Boch mandati dal consiglio in bando dalla città. 265

17 Maggio. Supplica per la fondazione della Chiesa di S. Gottardo 267

17 maggio. Rapporto di Federico di Savor_gnano inviato dal Parlamento a Torino per la pace 269.

17 maggio. Il Vicedomino prega il comune di Gemona ad inviargli i suoi Rappre_sentanti onde dare udienza agli Ambascia_tori del Re d'Ungheria e del Cardinale d'Alancon 277

22 Aprile ... lettera del Duca d'Austria presentata al co_mune 127

20 maggio . . voto degl' inviati del Friuli al Conquesso di Torino. 285

23 maggio. Al Parlamento da tenersi in Cividale nel giorno 26 maggio e al quale interverrebbero gli Ambasciatori del Papa, del Re d'Ungheria, del Cardinale d'Alencon, dei Duchi di Carinthia e dei Conti di Gorizia e di Cilla vengono incaricati di rappresentare il Comune di Gemona Giuliano Brugna e Antonio Forte 187

20 giugno. Nel consiglio di Gemona si stabilisce di rispondere più cortesemente che si può all'ambasciatore del Vicario del Cardinale 187

29 giugno. il consiglio di Gemona invitato a mandare i suoi Rappresentanti al parlamento che si farebbe ai 23 di Luglio, risolve di non mandarne alcuno. 187

30 giugno. Quelli avendo convocato in Udine si stabilisce di non riconoscere per Patriarca il Cardinale d'Alançon. 323

6 Luglio. Gemona manda al Parlamento Nicolò della Villa invitata dal Vicedomino di spedire per 15 giorni a spese due lance ed un balestriere ricusa di mandarne alcuno e di servire 188.

7 Luglio. Giberto Vescovo di Parenzo vicario in Pontificalibus consacra la chiesa di S. Colomba 319.

10 Luglio Milizie spedite dagli Udinesi col Vicedomino in Pirtta per difenderla dai Veneziani 325

13 Luglio Il Pontefice vuole che gli Udinesi riconoscano per loro Patriarca il d'Alançon 327

maggio Andreuccio di Cavalcabò ed Legone de Narmont, inviati dal Cardinale vennero a prendere possesso del Patriarcato 533.

Il Patriarca è riconosciuto nel Parlamento dal Clero, e dalla maggior parte degli abitanti venne risposto che si mandavano Ambasciatori al Pontefice per avere un vero Patriarca 534

giugno. Gli inviati al Pontefice chiamano con i spirito che tenne del d'Alencon un vero Patriarca. 534

19 giugno. sulla risposta non darsi agl' inviati di maggio (vedi 1379: 19 giugno)

giugno. il Patriarca stando in Padova riceve le chiavi, e l'omaggio di Sacile e parte pel Friuli 534

giugno è riconosciuto in Sacile dal clero e molti feudatari 535

9 Luglio. Nicolò Tomasi e Natale Jannisi dichiarati rei di lesa maestà per essere andati incontro al Cardinale Patriarca - 63

11 Luglio Udine è permesso a Consiglieri di esporre liberamente il proprio parere e pena a chi tradisce il segreto. 321

19 Luglio. Ambasciatori mandati a Venzone onde conferire col Duca d'Austria sui guasti apportati in Friuli dalle milizie del Conte di Cilli e sulle proposte fatte dal Re d'Ungheria nel Parlamento di Cividale 329

20 Luglio. Il Comune di Gemona invia in Udine il Notajo Leonardo onde in compagnia degli Ambasciatori di Cividale e di Udine recarsi alle [illegible] Parlamento ed [illegible] quali [illegible] al Cardinale commendatario e quindi [illegible] e poscia recarsi a Sacile e riferire ivi al Cardinale stesso le deliberazioni del Parlamento generale 588.

26 Luglio. Il Comune di Udine nomina i rappresentanti al Parlamento di Cividale che terrassi ai 28 Luglio 337.

2 Agosto. Partecipa al Cardinale di Alençon di averlo eletto Patriarca d'Aquileja e gl'invia anche le persone da incaricarsi nel suo sigillo. 339

3. Agosto. Convocato in Sacile il Capitolo d'Aquileja i Procuratori del Cardinale d'Alençon leggono le bolle dell'elezione del Patriarca ed intimano al medesimo che come vero Patriarca lo riconoscano e l'abbediscano. I canonici rispondono che in quello che potranno non mancheranno di ubbidire agli ordini del Pontefice. 341

7. Agosto. Trattato di pace fra i collegati e i Veneziani. 347. 388.

10 ~~Agosto [illegible] [illegible] Ambasciatori~~ ~~[illegible] al Parlamento di Sacile~~

Luglio Lega fatta dagli Udinesi per dieci anni contro il d'Alençon 536

Avversano e spogliano varii fautori del Cardinale 537

Usurpano il potere del Patriarca, le rendite della mensa patriarcale, dedicano e nominano a lor piacere Gastaldi e altri officiali 537

Calunniano il Patriarca presso il Re d'Ungheria e propagano molte infamie 538

Perseguitano in tutti i modi i fedeli del Patriarca 534

Il Cavalcabò [illegible] Patriarcale e [illegible] in 5 [illegible] 538

All'intrapresa del Cardinale gli Udinesi consultano sulla sua elezione varii legali a Bologna e a Padova 536

10 Agosto Lorenzo di Arpacedo notajo è inviato dal Comune di Udine a Gemona, Venzone e Tolmezzo onde esortare quelle comunità ad esser costanti nella lega e a non riconoscere per Patriarca il Cardinale Commendatario 337

13 Agosto - il Comune di Gemona elegge i Rappresentanti al Parlamento che si terrà in Gemona ai 15. Agosto. 188

14 Agosto. Al Parlamento di Gemona a cui non verranno ammessi che Deputati laici e in cui si tratterà di provvedere alla Patria e di scegliere il personale pel Governo stante la rinunzia del Vicedomino Federico di Porcia, il Comune di Udine elegge a rappresentarlo Francesco di Savorgnano, Ettore miulite notajo, Nicolò di maestro Gregorio, e Ricardo Andreotti. 337

15 Agosto Gerardo di Gaglianone per parte delle Comunità collegate e Giovanni di Zucco per parte dei nobili vengono inviati dal comune di Udine a tutti i nobili di quà del Tagliamento onde investigare il loro modo di pensare circa l'elezione del Patriarca e ad esortarli a sostenere la libertà della patria 447

15 Agosto. Nel Consiglio minore di Gemona vien stabilito che se il Cardinale d'Alençon è vero e leggittimo Patriarca ed è munito delle Bolle Pontificie che lo comprovino tale, venga accettato per Patriarca altrimenti no 188

16 Agosto. Nel Consiglio minore di Gemona vien stabilito che essendo stato nel Parlamento il dì innanzi celebrato in Gemona accettato il Card. Alençon per Patriarca si mandino ad esso degli Ambasciatori in Sacile. 188

Agosto. Si trova nel Parlamento la legalità dell'elezione dell'Alençon e riconosciuto in Patriarca da varie comunità e da varj nobili 555.

Agosto. Recatosi il Cardinale a Cividale ed è accolto per via da quei di S. Daniele e di Fagagna, e giunto a Cividale nomina i Vicarj nello spirituale e altri officiali 555

Cividale manda a Sacile un Deputato per offrire al Cardinale la città ed i comuni al suo servizio poichè gli Ambasciatori tornati da Roma avevano riportato che il Pontefice aveva esso Filippo per vero Patriarca e non Commendatario. Due Capitani vengono mandati incontro al Cardinale, che vien supplicato dal comune che scelga per Vicario Ambrogio Vescovo di Concordia; che faccia tener moneta in Cividale e che il giudizio sì spirituale che temporale rimanga in Cividale ecc. 1°

1381

16 Agosto. il Re d'ungheria riconosce Alancon in Patriarca e lo prega a intervenirsi presso il Pontefice perchè Lodovico di Helfenstayn venga eletto vescovo di Frisinga. 451

6 Agosto il Re d'ungheria indotto dalle preghiere del Pontefice rac. manda agli udinesi e collegati di dar fine a ogni discordia e di sottomettersi al Patriarca. 433

19 Agosto. Nel consiglio maggiore di Sa mona venne ricordato che il Cardi. nale Patriarca recavasi da Sacile a S. Daniele e che nel Parlamento tenuto ai 5 di detto mese avendo tutte le co. munità aderito e lasciato in libertà i Sapoli ogni stato da parte di Sa. mona accettò Patriarca 184.

21 Agosto Cividale il Patriarca l'Alancon conferma i Privilegi concessi da' suoi Predecessori agli abitanti di Sacile 451

24 Agosto. onori resi dal Comune di udine ... all'Ambasciatore del Re d'ungheria 465

1°. settembre. Nel Consiglio minore di Semona si stabilisce di mandare due Rappresentanti al Parlamento che il Patriarca convocherebbe in ... 184

2 settembre Cividale concessioni del Pa. triarca a ... di Semona. 460.

20 settembre. Il Comune di udine riconosce giusto e conveniente di soccorrere Gerardo da Camino che si era impadronito della sua Terra della motta e gli manda in dono 50. marche. 337.

22 settembre. Letta nel maggior Consiglio di Semona la lettera del Patriarca che domanda soccorso onde ricuperare la motta toltagli da Gerardo da Camino, vien sta. bilito che si mandino in servizio del Patriarca sei cavalli, due balestrieri, due lance e due scudieri. 184.

settembre ... il Cardinale portatosi in Aquileja è solennemente installato nel seggio Patriarcale e ... chiese 553.

Cividale stabilisce di ajutare il Patriarca per ricuperare la motta, e ricomincia della vittoria ... affidato a Corrado Bojani. C.

Cividale ricusa di ajutare i Triestini que non riconoscano il Patriarca C.

23 Settembre. Nel Consiglio di Udine si stabilisce che d'ordine del Capitano si comandi ai Notai, e Cancellieri della Curia, temporale e vicaria della città che non ardiscano di redigere nè di accettare scrittura alcuna o processo o cedole ad istanza di chi che sia da presentarsi al Vicario o Sindaco del Cardinale sotto pena che — Si stabilì inoltre che se alcun Banditore o Nunzio del Comune di Udine portasse ad alcuno lettere o cedole per parte del Cardinale, dei suoi vicarj o Sindici delegati, venga tosto preso ed esposto alla berlina.

— Riguardo finalmente ad Odorico Savanne che quantunque vicino di Udine non cessa di produrre delle istanze contro la Sig.ª Chiara nel vicario del Cardinale s'intende che venga condannato alla pena prescritta dal consiglio e più che venga obbligato a pagare tutte le gravezze imposte dal Comune di Udine ciò che fino allora non avea fatto. 337. 338.

29 Settembre. Nel Consiglio minore di Gemona viene stabilito che Antonio Porri si rechi prima ad Udine colle lettere del Conte di Ortemburch indi a Cividale al Patriarca. 189.

1.° ottobre. Abbate Toscano svela le trame e la congiura dell' Arcidiacono di Capodistria contro Udine e i principali suoi abitanti. 477

4 ottobre messo inviato dal Comune di Udine ad Azone di Zuino Capitano di Treviso onde aver notizie dell' Arcidiacono di Capodistria ivi incarcerato. 467.

5 ottobre nuovi dettagli intorno alla congiura manifestati da Alessio di Muglia. 489

Cividale ... del Cardinale ... di non accordarsi con Udine e suoi seguaci. Si stabilisce di fortificare la città manda una Deputazione al Patriarca ... a consigliare ... Cividale

Ambasciatori di Cividale e Gemona mandati in Udine per appianar le differenze col Patriarca

si tien la medesima ... si determina ... le guardie ... alle porte ... si stabilisce di sostenere a tutta possa il Cardinale

(1371)

8 ottobre
intimazione fatta dal Comune di Udine ad Odorico Susanna e Fante Arcoloniani di dover lasciar cividale e tornare ad abitare in Udine 497

14 ottobre Deputati per la guerra ... Susanna e l'Arcoloniani di eseguire la sentenza del consiglio quando fra 15 giorni non obbedisca no ai suoi ordini 497

15 ottobre. Il Re d'Ungheria tenta di persuadere gli udinesi ad accettare per Patriarca il d'Alençon. 549.

20 ottobre Rivelazioni di Zoro da Capodistria circa la congiura. 515.

25 novembre La Reggenza ordina a Stefano Sbruglio di ricevere il nuovo di Surch giusta la convenzione fatta col Duca d'Austria 561

26 novembre. I nunzi del d'Alençon sospendono l'interdetto pubblicato dal Patriarca contro degli udinesi e collegati sino all'Epifania. 565

16 Dicembre. i frati di S. Agostino chiedono il permesso di fondar un ... un loro monastero 575.

19 Decembre. Istanza fatta al Consiglio da Federico di Savorgnano contro i Triestini che avevano occupato il castello di Muggia. 63.

23 Dicembre. Capella di S. Odorico e chiesa di S. Giovanni fondate da Francesco di Nimis. 577

25 ottobre supplizio di Zoro 127

? novembre dissensioni fra Preti e Canonici 127

12 novembre fossa e chiusura tra il borgo di Gemona ... 127

8 Decembre Giovanni di Monteguarco è mandato Ambasciatore in Ungheria 127

16 Dicembre Ulrico 127

1382. ind. 5.

1° Gennajo. i Castelli di S. Daniele e di Warmo sono dati in feudo da... Pe... fino qm. ...ariolo di S. Daniele 5.

21 Gennajo. Solone di Savorgnano e Nicolò di M.° Gabriele sono dal Comune di Udine spediti al Pontefice onde avere un vero Patriarca 27. e 77.

24 Gennajo. Abbate Toscano è messo in libertà e rimunerato. 31

30 Gennajo. Persone delegate dal Comune ad assistere i Padri Agostiniani nell'acquisto dei terreni e fondazione del loro monastero 27

31 Gennajo. Urbano VI. spedisce in Udine il suo sequestatorio Bertoldo di Lavazzola 33

5 Febrajo. Simone e Giovanni di Colloredo ricusano di rilasciare i Castelli di Buje e di Buttrio se prima il Capitolo d'Aquileja non dichiara se deve o no Patriarca 39

7 Febrajo. Il Comune di Cividale consultato dal Patriarca suggerisciegli che dia di piglio alle armi spirituali. 45

9. Febrajo. La Regina d'Ungheria dichiara al Patriarca di non aver voluto dare udienza agli Ambasciatori udinesi se prima non parlava con lui 49

9 Febrajo. Simone e Giovanni di Colloredo non riconoscono per vero e legittimo Patriarca il Cardinale d'Alançon perciò ricusano di consegnargli i Castelli ad essi affidati dal precedente 51

13 Febrajo. Risposta data dal Comune di Cividale al Patriarca circa le proposizioni da farsi al Parlamento. 63

sull'occupazione di Trieste 17

10. Gennajo. Udine ... castello ... Sacile 23

22 Gennajo. Cavezza ... ad Alessio 23

12 Febrajo. Ricolarzione presa nel Par-
lamento in Cividale fra i partigiani del
Cardinale. 66

26 Febrajo. i signori di Attems giura-
no fedeltà al Patriarca. 71.

28 i marzo. vien proclamato in Udine
che ciascuno si armi e attenda il se-
gno della partenza 27

26. marzo il Patriarca domanda a
quei di Gemona una scorta che l'ac-
compagni al luogo ov'ei si ridurrà
per la peste. 85

28 marzo il consiglio di Gemona ordina
che il Patriarca venga accompagnato da
dieci lance 87.

5. Aprile. i Deputati al governo di Udi-
ne pregano i Signori di Colloredo a
spedir loro aggiunte militari 97

6. Aprile. Convenzione di Feho de la Torre
con Giuliano di Castelletto 99

9. Aprile. il Patriarca raccomanda a quei
di Gemona di spedire alcune milizie
onde conquistare la Terra di Tricesimo col

10 maggio. Carlo Re di Gerusalemme
e di Sicilia esorta gli Udinesi a sotto-
mettersi al Patriarca 107

19 maggio. in Gemona si stabilisce che ve-
nendo ivi il Cardinale di Ravenna e
il Conte di Gorizia sien trattati cor-
renti riguardi 89

22 maggio. Investimento di Soffumber-
go è dato dal Patriarca a Tristaldo de
Nordis 109.

31 maggio Vien data al Patriarca la facoltà
di disporre della Gastaldia di Cividale e
de' suoi introiti 115

1° Giugno disposizioni prese in Gemona per
la venuta del Cardinale di Ravenna e
del Conte di Gorizia. 89

3. Giugno. Gemona spedisce due Ambascia-
tori a Palazza a conte di Gorizia. 89.

10 Giugno Deputati inviati dagli Udinesi al
Cardinale di Ravenna ch'era presso il Con-
te di Gorizia 27

21 Febrajo. Cividale giura fedeltà al Pa-
triarca d'Alençon.

23 marzo esploratori mandati a Pon-
debba 23

Restituzione del codice della storia di Paolo
Diacono, prestato dal Consiglio di Cividale ai
Padri Domenicani.

27 marzo. Rizzardo da Gorizia eletto capo
di dieci lance equestri. 23.

28 marzo Provvisione di polizia riguar-
do all'immondezze 24

22. maggio. Atto di accordamento
a Federico di Savorgnano 24

24 maggio Sulla chiesa di Gemona si
levano le bandiere del conte di Gorizia
e del conte di Ortenburg 89.

19 Giugno. Vien stabilito in Udine di ridurre al servizio 56 stipendiarj a spese di coloro che per paura della peste si allontanarono dalla città 27

24 Giugno. Sentendo che in compagnia del Cardinale di Ravenna era per venire in Udine il Conte di Gorizia, il Consiglio determina i doni, che devon esser fatti ad entrambi e che si ringrazj in particolare il Conte di Gorizia per aver egli perdonato l'Arcidiacono di Capodistria. 27

3 Luglio Lorenzo di Moruzzo di Udine ... dato per commissione del Conte di Gorizia a Pileo di Prata Cardinale di Ravenna . 125

+ 5 Luglio. Il Re di Boemia ... degli uffizj del Re d'Ungheria assente a una tregua col Patriarca 127.

– Premj destinati in Udine ai Balestrieri. 129

11 Luglio Investitura feudale fatta in Portogruaro dall Alençon a Giovanni di Meduno. 133

31 Luglio Rappresentanti della città di Udine ~~tenuto~~ al Parlamento tenuto in Sedegliano ai 2 Agosto 128.

– Il Patriarca raccomanda a quei di Gemona di spedire ... la milizia che si la avevano levata . 7

18 Agosto Vien decretato in Udine che i forti di ..., di Castelpagano e di Buzzacco ... e custoditi 128

21 Agosto: Ugone di Duino preferisce di fermarsi in Treviso piuttosto che di accettare il Comando di Trieste 145

22 Agosto Il Patriarca raccomanda a quei di Gemona di spedirgli alcuno dei suoi Rappresentanti onde conferire seco sopra affari di grande importanza 147.

24 Agosto. Quei di Gemona per conferire col Patriarca circa la perdita di Trieste gl'inviano Turrino. 69.

582

20. Giugno Il Parroco di Montegliano nega in seguenza ad ... Udinesi . A-

1382

25 Agosto. il Consiglio di Udine risolve di prestare ogni assistenza a Federico Savorgnano di Madrisio, molestato dalle genti del conte di Gorizia. 28

12 settembre convocazione in Udine dei capi della Lega e governo da essi stabilito 153

9. settembre. il Cardinale Pileo di Prata dona la libertà a tutti i suoi schiavi. 155.

4. settembre i consiglieri del Patriarca esortano a suo nome il Comune di Gemona a trattare più dolcemente quei l'Artegna 157

22 settembre soccorso prestato all'Ab. di Rosazzo. 24

10 ottobre dietro invito del comune di Venzone mandano all [struck] carestie ora all'assedio di Tolmezzo quanti più rinforzi si possono e se ne dà il comando ad Odorico Andreotti. 29.

19 ottobre. Dietro richiesta del Patriarca quei di Gemona mandano alla difesa di Tolmezzo 50 pedoni e 16 cavalli. 29.

24. ottobre. nell'arengo di Gemona venendo proposto dagli ambasciatori di Udine che si staccassero dalla fedeltà del Patriarca fu loro risposto che non mancherebbero giammai ai loro giuramenti fatti al Patriarca etc. 90.

30 ottobre. Da quei di Gemona viene stabilito di celebrare l'alleanza con Cividale e col Patriarca. 90

2° Novembre Si pongono sul monte di Gemona fino a nuovo ordine cinque centinelle. 90

8 Novembre. nel consiglio di Gemona vengono nominati i Procuratori per istabilire la Lega con Cividale, il Patriarca e loro seguaci 90

16 novembre Rassegna militare in Cividale 171

giuramento prestato dai stipendiari ... gli alberi intorno a Cividale

14 Novembre. Procuratori nominati dal comune di Cividale onde stabilire la Lega de' fedeli del Patriarca contro i loro nemici 173.

offerte del Carrarese

16 Novembre. Si ordina in Gemona ai Deputati per la Lega di fermarvi e che intanto si mandi a Portogruaro per compire la Lega. 91

24 Novembre. Vengono mandati a Portogruaro per decider la Lega Tommaso Franceschini e Antonio Toscana. 91

1° Dicembre. Si ordina in Gemona che venga scavata una fossa nel ... al ponte della Seluvina. 91.

28 Dicembre. Giacomo di Strassoldo risponde al Capitolo d'Aquileja che Monfalcone non ad esso ma appartiene alla chiesa d'Aquileja. 179.

1383 n 6

10 Gennajo. il Capitano di Monfalcone
permette che quei di Cividale ritornano
dal di lui distretto gli affitti, non così
agli udinesi 189

22 Gennajo. il Doge di Genova racco-
manda a Federico Savorgnano Tommaso
di Pontivolis 195

29 Gennajo. Salvocondotto ad un agente
di Corrado Bojani che recasi in Udine
per riscuotere degli affitti 197

10 Febbrajo l'esule Baubdevi si presenta
per essere riconosciuto di aver obbedito
alle leggi della sua Patria 205

9 Febbrajo Laquasi nel consiglio di Udine
unisco di Villalta dell'ingiurie e per-
suasioni accettate da lui nell'uscire sua
concordie 209

19 marzo. scelti arbitri della pace da
Gualtiero Pileo di Prata e Dolmo di Castel
e per parte loro udinesi e per parte
degli Cividalesi Antonio Veniero Doge
di Venezia e Nicolò di Spilimbergo
il consiglio di Cividale s'indirizza
al Patriarca onde verificare il necessa-
rio compromesso, altrimenti che 219

28 marzo Cividale raccomanda al Car-
rarese alcuni militari 233

3 Aprile. Presente fatto a Francesco di Sa-
vorgnano 241.

7 Aprile. Dalle persone che formano la
commissione per la pace, gli Ambascia-
tori di Cividale traggono poco buon au-
gurio per la sua conclusione 245.

Nota presentata dal Patriarca agli
Arbitri della pace. (T. I.) pag.a 533

10 Aprile. Elisabetta matrigna di Federico
di Savorgnano detenuta in Pinzano.
Deputati d'Udine incaricati di esplorare
la sua intenzione 209

6 marzo. pratiche per liberar dalle prigio-
nia il figlio di Sig! di Leonrogna 213.

25 Aprile. Proposte del Comune di Cividale a due condottieri per assoldar al suo servizio 251.

27 Aprile. L'intrusa raccomanda a quei di Gemona di mandare a Venezia i suoi rappresentanti uni-tamente a quei di Cividale per trattar colla della pace. 255.

11 maggio. Trattato di Leopoldo d'Austria col Comune di Pordenone 257

18 maggio Sussidio accordato dal Comune di Udine a Federico di Savorgnano di Madrisio 209

25 maggio investitura feudale negata da Sig.^i di Pramperg a Giacomo d'Attems 261.

29 Giugno. curato in matrimonio da l'arroco di Buja 275.

10 Luglio. Bravi a ciò in Udine al Vescovo di Bamberga. 209

28 Luglio. Lettera del Comune di Cividal al Cardinale Pileo di Prata in cui si scusano dei danni apportati ai di lui nipote dagli ungheri avuto in sussidio dalla Regina d'Ungheria e si raccomandano per la pace. 279.

7 Agosto Diritto di Giovanni confermato alla casa di Lusinis. 282

11 Agosto. Cividale si attenua alle dipendenze degli Ungheri ...... Giurino di servire lealmente e sien ben trattati dagli abitanti se la Regina d'Ungheria ne mandasse degli altri si accettino purchè non eccedano nel numero gli altri tanti ... 285

20 Agosto. Non s'incominci si Forbo la guerra. si notino le cose rubate e a chi si presenti tal nota al Conte di Croazia e che lo si preghi di venire ... a Cividale 285

23 Agosto. Si propone che sia data in compenso de servigi prestati la Gastaldia di Palazzolo a Stefano Sbruglio 283

2 Aprile. Leonardo de Castelleato e ... Andriotti ufficiali comandanti e ... dell'operazioni di guerra 2..

1385

29 Agosto Udine. Si risolve di presidiar Rosazzo e poichè nel giorno precedente l'abbate fu attaccato da' nemici si ave a assicurarsi di quel luogo e si manda per capitano del presidio Giovanni Andreotti 209

1 settembre Cividale sa preghi il Capitano degli ungheri che faccia restituire le armente tolte ai massari di Gemona e del Capitolo e le dove agli abitanti di Cividale 1285

7 settembre. si rappresenti al Patriarca che il castello di Soffumbergo è ... difeso e se esso non provvede si manderà colà dieci balestrieri a spese però di Giovannino Longo capitano del forte 286

28 7bre Approvato di guerra. 241

24 settembre il comune di Gemona denunzia l'ostilità al Capitano di Gropo 297

29 settembre Udine, si accolgono dieci pedoni che capitanati da Vitalino Andreotti rimangano alla difesa della Bachia di Butrio 209

2 ottobre Oderico di Savorgnano prigioniero del Patriarca è affidato alla custodia di alcuni nobili 307

5 ottobre ... a Brachono ... e Nunzio Apostolico ... de ... a scomunicare gli udinesi e loro alleati. 311.

7 ottobre Chiarabella Rosina d'ungheria ... gli udinesi di accordare il passaggio pel loro territorio a Leopoldo d'Austria 339

7 ottobre. il Capitano di Gemona informa quei di Cividale dell'operazione dell'... 341

... ottobre Costruzione della ... di ... 345

10. ottobre ... di Colloredo chiede al comune d'Udine guastatori e strumenti opportuni onde devastare il paese nemico 347

14 ottobre un Protonotario Apostolico esorta gli udinesi a persistere nella loro opposizione al Patriarca commendatario 349

7 settembre Giovanni Cividale ... dalla cavalleria 213

7 settembre si ... Sacile, Venzone Rosazzo e ... si sta per intraprendere in Friuli 213

7. settembre Oderico di Savorgnano capitano della cavalleria udinese 213

10 settembre. La Roja è deviata dal suo corso 213.

14. settembre ... in Raspano ... di ... 213

8 settembre ... alle ... le Apostoliche e ... 214

22 settembre ... all'incanto ... da ... di Terzo 214

23 settembre commissione data all'esploratore 214

2 ottobre S'... provvisorie come ... Cividale 214

7 ottobre udine Simone di Colloredo è eletto a ... nomina di consiglieri a potere loro ... 337

13 ottobre. Capitolazione di Gemona che si collega cogli udinesi 355

18 ottobre. Cividale accetta la mediazione del Duca d'Austria ove acconsenta il Patriarca ed incarica l'Ambasciatore Austriaco di trattare cogli udinesi per aver almeno una tregua di alquanti giorni 286

18 ottobre. L'ambasciatore Austriaco riferisce da Udine di non aver potuto ottenere una tregua che di alcune ore. 365

19 ottobre. In seguito alla risposta dell'Ambasciatore Austriaco i cividalesi si mettono sulla difesa, e si ordina ad Ambrosio da Portis di restituire le cose tolte a un mercante Tedesco 287.

21 ottobre Cividale. La tregua chiesta dagli udinesi non si accetta. Si vuole una tregua più lunga e frattanto si deleghino persone che procurino un rappaciamento.

23 ottobre Cividale sia che il Patriarca vada in Ungheria per aver soccorso sia che vada in Capitolo per far un cambio con quel Vescovo sia accompagnato da un servo fedele e costituisca nel comando il Vescovo di Concordia 287

26 ottobre. Sentita la partenza da Cividale del Cardinale d'Alençon, gli udinesi risolvono di mandare una solenne Ambasciata a Cividale onde s'è possibile far pace ed alleanza con quei cittadini. In pari tempo si ordina di mandare avviso all'Ambasciatore udinese presso la Regina d'Ungheria onde sappia che il Patriarca è diretto a quella volta e stia attento che non seduca la Regina. 210

29 ottobre. Buone disposizioni della Regina d'Ungheria riguardo al Patriarca e suoi seguaci 373.

30 ottobre Persone incaricate di udire le proposte degli Ambasciatori udinesi e a compilar la risposta che sarebbe mandata mediante ambasciatori in Udine. 288.

1383

1° novembre Cividale dietro risposta avuta dagli udinesi si sospende di mandare Ambasciatori al Sig.r di Padova, e s'incarichi Antonio da Vicenza di rispondere al Capitano udinese Simone di Colloredo che la sua lettera avergli giunta troppo tardi per potergli dare pronta risposta. 288

2 novembre Simone da Colloredo generale degli udinesi giunto coll'esercito a Moimacco [illegible] di accettare le proposte di accomodamento fatte loro dagl'inviati della Lega udinese, al[...] ti [...] nottava da nomini. 377

5 novembre. La Regina d'Ungheria prega Francesco da Carrara perchè s'interponga nelle discensioni civili del Friuli 3883

5 novembre Operazione militare del Capitano udinese Ermano di ser Nicolò in Manzano 345

6 novembre. Nell'arengo di Cividale si risolve di non fare alcuna convenzione col Sig.r di Padova se prima non si sappia quello che fa il Patriarca in Lombardia. 288

9 novembre. Non si accetti in Cividale nè in Soffumbergo Carlo di Colloredo 288

9. novembre. Gli udinesi puniscono il tradimento del commesso [...] Pietro da Zuccola 393

10 novembre. Odorico di Savorgnano è fatto prigioniero dai Cividalesi 210

12 novembre Giovanni de Arcinelli rinuncia il comando della Bastia di Bebio Francesco di Savorgnano ordina ad alcuni Canonici di non allontanarsi da Udine in forza della scomunica fulminata dal Vescovo di Bergamo, sotto minaccia di confiscare i loro beni 210

16 novembre Cividale. Si ordina ai generali comandanti sotto Manzano di restituire le cose tolte ai sudditi del Conte di Gorizia. Si regalano 25 Ducati al Vescovo di Bergamo. Si delegano due persone che stiano al fianco del Vescovo di [...] di Concordia e del Decano per formare il processo degli udinesi e invocare il braccio secolare e a spese del Capitolo e del Comune se ne mandi avviso al Pontefice 288

19 novembre. Cividale. Alla proposta degli ambasciatori del Sig.r di Padova si risponde che non si accetta la tregua nella forma proposta dagli udinesi. 249

19 novembre. Officiato dalla Regina di Ungheria Francesco da Carrara offre agli Udinesi la sua mediazione per un accomodamento con Cividale 397

23 novembre. [illegible] invitato segretamente da Venezia a Francesco di Savorgnano sul sottomettersi, o no, al Patriarca 401

25 novembre. Il capitano di Sacile si congratula coi Cividalesi del favore che mostra loro la Regina d'Ungheria. Loda la loro costanza e fedeltà: in quanto a se alcuni da ogni relazione cogli udinesi protestando di voler rimaner fedele al Patriarca. 408

Osservazioni fatte dagli Udinesi alle proposte per un accomodamento presentato dagli Ambasciatori della Regina d'Ungheria. 417

28 novembre il Vescovo di Bergamo vedendo tornar vani tutti i suoi sforzi per la pacificazione del Friuli invoca contro gli Udinesi e loro aderenti l'assistenza del braccio secolare. 429

29 novembre. Relazione del guasto del monastero di Moggio 443

7 dicembre. Supplica degli Abitanti di Aquileja al Comune di Udine perché faccia loro restituire le cose loro trasportate in Simona 210, e supplica di Faustino della Frattina per essere indennizzato della perdita del monastero di Sesto che per Udine custodia 211

11 dicembre discordia di Carlo di Colloredo cogli ungheri sedata. 249.

7. xbre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da Sesto [illegible] [illegible]

11 xbre Rodolfo di [illegible] [illegible] la [illegible] di Udine [illegible] [illegible]

28 Dicembre. Si preparano gli alloggi in Cividale per 150 Ungheri che si aspettano dall'Ungheria 249

Non si vuol nulla risolvere circa l'alleanza proposta col Conte di Gorizia se prima non si ascolta il Patriarca 249

31 Xbre Francesco Rainoldi e Iacopo dei Montegnacco giureranno alla custodia della porta 271.

1384. in 7ª.

2. Gennajo. Giacomo Pavona è inviato a Venezia e Grado per la Lega coi Veneti 5

3 Gennajo Accoglienza degli udinesi agli Ambasciatori della Regina d'Ungheria 15

Gennajo Ambasciatori spediti dagli udinesi in Ungheria per trattar della pace 23

11 Gennajo. Si muovono provvedimenti contro i devastatori del Convento di S. Antonio 23

11 Gennajo. Oderico di Savorgnano prigioniero in Cividale promette di non evadere dalla prigione preparatagli 29

13 Gennajo. Mandato per una tregua con quei di Cividale. 37

15 Gennajo. Tregua fino a Pasqua tra Cividale ed Udine stabilita in Remanzacco. 45

16 Gennajo. Inviati dei quei di Cividale onde fare un compromesso nella Regina d'Ungheria. 53

18 Gennajo. Consorti di Pers si aggregano all'Unione 56

25 Gennajo. Rifiuta di comparire al Parlamento indicato dall'Inviato d'Ungheria e cerca di persuadere quei di S. Daniele a non permettere che ivi si adunino. 53

21 Gennajo ordine del Consiglio di Cividale di non maltrattare alcuno prigioniero. 65

23 Gennajo. Aquileja addetta occorso agli Udinesi. 71.

25 Gennajo. Il Consiglio di Udine prescrive che si restringa la bastita di Butrio in modo che facilmente possa esser difesa. 23

Cividal istanza al Carrarese per la demolizione della bastia di Butrio 21 22

Th. VI 159. 161.

26 Gennajo. Gli udinesi pregano a Francesco da Carrara di sostenere l'Abbate di Moggio 79

26 Gennajo. Tregua fra l'Abbate di Moggio ed Arrigo di Prampergh. 81

9. Febrajo. Soccorso chiesto Ricaramente da Rodolfo di Ragogna contro di Rizzardo di Valvasone 23

9. Febrajo. Decima di Cavile data dall'Abbate di Millstat a Viviano d'Attems 59.

10. Febrajo. Gli udinesi pensavano che la Bastita di Buttrio sia guarnita di presidio onde preservarla da un colpo di mano degli abitanti di Gagliano e di Premariacco. 23.

10 Febrajo. Cividale Ambasciatore mandato a Padova. 53

14 Febrajo. Febrajo. Daniele aderisce allo Papa. 101

1° marzo. Trattasi in Cividale se si debba o no ritenere al servizio Rizzardo da Brescia e la sua banda 53

26 febrajo Reclami di Federico di Madrisio contro il Conte di Gorizia ed i Signori di S. Daniele. 24.

9. marzo. Quei di Cividale rispondono all'invito fatto loro dal Conte di Corbavia che per respingere la banda che si va formando al di là del Tagliamento essi non possono unirsi a quei di Udine ove questi non riconoscano il d'Alençon per Patriarca. 53.

1 marzo Quei di Cividale si condolgono con quei di Sacile pei danni recati loro dalle genti del Carrarese e promettono di mandare un ambasciatore a Padova onde rappresentare tal caso al Carrarese o al Patriarca. 53

28 marzo Cividale Non si permette il duello a Francesco di Los e a Carlo di Collalto 107

1 Aprile Cividale. Non si vuol tregua ne proroghe della tregua se non coll'assenso del Carrarese o del Patriarca. 53

2. Aprile. Per sentire la relazione degli ambasciatori ritornati da Padova e le proposte del Conte di Corbavia quei del Cividale nominano i delegati 53.

2. Aprile. Preparativi di guerra in Udine nel caso che quei del Cividale non accettino la tregua che loro propone il Conte di Corbavia. 24.

1 Febrajo. Foresti chiedono che vengan restituiti al loro concittadino Giovanni de Bardis i beni confiscati dagli udinesi. 97

2. Aprile incendio in Premariacco. 24

6 Aprile. Gli udinesi notificano alla Regina d'ungheria che essi aderiscano alla tregua proposta loro dal Conte di Corbavia ma ove non l'accettino quei di Cividale essi sosterrano coll'armi le lor ragioni. 113

9 Aprile. Quei di Cividale così ebriti dai Padovani e dal Patriarca studiano il modo di sottrarsi alla tregua proposta dal conte di Corbavia 511

+ 9 maggio. Diedero domanda di Zato di Castelletto quei di Cividale affidano gli abitanti di Chiarellis 511.

2 Aprile strada da costruirsi dal Conte di Zoviada sua Latisana 127

27 Aprile. Francesco di Carrara assicura la Regina d'ungheria ch'esso non armala truppe per invadere il Patriarcato ma che nelle genti che si adunano sul confine del Friuli son genti licenziate da lui dopo conchiusa la pace col Duca Leopoldo e che si avviano ove credono di trovar servizio 133

30 Aprile. salvocondotto a quei di Pordenone lasciato dai Capitani di ventura 137

12 maggio. Gli udinesi stabiliscono di piantar il campo a Rumanzacco e nominano i Capi 143.

17 maggio. Quei di Cividale nominano Deputati al Patriarca onde rispondere alle domande dell'Ambasciator di Venezia. Si nominano i comandanti delle milizie i quartieri e pedestri per far delle scorrerie. a danno degli udinesi ed alleati. 55.

20 maggio Alvise da Capodistria vuol sostenere colla spada alla mano di essere stato veritiero nelle sue riferte circa la congiura di Simone Arcidiacono di Capodistria 149

23 maggio. Bartolomeo di Valabona di Codroipo citato dal Capitano di udine a render ragione del tradimento 153

26 maggio. Udine. Imposizione della milizia 159.

1° Giugno. Cividale. Non si vuole generali per la guerra in tutto il mese, ma soltanto capi di bande per fare delle scorrerie 55

3. Giugno Cividale. Si nomina delle persone fidate per udire le relazioni degli Ambasciatori di Padova 55

11: Aprile: infranta da quei di Cividale in udine si risolve di continuare la guerra e si nominano i commissari 127

15. Aprile. Giacomo medico ricorda troppo onde staccarsi da udine ... ... dall'interdetto. 121.

3 maggio in cielo investitura de Camera conte co villa 134

7. Giugno Cividale: Pietro reclamo del Par-
prete di Gorizia si restituiscano l'ar-
mento involate agli abitanti di
Premariacco. 55.

8. Giugno Si risolve in Cividale che
vista la forma della Tregua proposta dagli
Udinesi, si riferisca agli ambasciatori
Padovani e si lasci ch'essi decidano
a lor beneplacito. 55.

10 Giugno. Provvigione accordata dalla
Repubblica veneta a Federico di Sa-
vorgnano 165.

13 Giugno. Cividale. Inviati a Padova onde
completare le domande da farsi agli
udinesi. 56

13 Giugno Riccardo da Brescia protesta
di non aver mancato all'onore col
non essersi presentato al luogo del
duello venendogli ciò impedito dai
comandanti di Cividale. 171

24 Giugno. il Patriarca di Grado è no-
minato Vicario della Chiesa d'Aqui-
leja. 179.

30 Giugno. scusa di quei di Marano
se non mandarono ad Udine i loro
Ambasciatori 161.

1° Luglio Ricevute le lettere del Patriarca di
Grado quei di Cividale risolvono di
appellare al Pontefice. 56

3 Luglio. non si faccia alcuna novità circa
al messo del Patriarca di Grado imprigio-
nato. 56.

5. Luglio. Si manda al Patriarca la risoluzione
del Consiglio di Cividale pregandolo d'in-
viare le lettere alla curia papale. 56

6 Luglio Si rilascia il messo del Pa-
triarca di Grado. 56.

8 Quattro Deputati onde con intelligenza
del Cardinale rispondere al Patriarca
di Grado 56

9. Luglio il Comune approva il tenore delle ad
lettere spedite da quei di Cividale al Ponte-
fice ed a Venezia e gli assicura che per
riguardo al compromesso in lui fatto egli
agirà conforme crederà giusto 185

1384

10 Luglio. Ratificazioni accordata dagli udi-
nesi al riscatto del Patriarca di Grado im-
prigionato da quei di Cividale. 187.

20 Luglio. il Patriarca di Grado Vicario
generale del Friuli invita al Parlamento
in Tricesimo per trattar della pace volu-
ta dal Pontefice. 193

21 Luglio. Ambasciata di Martino notajo
199.

22 Luglio. Epistola di Giovanni medico
mandato da quei di Cividale a Padova
onde sentir la sentenza che in forza
del compromesso fatto dall'una e dall'altra
parte pronunziò il Carrarese circa
i disordini e i diritti del Friuli. 56.

31 Luglio: Sentenza di Francesco di Car-
rara sopra le differenze che verte-
vano fra il Cardinale d'Alençon e
suoi seguaci e la Lega di coloro
a lui contraria. 205.

5 Agosto gli udinesi e loro Collegati
in forza della sentenza del Carrarese
giurano fedeltà e obbedienza al Cardi-
nale d'Alençon e son prosciolti
dalla scomunica. 223

6 Agosto Il Patriarca di Grado Vicario
generale della Chiesa d'Aquileja crea
capitano di Cadore Leonardo di S. Da-
niele che non accetta se non sotto
certe condizioni 227

– Agosto Procuratori di Venzone per la
loro sommissione al Cardinal Patriarca. 235

8. Agosto. Istoria. accoglimento fatto in Udi-
ne al Patriarca 243

9 Agosto. il Decano di Cividale d'ordi-
ne del Patriarca pubblica la Bolla che
proscioglie dalla scomunica gli udinesi
e lor aderenti 247

25 Agosto La custodia del Castello di Serra-
valle vien data da quella Comunità
a Nicolò da Spilimbergo. 253.

24 settembre udine armamento e dis-
posizioni analoghe 271

1384

ottobre Deputati inviati al Patriarca degli udinesi per incaricarsi del trattamento della di lui incagne 283

10 ottobre udine si fissa il prezzo della selvaggina 293

17 ottobre Nicolò di Spilimbergo è nominato dal Patriarca capitano di Gemona e d'Artegna. 301

18 ottobre udine. Bande di avventurieri che scorrono intorno alla città e render le strade mal sicure 283

22 ottobre il capitano di udine al capitano di Gorizia sulle ingiuste pretese dei capi degli Avventurieri 303 e offerte ai medesimi 304.

15 novembre. Rapporto agli ambasciatori del Re di Francia che diretti per l'Ungheria passarono per udine 283.

18 novembre. Il Patriarca autorizza il capitano di Gemona a dar in affitto le terre incolte. 309

30 novembre Deputati udinesi al consiglio del Parlamento 283

1 Dicembre Chacmayster capo degli Avventurieri sfida la Comune di udine 283

9. Decembre. Il cardinale invita gli udinesi al Parlamento 315

9 Decembre. udine. si manda l'avviso per le ville che stiano in guardia per non esser sorprese dalle soldatesche che si raccolgono in Aquileja 284

11 Dicembre il capitano di udine avvisa quei di Sacile che dopo il Parlamento di Cividale nacque occasione di nuovo orrore esortandoli a mantenersi fedeli al Patriarca 327

9 Dicembre. Il Patriarca invita gli udinesi a mandare il loro Deputato per le trattare col Conte di Gorizia. 331

23 Dicembre lettere ai Collegati riguardo al Patriarca e dietro le risposte degli Ambasciatori Veneti.

13 ottobre nodando l'ostilità di Udine dalle reclame in favore de' monaci di Rosazzo i frutti di loro beni posti nel territorio di Gorizia 297

4 novembre ... tenere ... di udine 25

Il Registro di Documenti Friulani dal 1385 a 1386 —

1385 Ind.e 8.

385

1° Gennajo. Udine si avvisa incomodo di Porcia capitano di Sacile che impe-dirà la fortificazione del Cavaroro. 5

17 Gennajo Nicolò Gabrielli [illegible] nel recinto di Carnia [illegible] lettera circa col co. di Gorizia circa le differenze col Patriarca 5

11 Gennajo Giacomo di Savorgnan Biaggio di Zucco e [illegible] Nicolò [illegible] mandati a Grado per un trattato colla Repubblica veneta 5 29.

23 Gennajo Ugone di Udine credendosi sco-municato per aver fatto arrestare il Primicerio Simone Arcidiacono di Capo d'Istria chiede ed ottiene dal Pontefice l'assoluzione. 33

28 Gennajo Accordo degli abitanti del Ca-dore con Tommaso da Spilimbergo Ca-pitano del Cadore 37

4. Febrajo Trattato d'alleanza conchiuso in Grado coi Veneziani 5. 47.

9 Febrajo. il Patriarca avendo a convocare il Consiglio del Parlamento pel primo giorno di Quaresima invita gli Udinesi a mandare i loro Rappresentanti. 75.

10. Si pubblica l'alleanza coi Veneziani, e da Andrea Monticoli e Bernardo di ser Guglielmo per parte degli Udinesi ne presentano una copia al Patriarca come atto svantaggioso al Patriarca stesso e alla sua chiesa 5. 83.

15 Febrajo. Leonardo da S. Daniele e Nicolò de Soldoneri vanno per parte del Comune a Sacile onde esortare il comandante Porzia e quella comunità a rimanere fedeli e fanno lo stesso a Polcenigo e a Pordenone 5.

15. Febrajo. Per lo stesso oggetto Pietro di ser Bellonicio e Giovanni Pollano di Collovedo partono per Gemona, e Bartolomeo Andreotti e Giovanni di Tapogna vanno a Tapogna e a Moruzzo e castelli circonvicini. 5.

5 Gennajo. Paolo Sabrini [illegible] intimar la guerra a quei di Monfalcone. 5

17 febrajo. Gerardo di Ser Guglielmo va a Cividale per esplorare cosa s'ia per fare il patriarca coi certi suoi fedeli da esso convocati [illegible] [illegible] o

19 febrajo Nicolò Gabriel e Niccolaccio da Castelletto vanno a Cividale a udir sapere [illegible] della Fattura o [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] a [illegible]

19 febrajo Gerardo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quantunque [illegible] Lega [illegible] 6

6 febrajo. [illegible] [illegible] [illegible] per essere aggregati alla Lega 95

22 febrajo Natalino Andreotti [illegible] di m.° Gregorio e Nicolò Mondini riportano al patriarca la risposta del consiglio [illegible] con [illegible] tra [illegible] sullo riforte di Taino e Bernardo della Frattina

25 febrajo [illegible] [illegible] dato [illegible] agli Ambasciatori Veneti

27 febrajo [illegible] e dato in [illegible] a [illegible] Ambasciatori e [illegible] 7.

1. marzo il camerario e [illegible] [illegible] vanno a [illegible] [illegible] [illegible] quella Comunità ad entrar nella Lega coi Veneti ed hanno una risposta non molto soddisfacente 7

1 marzo. Ratifica del Trattato coi Veneziani a nome di Confederati 93.

4. marzo. il comune di Venzone adesisce alla Lega. 105

6 marzo. Boimo di Castello marchese d'Istria ordina ai Sindici di Albona che gli consegnino alcuni prigionieri [illegible] mette in libertà ed impone [illegible] pagati i diritti del Marchesato al [illegible] Capitano in Pietrapelosa. 109

8 marzo Nicolò di m.° Gregorio, Nicolò Mondini e Nicolò di Candido speciale, mandati al Patriarca per sapere se esso e Cividalesi fossero disposti a difendersi da un ostile invasione. 7. 11

10 marzo: Nicolussio di Castello e il Comune di Marano son invitati ad una conferenza che tenevasi in Udine cogli Ambasciatori veneti. 7

14 marzo. Nicolussio ostaggio di S. Maria la Longa è inviato a varj luoghi e castelli, e Zio come Savona è mandato a Venezia 7

1. marzo. venne notificato al Patriarca che Corrado che assistè Candeloro udinese era collocato in agguato per tentare qualche altro colpo tra Udine e Cividale 7

16 marzo. Ambasciatori spediti a Cividale per fraternizzare con quegli abitanti 7 117

19 marzo. invito ai Collegati di Navarons in Udine per la sentenza che il Carrara voul pronunziare 8

22. marzo. Quei di Marano si scusano per non esser comparsi nel dì stabilito 121

24. marzo. Bertrando di Mels recasi in Cividale per riferire, i timori che si avevano in Udine 7

31 marzo. i Cividalesi s'arrogano un credito di Odorico di Colloredo nemico del Patriarca. 127

9 Aprile. Regali fatti in Udine nel dì della giostra agli Ambasciatori di Cividale che tornavano a Padova 8

– Aprile. il Doge lagnasi col Marchese d'Este [illegible] di Castello per la cattura [illegible] di quei di Pietrapelosa etc 131

3 Aprile Federico di Savorgnano è eletto in Venezia membro del maggior Consiglio 133 137

3 Aprile Marino Malipiero destinato dalla Repubblica Ambasciatore a Genova 133

7 Aprile [illegible] di recarsi al Parlamento in Udine ove un nobile Genovese s'intrometteva per sopire le vertenze col Patriarca 141.

17. Aprile. Il Capitano di Sacile avvisa gli Udinesi de' preparativi guerreschi che facevansi in Conegliano e degli ambasciatori che il Carrarese mandava in Ungheria 147

21 Aprile. il Patriarca assegna agli eredi
di Federico di Porcia già vicedomino
ducati due mille giusta la sentenza
del Carrarese e s'accenda il capitolo 155.
Aprile. Fregonea ed Uberttino da Spi
27 limbergo avvisano gli udinesi dell'
avvicinamento del nemico e chiedon
soccorso 168
maggio. il Patriarca invita il Capi
6 tano di Gemona di mandare alcuno
che si presente al saggio della nuova
moneta 16
maggio il Patriarca informa il Carrarese
11 della ?valuzione in suo favore ?seg
?uita in Gemona e lo vuole pronti
soccorsi 171.
15 maggio. Nicolussio notaio di S. Maria la
Longa va a Venzone, S. Daniele e Sacile
e per ?scorrere le promesse per la
Lega da fare col Sigr di Verona 4
maggio ?invito ad altri paesi ?comuni
11 tà per le promesse della nuova alleanza
col Sigr. di Verona 6
16. maggio Si festeggia in Udine l'alleanza con
chiusa col sig. di Verona 4
18 maggio. Nicolussio Zirssi porta al Patriarca
la risposta degli alleati circa la moneta da
lui fatta coniare 9
18 maggio il Carrarese manda gente in
Friuli in servigio del Patriarca. 175
14 maggio Nicolussio di S. Maria la Longa
è mandato a Verona per conchiudere la lega
con quel principe 177
19 maggio Simone di Porcia è inviato a
Spilimbergo onde trattare con Nicolò da
Spilimbergo e offrirgli il comando dell'ar
mata. in pari tempo si scrive a Giaco
muccio di Porcia capitano di Sacile che
spedisca i soldati udinesi che ivi si trova
vano a Spilimbergo 9.

21 maggio. Nicolussio Ziossi è mandato a Cividale onde recar la risposta all ambasciata loro circa il proclama emesso dagli udinesi agli abitanti del Friuli che si rifugiassero colle loro sostanze nelle fortezze 9

25 maggio Antonio di Fagagna e Nicolussio Ziossi si recano al Parlamento in Cividale 9

26 maggio. Francesco Rankeri per parte del comune di udine recasi dall' Abbate di moggio, e agli abitanti del Canale di moggio, e ad esortarli ad esser ben disposti ed associarsi ai Collegati. 9.

26 maggio. il Carrarese riferisce al Sigr. di Verona le voci a lui apportate circa la sua collegansa coi Veneziani e rende conto delle sue operazioni in Friuli. 187

27 maggio il Carrarese manda [illegible] ro da Concoregio alla sua Condotta in Friuli. 197

28 maggio. Nicolussio Ziossi porta da Cividale la risposta del Parlamento 9.

29. maggio. i signori di Strassoldo aderiscono alla Lega. 201

29 maggio udine salvocondotto agli Ambasciatori di Cividale 9.

31 maggio si consultano i Sigr. di Fontanabona di Colloredo, di Pers, di Brazzacco e di Tarcento se sia da demolirsi Castelpagano 9

1º Giugno. messi spediti per le ville ad avvisare gli abitanti che si ritirino nei luoghi fortificati. 9

3. Giugno. Tristano d'Arcogna e Nicolussio Ziossi recansi in Cividale per sapere dal Patriarca per qual motivo avere fatto arrestare Guarnerio di Manzano, e Leonardo di Castellerio e Lanzelotto notajo venne a S Daniele onde sapere da Nicolussio da S. Daniele e dai suoi consorti di [illegible] mo fosse stato spogliato delle sue robe che spediva a Aquileia Stefano Sbrisia 9

.55

4. Giugno. Ferlando di Mels è mandato
a S. Daniele e Fagagna onde preparare
le milizie ed ordinar loro che munite
d'armi e di viveri marcino alla volta
di Gemona 10
11 Giugno. Federico di Savorgnano e Ma-
zin Malipiero colle truppe degli alle-
ati si portano all'assedio di Gemona
mentre Pergola di Lissone con 170
lancie va verso Artegna e girando
ov' erano Cividale ov' erano Savor-
gnano onde impediva le altre accor-
rano in soccorso di Gemona 10
15 Giugno. Il castello di Gemona è dato
con quegli abitanti in custodia a Tom-
maso di Spilimbergo 207
4 Giugno. Pubbliche allegrezze per la
presa di Gemona 9 211.
20 Giugno. Vinceslao da Spilimbergo, Ra-
falmo Andreotti e Lorenzo [illegible]
gnacco vanno a Tricesimo per esaminar
militari che a tradimento avevano entrato
in quel forte 10
22 Giugno Francesco Ranieri è mandato all'Abbate
di Moggio onde indurre quelli del Ca-
nale della chiesa a ricevere alcuno
di Venzone in Capitano del luogo, indi
passa a Tolmezzo e fa mettere in libertà
due detenuti ivi arrestati 10.
26 Giugno. Marco spedito a S. Vito e
a Prodolone per indurre quegli abitanti
a far tregua tra loro 10
29 Giugno Francesco Ranieri accompagna
gli Ambasciatori Veneti al Patriarca 217
6. Luglio. Corrière spedito a Venezia onde
informare il Doge ch'era stato nominato
generale dell'armata Francesco Zanne
e a chiedere il permesso di piantare il
campo a Romanzacho. 10. 225.
18 Luglio Andrea Monticoli e Francesco
Ranieri vanno a Cividale per sapere
se quella Comunità volea o no entrar nella
Lega, ed esser ancor vicini. 10. 231.

10 i banditori pubblicano un editto che
tutti gli abitanti dei territori debbono com-
parire al mattino seguente ed andare ar-
mati a Cividale 11

10 Luglio è pubblicato a suon di trom-
ba che Cividale si unì alla Lega 11

13 Luglio il Doge accusa la ricevuta della
lettera speditagli e promette di rispondere. 11

14 Luglio il Doge ringrazia gli udinesi di
aver dato il comando dell'armata a Francesco
Zanne ma per alcune ragioni per cui
non può approvare tale scelta. 225

14 Luglio. onorificenze rendute in ordine agli
ambasciatori veronesi 11.

19 Luglio. Francesco de ser mattia è mandato
ad Aviano, Polcenigo, Caneva, Prata e Por-
cia per esortare quelle comunità ad
entrare nella Lega. 11

21 Luglio Tristano d'Antegnan e Nicolò Mo-
nisi dopo la partenza del Cardinale son
mandati a Cividale onde esortar quei cit-
tadini a stare saldi alla Lega 11 255

26 Luglio. Federico di Savorgnano spedisce a
Cividale copia delle lettere indirizzategli
dal Patriarca da cui apparisce qual fosse
il motivo per cui s'allontanò da quella
città. 259

1° Agosto. invito al Capitolo di Aquileja
e all'Abbate di Sesto d'intervenire al
parlamento 11.

9 Agosto martino di Fratta è nominato
vicecapitano del Cadore 265

17 Agosto Procuratori de' Signori di Ragogna
per giurar fedeltà al Patriarca. 269

15. Agosto il Doge esorta quei di San Da-
niele di mantenersi fedeli alla Lega
perchè il Patriarca ajutato dal Carrarese
minaccia nuovamente d'invadere il Friu-
li. 277

25 Agosto. compenso dato a Nicolò di Ma-
niago Gregorio pel suo viaggio a Verona on-
de conchiuder la Lega col sig.r Della Scala. 11.

21 Agosto Salvocondotto ai mercanti che si recano a [illegible] alla fiera di S. Bartolomeo 11.

27 Agosto. Il Decano di [illegible] cerca Federico di Savorgnano a provvedere ai mali della Patria e manda a lui [illegible] anche a [illegible] per esca 2??

28 Agosto per evitar i pericoli prodotti dalle scorrerie de' nemici son mandati ad avvisare gli abitanti che si ritirino ne' luoghi fortificati Bertrando di [illegible] sotto la Castaldia di Aviano [illegible] di Capo-sotto la Castaldia di [illegible] a Tolmezzo e nella villa di [illegible] a [illegible] Pescatore [illegible] verso Palazzolo e nelle parti della Chiusa da alto 11

8 settembre Nicolò di Ramonacco protesta che non deve tornare a suo pregiudizio la prigionia del Pontefice a cui ora ricorre in appello. 267

9 Settembre Procuratori di [illegible] onde fare alleanza per cinque anni con Simone a Tolmezzo 311

10 Settembre il Patriarca partecipa a quei di Cividale di essersi impadronito di Portogruaro 315

11 settembre furono fatte tre bandiere una bianca l'altra nera e la terza rossa per indicare dall'alto della torre del castello qual gente nemica muove verso Udine 11

12 settembre Nicolò di [illegible] colla sua banda va ad incendiare i molini di Savorgnano ov'erano i nemici 12.

13 settembre Venuto soccorso è mandato a Villalta, Martignacco e Fagagna onde avvisar gli abitanti di ritirarsi nei luoghi fortificati onde evitar disgrazie per l'incursione delle milizie padovane. Nel giorno stesso venne preso e spogliato un corso del Cancelliere di Venezia 12.

14. settembre il Comune concede licenza a degli agricoltori del Friuli di vendere a [illegible] [illegible] nel territorio di Treviso. 329

si bisogna il disegno del [illegible] d'inviare nuovamente il [illegible] Ud. 1388 [illegible]

17. settembre [illegible] Bombarde e si fecero vanne cercando dentro e fuori la città dove collocar possano le Bombarde mortaretti e le Balestre da che i nemici vennero risolutamente fin sotto Udine 12

26. settembre Favenza schiavo è mandato a Muglia perchè si mandino delle milizie a 12.

1° ottobre. Nicolò da [illegible] colla sua schiera distrugge i molini di Tofano e [illegible] presso Cividale 12.

4. ottobre. Carro di tre bilie e tre [illegible] portato innanzi al Capitano de' Veneti quando le genti de Collegati penetrarono in Cividale. 12.

5 ottobre. Rotta di Padovani presso [illegible] 327

11 ottobre Lettera di Odorico di Ragogna a Rodolfo di Cordovado 331

25 ottobre Ordine spedito a Fresco di Partistagno di fare abbruciare i molini di Attems e altrove 12

26. ottobre. Cristoforo Cipriotti notaro innanzi alla [illegible] [illegible] di notte tempo assaliva Cividale con cerca di due [illegible] tre. 12.

20 ottobre. chiappe guardie custodivano la torre di Salto quando [illegible] andarono verso Soffumbergo e Cucagna verso i nemici 12

26 ottobre. Guarnerio di Manzano si accorda coi Collegati 13

– ottobre Cividale. Nomina dei Deputati e dei comandanti delle Bande destinate per la provincia. Si levano delle nuove milizie, si destinano Odorico notajo di Montefalcone, Nicolò di Canussio, [illegible], Francesco di Firenze e Lodovico Castaldo a negoziare un trattato con Carlo Abbate di Rosazzo prima che venda al [illegible] dell'Abbazia. 335

30 ottobre. Altra lettera di Odorico di Ragogna Decano di Aquileja a Rodolfo di Cordovado. 341

31 Ottobre. Andrea Monticoli e Nicolò Manini destinati dal Comune
ad appellar al Papa dalla scomunica
fulminata dal d'Alençon 347

1° novembre Teone [illegible] nominato dal Patriarca gastaldo di Cividale è ammesso dal Consiglio e presta giuramento. 335

1° novembre si rilascia a Safer il salvocondotto 336.

2 novembre. S'ingaggiano cento soldati a piedi compresa la bandiera [illegible] di Lucignano e di Rossino che sono già al servizio del comune. Si stabilisce la paga e il modo di procacciare il denaro necessario. 330

Novembre. Saggio della moneta 359

4 Novembre. Federico di Savorgnano conchiude il trattato con Guarnerio di Manzano e si dispensa del vino ai soldati che erano [illegible]

6. Novembre Rizzardo di Polcenigo s'annunzia alla vicinanza di Cividale. 336.

8 novembre la compagnia di Castello di 24 lance è mandata a Manzano per difender quel luogo dai nemici. 369

13 novembre, [sopra: udine] si mandino delle milizie a cavallo per la campagna di [illegible] onde raccolgano seminare. Si mandano ogni giorno 10 lance. 369.

13 Novembre ~~[illegible]~~ non si rilascino per
(Udine) giovare [illegible] perché non prendano servizio presso i nemici, e che si valgano in tal modo che non possano servire. 369.

17 Novembre. Il conestabile Tacina che inseguì i Padovani fino al Tagliamento saccheggia una cassa di pane mandata dagli [illegible] ai soldati. 13

17 novembre. Cividale. Si preghi il Patriarca che ordini all'ab. di Rosazzo di adempiere ai patti fatti col comune, e che si provveda al suo mantenimento e al suo alloggio in Cividale 337

14 Novembre Udine. Si lavora da tanti alle fortificazioni della città; i militari sian tutti pronti all'opera. Si provveda alle spie nemiche che di notte si accostano e prendono informazioni di tutto quello che si fa e il riferiscono al nemico. che la metà degli stipendiati stia sempre in veglia armato, e coi cavalli sellati per esser pronti ad ogni occorrenza, che oggi gli animali che vanno al pascolo non si scostino, il ricolto dalla città si notifichi alle ville vicine che stian all'erta e sulla difesa

15 Novembre Coi Rappresentanti veneti si trattò del modo da condursi coi ribelli. Elezione dei cinque Deputati. Poteri attribuiti dal generale arengo al Capitano, al consiglio ai cinque Deputati ed ai 50 consiglieri nominati dall'arengo. Tali poteri accordati per due mesi ai cinque Commissari di guerra. 371

16. Novembre: Udine mandato per un prestito. 377

17 Novembre. Cacciato Antonio di Val... to Capitano di Udine gli vien sostituito Federico di Savorgnano 343.

19 Novembre si ordina a quei di Pader... e di Bacolgalla che all'avvicinarsi del nemico diano un segno che si alzi sopra del campanile. 376

19 Novembre. Condanna di Andreuccio di Villalta. 349.

19 Novembre si manda il figlio del medico Iacopo da Vicenza a medicare certi fanti di S. Daniele che vennero feriti nella sconfitta da essi data in Cividale a quei di Spilimbergo quando venne fatto prigioniero Enrico Blago 391

20 Novembre Cividale si concede al governo al medico Franceschino di recarsi al Duca d'Austria. 337.

21 Novembre. Investitura feudale di Michele di Rabatta. 397.

22 Novembre Gli Ungari prendono undici nemici che avean portato via gli animali da Cassignacco. 371

20 Novembre. Condizioni apposte alla grazia da accordarsi il Castellaccio di Villalta 300

21 Novembre. Accessori assegnati ai Giudici sulle furie ' Ricevuti 399

24 Novembre. Iacomuccio di Porcia
impegna à Veneziani il Castello di
Grisignana. 401.
28. Novembre - La Comunità di Udine
scrive alla Comunità di Venzone
che il Patriarca ha eletto Francesco
da Carrara per Avvocato della Chiesa di
Aquileja incaricandolo di suoi castelli
del Friuli - 403
29. Novembre Giacomo Giustiniani Provveditore
veneto e il comune di Udine scrivono
agli stipendiarii sotto Marsilio di Tomba
di dover obbedire a lor condottiero 409
29 Novembre Regali fatti al Conte di Cerea
rio e la Contessa etc. 411
9 Dicembre Vitaluno Andreotti e Francesco
di ser Nicolò alla testa degli Udinesi e
con sette stanziali venuti dai Veneti
si avviano verso Villalta 391
11 Dicembre giunge in Udine la notizia
che Pietro Moroni ha preso di Villalta
il castello di Villalta 391. 415
10. Dicembre Offerte fatte dal Comune di
Cividale all' Abbate di Rosazzo 397
12 Feste celebrate in Udine per la presa
di Villalta 419. 391
13 Dicembre Udine. Viene ordinato che
tutte le vettovaglie poste nelle contrade
si trasportino in luoghi de' Collegati 391
13 Dicembre Cavalerio da Cividale viene
impiccato in Udine come traditore 391
13. Dicembre Cividale viene ordinato che
tutte le case fuori della città fin il borgo
di Ponte e la porta di S. Lorenzo alla distanza
di due tiri di balestra sien atterrate. 397
14 Dicembre. Quattro giorni dopo il ritorno
da Villalta quattro officiali di guarnigione
lavorano per quattro giorni a fabbricar pel-
lote e granate e a metter in ordine le
bombarde per andar a Gemona. 392
14 Dicembre Udine. Udienza del Arrigo, di
Prampergh e Guarnerio di S. Daniele che
chiedon soccorso pel fatto di Buja. 392
15 Dicembre. Vitaluno Andreotti coi suoi
guastatori rimane in Villalta onde
smantellarne il castello 392

16 Decembre Andrea Mantinoli e Civico
Azzoni
lo marini son inviati al Pontefice, an-
de chiedergli un vero Patriarca 392

16. Decembre dal corpo de' Bombardieri
son trasportate a Semona sei bombar-
de del Comune e dena della Fraterna
dei Battuti 392

17 Decembre. si ordina che si prepari-
no tutti per partir per Semona. 392

13 Decembre. Son vescovo generale della
fanteria parte coll'esercito per Semona
conducendo seco un banditore e il
carnefice 392

17 Decembre Pietro Moresini con tutta
la cavalleria parte per Semona 392

14 Dicembre i Signori di Toscana ade-
riscono alla Lega. 123

24 Dicembre Giacomuccio di Porcia Capita-
no di Sacile dichiara di non poter dimi-
nuire il numero de soldati posti sotto i
suoi ordini col mandarne una parte, co-
me venne richiesto al campo degli alleati,
e comunica alcune notizie circa i mo-
vimenti de' nemici riferitegli da' suoi
esploratori. 425

29 Decembre. in ordine si stabilisce che
il campo posto sotto Semona rimanga
al suo posto, e che si cerchi possibil-
mente un aggiustamento 470

30 Decembre Venceslao da Spilimbergo pre-
vedendo di venir attaccato dai Padovani
chiede soccorso agli Udinesi 129, e co vi...
... 1

21 Decembre (Dove egl' Udinesi sulla loro
ambasciata al Pontefice T V. pag. 466 477)

1380 ind. 9.

2 Gennajo di mezza notte giunge in Udi-
ne la notizia che Gemona e il suo ca-
stello si sono arresi 3

3 Gennajo si canta in duomo una mes-
sa solenne per la resa di Gemona. 3

5. Gennajo Gerardo destinato alla custo-
dia di Indriuccio di Villalta im-
prigionato nel castello 3.

9 Gennajo Cividale nell'arengo
si ordina che vengano confiscati i beni
per in mancanza in seno del mali-
mento di quegli abitanti (T. IV) no 377.

7 Gennajo Oratori fiorentini accordano il Ves-
covo di Ragusa che vocavi in qualità
di Ambasciatore al Papa 3 29

8. Gennajo. Gemona aderisce alla lega
de' confederati 35.

9. Gennajo vengono trasportati in Udine
gli attrezzi e macchine che servirono
per l'assedio di Gemona ove stettero
per 23 giorni. 3

11 Gennajo Giacomuccio di Porcia riferisce
agli anziani che Morando di Porcia con
70 lancie e 55 cavalli giunto prima in
Savorgnano e Bagnarola cerca d'imposes-
sarsi di Azzano e per [illegible] chiede gente
dei [illegible] onde impedirlo ed anche che
padovani di altre [illegible]. Riferisce inoltre
altre notizie circa le mosse di nemici 37.

10. Gennajo viene pubblicata l'adesione de'
Gemonesi alla casa di [illegible]

12 Gennajo vengono eletti i cinque Deputa-
ti che sono Leonardo Andreotti, Bla-
sio de Lisone, Nicolò Ropretti, Nicolò
Candido, e Nicoluccio di ser Zucco la cui
autorità durerà due mesi. 3

13. Gennajo Gli Udinesi reclamano dagli
alleati i loro sussidi 45.

16. Gennajo i Capi della Lega son invitati
a una conferenza per affari di molta im-
portanza. 44

14 Gennajo Il d'Alançon da Mousa loda la fedeltà dei cividalesi, gli eccita di non dare ascolto alle proposte dei Veneziani e fa loro sapere con le buone nuove dal Pontefice e da Carlo Re di Gerusalemme e di Sicilia che all'ultimo del passato dicembre era stato incoronato Re di Ungheria. 57

19 Gennajo. Francesco di Cavriàna annunzia a quei di Cividale che il Pontefice ha confermato la nomina dell'Alançon a Patriarca d'Aquileja che gli stessi ambasciatori udinesi che erano presenti all'atto dovettero rendergli il loro omaggio. In fine fa loro sapere che il nuovo re di Ungheria vuol conservare seco l'antica amicizia 59.

20 Gennajo I Dogo esorta Raimondo di Castello a mantenersi fedele alla Lega e a cooperare con tutte le sue forze pel buon esito della guerra. 65

20 Gennajo. Giovanni di Savorgnan è mandato a Venezia colla procura per la proroga dell'alleanza 3

22 Gennajo Rappresentanti di Venezia alla Conferenza degli alleati in Udine 67

23 Gennajo Viene portata in Udine la notizia certa [illegible] che quei di Cividale erano stati sconfitti ed inseguiti fino alle porte della città; e che furono fatti prigionieri Giovanni di Porcia, Michele di Rabatta, il capitano di Savorgnano e Giovanni Zilli ed altri molti cittadini e stipendiarj. In Udine si fanno fuochi di allegrezza. 3

29. Gennajo. Si ordina che con dei fuochi si diano dei segnali per sapere quando quei del Cividale vanno a Savorgnano, o quei di Savorgnano vanno a Cividale e che si abbia tutta l'attenzione perchè vengano restituite ai Padri minori di Udine le cose loro tolte e principalmente la campana della chiesa. 75.

23. Gennajo si accennano alcuni oggetti consegnati alle truppe ch'erano all'accedio di Buja. 75.

25 Gennajo si accorda ad Antonio Zucco [illegible] cento suoi compagni di fare dello scorrerie nel paese nemico 75

26 Gennajo [illegible] di Cavvara con tutta i Cividalesi per la rotta avuta e per la prigionia dei [illegible] di Porcia ecc. 85

3. [illegible] Giovanni di Colloredo e Leonardo Archetti amministratori del [illegible] della Chiesa Aquilejese danno il comando del Castello di Osmazzo a Lodovico di Savorgnano e quello [illegible] a Simone de [illegible] di Ganzone e ciò a nome della [illegible] 86.

Febbraio viene stabilito che per [illegible] no [illegible] si piantassero il campo [illegible] a Savorgnano cioè presso la chiesa [illegible] sopra la Torre e che [illegible] lavorare la [illegible] [illegible] e la [illegible] e che quattro ufficiali d'artiglieria ~~[illegible]~~ [illegible] bombarde [illegible] e una piccola a Savorgnano quando il campo [illegible] a Savorgnano o [illegible] della [illegible] Savorgnano [illegible] Rosa aveva già cominciato [illegible] non [illegible] il [illegible] [illegible]

Gennajo [illegible] alcuni [illegible] [illegible] Bottolamare di [illegible] niaco. 93

Febbrajo il Pontefice [illegible] il [illegible] di Stenerio [illegible] col di lui [illegible] [illegible] inviato a queste parti a rimettere la pace nei paesi ora [illegible] in guerra e [illegible] amente in [illegible] 96 (T. VI [illegible] 67)

6 Feb. nel Consiglio di guerra viene preso il partito di piantar il campo nella villa di [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] di ogni arme e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cividale e [illegible] come merita 101.

Febbraio [illegible] di Porcia [illegible] [illegible] suo [illegible] a Venezia [illegible] come [illegible] a comportarsi nella venuta del [illegible] di [illegible] [illegible]

25 Gennajo. Si soccorre di danaro Giacomuccio de Porcia capitano di Sacile e Francesco di Pers capitano della Bastita di Buja. 81.

28 Gennajo Paolo da Spilimbergo arrestato e sottoposto a processo 87

1. Febrajo: si scelgono delle persone che fissino il luogo ove piantar si debba la Bastita e si provvede perchè non manchi l'acqua ai molini 88.

13 Febrajo Cortina sulla [illegible] del Tagliamento 90

— Istruzioni date ai due Ambasciatori spediti a Venezia. 117.

8 Gennaio [illegible] ... natività [illegible]
[illegible] per la [illegible] Saporta [illegible]
[illegible] a Cividale si fanno da nuovo otto
tamburi che furono dati a contestabili
[illegible], ed [illegible] dati a [illegible]
a [illegible] di Venezia [illegible]

[illegible] Febbraio Doge Carlo Antonio Manzoli
o [illegible] Manini che tornano dalla
loro ambasciata al Pontefice 113 (a tempo 1385. pag. 4 7. IV.

1 Febbraio Cinque officiali di artiglieria con
nove colli [illegible] a Cividale con nove
bombarde, [illegible] cioè del comune e due
della Fraterna de' Battuti e stettero in
detto [illegible] otto giorni circa in Pre-
mariacco in Sanbiano e [illegible]
Rosazzo quarantasette carri accom-
pagnavano il campo [illegible]
[illegible] di pane
[illegible] e stettero otto giorni. I cinque
capi quartieri della città s'andarono colle
rispettive guardie civiche e furono loro
dati cinque alfieri, quattro tamburi
e tre trombetti [illegible].

11 Febbraio si costruì un ponte a Premariacco : Cividale
sulla Natisone perchè passassero i carri (cit. T. VI. pag. 163) si vende conto a
e l'armata si [illegible] il [illegible] al paese Carraresa dei movimenti de' nemici.
si bombardò, s'incendiò e si diede il si domanda soccorsi.
sacco al borgo di Porta Brossana e
si pagò [illegible] da bevere ai Bom-
bardieri [illegible]

12 Febbraio. S[i] pagò da bevere e da mangiare
ai soldati [illegible] che recandosi al
campo passarono per Udine [illegible]

15 Febbraio Giovanni di Cividale con sedici
compagni aprì il corso alla Roja a dispetto
di quelli di Savorgnano che fecero [illegible]
per impedirlo l'acqua gelandosi ad [illegible]
si potè macinare e si macinò talmente
che nel domani si potè caricare venti carri
di pane [illegible]

16 Febbraio Furono [illegible] al campo di Scoglia-
no 27 carri di vettovaglie e furono rega-
lati di pane e vino 200 [illegible] che
andavano al campo [illegible]

20 Febbrajo Simone la [illegible] de Fran
[illegible] di Pers giurano un [illegible] di Semona
e [illegible] aver ricuperato il castello
di Bura 5

20 Febbrajo saranno trattati nella cancelleria [illegible] (vedi T. 6 pag.^o 261)
[illegible] [illegible] [illegible] mandano [illegible]
[illegible] colla loro ambasciata al Papa 5

20 Febbrajo mancia data a chi portò
la nuova della presa del castello di
[illegible] 75

20 Febbrajo dono [illegible] a chi portò la notizia [illegible]
Monfalcone s'era arreso articolati 75

20 Febbrajo cardinal Zamenio chiede
il rilascio di michele ~~[illegible]~~ Rabatta ~~[illegible]~~ [illegible]

21 Febbrajo il [illegible] al [illegible] chiese
chiede anch'esso il rilascio del Rabatta 125

21 Febbrajo Breve Pontificio al Patriarca
di Gerusalemme e [illegible] spirituale e tem
porale della chiesa d'Aquileja incaricato
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] e
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]
[illegible] e quello in [illegible] 137

22 Febbrajo [illegible] Regina d'Ungheria chiede
il rilascio di Michele di Rabatta. 131

22 Febbrajo Marchino della Torre, Enrico
Socomo, Bataino de Antoniis, Valentino
Valentini e Nicolò di maestro [illegible]
sono incaricati di [illegible] Ferdinando
Patriarca di Gerusalemme non però li
[illegible] obbedienza [illegible] della Lo
[illegible] non fanno la [illegible] 75

24 Febbrajo. Pietro [illegible] si avanzò
di notte tempo fino alla porta del
Castello di Cussagna [illegible] tentò di
sorprenderlo 5.

2. Febbrajo [illegible] a [illegible] lettere [illegible]
[illegible] de' Castelli di Villalta e di
Castel Porpeto 5

5 marzo il Patriarca di Gerusalemme e
Nuncio Apostolico giunse in Aquileja. 130

8 marzo. Andrea Monticoli, Nicolussio di
Castellerio, Manfredo Frappesio, Cristoforo Zu
gnotti ed Ambrogio di maestro Lorenzo
son eletti Deputati [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] 5.

8 marzo invito del Patriarca di Gerusalemme
agli Udinesi (T IV pag.^o 113.)

20 Febbrajo [illegible] da [illegible]
della mensa Patriarcale, autorizzati dal Con
[illegible] vendono per un anno a Federico
di Savorgnano e Simone Squarzani di [illegible]
[illegible] la Gastaldia e la muta della Carnia 121

10 marzo Bartolomeo di Melo fu mandato a Gemona e Venzone a domandar le machine da portarsi al campo dinanzi a Savorgnano. 0

10 marzo. Giacomo di Savona e Francesco di ser Nicolò son destinati Ambasciatori al Patriarca di Gerusalemme ch'era giunto in Aquileja. 6

11 marzo. Il Patriarca di Gerusalemme radunato in Aquileja il capitolo ove letta la Bolla Pontificia annunzia l'oggetto della sua missione. 163.

14 marzo Federico di Savorgnano capitano di Udine unitamente al consiglio e ai Deputati, invita i Capi dei Collegati a recarsi incontro al Patriarca di Gerusalemme. 161

14 marzo L'esercito della Lega si dispone ad uscire in campo ed a marciare contro il nemico 163

14 marzo Si mette all'ordine la mangonella del comune e la si conduce nel campo di Savorgnano 0

14 marzo. Rinnovamenti nel tratto del campo dinanzi a Savorgnano. 31. ...

18 marzo Si mandano in Aquileja 35 cavalli per trasportar in Udine il Patriarca colla sua famiglia che al domani sarebbe arrivata in Udine, e quattro carradori coi lor carri per trasportar le valige e gli arnesi Patriarcali 6

22 marzo Regali fatti al Patriarca di Gerusalemme al suo arrivo in Udine. 5 164

27 marzo Moschino della Torre è mandato Ambasciatore a Venezia. Si ha notizia che Montalcone si è associato alla Lega. 6

28 marzo. Essendo omai il campo sotto Savorgnano si stabilì di mandarne l'avviso a Venzone, Marano, Buja, S. Daniele e Fagagna. 1.

29 marzo ... l'avviso informa gli udinesi che il Sig.r di Verona molestato dall'armi del Carrarese si lamenta che non gli vengano osservati i patti della Lega. 173

29 marzo. Due contestabili si recavano sopra luogo per costruire una bastita innanzi a Savorgnano e battere il castello con degli argani ed erano questi Paolo calzolaio di Borgo di sopra e Domenico mandina conducendo seco un altiere e un tamburo, machine, armi ed attrezzi di ogni sorta spediti al campo, [illegible] bombarde grandi e una picola, e viveri in abbondanza 175

1° aprile al campo [illegible] [illegible] dell'operazioni dell'armata si affretta la spedizione dell'occorrente per piantare una nuova Bastita e si raccomanda rigore nel permettere che [illegible] in [illegible] venga introdotto. 175

2 Aprile. Scortando la malta va a Gemona Venzone e Buja onde pregare questi di Gemona che mandino ad udine i loro machine di guerra e quei di Buja i sassi. Quei di Gemona mandarono a dire che le loro machine non eran in ordine ma mandarono una bombarda grande che tosto si spezzò. Quelli di Venzone però mandarono volentieri una machina molto buona e bella e mezza con altro posto nella chiesa di s. Antonio e ciò spedirono con grandi e carri che stettero otto giorni in mala e in [illegible] gagna a in ordine ai loro artiglieri (maestri) di Venzone. 171.

2 Aprile. In questo giorno si cominciò a costruire in tempesta presso la Torre la Bastita a cui fu imposto il nome di S. Giovanni. 175.

2. Aprile. invito ai Collegati di accorrere armati al campo di Savorgnano. 187

5 Aprile Francesco di Savs consegna al Comune di Venzone il Castello di Buja. 197

6 Aprile. invio in Friuli del Provveditore veneto Piero Guerini 197

11. Aprile. Giacomuccio de Porcia capitano di Sacile chiede il denaro promessogli per pagare le truppe 201

18. Aprile. Il Patriarca di Gerusalemme annulla la sentenza di scomunica fulminata dall'Arcivescovo contro degli Udinesi e loro collegati; circa poi le leggi da lui emanate prende determinazioni diverse 205.

20 Aprile. Quei di Gemona prima di mandar agli Udinesi il sussidio pel campo di Savorgnano vogliono farselo dire più volte 211

30 Aprile. Il comune di Cividale scrive al Carrarese sulla tregua da trattarsi con Udine ecc. Chiedersi i loro partigiani staglio indizi di poca durata. 217.

1° maggio. Il Patriarca di Gerusalemme invita quei di Cividale a mandare i loro Rappresentanti al Parlamento ch'ei vuol tenere in Fagagna ai nove maggio. 223

5. maggio. Circa il corso della moneta ungarica 231

7 maggio Udine Elezione dei nuovi Deputati che furono Marchino de la Torre, Nicolò Manini Enrico Pavona Giovanni di Fagagna e Gaetano Bertolini 6.

9 maggio Giacomuccio di Porcia capitano di Sacile pure partito pel Patriarca rende conto a quei di Cividale delle pratiche da lui usate col Carrarese circa l'importazione e importazione delle vettovaglie in Sacile e gli esorta a scrivere anch'essi ai suoi fanti perchè quei di Sacile vengano risarciti dei danni apportati loro dalle sue milizie. 239.

21 maggio Udine. Vien accettato per Capitano Antonio de Vanolo eletto a tale ufficio dal Patriarca di Gerusalemme. 247

22 maggio. Promessa di Tommaso da Spilimbergo Capitano di Gemona per ottenere denaro da' Veneziani 253

20 Aprile. Lagno del Capitano di Castelletto contro alcuni soldati pei danni da essi recati a Cellina. T. IV. pag.^a 149

25 maggio. I [illegible] esorta gli udinesi
e [illegible] colleghi a [illegible] fermo contro
il comune nemico mentre esso attaccherà
i [illegible] di [illegible] ne suoi [illegible]. 2[illegible]
2 giugno. [illegible] d'Alençon da monselice
loda i cividalesi per la loro fedeltà
ed invia loro la copia d'una lettera
[illegible] dal [illegible] [illegible]. 261
4 giugno. Quei di Cividale invitati dal
Patriarca di Gerusalemme a mandare
i loro Rappresentanti al Parlamento di
[illegible] si scusano col pretesto che il
termine è troppo breve che attendono la
[illegible] [illegible] che riguarderanno col
Padova [illegible] che intanto a
mezzo dei lor Ambasciatori che [illegible]
mandi loro un altro [illegible] 271.
10 giugno. Giovanni [illegible] e [illegible] di
maestro Bartolomeo [illegible]
col campo che si [illegible] verso [illegible]
per prender le biade. 6.
10 giugno. Due trombetti e un sonator di
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
quando vi [illegible] in generale [illegible] per
so la porta di [illegible] [illegible].
10 [illegible] il Patriarca di Gerusalemme [illegible]
na sotto pena di scomunica al Capitolo
di Cividale di [illegible] di lor commissione
[illegible] il capitolo pro
testa e [illegible] 275
11. giugno. Cividale [illegible] le [illegible]
[illegible] dal [illegible] 283
13 giugno. Il campo per causa delle grandi piog
ge da S. Gottardo [illegible] ad Udine
[illegible] un certo [illegible] [illegible] con
più di cinquanta cavalli si era accostato
alla città. Tre donne furono mandate
a Buttrio per veder se in quel luogo
i nemici avessero piantata una bastita 7.
[illegible] giugno fu mandato Antonio da Venzo
ne a Castelpagnetto, ad avvisar le milizie
udinesi che [illegible] che i nemici avevano
fatto un certo Rigna[illegible] di [illegible] udine 7.

17 giugno. I [illegible] [illegible] re
clama la restituzione di quindici ani
mali tolti da alcuni soldati udinesi
a un abitante di [illegible]. 291

20 Giugno. Scoprì [?] l'incarico di mandare Ambasciatore al conte di Gorizia [?] per trattar seco [?] lui della pace. 247

22. Giugno. di mezza notte. i custodi del castello di Udine avvisarono che apparivano molte insegne verso Rivolto, Sedegliano e ville vicine quindi convocato tutto il consiglio ordinò che si mandassero esploratori in più luoghi ed anche a Mereto. 7.

25 Giugno. Trovandosi in Udine gli Ambasciatori del Duca di Baviera e del Conte di Gorizia si efficacemente [?] perchè venisse pagato il medico Agostino che stette per molti giorni assente da Udine per curare il Conte suddetto; e che i beni indebitamente occupati dal detto Conte in S. Maria di Sclaunicco, in Chiarisacco [?] e in un altro villa non sa [?] più dividersi [?] fra loro eran propri poichè appartenevano a Giovanni e fratelli di Zavagna. 247.

— Divisione di beni fra il Duca di Baviera e il conte di Gorizia 193

26 Giugno. Antonio da Vegrone [?] andò incontro a Pozzano [?] che aveva scortato [?] a ... [illegible] per avvisarlo che i nemici erano a Pozzuolo. un altro messo fu mandato a Sacile per avvisare il Conte Tancredi che le truppe ch'erano in Cividale avevano passato il Tagliamento e si dirigevano verso S. Vito. 7

27. Giugno. Quei di Gemona mandano a Venezia a far reclamo contro gli abitanti di Venzone. 211

30 Giugno. messi mandati per le ville ad avvisare gli abitanti delle mosse [?] perchè [?] venire [?] n'erano in Cividale. I soldati dell'Istria arrivarono in Udine quando i nemici eran vicini [?] alla città. 7

2. Luglio. il Patriarca di Gerusalemme [?] sopra [?] i Possessori della Chiesa d'Aquileja. 7

7 [illegible] Fuochi ordinati sulla Torre
del Castello di Udine per vedere essi
segnali fatti dai Collegati ~

8 luglio Deputati eletti in Udine per due mesi
Ser Zanne di Borgo, Tristano di [illegible]
[illegible], Leonardo da [illegible], Nicolò
[illegible] e Giovanni Boni ?

8 luglio. [illegible] s'incarica ser Egidio
di trovar cavalli per mandar del vino a
Montalcone e che per mandar ivi ancora
delle vettovaglie [illegible] il Capitano
della cavalleria che gli dia una scorta
a cui si unicano dei pedoni stipendiati
dal comune e dal [illegible]. 296.

8 luglio Cividale. Vien ordinato che quegli
animali che nella notte precedente erano
stati tolti dai soldati agli abitanti di
Rivarotta siano restituiti ai massari del
capitolo cui tal villa appartiene e che
era stata [illegible] 296

9 luglio. Vien pregato Evrardo da [illegible]
capitano de Padovani che dia una scor-
ta ai contadini che possano fare le
semine 296

12 luglio Cividale. Bernardo di Rosazzo è
mandato per 15 giorni a Rosazzo perchè
[illegible] gli animali presi a Montefal-
cone e [illegible] siano restituiti quelli
che appartenevano ai massari [illegible]
[illegible] di Gorizia 296

12 luglio Udine. Danaro dato nella Cancella-
ria del Comune al Patriarca di Grado
[illegible] 7. 294

16 luglio Federico di [illegible] ed altri capi
tedeschi dichiarano d'esser stati soddis-
fatti de' loro stipendj militari dal Pa-
triarca di [illegible] e promettono di
non [illegible] l'armi contro di lui 303

16 luglio. La cavalleria ch'era a Manzano
[illegible] Giacomo Delfino e Nicolò
Contarini mandati ad Udine dalla Repub-
blica Veneta ~

16 luglio. Antonio Papa ai Friulani sulle cose
esposteglj da' loro Ambasciatori e dell'impe-
gno che prende per ciò che li risguarda. 303

Il Capitano della milizie ~~[illegible]~~ Cividale
consiglia a non trasportar altrove il campo
Cod. T. VI. pag. 445.

16 Luglio Cividale. Si da ordine ad Egidio che se vuol vettovagliare Montalcone si faccia scortare dagli stipendiati del comune non da quelli del Sig.r di Padova che saccheggiarono i mercati del Conte di Gorizia poichè con questi gli abitanti non devono inimicarsi 296

16 Luglio Cividale Si ordina al Capitano di Tolmino che non dia ricetto in quel castello ad Antonio di Vinciviclo nè ad Antonio di San Corrado. 297

16. Luglio. Cividale Si permette l'uscita ai Frati Predicatori ma non si permetta che alcuno d'essi da nuovo entri in Città quantunque dicesse di venire per ordine dei Signori Deputati. 297.

17 Luglio. Bartolomeo da Venzone e Giacomo di Carnia vengono degli Udinesi mandati a Gorizia in qualità di Ambasciatori al Vescovo di Gurch. 8

19 Luglio Udine Presenti fatti a Giacomo Delfin e Nicolò Contarini Ambasciatori Veneti. 8 313

23 Luglio Cividale Dal Provisore e dai Deputati viene ordinato ad Antonio da Cremona Capitano di Rosazzo di raccogliere e restituire agli abitanti di Noyaredo le cose loro tolte 297

27 Luglio il Comune di Cividale incita per aver dall' d'Alancon la risposta alle lettere da esso ricevute. 319

29 Luglio Cividale si ordina che venga rilasciato al Vescovo di Gurch un pieno ed amplo salvocondotto 323

1° Agosto Si accetta per Gastaldo di Cividale le scuse di Corradino di Tarvisio destinato a tal carica dal Cardinale d'Alancon 323

3 Agosto. Si pone in libertà dei Deputati da nominar chi credono per Ambasciatori al Vescovo di Gurch onde combinar la tregua o la pace con quei di Cividale 331.

4. Agosto. Udine. Nicolò di maestro Gregorio o della Donna destinato Ambasciatore al conte di Virtù chiede lumi e infor_mazioni su tal proposito e vengon destinati a soddisfare alle sue ricerche Federico di Savorgnano, Marcuccio della Torre etc. 336.

Agosto Padova. Le genti per la vendemmia chieste da' Cividalesi verranno là mandate quando i Carraresi avrà effettuato il cambio che stava maturando. Avvenuto allora l'armi e le munizioni che doman_dano. Il Patriarca ha spedito a Roma le lettere testimoniali e se ne attende la risposta 337

5 Agosto. Nicolò di maestro Gregorio desti_nato Ambasciatore al conte di Virtù per trattar la pace insieme con Ambascia_tori Veneti 4

12 Agosto Filippone del Verme è accolto cortesemente in Udine. Il capitano di Trice_simo spedisce un messo di Buzzano 8.

13. Agosto. Si stabilisce di vendere per due anni il dazio del pane onde supplire alle gravi spese di cui allora il comune di Udine era aggravato 341.

17 Agosto. Udine si manda alcuni cavalieri ad esplorare presso Cividale se le truppe del Carrarese che vi stanziavano partano o no per Padova. Si manda un altro a... mancano per sapere se le genti Padovane passarono innanzi a quel luogo 8

14. Agosto Udine. Si manda in gran fret_ta un messo a Cordovado ad avvertirlo del tradimento di Scandifer e della sua banda. 4

19. Agosto il capitano di S. Vito informa Cor_rado Sojeri della posizione dell'armata del Carrarese e delle disposizioni degli Udinesi di soccorrere i Sig.ri di Verona 345

20 Agosto Cividale si stabilisce di riferire l'ambasciata del Patriarca di Gerusalemme al Sig.r di Padova e al Cardinale d'Alençon e di rimettersi interamente a quanto da essi verrà ordinato. 323.

Agosto. Istruzioni date all'ambasciatore pel conte di Virtù vedi in fine del 1388 in mezzo per incaglio ✓

5 Agosto Rodolfo di Cordovado posto alla difesa di quel forte chiede soccorsi 338

10 Agosto. A Cividale s'aspetta un assedio 338

25 Agosto. Risposta di [illegible] Ambasciatore di Cividale in Padova sopra varie domande fattegli da' suoi committenti. 353

6. Settembre. Udine. Vien stabilito che il campo si ponga a Tricesimo per di là tener in riguardo la Patria. 8

9 settembre. Quei di Cividale rifiutano la tregua proposta loro dal Patriarca di Gerusalemme. 363.

[illegible] settembre. Il Doge eccita di nuovo gli Udinesi e i loro confederati alla resistenza e perseveranza. 365.

15. Settembre. Assoluzione della scomunica di [illegible] di [illegible]. 367.

25 settembre. Vincislao da Spilimbergo [illegible] pel caso in [illegible] avesse [illegible] dal Doge agli Udinesi caldamente raccomandato. 369

26 Settembre. Candido di Ragogna si lagna cogli Udinesi perchè non mandano maggiori soccorsi a quei di Spilimbergo assediati nel loro Castello, e perchè i soldati della Lega stanno rinchiusi nel campo mentre quelli de' nemici saccheggiano i paesi e devastano le campagne. 371.

[illegible] ottobre. Ricevuta la Bolla del Pontefice quei di Cividale mandano due Ambasciatori a Padova e nel caso che ivi si [illegible] si mandino Ambasciatori al Pontefice con una informazione da esser [illegible] dai Deputati. 323

4 ottobre. ~~Cividale si confermano nel [illegible] Deputati e ad Odorico di [illegible] [illegible] una [illegible] manata [illegible] Leonardo [illegible].~~ 323.

4 ottobre. Udine. Nicolò di Castellerio chiede soccorso per Leonardo suo fratello comandante di Tricesimo il quale prevede di non poter resistere pel numero superiore de' nemici. 73.

2 settembre. Proposto nel consiglio di Udine se si debbano mandar al campo due [illegible], o una persona per [illegible] [illegible], si decide che si mandino [illegible] [illegible]. 331.

[illegible] settembre. Quei di ~~[illegible]~~ Brazzà chiedono [illegible] [illegible] associarsi alla Lega 331

13 settembre. [illegible] Sig.ri di Toscana chiedono soccorso agli Udinesi. T. IV. pag. 317

[illegible] settembre. Nuova domanda di soccorso dei Sig.ri di Toscana. T. IV. pag. 321

14. Settembre. Tabella [illegible] sui [illegible] della [illegible] e sulle farine. 338

16 settembre. [illegible] della Torre [illegible] [illegible] o [illegible] [illegible] mandati a Venezia ad [illegible] il Comune [illegible]

2[illegible] settembre. Si modifica la legge sui [illegible] 336.

27 settembre. Valentino di [illegible] e Leonardo da S. Daniele son mandati Ambasciatori al Pontefice. 339

[illegible] settembre [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] vedere cosa facevano ivi i soldati della Lega e quale fosse il danno arrecato dai nemici. 334

[illegible] settembre. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] Capitani della [illegible]. 329

[illegible] ottobre. [illegible] per pagar gli Ambasciatori inviati al Pontefice. 340.

.. ottobre udine ordina che tutti i vicini
che erano in servizio di guerra si sian con
dotti e che entro cinque giorni debbano
consegnare i loro strumenti altrimenti
bandita e confisca de' loro beni. in pari
tempo si ordina che nessuno de' vicini
che non sia in udine possa uscire. 75.

4 ottobre Nicolussio Bevilacqua è man
dato a Venezia a sollecitare i soccorsi
stante il numero eccedente de' nemi
ci che corse verso il Pasco 70 377

21 ottobre Francesco Porzi e i Deputati di
udine rilasciano un salvacondotto a
Pietro Suad e alla sua banda. 381

26 ottobre il comune di Cividale consente
che si tratti della pace con tre nobili
da nominarsi da ciascuna delle parti
che si fissi pero il luogo e si mandi
il salvacondotto. 389

2? ottobre gli udinesi non vogliono far
pace con Giovanni di S. Gallenda nè con
Stefano Sbrojavacca 391.

29. ottobre si tratta della nomina del Capi
tano di Cordovado e di mettere fuori di
corso la moneta ungarica 393

3. ottobre quei di Cividale domandano che
si fissi il luogo per trattar della lega e che
si mandi il salvacondotto 395

1 novembre Lo ... pagato dal Cardinale
d'Alençon a Giovannino Longo Capitano
di Soffumbergo in pagamento del servizio. 399.

1 novembre il Patriarca Carrara che gli udinesi
si decidano della sorte di Boinarutto da
Iscola imputato di tradimento 403

3 novembre Deputati con potestà assoluta
e scelta dei mezzi all'esecuzione de' loro or
dini 405

3 novembre udine si distribuisce il pane alle truppe
venute da Venezia 76

4 novembre Cividale vengono confermati
i Deputati sopra la guerra, solo ad Odorico
di Remanzacco ricevette udine sostituito
Ermano Leonarducci. 323

10. novembre. quei di Sacile consultano con
quei di Cividale sulla risposta da darsi
agli Ambasciatori udinesi. 407

12. novembre. Il Patriarca di Gerusalemme
nomina suo Vicario nel temporale
Andrea Monticoli. 415

13 novembre. Salvocondotto rilasciato dai capitani della Compagnia di S. Giorgio agli abitanti di Pordenone e ville adiacenti. 417

15 novembre. Editto e una nuova bolla del Pontefice il Patriarca di Gerusalemme intima tregua generale in tutto il Friuli per un anno. 414

15 novembre. Racconto storico dei fatti avvenuti in Friuli nella guerra tra quei di Cividale e loro alleati, e gli Udinesi e loro collegati. 423

15 novembre. Il Patriarca di Gerusalemme manda a Cividale l'editto per la tregua e ordina che venga pubblicato. 429

18 novembre. Salvocondotto rilasciato dal Patriarca di Gerusalemme ad Andrea Delfin inviato a Cividale. 431

23. novembre. Il Doge esorta gli cividalesi a persistere nella difesa della loro libertà e promette loro ogni soccorso. 483

16. novembre. Istruzioni date dal comune di Cividale a Corrado Boiani inviato ambasciatore al Sig.r di Padova per sapere da lui se accetta o no ad accettare la tregua intimata dal P. di Gerusalemme. 471

16. novembre. Cividale, si mandi copia dell'editto del P. di Gerusalemme al Carrarese e ai di Moncon &c. 524

16 novembre. Cividale. malgrado l'editto del P. di Gerusalemme si ordina che si rompano gli argini sulla Roja e si devii l'acqua dal corso onde non giunga ad Udine, e che nulla si risparmi per nuocere al nemico. 322.

26. novembre. Ricevimento di Daniele Corner e Pietro Emiliani Ambasciatori veneti che condussero seco Andrea ... e Nicolò Caulini, Leonardo Andrioli e Simone Sindico da Venzone che tornano dalla Curia Pontificia 487

1381

29 novembre Cividale si comunichi al Patriarca di Gerusalemme la risposta del sig. di Padova all'editto della Fagagna. si risponda al Patriarca di Gerusalemme che manderanno a Mantova a ricevere la risposta col quale messo gli verrà comunicata 324.

30 Novembre Cividale si comunichi al vescovo di Feltre copia delle lettere ricevute dal carrarese e dal Rinaldo ... 278.

4 Dicembre. I Sacra porga il vescovo di Concordia ad ottenere dal Conte di Gorizia che venga confermato Ulrico da Spilimbergo nel posto di Capitano di Aquileia, 89

8 Dicembre Andrea Monticoli e Nicolò Candidi son inviati a Venezia onde trattare del cambio dei prigionieri erano in Udine prigionieri Morando di Bragusia e Michele di Rabatto 76.

7 - contro Bernardo e ... e ... [illegible] ascendevi la torre di Rosazzo quanto che quelle cinte ville della Badia e particolarmente quelli di Rosazzo e ... Bolognano non fanno di Blois e ... la loro guardia come devono e perciò quel luogo potrebbe incorrere in qualche pericolo dai ... sulla guerra Cividale è autorizzato ad ... che mancano ... lavori ... per ... guardia ... in trovar altre guardie ... loro vece 297

... Dicembre ... ... al comune in ... sostener guerre ... 341

27 Dicembre ... ... Castello di Fagagna ... il Comune di Udine a nome ... di Fagagna che allorchè si collegarono cogli alleati diedero ... ostaggio i loro figli non potendo il comune sollevare ... oltre una tal spesa, ... alle loro famiglie ... ... che i detti ostaggi ... venne ... che ... bene della terra e non ... rimandati ... non cessata la guerra 76.

... Xbre: Francesco di Medici di Ramanzacco cogli ambasciatori di Gemona e di Venzone è mandato a Belgrado per trattar col Duca d'Austria delle cose della Patria 340

Il Patriarca di Gerusalemme annulla la sentenza del Carrarese e scioglie gli Udinesi dalle censure imposte loro dal ... ... (vedi 1390. 26 Xbre)

13 Dicembre Salvacondotto del Comune di Cividale a Leonardo di Savorgnano che con 32 cavalli recasi a Remanzacco .. 495

10 Diciembre [illegible] las de Septiembre [illegible]

[illegible]

III Regesti di Documenti Friulani dal 1387. 1388

1 3 8 7 ind. 10

T. VI.

2. gennaio Antonio de [illegible] Vicario Capitano [illegible] [illegible] confermano il salvocondotto rilasciato in altro tempo alla [illegible] della [illegible] di [illegible] e [illegible] essendo allora Prov. [illegible] [illegible] in Friuli Giacomo [illegible] e Pietro [illegible]

2. gennajo. Udine [illegible] Abbate di Moggio [illegible] ai Vice Capitani di [illegible] e [illegible] e [illegible] di Tolmezzo per loro [illegible] per la pace e [illegible] preghiere di perseverare in tal [illegible] 9.

2 gennajo. [illegible] Capitano [illegible] [illegible] e [illegible] il [illegible] [illegible] salvocondotto [illegible] loro sapere che per ottenerlo essi [illegible] col comune di Udine [illegible] [illegible] e Carrarese

4. gennajo [illegible] [illegible] di non averli data notizia della presa di [illegible] successore di Federico di Savorgnano [illegible] che [illegible] [illegible] comunicato per iscritto. 13

[illegible] gennaio [illegible] ordinato a Bartolomeo di [illegible] di non mettere in libertà senza l'assenso del Comune il suddetto Franceschino in pena di mille lire 13

[illegible] gennaio [illegible] di Zorzazzo [illegible] Giovannuccio [illegible] fratelli di [illegible] mandano un Ambasciatore al Sig. di Padova in loro favore. 13

[illegible] gennajo Gemona [illegible] il [illegible] che si mandino cinquanta [illegible] [illegible] altri venticinque conforme alla [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] la Compagnia de Brigants che minaccia d'invadere il Friuli e mandò a Venzone per vedere [illegible] e l'ab. di Moggio mandano [illegible] [illegible] e [illegible] si mandino 50 [illegible] secondo quel[l]'[illegible] 9

6 gennajo [illegible] chiedono di ritirarsi e son [illegible] per altri due mesi 15

7. Gennaio rinnovadatori in Cividale Egidio a Tani e deputati Giovanni-Antonio Ubaccio, Ferrarese-Antonio Galli, Gildirando ed Enrico [illegible] per due mesi 23

7 gennaio, Cividale si delibera che per frenare [illegible] a mettere in ordine [illegible] nelle ville onde seguire dai predatori per mancar forniti dell'occorrente a stornar il corso alle [illegible] di redursi 5 [illegible] dano dei più forti e almeno sei per [illegible] sotto la comminatoria di [illegible] denari per giorno a chi manca e [illegible] ordinato con carro per [illegible] e che sia ciascuno fornito di viveri per tre giorni 23.

5 gennaio capi delle ~~compagnia di S. Giorgio~~ milizie Padovane cioè i conti Antonio Brunoro [illegible], Faccino Cane e suo fratello Filippino Cane, Ugolino la [illegible], [illegible], [illegible], vengono dal comune di Cividale onorati di avena e di candele di cera 23.

11 Gennaio Udine Francesco di [illegible] è mandato a Venezia onde implorar sussidi per difendersi dalla perfida Compagnia di S. Giorgio, che minaccia di distruggere la patria. 33.

14 gennaio Udine Alle milizie dei nobili Spilimbergo, [illegible] di S. Daniele Ragogna, e delle comunità di Gemona, Venzone Tolmezzo Carnia e altri nobili e comuni venuti in aiuto del Governo per difendersi dalla Compagnia di S. Giorgio si dà [illegible] pane, vino e biada pei cavalli. 35

15 Gennaio Cividale vengono regalati di avena e di candele Rigetto [illegible] e Bartolomeo de Pic[...] altri capi di milizie 23.

13. Gennaio [illegible] di Castello è pregato da Doge di far restituire le cose tolte ad alcuni mercanti tedeschi. Al.

10 gennaio condanna di [illegible] Udine 29.

18 Gennajo. Cochernazioni in Udine per l'acquistamento della compagnia di S. Girolamo [illegible] al soldo militare a cavallo e a [illegible] per pagarle. 45

21 Gennajo. Udine. Arrivo di Bianco da Riva nuovo Provveditore veneto. 83

25 Gennajo Cividale. S'interroghino ser Odoardo (la Gandus) e Francesco [illegible] che fossero coloro che dicevano che quelli che accompagnavano il [illegible] d'Alençon che si recava alla corte Pontificia, prima che arrivasse a S. Vito l'avrebbero condotto a Spilimbergo catturato.

28 Gennajo [illegible] il Doge raccomanda agli Udinesi il Priore di S. Antonio. 87.

3. Febbrajo Cividale [illegible] scriva al [illegible] e al [illegible] di [illegible] le paci di Gorizia e di Cormons non [illegible] anche [illegible]. 1 A.

3 Febbrajo Cividale [illegible] i Capitani di Tolmino che restituiscano gli animali [illegible] da Tolmino e agli [illegible] di Filippino da Tolmino e agli altri vicini facendo loro sapere che i fossi fatti a un passo presso il Tolmino ch'è il [illegible] del canale dello [illegible] nome [illegible] sommamente dannosi a [illegible] e agli altri [illegible] essendo essi che [illegible] le vettovaglie a Cividale [illegible] e si ordini in fine che [illegible] animali conducansi a Cividale. 24

10. Febbrajo Pietro Ballo di Portogallo [illegible] da Odoardo la [illegible] le paghe dovute dal [illegible] alle truppe e gli vende Albano [illegible] [illegible] 73

17 Febr. [illegible] superiore [illegible] [illegible] [illegible] contro [illegible] e promette che compirà quell'impresa verrà in loro soccorso. (vedi [illegible] 17 Febr.)

20. Febbrajo Udine [illegible] tutte le cortine e principalmente quelle poste al di qua del Tagliamento [illegible] [illegible] perchè non [illegible] [illegible] [illegible] ai nemici; se poi le cortine non si possano distruggere, si tolga il coperto alle case e le vettovaglie si portino ad Udine e altrove 35 77

20. Febbrajo Cividale. Le [illegible] degli ambasciatori portate da Ramanzacco si mettano in iscritto e si comunichino al Sig. di Padova per le sue deliberazioni. 45.

1587

28. febrajo. il Papa raccomanda a Zor_
mo di castello un frate svaligiato dai
di [illegible] sudditi di Carlons. 91

21. febrajo udine. A quei di Attems suppostane
ve si da ad imprestito una bombar_
da perchè si difendano da quei che
Attems inferiore 95. contraordine. 36.

24 febrajo si procura di ottenere che [illegible]
[illegible] che si trasportano a cividale
passino impunemente per gli stati del
conte di Gorizia. 103.

3. marzo. Quelli di Andone domandano a
quei di [illegible] venti balestrieri onde di_
fendersi da quei di Polcenico. 109

3. marzo. Risposta di quei di Cividale
a Bondi Ab. di [illegible] agli Ambasciatori
di Gemona, Venzone etc. che proponevano
la pace. 111. 145.

[illegible] marzo. cividale. si conferma la nomina
fatta dall' Ab. di Rosazzo di Antonio [illegible]
di Gemona a Capitano di Rosazzo. si
stabiliscono i patti e presta il giuramento. 24

12 marzo si porta la notizia della vitto_
ria riportata dal Carrarese sopra i
Veronesi a Castagnaro 117

[illegible] marzo cividale ordina a Adamo fo_
rnaldini e ad Antonio Gallo di andar
subito a Tolmino e mettersi nello stesso
e non permettere ad alcuno [illegible] di
[illegible] senza il permesso del comune

4. marzo cividale. Reggenza di Epi_
[illegible] di borgo di ponte e Toni Provvedi_
tori e dei Deputati Corrado Bojani,
Ildebrando, [illegible] e Odorico di Ma_
[illegible] si ordina che sul monte
di Zuccola si [illegible] di continuo due
guardie 25

4. marzo. cividale. si mandi Giovanni Capi_
tano a Cavoreto e Bergona e alle altre
ville circostanti già prevenute in iscritto da
Vodrico di Castello, e si ordini che tutti i
passi sian chiusi e fortificati 26

[illegible] marzo precauzioni sul trasporto
de' grani perchè non cadano in mano de'
nemici. 113

[illegible] marzo proposto da udine di cacciare
[illegible] Cochinger gli [illegible] di Parti[illegible]. 159.

12. marzo Giovannino Longo assume la custodia di Gruamberga. 26.

2 marzo. Cividale. si cerchi per qual motivo dalle case dei sig.ri di Cusagna si calavano fuori della città delle bisacce riempite in un sacco. 26

17 marzo Cividale si scrive al capitano di Gorizia perchè vengano restituite l'armi e che quelli di Mariano tolte ai nostri soldati. 25

7 marzo. Cividale. Dagli abitanti si preghino gli alleati nostri che mettano in libertà quei di Villacco che furono da essi arrestati avvertendoli che sarà loro danno se verranno un'altra volta trovati condur vettovaglie ne' paesi de' nemici 26

17 marzo Cividale. non fu trovato il Calice rubato all'Alt.e di Rosario. 20

17 marzo. Corrado Bojani e Deodato Dorde furono mandati alla compagnia di S. Giorgio per sapere quando veramente pensino di passare il Tagliamento e a dirigere la loro mossa a danno de' nemici 26.

22. marzo. Arnoldo di Parma Capitano di Savorgnano rilascia un salvo condotto a Carlo Tedesco. 125.

26 marzo. Arnoldo di Parma capitano di Savorgnano assicura sotto certe condizioni gli abitanti di Cancola e Gialarena. 129

2. Aprile. Il Doge dietro informazione avuta da Pietro Mocenigo loda i Deputati di Udine nel loro contegno e gli esorta a perseverare nel proposito. 139

2. Aprile il Doge dietro informazione di Pietro Mocenigo loda il contegno di Cavalcabò, Brugnera ed Arcoloniano da Spilimbergo e gli esorta a continuare nella difesa della Patria 30

29. marzo. Somministrazioni fatte a Gerardino di Spilimbergo al tempo che la compagnia di S. Giorgio s'era avvicinata al Cividale 26

8. Aprile. i Carraresi fa sapere a Cividale che quando la pace non seguisse fra esso e i Veronesi quale la vuole il Conte di Virtù il conte stesso farebbe causa comune col Carrarese (vedi 1388. 8 April)

24. Aprile. Pace tra Ateniesi e Portogruaro vedi 1388. 24 April)

16. Aprile Cividale Si mandi alla Compagnia di S. Giorgio per intendersela col Capitano della mercenaria onde mandi per la difesa di Cividale almeno 60 lancie e si cerchi intanto di accettare i servizio di quelle lancie che si pone oferte 17

22 Aprile Cividale Si scriva ai Signori di Spilimbergo dell'ostilità del capitano di Tricesimo contro Cividale e si scriva inoltre al Capitano [illegible] di Tricesimo per sapere le sue intenzioni 43

4. maggio Cividale se è utile per quei di Cucagna la [illegible] con quei di Zucco si faccia e se è possibile anche con quelli di Savorgnano e di [illegible] inferiore 85

4 maggio Cividale. Si scriva a Cristoforo di Cucagna che essendo giunto l'avviso che domani verranno attaccati dal nemico noi [illegible] questa notte [illegible] la scorta richiesta 27

10 maggio Cividale. Si prenda nota di tutti gli affitti che i nemici riscuotono nel canale di Tarcento e si vendano all'incanto e col denaro che si ricava si paghi Bernardo di Rosazzo capitano di Zoiano 85

12 maggio Gemona. i sacerdoti ed i frati facciano una parte qual vorranno della [illegible] 12

16. maggio. [illegible] eletti il Decano del Capitolo ed [illegible] per Ambasciatori al Patriarca di Gorizia [illegible] ottenuto [illegible] il salvacondotto 49

19 maggio Udine Il Patriarca di Gerusalemme avendo stabilito di portar domani il campo sotto Valvasone prega il Consiglio che voglia inviare tutti i cittadini a seguirlo. 36.

25 maggio Assicurazione data dal Carrarese agli abitanti di Pordenone e delle [illegible] - 146.

24. maggio si prega il Comune di Cividale di rilasciare al Parroco di Codroipo il necessario salvacondotto per trasportare in Meduna l'orologio da lui costruito. 131.

[illegible] maggio. [illegible]

11 maggio [illegible] dal [illegible] cosa [illegible] in campo armato il Patriarca di Gerusalemme. 111.

15 maggio [illegible] di [illegible] e [illegible] perchè vengano in campo 113

20 maggio [illegible] ai [illegible] che vengano in campo 114.

28. maggio Marquardo Parroco di Gemona obbligato a far giaciare a sue spese quattro passi della fossa in ragione di cinque denari il passo. 19

7 Giugno Cividale. Nicolò e Giovanni fratelli da Udine fra 15 giorni devono essere mandati in bando nel luogo che loro destineranno ser Giovanni pre Parroco di Codroipo e Bonaventura da Verona, essendo stato di Cividale lor mandato al confine e gli Consoli di Cividale lasciarono loro la scelta del luogo ove andar vogliono. Riguardo poi al Parroco di Codroipo essendo esso ecclesiastico e non avendo il Consiglio autorità sopra di lui viene incaricato di sorvegliare all'esecuzione della legge contro di lui il Decano di Cividale che in qualità di Vicario patriarcale n'è autorizzato. 83.

19 Giugno Antonio de Soragna di Versi mo è accettato in vicinia di Cividale. Obblighi a cui si sottomette e formula del giuramento prestato. 84.

21 Giugno. Cividale. Salvocondotto per trasportare le rendite del Piovanato e Chiericato di Mortegliano. 84

21 Giugno. Garanzia del Comune di Cividale a Giovanni Antonio e a Dorde inviati Ambasciatori a Padova nel caso che per via venissero spogliati da nemici 27.

21 Giugno. Salvocondotto al Conte di Gorizia che con 80 cavalli va ad Udine 27

1° Luglio Abbono Decano di Udine Biagio di Lirano e Nicolò Manini son mandati a Cordovado per trattar la pace cogli ambasciatori del Carrarese che sono a S. Vito. 169.

6 Luglio Pietro Morosini Provveditore veneto in sostituzione di Bianco da Riva. 171

8 Luglio Leone di Torbine Gastaldo di Cividale ai Comandanti di Savorgnano circa la tregua fra i consorti di Attems etc. 173. 213.

9 Luglio. Udine Varii nobili ammessi alla cittadinanza e formula del giuramento prestato. 177

11. Luglio Cividale. Sia restituita la preda fatta a Premariacco e a Tarcento. 28

1° Giugno ... il campo presso Valvasone. 114

1387 - 15 Giugno. Sull'ambasciata al conte di Virtù (vedi 1388 15 Giugno) 1389 in principio

19 Giugno ... Tergesiali 113

13 Luglio. Giovanni Vescovo di Cividale,
Egidio ad Olivoto sono nominati Procura-
tori del Comune per trattar la pace co-
gl Udine 85

[illegible] Atto di procura per trattato
di pace 125

14 Luglio Cavaretto [illegible] i [illegible]
tori spediti a trattar la pace in Udi-
ne 193

14 Luglio Lettere che trattano de' maneggi
per la pace trattata in Friuli. 195 99

[illegible] Luglio Ricorso de' signori di Sbroiavacca
agli Udinesi contro gli assediati di Cordovado
di se [illegible] 201

18 Luglio Giovanni Marchese della Torre e suo
[illegible] Venezia onde trattare di ricattare i
loro Udinesi [illegible] nelle carceri di
Padova o almeno di cercare di alleviare
la loro sorte 96

29 Luglio. Viene proclamato in Gemona
che chiunque è in istato di portar le
armi al suonar della campana a mar-
tello sia pronto a seguire il vessillo del Co-
mune 19.

29 Luglio Cividale viene determinato il valo-
re de' Grossi Padovani 85

30 Luglio Udine viene ordinata la distruzio-
ne del Fratta in eterna memoria dell' in-
fedeltà di Riccardo di Valvasone. 219.

30 Luglio Risoluzione degli Udinesi di porre il
campo sotto Savorgnano e di tentarne l'es-
pugnazione. 221

30 Luglio. Bastia da Cochudrsi degli Udinesi
sotto Savorgnano. 223

30 Luglio. Bartolomeo di Prampero e Bar-
naba da Spilimbergo dopo i gravi danni
arrecati al castello di Pers, spalleggiano e sac-
cheggiano i masari di Carpacco. 225

Memoriale di Odorico di Sacanna
consegnato agli Ambasciatori 539

2 Agosto. Il Papa insiste [illegible] perchè non si è conchiusa la pace trattata in Cividale. 241.

5. Agosto. Attestato del Comune di Udine in favore de' soldati venuti che militarono in Friuli 245.

5. Agosto. Udine. È ordinato a tutti di armarsi e di andare al campo. Chi non può di persona mandi chi lo supplisca; chi non va si giustifichi o si punisca 50

12. Agosto. Ser Egidio di Borno il conte Corrado Boiani [illegible] q.m Vittore e Nicolò Arcelli e Nassutti del campo di San Giovanni come consiglieri del Comune di Cividale a dirigere le mosse a danno de nemici 28.

13 Agosto. Cividale dona tetti a Giacomo de' Filii Capitano di Padova, a Marco Franco maresciallo ed ai capi degl' ingiatri. 28.

17. Agosto. Domanda se l' Abbate di Moggio e quel di [illegible] [illegible] che si mandi soccorso agli udinesi nel campo di Savorgnano si risponde ciò era non esser necessario prima perchè i nemici sono partiti poi perchè gli udinesi non n'anno bisogno 19.

17 Agosto. Il Papa promette agli udinesi il richiesto soccorso. 251.

— Agosto. Gli udinesi si dirigono a Stefano Duca di Baviera per aver soccorso 255.

23. Agosto. Resto pagato ad Andrea Moniti e ai Nicolò mandati per la lor ambasciata al Pontefice in Genova quando andarono per domandar un nuovo Patriarca, e fu loro concesso quel di Gerusalemme. 261.

29 Agosto Risposta del Duca di Baviera al Comune di Udine 269.

20 Agosto Udine Giunta la notizia che il nemico ingrossatosi via più ha passato il Tagliamento e si dirige verso Savorgnano onde distruggere la bastita ivi eretta si stabilisce di accrescere lo stipendio della banda di Cornelio accordata per minor prezzo dal Morosini e che ricusa di servire se non si aumenta la paga. 36.

1388

29. Agosto Nicolaus di Castelletto e Nicolò Mamoni inviati Ambasciatori a Venezia. 37.

2. Agosto udine. Soccorso inviato a quelli di Tricesimo. 27

– settembre udine esposizione delle negoziazioni intavolate col Duca di Baviera 277

7 settembre. Patto col Comune di Cividale col Carrarese. 281

3. settembre. Obbligazione de' signori di Attems verso il comune di Udine 85

4 settembre. Salvacondotto dato dal Patriarca di ... a genti del Pordenone 287

9. settembre Pietro ... del Carrarese sono in Cividale gli suoi armati. 291

10. Settembre udine si ordina di ~~fortificare~~ fornire il presidio della Bastia 297

10 settembre udine Andrea Montichelli, Nicolò Gabrielli e Valentino da Venzone sono incaricati di sollecitare i mezzi del dare al paese la pace. 299

10 settembre. il Carrarese pensa di ritirare dal Friuli le sue truppe. 305.

12. settembre Il Conte di Carrara notifica al Finimpland di aver preso possesso del Sacile a nome del sig. di Padova. 311.

12. settembre. udine. si fa sapere a Venezia che il Carrarese si è impadronito di Sacile e si chiede aiuto. 313.

13. settembre. Cividale. Si permette a Iacobino ... Savo di far dipingere in piazza e dove vuole lo stemma del Carrarese. 85

14. settembre Gemona. si dà facoltà di costruire dei merli alla torre e di fortificare il paese. 20.

16. settembre. il Doge scrive agli udinesi in proposito di Sacile. 317

17. settembre. udine si giura di perseverare nella Lega e di prestarsi in tutti i modi per la salvezza della Patria. 321

7 settembre. Giovanni di Cucagna capitano di Sacile ecc. si scusa di non poter intervenire ad un congresso in cui era chiamato ecc. T. V. pag. 289.

14 settembre. Sull'ambasciata al re di Ungheria (Ord. 1388, 14 7bre)

15 7bre Condanna del Bianco Tapparelli. 315

18 settembre Cividale gabriele Leona dazzi domanda di sequestrare i beni trevisani in cui dal dal di Alancon a assicurazione d'un credito di sua moglie 323

25 settembre. Rinforzi mandati da quei di Cividale al campo. 85

29 settembre. Cividale Nordo Bonaventura e mandato a raccomandar il comune al Carrarese 86.

27 settembre Capitolazione di Cordovado che si arrende al conte di Carrara. 329

1° ottobre udine vittoria degli udinesi e regali fatti a chi primo ne portò la notizia. 345

1° ottobre udine Francesco Rainucci degli Ambasciatori veneti è mandato a Giovanni Duca di Baviera. 370 ...

17 ottobre udine Guarneno e Nicolò Frinatti son banditi da udine e confiscati i lor beni in pena del tradimento

18 ottobre udine Contratto con Federico di Balvio per l'approvigionamento della Bastia di Savorgnano. 355

22 ottobre Andrea Monticoli e Nicolò di m° Guagnolo spediti Ambasciatori a Venezia 359

22 ottobre. Il Carrarese partecipa a quei di Cividale che il Visconti si è impadronito di Verona e di Vicenza. 361

22 ottobre udine 3. stabilisce il prezzo della ova. 37

2 novembre Cividale. si fa il saggio della nuova moneta 371

4. Novembre. Parmesio accordato per guardia ad Andreuccio di Cividale prigioniero 375

7. settembre. Gemona si tratta di aderire alla rinnovazione della Lega coi Veneti e loro alleati. 20.

8. novembre. Il Pontefice dichiara le offerte fattegli dagli Ambasciatori udinesi Leonardo Andreotti e Simone Veneti da Venzone di adoperarsi per il bene della Patria. 374.

11 ottobre. Elogio del Bega ai sig. di Spilimbergo (vedi 1384 11 ottobre)

24 novembre. Cristoforo Robisti e Zan... tono son nominati dal consiglio di Gemona procuratori del Comune per trattar la pace in Udine. 20

27 novembre Odorico di Ragogna partecipa al Papa l'elezione a Patriarca di Aquileja nella persona di Giovanni di Moravia 387

27 novembre bolla l'elezione di Giovanni di Moravia 391

3. Dicembre Gemona procuratori per trattar la pace fra le parti belligeranti 20

5. Dicembre il Patriarca di Gerusalemme ... forza dei poteri ricordatigli dal Papa fu nomina suo procuratore Ottobono da Cividale decano di Udine per trattar la pace che sarebbe negoziata da ... e dal marchese di Ferrara. 405

7 Dicembre. Gli Ambasciatori friulani a Venezia partecipano al Patriarca di Gerusalemme e al comune di Udine l'elezione a Patriarca di Giovanni di Moravia, e risposta di questi ... alla notizia della nomina a Patriarca di Gio. di Moravia. 413.

9 Dicembre. Cividale ... mancia data al messo che portò la notizia della nomina a Patriarca di Giovanni di Moravia 115

12 Dicembre. Festa fatta in Gemona per la nomina del nuovo Patriarca. 20

19 Dicembre Gemona Cristoforo Robisti designato Ambasciatore al Patriarca Giovanni 20.

20 Dicembre. Udine Nicolò Gabrieli e Francesco di San ... destinati Ambasciatori al nuovo Patriarca. 37

20 Dicembre. Udine Salvacondotto agli Ambasciatori del Conte di Virtù diretti al re de Romani. 419

26. Dicembre Gemona Giovanni Fontani e ... di Ragogna mandati con 30. lance in ajuto di quelli della Chiesa. 21

7 Dicembre Udine viene ordinato che i Deputati fino al ritorno degli Ambasciatori rimangano nel loro posto e che siano rimandati al ... quei prigionieri che ... pagare il prezzo ... 397

Istruzioni date agli Ambasciatori inviati al marchese di Ferrara 421

19 Dicembre, Cividale ... autorizzazione del nuovo Patriarca ved 1388 (...)

27 Dicembre. Cividale. Edoardo Perotti
Decano del Capitolo, Odorico di Monastetto,
Egidio di maestro Giovanni medico di
Borgo di Ponte, Deodato detto Darda q.m Ettore
de Sanbertis di Firenze, destinati dal Co-
mune a trattar la pace in Ferrara 451

27 Dicembre [illegible] [illegible] di Provveditore
Veneti Francesco Zane e Bianca de [illegible]
e Venuta di Giacomo Sindaco 11[illegible]

30 Dicembre Udine. [illegible] eletti nei luo-
[illegible] [illegible] del venturo anno [illegible] Nicolussio
[illegible] [illegible] [illegible] Fantussio Anciotti Leonardo
[illegible] Daniele Nicolò [illegible] e Cristoforo
Pignotti 453

ms f.p 906/7

7

Ab. Giuseppe Bianchi.

Memorie.

sugli Archivi di Udine (Arch. Comunale).

Se carta alcuna scritta di mano di qualche contemporaneo da cui rilevar si possa quanto di più commendevole e memorando sia qui stato fatto e detto nella prima metà del secolo decimo terzo non per avventura sia rimasta negli Archivj del Friuli non la cercherete indarno. Sia che allora gli uomini ad altro pensassero che a tramandar ai posteri le loro memorie; sia che troppo raro fossero gli scritti per raccoglierle e conservarle; sia che l'età, la guerre, gl'incendj le abbiano distrutte, esse più non esistono. Per quanto rivolgiamo intorno il nostro sguardo non veggiamo alcun monumento che ricordi le gesta e il nome di qualche illustre personaggio e sulla cui cima posar dovesse la fama e dica al passeggero arrestati. E i nostri Archivj esaminate pure le carte che contengono e vedrete che non cominciano che col secolo e quanto non comprendo in questo numero quello de' Patriarchi d'Aquileja di cui non ci rimane che il catalogo lasciatoci dal Sciama.

Troverete bensì negli scrigni dei Capitoli, negli armadi di qualche chiesa, in qualche cofano presso taluna delle più antiche famiglie un gran numero di pergamene ma esse per lo più altro non riguardano che i loro particolari interessi le loro proprietà, e queste quanto meno gl'indagatori della patria memorie di vedere si curano tanto più preziose le credono e ai loro sguardi le nascondono: o non riguardano che privilegi, investiture, onorificenze, e i loro possessori medesimi le hanno talmente screditate col mostrarle a tutti onde acquistare quegli omaggi che credono a sa dovuti che il popolo si vendica della noja [illegible] . [illegible] ripeter tante volte in cui pro [illegible] coi metterle in ridicolo che se tra queste e quelle avvene pure alcuna che alluda a qualche disobbedienza di alcuno di quei tanti antichi feudatari, il cui nome nel popolo ancora suona spavento i loro posteri rammentando che senza loro l'odio non ne cessa e si trasmise ben si guardano che su quella malinconica scrittura non stenda altri troppo curiosa la mano e perchè non si scopra quell'onta non permettono

che ... si passano nemmen le altre che solo nel carattere ci rassomigliano

Alcuni saggi di antichi Notai ai quali era allora unicamente affidato l'uffizio di rogare e conservare gli atti pubblici e privati sono le prime carte che dopo la metà di quel secolo qui cominciano a rinvenirsi. Ne mano che si avanzò verso il mille e trecento noi vedremo a poco a poco crescere e moltiplicarsi il loro numero e fortunati noi se in mezzo a tante vendite et acquisti convenzioni e divisioni, procure e compromessi, cessioni e testamenti di cui son pieni i loro volumi ci riesce talvolta di trovarne uno solo da cui trar possiamo alcuna notizia interessante la curiosità del pubblico e acquistarci così il diritto di tal parte della storia. E più fortunati ancora se tra la polvere e l'immondezze avvien che tal volta di man ci cada qualche brano di Protocollo di alcuno de' Cancellieri Patriarcali o di alcuno de' più famigerati notai che ne facean talvolta le veci e ci permetta di raccoglierne le preziose reliquie e decifrarne il medesimo linguaggio.

Scarsi mezzi son quelli è vero e insufficienti a diradare il buio che gravita su quell'età e non è perciò meraviglia se sì gran vuoto s'incontra nella nostra storia e non si frequenti le carte pure se da quei scarsi avanzi scappano talora alcuni lampi che se rendon poscia più orribile l'oscurità che sui nostri occhi vi piomba lasciano intanto travedere almen da lungi la squallida faccia del medio evo ancor coperto dal sudario della morte e se quelle pagine si ricercano e si guarda nella [illegible] alla squallida dell'età, scossa dalla mano dell'antiquario lasciano cadere alcune voci per accogliere le quali stende tosto la fama le cento sue orecchie e dopo averle raccolte e stravolte a suo talento com'è suo costume colle cento sue bocche d'ogni intorno le diffonde

Onde preparare i materiali che servir possano alla storia del mio paese io rivolsi ai tempi in cui spuntava ancora non si scorgono i crepuscoli della moderna civiltà, e brancolando fra quell'ombre che ognor più dense mi circondavano, e cercando il cammino che più sicuro alla sospirata meta mi guidasse pensai che per riuscire più facilmente nel mio intento

non v'era miglior mezzo che di ap-
pigliarsi ai libri dei cancellieri pa-
triarcali e di alcuno de' più famigerati
li notai che ne facean talora le veci.
come il fonte più autorevole a cui
attinger si possano le più sicure notizie
presentati tra i [illegible] fedeli e dotti e [illegible]
~~essendo essi [illegible]~~ ~~e alla [illegible] salvaguardia~~ venendo affidati
~~tutti gli atti de' Patriarchi~~ e come il
più ricco deposito in cui raccoglievansi
e conservavansi religiosamente
~~tutti~~ gli atti de' Patriarchi

Da circa 60 anni giacevano in un angolo di questo [illegible] varj volumi manoscritti che come non erano di alcun uso così marcivano qua là rovesciati abbandonati a se medesimi e a chi volesse di essi valersi

~~Esaminati dal sottoscritto questi [illegible] riposti in Biblioteca [illegible] [illegible]~~

Ebbe a [illegible] il sottoscritto in esame [illegible] riconoscere, che siffatti libri avevano un tempo appartenuto all'Officio della Cancelleria ducale che venduto soppresso ~~[illegible]~~ [illegible] stati [illegible] unitamente coi fuochi [illegible] 1797 ~~[illegible]~~ e [illegible] per [illegible] di mancanza di un luogo più acconcio 2° che non contenevano che [illegible] di molti atti è quali si ritrovavano in questo Civ. Archivio.

Da che fu aperta questa Biblioteca il sottoscritto si diede tutta la cura per raccogliervi quà e là da manoscritti che contenevano [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] documenti [illegible] ad illustrare con fatica [illegible] [illegible] un archivio di libri storico e formare [illegible] [illegible] [illegible] che possono [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] siffatti studi, e che una [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] degli uffizi [illegible] [illegible] [illegible] libri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la proprietà e i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] affidati

[illegible] [illegible] non mi resta che a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la mia preghiera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella Biblioteca [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] modo di dover [illegible] [illegible]. [illegible] non [illegible] se non che [illegible] ~~[illegible]~~ una [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] parlato che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e [illegible] la [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] senza che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meglio e secondo la [illegible] [illegible] ed [illegible]

che di ciò [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible], [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] o [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible].

Io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che perchè [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e io non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~ la sola [illegible] in Italia che [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] col difetto non la [illegible] [illegible] di buon [illegible]

1

Autografi antichissimi riguardanti il Monastero di S. Maria di Sesto che rimasti lungamente ignoti e per fino anche all'Arcivescovo di Ancira Giusto Fontanini commendatario di quella Badia furono dall'Abbate Giuseppe Bini Arciprete di Gemona raccolti et ordinati nel 1752.

Consistono in carte di donazioni fatte a quel monastero da Imperatori Duchi etc. e da persone private dal tempo de Longobardi fino al 1250 circa. Parte di questi documenti furono già resi di pubblica ragione mediante le stampe e particolarmente dal P. Madrisio in calce all'opere di S. Paolino, dal Padre De Rubeis nella sua opera Monumenta Ecclesiae Aquilejensis, dal Liruti nelle sue Notizie del Friuli e recentissimamente dall'Ab. Cappelletti di Venezia nella sua storia delle chiese d'Italia.

e Bolle dei Pontefici
e questioni agitate nella curia de vassalli
e giudizi pronunciati dall'Abbate etc.

Sotto il Numero 1° vengono indicati alcune antichissime pergamene spettanti un tempo alla Badia di Sesto. Si reputa inutile di dare l'elenco ~~dove~~ degli atti che contengono giacchè e per le materie di che trattano e pei tempi in cui furon scritti, non hanno alcuna relazione colle cose dei nostri giorni di più si presuppone che siano attualmente conosciuti poichè i più importanti fra loro furono mediante la stampa resi di pubblica ragione.

Sotto il N.° 2. si dà l'elenco degli atti del 1329–64 contenuti nel Protocollo originale ~~dell'anno 1329–64~~ del Cancelliere Patriarcale Giovanni del Lupico. La semplice lettura di questo elenco però bastare per convincersi che in qualunque luogo quel Protocollo rimanga non può recare alcun danno all'interesse del pubblico. Si aggiungerà solo ch'è ormai ridotto in tale stato di consunzione che se non si provvede alla sua miglior conservazione in poco tempo andrà interamente a perire.

Sotto il N.° 3 si dà l'elenco degli atti del 1356 contenuti nel protocollo originale dell'altro Cancelliere Patriarcale Gubertino da Novate. Dall'esame ~~dell'indicazione~~ contenuto ~~[illegible]~~ risulterà pur dileguare qualunque dubbio ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ che l'interesse del pubblico o ~~[illegible]~~ l'autorità che ad altri ~~[illegible]~~ ~~ufficio~~ guardasomente ~~[illegible]~~ per colpa sua in alcun modo dal deposito esser potessero compromessi.

N.° 4 era stabilito sotto il cessato Governo Veneto che ~~[illegible]~~ ogni capo di provincia tener si dovesse ~~[illegible]~~ presso di se un Libro in cui venissero fedelmente trascritte tutte le leggi e tutti gli ordini che dall'autorità superiore di quei tempi venivano loro di quando a quando comunicati.

Nel corso di vari secoli questi libri
formarono più volumi che riguardar
si possono come il Bollettino delle leggi
di quei tempi. Caduta la veneta Repu-
pubblica questi volumi vennero traspor-
tati nell'archivio della R. Finanza ove
giacquero fino al presente senza che
di essi si facesse giammai alcun uso.

Domandasi ora il permesso di poter
trasportare tutti si fatti libri dall'
archivio della R. Finanza alla scansia
per vantaggio ed istruzione
della civica Biblioteca dove, salvo il
degli studiosi della pubblica storia
il diritto di proprietà della anzidetta
R. Finanza verranno gelosamente custo-
diti ed ad ogni sua richiesta restituiti

esaminati sopra luogo i manoscritti che
codesto Inclito Municipio chiedeva alla
R. Intendenza di Finanza compilati i
richiesti elenchi e corredati di alcune
note che per maggior intelligenza ho
creduto bene di aggiungervi eseguo
il fatto. A quest'Inclito Municipio
presso la medesima
ringraziandolo ad includere perchè la
accordare benignamente la concessione e
Superiorità si degni a di accordare l'infor-
mata grazia.

[illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] l'autorità [illegible] per me [illegible] potuto riconoscere [illegible] tutti quelli che appajono segnati nel catalogo [illegible] presentato.

Dunque ora alcuni dei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] necessario [illegible] per [illegible] del mandato [illegible] [illegible]

Siffatti libri per la R. Finanza non sono di alcun uso ed anzi non servono che ad ingombrare inutilmente le stanze. Hanno però per la storia del nostro paese qualche importanza e perciò desiderandosi di aprire in questa città un Gabinetto di storia patria e nazionali in cui chiunque voglia occuparsi di tali studî trovi i documenti necessari così si desidera che anche questi libri vengano depositati nella civica Biblioteca salva sempre la proprietà della R. Finanza e [illegible] garantita cura della loro conservazione

[illegible]

Ca R vi n c i s

sotto il N.° 1.° vengono indicati alcuni Documenti ~~che riguardano~~ che spettavano un tempo alla Scuola di Santo ~~non~~ è inutile il dare su medesimi una ~~dettagliato~~ dettagliato elenco ~~e di~~ dar de' medesimi più estesa notizia poiché ~~perché~~ trattano d'argomenti affatto estranei alle cose de' nostri giorni e d'altronde sono scritti in tempi tanto da noi rimoti che non hanno alcuna relazione coll' attuali nostri interessi in secondo ~~luogo perchè il principale tra~~ luogo perchè il ridetto che stesso già conosciuti giacchè i principali tra essi sono già stati ~~pub~~ più e più volte colla stampa pubblicati ~~stanno perchè siano ben conosciuti~~ poco importa ~~che si espongono in un luogo piuttosto che in un altro~~

sotto il N.° 2.° si da l'elenco degli atti contenuti nel Protocollo del Canc.° Giovanni di Lupico degli anni 1296-97. ~~Senza che ne sia~~ bisogno di dir ~~altro perchè essere~~ dalla semplice lettura di esso elenco possiamo convincersi ~~generica~~ e ~~quello che~~ contiene ~~e come~~ è ~~[illegible]~~ che nel protocollo si custodisce in un luogo [illegible] affatto indifferente pel pubblico interesse. Si aggiunge solo che esso trovasi in tale stato ~~assai cattivo~~ di conservazione che se non si provvede alla sua conservazione andrà tra pochi anni intieramente a perire.

sotto il N.° 3.° si da l'elenco degli atti contenuti nel Protocollo del Canc.re [illegible] [illegible] medesimo apparirà che trovate ~~[illegible]~~ nel 1356. Dalla semplice lettura che esso ancora non può riuscire. Aggiungerassi che si trovan copia degli atti ch'esso contiene in tutte le collezioni storiche che rimangono tra noi, e che altri Protocolli originali dello stesso cancelliere si trovano in varie pubbliche e private biblioteche e che quindi poco importa che anche questo sia custodito nella Biblioteca civica piuttosto che nell'Archivio della R. Finanza

N.° 4. era massime sotto il cessato Governo Veneto che i capi produtta dovevano tenere dei libri nei quali venivano fedelmente copiate le leggi e gli ordini che si emanavano dalla cessata Repubblica veneta e che di giorno in giorno venivano ad essi spediti. I volumi che si rinvengono e che spettavano ai nostri antichi Luogotenenti altro non sono dunque che copie di leggi ed ordini che venivano ad essi comunicati. è inutile dunque dare ulteriore relazione dei medesimi perchè essendo più volumi ci vorrebbe molto tempo per farne l'elenco degli atti che contengono e poi come questi di mano in mano che arrivavano venivano anche pubblicati, e che rimanendo a Venezia gli originali ora non è per così dire che il Bollettino delle leggi si possono consultare di quei tempi

[illegible]

8

Estratti di Autori

a corredo della Storia del Friuli

dal 1381 al 1387

Dell' Ab. Gius. Bianchi

Trieste ed Udine
nel 1381

Rinaldo giureconsulto e Ricardo e Domenico da Trieste Ambasciatori del Capitano (Simone di Pomperch) e del Comune di Trieste presentavansi ai 2 gennaio 1381 al consiglio del Comune di Udine ed esposto lo stato infelice in cui trovavasi allora quella città stretta a un tempo dall'armi di Francesco di Carrara signor di Padova dai conti di [illegible] e dai signori di Zavo non che agitata e in partiti divisa dai maneggi e dalle pratiche in essa mantenute da suoi più intimi nemici abitanti nelle terre da' Veneziani occupate: aggiungevano che in Trieste si stavan maneggiando dei trattati in forza dei quali la città avrebbe data in potere dei Veneziani i quali eran già sul punto di mettere in libertà alcuni dei più notabili cittadini tra i quarantotto che eran rimasti lor prigionieri e che avevan avanti stabilita la taglia pel loro riscatto. Intanto la flotta veneta aggiravasi qua e là pel nostro golfo facendo correr voce che stava attendendo otto Galee Genovesi per correr loro addosso ma che realmente altro essa non aspettava se non che si terminassero i negoziati per poter poscia irrompere nella città ed impadronirsene. Pregavano

quindi gli udinesi che vendicero come meglio potevano in loro soccorso ed impedissero che quell'illustre città tam nobile membrum Ecclesiae Aquilegiensis non cadesse in mano del loro più abborrito nemico

Contristati e commossi a tale annunzio i Padri risposero che la loro domanda esigea i più serj riflessi che eglino non mancherebbero di prenderla in esame e che a tempo opportuno darebbero loro conveniente risposta.

Pensando però ai pericoli a cui quell' illustre città era esposta e al grave danno che lor pure ne tornerebbe da tanta perdita rammaricavansi che colla miglior loro intenzione di giovar sempre ai loro amici ed alleati lor ne mancassero i mezzi e che al loro ardire non corrispondessero le forze Tuttavia siccome ritenevasi generalmente che udine fosse cor et sustentamentum totius patriae non volendo che col mostrare la loro impotenza avesse altri a perdere quella fiducia che in loro avea riposta o col rigettare la voce del supplichevole avesse taluno a formarsi una sinistra idea della loro generosità mandarono quindi in Aquileja alcune milizie udinesi per mettere quella città in sicuro da qualunque eventuale ostile incursione e destinarono in soccorso dei Tolmezzini dieci balestrieri ai quali altri ne aggiunsero i comuni di Tolmezzo, di Venzone e di Gemona.

Sattaro (Muratori T 17.

1380 22 Giugno. Veneziani entrano in Chioggia e mandano circa 2000 prigionieri Genovesi a Venezia

1380 26 Giugno. i Genovesi col mezzo di alcuni furlani si impadroniscono d'una porta di Trieste corrono alla piazza prendono il Palazzo e Donato Tron podestà de Veneziani, danno il sacco a tutte le case de Veneziani prendono il castello da mare e quello di S. Giusto e lasciano la Terra in potere de' Triestini

Verso il fine di Giugno i Genovesi si presentano colla flotta a Capodistria entranvi per forza prendono Marco Giustiniano podestà de Veneziani e saccheggiano la Terra. il castello è difeso da Rizolino degli Arzoni che resiste valorosamente la città è data al Patriarca di Aquileja che vi mette a Podestà Nicolò da Spilimbergo

1380 5 Luglio. Gli ambasciatori della Lega si unisconо con quei di Venezia a Cittadella per trattar la pace, e non si accordano

1340 8 Luglio Tre Galee con 24 navigli veneziani carichi di frumento che andavano per soccorrer Capodistria son presi dai Genovesi e dati al Patriarca.

0340 10 Luglio: Parenzo attaccato dai Genovesi si difende coraggiosamente e li respinge.

1340 12 Luglio Pirano, batte i Genovesi che malconci ritiransi a Marano

1340 31 Luglio. il Ponte che congiungeva Capodistria alla terra ferma è tagliato dai Veneziani all'insaputa de' [illegible] che l'avevano eretto.

1380 1° Agosto. i Veneziani prendono Capodistria ed insieme al Podestà Nicolò da Spilimbergo e Simone da Prà nipote del Patriarca fan prigionieri circa 400 Furlani molti de' quali eran nobili.

1380. 10 Novembre. i Veneziani con 460 barche dan l'assalto per mare e per terra a Marano e con gran perdita son cacciati a ritirarsi. Capitano dell'armata era Carlo Zeno

1381 12 febrajo. Furono nominati gli ambasciatori che doveano trattar la pace a Cittadella il Patriarca domanda a Veneziani Sacile ceo molte da pa gare in tre rate. il Congresso durò dal 2 ai 21 Aprile e si sciolse senza conchiuder nulla

1381 3 Aprile. il conte di Savoja a ciò indotto dal vescovo di Torcello s'offrì mediatore per la pace

1381 11 Luglio. Filippo d'Alençon cardinale giunge in Padova accolto onorevolmente dal Carrarese.

1381 Giugno. i Genovesi prendon di nuovo Capodistria

1381 8. Agosto la pace è firmata in Torino. Fatti i calcoli la guerra costò ai Genovesi 8. mila persone ai Veneziani 5300.

1381 8 settembre. Fu pubblicata a Venezia la pace col Patriarca d'Aquileja, e la cagione che fu tardata la pubblicazione si fu perchè il Patriarca era stato l'ultimo ad unirsi alla Lega. La guerra avea cominciato nel mese di Agosto 1376 e finì ad 24 Agosto 1381.

1381 28 settembre. Giunge in Treviso la notizia che il Re d'Ungheria era morto

1381. 7 ottobre il Carrarese compra dal Patriarca la fortezza di S. Polo.

1383. fine d'Agosto. Giovanni da Barbiano generale del Carrarese coll'ajuto di quelli della medesima s'impadronisce

della motta e preso Gerardo da
Camino lo manda prigioniero a
Padova
1382 27 Gennajo fu fatta la pace
fra Leopoldo e fratelli d'Austria e Fran
cesco di Carrara.
1382. A Febrajo. Francesco da Carrara
prende possesso di Treviso

Filippo cardinale d'Alencon mandato
dal Papa Urbano VI. alla custodia e
governo del Patriarcato è accolto e sostenuto
da quei di Cividale che parteggiavano per
Urbano VI. era rifetto e abbominato dagli
udinesi che inclinavano per un Patriarca
donarsi loro da Papa Clemente VII. di
Avignone il d'Alencon ricorse prima per
aver soccorso alla Regina d'Ungheria e
non ottenne che parole; ricorse di poi ai
Veneziani che non vollero saperne, ricorse
finalmente a Papa Urbano il quale mandò
Ambasciatori e lettere a Francesco di Carrara
perchè s'intromettesse per un accordo del
Cardinale cogli udinesi o non riuscendo
ed adoperasse la forza
Rimessisi con compromesso l'una
un partito che l'altra al giudizio del
Carrarese questi sentenziò che gli udinesi
e loro collegati dovevano attendere agli
ordini del Pontefice Urbano sesto e per
conseguenza riconoscere il d'Alencon in
loro Patriarca. Il d'Alencon e i Cividalesi
applaudirono a tale sentenza ma gli
Ambasciatori udinesi si limitarono a
rispondere che su ciò avrebbero consultato
i loro committenti.
Gli udinesi avrebber accolto per Patriarca
il d'Alencon se esso avesse rinunziato
al capello cardinalizio e contentandosi
del titolo di Patriarca avesse stabilita
in Udine la sua residenza ed intanto
si volgevano per soccorso e sostegno ai
Veneziani e sparlavano del Carrarese
e della sua sentenza.

il Carrarese adoprò preghiere, e minaccie per indurre gli udinesi a mettere in esecuzione la sentenza da lui pronunciata e vedendo che tutto era inutile e qual ch'è più stimolato dagli ordini del Pontefice e dalla speranza di aggiungere il Friuli alla sua dominazione e di ottenere la tiara patriarcale pel conte da Carrara di lui figlio naturale risolvette di appoggiare colla forza la pretesa del d'Alençon e di costringere gli udinesi ad ubbidire agli ordini della santa sede. A tale effetto nel marzo (o ai 5 d'Agosto) del 1385 apparecchiate le genti e dato di esse il comando al Conte Giovanni di Barbiano mandollo al servizio del cardinale.

Non stettero oziosi gli udinesi e dalle vicine provincie tedesche assoldarono truppe e da Venezia ottennero in segreto dei soccorsi in denaro. Di tutto ciò informato il Carrarese non si rimase dalla guerra, seguitò l'impresa essendo d'intelligenza col Pontefice che avrebbe dato al di lui figlio il Patriarcato

Indotto dai veneziani Antonio della Scala Signor di Verona si risolve di portar la guerra al Carrarese che per opporsi a vicinanza dal friuli le sue genti di la Friuli avendo invano tentato di stornare lo Scaligero da tale impresa gl'udinesi alfine la guerra, e unendo le sue genti a quelle del Carrarese irrompono nel veronese e nel vicentino facendo gran danni e gridando viva il Patriarca.

Mille cavalli capitanati da Facino Cane e da Antonio Balestrazzo veronesi vennero per ordine del Carrarese in Friuli al servizio del Patriarca nel 1387

1387 12 settembre. Giovanni degli Ordelaffi da Forlì capitano dello Scaligero s'avvia verso Sacile e si unisce alla volontà de' Collegati udinesi che sono ivi tutte 1500 lancie, 700, pedoni, 200 balestrieri.

+ 1387 ... settembre. Si leva in Sacile gran rumore tra italiani e Tedeschi questi ultimi son costretti a fuggire e indirizzandosi verso Cividale sotto la scorta di un Capitano da essi eletto affrontò, loro rivolgi al Carrarese. Tanto il di lui assenso si unisce no i quei di Cividale tolgono agli udinesi l'acqua che da Savorgnano corre verso Udine e conducono in Cividale gran quantità di vettovaglie

+ 1387 fine d'ottobre. Facino Cane Filippino suo fratello, Antonio Conte e Brancone son dal Carrarese mandati in Friuli con 500 cavalli

+ 1387 3 novembre Facino Cane cui si unì Ugolino da Siciliani capo di molte lancie prende per forza una piccola bastia presso la porta di Sacile e andando verso Prata incendia molte ville. Prata con denari si riscatta dal saccheggio. accogliendo l'esercito carrarese Facino di notte tempo dai quindi l'assalto alla Meduna e presala l'abbandona al saccheggio. Quei di Prata non mantenendo la promessa fatta a Facino Cane son da esso maltrattati e tutte le ville all'intorno son dai nemici incendiate e distrutte

1387 4 Gennaio - La compagnia di Facino Cane prende nel territorio di Udine a certi mercanti Tedeschi 157 carrette cariche di preziose mercanzie e le manda a Cividale. I mercanti costretti a fuggire ebbero danno di 120 mila ducati

1387 17 Gennaio. Quei di Prata partitisi di là, Facino Cane, vedendo che aveva lasciato alla Meduna un debole presidio con dei soccorsi avuti dai collegati udinesi vanno di notte alla Meduna

e presala la mettono a sacco e a
fuoco meno la Rocca e ciò fatto
partirono
1387 20 Gennajo. i soldati di Faci-
no Cane, sentita la presa della medesima
colla perdita della roba loro ivi lasciata
tornano alla medesima e visto il dan-
no ricevuto per dispetto incendiaro-
no la rocca e quelle poche case che vi
erano rimaste, e campeggiando or
di qua or di là del Tagliamento, vi
cagionarono infiniti guasti
1387 1 marzo La Compagnia di
Facino Cane entra per forza in Pol
cenigo e saccheggia di là distendendosi
verso il Friuli rovina ville e cam-
pagne.
1387 3 Aprile. Facino Cane en-
tra per forza in Aquileja mettendo
tutto a sacco e ~~commettendo~~ mille eccessi
e iniquità con dispiacere del Signore
di Padova

Francesco novello creato dal Padre
Duca e Rettore del Friuli è mandato
alla conquista del paese. Giunto a Trevi-
so s'ammala. Il Conte di Carrara
assume il comando dell'armata e si
10 settembre 1387 giunge a Sacile.
Ai 16 settembre s'impossessò della Terra
e nè susseguenti giorni Caneva e
altri luoghi. Divide il campo in due
parti cioè la metà andò ad accampare
intorno a Savorgnano ed acaro in
quel corpo Giacomo da Pigi ed Au-
dalina Tutto Teat che sorpresi e sconfitti dagli
udinesi ripassarono il Tagliamento.
Ma il Conte di Carrara con Facino
Cane, Antonio Balestrazzo e Antonio
Conte si recarono sotto Spilimbergo

Gli Udinesi e Collegati assistiti dai Veneziani assediano Savorgnano già occupato dai Padovani; ed eressero due Bastie e continuamente lo battevano.

Francesco di Carrara saputo ciò ordina a Giacomo de' Pii che corra alla difesa di quel luogo che con 200 lance e molti arcieri avviandosi verso Savorgnano, passò ai 5 d'agosto il Tagliamento ove accortosi di non aver forze sufficienti per costringer gli Udinesi a levar l'assedio si riduce a Cividale dimandando al Carrarese rinforzi. Gli fu mandato Ardecin Trotto con 300 lance e molti arcieri che ai 15 Agosto passando per Trevigi andò a Cividale a congiungersi al de Piis. Ciò udito gli Udinesi si ritirano in Udine lasciando le due Bastie ben provviste d'uomini e munizione.

Il de Piis e il Trotto ch'erano a Cividale andarono a Savorgnano, tolsero l'acqua ad Udine e presero una Bastia soccorrendo Savorgnano di viveri e munizioni.

ai 20 Agosto giunse in Trevigi l'artiglieria Padovana destinata ad espugnar Sacile.

ai 23 Agosto giunse pure in Trevigi Francesco Novello destinato comandante della guerra ed ammalatosi dovette farsi portare a Padova.

Ai 4 settembre giunse in Trevigi il Conte di Carrara sostituito a Francesco Novello Capitano di tutto il campo destinato a quell'impresa.

Ai 5 settembre il Conte era arrivato sotto Sacile ove il raggiunse Cavendon da Parma co' suoi provvisionati.

Ai 6 settembre si attaccò nel borgo di Sacile la battaglia: gli abitanti vedendo di non poter resistere incendiarono il borgo stesso ma incalzati dai Padovani non sperando soccorso dagli Udinesi, si arresero ai 16 ai Padovani, si arresero ancora la fortezza di Caneva, il Castello di Ardano, la Bastia di Magilda col borgo della Livenza.

1387 L'arcidiacono di Capodistria stanziava a S. Stino su fortificato luogo forte donatogli dal Patriarca. Era grande amico del sig.r di Padova e chiamandosi vicario e soldato del Patriarca molestava per mare e per terra i Veneziani

1387 12 settembre il suddetto Arcidiacono investì Torre vecchia sulla Latte alta per andare ad Oderzo la quale otto giorni dopo non ritrovando soccorsi da Venezia si arrese. Entratovi l'Arcidiacono si fortificò

1387 17 Ottobre. L'Arcidiacono uscendo da S. Stino con molte barche e genti pedestri di notte tempo pigliò sopra Caorle e vi mise fuoco subito, saccheggiata interamente quella città e fece ritorno con ricco bottino a S. Stino

1388 7 Gennajo i Padovani prendono Palazzolo giungendovi da S. Vito

Gli Udinesi credendo di ricuperar Palazzolo si recano in quelle vicinanze. Gli interessi del nemico chiamano in soccorso Squarzamarza Tedesco capo al servizio de Padovani che giungendo inaspettatamente ruppe gli Udinesi.

I Padovani presero subito dopo il monastero di Porzenda ~~[illegible]~~ (Porzenis) difeso da alcuni Palatiniani lo saccheggiarono. 24 monache che v'erano dentro le mandarono in Aquileja saccheggiato il luogo l'abbruciarono, e saccheggiate inoltre molte ville grosse del Contado di Gorizia carichi di bottino ritornano a S. Vito.

[illegible]
co [illegible]
d [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
de [illegible]
s [illegible]
[illegible]
co [illegible]
a [illegible]
[illegible]
de [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
de [illegible]
a [illegible]
Co [illegible]
m [illegible]
[illegible]

da lungo tempo accesa e di Pittura più

Nella guerra ~~che allora~~ [illegible]

fra Lodovico Re d'Ungheria, il Patriar

ca [illegible] Marquardo Francesco

di Carrara Sig.^e di Padova e la Repub

blica di Genova contro dei Veneziani

~~[illegible]~~ cercando [illegible] l'indebolimento oppure crescente

della Patria del Friuli

e l'inesauribile avidità dei Veneziani loro vicini loro offende

sempre più inespugnabile

perché non avendo che il Friuli.

da essi ~~[illegible]~~ doveva al fin

lunare da ~~[illegible]~~ [illegible]

soccombere e rimanersi soggetta alla

loro dominazione le principali

comunità determinarono di rimaner

alla la difesa del Patriarcato e d'im

pedire a tutto costo la calamità

non tanto

del qual era minacciato, per l'im

[illegible] discensioni fomentate dai nemici

per lo stato del Patriarca g.^{da}

prossima ad uscir di vita e

quanto d'ogni sa meno ~~[illegible] del Patriarcato~~

per tutti avvenimento per [illegible] abbattimento

degli animi [illegible] nel [illegible] vado [illegible]

Fiacco

A tale oggetto univarono in ordine loro degli alleati

i loro Rappresentanti e sotto la presi

denza di Marquardo Lamosa di Gemona

e Vicario Patriarcale tennero col una per la [illegible] degli alleati per

lunga [illegible] ~~[illegible]~~ nella quale dopo la [illegible] de loro interessi e per

matura riflessione addottarono le le opportune complicazioni degli acc

seguenti ~~[illegible]~~ provvedimenti dentro s'inferiore i soccorsi

[illegible]

1381 ? Cappelletti stor. di Venezia

Espugnata Chioggia Carlo Zeno avea giudicata impossibile la conquista di Marano e si era da esso colla flotta allontanato di ciò dovette giustificarsi presso il senato di Venezia che gli ordinò tuttavia di ritornare a Marano e ritentare l'impresa. Lo Zeno dovette obbedire e con 150 navigli bene armati e provvigionati mosse suo malgrado alla volta di Marano. e appena giunto fece sbarcare i soldati ed attaccò tosto il castello. La guarnigione che presidiavalo ne sostenne con sommo valore l'attacco: e, favorita dall'altezza del luogo fece danni considerevoli agli assalitori. Lo stesso Zeno s'ebbe a soffrirne perchè colpito nel collo da una pietra scagliatagli dai nemici cadde mezzo morto in una delle fosse del castello. Accorsi i suoi per trarlo di là dopo molti e replicati sforzi e non pochi danni lo trasportarono in una vicina chiesuola. A poco a poco ricuperava gli spiriti ma la sua assenza intiepidiva ne' suoi soldati l'ardire ne allentava le forze e già pensavano a ritirarsi. Egli stette tre ore lontano dalla zuffa e riavutosi alquanto e udendo il dirupato di suoi si fece fasciare la ferita e corse a rianimare i già vacillanti soldati. Egli fa tutti gli sforzi ma l'approssimarsi del Capitano d'Aquileja che avvertito del pericolo correva alla difesa della fortezza fece sì che Carlo Zeno vedendo lo stato miserando delle sue truppe già di molto abbattute e diminuite pensò a salvare i residui. L'altezza dell'acqua al suo arrivo gli avea permesso di accostare al lido i navigli ma durante la pugna riabbassatasi la marea per non restare in secco non senza gravi difficoltà potè fra le canne e i paludi districandosi trar in salvo la flotta.

1340 mentre i Veneziani stringean sempre più Chioggia e i Genovesi entro
assediati Francesco di Carrara sig.r di Padova stringea di forte assedio la città
di Treviso grande era in essa la penuria e la fame né d'altronde veruno
potevano avere soccorso fuorchè da Belluno che a quando a quando spediva
a quegli infelici cittadini alcune poche vettovaglie perchè quindi s'impossessò
[illegible] patti ai Bellunesi da Leopoldo Duca d'Austria e dal Patriarca [illegible]

da Chioggia cadde in potere de' Veneziani ai 22 Giugno 1380.

1814

Bmo. Padre

Il Sacerdote D. Giuseppe Bianchi della Diocesi di Udine. Ore. Umo. della Santità Vostra umilmente espone aver fatto il corso de studj sì Filosofici che Teologici. per maggior sua erudizione ed altrui profitto chiede un ampla e perpetua facoltà di poter leggere e presso di se ritenere i libri proibiti che della grazia &c.

Feria sexta die 9 Decembris 1814

Auctoritate SSmi D. N. Pii Papae VII nobis commissa liceat Oratori (si vera sint exposita) quoad vixerit legere ac retinere (sub custodia tamen, ne ad aliorum manus perveniant) Libros prohibitos agentes de Theologia Scholastica, Dogmatica et Morali, de Concionibus, de Sacris Ritibus, et de expositione sacrae Scripturae, ac de Historia sacra, et Ecclesiastica. Item Grammaticos, Rhetoricos, Poeticos, Philosophicos, Mathematicos, et Astronomicos, et Historicos prophanos; Exceptis Astrologicis Judiciariis, superstitiosis, Operibus Nicolai Machiavelli, Petri Bayle, Caroli